

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALLEGATO, IMPERIALE: Uccisione di un partigiano a Serravalle Capriola (Foggia)	9	BERNARDI: Limitazione della pubblicità commerciale nelle radio trasmissioni	18
ANDREOTTI: Servizio di illuminazione in alcuni comuni della provincia di Frosinone	9	BERNARDI, BIANCHI, GHISLANDI, PRESSINOTTI: Corresponsione del sussidio integrativo alle famiglie dei lavoratori degenti nei sanatori	19
ARATA: Posizione degli stabilimenti militari di Piacenza	10	BERNARDI, BIANCHI, GHISLANDI, PRESSINOTTI: Pagamento delle pensioni dovute ai lavoratori italiani infortunati all'estero	20
ARATA: Provvedimenti a favore dei reduci dalla prigionia	11	BIAGIONI: Provvedimenti a favore dei cittadini italiani all'estero inviati in campi di concentramento	20
BADINI CONFALONIERI: Disposizioni a favore dei profughi dell'Alta Valle Roia	13	BIAGIONI: Completamento della ferrovia Lucca-Aulla	22
BADINI CONFALONIERI: Facoltà ai proprietari agricoli di integrare la quota di grano spettante ai mezzadri	14	BIAGIONI: Concorsi a cattedre delle scuole medie riservati ai reduci	23
BADINI CONFALONIERI: Riparazione e ricostruzione di edifici destinati al culto o appartenenti a istituti assistenziali	14	BIAGIONI: Esenzione o riduzione dei contributi unificati per gli agricoltori della montagna	23
BARONTINI ILIO: Ricostruzione del centro cittadino di Livorno	14	BIANCHI BRUNO: Concessione per la coltivazione di pioppeti nelle isole demaniali del Po	24
BATTISTI, MARIANI FRANCESCO: Riassunzione di dipendenti statali antifascisti	15	BIANCHI COSTANTINO, BERNAMONTI, BERNARDI, GHISLANDI, PRESSINOTTI: Pagamento della tassa proporzionale di registro nei riguardi di cooperative	25
BELLAVISTA: Inchiesta sulla Camera di commercio di Palermo	16	BIBOLOTTI: Sviluppo della cooperazione e moralizzazione delle cooperative	26
BELLAVISTA: Prezzo unico del cemento	16	BIBOLOTTI: Costruzione di una via d'acqua fra Pisa, il porto di Livorno, Viareggio e l'Apuania	27
BELLAVISTA: Costruzione della stazione ferroviaria Mimiani-Antinello (Linea Palermo-Catania)	16	BIBOLOTTI: Riforma della previdenza sociale	27
BELLAVISTA, BONINO: Trattenuta in servizio di sottufficiali di pubblica sicurezza colpiti da limiti d'età, ma ancora idonei al servizio stesso	17	BIBOLOTTI: Passaggio degli Istituti assicurativi e previdenziali dal regime commissariale a quello normale	28
BERNARDI: Sull'incarico dato al professore Anesi Umberto della presidenza della scuola media di Stato di Trento	17	BIBOLOTTI: Passaggio dalla gestione commissariale a quella normale degli enti per la rieducazione e l'addestramento professionale dei giovani lavoratori dell'industria e del commercio - Insegnamento dell'agronomia e istituzione dell'agronomo condotto	28
BERNARDI: Premio della Repubblica e della liberazione nazionale ai lavoratori tubercolotici ricoverati in sanatori	18	BONFANTINI: Provvedimenti a favore dei benemeriti della causa anti-nazifascista	29

	PAG.		PAG.
BONFANTINI: Riattivazione dell'officina F. E. R. V. E. T. di Carmagnola . . .	29	CANNIZZO: Sistemazione della ferrovia secondaria Siracusa-Ragusa-Vizzini . . .	41
BONINO: Lavori dell'Ente acquedotti siciliani.	30	CANNIZZO, PATRICOLO, GALLO, CASTROGIOVANNI, FINOCCHIARO APRILE, VARVARO: Sovrimposta sui surrogati dello zucchero e provvedimenti a favore delle industrie siciliane	42
BONINO, BELLAVISTA: Aggiornamento delle tariffe giudiziarie	30	CAPRANI: Sostituzione del personale d'ordine di ambasciate e consolati compromesso col passato regime	42
BONOMI PAOLO: Esenzione dall'imposta generale sull'entrata per i suini macellati dagli allevatori.	31	CAPRANI: Sostituzione degli insegnanti epurati nelle scuole italiane all'estero . . .	43
BORSELLINO: Pesca siciliana con la rete ciancuolo e uso abusivo degli esplosivi nella pesca	31	CAPRANI: Istituzione per i figli di partigiani e combattenti di posti nei convitti nazionali	43
BRASCHI: Sistemazione dei professori antifascisti delle scuole private	32	CAPRANI: Provvedimenti a favore dello stabilimento di Gardone Valtrompia . . .	44
BRASCHI: Spostamento a monte della ferrovia di Rimini	32	CAPRANI: Situazione della circoscrizione giudiziaria di Brescia	45
BRASCHI: Portata dei biglietti gratuiti serie B, n. 36-9	33	CAPRANI: Sull'assoluzione dell'ex ministro fascista Pietro Pisenti	46
BRASCHI: Ricostruzione dei beni degli enti pubblici di beneficenza, di assistenza e di culto	33	CARBONARI: Avviamento dei lavoratori italiani all'estero	47
BRASCHI: Adeguamento dei supplementi di congrua dei benefici ecclesiastici . . .	34	CARBONARI: Completamento della strada Trento-Fricca-Vicenza.	48
BRASCHI: Ricostruzione della chiesa di Codigoro (Ferrara)	34	CARBONARI: Provvedimenti per gli Uffici del lavoro	48
BRUNI: Applicazione dell'articolo 84 del testo unico delle leggi sull'ordinamento della Corte dei conti 12 luglio 1934, n. 1214 .	35	CARBONARI: Provvedimenti a favore delle cooperative di lavoro	48
BUBBIO: Graduatoria del concorso per 1200 posti di volontario nell'amministrazione delle tasse e delle imposte indirette . .	35	CARBONARI: Ricostituzione dei comuni soppressi dal regime fascista	49
BUBBIO: Legalizzazione dei documenti amministrativi rilasciati dai sindaci da parte degli uffici giudiziari mandamentali . .	36	CARBONARI, BURATTO: Protezione delle aziende agricole di piccoli proprietari .	49
BUFFONI: Provvedimenti per favorire la irrigazione delle aziende agricole piccole e medie	36	CARBONARI, CONCI ELISABETTA, JERVOLINO MARIA: Rimpatrio dei prigionieri di guerra allogeni dell'Alto Adige	50
BUFFONI: Elettrificazione della linea Gallarate-Luino	36	CARBONI: Soluzione del problema dei senza tetto	50
BUFFONI: Rimessa in efficienza del transito internazionale di Luino	37	CARPANO MAGLIOLI: Simboli della Repubblica nelle divise militari e civili . . .	50
BULLONI, BAZOLI, GHISLANDI: Costruzione dell'idrovia Locarno-Venezia	37	CASO: Ricostruzione del ponte « Margherita » sul Volturno	51
BUONOCORE: Concorsi per i posti di Ispettore centrale per le scuole medie ed elementari	37	CASO: Organico dei vigili del fuoco	52
BUONOCORE: Destinazione a scopi civili e industriali delle caserme della città di Caserta	37	CASO: Impiego da parte dell'I. R. I. delle azioni delle terme di Agnano	53
CAIRO, MARIANI FRANCESCO: Provvedimenti per la cultura del frumento nel milanese	38	CASTELLI EDGARDO: Graduatoria speciale per gli incarichi e le supplenze nelle scuole elementari	53
CANEPA: Ritorno ai consorzi grari, alla forma cooperativa autonoma e ripristino delle cattedre ambulanti di agricoltura.	38	CASTIGLIA: Provvedimenti a favore dei dattilografi ed amanuensi degli uffici giudiziari.	53
CANEPA, PERA, VIALE: Epidemia di tifo nel comune di Viano Marina	39	CASTIGLIA: Sistemazione degli ufficiali e commessi giudiziari	54
CANEVARI: Liberazione e rimpatrio di italiani internati in campi di concentramento tedeschi.	40	CASTIGLIA: Diritti di trasferta dei periti e consulenti tecnici.	54
CANEVARI: Provvedimenti per i vigneti del comune di Montecalvo Versiggia. . . .	41	CASTIGLIA, BENCIVENGA: Trattamento degli ufficiali sfollati	55
		CHIARAMELLO: Rastrellamento dei materiali e ordigni esplosivi sparsi nel territorio nazionale	56

PAG.	PAG.
CHIARAMELLO: Assegnazione di grano, invece della tessera del pane, alle popolazioni delle vallate alpine	D'AGATA: Riassunzione di ferrovieri « esonerati politici »
56	69
CHIARAMELLO: Rimozione del deposito di esplosivi da Bobbio Pellice	D'AGATA: Democratizzazione dell'arma dei carabinieri
57	70
CHIARAMELLO, ROVEDA, VILLABRUNA, COLONETTI: Restituzione alla Galleria di Torino dei dipinti dell'ex-collezione Gualino	DEL CURTO: Adeguamento degli uffici delle imposte e stabilità delle nuove leggi fiscali
57	70
CICCOLUNGO, MOLINELLI: Scioglimento del campo profughi croati di Val di Tenna	DE MERCURIO: Cessazione del regime commissariale del Banco di Napoli
58	71
CICERONE: Situazione dei pensionati delle Casse comunali	DE PALMA: Nomina del titolare della pretura di Frosinone
59	72
CICERONE: Corresponsione dei fitti in natura	DI FAUSTO: Costruzione di una strada carrozzabile attraverso la Villa Rufolo in Ravello
59	72
CICERONE: Indennità di imbarco del personale militare categorie marconisti e fuochisti	DI GLORIA: Ripristino del ponte sul Rio Sirobbio (Pistoia)
59	72
CICERONE: Corredo degli equipaggi di navi che si recano in porti stranieri	DI GLORIA: Situazione dei paesi di San Quirico Valeriana e di Piteccio in provincia di Pistoia
59	72
CIMENTI: Adeguamento delle pensioni degli impiegati e salariati degli enti locali	DI VITTORIO: Incidenti e manifestazioni di disoccupati a Bari
60	73
CIMENTI: Cooperativa di consumo del popolo di Bolzano	DOZZA, GRAZIA, COLOMBI: Misure per il rialzo dei prezzi dei generi alimentari
60	74
CIMENTI, FERRARESE, PAT, GARLATO, ZACCAGNINI: Provvedimenti relativi ai nuclei mobili di recupero quadrupedi	FABRIANI: Riparazione della ferrovia Avezzano-Sora, e della strada nazionale n. 82
61	74
CLERICI, ARCAINI, JACINI, MEDA: Contratti di affitto di fondi rustici	FABRIANI: Ripristino delle linee telefoniche delle società concessionarie U. N. E. S. e T. I. M. O.
62	75
COLITTO: Funzionamento dell'ufficio tecnico erariale di Campobasso	FANFANI: Ricostruzione della strada nazionale tiberina 3-bis
62	76
CONTI: Condizioni economiche dei commessi giudiziari	FANTONI: Istituzione di una nuova coppia di treni sulla linea Udine-Tarvisio
63	77
CONTI: Funzionamento e sviluppo delle scuole agrarie	FARALLI: Sospensione dei collocamenti a riposo, particolarmente dei ferrovieri
63	77
CONTI: Funzionamento delle scuole popolari e rurali e ricostituzione dei patronati scolastici	FARALLI: Incettazione di olio di oliva da parte di speculatori
64	77
CORAZZIN, CIMENTI: Assegnazione di zucchero alle cooperative esercenti l'industria conserviera	FARINI: Rimpatrio dei prigionieri italiani in Jugoslavia
65	78
COSTANTINI: Liquidazione di indennità al personale dell'ufficio controllo formaggi	FARINI: Provvedimenti per il personale insegnante passato in ruolo per meriti fascisti
65	79
COSTANTINI: Valutazione del servizio prestato dagli insegnanti medi presso istituti privati legalmente riconosciuti	FERRARESE: Corresponsione delle razioni viveri in contanti agli ufficiali internati in mano tedesca
66	79
COSTANTINI: Reintegro nel grado di ufficiali di complemento radiati dai ruoli per motivi politici	FERRARESE: Termine utile per la presentazione delle domande di risarcimento danni di guerra
67	80
COSTANTINI: Riattivazione della linea ferroviaria Sacile-Pinzano	FERRARIO CELESTINO: Obbligo dell'ammasso di granoturco cinquantino di seconda coltura
67	80
CRISPO: Rimpatrio di medici prigionieri della provincia di Salerno	FOA: Modalità di pagamento delle lettere di credito ritirate ai reduci dalla prigionia di guerra
67	80
CRISPO: Liquidazione di crediti di ufficiali medici ex prigionieri di guerra	GALLICO SPANO NADIA: Provvedimenti a favore di cittadini divenuti invalidi per atti compiuti da militari alleati
67	81
CRISPO: Provvedimenti per gli insegnanti della provincia di Napoli esclusi dai concorsi e dall'insegnamento per antifascismo	GALLICO SPANO NADIA: Residenza degli insegnanti di Sardegna per ragioni di sfollamento
68	82
D'AGATA: Assegnazione di carne congelata di importazione	
68	

	PAG.		PAG.
COTIOTO: Orario di lavoro dei medici ospedalieri dell'Istituto nazionale di previdenza sociale.	82	LACONI: Applicazione della circolare 219 G. M. del 1929 nei confronti degli ufficiali di complemento coniugati. . . .	98
GASPAROTTO: Situazione dei prigionieri italiani in Jugoslavia e in Russia.	83	LACONI: Trattenuta di orzo da parte dei produttori sardi per l'alimentazione del bestiame.	98
GASPAROTTO: Assicurazione obbligatoria contro i danni della grandine.	84	LACONI: Istituzione in Sardegna delle Commissioni arbitrali per la composizione delle controversie fra terrieri e pastori affittuari.	98
GIORDANI: Provvedimenti a favore dei sottufficiali piloti.	84	LANDI: Sistemazione dei dipendenti comunali facenti funzioni di segretari comunali.	99
GIUA: Corresponsione di pensioni ai ferrovieri esonerati per ragioni politiche. . . .	85	LANDI: Provvedimenti a favore di insegnanti non iscritti al partito fascista o chiamati a coprire posti di grado superiore dagli Alleati o dai C. L. N. . . .	99
GORTANI: Restaurazione forestale della montagna friulana.	85	LOZZA: Assunzione in ruolo di insegnanti reduci, partigiani ed ex combattenti. .	100
GORTANI: Emanazione di norme per facilitare il ripristino delle aziende artigiane distrutte o danneggiate dalla guerra. . .	85	LOZZA: Ricovero in sanatori di reduci colpiti da tubercolosi ossea o polmonare ed aumento delle razioni viveri ai degenti negli ospedali militari.	101
GORTANI: Ripresa dei lavori dell'acquedotto del Friuli centrale.	86	LOZZA: Riduzione del numero degli alunni nelle scuole elementari.	102
GORTANI: Situazione emigratoria della provincia di Udine.	86	LOZZA: Situazione dell'Istituto tecnico « Leardi » di Casal Monferrato. . . .	102
GORTANI: Reintegro del mobilio e del materiale didattico delle scuole danneggiate dalla guerra in provincia di Udine. . .	88	LUISETTI: Assunzione della gestione degli appalti da parte dell'Istituto nazionale gestione consumo.	103
GORTANI, GARLATO, FANTONI: Sostituzione nelle province dell'alto Veneto della razione di pane con farina da polenta. .	89	MAGNANI: Mancata licenza da parte del questore di Grosseto per l'affissione di manifesti della Federazione comunista. .	104
GORTANI, SCHERATTI, GARLATO, TESSITORI: Estensione della concessione dei contributi sanciti nel decreto presidenziale 1º luglio 1946, n. 31.	90	MALTAGLIATI: Computo agli effetti della pensione degli anni trascorsi dai reduci in prigionia e sotto le armi.	104
GRIECO: Iscrizione dei licenziati degli istituti tecnici industriali alle facoltà universitarie di ingegneria e di chimica. .	91	MALTAGLIATI: Ristabilimento delle categorie di leva in considerazione del diminuito coefficiente delle Forze armate ed invio in licenza illimitata dei figli unici dei contadini.	105
GRIECO: Agitazioni nella provincia di Taranto causate dalla disoccupazione. . .	91	MALTAGLIATI: Concessione di prestiti statali ai piccoli e medi coltivatori diretti dalle zone appenniniche.	106
GRILLI: Impiegati degli enti locali dispensati per motivi politici.	93	MARIANI: Risarcimento di danni ai deportati, internati o licenziati nel periodo nazi-fascista.	107
GRILLI: Assegnazione di supplenze nelle scuole medie.	94	MARINARO: Proroga della concessione del premio per il sollecito conferimento di grano agli ammassi.	107
GUI: Condono di sanzioni disciplinari per i militari.	95	MARZAROTTO: Proroga del termine per la presentazione delle domande di risarcimento dei danni di guerra.	108
JACOMETTI: Restituzione alle società operaie e cooperative di beni tolti con violenza dai fascisti.	96	MASTINO PIETRO, LUSSU: Provvedimenti a favore degli agricoltori danneggiati dalla siccità e dalle cavallette.	108
JACOMETTI, FORNARA: Pagamento delle autenticazioni di firme nel Consolato italiano di Bruxelles.	96	MASTROJANNI: Revoca di sanzioni riportate da dipendenti delle ferrovie dello Stato. .	108
JACOMETTI, FORNARA, SCARPA, ZAPPELLI: Nomina di senatore decaduto ed epurato a presidente onorario di un grande istituto bancario.	96	MASTROJANNI: Riassunzione di grandi invalidi e mutilati di guerra dispensati dal servizio per epurazione.	109
LACONI: Iscrizione alle facoltà universitarie di ingegneria degli abilitati degli istituti tecnici industriali, minerari e per geometri. .	97		
LACONI: Assunzione nel ruolo dei direttori didattici degli ex dirigenti rurali; spostamento del termine per la cessazione delle direzioni didattiche rurali; assunzione dei direttori di circolo.	97		

	PAG.		PAG.
MASTROJANNI: Computo del servizio militare agli effetti delle promozioni degli impiegati dello Stato	110	MORO: Conferimento degli incarichi di insegnamento delle lingue straniere nelle scuole medie	120
MATTEOTTI CARLO: Proroga del blocco degli affitti	111	MORO: Rimpatrio di connazionali ex prigionieri in Somalia	120
MATTEOTTI CARLO: Formazione dei Consigli di gestione delle aziende agricole e industriali	111	MORO: Provvedimenti a favore degli insegnanti sinistrati di guerra	121
MATTEOTTI CARLO: Omissione nella denuncia, per la tassa di famiglia, di beni situati in altri comuni	111	MOTOLESE: Utilizzazione, ai fini della irrigazione delle Puglie, delle acque dei fiumi Bradano, Basento, Agri e Sinni	121
MATTEOTTI CARLO: Valutazione nei concorsi degli anni di servizio fatti da insegnanti in scuole parificate e riconosciute	112	MOTOLESE: Rimpatrio dall'Albania di medici civili e militari	122
MATTEOTTI CARLO: Provvidenze intese ad agevolare il trasferimento momentaneo di terreni ai contadini	112	MUSOLINO: Provvedimenti contro il banditismo nella provincia di Reggio Calabria	122
MATTEOTTI CARLO: Trasferimento della funzione del collocamento della mano di opera dagli Uffici del lavoro alle Camere confederali del lavoro	113	MUSOLINO: Disposizioni a favore di italiani all'estero che si trovino nella impossibilità di provvedere, per causa di guerra, alla difesa dei propri interessi nel territorio italiano	122
MERLIN ANGELINA, MATTEI TERESA: Provvedimenti per difendere e favorire l'artigianato italiano	113	MUSOLINO: Reclami dei mutuatari morosi dell'ex istituto Vittorio Emanuele III pro danneggiati dal terremoto di Reggio Calabria	123
MERLIN UMBERTO: Ricostruzione del comune di Castelnuovo Borianò (Rovigo)	113	MUSOLINO: Istituzione nei Compartimenti ferroviari di una consulenza medica di ufficio per le malattie di petto	124
MERLIN UMBERTO: Ricostituzione del Consiglio Superiore per le belle arti	114	MUSOLINO: Riduzione o abolizione dei dazi sui materiali da costruzione	125
MERLIN UMBERTO: Concorso interno fra avventizi nel Ministero della pubblica istruzione	114	MUSOLINO: Costruzione dell'acquedotto suppletivo per la città di Reggio Calabria	125
MERLIN UMBERTO, GUARIENTO: Ripristino del tribunale di Este	114	NATOLI LAMANTEA: Incidenti occorsi al dottore Muzzicato alla dogana di Roma	126
MERLIN UMBERTO, SCHERATTI: Precedenza nelle ricostruzioni alle chiese distrutte e danneggiate dalla guerra	114	NATOLI LAMANTEA: Ripristino delle linee a sud di Roma delle prenotazioni per i posti dei viaggiatori	127
MICCOLIS: Comunicazioni ferroviarie tra Bari e Foggia	115	NOBILE: Aumento delle indennità di volo agli ufficiali piloti	127
MINELLA ANGIOLA, NEGRO: Corresponsione di sussidi straordinari di disoccupazione	115	NOBILE: Collocamento nella riserva o in ausiliaria degli ufficiali generali e superiori in servizio permanente effettivo	127
MINELLA ANGIOLA, NEGRO: Sperequazione fra le pensioni di vecchiaia e quelle di invalidità	115	NOBILE: Sffollamento nei ruoli ufficiali	128
MINELLA ANGIOLA, NOVELLA, NEGRO, BARONTINI ANELITO: Liquidazione delle competenze per il servizio partigiano prestato da ufficiali, sottufficiali e marinai e delle competenze arretrate per il periodo di prigionia ai marinai ex internati	116	NOTARIANNI: Assegnazione agli autisti di piazza di Napoli di copertoni e camere d'aria	130
MOMIGLIANO: Sulla esplosione avvenuta nelle acciaierie-ferriere del Caleotto (Lecco) e sulle responsabilità relative	117	NOVELLA: Riversibilità delle pensioni previdenziali a favore della madre vedova o degli ascendenti di primo grado	130
MONTAGNANA MARIO: Istituzione di una coppia di treni fra Bergamo e Milano	118	NOVELLA: Ammissione ai concorsi, senza limiti di età e con la riserva di posti, dei maestri che non furono iscritti al partito fascista	13
MONTAGNANA MARIO: Provvedimenti per la disoccupazione in provincia di Bergamo	118	NOVELLA, NEGRO, MINELLA ANGIOLA, BARONTINI ANELITO: Sciopero dei dipendenti dell'Amministrazione delle poste e telegrafi nell'agosto 1922	13
MONTMARTINI: Sospensione del collocamento a riposo di insegnanti delle scuole elementari	120	ORLANDO CAMILLO: Ricostruzione dei ponti sul Tevere di Montorso e di Castel Giubileo	13

	PAG.
ORLANDO CAMILLO: Ricostruzioni edilizie e stradali nella provincia di Latina, ripristino di acquedotti e riassetto dei porti di Terracina, Gaeta e Formia . .	132
PASQUALINO VASSALLO: Decorazione al valor militare di carabinieri caduti nell'adempimento del loro dovere e assegnazione di automezzi all'arma dei carabinieri. .	133
PASTORE GIULIO: Provvedimenti tributari a favore delle zone montane della Valsesia .	133
PASTORE GIULIO: Effettuazione di autolinee ed esercizi di altri servizi pubblici per i comuni di montagna situati nelle valli del Sesia, Mastallone e Sermenza . . .	134
PASTORE RAFFAELE: Disposizioni a favore delle cooperative pugliesi contro la disoccupazione dei contadini	134
PASTORE RAFFAELE: Mandato di pagamento per lavori eseguiti dalla cooperativa « La Proletaria » di Foggia.	135
PELLIZZARI: Rimborso di tasse universitarie ai reduci dai campi di concentramento	135
PERA: Ricupero di scafi giacenti nel porto di Savona	136
PERA: Uso di naviglio italiano per rimpatrio di prigionieri.	136
PERRONE CAPANO: Fatti delittuosi avvenuti in provincia di Bari	137
PERSICO: Istituzione a Cassino di una sezione dell'Intendenza di finanza di Frosinone.	137
PERSICO: Costruzione di un ponte sul Volturno	138
PERSICO: Ricostruzione dell'acquedotto di Teano.	138
PERSICO: Istituzione di treni fra Cancellò Arnone, Falciano Mondragone e Villa Literno	139
PERUGI: Retribuzioni agli « assuntori » in servizio delle ferrovie dello Stato	139
PERUGI: Indennità agli ufficiali transitati nella riserva	139
PIEMONTE: Riforma del corpo forestale . .	140
PIEMONTE: Disoccupazione nel comune di Arte (Udine) e sistemazione del Rio Squasse	140
PIEMONTE: Provvedimenti contro la disoccupazione, nel comune di Barcis (Udine) .	140
PIEMONTE: Provvedimenti contro la disoccupazione nel comune di Prato Carnico (Udine)	141
PIEMONTE: Sistemazione montana del Rio Sgolvais e della Frana Pradalle in comune di Paluzza (Udine)	141
PIEMONTE: Inclusione degli orfani ed invalidi di guerra nelle liste speciali dei maestri aspiranti ad un posto provvisorio per il 1946-47	141

	PAG.
PIEMONTE: Pagamento delle pensioni di invalidità e vecchiaia ai lavoratori rimpatriati dalla Francia.	142
PIEMONTE: Utilizzazione dei residui metallici del ponte ferroviario sul Tagliamento tra Casarsa e Codroipo (Udine)	142
PIEMONTE: Annullamento del provvedimento di collocamento in pensione del ferroviere Luigi Beorchia	143
PIEMONTE: Corresponsione ai militari del premio della Repubblica	143
PIEMONTE: Provvedimenti contro la disoccupazione a Cimolais (Udine)	143
PIEMONTE: Sistemazione montana del Rio Gercia in comune di Pinzano (Udine) . .	144
PIEMONTE: Sistemazione montana dei torrenti Vicom e Cella, in comune di Tarvisio (Udine).	144
PIEMONTE: Provvedimenti contro la disoccupazione nel comune di Lauco (Udine) .	144
PIEMONTE: Sistemazione montana del torrente Forchiutta e del Rio Pizzul-Rudanasa in comune di Paulaso (Udine) .	145
PIEMONTE: Provvedimenti per la disoccupazione del comune di Moggio Udinese .	145
PIEMONTE: Sistemazione dei torrenti Chiablina, Chiudola e Settimana in territorio di Claut (Udine)	146
PIEMONTE, CANEVARI: Corresponsione dell'integrazione sul prezzo del latte lavorato in provincia di Udine	146
PONTICELLI: Ricerche di italiani dispersi in Russia	146
PRESSINOTTI: Nomina della sezione speciale di Cremona per l'avvocazione dei profitti di regime	147
PRESSINOTTI: Procedure per l'avvocazione dei profitti di regime, con particolare riguardo alla confisca dei beni dell'ex gerarca Farinacci.	147
PRESSINOTTI: Provvidenze a favore dei pensionati degli enti locali	148
PRETI: Risarcimento di danni ai cittadini italiani di razza ebraica.	149
QUINTIERI ADOLFO: Ammissione agli esami di segretario comunale di funzionari che esercitarono tale funzione nel periodo bellico	149
QUINTIERI ADOLFO: Attuazione di un servizio di automotrici sulla linea ferroviaria Cosenza-Paola	149
QUINTIERI ADOLFO: Sulla condizione economica dei parroci in parrocchie prive di beneficio	150
RESCIGNO: Indennità a corrispondersi agli insegnanti elementari sinistrati	150
RESCIGNO: Servizio dei viaggiatori nel compartimento ferroviario di Napoli . . .	150
RESCIGNO: Ripristino dell'Ufficio del registro a Capaccio (Salerno)	151

	PAG.		PAG.
RESCIGNO: Mantenimento della sezione staccata dell'A. N. A. S. di Salerno . . .	151	RUGGERI: Partecipazione ai pubblici concorsi di laureati che hanno superato i limiti di età, ma che non ebbero mai la tessera del partito fascista	165
RESCIGNO: Soppressione di sezioni del tribunale di Salerno	152	SARDIELLO: Esecuzione di opere pubbliche, nelle province meridionali	165
RESCIGNO: Sistemazione in ruolo dei professori medi degli ex territori annessi .	152	SCALFARO: Concorsi interni per cancelliere e aiutante di cancelleria tra gli avventizi	166
RESCIGNO: Provvedimenti a favore degli insegnanti elementari reduci e combattenti	153	SCALFARO: Situazione degli internati civili in Africa	166
RESCIGNO: Istituzione di un liceo-ginnasio a Sarno (Salerno)	153	SCHIAVETTI: Aumento delle indennità ai membri delle Commissioni per gli esami di Stato	166
RICCIO: Posizione giuridica degli insegnanti elementari incaricati dei corsi di avviamento	154	SCHIRATTI: Ricerche dei dispersi di guerra e trattamento economico delle famiglie	166
RICCIO: Provvedimenti relativi all'insegnamento dell'educazione fisica	154	SCHIRATTI: Passaggio del personale tecnico amministrativo dal genio militare al genio civile	167
RIVERA: Restituzione alla provincia di Aquila dei comuni del mandamento di Cittaducale	155	SCOTTI ALESSANDRO, RAIMONDI: Assegnazione di grano da semina per le piccole aziende	168
RIVERA: Annullamento delle contravvenzioni per infedele denuncia di grano trebbiato	155	SILIPO: Trattamento del personale viaggiante sugli ambulanti postali	168
RODINÒ MARIO: Ripristino presso le Università italiane della Facoltà di scienze politiche	156	SILIPO, MUSOLINO: Disposizioni per il reperimento dell'olio	168
RODINÒ MARIO: FRESA, NOBILE, MICCOLIS: Utilizzazione presso le Amministrazioni statali e parastatali di ingegneri ed architetti liberi professionisti	156	SILONE: Provvidenze a favore dei sinistrati dal terremoto della Marsica del 1915 . .	169
ROSELLI: Situazione dei prigionieri italiani trattenuti all'estero e programma del Governo per il loro ritorno	157	STAMPACCHIA: Emanazione di una nuova legge di pubblica sicurezza	170
ROSELLI: Corresponsione del premio della Repubblica ai pensionati	158	SULLO, CREMASCHI: Sistemazione in ruolo degli idonei nei concorsi magistrali già espletati	171
ROSELLI: Sulla settimana lavorativa di 40 ore	158	SULLO, MONTERISI: Concorso-esame di Stato per l'insegnamento di filosofia e storia negli Istituti dell'ordine superiore . . .	171
ROSELLI: Istituzione di scuole professionali e di cultura generale presso le aziende produttive	158	SULLO, MONTERISI, CODACCI, PISANELLI: Provvedimenti a favore dei funzionanti ufficiali e commessi giudiziari	172
ROSELLI: Obbligo per le aziende agricole di revisionare le case dei contadini	159	TADDIA: Diminuzione della tassa sul patrimonio e della sovrainposta mobiliare su stabili danneggiati per azioni belliche	172
ROSSI PAOLO: Situazione degli ospedali civili di Genova e di altri complessi ospedalieri d'Italia	160	TARGETTI: Proroga del blocco degli affitti	173
ROSSI PAOLO: Congresso indetto a Roma dall'Istituto di studi filosofici	161	TARGETTI: Soppressione del ruolo dei revisori ufficiali dei conti	173
ROSSI PAOLO: Restituzione agli armatori, da parte del Governo argentino, di navi italiane rimaste in quei porti durante la guerra	162	TAVIANI: Aggiornamento delle pensioni degli insegnanti elementari	174
ROSSI PAOLO, CARTIA, GULLO ROCCO, VIGORELLI, MUSOTTO, SAPPELLI, BATTISTI, CANEVARI, CANEPA: Sospensione del licenziamento di personale postelegrafonico ed assunzione di reduci disoccupati	163	TAVIANI: Provvedimenti a favore della categoria dei pensionati marittimi	174
RUBILLI: Contingentamento e razionamento dei cereali	164	TAVIANI: Modificazione delle disposizioni relative al collocamento a riposo dei sottufficiali e ufficiali delle Forze armate .	175
		TEGA: Regolazione del Consorzio nazionale canapa	175
		TERRACINI: Stato giuridico del personale subalterno dei Convitti nazionali . . .	175
		TERRACINI, CORBI: Sullo sciopero generale proclamato a Vasto nel luglio 1946 . .	176

	PAG.		PAG.
TERRANOVA: Stanziamento di un fondo da destinarsi ai lavoratori universitari . .	177	VIGORELLI: Provvedimenti a favore dei partigiani, mutilati e invalidi della guerra di liberazione	185
TESSITORI: Devoluzione alla competenza dei tribunali ordinari dei reati di rapina aggravata ed estorsione aggravata . . .	177	VIGORELLI, MARIANI, MAZZONI: Assegnazione di stoccafisso proveniente dalla Norvegia	187
TITOMANLIO VITTORIA: Concorsi sanitari e per le assegnazioni delle farmacie . . .	177	VILLABRUNA: Trattamento usato dalla questura di Torino verso cittadini fermati per propaganda monarchica	188
TITOMANLIO VITTORIA: Provvedimenti contro le pubblicazioni offensive della pubblica decenza	178	VILLABRUNA: Disposizioni per il cambio di castagne con il granoturco per le popolazioni alpigiane delle valli del Pellice, del Chisone e del Susa	188
TITOMANLIO VITTORIA: Provvedimenti a favore dei maestri, direttori didattici ed ispettori scolastici che fruiscono di pensioni miste	178	VILLABRUNA: Provvedimenti per riparare alla scadente qualità delle farine fornite alla cittadinanza torinese	188
TITOMANLIO VITTORIA: Inquadramento dei direttori didattici e degli ispettori scolastici	179	VOLPE, D'AMICO, GRIECO, SALVATORE, TRIMARCHI: Bitumazione delle strade nazionali in Sicilia	189
TITOMANLIO VITTORIA: Assistenza post-bellica a favore dei reduci e stanziamento delle somme relative	179	ZACCAGNINI: Miglioramenti ai maestri pensionati	190
TRIMARCHI: Proroga del blocco degli affitti	180	ZANARDI: Appalto alla ditta « La Cigar » delle forniture per gli ospedali della Croce Rossa Italiana	190
TRULLI: Corresponsione di indennità straordinarie agli agenti di custodia mobilitati per il <i>referendum</i> e per le elezioni della Costituente	180	ZANARDI: Mancato funzionamento dell'edificio di Poggio Rusco (Mantova)	190
TUMMINELLI: Funzionamento delle Commissioni di epurazione	181	ZANARDI, VILLANI, TEGA, LONGHENA: Assegnazione di zucchero per la preparazione di conserve alimentari	191
TURCO, GALATI, FROGGIO: Manifestazioni di protesta nella città di Catanzaro e provincia per i mutamenti della circoscrizione giudiziaria	182	ZANARDI, DOZZA, GRAZIA, COLOMBI ARTURO, LONGHENA, TEGA: Ricostruzione di fabbricati scolastici; provvedimenti relativi alla Gioventù Italiana ed ai Patronati scolastici	192
VIALE: Inclusione fra i danni di guerra, agli effetti del risarcimento, di quelli dovuti ad atti di rappresaglia dei nazifascisti	182	ZAPPELLI: Funzionamento della tramvia Intra-Omegna, gestita dalla Società anonima Verbano	192
VIGNA: Concorsi ai posti disponibili nelle scuole elementari	183	ZAPPELLI: Confisca dei beni del fu senatore Morgagni	193
VIGNA: Ricostruzione di ponti nella provincia di Belluno	184	ZAPPELLI: Istituzione di un ufficio di pubblica sicurezza presso la Sottoprefettura di Domodossola	194
VIGORELLI: Provvedimenti in vista del rimpatrio dei prigionieri e internati italiani . .	184		

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI ANNUNZiate

ALLEGATO, IMPERIALE. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se è a sua conoscenza un efferato delitto consumato a Serracapriola (Foggia), dove il partigiano D'Adamo Pasquale veniva ucciso in pieno giorno in una pubblica piazza da una banda di malfattori ex squadristi, e se è stato informato del terrore che essa banda sparge tuttora nel paese intimidendo testimoni e avvocati allo scopo di impedire che luce completa si faccia sull'avvenimento. Gli interroganti domandano se non sia il caso di promuovere una severa inchiesta per accertare la responsabilità inviando sul posto un funzionario del Ministero ».

RISPOSTA. — « Secondo le prime informazioni ufficiali in possesso di questo Ministero, a Serracapriola alle ore 17,30 del 30 agosto scorso, l'agricoltore D'Amelio Teodoro, ex squadrista, feriva gravemente con due colpi di rivoltella, per movente politico, l'impiegato D'Adamo Pasquale, esponente locale del partito comunista, che decedeva alle ore 19, mentre l'uccisore veniva arrestato.

« Notizie più dettagliate in seguito agli accertamenti immediatamente disposti dalla Prefettura, confermano la versione dei fatti, precisando che il movente del delitto è da ricercarsi nell'odio politico che il D'Amelio nutriva contro l'ucciso sin dall'epoca dello squadristo fascista, essendo l'assassino ex squadrista, mentre l'ucciso professava fin da allora sentimenti comunisti. Quest'odio si accentuò nel 1943, quando il D'Adamo, quale membro del Comitato di liberazione di Serracapriola, promosse l'espulsione del D'Amelio e di un suo fratello dal Corpo delle guardie comunali di Serracapriola.

« La mattina del giorno del delitto il fratello dell'assassino prese parte, contro la stessa vittima D'Adamo, ad un alterco sorto fra quest'ultimo e certo Ferreri Alessandro, manovale del magazzino del Consorzio agrario, per questioni salariali.

« Né a questo Ministero, né alla Prefettura di Foggia risultano notizie sull'esistenza a

Serracapriola di una banda di malfattori ex squadristi che spargerebbe il terrore nel paese, intimidendo testimoni e avvocati allo scopo di impedire che si faccia luce sull'avvenimento.

« Il Prefetto conferma al riguardo che i membri della famiglia del D'Amelio ed altri ex fascisti e, nella massima parte, epurati del Corpo dei vigili urbani, nutrivano e nutrono per i D'Adamo un forte rancore, ma non è risultato che per il loro atteggiamento abbiano determinato panico e senso di omertà nella massa, che giudica i contrasti circoscritti nell'ambito delle due famiglie.

« Il Prefetto precisa altresì che l'avvocato Gatta Antonio è stato officiato dalla famiglia D'Adamo per accettare l'incarico di suo patrocinatore nel processo penale relativo all'omicidio di cui trattasi. Il Gatta ha ammesso di aver declinato l'incarico, ma ha soggiunto di aver rifiutato esclusivamente per ragioni di sensibilità professionale, avendo egli ricoperto cariche nel soppresso partito fascista.

« Sono state comunque disposte più approfondite indagini sulla situazione ».

Il Sottosegretario di Stato
CORSI

ANDREOTTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere i motivi per i quali non si è ancora intervenuti coattivamente presso la Società interessata per far ripristinare il servizio di illuminazione nei comuni di Aquino, Roccasecca, Castrocielo, Colle San Magno, Piedimonte San Gennaro e in tutti gli altri della provincia di Frosinone, che pagano questo duro tributo alla guerra sconvolgitrice ».

RISPOSTA. — « Perché si possa provvedere alla distribuzione della energia elettrica nella zona di Cassino, ed in particolare ai paesi di Aquino, Roccasecca, Castrocielo, Colle San Magno, Piedimonte San Gennaro ed altri circoscrivibili, è necessario anzitutto il rafforzamento della linea primaria da Balsorano a

Cassino, per ora soltanto parzialmente ricostruita. La U.N.E.S. sta ora avviando tale lavoro e questo Ministero sta insistendo perché esso venga ultimato rapidamente e si possa quindi proseguire al ripristino delle diramazioni secondarie. E da ricordare, del resto, che almeno per tutto il prossimo inverno, non vi sarebbe energia sufficiente per distribuirla ai paesi non ancora riallacciati ».

Il Ministro
ROMITA.

ARATA. — *Al Ministro della guerra.* — « Per conoscere se può dare qualche informazione circa la posizione degli stabilimenti militari di Piacenza (Arsenale, Direzione d'Artiglieria, O.A.R.E. officina auto riparazione Esercito e Genio militare). — Come già è stato prospettato all'onorevole Ministero, trattasi di un complesso aziendale, al quale sono legati il lavoro e i mezzi di vita di oltre 3500 operai, e cioè circa i quattro quinti della comunità operaia di Piacenza. — È opportuno rilevare, che quasi tutti questi stabilimenti furono più o meno, colpiti da bombardamenti, e se oggi il loro impianto strutturale è ridiventato pressoché normale, è merito delle maestranze, le quali, nei primi mesi della liberazione, spesso senza ordini e direttive precise, diedero mano all'opera di ricostruzione, compiendo vari prodigi di adattamenti, di abilità e di sacrificio.

« Questi stabilimenti sono in grado di assolvere qualsiasi incarico e compiere qualsiasi lavorazione, dalla meccanica alla falegnameria, sia per commissioni civili, che militari. E precisamente sul loro impiego per lavorazioni su commesse di privati (o anche di aziende statali, come quella dei trasporti) che si richiama la benevola attenzione dell'onorevole Ministro.

« Le maestranze operaie in oggetto attendono con ansia di conoscere le loro sorti, e ripongono ogni loro fiducia nel conosciuto senso di umanità e nella saggezza dell'onorevole Ministro della guerra, che già, di questo grave problema, ebbe a dare prova di volersi preoccupare ».

RISPOSTA. — « 1. In Piacenza esistono:

« *Un Arsenale* (direzione ed una sezione, le altre due sezioni sono a Torino e Napoli), con circa 2000 operai. In relazione alle prevedibili esigenze dell'Esercito le maestranze debbono essere ridotte a 350 unità. Attualmente, allo scopo di occupare la mano d'opera esuberante, sono eseguiti lavori per i servizi di commissariato e del genio dell'Esercito

e soprattutto lavori per altre amministrazioni statali (riparazioni carri ferroviari, macchine per il monopolio tabacchi, ecc.), nonché per ditte private (macchine agricole, motorini per biciclette, ecc.).

« *Una direzione di artiglieria* con circa 1900 operai, da ridurre, in base ai nuovi organici, a 300. Gran parte di tale personale è impiegato per i lavori di bonifica e di riordimento dei numerosi depositi di munizioni esistenti, la rimanente aliquota per lavori del servizio di commissariato (brande e lettini).

« *Un reparto riparazioni automobilistiche* (ex distaccamento O.A.R.E.), che sarà mantenuto col personale attuale al completo.

« *Un magazzino parti di ricambio*, che sarà mantenuto.

« *Un deposito genio pontieri ed annessa officina*, con circa 470 operai, impiegati ora per lavori di revisione, riattamento e manutenzione di materiali da ponte, nonché per lo allestimento di infissi e materiali di arredamento per gli immobili danneggiati. È previsto: la soppressione dell'officina ed il mantenimento del solo deposito con circa 50 operai.

« 2. — Tutti questi stabilimenti risentono dell'aumento del personale effettuato durante la guerra e durante l'occupazione nazifascista. Essi hanno un numero di operai superiore a quello che avevano prima del conflitto mondiale, quando le esigenze dell'Esercito erano di gran lunga più considerevoli.

« 3. — La limitata struttura del nuovo Esercito e la ristrettezza del bilancio dell'Amministrazione militare impongono l'adeguamento degli stabilimenti militari alle reali necessità.

« È stato quindi deciso di:

alienare gli stabilimenti esuberanti, dismettendoli al Demanio generale dello Stato, per la successiva cessione ad altre amministrazioni, a ditte private od alle stesse maestranze costituite in cooperative;

ridurre gli organici degli stabilimenti destinati a rimanere a questa Amministrazione.

« 4. — Per dare lavoro alle maestranze nell'attuale periodo di crisi, è stato consentito, in via eccezionale e transitoria, che i suddetti stabilimenti eseguissero lavori per conto di altre Amministrazioni statali (FF. SS., Monopoli Stato, ecc.).

« È ovvio, però, che l'Amministrazione militare non può continuare a gestire gli stabilimenti che non sono strettamente necessari alle esigenze militari, mantenendoli solo per l'esecuzione di commesse di carattere civile.

« Oltre tutto, vi si oppongono le norme relative alla anticipazione di fondi da parte del Ministero del tesoro.

« 5. — Allo scopo di venire incontro alle reali necessità del Paese e di sfruttare al massimo gli impianti esistenti, questo Ministero intende cedere al più presto le attrezzature esuberanti ad altri enti, che possano garantire il lavoro alle maestranze ora impiegate, anzi aumentandole.

« In particolare, trattative sono in corso con la direzione generale delle FF. SS. per la cessione dell'ex laboratorio caricamento proiettili di Piacenza, che fa parte dell'Arse-nale.

« In tal caso gran parte degli operai passerebbero alle dipendenze del Ministero dei trasporti per lavori di ricostruzione del materiale mobile e degli impianti fissi della rete ferroviaria ».

Il Ministro
FACCHINETTI.

ARATA. — *Al Ministro della guerra.* — « Per sapere se, in modificazione ed estensione dei provvedimenti portati dai decreti 14 febbraio 1946, n. 27 e 26 aprile 1946, n. 138, a favore dei reduci, non ritenga opportuno regolare definitivamente la posizione di questi benemeriti cittadini, riconoscendo il loro sacrificio e l'apporto — diretto od indiretto — da essi dato alla lotta per la liberazione.

« Tale riconoscimento potrebbe tradursi nei seguenti provvedimenti che rappresentano, del resto, i postulati dei reduci, più volte oggetto di formali istanze: 1°) concessione agli internati in Germania, ai reduci di prigionia dai campi alleati, ai cooperatori, della qualifica di combattente della liberazione, con la relativa decorazione; 2°) diritto di precedenza nell'assunzione nei pubblici uffici, e parità con i partigiani nell'assunzione nelle formazioni di polizia e nell'arma dei carabinieri; 3°) sollecita, effettiva erogazione dei sussidi previsti dai citati decreti a favore delle cooperative di lavoro tra i reduci; 4°) preferenza alle dette cooperative nell'assunzione di lavori appaltabili, o da condursi in economia, interessanti l'Amministrazione dello Stato, o di enti parastatali; 5°) immediata corresponsione ai reduci della marina e dell'aeronautica delle indennità loro spettanti, e vanamente attese da oltre un anno; 6°) parificazione del trattamento economico dei reduci a quello dei partigiani, o la concessione, almeno, dell'indennità a titolo razione veri ».

RISPOSTA. — « 1. Non esiste ufficialmente una particolare qualifica di combattente, in quanto questa deriva implicitamente dalla partecipazione effettiva alle operazioni di guerra.

« È però in via di perfezionamento un provvedimento legislativo, concordato fra i tre Ministeri delle forze armate, che definisce la portata e la specie dei benefici da attribuire ai militari ed ai militarizzati che hanno effettivamente partecipato alla condotta ed allo svolgimento delle operazioni della guerra di liberazione. In detto provvedimento è considerata anche l'attribuzione del distintivo appositamente istituito per la guerra di liberazione ai militari e militarizzati che si trovano in determinate condizioni.

« Godranno di appositi benefici, in base al provvedimento di cui sopra anche:

a) i prigionieri entrati volontariamente a far parte di formazioni di cooperatori al seguito delle armate alleate operanti su fronti europei;

b) i prigionieri che hanno cooperato volontariamente con truppe alleate fuori dei fronti europei, purché favorevolmente giudicati dalle apposite Commissioni all'atto del rimpatrio;

c) gli internati in Germania favorevolmente giudicati dalle apposite Commissioni all'atto del rimpatrio.

« Il provvedimento di cui sopra, non appena sarà stato perfezionato, verrà reso di pubblica ragione.

« 2. — Diritto di precedenza nell'assunzione nei pubblici uffici e parità con i partigiani nell'assunzione delle formazioni di polizia e nell'arma dei carabinieri: sono questioni che esulano dalla competenza del Ministero della guerra e rientrano in disposizioni di carattere generale che dovrebbero essere emanate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

« 3. — L'erogazione dei sussidi a favore delle categorie di lavoro tra i reduci è di competenza del Ministero dell'assistenza post-bellica.

« 4. — Le disposizioni di legge in vigore già consentono di invitare le cooperative di produzione e lavoro alle gare per l'appalto dei lavori pubblici, da effettuarsi mediante trattative o licitazioni private fino all'importo di 5 milioni.

« Le predette disposizioni non permettono però di trattare direttamente con una sola cooperativa per affidarle l'esecuzione di un determinato lavoro.

« Ulteriori, eventuali facilitazioni di lavoro alle cooperative di produzione e lavoro, fra cui naturalmente le cooperative di reduci, esulano dalla competenza di questo Ministero; esse devono essere concordate con tutte le altre Amministrazioni pubbliche, in seguito ad interessamento della Presidenza del Consiglio.

« 3. — La corresponsione di assegni ai reduci della Marina e dell'Aeronautica non è di competenza di questo Ministero; ho passato l'interrogazione ai Ministri della Marina e dell'Aeronautica.

« 6. — Il trattamento economico dei partigiani è stato equiparato con il recente decreto legislativo 6 settembre 1946, n. 93, a quello dei militari volontari che hanno operato con le unità regolari delle Forze armate.

« Non ritengo quindi che possa esservi disparità di trattamento fra reduci e partigiani.

« L'indennità a titolo di razione viveri è stata corrisposta nei casi in cui le disposizioni legislative vigenti prevedono il diritto del militare alla razione in natura e questa non ha potuto essere corrisposta.

« Quanto sopra per quanto riguarda il periodo di servizio militare.

« I provvedimenti per i reduci, dopo la data del congedamento, non sono di competenza di questo Ministero, bensì di quello dell'assistenza post-bellica ».

Il Ministro della guerra
FACCHINETTI.

RISPOSTA. — « Per le liquidazioni delle competenze spettanti ai reduci per il periodo dagli stessi trascorso in prigionia, in stato di internamento o di sbandamento all'estero sono attualmente seguiti i due procedimenti appresso specificati:

a) personale ex prigioniero degli « Alleati »;

b) personale ex prigioniero dei tedeschi o reduci dallo sbandamento o dall'internamento all'estero.

« Le liquidazioni definitive riguardanti il personale di cui alla lettera a) che, per tutti i reduci rimpatriati prima del 20 maggio 1946, dovevano essere effettuate esclusivamente dall'Ufficio autonomo per le gestioni speciali di questo Ministero, debbono ora, limitatamente agli ufficiali inferiori, sottufficiali e truppa, essere svolte, secondo le rispettive competenze territoriali, dai comandi di aeronautica della Sicilia e della Sardegna, dai C.A.R.P. di Nisida, di Terlizzi e dal C.A.R. di Roma, mentre per gli ufficiali generali e superiori il compito della liquidazione definitiva continua ad essere attribuito al predetto Ufficio autonomo.

« In seguito all'adozione di tale procedimento e tenuto conto che i giudizi di incensurabilità da emettere nei confronti del personale in parola da parte della Commissione centrale prigionieri di guerra, possono essere completati entro un periodo relativamente breve, si ritiene che i reduci appartenenti alla categoria di cui trattasi, già rimpatriati dopo il 20 maggio 1946 e quelli che rimpatrieranno successivamente, potranno essere soddisfatti di ogni loro spettanza arretrata entro il terzo mese dalla data del rientro in Patria.

« La soddisfacente rapidità con la quale possono, come sopra specificato essere svolte le pratiche in parola, è però ostacolata nei riguardi del personale catturato nell'Africa italiana, dall'obbligo da parte dell'Ente liquidatore di richiedere di volta in volta al Ministero dell'Africa Italia, se nei confronti del personale interessato esistano delle pratiche a debito per anticipazioni ricevute personalmente o corrisposte ai rispettivi familiari dal Ministero anzidetto o da Enti all'uopo debitamente interessati.

« Lo svolgimento di queste indagini, che già in via normale comporterebbe una notevole perdita di tempo ed un aggravamento di lavoro, viene ad essere prolungato dal fatto che il Ministero dell'Africa Italiana ha prospettato di non poter fornire dati completi e comunque di non poter evadere le richieste con la necessaria sollecitudine.

« Al fine di rimuovere questo ostacolo, lo scrivente ha iniziato una pratica tendente ad ottenere, attraverso il diretto accordo tra questo Ministero (Direzione generale personale militare - Div. 9^a) e quello dell'Africa Italiana, la massima semplificazione della procedura e confida che tale accordo sarà raggiunto.

« In merito al personale di cui alla lettera b), l'esaurimento, attraverso la liquidazione definitiva, di tutte le pratiche, si ritiene possa essere meno rapidamente raggiunto, sia per la necessaria lunghezza del giudizio di discriminazione sia, e soprattutto, perché tutte le pratiche in parola debbono essere evase solo dal succitato Ufficio autonomo.

« Quanto sopra vale naturalmente anche nei confronti delle pratiche degli appartenenti alle categorie di cui alla lettera a), rimpatriati prima del 20 maggio 1946.

« Per quanto sopra esposto, tutte le liquidazioni definitive potranno essere effettuate entro un periodo di circa 6 mesi.

« A titolo conclusivo si rileva che l'osservazione in oggetto, secondo la quale i reduci hanno vanamente atteso da oltre un anno la

corresponsione delle proprie indennità, è parzialmente inesatta, in quanto, tutti i reduci, entro i primi cinque giorni dal loro rimpatrio, hanno percepito e percepiscono una liquidazione provvisoria che va da un minimo di circa il 50 per cento ad un massimo del 70 per cento circa dei rispettivi assegni arretrati ».

Il Ministro dell'aeronautica
CINGOLANI.

RISPOSTA. — « Per i militari provenienti da prigionia anglo-americana i « disimpegni amministrativi » (necessari per procedere alla liquidazione delle competenze arretrate) sono emanati direttamente agli Uffici di Commissariato dalla Commissione prigionieri di guerra in Brindisi. Come anticipazione a questi reduci è corrisposta una determinata somma a seconda dei vari gradi, in attesa della definizione dell'inchiesta.

« La Commissione prigionieri di guerra in Brindisi emette il disimpegno amministrativo in un tempo molto breve, e nessun reclamo in proposito è pervenuto al Ministero della marina militare.

« Per quanto invece riguarda gli ufficiali provenienti dall'internamento o dallo sbandamento viene corrisposta immediatamente — in attesa dello svolgimento e della conclusione della pratica di discriminazione — una anticipazione nella misura che va da un minimo di cinque mensilità ad un massimo di dieci e, se dichiarati subito reimpiegabili, è concessa una liquidazione provvisoria consistente nella corresponsione degli assegni fissi mensili per tutto il periodo dell'assenza.

« Il conguaglio definitivo delle competenze arretrate eventualmente dovute a tali ex internati o sbandati, è effettuato dai vari Uffici di Commissariato militare marittimo, dopo che le Commissioni di discriminazione hanno emesso il loro giudizio (approvato dal Ministro) sul comportamento mantenuto nel periodo di assenza.

« Tale giudizio definitivo richiede ovviamente maggior tempo, in confronto con quello per i reduci dalla prigionia, poiché occorre istituire esaurientemente pratiche spesso assai laboriose, osservando determinate norme procedurali: ad ogni modo si può prevedere che entro la fine dell'anno sarà espletata l'emanazione dei « disimpegni amministrativi » relativi alle pratiche d'inchiesta definite. Qualche ritardo nella conclusione delle pratiche d'inchiesta — e quindi della successiva emanazione dei disimpegni amministrativi — può

verificarsi in quei casi in cui per reclamo dell'interessato o nuove risultanze la pratica è sottoposta a revisione ».

Il Ministro della marina
MICHELI.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dell'assistenza post-bellica.* — « Per sapere se non ritenga opportuno, analogamente a quanto disposto per i profughi dalla Venezia Giulia, assumersi a suo carico anche per quelli dell'Alta Valle Roia le tasse ferroviarie ridotte del 25 per cento per il trasporto in conto corrente delle loro masserizie. Il Ministero dei trasporti, interrogato in merito, ha già risposto che da parte delle Ferrovie dello Stato non vi è nulla in contrario ad estendere ai profughi della Alta Valle Roia lo stesso trattamento previsto per quelli della Venezia Giulia e della Dalmazia ».

RISPOSTA. — « Il Ministero dell'assistenza post-bellica, allo scopo di venire incontro alle necessità dei profughi dell'Alta Valle Roia, è venuto nella determinazione di assumere a suo carico le tasse di porto ferroviario delle masserizie spedite dai profughi stessi, dalla stazione di partenza a quella nella quale essi hanno dichiarato di voler fissare la loro dimora.

« Ciò in analogia a quanto è stato fatto per i profughi dalmati e giuliani.

« In data 3 novembre ultimo scorso, con il telegramma n. 15662/5805 sono state impartite all'Ufficio provinciale dell'assistenza post-bellica di Cuneo le necessarie istruzioni ».

Il Ministro
SERENI.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se non ritenga necessario estendere ai profughi dell'Alta Valle Roia le disposizioni che prevedono il trasporto sulle ferrovie dello Stato in conto corrente delle masserizie appartenenti ai profughi medesimi sino alla località di nuova residenza, analogamente a quanto già disposto per i profughi della Venezia Giulia e della Dalmazia ».

RISPOSTA. — « L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha ammesso al trasporto in conto corrente le masserizie appartenenti ai profughi provenienti dalla Venezia Giulia, dietro richiesta del Ministero dell'assistenza post-bellica, che ha assunto a suo carico le relative tasse ridotte del 25 per cento. Da parte delle Ferrovie dello Stato non vi è nulla

in contrario ad aderire ad analoga richiesta del predetto Ministero per i profughi dell'Alta Valle Roia, ai quali potrà essere quindi esteso lo stesso trattamento previsto per quelli della Venezia Giulia e della Dalmazia ».

Il Ministro
FERRARI.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se non ritenga opportuno precisare con circolare o con apposita disposizione di legge la facoltà — per l'addietro sempre consentita — ai proprietari agricoli di integrare la quota di grano spettante ai mezzadri, qualora questi ultimi non abbiano complessivamente prodotto i due quintali *pro-capite* loro assegnati per legge, con la concessione diretta (senza conferimento agli ammassi) della quantità residua. La disposizione sembrerebbe particolarmente opportuna per le zone collinari, ove il grano costituisce prodotto secondario, anche al fine di facilitare nell'interesse della produzione i rapporti tra proprietari e mezzadri ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero, sin dall'inizio della corrente campagna d'ammasso, in risposta ad apposito quesito formulato dall'Ufficio nazionale statistico economico dell'agricoltura, ha provveduto a chiarire che è consentita ai mezzadri insufficientemente approvvigionati l'integrazione delle quote di cereali loro spettanti, con prelevamenti da effettuarsi sulla parte di spettanza padronale, sempre però nell'ambito del podere, e sempre che l'integrazione stessa sia prevista dal contratto di mezzadria ».

« A quanto risulta, di tale agevolazione gli interessati si sono largamente avvalsi in tutte le provincie, e pertanto non si vede ora la necessità di emanare apposita circolare o disposizione di legge in proposito ».

Il Ministro
SEGNI.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non ritengano opportuno riesaminare il decreto-legge Presidenziale 27 giugno 1946, n. 35, col quale sono state radicalmente modificate le disposizioni per la riparazione e la ricostruzione degli edifici di culto e di quelli degli Enti di pubblica beneficenza, nonché dei loro beni mobili danneggiati o distrutti da offese belliche con limitazione a quelli esclusivamente adibiti a scopi assistenziali: e ciò contrariamente ai diritti quesiti in base al disposto del-

l'articolo 27 della legge 26 ottobre 1940, n. 1543, che comprendeva indistintamente tutti i beni mobili e immobili di proprietà degli Enti pii. La predetta norma ha poi subito un'ulteriore limitazione con l'interpretazione del decreto Presidenziale ad opera della circolare del Ministero dei lavori pubblici 9 settembre 1946, n. 11647, che causa danno gravissimo alla situazione economico-patrimoniale delle istituzioni di beneficenza, già per altri motivi precaria, e la dolorosa prospettiva che l'esplicazione della beneficenza debba essere ridotta ed, in taluni casi, anche soppressa ».

RISPOSTA. — « Al riguardo si fa presente che:

1°) le norme del decreto-legge Presidenziale 27 giugno 1946, n. 35, hanno sostituito in toto quelle dell'articolo 27 della legge del 1940 per la parte che riguarda le chiese e le istituzioni di beneficenza, dettando nuove disposizioni che regolano compiutamente la materia e pertanto non è assolutamente da parlare di lesione di diritti quesiti in dipendenza delle limitazioni che esse contengono;

2°) la legge del 1940 fu concepita ed emanata quando si era ben lungi dal prevedere la vastità delle rovine e la molteplicità dei danni arrecati al patrimonio nazionale. È quindi più che comprensibile — del resto in conformità della prassi sempre seguita — che per molteplici ragioni, soprattutto di carattere finanziario, i Benefici siano stati limitati agli edifici nei quali si attua direttamente l'attività benefica;

3°) nessuna interpretazione restrittiva è stata apportata dalla circolare 9 settembre 1946, n. 11647.

« L'espressione della legge « edifici direttamente adibiti a scopi assistenziali » non può lasciar dubbi.

« Gli edifici ammessi a godere sono cioè quelli che afferiscono direttamente allo scopo caritativo (asili, ospizi, mendicicoli ecc.) mentre restano esclusi gli altri immobili aventi finalità di lucro, come fabbricati concessi in locazione, case coloniche, esercizi commerciali, secondo appunto l'esemplificazione fatta dalla circolare ».

Il Ministro dei lavori pubblici
ROMITA.

BARONTINI ILIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere per quale ragione il Provveditorato alle opere pubbliche per la Toscana trattenne nei suoi uffici il piano di ricostruzione del centro cittadino di Li-

vorno, dal 19 gennaio 1946, giorno dell'invio da parte dell'Amministrazione municipale al 14 agosto 1946, giorno in cui il Comitato di quel Provveditorato prese in esame il piano compiendo un sopralluogo a Livorno. Si sa che per l'energica iniziativa del Ministro Romita il Provveditorato si decise ad esaminare la questione; ma l'esame, fatto di mala voglia e con spirito ipercritico, si concluse con un voto sfavorevole; decisione presa il giorno lunedì 2 settembre, dopo cioè più di otto mesi che il piano era a disposizione del Provveditorato per gli esami e per gli eventuali suggerimenti da darsi all'Amministrazione comunale, in vista di superare le possibili divergenze senza eccessiva perdita di tempo. L'interrogante, mentre plaude all'energia del Ministro Romita, che ha ora affidato la redazione definitiva del piano ad un suo incaricato, allo scopo di accelerare la messa in opera, chiede quali provvedimenti il Ministero intende prendere contro i funzionari responsabili della lunga mora, risultata dannosissima alla devastata città di Livorno ».

RISPOSTA. — « Le cause del lungo tempo intercorso tra la presentazione del progetto del piano di ricostruzione della città di Livorno al Provveditorato alle opere pubbliche di Firenze e il voto del Comitato tecnico amministrativo, non sono da attribuirsi ai funzionari di quel Provveditorato.

« I motivi del ritardo infatti sono da attribuirsi al fatto che il comune di Livorno fece compilare il progetto del piano di ricostruzione di quella città, senza chiedere il preventivo benestare circa la scelta dei progettisti, da un gruppo di tecnici di cui faceva parte il Sovrintendente ai monumenti di Pisa, che per legge avrebbe dovuto prendere parte all'esame del piano, essendo membro del Comitato tecnico amministrativo.

« Dato ciò, il Provveditore alle opere pubbliche di Firenze, prima di dar corso all'esame del piano, ha dovuto chiedere il benestare del Ministero, benestare che, in linea di sanatoria fu comunicato al Provveditore, dopo attento esame, il 13 maggio ultimo scorso; e il Provveditore, in data 5 giugno, affidò l'incarico di esaminare il piano e di riferire in sede di Comitato ad una Commissione composta dall'Ingegnere capo del Genio civile di Firenze, dal Sovrintendente ai monumenti di Siena, dal Medico provinciale di Firenze e da due esperti urbanisti.

« Detta Commissione, avendo incontrato delle deficienze nella relazione del piano, non ha potuto riferire al Comitato prima della

data del 2 settembre ultimo scorso, anche perché i dati richiesti al comune di Livorno, in relazione alla redazione del piano, sono stati comunicati alla Commissione solo in data 20 agosto ultimo scorso.

« Se è ben vero dunque che diverso tempo è intercorso tra l'invio del progetto al Provveditorato di Firenze e il voto del Comitato tecnico amministrativo, si deve però tener presente che le complesse questioni, inerenti alla singolare composizione del gruppo dei progettisti e alle deficienze del piano, hanno notevolmente ritardato l'esame del progetto che, per l'importanza del centro interessato, già di per sé, richiedeva particolare e ponderata attenzione ».

Il Ministro
ROMITA.

BATTISTI, MARIANI FRANCESCO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per conoscere quali provvedimenti ritenga di adottare, con tutta urgenza, affinché sia posto fine al gravissimo disagio determinato dal fatto che un numero elevatissimo di dipendenti dello Stato, allontanati dall'impiego per i loro sentimenti antifascisti e che da tempo hanno presentato domanda di riassunzione ai sensi di legge, non siano ancora stati reintegrati nei loro diritti ».

RISPOSTA. — « Sono state fatte alla Presidenza del Consiglio dei Ministri diverse interrogazioni sull'intendimento del Governo di emanare provvedimenti d'urgenza per la sollecita riammissione in servizio, nelle pubbliche amministrazioni, di coloro i quali ne sono stati allontanati dal cessato regime per comportamento contrario alle sue direttive politiche ovvero in applicazione di disposizioni di carattere razziale.

« Non sono stati segnalati, però, casi concreti di persone che, avendo diritto alla riammissione in servizio in base alle norme che già disciplinano la materia, non la abbiano ancora ottenuta. Si gradirebbe quindi di avere informazioni precise al riguardo, perché la Presidenza del Consiglio non è a conoscenza di tali casi.

« Si rende noto, intanto, che con circolare del 22 settembre ultimo, di cui si unisce copia, sono state interessate tutte le pubbliche Amministrazioni ad esaminare con premura le domande di riammissione, per la uniforme e sollecita applicazione delle norme vigenti, secondo le direttive già date dal Governo ».

Il Sottosegretario di Stato
CAPPA.

BELLAVISTA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere i motivi per i quali non sono state ancora rese note agli interessati, nonché alla pubblica opinione, le risultanze di una inchiesta eseguita nei confronti della Camera di commercio di Palermo su espressa richiesta del Commissario della Camera stessa ».

RISPOSTA. — « La recente ispezione fatta eseguire dal Ministero presso la Camera di commercio di Palermo per far luce su una situazione non chiara che aveva dato luogo ad un'accesa campagna di stampa contro l'Amministrazione di quell'ente, ha posto in evidenza gravi manchevolezze ed irregolarità che, investendo la responsabilità amministrativa dall'attuale straordinaria amministrazione della Camera e del dirigente dei servizi camerali, formano tuttora oggetto di inchiesta da parte della polizia tributaria.

« In conseguenza di ciò il Ministero, d'intesa con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, ritenendo opportuno che il passaggio dall'attuale amministrazione provvisoria a quella normale, prevista dalla legge, avvenga attraverso la temporanea gestione di un Commissario governativo che provveda al riordinamento dei servizi e agli adempimenti conseguenti ai risultati dell'ispezione, nonché alla eventuale prosecuzione della inchiesta, ha chiesto all'Alto Commissariato per la Sicilia di disporre lo scioglimento della straordinaria amministrazione di quella Camera di commercio e la nomina di un Commissario governativo.

« Si è tuttora in attesa di conoscere le determinazioni adottate dall'Alto Commissariato che sono state telegraficamente sollecitate ».

Il Ministro
MORANDI.

BELLAVISTA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per sapere se è vero che il Ministero competente ha in animo di stabilire un prezzo unico per il cemento prodotto in tutto il territorio dello Stato, e, nella affermativa della proposizione che precede, se non ritenga equo, doveroso ed opportuno, stabilire prezzo diverso per il cemento prodotto dalle fabbriche siciliane, in vista della accertata pluralità e diversità dei costi di produzione. Il costo di produzione del cemento siciliano è, infatti, maggiorato, nella comparazione nazionale, di circa lire 200 per quintale per i maggiori costi relativi all'energia elettrica, carbone, trasporti. Dato che altre

particolari situazioni di costi impongono accurato esame casistico, appare opportuno affidare ancora, come per il passato, ai Comitati provinciali dei prezzi la determinazione dei medesimi per quanto attiene alla produzione cementizia siciliana ».

RISPOSTA. — « Per le province dell'Italia Settentrionale (Liguria, Piemonte, Lombardia, Emilia e Tre Venezie) si è mantenuta la disciplina di un prezzo unitario per il cemento.

« Per le rimanenti province del territorio dello Stato, è stata fatta un'indagine sulle analisi dei costi di produzione del cemento, esclusivamente allo scopo di conoscere quegli elementi di costo che dovranno essere considerati in misura costante nelle province, per rendere perequati i prezzi di vendita autorizzati dai singoli Comitati provinciali dei prezzi.

« Il lavoro non è stato ancora concluso, in attesa di conoscere le variazioni del costo di produzione già annunciate (salari, combustibili) ».

Il Ministro
MORANDI.

BELLAVISTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Sulla opportunità di disporre l'inizio dei lavori per la costruzione della stazione ferroviaria Mimiani-Antinello, sulla linea Palermo-Catania, scartando il progetto che prevede sola fermata agricola, ed approvando il progetto di stazione ferroviaria, che valorizzerebbe la vicina maniera di salgemma, con sensibile vantaggio per lo sfruttamento della medesima nell'interesse superiore dell'economia nazionale ».

RISPOSTA. — « Sulla linea Fiumetorto-Bicocca, in località Mimiani-Antinello, a circa chilometri 3500 dalla stazione di San Cataldo Mimiani, non è prevista una fermata agricola, né, tanto meno, una normale stazione con servizio merci, al che, fra l'altro, sarebbe di serio ostacolo la fortissima pendenza della linea (25 per mille). In detta località, durante la guerra, fu previsto, per facilitare la circolazione del traffico eccezionale, un posto di movimento costituito da un binario di incrocio e da un binario tronco di avviamento, i quali non si prestano, per la loro natura, ad un qualsiasi servizio merci.

« I lavori relativi a tale posto di movimento restarono sospesi con l'occupazione alleata e l'Amministrazione ferroviaria non ha ritenuto finora necessario di completare l'implan-

to e di attivarlo. Per le necessità della vicina miniera di salgemma occorrerebbe, per lo meno, l'impianto di un binario di carico e scarico con una spesa prevista di milioni 3,5 circa, il che però presuppone il completamento del posto di movimento con una spesa relevantissima di milioni 12,5 circa.

« Sono in corso studi da parte degli Uffici compartimentali e trattative con la Società proprietaria della miniera per trovare una soluzione che, peraltro, appare molto difficile ».

Il Ministro
FERRARI.

BELLAVISTA, BONINO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Sulla opportunità di trattenere in servizio i sottufficiali di pubblica sicurezza colpiti dai limiti di età, ma tuttavia idonei al servizio stesso, in vista delle prossime elezioni amministrative e delle speciali condizioni della sicurezza pubblica del Paese ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero ha chiesto a quello del tesoro l'adesione al provvedimento con cui viene aumentato l'organico del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, adesione accordata da detto dicastero a condizione che venga ricollocato in congedo tutto il personale trattenuto o richiamato in servizio temporaneo di polizia, per esigenze eccezionali, durante la guerra.

« Si dovette di conseguenza disporre, con decorrenza 1° agosto 1946, il ricollocamento in congedo di un primo nucleo di tale personale composto di 431 unità, sulle tremila in servizio nelle varie provincie, seguendo il criterio di dare la precedenza a coloro i quali, per il grado raggiunto e per gli anni di servizio compiuti, possano dal provvedimento risentire un minor danno economico.

« Il provvedimento stesso prevede, infatti, per ora, solo il licenziamento dei marescialli di prima, seconda e terza classe richiamati o trattenuti che abbiano compiuto il sessantesimo anno di età.

« Poiché, però, numerose questure e divisioni guardie di pubblica sicurezza hanno insistentemente richiesto di essere autorizzate a soprassedere, almeno per ora, al licenziamento di alcuni marescialli, i quali, per la loro specifica competenza ed abilità e per la profonda conoscenza di ambiente e di persone da essi acquisita, non potrebbero essere sostituiti senza grave pregiudizio per gli speciali servizi cui sono addetti, si è procrastinato il provvedimento di licenziamento suddetto al 1° ottobre 1946.

« verrà in seguito provveduto, gradatamente e compatibilmente con le esigenze di servizio, al licenziamento dei rimanenti sottufficiali ed agenti di pubblica sicurezza richiamati, seguendo sempre il criterio di licenziare prima i più elevati in grado ed i più anziani di età ».

Il Sottosegretario di Stato
CORSI.

BERNARDI. — *Al Ministero della pubblica istruzione.* — « Per conoscere perché il professor Anesi Umberto sia tuttora incaricato interinalmente della presidenza della scuola media di Stato di Trento, con grave danno del prestigio di una categoria di impiegati che nel Trentino hanno sempre opposto al fascismo tenace opposizione. Il professor Anesi fu fervente fascista, tenente della g. i. l., conferenziere e istruttore appassionato degli avanguardisti. Altri insegnanti, non compromessi col passato regime, potrebbero tenere interinalmente l'incarico che, conferito al professor Anesi per le sue doti di fascista dalle autorità tedesche di occupazione, gli venne stranamente confermato anche successivamente dalle autorità scolastiche della Repubblica ».

RISPOSTA. — « Il professor Anesi Umberto, ordinario di matematica e fisica nell'Istituto magistrale di Trento, nell'anno scolastico 1945-46 venne nominato, per disposizione del Governo militare alleato, preside reggente della scuola media di quel capoluogo e, subito dopo la restituzione della provincia all'Amministrazione del Governo italiano, il Ministero della pubblica istruzione, su proposta del competente Provveditore agli studi, convalidò tale nomina.

« Dall'esame degli atti relativi allo stesso insegnante si desume che il medesimo, pur avendo svolta attività nella g. i. l., mai ha ricoperto cariche nel vero e proprio partito fascista, al quale si iscrisse nel 1932; e che, comunque, non gli sono stati mossi addebiti di carattere politico né dalle Autorità scolastiche locali, né da altri, tanto che non risulta che sia stato sottoposto a giudizio di epurazione ».

Il Ministro
GONELLA.

BERNARDI. — *Al Ministero dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere, se, tenute presenti le condizioni agricole attuali dei comuni dell'Alta Valle Intelvi in provincia di Como, non ritenga opportuno agevolare questi tenaci lavoratori della montagna, eliminando nei loro confronti ed almeno in certa

misura l'onere della decurtazione delle carte annonarie o comunque elaborando altre misure di previdenza in loro favore. Dalle tabelle dimostrative — che si trasmettono a parte — risulta che la produzione cerealicola è assolutamente insignificante e il disagio di quelle popolazioni montanare è accresciuto dal fatto che i calcoli di produzione granaria in rapporto alla estensione del terreno coltivato vengono fatti dagli uffici di accertamento con criteri di eccessivo rigore, senza tener conto che si tratta di una zona che si trova ad un'altezza da 500 a 1000 metri sul livello del mare e che troppo spesso il grano non giunge a completa maturazione e serve soltanto per l'alimentazione del piccolo bestiame da cortile ».

RISPOSTA. — « La proposta di esimere i produttori di piccoli quantitativi di cereali dei comuni dell'Alta Valle Intelvi dalla decurtazione delle carte annonarie non può essere accolta.

« Infatti, un'agevolazione del genere, oltre a contrastare con le disposizioni vigenti, costituirebbe un'ingiustizia nei confronti degli altri piccoli produttori delle zone di montagna, i quali, ben a ragione, potrebbero invocare lo stesso trattamento ».

*Il Ministro
SEGNI.*

BERNARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se il Governo intenda estendere il premio della Repubblica e quello della liberazione nazionale ai lavoratori t.b.c. ricoverati nei vari ospedali e sanatori, riconoscendo una categoria di lavoratori che in generale sono da considerarsi vittime del lavoro e della guerra ».

RISPOSTA. — « Sebbene l'interrogazione sia stata rivolta al Ministero per l'interno, tuttavia, in quanto la materia rientra nella competenza di questo Ministero, si deve precisare che le norme del decreto attualmente in corso di pubblicazione, per la corresponsione del premio della Repubblica ai lavoratori soggetti alla disciplina del contratto collettivo, non prevedono espressamente la corresponsione del premio stesso ai lavoratori in sanatorio per t.b.c. in quanto tali.

« Il diritto al premio è, però, ugualmente riconosciuto ai lavoratori in esame nel caso che possano aver diritto come disoccupati al sussidio straordinario di disoccupazione. Infatti, ai sensi dell'articolo 21 del decreto suddetto, il premio compete anche ai lavoratori che alla data del 26 luglio si trovavano disoc-

cupati, purché a tale data possedessero i requisiti (versamento di un solo contributo dal 1939) stabiliti dalle norme vigenti per la concessione del sussidio straordinario di disoccupazione.

« Per quanto riguarda i lavoratori non soggetti all'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione, non è prevista invece alcuna, particolare disposizione e pertanto i ricoverati in sanatori non aventi tale requisito, non hanno diritto al premio.

« Fa però eccezione la vasta categoria dei giornalieri di campagna, anche se siano esclusi dalla assicurazione per la disoccupazione. Per essi infatti il diritto al premio è riconosciuto anche se ricoverati in sanatorio, qualora risultino iscritti negli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli aventi diritto alle prestazioni previdenziali relative all'anno 1946 o, in mancanza, al 1945, se permanenti ed abituali oppure, ove trattasi di eccezionali od occasionali, quando comprovino di aver prestato, nell'anno agrario in corso alla data del 26 luglio 1946, la propria attività lavorativa prevalentemente quali giornalieri di campagna e vengano a tale titolo iscritti in appositi elenchi dal Servizio per i contributi agricoli unificati.

« In definitiva, per i lavoratori ricoverati in sanatori valgono le norme particolari previste per i disoccupati e per i lavoratori agricoli ai fini della corresponsione del premio della Repubblica.

« Circa il premio della liberazione nazionale, deve precisare che esso, a suo tempo, è stato corrisposto esclusivamente ai lavoratori che in tale data prestavano servizio alle dipendenze di una impresa. Ne deriva che da tale beneficio sono stati esclusi tutti i prestatori d'opera non vincolati da un rapporto di lavoro e, quindi, tra questi anche quelli affetti da tubercolosi e ricoverati in sanatori. Non sembra, pertanto, che tale provvidenza possa essere ora estesa ai lavoratori di cui trattasi ».

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale
D'ARAGONA.*

BERNARDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere le ragioni per le quali, in esito alla richiesta della Direzione centrale di Milano dell'Associazione nazionale italiana radioascoltatori, non si è ritenuto opportuno di limitare la pubblicità commerciale attraverso le radiotrasmissioni, che incide, per l'eccesso di volume, nell'organicità dei programmi.

« Per sapere, inoltre, se non ritenga opportuno di dare all'organizzazione dei radioascoltatori maggior modo di esporre e di far valere il pensiero e i desideri di tanta parte del popolo italiano, non solo in questa particolare questione, ma in tutto l'andamento delle trasmissioni della Radio italiana, evitando che esse siano informate principalmente ai criteri speculativi di un monopolio ».

RISPOSTA. — « In relazione alla interrogazione da Lei rivolta circa la richiesta della Direzione centrale di Milano dell'Associazione nazionale italiana radioascoltatori di limitare la pubblicità commerciale nei programmi delle radiodiffusioni, devo significarle che la richiesta stessa non risulta pervenuta a questo Ministero.

« Ad ogni modo, occorre tener presente che la vigente Convenzione con la R.A.I. prevede un massimo del 10 per cento della durata dei programmi per la pubblicità. Il complesso delle trasmissioni radiofoniche raggiunge 72 ore nella giornata, di guisa che la R.A.I. potrebbe effettuare pubblicità per 7 ore complessivamente fra tutte le trasmissioni durante le 24 ore. Ma tale limite non viene mai raggiunto.

« Pur riconoscendosi la fondatezza della critica secondo la quale la recia incide nell'organicità dei programmi, non sarebbe il momento di chiedere limitazioni, in considerazione della particolare situazione finanziaria dell'Ente. Si rivolgeranno, tuttavia, raccomandazioni alla R.A.I. in proposito.

« Quanto alla domanda se sia opportuno di dare all'organizzazione dei radioascoltatori maggior modo di esprimere e far valere il loro pensiero e i loro desideri sull'andamento delle trasmissioni radiofoniche, va ricordato che la R.A.I. ha indetto dei *referendum* per conoscere i desideri degli ascoltatori in materia di programmi; sistema che dovrebbe consentire a tutti i radioascoltatori la possibilità di fare osservazioni e proposte.

« Inoltre, funziona da tempo presso la R.A.I. un organo permanente per conoscere l'opinione pubblica sui programmi e raccogliere le proposte che in merito possano essere avanzate.

« Per quanto riguarda invece una *stabile* e *organica* rappresentanza degli utenti, il problema favorevolmente visto da me sarà preso in esame in sede di sistemazione definitiva della R.A.I. ».

Il Ministro
SCELBA.

BERNARDI, PRESSINOTTI, GHISLANDI, BIANCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se, in attesa che la nuova legislazione riformi il sistema delle prestazioni assicurative, non creda opportuno di prorogare la corresponsione del sussidio integrativo alle famiglie dei lavoratori degenti ormai da anni nei sanatori, corresponsione che è venuta a cessare alla data del 3 settembre 1946, essendo trascorso il periodo consentito di anni 3 stabilito dal decreto legislativo luogotenenziale del 9 novembre 1945, n. 776.

« Ragioni di evidente umanità, oltre che di giustizia sociale, reclamano il provvedimento da parte dell'onorevole Ministero, onde evitare che i lavoratori ammalati da lungo tempo si trovino in una situazione personale e familiare particolarmente aggravata ».

RISPOSTA. — « Come è noto, in base al decreto legislativo luogotenenziale 9 novembre 1945, n. 776, che ha elevato a due anni il periodo massimo di corresponsione della indennità contemporanea derivante dall'assicurazione obbligatoria per la tubercolosi, i lavoratori ricoverati nei sanatori ed aventi famiglia a carico, che alla data di entrata in vigore del decreto suddetto avevano usufruito, per il consentito periodo di un anno, di detta indennità, hanno beneficiato per un secondo anno dell'indennità stessa e dell'assegno integrativo.

« La corresponsione di tali assegni per i detti lavoratori è cessata con il 23 agosto 1946, data in cui è scaduto il biennio di erogazione, in quanto, ai sensi dell'articolo 5 del citato decreto n. 776, la corresponsione degli assegni stessi è stata effettuata con decorrenza dal 120° giorno anteriore all'entrata in vigore del decreto stesso, avvenuta il 23 dicembre 1946.

« Sulla richiesta di prorogare ulteriormente l'erogazione degli assegni predetti, questo Ministero sta attualmente svolgendo attento esame, inteso soprattutto a conoscere esattamente l'onere che comporterebbe l'eventuale proroga ed i mezzi con i quali provvedere.

« Tuttavia, questo Ministero, pur considerando le ragioni di umanità e di giustizia sociale che giustificerebbero la concessione, non si nasconde le difficoltà che la proroga, da autorizzare con apposita legge, potrà incontrare, poiché essa, richiedendo l'aumento dei contributi assicurativi ed integrativi, a

totale carico dei datori di lavoro, comporta un aggravio che non sembra possa essere proposto nell'attuale situazione ».

Il Ministro
D'ARAGONA.

BERNARDI, GHISLANDI, PRESSINOTTI, BIANCHI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per sapere se l'onorevole Ministro degli affari esteri intenda sollecitare, mediante opportune trattative cogli Stati alleati, il pagamento delle pensioni dovute ai lavoratori italiani infortunati all'estero e per i quali, fino allo scoppio della guerra, le indennità venivano corrisposte tramite le ambasciate italiane. Per sapere inoltre se l'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale intenda, in attesa delle conclusioni di queste trattative sul piano internazionale, corrispondere agli infortunati stessi la pensione per infortunio sul lavoro nella misura già percepita dall'estero; aiutando una categoria di invalidi per ragioni di lavoro fino ad oggi completamente dimenticata, salvo per il Ministero l'eventuale recupero delle quote anticipate, non appena le stesse verranno corrisposte dall'estero ».

RISPOSTA. — « La questione del pagamento delle pensioni dovute ai lavoratori italiani infortunati all'estero potrà essere risolta in pieno solo quando saranno ripristinati o rinnovati i trattati in materia con i vari Stati.

« In particolare, occorrerà che si raggiunga con la Francia un accordo per la rimessa in vigore del Trattato di lavoro franco-italiano del 1919. Con il Belgio, la questione è regolata dalle Convenzioni concluse nel 1918 in materia di lavoro e di assicurazioni sociali, convenzioni che lo stato di guerra ha sospeso.

« Per quanto riguarda la Svizzera, le pensioni sono state finora corrisposte dalle Rappresentanze svizzere in Italia, ma questi pagamenti cesseranno col 30 settembre corrente anno. La questione resterà sospesa fino a che non siano venute a conclusione le trattative attualmente in corso fra il Governo svizzero e quello italiano.

« Per quanto concerne la Germania e l'Austria, si spera che la questione possa trovare una soluzione con la ripristinazione dei nostri servizi consolari in quei Paesi ».

Il Ministro, ad interim, degli affari esteri
DE GASPERI.

RISPOSTA. — « Per la parte di sua competenza, questo Ministero fa presente che attualmente è in corso di elaborazione un provve-

dimento legislativo inteso a disciplinare la materia degli infortuni sul lavoro occorsi ad operai italiani in Germania. Esso, che ha già avuto l'adesione dei Ministeri da grazia e giustizia e degli affari esteri, sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio dei Ministri non appena sarà pervenuta l'adesione dell'Amministrazione del tesoro.

« Detto provvedimento riguarda specificamente gli infortunati in Germania, in quanto essi costituiscono la maggioranza dei lavoratori che si trovano nelle lamentate condizioni, e prevede l'opportunità di porre a carico dello Stato italiano, salvo il recupero nei confronti dell'istituto assicuratore tedesco, l'onere di corrispondere quote anticipate sulle rendite spettanti agli infortunati.

« Non si è ritenuto opportuno comprendere nel provvedimento citato anche le rendite per infortunio occorso a lavoratori italiani, che debbono essere corrisposte da istituti assicuratori, di altri paesi stranieri, poiché per esse è prevedibile una sollecita ripresa del pagamento diretto, non sussistendo le ragioni ostative di carattere generale, come nel caso delle rendite a carico di istituti tedeschi.

« A tal fine, questo Ministero ha sempre provveduto tempestivamente ad interessare, per i casi che gli sono stati segnalati, il Ministero degli affari esteri, onde promuovere il necessario intervento presso i competenti organi degli stati stranieri ».

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
D'ARAGONA.

BIAGIONI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'assistenza post-bellica.* — « Per sapere come intendano venire incontro a quei cittadini residenti all'estero all'atto della dichiarazione di guerra e, solo perché italiani, inviati in campi di concentramento e privati di ogni loro bene mobile ed immobile. Dopo l'8 settembre fu chiesto loro di collaborare ed essi rifiutarono di aiutare quelli che erano stati per oltre 3 anni i loro carcerieri, preferendo il campo di concentramento. Terminata la guerra, furono direttamente rimpatriati senza facoltà di portare seco neppure una sterlina dei loro sudati risparmi. Oggi questi cittadini vivono in stato di miseria dopo anni e anni di lavoro ».

RISPOSTA. — « Per quanto concerne l'amministrazione degli affari esteri, ogni misura è stata promossa presso gli organi finanziari onde sovvenire materialmente alle necessità degli italiani residenti all'estero che, per ef-

fetto della guerra prima e poi degli avvenimenti successivi all'8 settembre 1943, furono detenuti in campi di concentramento e privati dei loro beni.

« A cura del Ministero degli affari esteri e compatibilmente con le possibilità offerte dagli Alleati e dai mezzi di comunicazione, fu pure agevolato e sussidiato il loro rimpatrio.

« Per quanto riguarda l'assistenza in Italia ai rimpatriati, il Ministero degli affari esteri ha concluso particolari accordi col Ministero dell'assistenza post-bellica a favore degli espulsi dalla Tunisia e dal Marocco ed ha creato speciali centri di assistenza affidati in gestione alla Fondazione dei figli degli italiani all'estero, che ha provveduto ad ospitare nei suoi collegi i figli degli espulsi.

« Si è inoltre occupato del collocamento dei professionisti tunisini, facendo adottare, come per gli avvocati, speciali provvedimenti legislativi per l'esercizio della professione ».

Il Ministro, ad interim, degli affari esteri
DE GASPERI.

RISPOSTA. — « Il Ministero dell'assistenza post-bellica, preoccupandosi dello stato di disorientamento e di bisogno cui sarebbero venuti a trovarsi i cittadini italiani residenti all'estero, i quali, o espulsi come indesiderabili, o dimessi dai campi di concentramento, ricalcavano il suolo italiano, ha fatto sì che, non appena nel territorio della madre patria essi avessero la sensazione che la patria veniva loro incontro.

« Ha istituito per questo gli uffici di frontiera in tutti i valichi per dove devono transitare gli immigranti (Brennero, Domodossola, Bordinghera, Ventimiglia, Ponte Chiasso, Tarvisio), oltre quelli di Napoli, Taranto, Brindisi, per gli immigrati provenienti d'oltremare, ed il servizio di assistenza che viene attualmente colà svolto riguarda tutte le categorie di rimpatriati.

« Fra queste v'è quella dei reduci dall'internamento che dalle disposizioni in vigore vengono chiamati vittime civili della guerra.

« Per tale categoria l'assistenza immediata consiste:

a) nella distribuzione della carta annuaria M.I.P., valevole 15 giorni da rinnovarsi al comune presso cui l'immigrato soggiorna nel caso di permanenza nel Regno;

b) nella compilazione del foglio notizie per il servizio di informazione ai parenti dei prigionieri, internati o dispersi;

c) nel rilascio di apposito biglietto gratuito di viaggio:

d) nella comunicazione immediata ad apposito ufficio per la segnalazione a mezzo radio dei rimpatriati.

« Una volta avviati nelle province ove hanno dichiarato di eleggere dimora, i rimpatriati, qualora abbiano parenti od amici disposti ad ospitarli, vengono assistiti dal Ministero per l'assistenza post-bellica per mezzo dei suoi uffici provinciali, nella seguente misura:

lire 20 giornaliera per il capo famiglia (o persona isolata);

lire 17 giornaliera per ogni componente il nucleo familiare di età superiore ai 15 anni;

lire 14 giornaliera per ogni componente il nucleo familiare di età inferiore ai 15 anni.

« Oltre a tale sussidio, viene corrisposta una indennità mensile di lire 95 *pro capite*, a titolo di caro pane.

« Qualora, poi, gli immigrati non avessero in patria parenti che dessero loro alloggio, né potessero essi procurarselo diversamente, il Ministero dell'assistenza post-bellica provvede ad avviarli negli appositi centri profughi esistenti nelle varie provincie d'Italia, ove i nostri connazionali possono trovare alloggio e vitto e tutte quelle altre forme di assistenza materiale e morale necessarie.

« Il trattamento che viene loro fornito, risponde alle normali esigenze della vita, come può rilevarsi dai seguenti dati.

« Ad ogni ricoverato nel centro viene corrisposta un'alimentazione disciplinata da una tabella dietetica, che comprende: la somministrazione giornaliera *pro capite* di grammi 325 di pane, grammi 85 di pasta, grammi 100 di legumi, grammi 50 prodotti di carne, grammi 50 di latte in polvere, grammi 33 di zucchero, e poi, olio, sale, conserva, e tutto ciò oltre ad un miglioramento rancio, con generi non contingentati, in ragione di lire 13,30 giornaliera a persona.

« I profughi che lavorano nel centro sono inoltre retribuiti, in media, con lire 90 giornaliera, più lire 20 per l'acquisto di altri generi sempre non contingentati.

« Tutti i profughi, poi, raccolti nei centri, hanno diritto a lire 5 giornaliera ciascuno.

« Agli ammalati ricoverati in infermeria compete un trattamento maggiorato di lire 20 giornaliera per acquisto di appositi generi, a seconda della prescrizione medica, oltre il trattamento stabilito dalla tabella dietetica.

« Oltre a ciò, in alcuni di tali centri sono stati istituiti asili nido per i bambini più piccoli dei ricoverati e funzionano scuole elementari per i più grandi, giovandosi dell'opera

dei maestri scelti nella categoria dei profughi che abbiano i requisiti richiesti.

« Per quanto concerne l'assistenza ai figli dei rimpatriati dall'estero, molti di essi, sempre a cura del Ministero dell'assistenza post-bellica, sono stati ricoverati in istituti di beneficenza. Prossimamente, a seguito di accordi col Ministero degli affari esteri — Fondazione figli d'italiani all'estero — bambini scelti fra i figli dei più bisognosi degli appartenenti a tale categoria di assistiti saranno ammessi nei collegi della Fondazione stessa, siti in Roma, Cortona, Montepulciano, Chianciano, Castiglion Fiorentino, Montalcino, Nocera Umbra, Anzio ed in altre città.

« Presso questi collegi i fanciulli avranno l'istruzione completa, di grado elementare e medio inferiore e superiore.

« A ciò deve aggiungersi che molti figli di rimpatriati dall'estero sono stati e sono tuttora accolti durante il periodo estivo ed autunnale nelle colonie montane e marine che il Ministero dell'assistenza post-bellica ha organizzato in concorso con il Commissariato gioventù italiana (ex GIL) in tutta Italia, oltre quelli che sono stati accolti in colonie istituite da altri enti pubblici e privati, all'uopo sovvenzionati dal Ministero.

« Tali sono le provvidenze che il Ministero dell'assistenza post-bellica attua in favore dei nostri connazionali che le vicende belliche hanno scacciati dalle loro case e privati dei loro beni.

« Il Ministero interviene ancora in loro favore con l'elargizione di sussidi straordinari, anche elevati, con sovvenzioni per l'acquisto di presidi chirurgici, ed inoltre con la erogazione di somme non indifferenti, allorché i rimpatriati ottengono il permesso di riespatriare e non hanno denaro per sopperire alle elevate spese di viaggio.

« Per quanto, poi, si riferisce al cambio della valuta straniera, si fa presente che, in seguito all'interessamento del Ministero dell'assistenza post-bellica, il Ministero del tesoro ha autorizzato la costituzione sui valichi di frontiera, da parte delle banche agenti e aggregate, di uffici incaricati dell'acquisto, per conto dell'ufficio italiano dei cambi, della valuta estera ceduta dai rimpatriati, limitatamente alle divise estere acquistate dallo stesso ufficio italiano dei cambi.

« Attualmente è in corso la predisposizione del relativo servizio presso i citati uffici di frontiera del Ministero dell'assistenza post-bellica ».

Il Ministro dell'assistenza post-bellica
SERENI.

BIAGIONI. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — « Per sapere se è loro intendimento inserire nel programma dei lavori per il 1946-47 il completamento della ferrovia Lucca-Aulla. La Garfagnana, priva completamente di industrie e ricca di manovalanza (aumentata enormemente oggi dalla crisi quasi totale del commercio del marmo, per il quale la Garfagnana occupava il terzo posto dopo la Massa-Carrara e la Versilia) ha oggi circa duemila disoccupati, il cui numero sarà sicuramente raddoppiato durante l'inverno. Nell'alta Garfagnana l'unico lavoro in atto è la riparazione del tronco ferroviario Camporgiano-Piazza al Serchio, con un appalto di 23 milioni di lire. È indispensabile, per venire incontro ai bisogni di una delle zone più sinistrate d'Italia, provvedere a finanziare, almeno un altro lotto, sulla costruenda Piazza al Serchio-Monzone, onde non condannare alla fame un numero notevole di operai ».

RISPOSTA. — « Della linea Aulla-Lucca, rientrano nella competenza del Ministero dei trasporti i due tratti, già in esercizio prima della guerra: Lucca-Piazza al Serchio; Minucciano Casola-Monzone-Aulla.

« Il ripristino del primo tratto è già tutto appaltato e in corso di lavoro salvo un lotto fra Villetta e Camporgiano che sarà posto in gara nella primavera prossima onde attendere la riattivazione della linea Lucca-Castelnuovo di Garfagnana e rendere meno costoso l'approvvigionamento dei materiali occorrenti per la ricostruzione del grande viadotto presso Villetta.

« Nel secondo tratto sono stati sistemati i ponti metallici ed è in corso di studio la ricostruzione dei ponti in muratura che sarà prossimamente sottoposta all'approvazione del Consiglio di Amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

« Il completamento della ferrovia fra Piazza al Serchio e Minucciano Casola è di competenza del Ministero dei lavori pubblici ».

Il Ministro dei trasporti
FERRARI.

RISPOSTA. — « La ferrovia Lucca-Aulla, in costruzione a cura del Ministero dei lavori pubblici, è eseguita in gran parte, e non resta da completare che il tronco Piazza al Serchio-Equi Terme, e più specialmente la galleria del Lupacino, lunga chilometri 7, dei quali eseguiti chilometri 1,5 circa, nonché la stazione di Casola Minucciano.

« In Garfagnana è attualmente in corso un gruppo di lavori all'imbocco della galleria anzidetta, dell'importo di circa lire 13 milioni, mentre in Lunigiana si provvede al completamento della stazione di Casola Minucciano per l'importo di circa lire 20 milioni.

« Si stanno ora predisponendo le proposte per l'esecuzione di due lotti di lavori per la galleria del Lupacino. Trattandosi di lavori in galleria, questi, per ragioni tecniche, non possono essere eseguiti che dai due imbocchi; siccome la galleria è in pendenza verso al Lunigiana, all'imbocco in Garfagnana potrà essere eseguito il ripristino ed il completamento di un tratto limitato della galleria stessa, mentre invece i lavori potranno essere sviluppati con maggiore larghezza nel versante della Lunigiana.

« Peraltro questi lavori potranno essere finanziati in relazione agli stanziamenti che saranno accordati dal Ministero del tesoro ».

Il Ministro dei lavori pubblici
ROMITA.

BIAGIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere per quale ragione saranno banditi prossimamente concorsi a cattedre nelle scuole medie, riservati ai reduci, da effettuarsi per esami, e non si è ritenuto più opportuno, volendo andare incontro agli ex combattenti, fare dei concorsi per titoli, Per ragioni di giustizia si sarebbe potuto distinguere:

1°) reduci idonei ed abilitati: concorso per titoli;

2°) reduci non abilitati: concorsi per esami.

« I primi infatti hanno già dimostrato la loro sufficienza di fronte ad una Commissione esaminatrice e possono dare garanzia per l'insegnamento.

« Il Ministero dell'educazione nazionale, nel bandire i concorsi del 1941, garanti che sarebbe stato accantonato per i reduci un numero di cattedre uguale a quello messo a concorso durante il periodo della guerra.

« È giusto che oggi si chieda di assegnare per titoli almeno il 50 per cento delle cattedre, in quanto gli idonei e gli abilitati di oggi si sono laureati anteriormente al 1941 ed è quindi logico facilitare loro una stabile sistemazione, in quanto più anziani in quanto più a lungo si sono sacrificati per la Patria, donando gli anni migliori della loro giovinezza ».

RISPOSTA. — « Le modalità di svolgimento dei concorsi riservati ai reduci ed alle cate-

gorie similari sono determinante, per tutte le Amministrazioni, da disposizioni di carattere generale, che consentono lo svolgimento del concorso per titoli unicamente per i gradi iniziali delle carriere d'ordine (grado C). Trattasi di disposizioni di carattere generale, cui non è dato derogare.

« Particolare carattere presenta però la questione degli idonei nei precedenti concorsi prespettata dall'onorevole interrogante. Indubbiamente, tale questione, che è di portata vasta e non può essere limitata alla sola categoria degli idonei reduci, va attentamente studiata. Si tratta in questo caso di elementi che hanno già dato una dimostrazione indubbia di preparazione e tale circostanza può indurre ad un attento esame della questione stessa nei suoi vari riflessi.

« Il Ministero della pubblica istruzione dà precisa assicurazione che non mancherà di metterla allo studio per quelle determinazioni che sarà possibile adottare nell'interesse reciproco della scuola e della categoria ».

Il Ministro
GONELLA.

BIAGIONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere la ragione per cui è stata abrogata con decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 576, la precedente legge 13 giugno 1942, n. 1063, che prevedeva:

1°) l'esenzione dal pagamento dei contributi unificati di tutti gli agricoltori i cui terreni erano ubicati oltre gli 800 metri di altitudine;

2°) la riduzione del 50 per cento per i terreni ubicati fra gli 800 e 400 metri di altitudine.

« Tale legge rispondeva ad un criterio di giustizia verso i contadini della montagna e dell'alta collina in lotta continua con una terra che è avida di lavoro ed avara di prodotti ».

RISPOSTA. — « La legge 13 giugno 1942, n. 1063, concernente l'esonero e la riduzione dei contributi agricoli unificati a favore dei datori di lavoro e dei lavoratori agricoli per i terreni che si trovano in montagna e in altre zone elevate a scarso reddito, è stata abrogata in quanto sono venuti meno i principali motivi che l'avevano ispirata ed in quanto essa si è dimostrata di difficile e costosa applicazione.

« In primo luogo, occorre tener presente che i contributi per i quali la legge predetta prevedeva l'esonero consistevano in quelli a

favore delle organizzazioni sindacali, con le relative addizionali e maggiorazioni a favore di altri enti ed istituzioni, ed in quelli per l'assistenza di malattia e per le assicurazioni sociali dei lavoratori agricoli.

« Se si considera che i terreni di montagna sono per un'altissima percentuale coltivati direttamente da piccoli proprietari ed affittuari, i quali per non avere mano d'opera dipendente, non sono soggetti a contribuzione per l'assistenza di malattia e per le assicurazioni sociali, e che l'obbligo del versamento dei contributi a favore delle organizzazioni sindacali, con relative addizionali e maggiorazioni, è cessato con la soppressione delle organizzazioni ed enti interessati, è possibile rilevare, sostanzialmente, il venir meno dei presupposti della legge 1063.

« Rimangono i casi piuttosto rari essenzialmente circoscritti ad alcune zone dell'Appennino tosco-emiliano; di terreni di montagna condotti a mezzadria e colonia.

« Per questi va tenuto presente che in questi ultimi anni si sono almeno parzialmente, attenuate le cause che in origine potevano giustificare il provvedimento di esenzione, e ciò in conseguenza dell'aumentato prezzo di vendita dei prodotti agricoli in generale e di quelli caratteristici delle zone montane in particolare (legna, carbone, vegetale, castagna, nocciole, patate, cereali minori, ecc.).

« Altro motivo che ha contribuito a determinare l'abrogazione della legge n. 1063 è stato quello di liberare l'erario dall'onere dei reintegri delle somme riscosse in meno dagli enti previdenziali ed assistenziali.

« La particolare natura dei contributi agricoli unificati non consente, infatti, di addvenire alla esenzione della tassazione per le ditte aventi terreni in zone di montagna se lo Stato non si accolli l'onere dei reintegri delle somme riscosse in meno dagli istituti incaricati della erogazione delle prestazioni ai lavoratori. Gli enti stessi senza il regolare afflusso dei contributi, che, particolarmente per le aziende condotte a colonia e mezzadria, sono esattamente calcolati sulla base delle unità lavorative dei nuclei mezzadrili e colonici, non potrebbero continuare nella corresponsione delle prestazioni.

« Per quanto riguarda i risultati ottenuti negli anni decorsi della pratica applicazione della legge n. 1063, è da rilevare che la legge stessa si è manifestata di difficile attuazione ed ha dato luogo in diverse province a difficoltà non sempre sormontabili non solo nella determinazione della altimetria dei singoli fondi, ma anche per la determinazione delle

zone ad « economia povera », non essendo il limite altimetrico l'unico elemento discriminante ai fini della concessione del beneficio di esonero o di riduzione dei contributi.

« Dopo l'abrogazione della legge, questo Ministero, compenetrandosi della situazione di disagio in cui venivano a trovarsi determinate regioni o per danni subiti dalla guerra o per altre cause, ha consentito, con diverse circolari ai Prefetti, numerose agevolazioni e facilitazioni procedurali e di pagamento, come il rinvio di rate, la diluizione dell'onere in un maggior numero di bimestralità, la riapertura dei termini per i reclami contro gli accertamenti.

« Recentemente poi questo Ministero, con apposita circolare, ha richiamato l'attenzione dei Prefetti sulla opportunità di esonerare dalla applicazione dei contributi assicurativi per presunta assunzione di mano d'opera avventizia le aziende a conduzione familiare site nelle zone montane che in passato erano state ammesse ai benefici previsti dalla citata legge n. 1063.

« Inoltre, per le regioni appenniniche danneggiate dalla guerra, sono state concesse sospensioni, riduzioni o sgravi dei contributi per i terreni non più coltivati o fortemente danneggiati, in conformità a quanto disposto anche per le imposte sui terreni e sui redditi agrari.

« Non sembran quindi, che sussistano fondate ragioni per ripristinare la esenzione almeno nella forma e nella portata previste dalla legge n. 1063. Tuttavia, tenendo presente che con recente provvedimento legislativo sono state accordate agevolazioni in materia fiscale a determinate zone montane, questo Ministero esaminerà la possibilità di emanare nuovi provvedimenti tendenti ad agevolare le zone povere di montagna nel campo delle contribuzioni sociali, con criteri, comunque, più restrittivi e di più facile attuazione, in modo da non gravare eccessivamente l'erario e da concedere le agevolazioni invocate solo nei casi di particolare accertata necessità ».

Il Ministro
D'ARAGONA.

BIANCHI BRUNO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se, dato che lungo tutto il corso del fiume Po, che corre attraverso la provincia di Mantova, vi sono numerose isole del Demanio, coltivate a pioppeto e date in concessione, a piccoli canoni di affitto, a dei privati i quali le sfruttano a solo loro esclusivo vantaggio, realizzando lauti profitti, e

dato che i comuni limitrofi a questo tratto del fiume Po si trovano a dover provvedere al rinsanguamento delle loro finanze, sia possibile che queste isole vengano concesse ai comuni, con lo stesso canone col quale erano concesse ai privati o che siano date a cooperative di lavoro, che già esistono, in efficienza, nella zona ».

RISPOSTA. — « Le isole sul fiume Po sono state quasi tutte dichiarate, dalle apposite Commissioni provinciali, suscettibili della coltivazione del pioppo e pertanto la loro utilizzazione viene disciplinata dalla legge (speciale) 14 gennaio 1937, n. 402, intesa appunto ad agevolare e diffondere la coltivazione del pioppo e di altre specie arboree nelle pertinenze idrauliche demaniali.

Tale legge (articolo 6) sancisce a favore dei proprietari ed usufruttuari rivieraschi dei corsi di acqua pubblica il diritto di prelazione nelle concessioni delle dette pertinenze idrauliche, prelazione che può essere esercitata nei confronti di qualunque altro aspirante.

« Inoltre, in considerazione delle spese che le ditte concessionarie dovrebbero sostenere per piantare i pioppi, coltivarli e mantenerli sino al taglio e soprattutto per stimolare la diffusione dei pioppi stessi, tanto necessari ai bisogni nazionali, la legge ha stabilito il pagamento di un canone esiguo, di sole lire 20, a titolo di riconoscimento della proprietà demaniale (articolo 5).

« Ora, da quanto sopra esposto deducesi che le isole del fiume Po, di cui trattasi, in base alla legge vigente, non potrebbero essere concesse ai comuni limitrofi o ad altri enti in quanto, essendo suscettibili della coltivazione del pioppo, spettano di diritto — se richieste — ai proprietari ed usufruttuari rivieraschi: né è possibile applicare alle concessioni un canone maggiore, adeguato agli utili ricavabili dalle ditte concessionarie, in quanto la citata legge ne stabilisce uno solo, in misura fissa ed esigua, di lire 20, *ad recognitionem domini*.

« Ritiene però il sottoscritto — da quanto è dato desumere dai primi risultati pratici — che la legge speciale di cui trattasi non abbia raggiunto lo scopo prefissosi di maggiore produzione del pioppo e che il sacrificio economico sofferto dallo Stato attraverso una concessione di terreni semi-gratuiti non sia giustificato dall'esito.

« Il Ministero delle finanze perciò prenderà l'iniziativa per una modifica radicale della legge — d'accordo col Ministero dell'Agricoltura — con l'intento di restituire la

disponibilità di tali terreni al Demanio per un impiego economicamente più utile, finanziariamente più congruo e socialmente più equo. In tale sede si terrà conto delle aspirazioni apprezzabilissime dei comuni e delle collettività di lavoratori. Non sembra, per contro, attuabile un semplice provvedimento che elevi puramente e semplicemente il canone recognitionativo di 20 lire ad una cifra fissa superiore, non proporzionata al valore reale delle singole concessioni.

« In attesa dell'eventuale emanazione di nuovi provvedimenti legislativi, i comuni e le cooperative di lavoro potrebbero intanto produrre le domande di concessione per quelle isole che non risultano attualmente concesse ad altri e che non siano state sinora chieste dai proprietari rivieraschi aventi diritto di prelazione o non siano a confine con le proprietà private, per cui la prelazione non possa essere esercitata da alcuno.

« Questo Ministero sarebbe disposto a prendere tali domande in benevola considerazione e, ove possibile, ad accoglierle, anche in base alla legge attualmente vigente ».

Il Ministro

SCOCIMARRO.

BIANCHI COSTANTINO, BERNAMONTI, BERNARDI, GHISLANDI, PRESSINOTTI.
— Al Ministro delle finanze. — « Per sapere se non ritenga opportuno — considerato che col prossimo ottobre scade l'efficacia delle disposizioni contenute nella legge 8 aprile 1937, n. 631 e successivi decreti, riguardanti la tassa proporzionale di registro in relazione ad anticipazioni o finanziamenti concessi ad aziende o enti dipendenti, derivanti da forniture di qualsiasi genere; e considerato anche che di detta legge traggono oggi vantaggio le nascenti cooperative edili stradali ed affini nel procurare gli indispensabili finanziamenti senza oneri troppo gravosi e che la garanzia data alle banche colla cessione dei crediti è l'unica forma che consenta possibilità di finanziamento, e quindi possibilità di vita alle cooperative — che l'efficacia della legge 8 aprile 1937, n. 631, sia prorogata, almeno in riguardo alle cooperative, al 31 dicembre 1947, dando così una giusta agevolazione ai risorti organi economici cooperativi tanto necessari per la ricostruzione nazionale ».

RISPOSTA. — « Con apposito provvedimento legislativo, tuttora in corso, è stata predisposta la proroga fino ad un anno dalla conclusione della pace, senza soluzione di continuità, delle agevolazioni tributarie relative alle anti-

cipazioni ed ai finanziamenti in correlazione con la cessione o costituzione in pegno di crediti, previste dal regio decreto-legge 19 dicembre 1935, n. 2170, e, per via di successive proroghe e modificazioni, in vigore fino al 15 ottobre 1946 ».

il Ministro
SCOCIMARRO.

BIBOLOTTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere quale politica intenda fare per promuovere lo sviluppo della sana cooperazione ed a qual punto si trovi l'opera di censimento e di registrazione resa necessaria per garantire la moralizzazione delle cooperative che intendono rimaner fedeli ai principi solidaristici e mutualistici ».

RISPOSTA. — « Il potenziamento della cooperazione è uno dei compiti principali del Ministero del lavoro.

« Per raggiungere i migliori e più rapidi risultati in questa materia il Ministero ha preso e sta prendendo importanti provvedimenti di varia natura.

« In primo luogo esso ha proceduto alla costituzione della Direzione generale della cooperazione, che pur funzionando solo da pochi mesi, ha iniziato un'efficace opera di coordinamento, disciplina e sviluppo del movimento cooperativo.

« Si è già infatti provveduto:

a) alla ricostituzione delle Commissioni provinciali di vigilanza che avevano cessato tutte di funzionare alla fine della guerra. Ne sono già state ricostituite 66. Le pratiche per la ricostituzione delle rimanenti 26 sono in uno stadio assai avanzato, di modo che si può affermare che entro un mese tutto questo importante settore sarà regolato;

b) a disciplinare la delicata materia delle gestioni commissariali, che dovranno gradualmente essere completamente eliminate, col ritorno alle condizioni normali di funzionamento degli enti cooperativi. Su tale materia si sono dettate rigorose norme per contenere il numero delle gestioni stesse al minimo assoluto, per limitare i limiti dei poteri dei Commissari, assicurare i necessari controlli onde far cessare quei deplorabili abusi, sconfinamenti, eccessi di potere, anti giuridici e antieconomici, che si sono spesso dovuti lamentare;

c) a coordinare ed affiatere l'azione degli organi governativi con quella delle organizzazioni nazionali di rappresentanza e tutela del movimento cooperativo;

d) ad iniziare una vigorosa opera di propaganda e di sviluppo nel campo della cooperazione anche in quei settori (esempio, la cooperazione femminile, quella artigiana, ecc.), che meno sono state finora curate nel nostro Paese;

e) ad aiutare l'opera di educazione e istruzione dei cooperatori, fiancheggiando efficacemente le iniziative in corso per la istituzione e lo svolgimento di corsi per cooperatori, scuole, ecc.;

f) a porre all' studio le misure necessarie per il ritorno alla forma originaria di enti cooperativi trasformati dal fascismo in enti morali;

g) a riallacciare e intensificare i rapporti col movimento cooperativo internazionale. Si ricordano a questo proposito le visite in Italia avvenute recentemente, sotto l'egida del Ministero del lavoro, dei rappresentanti dell'Alleanza cooperativa internazionale, della Lega delle cooperative degli Stati Uniti e del Governo svedese. Il riallacciamento di tali rapporti ha già dato buoni risultati sia nel campo culturale che in quello economico, e molti altri ne potrà dare se oculatamente coltivato.

« Per la sua particolare importanza, va segnalato a parte il censimento delle cooperative di consumo che, d'intesa col Ministero delle finanze, è stato disposto dal Ministero del lavoro, allo scopo di raccogliere gli elementi necessari per l'emanazione di provvedimenti portanti agevolazioni fiscali, specialmente per ciò che riguarda l'imposta generale sull'entrata.

« Tale censimento è in via di ultimazione e si è svolto tra gravi difficoltà, sia perché trattasi di materia mai prima censita da organi governativi, sia per la dispersione degli archivi, sia per l'ancora incompleta organizzazione di molte cooperative, sia per la incomprendenza e la diffidenza — assolutamente ingiustificata — di molte aziende che si rifiutano di dare i dati statistici richiesti, temendo chi sa quale manovra destinata a inasprimenti fiscali a loro danno, mentre è vero tutto il contrario. Comunque, detto censimento costituirà il primo rilevante accertamento statistico in materia cooperativa dopo la liberazione e fornirà preziosi elementi di studi e notizie sulla reale efficienza del nostro movimento cooperativo di consumo e sulla sua rispondenza o meno ai principi mutualistici.

« Il Ministero del lavoro, mentre da una parte non ha bisogno di riaffermare il suo pensiero sull'utilità economica e sociale della cooperazione, è dall'altra perfettamente conscio che sia necessaria un'azione oculata e urgente intesa a sgombrare il campo della cooperazione da quegli organismi costituiti da falsi coope-

ratori al solo scopo di truffare le agevolazioni fiscali disposte a favore della cooperazione.

« A tale riguardo, ritenuta la necessità di sottoporre a nuova disciplina tutta la materia della vigilanza sulla cooperazione, esso ha predisposto un disegno di legge, che sarà prossimamente presentato al Consiglio dei Ministri, e che si propone principalmente:

1°) di dare nuova vita e vigore agli enti già in funzione (Commissioni provinciali di vigilanza) e ricostituire la Commissione centrale delle cooperative già abolita dal fascismo;

2°) di allargare la sfera d'azione delle Commissioni predette e le funzioni dei registri prefettizi — finora limitare alle sole cooperative di produzione e lavoro ammissibili ai pubblici appalti — a tutti gli organismi cooperativi di ogni settore;

3°) di istituire — unificando i servizi della cooperazione presso il Ministero del lavoro — un efficace sistema di vigilanza, ispezione e assistenza del movimento cooperativo che valga a scernere le vere dalle false cooperative e ad assicurare la reale osservanza delle leggi e regolamenti in vigore;

4°) di procedere alla istituzione dello schedario generale della cooperazione presso il Ministero, che costituirà l'anagrafe fondamentale del nostro movimento cooperativo e la base indispensabile di ogni studio e indagine in materia.

Ritenuta infine l'urgenza di procedere al coordinamento e alla riforma delle leggi sulla cooperazione, in molti casi vecchie di decenni e che quindi hanno bisogno di essere aggiornate e intonate alle necessità dei nuovi tempi, il Ministero procede collo stesso decreto alla costituzione di una Commissione composta di funzionari, di rappresentanti del movimento cooperativo e di giuristi, che in breve periodo di tempo dovrebbero studiare le riforme da apportarsi alle norme vigenti coordinandole in un testo unico delle leggi sulla cooperazione.

« Questa l'opera svolta e che intende svolgere in materia il Ministero del lavoro e che certamente — ove sia affiancata dalla sincera e fervida collaborazione dei operatori — riuscirà a far sì che il movimento cooperativo possa rivelarsi sempre più efficace e valido strumento per la ricostituzione del paese e il miglioramento delle condizioni delle classi lavoratrici ».

Il Ministro
D'ARAGONA.

BIBOLOTTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga opportuno far studiare d'urgenza, dai servizi tecni-

ci ministeriali, la possibilità della costruzione di una via d'acqua che congiunga Pisa ed il porto di Livorno a Viareggio e ad Apuania, allo scopo di includere quest'opera nel piano di emergenza nazionale e per combattere il flagello della disoccupazione e di ridurre notevolmente, in via permanente le spese di trasporto delle merci pesanti e specialmente dei marmi e della sabbia necessaria alla loro lavorazione, e del carbone necessario agli stabilimenti della « zona industriale » di Massa e Carrara ».

RISPOSTA. — « La costruzione di una idrovia collegante Livorno-Pisa-Viareggio ed Apuania non è economicamente conveniente, avuto riguardo sia alla quantità e natura delle merci che potrebbero servirsene, sia alle difficoltà di esecuzione e di esercizio per gli attraversamenti, fra altro, del Serchio e dell'Arno.

« La idrovia stessa riuscirebbe d'altronde parallela, a breve distanza, alla spiaggia e non potrebbe quindi utilmente sostituire la navigazione costiera, la quale risulterà sempre più economica ».

Il Ministro
ROMITA.

BIBOLOTTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere i suoi intendimenti a proposito della riforma previdenziale attesa dalle masse lavoratrici e circa l'anticipata ricostituzione di un consiglio superiore del lavoro e della previdenza sociale, esteso ai rami della migrazione e della cooperazione ».

RISPOSTA. — « Per la prima parte dell'interrogazione si ricorda che il Regio decreto 15 marzo 1944, n. 120, successivamente modificato dal decreto luogotenenziale 1° ottobre 1944, n. 330, provvede ad istituire una Commissione per la riforma della previdenza sociale in vigore in Italia ai fini di una revisione della legislazione vigente.

« La predetta Commissione non ha, peraltro, potuto dar corso ai suoi lavori, in quanto la composizione prevista nei menzionati decreti si è dimostrata non adeguata alle esigenze del suo funzionamento. Circostanze sopprovenute successivamente alla istituzione della Commissione, quali gli ultimi sviluppi dell'ordinamento sindacale e la mutata suddivisione delle competenze delle Amministrazioni statali, hanno resa necessaria una nuova regolamentazione della Commissione stessa.

« A ciò è stato provveduto con uno schema di provvedimento legislativo già trasmesso — per l'ulteriore corso — alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

« Il Ministero si rende conto della particolare urgenza che assume il problema della riforma della previdenza sociale e non mancherà di far sì che i lavori della Commissione abbiano corso non appena possibile.

« Per la seconda parte dell'interrogazione, e precisamente sulle mie intenzioni circa l'anticipata ricostituzione del Consiglio superiore del lavoro e della previdenza sociale esteso ai rami della emigrazione e della ricostituzione, ritengo necessaria ed urgente la ricostituzione del Consiglio predetto quale organo consultivo del Ministero per la trattazione dei gravi problemi sul lavoro, sulla previdenza, assistenza sociale imposti dalle presenti contingenze.

« La competenza di detto organo dovrebbe comprendere anche i problemi dell'emigrazione e della cooperazione.

« È allo stato di studio molto avanzato il provvedimento in tal senso ».

Il Ministro
D'ARAGONA.

BIBOLOTTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere gli intendimenti del Governo circa la necessità e l'urgenza di un passaggio degli istituti assicurativi e previdenziali dal regime commissariale a quello di normali consigli di amministrazione con netta prevalenza in essi dei rappresentanti dei lavoratori e se intenda attenermi ai suggerimenti del Comitato consultivo che ha funzionato e funziona presso l'Istituto nazionale infortuni ».

RISPOSTA. — « Il Ministero condivide la necessità e l'urgenza della cessazione dell'amministrazione straordinaria per gli istituti di previdenza e di assistenza sociale e del ritorno all'amministrazione ordinaria.

« Nei casi in cui è stato possibile, il Ministero non ha trascurato di provvedere alla nomina degli organi in questione, servendosi della facoltà conferitagli dai decreti legislativi luogotenenziali 2 novembre 1944, n. 340 e 23 maggio 1945, n. 332, di nominare i rappresentanti di categoria già di competenza delle sopresse associazioni professionali.

« Tuttavia, anche in questi casi, il Ministero ha ritenuto opportuno procedere d'accordo con le esistenti organizzazioni sindacali alle quali ha sempre preventivamente richiesto l'indicazione delle persone da nominare.

Questo indirizzo, non sempre ha trovato sollecita rispondenza nelle predette organizzazioni ed in particolare è mancata, nella maggior parte dei casi, la sollecita collaborazione della Confederazione generale italiana del lavoro, la quale, nonostante reiterate premure rivolte anche personalmente ai suoi segretari, non ha provveduto a trasmettere i nominativi richiesti.

« Per quanto riguarda gli istituti di maggiore importanza (previdenza sociale, assicurazione infortuni, assistenza malattia, assistenza dipendenti statali), data la maggiore delicatezza delle questioni concernenti la composizione dei rispettivi organi, il Ministero, appena iniziata la sua attività, divisò di procedere subito alla riforma delle norme relative e apprestò i necessari schemi di provvedimenti, nei quali era rispettato il principio della prevalenza dei rappresentanti dei lavoratori.

« Tali provvedimenti, già formulati, non hanno potuto tuttavia essere ancora approvati dal Consiglio dei Ministri per la difficoltà di ottenere l'accordo di tutte le Amministrazioni interessate su alcune particolari disposizioni.

« Prevedendosi che non sarà possibile accelerare la procedura di emanazione, il Ministero, allo scopo di porre termine — anche per tali enti — al regime commissariale, ha già stabilito di procedere ugualmente alla nomina degli organi ordinari, secondo le norme vigenti, tenuta presente la cennata facoltà di nominare direttamente i rappresentanti delle categorie. Naturalmente questa misura ha carattere transitorio e non pregiudica il futuro ordinamento degli organi stessi quale scaturirà dalle norme in elaborazione.

« Per quanto riguarda il Comitato consultivo costituito presso l'Istituto infortuni, il Ministero non ha mancato di tenere nella giusta considerazione i suggerimenti da esso fatti a proposito della composizione del Consiglio di amministrazione dell'ente ».

Il Ministro
D'ARAGONA.

BIBOLOTTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno far passare dalla gestione commissariale a normali Consigli di amministrazione gli enti per la rieducazione e l'addestramento professionale dei giovani lavoratori dell'industria e del commercio, unificando amministrativamente i due distinti Istituti pur conservandone le necessarie distinzioni didattiche, e se non ritenga conveniente innestarvi l'insegnamento dell'agrono-

ma mediante la ricostituzione delle cattedre ambulanti dell'agricoltura e l'istituzione dell'agronomo condotto ».

RISPOSTA. — « Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale sta attentamente studiando, anche a seguito della esperienza derivante da quanto si è potuto fare recentemente nel campo dell'addestramento professionale, tutto il problema dell'impostazione della istruzione e del perfezionamento professionale dei lavoratori, sia dal lato tecnico-didattico sia dal lato finanziario-amministrativo, nel quale rientrano indubbiamente quelli più particolari dell'ordinamento dei due enti a sfera nazionale esistenti; e cioè l'Istituto nazionale addestramento e perfezionamento dei lavoratori dell'industria (I.N.A.P.L.I.) e dell'ente nazionale addestramento lavoratori del commercio (E.N.A.L.C.); sicché la ricostituzione dei normali organi amministrativi di essi, e la eventuale fusione dei medesimi, dipendono appunto dai compiti che saranno loro assegnati e dai mezzi relativi.

« L'addestramento dei lavoratori agricoli rientra nella competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, al quale è attribuita istituzionalmente la preparazione professionale di quei lavoratori ».

Il Ministro
D'ARAGONA.

BONFANTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — « Per conoscere se, per contribuire alla auspicata pacificazione degli animi, non ritengano urgente ed indifferibile una disposizione di legge che ripari alle numerose ingiustizie compiute ai danni dei benemeriti della causa anti-nazifascista, sottraendoli o allontanandoli dai posti di lavoro che già occupavano; e se non ritengano, pertanto, che — per un elementare senso di giustizia e per non lasciare sussistere un evidente ed assurdo contrasto, nel momento in cui molti fascisti ritornano ad occupare i loro posti — siano subito reintegrati ai loro posti di lavoro, a qualunque ente od azienda abbiano appartenuto, i benemeriti della liberazione, che furono allontanati dal servizio in regime nazi-fascista o che subirono tale trattamento dopo la liberazione, senza che il licenziamento fosse causato da condanna civile o penale; che ai detti licenziati siano corrisposte — entro quindici giorni dalla emanazione della legge — tutte le competenze, nessuna esclusa, per il periodo di assenza; che per i casi, invece, in cui intervenuta condan-

na, presa a motivo determinante del licenziamento, sia sancito per legge il diritto, sia del licenziato sia della parte avversa, di chiedere l'istituzione immediata di una Commissione d'inchieste, composta da un rappresentante per parte e da un presidente di gradimento di entrambe o nominato dal tribunale, la quale, entro il periodo massimo di trenta giorni, dia il proprio giudizio definitivo ».

RISPOSTA. — « L'articolo 2 del decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1944, n. 249, enunciando il principio della nullità di una serie di provvedimenti emanati sotto l'impero del sedicente Governo della Repubblica sociale, vi comprende anche i licenziamenti di personale dipendente dalle Amministrazioni statali, dagli altri enti pubblici e dagli enti rispetto ai quali lo Stato abbia comunque partecipato alla formazione del capitale o sotto qualunque forma al finanziamento, salva la facoltà di convalidare i provvedimenti stessi con decreto motivato del Ministero competente.

« Un provvedimento in corso di emanazione, esaminato dalla competente Commissione dell'Assemblea Costituente in data 8 novembre volgente, ha disciplinato le situazioni determinatesi per i licenziamenti del personale non di ruolo nelle Amministrazioni dello Stato disposti durante l'occupazione tedesca, confermando il principio della loro inefficacia giuridica.

« Questa Presidenza ha segnalato ai Ministeri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, per le determinazioni di competenza, l'oggetto della interrogazione cui si risponde, per quanto riguarda i dipendenti di imprese private ».

Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio
CAPPA.

BONFANTINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se non ritenga opportuno provvedere alla riattivazione, per gestione diretta o per tramite della industria privata, dell'Officina di costruzione e riparazione vetture ferroviarie e tramviarie (F.E.R.V.E.T.) di Carmagnola, che è stata chiusa nel 1936 per interferenza di grossi personaggi fascisti, ed il cui macchinario è stato trasportato in altra regione.

« Tale officina è stata costruita nel 1908 con largo concorso del comune, il quale intendeva assicurare lavoro alle maestranze locali; sorge a circa 200 metri dalla stazione ferroviaria, alla quale è unita da un binario a normale

scartamento, che si dirama nell'interno dei vari padiglioni: è situata nel mezzo della più importante rete ferroviaria piemontese ed è pertanto in vantaggiose condizioni per essere riattivata specie in questo momento in cui la Nazione ha urgente bisogno di ricostruire il suo patrimonio ferroviario, dalla cui efficienza dipendono vitali problemi di trasporto e di costo delle derrate.

« La riapertura dell'officina di Carmagnola darà lavoro stabile a due o tremila operai e concorrerà validamente a riparare o demolire quelle molte migliaia di vetture e di carri danneggiati dagli eventi bellici, che ancora oggi ingombrano — come inutili relitti — tutte le stazioni ferroviarie del Paese.

« Il compito del Ministero dei trasporti è facilitato dal fatto che l'officina in questione è di proprietà del Demanio dello Stato ».

RISPOSTA. — « Lo stabilimento di Carmagnola della F.E.R.V.E.T., rimasto chiuso per molti anni, requisito poi dagli Alleati ed ora gestito dal Genio militare è, a quanto risulta alle ferrovie dello Stato, completamente disattrezzato di macchine e binari, con le parti murarie, le coperture ed i piazzali in completo disordine, così che la sua attrezzatura per la riparazione veicoli richiederebbe spese ingentissime e notevole tempo. Lo stabilimento non potrebbe poi dare, come si ritiene, lavoro ad alcune migliaia di operai, tenuto conto che negli anni in cui era in piena efficienza occupava solo circa 300 operai.

« Il numero degli impianti riparatori e gli impegni già assunti dalle ferrovie dello Stato con l'industria privata, sono tali da far ritenere per certo che il riordino del parco rotabile possa avvenire con ritmo accelerato così da far considerare come inopportuna la ingente spesa della ricostruzione dello stabilimento di Carmagnola con gli stessi scopi per cui venne impiantato.

« E infine da tener presente che le officine private esistenti in Piemonte e che lavorano alla riparazione e costruzione di rotabili: officine Savigliano di Savigliano, officine Savigliano di Torino, officine Moncenisio di Condove, officine meccaniche Poccardi di Pinerolo, officine Magliola di Santhià, officine Fiat di Torino, assorbono già più di un sesto della totale produzione nazionale per costruzione e riparazione rotabili e che pertanto ragioni tecniche di distribuzione del lavoro in relazione al carico ferroviario di ciascuna regione e ragioni sociali di equidistribuzione del lavoro fra le varie regioni, consigliano di non aumen-

tare ancora la massa di lavoro assegnata al Piemonte.

« Si rammenta che per disposizione legislativa un sesto del lavoro di riparazione e costruzione rotabili è riservato complessivamente alle regioni meridionali: Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia.

« Aggiungo infine che nel Piemonte sono in piena attività notevoli impianti riparatori delle ferrovie dello Stato come, ad esempio, le officine locomotive e veicoli di Torino e le squadre di rialzo di Alessandria e Torino ».

Il Ministro
FERRARI.

BONINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non ritenga urgentissimo disporre che l'Ente acquedotti siciliani prontamente dia inizio ai lavori di derivazione di acqua delle sorgenti Mele — conformemente concessione del Ministero dei lavori pubblici con decreto 7337 del 9 novembre 1938, al comune di Milazzo, e disciplinare del 29 maggio 1939, in conformità del progetto esecutivo del nuovo acquedotto presentato il 24 maggio 1941 — provvedendo alle opere di presa e dell'edificio di Misura che rappresentano la prima parte di esecuzione dei lavori, indispensabili per tranquillizzare quelle laboriose popolazioni costrette, d'inverno, a bere acque soggette alla costante clorazione, perché risultate permanentemente inquinate: e di estate razionate con due erogazioni di acqua, salvo le interruzioni di energia elettrica, trattandosi di acque sollevate da pozzi con elettropompe, poiché la captazione dell'attuale galleria filtrante, di estate si riduce da 15 litri al secondo a zero. L'esecuzione di queste opere, utili, indispensabili ed improrogabili servirà a ridurre anche l'attuale disoccupazione foriera di miseria e di disordini ».

« **RISPOSTA.** — « È già stata approvata la perizia dei lavori di derivazione di acqua delle sorgenti Mele e delle opere di presa per l'acquedotto di Milazzo ed è stata disposta l'esecuzione dei lavori medesimi ».

Il Ministro
ROMITA.

BONINO, BELLAVISTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere se non ritiene equo ed opportuno aggiornare le tariffe giudiziarie con particolare riguardo ai compensi dei periti, le cui vacanze sono in atto solo triplicate nei confronti delle tariffe anteguerra ».

RISPOSTA. — « Al fine di venire incontro ai voti espressi da tutte le categorie di professionisti per un congruo aumento, degli attuali compensi ai periti, specialmente in materia civile, è stato predisposto uno schema di provvedimento legislativo, che dovrà essere esaminato in uno dei prossimi Consigli dei Ministri, con il quale vengono quadruplicati i diritti di vacanza e le indennità di trasferta attualmente spettanti ai consulenti tecnici a norma del decreto legislativo luogotenenziale 23 dicembre 1944, n. 405, che già triplicava i detti compensi ».

Il Ministro
GULLO.

BONOMI PAOLO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno di promuovere un provvedimento legislativo che ripristini l'esenzione da imposta generale sull'entrata per i suini macellati dagli allevatori per uso particolare che era ammessa prima della emanazione dell'articolo 7 del Regio decreto-legge 3 giugno 1943, n. 452.

« Ciò in considerazione che la macellazione per il consumo diretto non dà luogo a scambio tassabile e l'onere fiscale scoraggia gli allevatori in un momento nel quale vi è estremo bisogno di ricostituire il patrimonio zootecnico ».

RISPOSTA. — « Devesi anzitutto rilevare che, a norma delle vigenti disposizioni, la quota fissa d'imposta di lire 565, stabilita per ogni suino macellato per il consumo familiare, oltre ad essere di gran lunga inferiore a quella dovuta per i suini non destinati a tale uso, rappresenta dal punto di vista economico una trascurabile tangente rispetto al valore dei suini nell'attuale mercato.

« Pertanto non sembra che l'eventuale abrogazione del tributo in parola possa portare un qualsiasi miglioramento nelle condizioni economiche degli allevatori di suini per uso familiare.

« D'altra parte poi, considerato che la censata quota fissa d'imposta *una tantum* è comprensiva del tributo afferente il commercio del bestiame vivo ed altresì di quello relativo al trasferimento, anche parziale, delle carni, ove si consentisse l'esenzione per i suini macellati per uso familiare, si arriverebbe alla conseguenza — data la consuetudine invalsa negli allevatori di rivendere parte dell'animale macellato (in specie grassi e salumi) a commercianti incettatori — che i quantitativi così venduti giungerebbero al consumo senza avere assolto alcuna imposta.

« Per le suesposte considerazioni, non si ritiene che la proposta dell'onorevole interrogante sia assecurabile.

« Ad ogni modo si assicura che sono state di recente impartite disposizioni con le quali la suddetta quota fissa di lire 565 è stata ridotta a lire 250 per capo ».

Il Ministro
SCOCCIMARRO.

BORSELLINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se, in rapporto con le recenti agitazioni e con la preoccupazione dei pescatori della costa meridionale siciliana per l'uso della rete cianciolo, capace di catturare molte quantità di pesce turchino, compreso anche quello piccolo, voglia esaminare se effettivamente detta rete sia dannosa, e prendere i provvedimenti necessari per l'abolizione della rete o per modificarne la maglia.

« Per sapere, inoltre, se intenda prendere provvedimenti più severi per l'uso abusivo degli esplosivi nella pesca ».

RISPOSTA. — « È noto che la pesca con la rete cianciolo, contenuta entro speciali limiti di spazio, non è dannosa nei riguardi della produzione, bensì utile in quanto consente cospicue pesche.

« L'aumento di produzione ittica, che di conseguenza si verifica sui mercati, causa un abbassamento dei prezzi, motivo principale delle lamentele tra pescatori ed armatori di motopesca, armati di reti cianciolo.

« Potrebbe, eventualmente, discutersi la dimensione delle maglie della rete a cianciolo, ma dato l'alto costo delle reti ed essendo assai dubbio che tali reti siano dannose, non si ritiene, per il momento, procedere ad una rettifica delle maglie stesse.

« La rete a cianciolo, rete di circuizione, cattura in prevalenza pesce migratorio (pesce azzurro) e, pertanto, non danneggia le altre specie di pesci che vengono pescati con altri sistemi.

« La vertenza sorta fra pescatori ed armatori nelle acque di Lampedusa è stata già segnalata dalla Capitaneria di porto di Porto Empedocle.

« Questo Ministero ha interessato la predetta Capitaneria perché riunisca i rappresentanti degli armatori, dei pescatori, delle Cooperative fra armatori e pescatori e degli enti locali per un attento esame della questione.

« In attesa delle decisioni di detta Commissione, lo scrivente ha autorizzato la Capitaneria.

ria di porto a far esercitare la pesca con i ciancioli ad una distanza della costa di almeno sette miglia.

« La Capitaneria di porto di Porto Empedocle ha ora informato che la Commissione si è riunita in data 3 settembre ultimo scorso ed ha espresso il voto che la rete cianciolo non danneggi gli altri sistemi di pesca usati dai pescatori, purché sia riservata a questi ultimi una zona di protezione che è stata stabilita in 6 miglia per le coste del Compartimento e di 7 miglia per l'isola di Lampedusa.

« Questo Ministero ha autorizzato la Capitaneria di porto ad emanare apposita ordinanza per il rispetto dei voti formulati dalla predetta Commissione.

« Per quanto si riferisce alla pesca con gli esplosivi si fa presente che questo Ministero ha impartito precise istruzioni alle Autorità tutorie per far cessare tale abuso che tanto danneggia il ripopolamento naturale delle acque.

Il Ministro

SEGNI.

BRASCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se e come intenda provvedere alla sistemazione di quei professori, specialmente di scuole medie, che, in tempo fascista, preferirono restare nelle scuole private per custodire e difendere la propria libertà ed hanno ora superato i limiti di età per partecipare ai concorsi. Chiede in particolare se e come voglia tener conto del lodevole servizio prestato specialmente nelle scuole parificate, dove l'insegnamento fu apprezzato e controllato da periodiche ispezioni ».

RISPOSTA. — « La questione dei professori i quali per ragioni di carattere politico non poterono esercitare l'insegnamento nelle scuole di Stato durante il periodo fascista e si trovano ora ad aver superato i limiti di età per l'ammissione ai concorsi a posti nelle scuole stesse, è stata già esaminata attentamente dal Ministero della pubblica istruzione e soddisfattamente risolta.

« Infatti, come è noto, è in corso di approvazione uno schema di provvedimento di iniziativa di questo Ministero, relativo alla ammissione nei ruoli, previo esame speciale, di talune categorie di perseguitati politici e razziali, che furono esclusi dal partecipare ai normali concorsi. Tale schema è presentemente all'esame del Consiglio di Stato per il prescritto parere, dopo di che verrà sottoposto all'approvazione del Consiglio dei Ministri.

« Una norma, recata appunto da questo schema, dispone che il limite stabilito dalle vigenti disposizioni per i concorsi a cattedre delle scuole e degli istituti di istruzione media venga prorogato di un numero di anni pari a quello degli anni decorsi dalla data del bando del primo concorso al quale l'aspirante non poté partecipare.

« Naturalmente occorre però che l'atteggiamento politico tenuto dagli interessati sia desumibile dal rigetto esplicito, a suo tempo apposto dall'amministrazione fascista, al loro ingresso nei ruoli statali. Non potendosi, ovviamente, assumere come elemento idoneo quello della semplice astensione dai concorsi; astensione che potrebbe essere stata determinata anche da cause diverse, di carattere non politico, e che, comunque, sarebbe di difficile accertamento.

« Il predetto schema prevede anche che il servizio eventualmente prestato nelle scuole legalmente riconosciute, da coloro che supereranno l'anzidetto esame speciale, potrà essere valutato dalla Commissione giudicatrice, ai fini della graduatoria ».

Il Ministro

GONELLA.

BRASCHI. — *Ai Ministri dei trasporti, dei lavori pubblici e del tesoro.* — « Per sapere se non ritengano dare immediata approvazione ed esecuzione al progetto da tempo in esame riguardante lo spostamento a monte della ferrovia di Rimini. L'opera risponde ad una vitale necessità e rappresenta un lavoro pregiudiziale alla ricostruzione della città martoriata, centro ferroviario e turistico di primo ordine sul piano nazionale. Da osservare che i mezzi finanziari richiesti sarebbero in gran parte recuperabili per l'alienazione e utilizzazione del vecchio piano stradale (immensa area fabbricabile) e per l'impiego delle ingenti somme che, comunque, sarebbero richieste per la riparazione e ricostruzione della vecchia zona stradale ».

RISPOSTA. — « Lo spostamento a monte della stazione di Rimini fu inizialmente proposto nel febbraio 1945 dalla Società Elio Alessandrini divenuta poi Società « La Nuova Rimini », in base ad un determinato programma che, si diceva, sarebbe stato finanziato da capitali americani. In base a detto programma la Società avrebbe dovuto costruire a sue spese rilevanti opere d'arte, fabbricati ecc. contro cessione delle aree di risulta dello spostamento e mediante un contributo da parte delle

Ferrovie dello Stato equivalente alle spese per il ripristino totale della vecchia stazione.

« Successivamente il comune di Rimini presentò un'altra proposta molto diversa da quella della Società, in quanto il comune si limitava a dichiararsi disposto, in sede di piano regolatore, a concorrere con lo Stato alla formazione del rilevato ferroviario.

« È stato fatto presente al comune che lo spostamento a monte della stazione di Rimini non era richiesto da esigenze ferroviarie e che esso avrebbe apportato alle Ferrovie dello Stato un onere dell'ordine di grandezza di 1,5-2 miliardi di lire che non avrebbero in nessun caso potuto far carico alle Ferrovie dello Stato. Inoltre si è pure fatto presente che il ripristino della stazione vecchia non si poteva risparmiare (ed era stato già disposto) per inderogabili esigenze dell'esercizio, tenuto presente che, anche se in linea d'ipotesi lo spostamento della stazione venisse ammesso, esso richiederebbe lavori di grande mole, ed almeno 5-6 anni di tempo, durante i quali non sarebbe possibile lasciare la vecchia stazione nelle condizioni attuali.

« Infine il comune dichiarò che avrebbe fatto le pratiche del caso col Ministero del tesoro e con quello dei lavori pubblici per il finanziamento dell'opera.

« In relazione a quanto sopra e tenuto anche presente che le aree che potrebbero recuperarsi dalla vecchia stazione sarebbero in parte occupate da strade e comunque darebbero luogo ad un ricavo di ben piccolo rilievo, in confronto alle maggiori aree da espropriare nella nuova posizione e dei lavori di grande mole per la creazione della nuova stazione, e che la concessione di un finanziamento da parte dello Stato per lo spostamento a monte della stazione di Rimini importerebbe per lo Stato stesso, per ovvie ragioni di equità, di dover finanziare spostamenti analoghi per molte altre città che ne hanno fatto richiesta (Pescara, Francavilla, Pavia, ecc. ecc.) con un onere complessivo gravissimo; si conclude, per quanto di competenza del Ministero dei trasporti, che per ora lo spostamento a monte della stazione di Rimini non può essere preso in considerazione ».

Il Ministro dei trasporti
FERRARI.

BRASCHI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere quale sia la vera e propria portata dei biglietti gratuiti serie B, n. 36/9 in funzione di andata e ritorno e viceversa e precisamente se detti biglietti consentano a tutti

i beneficiari la stessa larghezza di percorso a prescindere dal luogo di partenza. Nella comune interpretazione parrebbe difatti che usando detti biglietti chi si proponga di partire da località per esempio della media Italia ha un beneficio di percorso più breve di chi sia per partire da località posta ai confini d'Italia. L'interrogante chiede se il Ministro non ritenga giusto e opportuno, qualora questa interpretazione appaia legittima, dare disposizione perché a tutti i beneficiari dei biglietti in parola siano assicurati gli stessi benefici, a prescindere dal luogo di partenza ».

RISPOSTA. — « Ritenendo che l'interrogazione dell'onorevole Giovanni Braschi riguardi unicamente la concessione dei biglietti gratuiti di viaggio che, in base alle disposizioni di legge vigenti in materia, viene fatta annualmente al personale doganale, al personale dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici, nonché ai funzionari, commessi e agenti della Camera dei Deputati, si fa presente che giusta le norme per le concessioni di viaggio emanate in applicazione alle succitate disposizioni di legge, i biglietti stessi debbono essere rilasciati con percorso di andata in partenza dalla stazione di residenza del titolare diretto, per altra qualsiasi della rete e con percorso di ritorno per l'itinerario inverso. I biglietti stessi possono inoltre comprendere, sia nell'andata che nel ritorno, una diramazione di 100 chilometri.

Il variare le norme sopra indicate nel senso di prescindere dalle località di partenza, trasformando in sostanza tali biglietti in concessioni chilometriche pari al massimo percorso ferroviario italiano, costituirebbe per le ferrovie un onere eccessivo, che, specie nelle attuali condizioni di deficienza di mezzi tecnici e di bilancio non appare affatto giustificato, anche per le inevitabili ripercussioni su altre categorie di persone desiderose di effettuare un maggiore numero di viaggi gratuiti.

« Per i suesposti motivi non si ravvisa né la necessità né la opportunità di modificare le norme vigenti in materia ».

Il Ministro
FERRARI.

BRASCHI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — « Per sapere quali precise direttive abbiano dato ai Provveditorati regionali alle opere pubbliche in ordine all'onere della ricostruzione assunto dallo Stato per i beni degli enti pubblici di beneficenza, di assistenza e di culto (articolo 27 della legge 26 ottobre 1940, n. 1543) e se non intendano

rettificare con opportune istruzioni la interpretazione data dal Provveditorato opere pubbliche di Bologna, che escluderebbe da tale beneficio le case coloniche danneggiate o distrutte dalla guerra di proprietà di detti enti ».

RISPOSTA. — « L'articolo 27 della legge 26 ottobre 1940, n. 1543, prevedeva la ricostituzione a carico dello Stato delle « Chiese parrocchiali ed assimilate » nonché la ricostituzione di tutti « i beni delle istituzioni pubbliche di beneficenza ».

« In base al detto articolo le case coloniche dei benefici ecclesiastici non avrebbero mai potuto essere ammesse al beneficio della ricostituzione a totale carico dello Stato, mentre per quanto riguarda quelle di proprietà delle istituzioni pubbliche di beneficenza la lettera della legge non vi si opponeva, ma praticamente la disposizione non fu mai applicata in tal senso.

« Ora, peraltro, detto articolo è stato modificato ed integrato col decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 35, il quale, mentre ha confermato l'intervento dello Stato per il ripristino delle sole chiese e dei locali ad esse pertinenti (restandone conseguentemente escluse le altre proprietà dei benefici parrocchiali), per quanto riguarda le istituzioni di beneficenza ha limitato l'intervento dello Stato ai soli edifici direttamente adibiti a scopi assistenziali.

« Il Provveditorato regionale per le opere pubbliche di Bologna ha, pertanto, retamente interpretato ed applicato le disposizioni di legge in vigore ».

Il Ministro dei lavori pubblici
ROMITA.

BRASCHI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — « Per sapere se non ritengano opportuno, giusto e necessario adeguare, almeno parzialmente, i supplementi di congrua dei benefici ecclesiastici congruati, in relazione allo spostamento già avvenuto dei prezzi e dei salari ».

RISPOSTA. — « Oltre gli aumenti disposti in base al decreto legislativo luogotenenziale 22 marzo 1945, n. 213 nella misura del 186 per cento ai supplementi di congrua ed a tutti gli assegni fissi spettanti al Clero, e di cui venne data alla S. V. onorevole comunicazione con la risposta alla Sua precedente analoga interrogazione alla Consulta Nazionale, nessun altro aumento è stato effettivamente ancora apportato in seguito alla ulteriore svalutazione

della moneta ed al conseguente aumento dei prezzi verificatisi dopo quella data.

« E, nonostante sia da rilevare che per quanto riguarda le parrocchie, i proventi di detti enti sono andati in genere livellandosi alla nuova situazione finanziaria per effetto dell'aumento delle rendite dei fondi rustici e dei diritti di stola, occorre riconoscere che tale adeguamento non può verificarsi per le Mense vescovili e per agli altri benefici alimentati da titoli di rendita pubblica e da prestazioni perpetue.

« Epperò, anche se gli stipendi al personale dipendente dallo Stato e le integrazioni di congrua che lo Stato corrisponde al Clero hanno una figura giuridica ben diversa, non può non riconoscersi l'equità di una certa corrispondenza negli aumenti delle rispettive misure.

« Ogni determinazione in tal senso non può peraltro disporsi se non con apposito provvedimento legislativo, per la cui proposizione è stato sin dal marzo ultimo scorso chiesto il preventivo assenso del Ministero del tesoro, anche per conoscere in quale misura potrebbe essere fissato il nuovo aumento dei limiti di congrua e degli assegni fissi, in relazione alle disponibilità del bilancio dello Stato, che sopporta attualmente a questo titolo un onere annuo di lire 250.000.000.

« L'anzidetto Ministero del tesoro è stato sollecitato ancora, per una risposta, in data 7 ottobre ultimo scorso ».

*Il Sottosegretario di Stato
per l'interno*
CORSI.

BRASCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'interno, e ai Ministri dei lavori pubblici, del tesoro e di grazia e giustizia.* — « Per sapere — premesso che nel paese di Codigoro (Ferrara) veniva distrutta molti anni fa la chiesa parrocchiale, talché la popolazione di oltre 13.000 anime dovette servirsi, da allora, di una chiesetta posta fuori del paese, insufficiente ed oggi gravemente danneggiata dalla guerra — se non ritengano giusto e necessario provvedere alla ricostruzione della vecchia chiesa, dato che si tratta di parrocchia povera e congruata e di popolazione, anche per la guerra, in condizioni miserrime ».

RISPOSTA. — « Il decreto legislativo 27 giugno 1946, n. 35, consente il ripristino, a totale carico dello Stato, degli edifici di culto distrutti da offese belliche.

« Il testo dell'interrogazione fa pensare che la chiesa parrocchiale di Codigoro non sia andata distrutta in seguito ad eventi bellici. In tal caso non può provvedersi nel senso desiderato dall'onorevole interrogante, perché, come si è detto, le norme in vigore consentono soltanto la ricostruzione — a spese dello Stato — delle chiese distrutte da offese belliche ».

Il Ministro
ROMITA.

RISPOSTA. — « Questo Ministero, per quanto riguarda la propria competenza, fa presente che la ricostruzione di chiese non rientra nella competenza dello Stato, a meno che la distruzione non sia stata causata da eventi bellici. Con decreto-legge Presidenziale 27 giugno 1946, n. 35, è stata infatti autorizzata la spesa di due miliardi, per lavori da eseguirsi a totale carico dello Stato, per la riparazione e ricostruzione di edifici di culto danneggiati o distrutti da offese belliche.

« Il Ministero dei lavori pubblici potrà, nella sua competenza, esaminare se nella sfera di applicazione del cennato decreto possa rientrare la riparazione della chiesetta situata fuori del paese, restando esclusa quella della vecchia chiesa parrocchiale, la cui distruzione non risulterebbe avvenuta per cause di guerra ».

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro*
PETRILLI.

BRUNI. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — « Per sapere se, di fronte alla iugulazione del diritto di difesa fatta con semplice disposizione interpretativa nell'articolo 84 del regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214 (testo unico delle leggi sulla Corte dei conti), affermando l'inappellabilità delle decisioni soltanto nei giudizi di conto e di responsabilità della Sezione giurisdizionale speciale per l'arretrato in materia di contenzioso contabile antecedente alla legge modificatrice dell'ordinamento della Corte dei conti 3 aprile 1933, n. 255, mentre esplicitamente è affermata l'appellabilità alle Sezioni unite delle decisioni nei giudizi di conto e di responsabilità amministrativa dall'articolo 15 della legge 3 aprile 1933, n. 255, non ritengano urgente e doveroso togliere questa disparità di trattamento a danno dei funzionari dello Stato che hanno avuto il solo torto di essere coinvolti in ingiuste od erronee decisioni nell'esame affrettato dei giudizi rimasti arretrati pel solo fatto del

disordine amministrativo e giurisdizionale del periodo fascista, e provvedere subito con apposito decreto legislativo ».

RISPOSTA. — « La questione proposta dall'onorevole interrogante circa l'applicazione dell'articolo 84 del testo unico delle leggi sull'ordinamento della Corte dei conti 12 luglio 1934, n. 1214, non rientra nella competenza del Ministero delle finanze, riguardando le norme procedurali dei giudizi di conto e di responsabilità avanti la Corte stessa ».

Il Ministro
SCOCIMARRO.

BUBBIO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se non ravvisi la necessità di accelerare e definire, dopo oltre cinque anni di attesa, la graduatoria del concorso di cui al decreto ministeriale 15 ottobre 1940, n. 4, per 1200 posti di volontario nell'Amministrazione delle tasse e delle imposte indirette, onde evitare l'aggravarsi del pregiudizio ai concorrenti, che da tanto tempo attendono la nomina e la sistemazione ».

RISPOSTA. — « La definizione del concorso per titoli a 1200 posti di volontario nell'Amministrazione provinciale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari — come pure dei concorsi di gruppo C — indetto con decreto ministeriale 15 ottobre 1940, non ha potuto essere attuata con la desiderata sollecitudine, in quanto si è dovuto sentire al riguardo il Consiglio di Stato, prima, e la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Corte dei conti, poi, per superare la questione di principio circa la possibilità di arrivare alla modifica della vecchia graduatoria dei vincitori e degli idonei, previa detrazione del punteggio ottenuto per la valutazione di titoli e preferenze fasciste e demografiche, senza arrivare all'annullamento del concorso.

« In questi sensi si è ora provveduto a revocare il decreto ministeriale 30 giugno 1943, col quale veniva, tra l'altro, approvata la predetta graduatoria, ed alla nomina di altra Commissione giudicatrice incaricata di procedere alla compilazione della nuova graduatoria.

« Si assicura, ad ogni modo, l'onorevole interrogante che i lavori di revisione saranno condotti con la massima celerità, anche in vista della urgenza, per l'Amministrazione delle tasse, di poter immettere nei propri ranghi un cospicuo gruppo di nuovi elementi,

che varrà certamente ad alleviare la attuale deficienza numerica del personale degli uffici del registro ».

Il Ministro
SCOCCIMARRO.

BUBBIO. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — « Per sapere se non ritengano opportuno stabilire con provvedimento urgente che la legalizzazione dei documenti amministrativi rilasciati dai sindaci (certificati di buona condotta, atti di notorietà, estratti anagrafe, ecc.) sia eseguita dagli uffici giudiziari mandamentali, come già è disposto per i certificati di stato civile; e ciò allo scopo di eliminare la spesa e la perdita di tempo ora occorrenti per la legalizzazione da parte delle Prefetture ».

RISPOSTA. — « L'articolo 7 della legge 3 dicembre 1942, n. 1700, sulla legalizzazione delle firme, precisa l'autorità cui compete la legalizzazione.

« Gli atti e certificati rilasciati dal sindaco, quale capo dell'amministrazione comunale, debbono essere legalizzati dal prefetto, mentre gli atti e certificati rilasciati dal sindaco, quale ufficiale dello Stato civile, debbono essere legalizzati dal Presidente del tribunale o dal cancelliere delegato o dal pretore competente.

« Ora, la modifica proposta dall'onorevole interrogante, di far legalizzare dall'Autorità giudiziaria, anziché dal prefetto, i documenti amministrativi rilasciati dai sindaci, oltre ad essere in contrasto con i principi vigenti che demandano la legalizzazione all'autorità che esercita il controllo di legittimità sul funzionario la cui firma si legalizza, sarebbe causa di maggiori spese anziché di economie.

« Per l'articolo 7 succitato, infatti, gli atti e certificati debbono essere legalizzati nel caso in cui si debba fare uso di essi fuori della circoscrizione territoriale dell'autorità cui è demandata la legalizzazione, e cioè, a seconda dei casi, la provincia, la circoscrizione territoriale del tribunale, ecc.

« Investendo l'autorità giudiziaria della competenza a legalizzare tutti gli atti e certificati rilasciati dal sindaco, si restringerebbe quindi la circoscrizione territoriale in cui l'atto può spiegare i suoi effetti, senza bisogno che la firma del sindaco che lo ha rilasciato venga legalizzata, in quanto la circoscrizione del tribunale è quasi sempre più ristretta di quella della provincia.

« In ogni modo, la modifica richiesta rientra nella specifica competenza dei Ministeri

di grazia e giustizia e dell'interno, interessando in definitiva all'Amministrazione finanziaria, non tanto la competenza dell'autorità cui è demandata la legalizzazione, quanto la regolare riscossione della tassa di concessione governativa connessa alla legalizzazione medesima ».

Il Ministro delle finanze
SCOCCIMARRO.

BUFFONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se siano allo studio provvedimenti per favorire l'irrigazione delle aziende agricole piccole e medie, e specialmente di quelle collinari (tipo Alto Varesotto) che sono le più povere ».

RISPOSTA. — « A norma delle vigenti disposizioni il Ministero dell'agricoltura e delle foreste può concedere per i lavori di miglioramento fondiario (ivi comprese le opere di irrigazione) il sussidio in capitale nella misura massima del 33 per cento della spesa approvata oppure il concorso del 2,50 per cento sui mutui all'uopo stipulati con gli Istituti di credito agrario di miglioramento.

« Gli agricoltori dell'Alto Varesotto possono avvalersi di tali agevolazioni.

« Nello studio dei programmi per lo sviluppo delle irrigazioni non si mancherà di tenere presenti, anche le zone dell'Alto Varesotto ».

Il Ministro
SEGNI.

BUFFONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere quando si intende provvedere alla elettrificazione della linea Gallarate-Luino, elettrificazione che già da tempo è stata studiata e preparata dagli uffici tecnici competenti ».

RISPOSTA. — « L'attuale andamento delle forniture dei materiali occorrenti per l'elettrificazione delle linee, e principalmente del rame, che ci è fornito dall'America, è purtroppo tale da far prevedere che si dovrà rinunciare, fra l'altro, alla sollecita rieletrificazione di linee di primaria importanza per la nostra Rete.

« In tali condizioni non si può prevedere una prossima elettrificazione di nuove linee, ad eccezione della elettrificazione della linea Milano-Domodossola, che è in corso e che si spera di ultimare entro il primo semestre del 1947.

« Non è quindi possibile fare per ora alcuna attendibile previsione circa l'epoca in cui si potrà provvedere alla elettrificazione della linea Gallarate-Luino ».

Il Ministro
FERRARI.

BUFFONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere quando si pensa di rimettere il transito Stazione internazionale di Luino in piena efficienza, in condizione di poter riprendere con l'intensità corrispondente all'importanza dei suoi impianti, del suo personale ferroviario, doganale e postale, il traffico da e per l'estero ».

RISPOSTA. — « La situazione della stazione internazionale di Luino dipende da cause molteplici e principalmente dalla politica ferroviaria svizzera e dalla più favorevole situazione geografica di Chiasso ».

« Prima e durante l'ultima guerra si era riusciti, mediante accordi con la Svizzera e con i competenti Ministeri italiani, a ottenere che un certo quantitativo di determinati trasporti fosse istradato per la detta stazione internazionale.

« Ora però la situazione è nuovamente peggiorata, sia perché la penuria di carbone ha aumentato i motivi di preferenza per la via di Chiasso elettrificata, sia perché il sistema delle compensazioni vigenti negli scambi internazionali ha consentito alle ditte svizzere di Chiasso, attraverso le quali si effettua ora la massima parte delle compensazioni stesse, di accentrare sul detto transito la quasi totalità del traffico italo-svizzero.

« L'Amministrazione ferroviaria, essendo direttamente interessata nell'incremento del traffico su Luino, nulla avrebbe in contrario ad apprestare i mezzi necessari per il raggiungimento dello scopo, ma occorrerebbe innanzi tutto di poter ottenere che almeno una certa parte dei trasporti da e per la Svizzera fosse dalle parti istradata sul detto transito.

« Tale risultato potrebbe essere raggiunto solo con l'intervento immediato dei Ministeri competenti, in particolare quello del commercio estero, prescrivendo che una parte delle licenze di importazione e di esportazione siano rilasciate sulla dogana di Luino.

« Al riguardo si è già provveduto a interessare il Ministero suddetto ».

Il Ministro
FERRARI.

BULLONI, BAZOLI, GHISLANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere a quale punto siano le trattative con la Svizzera per l'auspicata costruzione dell'idrovia Locarno-Venezia, alla quale è direttamente e vivamente interessata anche la provincia di Brescia, e quali siano i propositi del Governo al riguardo ».

RISPOSTA. — « Il problema dell'idrovia Lago Maggiore-Adriatico è stato in questi giorni discusso ed esaminato dalle delegazioni svizzera ed italiana che si sono riunite a Locarno e a Basilea dal 13 al 16 novembre.

« Non sono ancora note le conclusioni a cui le due delegazioni sono pervenute ».

Il Ministro
ROMITA.

BUONOCORE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non ritenga necessario che i posti di ispettore centrale per le scuole medie ed elementari siano coperti per pubblico concorso, perché la delicata funzione sia esercitata col dovuto prestigio, e se, quindi, non debbano essere restituiti alle loro sedi di origine coloro che furono assunti senza concorso e senza alti meriti scientifici e didattici ».

RISPOSTA. — « La riforma degli Ispettorati centrali per l'istruzione secondaria ed elementare è stata attuata con decreto legislativo luogotenenziale 20 aprile 1945, n. 358, che ha previsto la riduzione degli organici e la nomina mediante concorso.

« Per la riduzione degli organici il menzionato provvedimento legislativo ha istituito un'apposita Commissione, con il compito di procedere all'eliminazione dai ruoli dei meno idonei.

« Tale Commissione ha già esaurito i suoi lavori e le conclusioni verranno sottoposte quanto prima — per il parere prescritto dal menzionato decreto legislativo n. 358 — al Consiglio di Amministrazione del Ministero ».

Il Ministro
GONELLA.

BUONOCORE. — *Al Ministro della guerra.* — « Se non ritenga opportuno che, a mano a mano che le numerose caserme esistenti nella città di Caserta si vanno derequisendo, siano messe a disposizione del comune per essere esibite a scopi civili ed industriali ».

RISPOSTA. — « 1°) In relazione a richieste precedentemente pervenute, sono già in corso

pratiche per la cessione dei seguenti immobili militari esistenti in Caserta, da adibire a scopi civili:

Caserina Pollio;

Capannone Maiella;

Casermette di S. Lucio;

parte del panificio militare in via Giannone.

2°) L'impiego degli immobili militari non più necessari alle esigenze dell'Esercito non compete all'Amministrazione della guerra, ma a quella delle finanze. Precisamente, quando un immobile non è più necessario all'Esercito viene dismesso al Ministero delle finanze, che provvede per la sua ulteriore assegnazione.

3°) Soggiungo che detto Ministero delle finanze ha reso noto che gli altri immobili che dovessero eventualmente essere dismessi dall'A. M. al Demanio dello Stato, saranno adibiti alla sistemazione degli uffici finanziari di Caserta ».

Il Ministro
FACCHINETTI.

CAIRO, MARIANI FRANCESCO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se non consti loro che molti agricoltori del Milanese e particolarmente della zona del Lodigiano (Orino Litta, Ospedaletto e località limitime) abbiano ridotto alla metà, in confronto della scorsa annata agraria, la superficie del terreno seminato a frumento. Se intendano, una volta accertato il fatto, intervenire con provvedimento immediato e, comunque, tempestivo da emanarsi nella volgente stagione delle semine, che vincoli gli agricoltori a destinare una parte dei loro terreni alla coltura del frumento e ciò allo scopo di evitare che il grave fatto denunciato si estenda, con evidente irreparabile danno dell'intera economia nazionale ».

Risposta. — « Dalle notizie pervenute a questo Ministero si rileva che nel milanese la tendenza alla riduzione della superficie da investirsi alla coltura granaria non è allarmante.

« La situazione viene messa in rapporto al desiderio degli agricoltori di ritornare all'equilibrio delle colture, rotto in conseguenza della politica autarchica praticata dal cessato regime alla necessità di ridare ai prati una superficie proporzionata alle esigenze del patrimonio zootecnico in continuo incremento particolarmente per le favorevoli condizioni del mercato del latte, e, infine, per i disagi

derivanti dal regime vincolistico della produzione del grano e dei cereali in genere.

« Si ritiene localmente che la minore superficie investita a frumento potrà essere compensata dalla coltivazione dei cereali a semina primaverile e da una maggiore diffusione delle colture a seme oleoso.

« Questo Ministero tuttavia, preoccupato dalle esigenze alimentari della Nazione e per impedire l'estendersi della tendenza alla riduzione della superficie destinata alle colture cerealicole, ha dato disposizione telegrafiche all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Milano per la immediata sospensione del rilascio dei buoni per l'assegnazione dei carburanti e di tutti gli altri mezzi tecnici della produzione soggetti a disciplina di distribuzione a tutti quegli agricoltori che non assumano l'impegno scritto di destinare alle censate colture una superficie almeno pari a quella della cocorsa annata agraria, secondo le risultanze degli accertamenti effettuati dagli U.C.S.E.A.

Tale disposizione è stata portata a conoscenza anche del prefetto della provincia, del Consorzio agrario provinciale, dell'U.P.S.E.A., dell'U.M.A. e del Ministero dell'Interno.

« Uguale provvedimento è stato adottato per altre provincie nelle quali si era manifestata identica tendenza ».

Il Ministro dell'agricoltura
SEGNI.

Risposta. — « La questione che forma oggetto dell'interrogazione esula completamente dalla competenza di questo Ministero, il quale pertanto, sebbene interrogato, non può dare alcuna risposta in proposito.

« Detta risposta, pertanto, viene data dall'Amministrazione dell'agricoltura e delle foreste, nella cui sfera di azione rientra la questione stessa ».

Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale
D'ARAGONA.

CANEPA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere: 1°) se intenda avviare il ritorno dei Consorzi agrari alla forma cooperativa autonoma, e se intanto voglia rendere eleggibili i Consigli di amministrazione dei detti Consorzi; 2°) se intenda ristabilire le Cattedre ambulanti di agricoltura, che tanto progresso avevano determinato nell'arte dei campi, inconsultamente sopresse

dal regime fascista, e la cui opera di guida degli agricoltori e dei contadini è oggi più che mai necessaria ».

RISPOSTA. — « Lo schema di provvedimento legislativo per la riforma dell'ordinamento dei Consorzi agrari, compilato dalla Commissione a suo tempo costituita, è stato diramato fin dallo scorso mese di agosto ai Ministeri cui spetta di esaminarlo per la formale adesione.

« La ricostituzione dei Consigli d'amministrazione dei Consorzi non può essere attuata fino a quando non sarà entrato in vigore tale provvedimento di riforma, poiché la legge ancora vigente non è applicabile per questa parte, prevedendo dei Consigli composti, in larga misura, di rappresentanti delle organizzazioni sindacali agricole del periodo fascista.

« I Consorzi sono perciò ancora necessariamente affidati alla gestione di Commissari; ma il Ministero ha suggerito — e molti Enti hanno già attuato — la costituzione di Consulte, composte di soci appartenenti alle diverse categorie di produttori agricoli, incaricate di assistere i Commissari nelle deliberazioni per le quali, secondo lo statuto, sarebbe richiesto l'intervento del Consiglio, e di mantenere così il collegamento tra il Commissario e i soci.

« Con tale organizzazione provvisoria i Consorzi agrari attenderanno la realizzazione della riforma, dei cui principi ed orientamenti sono già a conoscenza, poiché è stata data ad essi comunicazione del testo del provvedimento predisposto e della relazione che l'accompagna.

« Riguardo al secondo punto della interrogazione, si fa presente che è allo studio la riforma degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, da estendersi eventualmente agli organi compartimentali, anche in rapporto alla revisione degli ordinamenti istituzionali dello Stato. Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste si propone di portare i detti organi periferici al livello delle nuove e più vaste esigenze che la guerra e l'attuale stato post-bellico hanno creato, non solo nei riguardi della nostra economia interna, e che reclamano una ulteriore, più profonda e più vasta azione di sostegno e di guida, pari ai bisogni dell'ora. Si confida che all'attuazione dei nuovi ordinamenti non manchi il consenso dell'Amministrazione finanziaria, per gli oneri che la riforma dovrà necessariamente comportare, specie per la diffusione in provincia, di organi capillari di propaganda agraria, che vengono da più parti reclamati ».

Il Ministro
SEGNI.

CANEPA, PERA e VIALE. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno.* — « Per sapere come intenda provvedere agli urgenti bisogni del comune di Diano Marina, per l'assistenza ai colpiti dalla epidemia di tifo, tenendo presente che al 13 settembre sono degenti nel lazzaretto dell'Albergo Paradiso 130 persone, che sarebbero dannate a morte se il comune dovesse abbandonarle; né diversa sarebbe la sorte dei convalescenti dimessi, bisognosi di soccorsi. Ora il comune non è assolutamente in grado di continuare l'assistenza, perché la situazione è la seguente: il deficit della gestione per l'assistenza ai colpiti dall'epidemia supera gli otto milioni (oltre i quattro milioni dovuti all'E.C.A.), ridotti a cinque mediante i tre milioni disposti ieri dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Per continuare l'assistenza occorrono lire 300.000 giornaliere. I creditori non intendono, se non sono soddisfatti del loro avere, fare altro fido, sicché, se il Governo non interviene, il comune privo assolutamente di fondi, sarà costretto a smontare tutta l'attrezzatura e abbandonare gli ammalati. Si fa presente che la gestione è stata ed è controllata dall'Autorità prefettizia e dal dirigente sanitario, professor Capocaccia. Le spese non hanno superato i preventivi, a suo tempo approvati dall'Autorità prefettizia e dai sanitari, e sono tutte correate dalle pezze d'appoggio. È stato necessario creare *ex novo*, tutta l'attrezzatura, perché Diano Marina, paese di 3000 abitanti, non aveva che un modesto ospedale, occupato in gran parte dai degenti ordinari. Pertanto si insiste perché il Governo invii senza indugio al comune i fondi occorrenti per saldare il deficit e per continuare l'assistenza ai degenti e ai convalescenti bisognosi. L'epidemia che ha colpito un migliaio di persone, di cui sono decedute un centinaio, è finalmente in via di decrescenza. Si confida che il Governo, intervenendo prontamente e adeguatamente, eviterà che l'opera di assistenza, in cui si sono avute tante prove di generosa carità e di abnegazione, non si chiuda con un disastro disperato ».

RISPOSTA. — « L'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, oltre che con le misure profilattiche di sua competenza, è venuto incontro alle esigenze straordinarie di assistenza sanitaria ed ospedaliera verificatesi a Diana Marina per lo scoppio dell'epidemia di tifo, con erogazioni effettuate a diverse riprese per un importo complessivo di undici milioni, di cui due erogati da ultimo, in seguito alle richieste urgenti formulate dal Sin-

daco per sopperire ai deficit delle gestioni ospitaliera provvisoria e convalescenziaria organizzata dal comune.

A ciò è da aggiungere l'aiuto prestato in materiali e presidi profilattici anche da parte dei centri limitrofi e quello costituito da contributi di enti privati, per un ammontare complessivo di oltre 4 milioni.

« Il Ministero dell'interno non dispone invece nel proprio bilancio di voci relative all'assistenza sanitaria, eccetto che per l'integrazione — a norma di legge — dei bilanci deficitari degli enti locali.

« Tuttavia, in considerazione delle dolorose circostanze verificatesi a Diana Marina, e per venire incontro agli sforzi fatti dal comune per organizzare una adeguata assistenza, e sotto questo profilo assistenziale, questo Ministero ha disposto anch'esso per contributi straordinari, tramite l'E.C.A., per un importo complessivo di lire 2.000.000, somma questa rilevante e in rapporto alle possibilità di bilancio e in raffronto agli altri interventi che nello stesso periodo di tempo e in circostanze analoghe si sono resi necessari altresì per altri centri pure colpiti da epidemia tifica ».

*Il Sottosegretario di Stato
per l'interno
CORSI.*

CANEVARI. — *Al Ministro dell'assistenza post-bellica e degli affari esteri.* — Per conoscere se e quali pratiche siano state espletate per accertare se — come sembra debba ritenersi — nella zona della Germania occupata dalle Armate Russe si trovano tuttora cittadini italiani già internati in campi di concentramento tedeschi ed in caso affermativo quali pratiche s'intendano espletare per ottenere la loro liberazione ed il rimpatrio ».

RISPOSTA. — « In Germania (zona di occupazione sovietica) da informazioni fornite a suo tempo dalla Missione militare italiana di collegamento presso l'Alto Comando alleato, risultavano inizialmente liberati dai russi 131 mila 427 italiani. Tale cifra venne considerata come dato di base molto approssimativo, in quanto nessuna comunicazione ufficiale fu mai ricevuta.

« I rimpatri di massa sono stati da tempo completati, in seguito agli accordi tra Alto Comando alleato e Comando sovietico per la consegna e l'avviamento in patria degli italiani alleati sulla linea di demarcazione della zona di occupazione.

« Per accertare successivamente, a rimpatrio ultimato, l'esistenza di italiani ancora in territorio di occupazione sovietica, il Servizio prigionieri del Ministero assistenza post-bellica ha interessato la Missione militare italiana in Germania presso l'Alto Comando alleato, il Ministero degli affari esteri, gli organi assistenziali (Comitato Internazionale Croce Rossa - Croce Rossa Italiana). Inoltre furono attinte notizie da reduci che però risultarono vaghe e discordanti.

Il Capo della Missione militare italiana riuscì a prendere contatto, a Berlino, qualche tempo dopo avvenuti i rimpatri di massa, con le Autorità sovietiche di occupazione e poté anche visitare gli italiani ricoverati negli ospedali militari da campo della zona di Berlino. Ebbe assicurazione che dal territorio di occupazione sovietica tutti gli italiani liberati erano stati rimpatriati, ad eccezione di esigui gruppi di ammalati perché ancora non in condizioni di viaggiare. Anche questi, successivamente, furono rimpatriati.

« In ripetuti contatti con l'Ambasciatore sovietico a Roma e a Parigi, ho avuto assicurazione che nessun nostro prigioniero trovasi più in Russia.

*Il Ministro
SERENI.*

RISPOSTA. — « Il Ministero degli affari esteri ha ripetutamente interessato le competenti Autorità russe, tramite l'Ambasciata in Mosca e la Rappresentanza politica in Vienna. Nonostante le diligenti pratiche svolte dalle suddette rappresentanze, non è stato sinora possibile raccogliere dati sicuri in merito alla esistenza o meno nella Germania orientale di importanti nuclei di ex prigionieri e deportati, o di ex lavoratori italiani, né è stato ancora possibile inviare sul posto alcun incaricato della Croce Rossa Italiana, analogamente a quanto si è fatto per le zone tedesche di occupazione americana, inglese e francese. Nessuna occasione viene tuttavia lasciata intentata per ottenere il consenso delle Autorità sovietiche di occupazione all'invio nella Germania orientale di rappresentanti della Croce Rossa o di altri sodalizi italiani. In particolare sta interessandosi in tal senso la rappresentanza della Croce Rossa Italiana nel Central Tracing Bureau, che è un organo alleato per il rintraccio dei dispersi in Germania e che dovrebbe estendere la sua attività anche alla Zona sovietica ».

*Il Ministro, ad interim, degli affari esteri
DE GASPERI.*

CANEVARI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere quali provvedimenti ha adottati o intende adottare per salvare i vigneti del comune di Montecalvo Versiggia (provincia di Pavia) dalle distruzioni provocate con le cave di marna dalla Società anonima cementifera italiana; e perché siano giustamente indennizzati i proprietari interessati ».

RISPOSTA. — « Gli articoli 10 e 31 del decreto legislativo 29 luglio 1927, n. 1443, che detta disposizioni sulla ricerca e sulla coltivazione di sostanze minerarie, stabiliscono rispettivamente che è fatto obbligo al ricercatore di risarcire i danni cagionati da lavori di ricerca e che il concessionario è tenuto a risarcire ogni danno derivante dall'esercizio della miniera.

« Il sopracitato articolo 10, prescrive, inoltre, che il proprietario del terreno soggetto alle ricerche (o coltivazioni) ha facoltà di esigere una cauzione.

« Quando le parti non siansi accordate, l'Ingegnere capo del distretto minerario, sentito, ove occorra, l'avviso di un perito, stabilisce d'ufficio, provvisoriamente, l'ammontare del deposito, eseguito il quale, il ricercatore deve dare esecuzione ai lavori.

« Ogni ulteriore contestazione tra il proprietario del suolo e il ricercatore (o il coltivatore) è decisa dall'autorità giudiziaria.

« Sul fatto specifico denunciato dall'onorevole interrogante, l'Amministrazione ha disposto un sopralluogo di un tecnico minerario per l'accertamento dei fatti e l'adozione dei relativi provvedimenti a' sensi di legge ».

Il Ministro
MORANDI.

CANNIZZO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non sia opportuno invitare l'Istituto per la ricostruzione industriale a provvedere alla definitiva sistemazione ed al potenziamento della ferrovia secondaria Siracusa-Ragusa-Vizzini, in conformità del progetto a suo tempo elaborato e presentato della Società concessionaria per le ferrovie secondarie della Sicilia, con sede in Roma, Via Dalmazia, n. 25, con l'integrazione di servizi accessori fra gli scali ferroviari e i vicini centri abitati, onde meglio incrementare l'afflusso dei viaggiatori e delle merci nell'interesse della popolazione e dei lavoratori, tenendo presente che l'Istituto per la ricostruzione industriale finanzia regolarmente la

ferrovia. E, inoltre, per chiedere l'intervento del Governo a non permettere, comunque, la cessione dell'esercizio ad altre Società private ma di gestire direttamente la ferrovia, apportandovi le dovute trasformazioni.

« In linea assolutamente urgente si chiedono provvedimenti idonei a fare ripristinare le tariffe di piccola velocità, dato che la ferrovia ha adottato il criterio di non accettare spedizioni altro che per grande velocità, e che dette tariffe incidono fortemente sul valore e sulla commerciabilità delle merci povere con gravi disagi dei produttori e delle categorie dei lavoratori interessati ».

RISPOSTA. — « La ferrovia Siracusa-Ragusa-Vizzini, a causa del suo tracciato e della lontananza degli abitati dalle stazioni, è stata sempre in condizioni di forte deficitarietà, tanto che il Consiglio superiore dei lavori pubblici, a seguito di attento esame della situazione ed in base ai dati raccolti dagli organi, aveva proposto di mantenere gli impianti per il solo servizio merci e di sostituire, per i viaggiatori, il servizio ferroviario con adeguate linee automobilistiche.

« A tale soluzione la società concessionaria non ha ritenuto di aderire, ritenendo preferibile il mantenimento integrale del servizio ferroviario con impiego di automotrici per il pubblico: ciò che comporterebbe per l'Esercizio, nei riguardi della sovvenzione governativa richiesta per la trasformazione dell'esercizio, oneri di portata assai più rilevante di quelli previsti secondo la soluzione già accennata che sarebbe la più conveniente.

« I piani finanziari, già istituiti dall'Amministrazione e dalla società, così per l'una come per l'altra soluzione, sono ormai superati; e d'altra parte il periodo di instabilità che si attraversa consiglia di rinviare ogni decisione nei riguardi del futuro assetto della linea. Nel frattempo, per assicurare l'esercizio, non si può fare altro che proseguire nel sistema previsto dalla legge di coprire i deficit di esercizio con sovvenzioni integrative dello Stato, sovvenzioni che in quest'anno ammontano già a 20 milioni e mezzo.

« Nessuna proposta è sinora pervenuta per un trapasso della concessione ad altra società.

« Per quanto, infine, riguarda le tariffe per il servizio merci, nulla risulta della denunziata soppressione del servizio a piccola velocità; si sono, perciò, disposti accertamenti ma allo stato attuale non possono assumersi impegni per un eventuale ripristino di tale

servizio, il quale comporterebbe una riduzione del gettito degli introiti e, quindi, un aggravamento del disavanzo dell'azienda ».

Il Ministro
FERRARI.

CANNIZZO, PATRICOLO, GALLO, CASTROGIOVANNI, FINOCCHIARO APRILE, VARVARO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Sul decreto legislativo 5 agosto 1946, n. 43, che ha applicato una sovràimposta sui surrogati dello zucchero, portandola a lire 30 al chilogrammo da assolversi sulle giacenze; decreto dal quale le industrie sorte in Sicilia per i surrogati dello zucchero vengono fortemente danneggiate, giacché — in considerazione della scarsa vendita di tali prodotti e dell'aumento del prezzo dei predetti surrogati — i commercianti ed i consumatori in genere trovano convenienza a comprare lo zucchero fabbricato nell'alta Italia, di cui è stata autorizzata la libera vendita alle industrie che la richiedono, in compensazione del prezzo sottocosto cui debbono sottostare per la vendita razionata dello zucchero in distribuzione contingentata.

Inoltre, sull'opportunità di predisporre provvedimenti legislativi idonei a salvare le industrie siciliane dei surrogati dello zucchero, quali gli estratti dall'uva, dal carrubbo, e di frutta, che sono stati colpiti con una imposta tre volte superiore a quella del glucosio, onde evitare la perdita di ingenti capitali investiti con conseguente perdita di lavoro a migliaia di famiglie di lavoratori, giacché dette industrie, sorte quando i concentrati di frutta ed in particolare l'estratto di carrubbo erano esenti da imposte, allo stato attuale delle leggi protettive degli zuccherifici del Nord, vengono a trovarsi in stato prefallimentare.

Occorre disporre provvedimenti legislativi, per alleviare l'imposta di fabbricazione dei surrogati, qualora non si reputi più opportuno tornare all'esenzione totale della imposta. La questione è urgente e interessa l'ordine pubblico, dando occasione a malumori nella Regione ».

RISPOSTA. — « Premesso che con il decreto legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 5 agosto 1946, n. 43, non è stata applicata una imposta sullo zucchero invertito, in quanto l'imposta stessa già esisteva, ma se ne è elevata soltanto l'aliquota per adeguarla a quella nuova stabilita per lo zucchero, si assicura che la questione, la quale forma oggetto dell'interrogazione, è nota al Ministero delle finanze, il quale non mancherà di conside-

rarla con tutta l'attenzione che merita, allo scopo di stabilire il trattamento fiscale da farsi ai mosti concentrati di uva, allorché essi vengono adoperati non per uso enologico, ma come dolcificanti, nonché agli sciroppi concentrati di frutta e di altri prodotti vegetali, adoperati esclusivamente come dolcificanti.

« Non sarà tuttavia inopportuno precisare che con il decreto legislativo su citato, di carattere prettamente fiscale, non si è affatto inteso di creare una protezione per gli zuccherifici dell'Italia settentrionale, essendo soggetto alla stessa imposta il prodotto fabbricato in qualsiasi parte dello Stato.

« Per quanto poi si riferisce all'autorizzazione che sarebbe stata data per la libera vendita di zucchero alle industrie che la richiedono, in compensazione del prezzo sottocosto al quale le stesse dovrebbero sottostare per la vendita razionata dello zucchero in distribuzione contingentata, si osserva che nulla risulta al riguardo al Ministero delle finanze e che le occorrenti precisazioni potranno essere date — se richieste — dal Ministro dell'industria e commercio ».

Il Ministro
SCOCIMARRO.

CAPRANI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per sapere se il Governo sia già entrato o intenda entrare nell'ordine di idee di sostituire il personale d'ordine di Ambasciate e Consolati, compromesso con il passato nefasto regime ».

RISPOSTA. — « Il personale d'ordine vero e proprio del Ministero degli esteri è costituito da 205 persone, di quattro delle quali la Commissione di epurazione sedente in base al decreto legislativo luogotenenziale 27 luglio 1944, n. 159, ha dichiarato incompatibile la permanenza in servizio, e di altri quattro è ancora pendente il giudizio.

« Nel dubbio peraltro che con la dizione « persona d'ordine di ambasciate e consolati » l'onorevole interrogante abbia voluto alludere anche al personale di gruppo B) (cancellieri e segretari commerciali) e agli impiegati locali, riassumo qui di seguito i provvedimenti adottati dall'Amministrazione degli esteri per tali due categorie:

« Il personale di gruppo B) ammonta a 120 persone.

« La Commissione di epurazione ne ha dichiarato 11 incompatibili con la permanenza in servizio. I funzionari prosciolti sono stati utilizzati in relazione alle esigenze di servizio

ma non in paesi dove avevano precedentemente soggiornato. Pende ancora il giudizio per quattro persone.

« Quanto al personale non di ruolo, denominato « personale locale », la cui disciplina, quanto all'assunzione e al trattamento è regolata dal regio decreto-legge 18 gennaio 1943, n. 23, la Commissione di epurazione ha esaminato la posizione di 689 di essi. Di questi, 32 sono stati proposti per il licenziamento; 327 non proposti per il licenziamento e quindi riassumibili; 308 devono essere considerati dimissionari non avendo presentato in tempo utile domanda di riassunzione in servizio; 32 si trovano in posizione *sui generis* sulla quale l'Amministrazione deve ancora prendere decisioni definitive ».

Il Ministro degli affari esteri
NENNI.

CAPRANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se, per quello che riguarda le scuole italiane all'estero, funzionanti frammezzo all'emigrazione, con personale italiano e per conto dell'Amministrazione nostra, si sia già provveduto o si intenda provvedere a sostituire gli insegnanti epurati od epurandi con elementi schiettamente antifascisti, reclutandoli fra partigiani, reduci e combattenti ».

RISPOSTA. — « Il Ministero degli affari esteri, già precedentemente alla liberazione di Roma, dispose il rimpatrio degli insegnanti che all'estero dopo l'8 settembre avevano mostrato tendenze neo-fasciste o dato adesione al governo di Salò. Quelli che si rifiutarono di ottemperare al provvedimento vennero denunciati al Ministero della pubblica istruzione che ne dispose la cessazione dai ruoli governativi. Avvenuta la liberazione della Capitale e rietratto il Governo a Roma, l'Ufficio scuole si preoccupò immediatamente di accertare la posizione politica di tutti i docenti all'estero ed avute le necessarie informazioni dalla Rappresentanza italiana, dispose il rimpatrio di tutti i professori e maestri che avessero tenuto un incerto contegno dopo l'8 settembre o che avessero ricoperto in precedenza cariche fasciste, rimettendo inoltre al Ministero della pubblica istruzione, per i competenti provvedimenti epurativi, la denuncia relativa ai docenti che avevano tenuto atteggiamento fazioso.

« Il personale insegnante all'estero, che comprendeva oltre 1500 unità, si trovava, in dipendenza di provvedimenti di rimpatrio adottati per ragioni di carattere politico ma

massimamente in dipendenza di motivi economici, ridotto al luglio 1945 a circa 150 docenti.

« Né il Ministero ha rinunciato a proseguire la propria attenta opera di revisione, non tanto sotto il punto di vista politico ormai in esaurimento, ma piuttosto a motivo di generica convenienza ogni qual volta se ne avvertiva l'opportunità. Dal luglio 1945 al luglio 1946, sono stati disposti nuovi rimpatri per circa 50 unità.

« Unicamente per una parte di questo limitato numero di professori e maestri rientrati in Patria si è provveduto alla sostituzione con altri docenti, dando la preferenza, a parità di titoli, ad insegnanti di ruolo che fossero reduci dalla prigionia, dai campi di concentramento o partigiani ».

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*
BRUSASCA.

CAPRANI. — *Al Ministro dell'assistenza post-bellica.* — « Per sapere se il Governo non intenda decretare che per i figli dei partigiani e combattenti caduti per il Paese, vengano istituiti posti gratuiti e semi-gratuiti, a seconda delle condizioni economiche dei singoli, nei convitti nazionali e nei collegi od Accademie militari e navale ».

RISPOSTA. — « Una assistenza scolastica gratuita a favore dei partigiani, combattenti ed assimilati è già stata realizzata dal Ministero dell'assistenza post-bellica con la stipulazione di n. 9 convenzioni col Comitato nazionale dell'A.N.P.I. per la creazione di convitti scuola nelle città di Torino, Milano, Roma, Genova, Bologna, Novara, Cremona, Reggio Emilia e San Remo.

« La retta per la frequenza ai corsi presso i suddetti convitti è a carico del Ministero dell'assistenza post-bellica.

« Oltre gli ex partigiani e combattenti possono essere ammessi ai convitti anche i figli dei caduti, che, ai fini assistenziali, vengono considerati come assimilati alle suddette categorie.

« Tale forma assistenziale, dalle notizie pervenute al Ministero, ha dato fino ad oggi buoni risultati, tanto che è in previsione la stipulazione di altre convenzioni con l'A.N.P.I. per la creazione di nuovi convitti-scuola.

« Il Ministero dell'assistenza post-bellica è favorevole a che tale forma assistenziale venga integrata, nell'ambito di competenza dei rispettivi Ministeri, con la concessione di po-

sti gratuiti e semi gratuiti, a seconda delle condizioni economiche dei singoli, presso i convitti nazionali e i collegi o accademie militari.

« Sono stati inoltre istituiti per i figli di persone appartenenti alle categorie assistibili posti gratuiti in collegi e convitti nazionali

« Si segnalano in proposito:

1°) concorso per 1200 posti gratuiti presso collegi della Fondazione figli italiani all'estero. Dei predetti 500 sono riservati ai figli di connazionali rimpatriati dall'estero dopo il 1° gennaio 1939; 400 ai figli di profughi giuliani e di giuliani residenti nella zona B; 300 alle persone appartenenti alle altre categorie assistite e agli orfani di partigiani e combattenti;

2°) concorso per oltre 100 posti presso il convitto municipale di Rieti per studenti elementari e medi appartenenti a tutte le categorie assistite;

3°) concorso per 300 posti presso il collegio di Brindisi (gestito dalla Gioventù italiana) riservato ai figli di profughi giuliani.

« Inoltre è stato messo a disposizione dei figli di profughi giuliani un numero imprecisato di posti gratuiti presso i convitti nazionali. Tali posti devono considerarsi come integrativi di quelli sopracitati cioè a dire ad essi si farà ricorso solo nel caso in cui i posti messi a disposizione con i concorsi predetti non saranno sufficienti ad assorbire tutte le domande meritevoli di accoglimento ».

Il Ministro
SERENI.

CAPRANI. — *Ai Ministri delle finanze, della guerra e dei trasporti.* — « Per sapere se, al fine di evitare la disoccupazione di milleottocento operai, oltre che per la produzione in sé e per sé, non ritengano di venire incontro alla ditta O. M. di Brescia, che nello stabilimento di Gardone Valle Trompia occupa appunto la maestranza di cui sopra, e se sulla base delle istanze già mosse a mezzo dei deputati Caprani, Rosselli e Vischioni, rispettivamente per la Camera di Brescia e per l'Ufficio del lavoro, non si creda di prendere l'iniziativa di proporre alla O.M. di Brescia una sistemazione sulle basi seguenti:

1°) che il Governo offra alla Ditta l'affitto dello stabilimento di Gardone Valle Trompia, a condizioni massime di vantaggio;

2°) che il Governo si proponga di corrispondere una ulteriore assegnazione di lavoro alla O.M. per mezzo del Ministero dei trasporti, alla condizione che la Direzione dia

tranquillanti garanzie sul regolare funzionamento dello stabilimento di Gardone Valle Trompia, e dietro applicazione del criterio che gli stabilimenti da quella Direzione dipendenti, in funzione a Milano e a Brescia, passino la lavorazione leggera alla sede di Gardone Valle Trompia ».

RISPOSTA. — « In merito all'interrogazione di cui sopra si significa che lo stabilimento di Gardone Val Trompia è tenuto in consegna ed è amministrato dal Ministero della guerra.

« Qualora l'immobile non dovesse più servire ai bisogni militari e dovesse essere restituito all'Amministrazione finanziaria, quest'ultima non mancherà di prendere in considerazione le proposte dell'onorevole interrogante per l'affitto alla società O.M. di Brescia dell'immobile medesimo ».

Il Ministro delle finanze
SCOCIMARRO.

RISPOSTA. — « Per quanto riguarda la prima parte della surriportata interrogazione, la decisione spetta al Ministero della guerra a cui appartiene lo Stabilimento (Arsenale).

« Per quanto riguarda la seconda parte, si fa presente che l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato non ha mancato di passare cospicue ordinazioni alle Officine meccaniche di Milano, mentre altre commesse sono ora in corso.

« Nella distinta che segue sono elencate le ordinazioni passate da vecchia data per la parte ancora da smaltire, le commesse recenti e quelle in corso di stipulazione per un importo complessivo di circa due miliardi e trecentocinquanta milioni:

1°) Costruzione n. 175 carri Fc (ord. 27/2/42) (da consegnare n. 5 carri) . . . L.	3.950.000
2°) Costruzione n. 1000 carri L (ord. 18/12/42) (da consegnare n. 283) . . . »	136.985.584
3°) Costruzione parte meccanica n. 10 locomotori E. 424 (ord. anno 1943) (tutte da consegnare) . . . »	81.600.000
4°) Costruzione n. 500 carri L (ord. 19/6/46) (tutti da consegnare) »	377.500.000
5°) Costruzione n. 60 carrozze Cz (ord. 23/8/46) tutte da consegnare) . . . »	450.000.000
6°) Riparazione car- rozze »	70.000.000
7°) Riparazione loco- motive »	85.000.000

8°) Costruzione n. 250 carri L (ord. in corso) . . . L.	188.750.000
9°) Costruzione n. 100 carri Hgc (ord. in corso) . . . »	176.000.000
10°) In corso assegna- zione riparazioni elettro- motrici »	70.000.000
11°) In corso assegna- zione riparazioni automo- trici »	170.000.000
12°) In corso assegna- zione costruzione n. 30 auto- motrici »	540.000.000
TOTALE L.	2.349.785.584

« Pertanto, mentre sembra che la O.M. di Milano sia in grado di passare parte del suddetto lavoro allo stabilimento di Gardone Valle Trompia, non si ritiene di poter intervenire presso la Ditta stessa in merito alla ripartizione del lavoro fra i suoi diversi Stabilimenti, essendo questa una questione amministrativa e tecnica di unica spettanza della Direzione generale della Ditta, sulla quale pressioni nel senso desiderato potrebbero eventualmente essere fatte soltanto dalle competenti Autorità politiche ».

Il Ministro dei trasporti
FERRARI.

RISPOSTA. — « La Società O.M. con l'appoggio delle autorità germaniche, occupò, nell'ottobre 1943, la ex Sezione fabbrica d'armi di Gardone Valle Trompia decentrandovi alcuni reparti del suo Stabilimento di Brescia.

« Pertanto, essa è subentrata di fatto all'Amministrazione militare nella gestione dello Stabilimento, dove attualmente lavorano oltre 1500 operai.

« L'Amministrazione militare, già da tempo, ha invitato la Ditta a formulare precise proposte per continuare la gestione.

« Per un inspiegabile ritardo frapposto dalla Società O.M. ad avanzare le proposte di cui sopra, la cessione dello Stabilimento di Gardone Valle Trompia non è stata ancora raggiunta, non per malvolere e lungaggini burocratiche dell'Amministrazione militare, come la Ditta tenderebbe a far credere, ma per l'irrigidimento sulle proprie posizioni assunte dalla Società O.M., allo scopo evidente di ottenere la cessione dello Stabilimento a condizioni eccessivamente favorevoli.

« Sono attualmente in corso trattative per la cessione in affitto dello Stabilimento e

l'Amministrazione militare non ha alcuna difficoltà ad addivenire a tale cessione ed è disposta a larghe concessioni, sempreché queste non ledano gli interessi dell'Amministrazione.

« Che l'Amministrazione militare si sia preoccupata di assicurare la continuità del lavoro agli operai di Gardone è dimostrata dal fatto che nel settembre ultimo scorso è stato commesso alla Società O.M. l'approvvigionamento di 50 autocarri *Taurus* per l'importo complessivo di circa 60 milioni.

« La Società O.M. sarà tenuta presente per future commesse nel corrente esercizio, ma, per il momento, nessuna assicurazione può essere data in proposito ».

Il Ministro della guerra
FACCHINETTI.

CAPRANI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere se, di fronte alla lamentevole situazione dell'importante ed assai gravata circoscrizione giudiziaria di Brescia, non sia possibile procedere ad una quanto meno passabile sistemazione, facendo presenti i precisi dati di fatti che seguono: 1°) che in realtà al tribunale di Brescia, su 18 giudici, presidenti compresi, prestano servizio in 12, in quanto il giudice Schizzerotto è addetto alla Corte d'assise speciale ed il giudice Costanzo è in funzioni presso la procura della Repubblica. Tutto ciò sta di fronte ad un lavoro in progressivo aumento, nonostante l'allargamento della competenza pretoriale; 2°) che le preture di Breno, Chiari, Gardone, Rovate e Verolanuova sono prive di titolare, il che crea notevolissimo ingorgo dal punto di vista delle pratiche, nel complesso; 3°) che viceversa risulterebbe come più in giù della linea gotica, nell'Italia centrale e specialmente da Roma in poi, numerosi sarebbero i tribunali che avrebbero personale in soprannumero. Osservasi che per quanto riguarda la difficoltà di trasferimenti, che fa capo agli alloggi, già vennero interessati il Commissariato alloggi di Brescia ed il municipio nella persona dell'onorevole Ghislandi ».

RISPOSTA. — « 1°) La pianta del tribunale di Brescia comprende: un presidente, due presidenti di sezione e 15 giudici. Di questi mancano un presidente di sezione e due giudici. Inoltre, dei giudici in pianta, il dottor Schizzerotto presta servizio nell'ufficio del pubblico ministero presso la Corte d'assise speciale di Brescia ed il dottor Tomasicchio è richiamato alle armi presso il tribunale militare di Bo-

logna. Il giudice Costanzo Luigi, invece, è in pianta al tribunale di Trieste ed è applicato a Brescia con provvedimento dei capi della Corte. Con decreto in corso di firma viene destinato alla procura della Repubblica, dove vi è urgente necessità di altro personale.

« A tale situazione, che è peraltro meno difficile di quella di numerosi altri tribunali, non può per il momento ovviarsi, sia per la mancanza di aspiranti, sia per le note numerose vacanze nei ruoli organici della magistratura.

2°) La pretura di Rovato ha il titolare regolarmente in sede. I pretori di Breno e Chiari, invece, sono distaccati, rispettivamente, alla procura generale ed alla Corte di assise straordinaria di Brescia. Il funzionamento di tali uffici è, però, assicurato dall'applicazione salutaria di magistrati di altri mandamenti.

« Prive di titolare, invece, sono le preture di Gardone e Verolanuova; né, almeno per il momento, appare possibile destinarvi dei magistrati per le ragioni sopra indicate.

3°) È esatto che presso alcuni dei più importanti tribunali dell'Italia centro-meridionale prestano servizio magistrati in soprannumero. Tale personale è stato assegnato in osservanza dell'articolo 7 del decreto legislativo luogotenenziale 30 aprile 1946, n. 352, per far fronte ad imprescindibili esigenze di servizio e si tratta di provvedimenti del tutto temporanei ».

Il Ministro
GULLO.

CAPRANI: — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere se gli consti che a Bergamo, in conseguenza della inopinata assoluzione dell'ex Ministro della giustizia fascista Pietro Pisenti, avvenuta perché i fatti rubricati non costituirebbero reati, tutti i partiti antifascisti, dal Comunista al Liberale, Partigiani e Combattenti compresi, avrebbero proceduto ad una vivacissima protesta e se gli constino i seguenti specifici:

1°) che dei cinque magistrati proposti da Pisenti a consiglieri di Cassazione, quattro ricusarono di essere giudici al processo, mentre il quinto, tale consigliere Artina, attuale presidente della Corte di assise speciale accettò e condusse il processo, dando tale un tono di preferenza al Pisenti, da stupire indistintamente tutti;

2°) che nel fascicolo di causa del pervenuto giudicabile, vennero a mancare i due noti bandi del febbraio-aprile 1944, in cui per i renitenti della leva repubblicana veniva comminata la fucilazione sulle soglie di casa,

documenti personalmente recapitati alla Corte d'assise speciale di Bergamo dall'avvocato Fumagalli;

3°) che l'accusatore Sigurandi, pur sapendo che Pisenti era uno dei firmatari di leggi di morte a patrioti e partigiani, anziché pronunciare una requisitoria, si limitò a tessere nei confronti del Pisenti uno sperticato elogio tra lo stupore dei presenti e la indignazione di madri e vedove dei Caduti per la liberazione del suolo della Patria. In caso affermativo quali provvedimenti intendonsi adottare ».

RISPOSTA. — « Subito dopo la comunicazione dell'ordine del giorno di protesta votato il 19 giugno 1946 dai rappresentanti delle Associazioni dei combattenti e partigiani, dei partiti antifascisti e di altre organizzazioni bergamasche in seguito all'esito del processo a carico dell'ex ministro della giustizia del governo della repubblica sociale avvocato Pietro Pisenti, furono assunte opportune informazioni per mezzo del Procuratore generale della Repubblica presso la Corte di appello di Brescia. Questi comunicò che avverso la sentenza 17 luglio della Sezione speciale di Corte di assise di Bergamo, che assolse il Pisenti con formula piena dall'accusa di collaborazionismo, era stato proposto ricorso per Cassazione dal pubblico ministero. E aggiunse che il processo aveva avuto ampio, sereno e regolare svolgimento; ma, purtroppo la sentenza era stata accolta con manifestazioni, anche clamorose, di compiacimento, disdicevoli all'autorità della giustizia, che avevano formato oggetto di particolare rilievo e di riprovazione della stampa locale.

« Restò esclusa la circoscrizione affermata dall'Associazione partigiani di Bergamo che al Pisenti non fosse stato contestato il fatto di aver approvato e firmato il decreto legislativo 18 aprile 1944, n. 145, che comminava la pena capitale ai renitenti alla leva e ai cittadini non militari trovati in possesso di armi, risultando invece dalla motivazione della sentenza che anche tale specifico addebito formò oggetto di esame e di valutazione. E su di esso si è particolarmente soffermato il pubblico ministero nei motivi di ricorso, non essendogli apparsa soddisfacente la motivazione espressa al riguardo dai giudici di merito.

« In seguito all'interrogazione cui si risponde, non si è mancato di approfondire le indagini che sono state svolte sul luogo dallo stesso Procuratore generale di Brescia.

« Dalle stesse anzitutto è risultata inesatta la circostanza che di cinque magistrati pro-

posti dal Pisenti a consiglieri di Cassazione quattro avrebbero ricusato di essere giudici nel processo, mentre il quinto, e precisamente il dottor Artina, avrebbe accettato l'incarico.

« Il processo Pisenti era stato originariamente fissato per la discussione avanti la Sezione speciale di Corte di assise di Brescia. Senonché, essendosi considerato che la sede di Brescia, dove l'imputato aveva molte aderenze e godeva larghe simpatie, sarebbe stata inadatta per la celebrazione del giudizio, si ritenne opportuno dalla Procura generale di Brescia di provocare la rimessione del processo ad altro giudice di sede diversa, a' sensi dell'articolo 55 Codice procedura penale.

« La Corte suprema di cassazione ritenne giustificata la richiesta e rimise il giudizio alla Sezione speciale di Corte di assise di Bergamo. Con tale deliberato gli atti processuali pervennero il 7 febbraio 1946 alla Procura generale di Brescia. Non restava che trasmetterli al giudice designato. E poiché a presiedere la Sezione speciale della Corte di assise di Bergamo era stato, sin dal 7 maggio 1945, nominato dal Primo Presidente della Corte di appello di Brescia il dottor Artina Gastone, questi venne ad essere investito, automaticamente, per dovere del suo ufficio, dell'incarico di presiedere il collegio nel processo Pisenti. Né stimò di doversene astenere per il fatto di essere stato, insieme con altri magistrati, su proposta dei capi della Corte di appello (non già del Ministro) segnalato come meritevole della promozione a consigliere di Cassazione e di avere effettivamente conseguito tale promozione, che non fu dovuta a meriti politici, dato che l'Artina era stato fin dal 1942 fatto segno all'accusa di antifascismo, accusa che diede luogo anche ad una inchiesta.

« Non è perfettamente esatta la circostanza secondo la quale nell'incarto del processo Pisenti sarebbero venuti a mancare i due bandi del febbraio-aprile 1944 che comminavano la fucilazione contro i renitenti di leva, bandi che sarebbero stati forniti alla Corte dall'avvocato Fumagalli.

« La sentenza, invero, pur scagionandone il Pisenti, ha preso in considerazione l'addebito di aver controfirmati i bandi. Ed il pubblico ministero ha mancato nel ricorso per Cassazione di porre l'accento sull'attività legislativa a cui partecipò il Pisenti, e specificamente sul decreto n. 145 del 18 aprile 1944 e sull'altro 18 febbraio 1944, n. 30 che comminavano la pena capitale contro i partigiani, i disertori e i renitenti di leva ».

Il Ministro
GULLO.

CARBONARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Se non creda urgente intervenire per accelerare e semplificare la procedura per facilitare agli operai emigranti il passaggio all'estero ».

RISPOSTA. — « Le operazioni occorrenti per l'avviamento dei nostri lavoratori all'estero interferiscono attualmente nel loro complesso nella competenza di varie Amministrazioni, fra cui principalmente il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ed il Ministero degli affari esteri.

« Deve però tenersi presente che, nelle attuali contingenze particolarmente difficili per l'attuazione degli scambi internazionali e lo svolgimento dei rapporti finanziari e valutari fra i vari Stati, è talora indispensabile anche l'intervento del Ministero per il commercio estero e di quello dell'industria e commercio.

« Tutte le volte infatti che i nostri emigranti si dirigono verso Paesi con i quali non vigono accordi che consentano l'invio in Italia della valuta corrispondente ai risparmi da loro destinati alle proprie famiglie rimaste in Patria, si rende necessario sostituire all'invio della valuta stessa quello di merci che, a giudizio dei predetti Ministeri tecnici competenti, sia conveniente importare.

« In tali casi, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale si preoccupa sempre di promuovere contatti diretti con le Amministrazioni interessate e di sollecitarne gli atti di competenza, ai fini della migliore tutela del lavoratore e degli interessi nazionali, cosicché la complessità degli atti da predisporre importa un necessario lasso di tempo per le operazioni di reclutamento, lasso di tempo che il Ministero del lavoro cerca di ridurre sempre più breve, man mano che le relazioni internazionali andranno riattivandosi.

« Al di fuori di tali eccezioni, la durata della procedura di espatrio per ragioni di lavoro si può ritenere coincidente con quella occorrente alla determinazione delle condizioni di ingaggio al reclutamento ed al rilascio dei necessari passaporti da parte delle competenti autorità di pubblica sicurezza. Gli atti di competenza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, risultano largamente compresi entro il periodo della predetta procedura.

« In alcuni casi, tali limiti devono essere superati per cause indipendenti dalla volontà del Ministero del lavoro, come ad esempio quando i datori di lavoro stranieri non corrispondono alle richieste con la sollecitudine desiderata. Al riguardo va anche tenuto presente che contatti del genere hanno spesso bi-

sogno dell'intervento delle nostre rappresentanze diplomatiche all'estero, intervento che questo Ministero richiede per il tramite di quello degli affari esteri.

« Desidero comunque assicurare che il mio Ministero ha di recente provveduto ad un riordinamento completo dei propri servizi per l'emigrazione, sia al centro che alla periferia, e che si ripromette di perfezionare sempre più l'organizzazione dei servizi stessi al fine di renderli ogni giorno più efficienti e sempre meglio aderenti alle necessità di un rapido svolgimento delle operazioni di espatrio di quei nostri lavoratori che desiderano emigrare ».

Il Ministro
D'ARAGONA.

CARBONARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere, se, ai fini dell'assorbimento della disoccupazione, non creda conveniente procedere all'argomento e completamento della strada Trento-Fricca-Vicenza, che costituisce il più breve allacciamento della Venezia Tridentina colla pianura veneta, essendo tale arteria di grande interesse interregionale e nazionale ».

RISPOSTA. — « In merito a tale richiesta si osserva che le comunicazioni fra la regione tridentina e la pianura Veneta, sono assicurate da numerose strade, fra le quali, molto importante quella statale: dell'Abetone e del Brennero da Trento a Rovereto, e da Rovereto per Schio a Vicenza.

« Di fronte alle più pressanti esigenze della riparazione e ricostruzione di piani stradali ed opere d'arte in dipendenza dei danni di guerra, non sembra che sia il caso di affrontare il problema del richiesto allargamento e completamento della strada Trento-Fricca-Vicenza ».

Il Ministro
ROMITA.

CARBONARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se non ritenga doveroso e necessario, aderendo al senso di vera giustizia ed imparzialità, resistere alla richiesta di svuotamento e di quasi annullamento degli Uffici del lavoro, che dovrebbero cedere la funzione principale del collocamento della mano d'opera alle Camere del lavoro ».

RISPOSTA. — « Il problema del collocamento della mano d'opera, considerato come funzione pubblica ai sensi del decreto-legge 21

dicembre 1938, numero 1934, è sorto in dipendenza della soppressione degli organi preposti a tale funzione, che ha reso temporaneamente inapplicabile le disposizioni del decreto stesso.

« Detta funzione è stata attribuita, sia pure in modo non esclusivo, dalle autorità militari alleate agli Uffici del lavoro che esse hanno costituito nelle province via via soggette al loro controllo.

« Allo stato attuale, la funzione del collocamento è di fatto esercitata dagli Uffici del lavoro, come diretta conseguenza della situazione creata dalle autorità militari alleate e, in alcune limitate località, dalle Camere del lavoro.

« Questo Ministero, almeno per ora, non intende modificare la situazione di fatto esistente, né a favore degli Uffici del lavoro né a favore delle organizzazioni sindacali.

« Il problema è attualmente all'esame di questa Amministrazione, la quale, non mancherà a suo tempo di prospettare la soluzione che riterrà più opportuna nell'interesse delle classi lavoratrici ».

Il Ministro
D'ARAGONA

CARBONARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere — considerato che le imprese private hanno preso il più invadente ed antisociale sopravvento scoraggiando le vere cooperative di lavoro, e ciò specialmente per il fatto che la circolare Romita a favore delle cooperative di lavoro fu semplicemente ignorata dai Provveditorati — se non creda urgente, in questa vigilia dei lavori pubblici, richiamare l'attenzione delle autorità dipendenti sulle norme a suo tempo emanate a favore delle cooperative suddette, e aggiornare le norme stesse contornandole di convenienti disposizioni, affinché le vere cooperative di lavoro possano attrezzarsi adeguatamente e dimostrare l'accumulamento degli utili da poche mani private verso le forme cooperative e attraverso le stesse verso una moltitudine di povere famiglie operaie ».

RISPOSTA. — « L'Amministrazione dei lavori pubblici si è da tempo preoccupata di andare incontro alle cooperative di produzione e lavoro e con varie circolari ha richiamato l'attenzione dei Provveditorati alle opere pubbliche e degli uffici del Genio civile sull'opportunità di agevolare le cooperative costituite da autentici lavoratori, in relazione alle esigenze sociali che hanno ispirato la legislazione sugli appalti agli enti cooperativistici.

« Recentemente, con circolare telegrafica 6 agosto scorso, nel dare precise disposizioni per la esecuzione rapida del programma di ricostruzione, si consentì di affidare opere di ricostruzione, anche a trattativa privata, a favore delle cooperative di lavoratori, meritevoli di aiuto, specie se nella fase iniziale della loro attività.

« Con circolare del 19 ottobre ultimo scorso i Provveditorati alle opere pubbliche e gli uffici del Genio civile sono stati richiamati alla rigorosa osservanza delle disposizioni predette ».

Il Ministro
ROMITA.

CARBONARI. — *Al Ministro dell'interno.*

— « Per sapere se non creda urgente realizzare la ricostituzione dei comuni soppressi dal regime fascista in tutti i casi in cui esista relativo parere favorevole da parte della prefettura, e ciò prima delle prossime elezioni amministrative ».

RISPOSTA. — « Come è noto, con Regio decreto-legge 17 marzo 1927, n. 383, venne delegata al Governo, per la durata di due anni, la facoltà di provvedere ad una revisione delle circoscrizioni comunali, anche all'infuori dei casi previsti dalle tassative disposizioni dettate in materia dal testo unico della legge comunale e provinciale approvata con Regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148.

« In forza di tale delega, i 9067 comuni di Italia vennero, nel periodo di tempo prestabilito, ridotti a 7309.

« In molti casi i provvedimenti furono adottati per soddisfare interessi particolaristici ed in conseguenza di pressioni politiche; e ciò è confermato dalle istanze e dalle vive premure delle popolazioni interessate, allo scopo di conseguire nuovamente la loro tradizionale autonomia amministrativa.

« Il Ministero, ispirandosi ai principi democratici, asseconda, per quanto è possibile, tali aspirazioni, ed ha già promosso la emanazione di numerosi provvedimenti legislativi per la ricostituzione di comuni a suo tempo soppressi, mentre non pochi altri sono in corso.

« Giova tuttavia in proposito avvertire, tenuto anche conto delle preoccupazioni all'uopo manifestate dal Ministero del tesoro, che non sarebbe ammissibile prescindere da un attento vaglio delle possibilità finanziarie dei ricostituendi enti. E ciò al fine di accertare se questi, per l'entità dei cespiti patrimoniali e tributari, siano in grado di autoamministrarsi e

di fronteggiare l'onere derivante dal funzionamento dei servizi cui è connesso il soddisfacimento dei fini istituzionali, evitando così l'intervento dello Stato, che già integra largamente, e per somme complessive ingenti, i bilanci dei comuni deficitari.

« Per le considerazioni suesposte, manca la possibilità di assecondare la proposta intesa ad ottenere che i provvedimenti legislativi di ricostituzione di comuni siano emanati in base a semplice parere favorevole della prefettura, indipendentemente dall'avviso della Deputazione provinciale e dei Consigli comunali interessati.

« In particolare, per quanto concerne la richiesta di ripristino dell'autonomia prima delle elezioni amministrative, è da tener presente che, ormai, il secondo ciclo delle elezioni medesime ha avuto già inizio, e che, in ogni caso, non sarebbe possibile prescindere, per le ricostituzioni in corso d'istruttoria, da un esame accurato sulla base dei criteri sopra accennati ed in relazione alle singole situazioni. Tali circostanze, peraltro, non sono di ostacolo ad una sollecita formazione elettiva della rappresentanza dei nuovi comuni, nulla opponendosi acché i comizi siano convocati, dopo il secondo ciclo, nei comuni medesimi non appena questi avranno riottenuto l'autonomia.

Il Sottosegretario di Stato
per l'interno
CORSI.

CARBONARI, BURATTO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere come intenda proteggere quelle aziende agricole di piccoli proprietari, il cui reddito non dà il minimo di esistenza ».

RISPOSTA. — « In relazione alla richiesta dell'onorevole interrogante è opportuno tener presente che i redditi imponibili, dominicale ed agrario, dei terreni, accertati col sistema catastale e rivalutati col coefficiente tre, a decorrere dal 1946, sono molto inferiori a quelli attualmente percepiti dai proprietari fondiari in dipendenza dell'accentuato rialzo dei prezzi dei prodotti agricoli, e tali rimangono anche dopo il recente provvedimento deliberato dal Consiglio dei Ministri per il raddoppio del detto coefficiente.

« Ora, non sembra che l'onere derivante dall'applicazione, su tali redditi, delle attuali aliquote delle imposte e sovrimeposte fondiari non possa essere sopportato dai piccoli proprietari e che non lasci ai medesimi il mini-

mo indispensabile per soddisfare i bisogni dell'esistenza.

« Non risulta che nel momento attuale vi siano, tranne qualche possibile eccezione, piccole aziende agricole in condizioni tali da esigere particolari provvidenze.

« Ove, poi, l'onorevole interrogante abbia inteso riferirsi alla particolare situazione delle piccole aziende agricole delle zone montane, si fa presente che è stata concessa, con decorrenza dal 1947, l'esenzione dall'imposta sui terreni e da quella sui redditi agrari per i terreni di montagna situati ad un'altitudine non inferiore a 700 metri sul livello del mare. Con tale provvedimento il Governo ha inteso di venire incontro alle necessità delle popolazioni montane, alleggerendo la pressione tributaria sulla terra che, insieme ad altre cause, si ritiene abbia concorso ad aggravare le condizioni economiche di dette popolazioni.

« Qualora fossero a conoscenza dell'onorevole interrogante particolari situazioni di fatto degne di speciale considerazione, questo Ministero non avrebbe difficoltà a prenderle in esame ».

Il Ministro
SCOCCIMARRO.

CARBONARI, CONCI, JERVOLINO MARIA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro degli affari esteri e al Ministro della guerra.* — « Per sapere se non credano urgente sollecitare il rimpatrio dei prigionieri di guerra allogeni dell'Alto Adige, i quali, dopo il trattato italo-austriaco di Parigi, vanno considerati come veri cittadini italiani ».

RISPOSTA. — « Già da tempo viene dato regolare e sollecito corso — per quanto è di competenza italiana — alle domande di liberazione degli alto-atesini prigionieri di guerra in mano alleata e cioè quando si tratti: a) di cittadini italiani; b) di optanti in seguito ai noti accordi italo-tedeschi del 1939, che non abbiano effettivamente ottenuta la cittadinanza germanica, né siano emigrati a suo tempo in Germania.

« Mi sembra di comprendere peraltro che ella si riferisca nella sua interrogazione anche a quegli optanti che hanno a suo tempo effettivamente ottenuto la cittadinanza germanica.

« In questo caso, non può ritenersi esatta l'interpretazione che essi « dopo il trattato italo-austriaco di Parigi, vanno considerati come veri cittadini italiani ». Infatti, il suddetto accordo ci impegna soltanto a riesaminare con spirito di larghezza ed equità gli effetti delle opzioni pro-germaniche degli alto-atesini. La prassi stabilita per gli alto-atesini

che si trovano nelle condizioni di cui alla precedente categoria b), non ha del resto fatto che anticipare su tale soluzione di equità.

« Comunque, la nuova legge sulle opzioni conseguenti agli accordi italo-tedeschi del 1939 è in corso di promulgazione ed allargherà evidentemente anche il numero dei prigionieri di guerra alto-atesini proposti per la liberazione ».

Il Ministro ad interim
per gli affari esteri
DE GASPERI.

CARBONI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere se non ritenga doveroso contribuire alla soluzione del grave e preoccupante problema dei senza tetto con opportune disposizioni intese ad affrettare la liquidazione ed il pagamento delle indennità di risarcimento a favore di coloro che, possessori soltanto di una modesta abitazione, l'hanno avuta distrutta dalla guerra e, per le loro condizioni economiche, non sono in grado di rifarsi una casa ».

RISPOSTA. — « Per dar ricovero alle persone da considerarsi senza tetto, fin dal 1944 fu emanato un decreto legislativo che fu poi seguito da altro in data 9 giugno 1945, n. 305, contenente il testo unico delle disposizioni per il ricovero dei rimasti senza tetto in seguito ad eventi bellici.

« Si aggiunge che altro decreto è attualmente in corso per introdurre nel predetto testo unico altre disposizioni favorevoli ai danneggiati.

« L'applicazione dei predetti decreti non rientra peraltro nelle competenze di questo Ministero, bensì in quelle del Ministero dei lavori pubblici.

« Il Ministero del tesoro, per mezzo del Sottosegretariato ai danni di guerra, affronterà la questione del risarcimento dei danni ai rimasti senza tetto, in sede di emanazione della nuova legge che dovrà provvedere ad una definitiva rielaborazione di tutti i provvedimenti a favore dei danneggiati a causa di eventi bellici ».

Il Sottosegretario di Stato al tesoro
per i danni di guerra
CAVALLARI.

CARPANO MAGLIOLI. — *Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.* — « Per sapere perché, a oltre due mesi dalla proclamazione della Repubblica, non si sia ancora provveduto a: rimuovere tutti i segni e le diciture monarchiche dalle divise militari e civili; intitolare alla Repubblica gli enti e gli uffici pubblici.

Pare all'interrogante che la forma, specialmente in questa materia, sia garanzia di sostanza, anche per vincere negligenze e resistenze ».

RISPOSTA. — « All'atto stesso in cui fu proclamata la Repubblica, il Governo si pose la questione del nuovo emblema dello Stato. Esso ritenne, peraltro, che una questione di sì alta importanza, come quella della determinazione del simbolo dello Stato, non potesse essere sottratta alle dirette determinazioni della Costituente.

« Per un senso di profondo rispetto verso l'Assemblea rappresentativa, il Governo si limitò, quindi, a prevedere la nomina di una Commissione incaricata di studiare il modello del nuovo emblema e di formulare le proposte da sottoporre alla stessa Assemblea. Inoltre, si provvide subito, con lo stesso decreto legislativo (che fu il primo ad essere emanato dopo la proclamazione della Repubblica) ad eliminare il simbolo della monarchia dalla bandiera nazionale ed a sopprimere ogni qualificazione riferentesi alla forma monarchica dello Stato nelle denominazioni di uffici, commissioni, corpi, enti ed istituti pubblici, nonché nella intitolazione degli atti e delle pubblicazioni di carattere ufficiale. Venne, del pari, soppresso ogni accenno alla monarchia nelle formule di giuramento.

« È stato, invece, indispensabile consentire l'uso dei sigilli già esistenti, fino a quando gli uffici non siano provvisti dei nuovi recanti l'emblema della Repubblica. Infatti, non è apparso opportuno far luogo alla fabbricazione di sigilli provvisori che, dopo breve tempo, sarebbero divenuti inutilizzabili: ciò a prescindere dalla difficoltà di provvedere subito, nelle presenti circostanze, all'approvvigionamento degli uffici.

« Analoga soluzione è stata accolta per le carte-valori, gli stampati ed i moduli già esistenti. Nei riguardi di detto materiale, si è ritenuto altresì opportuno, per evidenti ragioni economiche, di consentirne l'uso fino ad esaurimento delle scorte.

« La Commissione incaricata di studiare il modello del nuovo emblema dello Stato è stata nominata in questi giorni. Di essa sono stati chiamati a far parte deputati, artisti ed esperti della materia.

« Assicuro l'onorevole Marchioli che sarà mia cura di seguire i lavori della Commissione, affinché vengano formulate al più presto le proposte da sottoporre all'Assemblea Costituente ».

Il Sottosegretario di Stato

CAPPA.

CASO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— « Per conoscere le ragioni che ritardano la ricostruzione dell'importantissimo ponte « Margherita » sul Volturno, in territorio del comune di Dragoni, lungo la provinciale Caserta-Piedimonte d'Alife. La distruzione di tale ponte, effettuata dai tedeschi nell'ottobre 1943, impedisce a migliaia di abitanti della ubertosa zona alifana di comunicare agevolmente con il capoluogo di provincia (Caserta) e con Napoli (capoluogo della regione), costringendoli a servirsi del traghetto con zattera di fortuna. Tale anormalità, aggravata dalla mancanza della ferrovia Napoli-Piedimonte d'Alife (anch'essa distrutta dai tedeschi nel tratto Capua-Piedimonte d'Alife, senza che sia in vista per ora la ricostruzione), esaspera la popolazione, la quale non riesce giustamente a rendersi conto come mai, a tre anni di distanza dalla guerra colà combattuta, non si sia ancora provveduto a quanto è di vitale importanza per le proprie necessità.

« L'interrogante chiede l'assicurazione che, da parte delle autorità competenti, il lavoro sarà iniziato subito e portato a termine entro la fine del corrente anno, dato che, con le piene invernali, il traghetto del fiume diventa saltuario e pericoloso ».

RISPOSTA. — « I lavori di ricostruzione del ponte Margherita sul fiume Volturno, lungo la strada provinciale di Piedimonte, furono oggetto di una prima perizia redatta in data 7 settembre 1944 dall'ufficio tecnico provinciale di Benevento per l'importo di lire 10.583.000, perizia che, esaminata dalla cessata Direzione generale dei servizi tecnici, fu restituita unitamente agli altri atti progettuali, al Provveditore regionale alle opere pubbliche di Napoli, non essendovi provvedimenti da adottare da parte di questo Ministero, in quanto i lavori risultavano finanziati ed autorizzati dall'A.M.G.

« Con nota 20 aprile 1945, n. 3056, il Provveditore regionale alle opere pubbliche di Napoli comunicò di aver provveduto con decreto di pari numero e data all'approvazione ed al finanziamento della perizia in parola e di ciò questo Ministero chiese chiarimenti al citato istituto, trattandosi, come è detto sopra, di lavori già finanziati.

« Intanto, con gara ufficiosa 10 febbraio 1945 l'opera rimase aggiudicata all'impresa Del Vecchio ing. Guido: senonché all'atto esecutivo le previsioni della perizia risultarono inadeguate ed insufficienti, come riferì l'ufficio speciale del Genio civile per la viabilità statale di Caserta che, autorizzato a suo tempo

dall'autorità militare alleata, cura la direzione dei lavori, pur ricadendo i medesimi lungo la S. P. di Piedimonte.

« Particolarmente si ravvisò la necessità di modificare il tipo dell'opera, sostituendo alla ricostruzione in muratura degli archi, travate in cemento armato.

« Il Provveditorato, avendo riconosciuto la opportunità di introdurre la citata variante, diede il nulla osta alla relativa progettazione che è stata effettuata, previo compenso, dalla medesima Impresa Del Vecchio.

« Posso assicurare l'onorevole interrogante che il progetto è stato già trasmesso al Consiglio superiore dei lavori pubblici che lo esaminerà in una delle sue prossime adunanze. Avuto il parere favorevole del predetto consesso, si procederà senz'altro all'esecuzione dell'opera ».

Il Ministro
ROMITA.

CASO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'interno.* — « Per conoscere come il Governo intenda sistemare il nuovo organico « cosiddetto di pace » dei vigili del fuoco, sistemazione che, a quanto risulta, porterebbe alla eliminazione dai quadri di moltissimi militi diligenti e fedeli, che hanno contribuito, in anni eccezionalmente gravi per il Paese, alla tutela dei cittadini e degli averi, esposti ai rischi degli incendi ed ai pericoli della guerra; e se non sia consigliabile, invece, non procedere ad alcuna riduzione di personale in vista di un ampliamento del servizio antincendio che si potrebbe istituire con un sano criterio di decentramento, in molti centri periferici (ad esempio ex capoluoghi di circondario), i quali attualmente, in caso di sinistro, sono destinati a soggiacere per lo più alla irruenza ed alla fatalità del fuoco, che viene domato con personale volontario e con mezzi di fortuna dopo ore ed ore di improvvisato, stentato e faticoso lavoro, con un danno incalcolabile per l'economia locale e nazionale. L'interrogante richiama l'attenzione del Governo sull'importanza del servizio antincendio e sulle benemeritenze del personale che, in molte occasioni, ha svolto il suo compito persino con eroismo e sacrificio della vita, invitandolo ad attuare un piano più vasto di difesa dei cittadini e delle cose contro gli incendi e gli altri eventi improvvisi ed imprevisti ».

RISPOSTA. — « La forza organica normale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (il cosiddetto organico di pace) venne fissata con il

regio decreto 16 marzo 1942, n. 700, nei limiti di un organico di 3123 permanenti (fra ufficiali, graduati e vigili), 945 volontari di 1ª classe e 1166 volontari di 2ª e 3ª classe, per un totale, cioè, di 5234 uomini, che dovevano costituire la forza in servizio continuativo ripartita tra i 94 Corpi provinciali. In base a tale organico molti Corpi non avrebbero potuto disporre di più di 10-15 unità che, ripartite in due turni di servizio, davano una presenza giornaliera (non tenendo conto di assenze per licenze, malattie ecc.) di 5 o 7 uomini.

« Per integrare tale forza erano previsti, invero, i quadri dei volontari a servizio discontinuo (personale normalmente occupato in altre attività, che occorre a prestare la propria opera in caso di bisogno, determinato da sinistri o da servizi di carattere straordinario), ma essi esistevano soltanto in alcune provincie dove, per condizioni ambientali o per antica tradizione, prosperava l'organizzazione volontaria (Trentino, Piemonte, provincie di Vicenza e Belluno).

« L'eccessiva ristrettezza dell'organico non ha avuto, però, influenza sull'efficienza del servizio durante la guerra perché norme speciali (legge 2 ottobre 1940, n. 1416 e successive modificazioni) davano la possibilità di richiamare in servizio continuativo per le necessità derivanti dalla guerra un numero di vigili (in un momento si sono raggiunte la 20.000 unità), volontari e pensionati, tale da poter sopperire a qualsiasi deficienza quantitativa di personale.

« Cessato lo stato di guerra, con la necessità di passare all'assetto normale dei Corpi, sono emerse tutte le difficoltà — da tempo previste e fronteggiate con i richiami consentiti dalle leggi di guerra — e si è presentata, con tutta evidenza, l'impossibilità di disimpegnare tutti i servizi con gli organici previsti per il tempo di pace. Situazioni eccezionali, conseguenti al cessato stato di guerra, hanno, inoltre, imposto ai Corpi dei vigili del fuoco compiti di carattere straordinario (depositi e trasporti di munizioni, impianti provvisori, nei porti ed altrove, di carburanti e di altre sostanze infiammabili, crolli e frane nelle città sinistrate ecc.).

« Tali circostanze eccezionali e la considerazione, di ordine sociale e politico, di evitare nel momento attuale un aumento della disoccupazione, hanno indotto questo Ministero, che già aveva provveduto alla smobilitazione di varie migliaia di vigili richiamati, a promuovere un provvedimento legislativo per mantenere in servizio continuativo, in via

transitoria, e fino al 31 dicembre del corrente anno, un'aliquota di personale in aggiunta alla forza prevista per l'assetto normale del Corpo. Detto provvedimento trovasi attualmente all'esame del Ministero del tesoro, il quale ritiene che atteso l'onere finanziario che dal provvedimento stesso deriva al bilancio dello Stato il personale da trattenere in servizio in eccedenza all'organico normale non dovrebbe superare le 2266 unità.

« L'opportunità fatta presente dalla S. V. O. di estendere il servizio antincendi istituendo distaccamenti di vigili in centri che ne sono attualmente sprovvisti, come pure la richiesta di attuare un piano più vasto di difesa dei cittadini e delle cose contro i pericoli dell'incendio, saranno oggetto di attento esame in sede di riforma della legge sull'organizzazione del servizio antincendi, problema che è attualmente allo studio presso questo Ministero.

*Il Sottosegretario di Stato
per l'interno*

CORSI.

CASO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere se sia vero che l'Istituto ricostruzione industriale (I.R.I.) che oggi possiede il pacchetto azionario delle Terme di Agnano (Napoli), anziché procedere, come sarebbe da attendersi dopo nove mesi dalla derequisizione americana, alla loro riattazione, abbia deciso, invece, di vendere una quota parte del terreno di proprietà della Società medesima a privati e ciò allo scopo di realizzare, oltre che il rimborso del proprio capitale azionario, anche un sopraprezzo di pura speculazione. Sicché l'I.R.I., cui è devoluto il compito di attuare o sorreggere iniziative di produzione, diverrebbe — per il caso delle Terme di Agnano — il liquidatore di una ingente ricchezza idrotermale cui annualmente attingevano rimedio e salute circa 100.000 infermi cronici, ed attività di lavoro molti sanitari e personale vario e specializzato. L'interrogante chiede l'assicurazione che il Governo vorrà intervenire energicamente, evitando così alla già disagiata città di Napoli la perdita di una fonte di produzione ed in pari tempo di vicino e comodo luogo di cura per le popolazioni meridionali ».

RISPOSTA. — « Nessuna vendita di terreni contigui alle Terme è stata effettuata, e può escludersi che sia attualmente intendimento dell'I.R.I. procedere ad alienazioni di attività immobiliari della Società.

« Per quanto riguarda il riattamento dello Stabilimento termale, è stato recentemente disposto di dar corso ai più urgenti lavori di ripristino, in modo da render possibile la riapertura al pubblico di una parte dello Stabilimento ».

*Il Ministro
MORANDI.*

CASTELLI EDGARDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ravvisi l'opportunità di estendere il beneficio della graduatoria speciale per gli incarichi e le supplenze nella scuola elementare anche alle madri e sorelle nubili dei Caduti in guerra e nella lotta per la liberazione, che pure sono tanto benemeriti della Patria ».

RISPOSTA. — « In sede di emanazione delle disposizioni relative al conferimento degli incarichi e delle supplenze per l'anno 1946-47, si è tenuto conto delle disposizioni recate al decreto legislativo luogotenenziale 4 agosto 1945, n. 453, che contempla agevolazioni nei riguardi dei mutilati, invalidi, combattenti, orfani e vedove della guerra 1940-43 e della guerra di liberazione, ma non anche nei riguardi delle madri e delle sorelle nubili dei Caduti nelle predette guerre.

« Da quanto premesso consegue che l'accoglimento della proposta dell'onorevole interrogante comporterebbe anzitutto la modifica del decreto legislativo luogotenenziale menzionato, per l'estensione dei benefici ivi previsti anche alle categorie cui l'onorevole interrogante si riferisce; modifica che non è di competenza di questo Ministero, trattandosi di una disposizione di portata generale ».

*Il Ministro
GONELLA.*

CASTIGLIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se sia intendimento del Governo di emanare gli opportuni provvedimenti perché ai dattilografi ed amanuensi degli uffici giudiziari sia data la necessaria sistemazione giuridica e una corrispondente tranquillità economica, che renda meno tribolata la vita di questi preziosi collaboratori della giustizia ».

RISPOSTA. — « L'organico del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie non prevede l'assunzione di personale avventizio per i servizi di copia (dattilografi ed amanuensi), perché tale servizio è di esclusiva competenza dei cancellieri e segretari.

« Nondimeno, questi possono, sotto la loro responsabilità (articolo 99 della legge organica) provvedere ai lavori di copiatura, mediante dattilografi ed amanuensi, compensandoli con i quattro decimi delle somme ad essi cancellieri dovuti per diritti di copia.

« Nessuna ingerenza hanno questo Ministero ed i Capi degli uffici giudiziari sui dattilografi ed amanuensi dei quali i cancellieri e segretari ritengono opportuno avvalersi per espletare un lavoro che dovrebbe essere da loro compiuto, e che devono retribuire con i compensi loro spettanti per diritti di copia.

« Non pochi cancellieri, infatti, provvedono da sé per i servizi di copia, per evitare che i proventi di cancelleria loro spettanti, vengano falcidiati dai compensi dovuti agli amanuensi e dattilografi.

« Non sembra quindi che, nel caso in esame, il Ministero possa farsi promotore di un provvedimento legislativo che ponga a carico delle finanze dello Stato gli emolumenti pretesi dai dattilografi ed amanuensi che lavorano alle dipendenze e nell'interesse esclusivo dei cancellieri e segretari ».

Il Ministro
GULLO.

CASTIGLIA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — « Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi o siano da prendere per attuare la definitiva sistemazione degli ufficiali giudiziari e dei commessi giudiziari, onde ovviare alla precarietà della loro situazione giuridica ed economica, che tanto pregiudizievole appare nei riguardi degli interessati e ai fini del regolare funzionamento di uno dei settori fondamentali dell'Amministrazione della giustizia ».

RISPOSTA. — « Per migliorare le condizioni economiche degli ufficiali giudiziari e dei loro commessi sono stati emanati numerosi provvedimenti legislativi (ultimo dei quali il decreto legislativo luogotenenziale 29 marzo 1946, n. 176), intesi tutti ad estendere alle predette categorie i benefici concessi di volta in volta ai dipendenti dello Stato. E ora in preparazione un altro decreto legislativo che prevede ulteriori vantaggi economici, sia a favore degli ufficiali giudiziari che dei commessi.

« La sistemazione giuridica definitiva degli uni e degli altri potrebbe realizzarsi con il loro inquadramento nell'Amministrazione dello Stato: ed in tal senso sarà quanto prima iniziato, da parte degli organi competenti di questo Ministero, lo studio del nuovo ordina-

mento che dovrà eventualmente sostituire quello attuale. I lavori richiederanno naturalmente un certo lasso di tempo, dovendosi superare notevole difficoltà sia di ordine economico che di ordine tecnico, in quanto la statizzazione importa modifiche sostanziali nel sistema della retribuzione e nella struttura processuale delle notifiche e delle esecuzioni degli atti giudiziari ».

Il Ministro
GULLO.

CASTIGLIA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — « Per conoscere se non ritenga di emettere i provvedimenti opportuni perché i diritti di trasferta dei periti e consulenti tecnici incaricati dall'Autorità giudiziaria sieno equiparati a quelli concessi agli impiegati dello Stato con la circolare del Ministero del tesoro del 26 giugno 1946, n. 139009, con gli eventuali aumenti futuri ».

RISPOSTA. — « Con provvedimento legislativo in corso di firma, vengono quadruplicati gli onorari, i diritti e le indennità di trasferta attualmente spettanti ai consulenti tecnici, interpreti e traduttori — per le operazioni ordinate — in materia civile — dalle Autorità giudiziarie, disponendosi altresì il rimborso delle spese di viaggio da essi sostenute, per recarsi fuori residenza con i mezzi di trasporto disponibili e più economici. Inoltre viene fissato in lire 3 a chilometro il compenso per le percorrenze con mezzi propri su via ordinaria.

« In tal modo, tenuto conto della triplicazione già disposta dal decreto-legge 23 novembre 1944, n. 405, risultano aumentate di dodici volte, rispetto alla misura di ante-guerra le competenze e indennità dei predetti professionisti. Tale aumento è stato il massimo, che il Ministero del tesoro ha ritenuto di consentire, e rappresenta il trattamento economico più favorevole fatto dallo Stato ad ausiliari della giustizia, tra i quali, rientrano appunto i consulenti tecnici, interpreti e traduttori, allorché adempiono gli incarichi loro affidati dalle Autorità giudiziarie.

« Non sembra possibile estendere, senz'altro, ad essi i diritti di trasferta concessi agli impiegati dello Stato con la circolare del Ministero del tesoro 26 giugno 1946, n. 139009, data l'assoluta diversità della rispettiva posizione giuridica di fronte all'Amministrazione. Il pubblico impiegato, invero, deve dare tutta la sua attività all'ufficio, ed unicamente all'ufficio: altrettanto non può dirsi dei periti. Questi ultimi come si è detto, verranno già a godere (per effetto del sovramenzionato de-

creto legislativo) un trattamento preferenziale rispetto agli altri ausiliari. Un ulteriore aumento della indennità di trasferta, a loro favore, a parte che trascurerebbe la natura di *munus publicum* dell'opera da essi prestata come collaboratori della giustizia, natura che si riflette necessariamente sul relativo trattamento economico, determinerebbe, per evidenti motivi di equità, a cui l'Amministrazione deve sempre ispirare i propri atti, altri aumenti a catena per tutti gli altri ausiliari, con la gravissima conseguenza di rendere praticamente quasi inaccessibile la giustizia (civile) alla maggioranza dei cittadini, che è la meno abbiente, o peggio (se gli aumenti stessi si volessero applicare anche in materia penale) oltremodo gravoso l'onere finanziario a carico dell'erario ».

Il Ministro
GULLO.

CASTIGLIA, BENCIVENGA. — *Ai Ministri della guerra, della marina e dell'aeronautica.* — « Per sapere se non ritengano conforme a giustizia emettere i provvedimenti opportuni perché agli ufficiali sfollati ai sensi del Regio decreto-legge 14 maggio 1946, n. 384, il trattamento economico sia computato non già in base al trattamento largito agli ufficiali al momento in cui lasciano il servizio, ma segua le eventuali oscillazioni sia di stipendi che di indennità varie effettivamente corrisposte agli ufficiali che rimangono in servizio. E ciò allo scopo di evitare eventuali sperequazioni fra gli emolumenti percepiti dagli ufficiali che rimangono nei quadri e quelli percepiti dagli ufficiali sfollati. In particolare chiedono se non sia il caso di stabilire:

a) che il trattamento di prequiescenza, oggi concesso agli ufficiali collocati nella riserva ed in ausiliaria, abbia costante riferimento per tutta la durata della concessione all'ammontare complessivo degli assegni percepiti dai pari grado rimasti in servizio, in modo che possa conseguire tutte le eventuali fluttuazioni;

b) che il trattamento di pre-quiescenza così modificato sia esteso a tutti gli ufficiali generali e superiori che oggi vengono prescelti per essere tratti in servizio, allorché ne verranno allontanati a loro volta, per raggiunti limiti di età o per non conseguito avanzamento;

c) che il termine per la presentazione delle domande, per il collocamento nella riserva o in ausiliaria, di cui all'articolo 2 del Regio decreto-legge 14 maggio 1946, n. 384, venga prorogato al 31 dicembre 1946 ».

RISPOSTA. — « a) La norma per la quale il trattamento economico degli ufficiali che lasceranno prossimamente il servizio per riduzione di organici viene stabilito sulla base della misura degli assegni, percepiti all'atto del collocamento nella riserva (o sulla base degli assegni in vigore al 16 giugno 1946, per il personale collocato nella riserva prima di tale data) fu introdotta, in sede di compilazione del Regio decreto-legge 24 maggio 1946, n. 384, in seguito a richiesta del Ministero del Tesoro. Il Tesoro fece infatti rilevare che, concernendo personale pensionato, sia pure con un trattamento speciale, il trattamento di quiescenza non può essere vincolato alla sorte del trattamento di attività di servizio, per non gravare con un forte onere, e per un lungo tempo, il bilancio.

« Il Ministero della guerra dovette aderire, anche perché gli parve che il trattamento economico così stabilito risultasse discretamente favorevole. Naturalmente, qualora invece le situazioni monetarie e dei prezzi venissero a rendere effimera la misura di tale trattamento, il Ministero si riserva di formulare, a quello del Tesoro, le proposte del caso.

« b) Il trattamento eccezionale istituito con il decreto in esame ha lo scopo di tutelare economicamente dal servizio; non può essere esteso agli ufficiali che, in base alle vigenti leggi, venissero, in seguito, giudicati non prescelti per l'avanzamento, e quindi allontanati dal servizio, ovvero che fossero collocati nella riserva per limiti di età.

« Questi ultimi non verranno ad essere danneggiati dalla riduzione degli organici; essi lasceranno il servizio per il normale svolgimento della carriera, così come è avvenuto in passato per i loro colleghi.

« A loro favore, operano i recenti miglioramenti sulle pensioni e quegli altri che eventualmente il Governo deciderà in favore dei pensionati dello Stato.

« Si potrà eventualmente esaminare, a suo tempo, la possibilità di estendere il trattamento economico in questione, nel caso di ulteriori riduzioni di organici, a quegli ufficiali che siano stati, nel frattempo, colpiti da limite di età anche dopo la riapertura delle promozioni.

« c) Il termine per la presentazione delle domande non può essere ulteriormente prorogato, perché:

in generale, è necessario risolvere il problema della riduzione degli organici;

in particolare, non è più oltre opportuno mantenere in servizio ufficiali compromessi; né tenere gli ufficiali in uno stato di

incertezza sul loro avvenire; né procrastinare il collocamento nella riserva di coloro che hanno già trovato possibilità di sistemazione nella vita civile; né, da ultimo, mantenere ulteriormente in servizio, senza impiego, un forte numero di ufficiali ».

Il Ministro della guerra
FACCHINETTI.

CHIARAMELLO. — *Al Ministro della guerra.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno (per quanto riguarda il Centro e il Mezzogiorno di Italia a due anni di distanza dalla liberazione, e per il Nord ad un anno e mezzo) di procedere a raccogliere tutti i relitti e residuati delle macchine, mezzi meccanici d'ogni genere e di ogni specie, sparsi ed abbandonati ovunque in ogni strada d'Italia. Crede che parte di detto materiale possa ancora essere utilizzato ed inviato alle ferriere. Si tratta ad ogni modo di eliminare una delle brutture lasciate dalla guerra nel nostro Paese ».

RISPOSTA. — « 1°) Il servizio rastrellamento materiali ed ordigni esplosivi sparsi nel territorio nazionale, attribuito esclusivamente ad organizzazioni militari, non poté avere, fino alla primavera del 1945, il desiderato sviluppo, per le seguenti cause:

deficienza quantitativa e qualitativa del personale;

deficienza — e talvolta mancanza assoluta — di mezzi di trasporto e carburanti.

« 2°) Dopo la liberazione di tutto il territorio nazionale, si provvide ad affidare, in concorso colle organizzazioni militari, i lavori di bonifica ad imprese civili.

3°) Allo scopo di dare sicurezza alle popolazioni e di riportare le terre alla loro originaria destinazione, la bonifica è stata effettuata, nel seguente ordine di precedenza:

rimozione, brillamento o recupero degli ordigni esplosivi;

sgombero del materiale inerte pesante: per liberare strade, ponti, ferrovie ed opere d'arte in genere;

recupero — per la conseguente utilizzazione da parte dell'A. M. — o alienazione sul posto, del materiale d'artiglieria, chimico ed automobilistico.

« I risultati finora raggiunti possono così riepilogarsi:

Ordigni esplosivi fatti brillare:

Cartucce	N.	4.000.000
Proietti e bombe	»	3.500.000
Esplosivi	»	600

Munizioni e materiali vari recuperati:

Cartucce	N.	86.000.000
Proietti e bombe	»	13.500.000
Armi portatili	»	300.000
Artiglieria	»	4.000
Materiali vari del servizio d'artiglieria	»	190.000
Materiali vari del servizio chimico	»	150.000
Mezzi automobilistici (circa) »		4.000

« 4°) Il lavoro di rastrellamento degli ordigni esplosivi e del materiale utilizzabile da parte dell'A. M. volge ormai al termine ».

« I comuni bonificati ammontano a 2800.

« Rimane da effettuare il recupero dei materiali pesanti (carcasce di automezzi, di carri armati ecc.). I provvedimenti in corso lasciano presumere che, salvo imprevisti, il recupero di detti relitti pesanti potrà essere ultimato entro i primi mesi del prossimo anno ».

Il Ministro
FACCHINETTI.

CHIARAMELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste (Alto Commissariato per l'alimentazione).* — « Per sapere se sia possibile ottenere per le popolazioni delle vallate alpine, abitanti in località di accesso disagiato, la concessione di un'assegnazione in vece e luogo della tessera del pane, di un'uguale quantità di grano. In molti casi, infatti, questi valligiani, le cui case sono dislocate in montagna ed in località non servite da strade, ma da semplici sentieri, specialmente nel periodo invernale, devono compiere dei veri sacrifici per recarsi con frequenza nel capoluogo per rifornirsi del prezioso ed indispensabile alimento. L'assegnazione di grano, permettendo loro la confezione del pane in casa, eliminerebbe per questa categoria di lavoratori molti disagi, mentre lascerebbe inalterata la situazione nei riguardi del tesseramento ».

RISPOSTA. — « Il divieto di assegnare ai consumatori tesserati il grano in sostituzione della razione di pane è tuttora in vigore per ovvii motivi di carattere sostanziale ed equitativo. Solo nei casi assolutamente eccezionali si è derogato da tale divieto; e per quanto riguarda in particolare il rifornimento di generi razionati ai comuni di alta montagna durante il periodo invernale, sono già in corso di attuazione i provvedimenti intesi ad assicurare in precedenza a questi comuni la scorta di detti generi che si renda necessaria durante l'inverno quando le zone di montagna rimar-

ranno presumibilmente isolate per l'impraticabilità delle strade di accesso.

« Pertanto, anche per i comuni cui si riferisce l'onorevole interrogante sarà provveduto ad assegnare farina per panificazione anziché grano, di modo che le popolazioni montane potranno provvedere direttamente alla confezione casalinga del pane, evitando anche le operazioni di molitura del grano ».

L'Alto Commissario per l'alimentazione
MENTASTI.

CHIARAMELLO. — *Al Ministro della guerra.* — « Per sapere se non ritenga opportuno ed urgente dare disposizioni precise alle Direzioni di artiglieria e del genio militare di Torino, affinché si provveda a rimuovere da Bobbio Pellice, paese di confine, il deposito di esplosivi che, posto vicinissimo al paese, costituisce un grave pericolo per il paese stesso, come attestano le numerose disgrazie avvenute in questi ultimi tempi, ed un danno rilevante per i proprietari dei terreni; e perché nel contempo si proceda alla alienazione di quegli stabili demoliti o rovinati durante le operazioni belliche, che continuano ad occupare terreni di proprietà privata ».

RISPOSTA. — « I. — Sono state date disposizioni in data 6 e 14 settembre corrente anno al comando militare territoriale di Torino per lo sgombero del deposito munizioni di Bobbio Pellice.

II. — Per quanto si riferisce all'alienazione di quegli stabili demoliti o rovinati durante le operazioni belliche, che continuano ad occupare terreni di proprietà privata, comunico:

a) se gli immobili non sono stati solamente occupati d'urgenza, ma anche espropriati, avendo essi ricevuto la prevista destinazione per pubblica utilità, non può disporsi la restituzione ai rispettivi ex proprietari, ma la dismissione al Ministero delle finanze, perché dia loro altra destinazione pubblica o provveda all'alienazione a terzi in conformità alle disposizioni vigenti;

b) se, invece, sugli immobili occupati, ma non espropriati, sono state eseguite a cura di questa amministrazione delle opere permanenti, qualora queste non occorranzo agli usi militari, prima di provvedere alla restituzione delle aree di semine ed all'alienazione delle opere ai proprietari dei terreni, viene accertato se le opere stesse occorranzo per altri usi pubblici. In caso negativo si provvede alla valutazione delle opere ed alla loro alienazione ai proprietari dei terreni;

c) se, infine, ferma restando la destinazione degli immobili, per usi militari, non ne sia prevista un'immediata utilizzazione, si rende possibile autorizzarne l'assegnazione temporanea ai proprietari per sfruttamento agricolo, esclusa però ogni esecuzione di opere che possano profondamente variare lo stato dei terreni stessi, con impegno del rilascio a richiesta dell'amministrazione.

« Ciò, per altro, non è attuabile per quei terreni per i quali lo sfruttamento agricolo, data la destinazione degli immobili, renderebbe, poi, necessario per l'amministrazione militare ulteriori spese per ridurre in ripristino i terreni stessi e renderli nuovamente atti agli usi militari ».

Il Ministro
FACCHINETTI.

CHIARAMELLO, ROVEDA, VILLABRUNA, COLONNETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere — premesso che dodici importanti dipinti dell'ex collezione Gualino, trasportati dall'Inghilterra in Italia nel 1940, allo scoppiare della guerra, sono ora trattenuti a Roma in deposito provvisorio alla Galleria Borghese, perché degni di figurare in una pubblica raccolta italiana — quali motivi si frappongono ad una pronta restituzione dei medesimi alla Galleria di Torino, dove sono raccolte ed esposte le rimanenti opere della stessa collezione e dove essi figurarono fino al 1933, quando a richiesta dell'ambasciatore Grandi furono spediti arbitrariamente a Londra per arredamento di quella Ambasciata ».

RISPOSTA. — « Si dà precisa assicurazione all'onorevole interrogante che i dodici dipinti della ex collezione Gualino trasportati dall'Inghilterra a Roma allo scoppiare della guerra, e quivi rimasti a scopo di protezione antiaerea, verranno quanto prima restituiti alla Pinacoteca di Torino.

« Il Ministero della pubblica istruzione tiene a riaffermare in questa occasione il principio che tutte le opere della predetta collezione passate in proprietà dello Stato nel 1930 debbano essere acquisite, in gruppo compatto ed inscindibile, alla Pinacoteca stessa.

« A tale scopo verrà interessato il Ministero degli affari esteri affinché le altre opere della collezione in parola, a suo tempo inviate e poi rimaste a Londra per l'arredamento dell'Ambasciata italiana, tornino alla collezione di provenienza. Sarà anche curata la sollecita restituzione alla Pinacoteca delle altre opere della collezione, di proprietà dello Stato, eventual-

mente poste al sicuro dalle offese belliche in altri luoghi.

« Per lo stesso scopo, non si mancherà, infine, di richiamare l'attenzione delle autorità preposte al governo della Banca d'Italia sulla opportunità che le opere ed i cimeli della ex collezione, passati in proprietà e presentemente in possesso della banca stessa, vengano depositate nella medesima Pinacoteca, al fine di ricomporre, secondo il voto che si desume dal tono dell'interrogazione — voto che il Ministero pienamente condivide — la importante collezione d'arte nella città che la vide sorgere e che giustamente tiene al vanto di poterla custodire ».

Il Ministro
GONELLA.

CICCOLUNGO, MOLINELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro, ad interim, degli affari esteri e dell'interno.* — « Per conoscere quali passi abbia fatto presso la Commissione alleata e quali provvedimenti intenda prendere, nell'ambito dei suoi poteri, per ottenere lo scioglimento del Campo profughi croati di Val di Tenna o comunque per evitare che la loro permanenza nel territorio del comune di Fermo continui a fomentare incidenti, già ripetutamente verificatesi, di conflitti fra gli ospitati di detti campi e la popolazione civile, quale l'ultimo accaduto il 6 ottobre e che ha provocato l'indignazione della intera cittadinanza. Gli interroganti fanno presente che l'attuale stato di cose non potrebbe essere ulteriormente prorogato senza incresciose e funeste conseguenze ».

RISPOSTA. — « Mentre si fa riferimento a quanto è stato comunicato dal Ministero degli affari esteri, circa i passi svolti dal Governo italiano per quanto riguarda lo scioglimento dei campi di profughi stranieri e per il rimpatrio nei loro paesi d'origine di coloro che vi sono raccolti, si comunicano i provvedimenti adottati a Fermo in seguito agli incidenti verificatesi il 6 ottobre:

1°) i profughi croati potranno uscire dal campo soltanto dalle ore 7 alle 17 di ogni giorno e non dovranno allontanarsi oltre 4 chilometri di raggio dal campo stesso, con divieto di recarsi nell'abitato di Fermo;

2°) per oltrepassare il limite stabilito o per recarsi nell'abitato di Fermo, i profughi croati dovranno essere muniti di permesso scritto e firmato dal comandante del campo che lo rilascerà nei casi veramente necessari ed a elementi che diano affidamento di ben comportarsi;

3°) i profughi croati che venissero trovati fuori del campo nelle ore non consentite, oppure fuori del limite di 4 chilometri o nell'abitato di Fermo, senza il permesso scritto dal comandante inglese del campo, saranno fermati ed accompagnati al campo stesso per le decisioni di quel comandante;

4°) tutti i croati che non risultano appartenere al suddetto campo e quelli che il comandante si rifiuti di raccogliere nel campo, dovranno essere accompagnati al Commissario di pubblica sicurezza di Fermo, per le disposizioni di sua competenza;

5°) previ accordi da prendersi col Comando del campo, l'Arma provvederà in collaborazione con detto Comando ad eseguire una totalitaria perquisizione del campo.

« Tali misure sono state concordate col Comando alleato del campo di concentramento di Val di Tenna ed hanno avuto immediata attuazione. Peraltro anche da parte di quest'ultimo Comando è stato rilevato che non tutti gli atti di violenza lamentati sarebbero da imputarsi agli internati, in quanto molti altri stranieri, affluiti nella zona, possono facilmente spacciarsi per profughi e mascherare in tal modo ogni losca attività.

« In relazione a ciò sono state altresì adottate le seguenti misure di polizia:

1°) ordine alle pattuglie dei carabinieri di compiere in città e alla periferia continui rastrellamenti, procedendo all'identificazione di tutti gli stranieri che incontrano ed al fermo dei croati e degli slavi, appartenenti o non al campo di concentramento;

2°) controllo agli affittacamere per accertare se ospitano stranieri;

3°) accertamenti accurati presso famiglie private per stabilire se ospitano croati;

4°) fermo degli stranieri alloggiati clandestinamente, per chiarire, per quanto possibile, la loro situazione e perquisizione delle rispettive abitazioni per accertare se vi siano nascoste armi ».

*Il Sottosegretario di Stato
per gli interni*
CORSI.

RISPOSTA. — « La questione relativa ai campi di profughi stranieri in Italia preoccupa per ovvie molteplici ragioni di ordine economico, politico e sociale il Governo, da molto tempo, e non si è mancato di attirare su di essa, ripetutamente, l'attenzione delle Autorità alleate sotto la cui protezione e sotto il cui controllo molti di detti campi si trovano.

« Anche recentemente, e precisamente in data 8 ottobre, il Ministero degli affari esteri

ha provveduto ancora una volta a prospettare l'intera questione alle Ambasciate alleate in Roma chiedendo che sia al più presto concordato un piano per lo scioglimento dei campi e pel rimpatrio nei loro paesi di origine e pel trasferimento in altri paesi di tutti coloro che vi sono raccolti.

« Per quanto si riferisce ai campi sotto diretto controllo italiano, intese sono intercorse con vari paesi esteri per il progressivo rimpatrio degli stranieri in essi raccolti e che manifestino il desiderio di ritornare ai loro luoghi di origine.

« E poi da tener presente che, nonostante le ripetute sollecitazioni, le Autorità alleate non hanno ancora consentito al Governo italiano la facoltà di espellere gli stranieri indesiderabili profughi in Italia ».

Il Ministro degli affari esteri
NENNI.

CICERONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non possa prendere in esame la situazione dei pensionati delle Casse comunali, i quali non hanno mai fruito di aumenti ed adeguamenti, e versano in condizione pietosa di miseria ».

RISPOSTA. — « La situazione dei pensionati a carico dei bilanci degli enti locali è stata presa in esame e risolta di pari passo con quella dei pensionati statali.

« Infatti, le varie disposizioni legislative, concernenti gli aumenti delle pensioni e dell'indennità di carovita a favore di questi ultimi, prevedono la facoltà di estendere, quando non ne stabiliscano l'applicazione diretta, i benefici economici di cui trattasi ai pensionati a carico dei bilanci degli enti locali ».

*Il Sottosegretario di Stato
per l'interno*
CORSI.

CICERONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere in base a quali disposizioni e di che natura, pur dopo la dichiarazione di incostituzionalità che la Suprema Corte di cassazione ha emanato sul decreto Gullo, che dimezzava ai proprietari i fitti in natura, tali fitti vengono ancora oggi corrisposti dai fittuari nella misura dei due terzi ».

RISPOSTA. — « Il decreto legislativo presidenziale 22 giugno 1946, n. 44 (*Gazzetta Ufficiale* 14 agosto 1946, n. 182) stabilisce, ai fini del pagamento dei canoni di affitto convenuti in quantitativi di grano, che il prezzo

di detto cereale debba considerarsi costituito di due quote: una pari a due terzi, rappresentante il prezzo base effettivo e spettante al locatore, l'altra, integrativa, in ragione di un terzo, a titolo di sussidio per le maggiori spese colturali, spettanti all'affittuario.

« Lo stesso provvedimento legislativo dispone che le ripartizioni dei prezzi e dei sussidi di coltivazione di cui, ai decreti del Ministro dell'agricoltura e delle foreste 26 luglio 1944 e 7 giugno 1945, s'intendono convalidate e ratificate a tutti gli effetti di legge e con valore retroattivo ».

Il Ministro
SEGNI.

CICERONE. — *Ai Ministri della marina e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per conoscere se non possano riprendere in esame le indennità d'imbarco del personale militare categorie macchinisti e fuochisti, e adeguarle al sacrificio e al logorio fisico che tale personale, per il suo speciale impiego, è costretto a subire, Si fa presente che attualmente, per una mentalità sorpassata, il trattamento delle categorie militari della Marina, di cui trattasi, è inferiore a quello di altre categorie della stessa Marina che assolvono a compiti molto meno gravosi ».

RISPOSTA. — « Per le indennità di imbarco al personale di cui sopra mi riferisco alla risposta data dal Ministro della marina.

« Per la parte di mia competenza assicuro tutto l'interessamento del Ministero del lavoro per il miglioramento delle indennità stesse ».

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
D'ARAGONA.

CICERONE. — *Al Ministro della marina militare.* — « Per conoscere se la Marina militare non sia in grado di migliorare il corredo degli equipaggi di navi che si recano in porti stranieri, nei quali occorre presentarsi nel modo migliore, atto a tenere alto il nostro prestigio ».

RISPOSTA. — « Le gravi condizioni in cui vennero a trovarsi i depositi del vestiario dopo il settembre 1943, la deficiente qualità dei tessuti disponibili sul mercato, l'altissimo costo degli effetti, hanno — senza dubbio — gravemente nociuto alla uniformità della divisa.

« Costante cura fu però posta, nei limiti di siffatta difficile situazione, per assicurare, con distribuzione gratuite straordinarie, il miglio-

ramento del corredo dei militari imbarcati, con particolare riguardo alle navi all'estero.

« Indipendentemente, comunque, dai sensibili progressi che vanno via via manifestandosi per effetto del miglioramento dei materiali e della ammissione di nuove classi (volontari e leva), l'Ispettorato delle Forze navali è stato interessato a segnalare tempestivamente le eventuali necessità degli equipaggi di unità che si recano all'estero ».

Il Ministro
MICHELI.

CIMENTI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se non ritenga necessario eliminare le profonde sperequazioni esistenti circa il trattamento di pensione del personale dello Stato in confronto di quello dipendente dai comuni e dalle Amministrazioni provinciali, estendendo a quest'ultimo le provvidenze deliberate in favore degli statali e soprattutto togliendo la disparità di cui al decreto legislativo luogotenenziale 6 febbraio 1946, n. 160 nella concessione dell'assegno di contingenza ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero rende noto che allo scopo di adeguare le pensioni delle Casse di previdenza degli impiegati e salariati degli enti locali e degli altri Istituti di previdenza amministrati dalla Direzione generale della Cassa depositi e prestiti all'aumentato costo della vita, è stato approvato dal Consiglio dei Ministri del 29 agosto 1946 uno schema di provvedimento, ora in corso di emanazione, che accorda, per quanto è possibile, ai titolari delle predette pensioni gli stessi miglioramenti che sono stati concessi ai pensionati statali.

« Per quanto concerne poi le pensioni a carico dei bilanci degli enti locali, va notato che, dovendosi rispettare l'autonomia di detti enti, non appare possibile obbligarli alla concessione ai loro pensionati degli stessi miglioramenti che vengono accordati ai pensionati statali, ma si possono soltanto autorizzare gli enti stessi — come è già stato praticato in occasione dei miglioramenti economici precedentemente concessi — ad estendere ai loro pensionati gli stessi benefici, in misura non superiore a quella prevista per i pensionati statali.

« Avvalendosi, infatti, della facoltà ad essi attribuita dall'articolo 14 del decreto legislativo luogotenenziale 30 gennaio 1945, n. 41, — richiamato poi nei successivi decreti di miglioramenti economici ai pensionati statali — gli enti locali hanno, in genere, già

esteso ai loro pensionati tutti gli aumenti che sono stati concessi ai pensionati statali, allineando così le pensioni a carico dei loro bilanci a quelle a carico dello Stato ».

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro*
PETRILLI.

CIMENTI. — *Al Ministro della guerra.* — « Per conoscere:

1°) perché non ha creduto opportuno di accogliere la richiesta della cooperativa di consumo del popolo di Bolzano, tendente ad ottenere l'annullamento del contratto stipulato con il Commissariato di Bolzano in data 1° luglio 1946, con validità di tre mesi, per la fornitura di carne a quel presidio militare, annullamento motivato dal forte aumento dei prezzi di acquisto del bestiame, ciò che ha messo la cooperativa nell'assoluta impossibilità di far fronte alla rilevante perdita;

2°) se nella futura stipulazione dei contratti per forniture agli enti militari non creda opportuno sopprimere la clausola seconda la quale la sola autorità militare ha facoltà di rinnovare il contratto, senza dar la possibilità alla controparte di esprimere la sua accettazione o meno all'imposizione della proroga per altri tre mesi ».

RISPOSTA. — « 1°) La cooperativa di consumo del popolo di Bolzano, con regolare contratto, si obbligò a fornire dal 1° luglio al 30 settembre 1946 la carne fresca per le truppe del presidio di Bolzano, a tutte le condizioni d'oneri che regolano siffatte forniture, con facoltà di proroga per altri tre mesi da parte dell'Amministrazione militare.

« Di fronte ad un impegno liberamente assunto e dipendente da una regolare contrattazione, non era e non è in facoltà di questa Amministrazione di esonerare la cooperativa assuntrice dagli obblighi contrattuali, anche se i prezzi del mercato abbiano subito aumenti. E ciò anche per le precise e tassative norme delle condizioni generali che regolano le forniture stesse. Queste infatti sanciscono esplicitamente la invariabilità dei prezzi, pure nel caso di notevoli aumenti di materie prime o lavorate, oppure della mano d'opera.

2°) Per quanto riguarda la facoltà della proroga degli impegni per le forniture avvenire, è stato già disposto nel senso desiderato. Infatti, con circolare n. 17107/S/1 del 12 ottobre ultimo scorso, della Direzione generale dei servizi di commissariato ed amministrativi di questo Ministero, è stato stabilito che le Direzioni di commissariato militare sono auto-

rizzate, in occasione della stipulazione di nuovi impegni per la fornitura di carne fresca o refrigerata ai presidi militari, a non includere nei nuovi contratti la accennata facoltà di prorogabilità, nel caso che i fornitori dichiarino di non volerla accettare ».

Il Ministro
FACCHINETTI.

CIMENTI, FERRARESE, PAT, GARLATO, ZACCAGNINI. — *Ai Ministri della guerra e del tesoro.* — « Per conoscere:

1°) se non ritengano opportuno sospendere l'attività degli uffici staccati mobili per il recupero dei quadrupedi, dipendenti dai comandi militari territoriali, intesa a valutare ed assegnare gli animali recuperati dai comuni e dai Comitati di liberazione nazionale del Veneto e dell'Emilia, in seguito al loro abbandono da parte delle truppe tedesche in ritirata;

2°) se non intendano sanzionare le distribuzioni fatte a suo tempo dagli enti suddetti a famiglie di militari che maggiormente hanno sofferto danni e sinistri per cause di guerra concedendo ampio respiro per il pagamento;

3°) comunque ritenendo il valore di detti animali quale anticipo sui danni sofferti ».

RISPOSTA. — « 1°) a) I nuclei mobili di ricupero quadrupedi furono istituiti per il ricupero:

dei quadrupedi già di proprietà dell'esercito alla data dell'8 settembre 1943;

dei quadrupedi di preda bellica abbandonati dai tedeschi in fuga, di proprietà dello Stato, a mente delle vigenti norme di diritto pubblico.

« Parallelamente allo scopo del ricupero di un ingente patrimonio di proprietà dell'amministrazione, i nuclei ricupero hanno perseguito quello di una migliore redistribuzione, secondo il criterio di favorire gli elementi più bisognosi e più meritevoli, dei quali giustamente l'onorevole interrogante si preoccupa. Essi sono così riusciti a porre un freno alla speculazione, che si manifestava, sia attraverso il commercio, sia attraverso la macellazione clandestina degli equini.

« Oltre al ricupero dei quadrupedi ordinari, era indispensabile provvedere a quello di gruppi distinti di razze particolarmente pregiate, aventi alto interesse nazionale, che venivano allevati nei depositi cavalli stalloni e che erano andati dispersi.

b) Nella redistribuzione dei quadrupedi a fida o alienati, non sarebbe stato possibile non provvedere ad una rivalutazione degli equini: contenuta però sempre nei limiti in-

feriori ai prezzi correnti, onde non arrecare un ingiustificabile danno all'Erario.

c) Per quanto riguarda i quadrupedi non di proprietà dell'A.M. e che non risultavano di preda bellica, i nuclei ricupero hanno costantemente lavorato in stretto accordo con le Commissioni provinciali istituite dal Ministero dell'agricoltura.

d) *Concludendo:* Si trattava di procedere ad un lavoro di tali importanza e interesse nazionale, che non poteva essere lasciato ad organi estranei all'amministrazione dello Stato ed, in particolare, dell'A.M. direttamente interessata.

« Non si reputa opportuno sospendere, come richiesto dall'onorevole interrogante, l'attività dei nuclei che, tra l'altro, volge quasi al termine.

« 2°) a) In relazione ai diminuiti bisogni dell'Esercito, si addivenne all'abolizione di un numero notevole di quadrupedi ancora idonei e si largheggiò esnsibilmente nell'assegnazione a fida di quelli idonei.

« A tutto marzo 1946 sono stati definitivamente ceduti agli agricoltori 22.389 quadrupedi e altri 8811 sono stati dati a fida.

« In entrambi i casi, sono stati esclusi: mercanti di cavalli, mediatori, zingari, macellai e trafficanti di borsa nera.

« In via eccezionale, oltre agli agricoltori ed agli enti pubblici, sono state fatte assegnazioni ai carrettieri, quando risultava che essi prestavano la loro opera per i lavori di ricostruzione.

b) Mutilati, invalidi, sinistrati di guerra, patrioti, reduci hanno sempre avuto la precedenza, sia nell'assegnazione dei quadrupedi a fida, sia nel caso di alienazioni.

« In queste alienazioni le suddette categorie sono state informate, tramite le amministrazioni comunali, della disponibilità dei quadrupedi, prima di indire le aste, in modo che potessero ottenerli a licitazione privata, senza cadere in mano a speculatori.

c) Numerosi quadrupedi sono stati ceduti ad amministrazioni comunali per ragioni di pubblica utilità e ad opere pie, a condizioni particolari.

d) Agli agricoltori bisognosi che già tenevano in consegna i quadrupedi sono state fatte condizioni di pagamento particolarmente favorevoli, nei casi di alienazione.

e) Nel piano nazionale l'opera dei nuclei ricupero ha consentito di spostare gruppi di quadrupedi dalle zone meno colpite verso le provincie di: Cassino, Frosinone, Latina, L'Aquila, Apuania, La Spezia, Cuneo, Padova, Udine.

« 3°) Si fa infine rilevare che la compensazione indicata dall'onorevole interrogante non poteva essere evidentemente affidata ai nuclei di ricupero, perché essa presupponeva un accertamento dei danni di guerra che esula dalle loro attribuzioni.

« Comunque, l'operazione di compensazione è estranea alla competenza del Ministero della guerra.

« *In conclusione*: i desiderata di cui l'onorevole interrogante si rende interprete, sono stati già sostanzialmente attuati dal Ministero della guerra ».

Il Ministro della guerra
FACCHINETTI.

RISPOSTA. — « Il Ministero del tesoro (Direzione generale danni di guerra) nulla ha in contrario che da parte del Ministero della guerra vengano assegnati ai danneggiati di guerra, in conto risarcimento, i quadrupedi recuperati dai comuni e dai Comitati di liberazione nazionale del Veneto e dell'Emilia in seguito al loro abbandono da parte delle truppe tedesche in ritirata, alla condizione, beninteso, che di tali assegnazioni e del loro rispettivo valore in denaro sia fatta regolare notifica alla Intendenza di finanza della provincia ove danni di guerra ebbero a verificarsi, in ottemperanza al disposto degli articoli 12 e 13 della legge 26 ottobre 1940, n. 1543 e dell'articolo 14 delle norme integrative e regolamentari approvate con regio decreto 16 dicembre 1940, n. 1957 ».

*Il Sottosegretario di Stato
al tesoro per i danni di guerra*
CAVALLARI.

CLERICI, JACINI, MEDA, ARCAINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* —

Per conoscere se non ritenga necessario in riferimento al decreto Gullo sui canoni di affitto agricoli 1945-46, che il canone nelle affittanze di piccole unità colturali e di coltivazione diretta sia più equamente calcolato, anche in relazione a valutazioni obiettive dei bisogni minimi di vita delle famiglie coltivatrici numerose costrette a vivere del reddito delle aziende agricole di minima entità e per le quali sono eccessivamente onerosi i conteggi secondo i criteri già fissati dal decreto Gullo stesso: e se di conseguenza ritenga la necessità costituire organi arbitrari con rappresentanza paritetica delle parti interessate allo scopo di deliberare l'equo affitto nei casi sovraindicati ed in vista delle necessità sociali chiamate, pur confermando in via di mas-

sima le disposizioni circa la riduzione del valore dei prodotti del suolo presi a riferimento, così come già sanciti dal decreto Gullo ».

RISPOSTA. — « È in corso di approvazione un provvedimento legislativo in materia di contratti di affitto di fondi rustici, con il quale particolarmente si autorizza la revisione del canone, con determinazione di esso in equa misura, da parte di una Commissione arbitrale con rappresentanza paritetica, sedente presso il tribunale nella cui circoscrizione è situato il fondo ».

Il Ministro
SEGNI.

COLITTO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se non ritenga opportuno il ripristino in Campobasso della I e II Sezione dell'Ufficio tecnico erariale, attualmente aggregato a quello di Benevento. Dette Sezioni eseguono, infatti, nella provincia di Campobasso, stime per conto dello Stato in numero di molto inferiore a quelle che vengono eseguite nell'altra provincia, il che è conseguenza del fatto che, esistendo nella prima n. 1 milione e 30.000 particelle terreni contro n. 385 mila esistenti nell'altra e n. 140.000 unità urbane contro n. 76.000 esistenti nell'altra, in molto maggiore numero sono i trapassi di proprietà nella prima, di quello che non siano nella seconda. Perciò stesso, ai fini della conservazione dei catasti terreno ed edilizio, altro compito delle due Sezioni, ben più importante deve ritenersi il lavoro, che viene compiuto nella provincia di Campobasso, in confronto di quello che è espletato in provincia di Benevento. L'Ufficio di Campobasso, poi, dovrebbe essere completato con la creazione della V Sezione, avente, come è noto, il compito di accertare i danni di guerra, le pratiche relative essendo nella provincia di Campobasso molto più numerose di quelle dell'altra provincia. Si aggiunga che, data la difficoltà dei mezzi di trasporto, gli interessati della provincia di Campobasso debbono superare non lievi difficoltà per recarsi a Benevento per il disbrigo di pratiche, come debbono superarle gli stessi uffici finanziari (Agenzia delle imposte ed Ufficio del registro) per tenersi collegati alle indicate Sezioni mancanti dell'Ufficio tecnico. E ciò è bene evitare nell'interesse dei singoli e della collettività. Non è inopportuno, infine, sottolineare che a Campobasso esistono già i locali che possono accogliere la I, la III e la V Sezione ed il personale è pressoché completo ».

RISPOSTA. — « Con decreto ministeriale 27 dicembre 1934, in applicazione del decreto-legge 3 dicembre 1934, n. 2005, venne disposta, a partire dal 1° gennaio 1935, la cessazione del funzionamento dell'Ufficio tecnico erariale di Campobasso, soppresso per poter istituire un Ufficio analogo in Forlì.

« I compiti d'istituto dell'Ufficio di Campobasso vennero assunti da questo di Benevento, ma risultò subito evidente che il provvedimento era stato inopportuno. Infatti, molti inconvenienti si verificarono sin dall'inizio, dando luogo a reiterate richieste, da parte delle Autorità locali, di ripristino dell'Ufficio soppresso.

« In questi ultimi tempi tali inconvenienti si sono accentuati e la Direzione generale del Catasto e dei Servizi tecnici erariali ha deciso di istituire in Campobasso una Sezione autonoma dell'Ufficio tecnico erariale, comprendente tutti i servizi, in attesa che nel più breve tempo possa ricostituirsi l'Ufficio primitivo, definitivamente.

« Tale Sezione autonoma eliminerà, quindi, ogni ostacolo all'andamento regolare del servizio e porrà fine ad uno stato di cose che ha dato luogo a lamentele sia da parte dei contribuenti che delle locali Autorità ».

Il Ministro
SCOCIMARRO.

CONTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere se e come, indipendentemente dalla riforma giudiziaria che sarà determinata dalla Costituzione della Repubblica, intenda provvedere alla condizione economica dei commessi giudiziari, sempre più grave e tale da compromettere l'esecuzione del delicato servizio e il decoro dell'Amministrazione ».

RISPOSTA. — « È stato predisposto e trasmesso al Ministero del tesoro, per la prescritta adesione, uno schema di decreto legislativo inteso a migliorare sensibilmente le condizioni economiche dei commessi giudiziari ».

Il Ministro
GULLO.

CONTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere i provvedimenti che adotterà, in vista del nuovo anno scolastico, diretti al riordinamento, al funzionamento e allo sviluppo delle scuole agrarie, segnatamente degli istituti tecnici superiori di agricoltura, molti dei quali privi di sedi, di

gabinetti, sono stati abbandonati al loro destino; per sapere se all'Università di Roma sarà istituita la Facoltà di agraria; e infine, per conoscere gl'intendimenti del Ministro per l'incremento e lo sviluppo degli studi agrari ».

RISPOSTA. — « 1°) Istruzione secondaria. — Data l'ubicazione delle scuole e degli istituti tecnici agrari, che hanno sede normalmente in edifici situati presso le aziende agrarie, fuori dal centro abitato, e data la natura e le caratteristiche degli edifici stessi, i quali, oltre agli ambienti strettamente scolastici, sono forniti di appositi locali per uso convittuale con i servizi accessori, tali tipi di scuole hanno risentito più degli altri enti pubblici e fin dall'inizio delle operazioni belliche i danni derivanti dalla occupazione da parte di truppe tedesche prima e della requisizione da parte degli Alleati poi e in taluni casi dalle operazioni belliche stesse.

« È intendimento di questo Ministero di riportare, entro breve tempo, le scuole e gli istituti tecnici agrari già esistenti almeno alla efficienza prebellica e potenziarne viepiù lo sviluppo unitamente alle altre scuole similari che si prevede di istituire a decorrere dal nuovo anno scolastico ed a quelle che si istituiranno in prosieguo di tempo, per corrispondere ai bisogni della Nazione nel campo dell'agricoltura.

« Le difficoltà che incontra il Ministero per il riordinamento degli Istituti e delle Scuole prive di sedi o di gabinetti scientifici sono dovute in modo particolare alle seguenti cause:

a) indisponibilità dei locali perché requisiti;

b) danni più o meno gravi subiti dai locali per effetto delle azioni belliche o per effetto di devastazioni preordinate arretrate dalle truppe in ritirata;

c) gravi danni agli infissi, quando non si è trattato addirittura di asportazione degli infissi stessi, il che, nella presente situazione generale, nuoce non poco alla sicurezza e alla custodia dei beni mobili.

« Riguardo all'occupazione dei locali, il Ministero, subito dopo la sua ricostituzione in Roma ed in epoche più recenti, ha più volte sollecitato, ottenendone in taluni casi esito favorevole, la derequisizione. L'urgente necessità di restituire agli Istituti e alle scuole agrarie le originarie sedi è stata prospettata a tempo debito tramite la Presidenza del Consiglio dei Ministri, alle Autorità alleate, cui sono stati nel contempo segnalati gli edifici requisiti.

« Circa poi i punti di cui alle lettere b) e c) deve essere tenuto presente che, a norma di legge, la fornitura dei locali e dell'azienda agraria spetta, secondo i casi, alle province, ai comuni o ad altri enti pubblici locali. Occorre pertanto che, prima di ogni altra cosa, tali enti rimettano gli ambienti, di cui sono proprietari, in condizioni di stabilità e di sicurezza. A tale scopo il Ministero si è fatto premura di invitare, dove è occorso, gli enti interessati a provvedere per la parte che li riguarda, che, come si è detto, è preminente su tutte le altre.

« È fuori dubbio comunque che le scuole e gli Istituti di cui trattasi hanno bisogno di rinnovare e aggiornare gran parte del materiale tecnico, didattico e scientifico ed a tale intento il Ministero ha disposto un accertamento inteso a conoscere l'ammontare della somma che dovrà essere chiesta a quello del Tesoro per ottenere le relative assegnazioni di fondi da erogare alle scuole ad integrazione del contributo ordinario e per il fine suindicato.

« Riguardo poi all'incremento e allo sviluppo degli studi agrari, si fa presente che la questione rientra nel quadro della revisione e del riordinamento dell'istruzione tecnica e che un provvedimento è allo studio in proposito. Nel frattempo è stato già predisposto un apposito questionario con il quale il Ministero si ripromette di conoscere l'avviso del personale direttivo ed insegnante delle dipendenti scuole di istruzione tecnica circa i punti fondamentali dell'ordinamento da dare agli studi relativi, nonché alle scuole stesse.

2°) Istruzione superiore. — Per quanto riguarda l'istituzione della Facoltà di agraria nell'Università di Roma, premesso che nessuna proposta risulta pervenuta dall'Ateneo romano per l'istituzione di detta Facoltà, si deve far presente, in linea generale, che difficoltà, specie di ordine finanziario, sconsigliano la istituzione di nuove Facoltà e che il Consiglio superiore della pubblica istruzione ha più volte manifestato avviso contrario alla creazione di nuovi organismi universitari, in attesa che si possa provvedere a una migliore ripartizione di quelli esistenti fra le diverse sedi.

« Non si mancherà di tener conto, entro i limiti dei fondi che saranno assegnati dal Tesoro, delle esigenze delle Facoltà di agraria e della necessità di dare incremento agli studi agrari ».

Il Ministro
GONELLA.

CONTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere come intenda provvedere:

1°) al serio, effettivo, utile funzionamento di tutte le scuole nel prossimo anno scolastico 1946-47;

2°) all'istituzione di un grande numero di scuole popolari, specialmente rurali, soprattutto nelle regioni meridionali ed in tutti i comuni più danneggiati dalla guerra;

3°) alla ricostituzione delle scuole per i contadini della regione laziale, le quali sorsero per l'iniziativa di pochi generosi e vissero per l'abnegazione ed il sacrificio di quelli e di una schiera eletta e disinteressata di insegnanti elementari;

4°) alla ricostituzione dei patronati scolastici e di tutte le istituzioni ausiliarie della scuola popolare ».

RISPOSTA. — « 1°) Per il corrente anno scolastico il Ministero della pubblica istruzione, ai fini della riorganizzazione della scuola, iniziata, fra le difficoltà che sono note, subito dopo la liberazione del territorio nazionale, ha curato in modo particolare:

a) quanto ai locali scolastici, la derequisizione del maggiore numero possibile di edifici e di aule;

b) quanto al personale insegnante, la preparazione dei bandi di concorso, di imminente pubblicazione, per assicurare la copertura dei posti vacanti in organico con gli elementi più idonei e meglio preparati;

c) quanto alle difficoltà di comunicazioni e di soggiorno nei luoghi diversi dalla abituale residenza, cui sono soggetti particolarmente gli alunni delle scuole secondarie, la istituzione di sezioni staccate dei vari tipi di scuola.

2°) per ciò che riguarda l'istituzione di nuove scuole, il Ministero ha accolto, per quanto era nelle sue possibilità, tutte le proposte dei Provveditori agli studi e le ha comunicate e raccomandate al Ministero del tesoro, di cui attende le decisioni. Dette proposte hanno, però, un limite nella legge che consente l'istituzione di una nuova scuola quando gli alunni obbligati superano i 15 e lo sdoppiamento quando superano i 60. È però allo studio uno schema di provvedimento inteso a restringere tale ultimo limite. Se, come è augurabile, le condizioni del bilancio renderanno possibile al Ministero del tesoro di consentire all'adozione di questo provvedimento, si potrà avere un sensibile aumento del numero delle scuole e potrà essere intensificata la lotta contro l'analfabetismo.

3°) L'Opera nazionale per le scuole dei contadini dell'Agro Romano, che ha una tradizione nobilissima, curava la gestione delle scuole rurali dovute all'iniziativa del poeta Giovanni Cena e dei suoi primi collaboratori. Successivamente le scuole rurali sono passate allo Stato, il quale le ha tutte conservate, assicurando ai maestri un trattamento, naturalmente, più vantaggioso.

« L'Opera non ha però cessato con questo dalle sue funzioni, perché ha conservato la gestione degli asili d'infanzia, per la quale riceve un apposito sussidio, stanziato nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione. Tale sussidio, che è ormai insufficiente, data la svalutazione della moneta, è stato, dallo scorso esercizio finanziario, debitamente integrato ed aumentato con un sussidio straordinario, in modo che gli asili dell'Opera possono fare assegnamento su un contributo finanziario notevolmente superiore a quello che nelle attuali strettezze hanno le altre istituzioni congeneri.

4°) Per la ricostituzione dei Patronati scolastici, il Ministero ha posto da tempo allo studio uno schema di decreto legislativo che, non appena ottenuto il necessario assenso del Ministero del tesoro, sarà sottoposto al Consiglio dei Ministri per l'approvazione.

« Intanto, per il funzionamento provvisorio dei Patronati stessi, è stato recentemente approvato, e trovasi al presente in corso di pubblicazione, altro provvedimento che dispone lo stanziamento in bilancio in loro favore, per il corrente esercizio finanziario, della somma di cento milioni di lire ».

Il Ministro
GONELLA.

CORAZZIN, CIMENTI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere: 1°) i motivi per i quali alle cooperative esercenti l'industria conserviera non siano stati assegnati quantitativi di zucchero corrispondenti alla loro importanza aziendale; 2°) i motivi per i quali, prima di provvedere alle quote di riparto, gli organi competenti non abbiano sentito le organizzazioni nazionali della cooperazione sul fabbisogno delle rispettive cooperative aderenti; 3°) perché i rappresentanti di tali organizzazioni non siano stati inclusi nelle commissioni preposte al riparto stesso ».

RISPOSTA. — « 1. — In attesa che siano predisposti i piani definitivi di riparto dello zucchero di produzione nazionale destinabile ai vari settori industriali conservieri, sono stati

concessi modesti acconti al fine di permettere una sollecita ripresa dell'attività alle aziende, comprese le cooperative.

« Per le ditte sorte negli ultimissimi anni, prima di accordare anticipi dovrà essere accertata la loro posizione nei riguardi delle varie disposizioni legislative in materia di nuove iniziative industriali, igienico-sanitarie e finanziarie.

« In sede di assegnazione definitiva saranno effettuati i necessari congruagli in relazione all'importanza aziendale.

« 2. — Prima di procedere alla determinazione delle quote per il riparto definitivo del prodotto di cui trattasi, saranno interpellate anche le Organizzazioni nazionali della cooperazione, al fine di avere ogni utile elemento al riguardo.

« 3. — Una volta concretato il piano definitivo, questo sarà esaminato dalle quattro Sottocommissioni dell'industria, nel quadro delle attività conserviere, operanti nelle loro circoscrizioni, e verrà anche sottoposto al parere della Commissione centrale dell'industria.

« Ne consegue la garanzia, e per le cooperative e per tutte le altre aziende, che verranno obiettivamente valutate e tenute presenti le effettive necessità di ciascuna di esse, in proporzione al quantitativo di zucchero destinato al settore dell'industria conserviera ».

Il Ministro
MORANDI.

COSTANTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere i motivi per i quali il personale che prestò servizio presso i disciolti Uffici controllo formaggi — già alle dipendenze del Ministero dell'agricoltura e delle foreste — non è stato a tutt'oggi liquidato delle indennità di licenziamento, fondo di previdenza, premio congiuntura, ecc., e per sapere altresì se non si ritenga necessario ed urgente provvedere al più presto al pagamento di quanto sopra, tenuto presente che gli Uffici controllo formaggi vennero già disciolti in data 31 agosto 1945 ».

RISPOSTA. — « L'Ufficio controllo formaggi fu posto in liquidazione con decreto 7 febbraio 1945 della Presidenza del Consiglio dei Ministri ma le sezioni dell'Italia settentrionale furono avocate alla liquidazione soltanto nel febbraio 1946, per contrasti dapprima insorti colle Autorità alleate.

« La sede centrale di Roma, da cui dipendevano tutte le sezioni a sud della linea go-

tica, non aveva fondi, epperò ha dovuto provvedere al realizzo del materiale d'ufficio: i fondi della sede nord (illegalmente creata per trasferimento sotto il regime della sedicente Repubblica sociale italiana) erano stati bloccati dalle Autorità alleate, e le pratiche di sblocco hanno richiesto un certo tempo. Inoltre è stato necessario rivedere tutta la contabilità e ricostruire le singole situazioni personali, per eliminare notevoli errori incorsi nell'applicazione delle molte disposizioni succedutesi in tema di trattamento economico. Si tratta di oltre 700 nominativi: e poiché tutto l'archivio era stato trasferito al nord, le operazioni di liquidazione hanno potuto effettivamente avere inizio soltanto dopo il ritorno dell'archivio a Roma, nel giugno 1946. Inoltre molti commissari o liquidatori, nominati dalle Autorità alleate per le singole sezioni settentrionali, hanno opposto difficoltà all'ordine di trasferimento dei relativi archivi: donde altra causa di ritardo.

« A tutt'oggi, man mano che si sono realizzate disponibilità di cassa, l'U.Co.F. ha provveduto a pagare quasi tutti gli arretrati di stipendio e di indennità varie, complessivamente circa 3 milioni di lire, contro una cifra di crediti accertati di lire 4 milioni circa; ha completamente liquidato anche il trattamento di quiescenza del personale delle ex sezioni di Roma, Viterbo, Perugia, Ragusa, Foggia; ha pagato acconti sul trattamento di quiescenza al personale di tutte le altre sezioni, in misura pari (all'incirca) alla metà dei crediti complessivi di ciascuna sezione, non ancora verificati. Nella graduatoria dei pagamenti, l'Ufficio segue l'unico criterio preferenziale della anzianità del credito, epperò liquida dapprima le sezioni dell'Italia centro-meridionale, che si sono disciolte via via che gli Alleati sbarcavano od avanzavano, laddove le sezioni dell'Italia settentrionale, proseguendo nella loro attività fino alla liberazione dell'Alta Italia, sono state soppresse soltanto a fine agosto 1945.

« Notevoli difficoltà si sono incontrate per il realizzo dei crediti mancando la possibilità di esperire azioni celeri ed efficaci; perciò fin da oltre un anno fu elaborato un apposito provvedimento legislativo col quale si forniscono i commissari liquidatori dei mezzi legali necessari mediante speciale procedura; tale decreto ha potuto essere deliberato dal Consiglio dei Ministri soltanto nella seduta del 21 novembre 1946 ».

*L'Alto Commissario, ad interim,
per l'alimentazione*

ALDISIO.

COSTANTINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se, considerato che per il disposto della lettera C dell'articolo 12 della Circolare ministeriale numero 7777, modificato con successivo telegramma ministeriale del 10 agosto corrente anno, n. 9636, viene affermato il nuovo principio che il servizio prestato dagli insegnanti medi presso istituti non governativi, ma legalmente riconosciuti, debba essere computato agli effetti della graduatoria, per il conferimento di incarichi e supplenze, alla stessa stregua del servizio prestato presso istituti governativi, non ritenga opportuno disporre allo scopo di evitare ingiustificata disparità di trattamento, che l'assunzione del personale insegnante presso gli istituti non governativi, ma che godono del riconoscimento legale, debba essere disciplinato dalle stesse norme che regolano quelle degli istituti governativi, attenendosi alle medesime graduatorie ».

RISPOSTA. — « Il fatto — cui accenna l'onorevole interrogante — che questo Ministero della pubblica istruzione ha consentito la valutazione del servizio prestato dagli insegnanti medi presso istituti privati legalmente riconosciuti, ai fini della compilazione delle graduatorie per la concessione degli incarichi e delle supplenze nelle scuole governative, sta a dimostrare che l'Amministrazione apprezza in tutta la sua importanza l'opera di questa benemerita categoria di insegnanti che, con spirito di sacrificio, svolge in modo encomiabile nel campo dell'istruzione opera integrativa e fiancheggiatrice di quella delle scuole governative.

« Chiede ora l'onorevole interrogante che, a completamento della predetta concessione, l'assunzione del personale insegnante presso istituti medi non governativi legalmente riconosciuti « debba essere disciplinato dalle stesse norme che regolano l'assunzione del personale degli istituti governativi, attenendosi alle medesime graduatorie ».

« La questione, messa in tali termini, sposta il problema dal campo delle concessioni in materia d'istruzione governativa a quello dell'istruzione non governativa.

« Ma il regime di autonomia, nel quale operano e debbono operare le scuole non governative, non sembra che possa consentire a questo Ministero un intervento come quello proposto dall'onorevole interrogante, per la scelta del personale insegnante nelle scuole stesse.

« Tale intervento oltrepasserebbe, evidentemente, i limiti della funzione del Ministero in questa materia, funzione che è di vigilanza e di controllo e che sembra opportuno si debba limitare all'accertamento dell'esistenza dei requisiti fondamentali indispensabili per esercitare l'insegnamento (condotta incensurata, abilitazione, ecc.). »

« Ad ogni modo, poiché è imminente il riesame di tutta la legislazione concernente l'istruzione privata, si dà precisa assicurazione che in tale sede sarà attentamente esaminata anche la proposta dell'onorevole interrogante ».

Il Ministro
GONELLA.

COSTANTINI. — *Al Ministro della guerra.* — « Per sapere se non ritenga doveroso ed urgente reintegrare nel grado di ufficiali di complemento coloro i quali, durante il fascismo, furono radiati dai ruoli per motivi politici o per condanne riportate a causa di reati di antifascismo ».

RISPOSTA. — « Fin dall'anno 1945 il Ministero della guerra provvede alla reintegrazione nel grado degli ufficiali di complemento che furono radiati dai ruoli per motivi politici e di coloro che furono rimossi dal grado per condanne riportate a causa di reati di antifascismo. »

« La reintegrazione è disposta non d'autorità, ma a domanda dell'interessato, in analogia a quanto stabilito per gli ufficiali in servizio permanente e per gli impiegati delle amministrazioni civili dal decreto legislativo luogotenenziale 6 gennaio 1944, n. 9 — G. M. 1944, circolare 24 — ed in seguito ad esame di valutazione di apposita commissione: elementi dai quali non si può prescindere ».

Il Ministro
FACCHINETTI.

COSTANTINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non ritenga necessario ed urgente riattivare la linea ferroviaria Sacile-Pinzano (almeno fino a Maniago, che potrebbe servire provvisoriamente come capolinea), dato che la richiesta riattivazione impone soltanto il ripristino del ponte sul Cellina danneggiato dai bombardamenti aerei e che Maniago, sede di industrie di coltellerie impieganti circa 1500 operai e di filanda con circa 200 operaie, potrebbe anche costituire il centro di irradiazione delle comunicazioni con le Valli del Cellina, del Colvera e del Meduno

dalle quali proviene gran parte del legname occorrente alle provincie di Treviso, Venezia e Vicenza ».

RISPOSTA. — « La linea Sacile-Pinzano è efficiente nel tratto Sacile-Montebelluna, ma fra Montebelluna e Pinzano presenta seri danni subiti da quattro importanti viadotti. Essa non era stata compresa fra le linee da riattivare col corrente servizio: tenute tuttavia presenti le considerazioni fatte dalla signoria vostra, verrà disposto perché sia subito presentata proposta per il ripristino del ponte sul Cellina, onde collegare quanto prima il centro di Maniago alla rete ferroviaria, salvo a provvedere in prosieguo alla riattivazione dell'intera linea ».

Il Ministro
FERRARI.

CRISPO. — *Al Ministro della guerra.* — « Per sapere per quali motivi, avendo la Prefettura di Salerno sin dal dicembre 1944 segnalato al Commissariato per i prigionieri di guerra i nomi di sei medici da rimpatriare per le esigenze sanitarie della provincia di Salerno, non sia stato sollecitato tale rimpatrio ».

RISPOSTA. — « La questione delle richieste di rimpatri individuali da prigionia per motivi di famiglia od esigenze varie è di competenza del « Servizio prigionieri del Ministero dell'assistenza post-bellica », quale erede dell'Alto Commissariato prigionieri di guerra » al quale d'altronde — come risulta dall'interrogazione — è stata a suo tempo rivolta la richiesta di rimpatrio dei 6 medici in questione ».

Il Ministro
FACCHINETTI.

CRISPO. — *Al Ministro della guerra.* — « Per sapere quali pratiche intende svolgere nell'interesse degli ufficiali medici che, prigionieri di guerra, prima in Egitto e poi nel Sud-Africa, furono poi rimpatriati senza il foglio di estratto di credito della parte dello stipendio non pagata per contanti, e che, per mancanza di tale foglio, non riescono a liquidare il proprio credito in sterline, avendo inutilmente scritto al Comando del campo di Zonderwater (Sud-Africa) ».

RISPOSTA. — « Le pratiche per ottenere — a favore dei reduci che ne sono sprovvisti — il rilascio dell'estratto di conto sono svolte — con le Autorità alleate — dal Ministero del-

l'assistenza post-bellica, Servizio prigionieri di guerra, Corso Vittorio Emanuele 110, Roma.

« Il Ministero della guerra, con circolare n. 760/O in data 15 febbraio 1946, ha dato istruzioni ai Comandi dei distretti militari perché raccolgano le istanze degli interessati residenti nella rispettiva circoscrizione e le inoltrino all'ufficio amministrativo di personali militari vari — Roma — che ha l'incarico di accertare se, tra gli elenchi dei crediti da liquidare di cui è in possesso risultino i nomi dei richiedenti.

« In caso negativo il predetto ufficio deve provvedere ad inviare le domande stesse al Ministero dell'assistenza post-bellica — Servizio prigionieri di guerra, Corso Vittorio Emanuele 110, Roma — per gli accertamenti del caso presso la Potenza detentrica.

« In sostanza, il Ministero della guerra provvede al pagamento degli estratti conto, mentre quello dell'assistenza post-bellica, cui compete il trattamento di tutte le questioni riguardanti i militari durante lo stato di prigionia, provvede a richiedere alla Potenza detentrica gli estratti di quei reduci che ne ritornano sprovvisti ».

Il Ministro
FACCHINETTI.

CRISPO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere come intende provvedere alla sorte degli insegnanti che, della provincia di Napoli, furono esclusi dai concorsi e dall'insegnamento per non aver aderito al regime fascista, per i quali il Ministero della pubblica istruzione, con circolare 4592 del 20 luglio 1945, sollecitò dal Provveditorato l'assegnazione di posti provvisori, i quali per l'anno scolastico 1946-47 non sono stati nemmeno attribuiti ».

RISPOSTA. — « La circolare 4592, del 20 luglio 1945, alla quale l'onorevole interrogante fa riferimento, concerne le norme impartite per lo scorso anno scolastico riguardo al conferimento degli incarichi provvisori e delle supplenze nelle scuole elementari. Tali norme spiegavano la loro efficacia per tutto il territorio nazionale allora sotto la giurisdizione del Governo italiano e non riguardavano esclusivamente i maestri della provincia di Napoli.

« La circolare stessa si esprime, tra l'altro, testualmente in questi termini « per quei maestri i quali per il passato non hanno potuto chiedere o comunque non hanno ottenuto la nomina a maestri provvisori o supplenti, perché in servizio militare, perché patrioti com-

battenti, perché deportati dal nemico fuori del territorio dello Stato, come ostaggi o per rappresaglia, perché si sono dovuti nascondere per tema di rappresaglia del nemico oppure perché la esclusione fu dovuta a motivi politici o razziali, i periodi di tempo di cui sopra sono valutati come servizio qualificato « valente ».

« Il principio accolto nella surriferita circolare, quello, cioè, di un opportuno riconoscimento di coloro che non avevano potuto usufruire d'incarichi per le ragioni suesposte, è stato accolto anche nelle norme emanate per il conferimento degli incarichi provvisori e delle supplenze nelle scuole elementari per l'anno scolastico 1946-47.

« Tali norme infatti prevedono, oltre a speciali concessioni in favore dei reduci, dei patrioti e dei partigiani, anche la concessione di uno speciale punteggio a favore di coloro che, avendo, conseguito il diploma di abilitazione anteriormente al 1940 e pur avendo presentata la relativa domanda, non poterono mai conseguire la nomina a provvisorio o a supplente.

« Si fa infine presente che questo Ministero ha predisposto da tempo uno schema di provvedimento di legge per la sistemazione mediante concorsi speciali dei maestri che non poterono ottenere la nomina in ruolo per motivi politici o per effetto delle cosiddette leggi razziali.

« Pur non essendosi ottenuto fino ad ora l'assenso del Ministero del tesoro sull'opportunità di tale iniziativa, il Ministero della pubblica istruzione ha recentemente insistito al riguardo ».

Il Ministro
GONELLA.

D'AGATA. — *Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri (Alto Commissariato dell'alimentazione).* — « Per sapere se è vera la notizia pubblicata da alcuni giornali, secondo la quale sarebbero giunti in Italia considerevoli quantitativi di carne congelata, che invece di essere venduta al pubblico a lire 100 il chilogrammo è stata assegnata ai grossisti dell'Emilia che ne avrebbero confezionato della mortadella da rivendere a lire 400 il chilogrammo ».

RISPOSTA. — « In merito si comunica che nessuna assegnazione di carne congelata d'importazione è stata fatta, né sarà fatta per uso industriale.

« Il Governo italiano ha avanzato a suo tempo ai competenti organi esteri dell'alimen-

tazione, una richiesta di assegnazione di tonnellate 19.800 di carne congelata per il fabbisogno delle categorie speciali nel 2° semestre 1946.

« Sono state concesse assegnazioni per un contingente complessivo di 5000 tonnellate.

« Di detto contingente è pervenuto fino ad oggi in Italia dalla Repubblica Argentina un quantitativo complessivo di 1500 tonnellate, delle quali 527, giunte nel giugno scorso, furono assegnate al Ministero della guerra e al Ministero della marina, mentre la parte restante trovasi in deposito nei frigoriferi del porto di Genova (560 tonnellate) e di Borgo Pancale in provincia di Bologna (413 tonnellate) a disposizione di questo Alto Commissariato.

« Dette giacenze sono state assegnate ad alcune Sepral per essere destinate al consumo diretto secondo un piano di riparto predisposto da questo Alto Commissariato. Tale piano tiene conto, oltre che della popolazione complessiva dei centri assegnatari, anche e soprattutto delle unità esistenti negli ospedali, mense aziendali, cucine popolari, refezioni scolastiche, carceri, ecc., con il criterio di destinare le carni congelate unicamente alle categorie speciali ed a quelle meno abbienti, non consentendo le limitate disponibilità di estendere la distribuzione alle altre categorie di consumatori e tanto meno di fare assegnazioni per uso industriale.

« Tale criterio sarà seguito altresì per la distribuzione del rimanente quantitativo di carne congelata a copertura del detto contingente di 5000 tonnellate, di cui è previsto l'arrivo dall'Argentina nel corrente mese e in quello di gennaio prossimo ».

*L'Alto Commissario ad interim
per l'alimentazione*

ALDISIO.

D'AGATA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per chiedere se non sia il caso di provvedere al sollecito disbrigo delle pratiche riguardanti i ferrovieri « esonerati politici » che sono riammessi col contagocce al loro posto, mentre, in seguito alla generale amnistia concessa dalla Repubblica, i ferrovieri fascisti, militi e responsabili di gravi fatti, rientrano in servizio con tutti gli onori, corrispondendo loro i pagamenti di tutti gli arretrati e regolarizzando intanto la loro carriera; e, inoltre, se non creda di istituire, invece della Commissione unica di Roma, diverse Commissioni uniche intercompartimentali per accelerare il lavoro oggi riunito tutto a Roma, isti-

tuendo in conformità al numero di questi benemeriti, vittime della persecuzione fascista, 5 Commissioni e cioè: 1 a Milano per i ferrovieri della Lombardia e del Piemonte, 1 a Venezia per quelli di Venezia e Trieste, 1 a Bologna per l'Emilia e Marche, 1 a Roma per l'Umbria, Toscana, Lazio e Sardegna, 1 a Napoli per il Mezzogiorno e le Isole.

« Infine, se non creda opportuno, perché la voce degli esonerati giunga a queste Commissioni, tante volte formate da gretti funzionari schiettamente reazionari o fascisti o che nel fascismo hanno fatta la loro fortunata carriera, trasformare le dette Commissioni anche in Commissioni paritetiche. Sta di fatto che le Commissioni paritetiche compartimentali, specialmente nel Mezzogiorno, marciano a passo di lumaca e non si degnano neppure di rispondere alle sollecitazioni degli interessati, che sopportano con esasperazione la denegata giustizia.

« L'interrogante chiede, inoltre, se non si creda, invece di queste burocratiche modifiche, di ricorrere al solo e vero rimedio a questi inconvenienti a danno dei già troppo duramente colpiti esonerati politici, adottando il provvedimento di:

1°) lasciare al Sindacato ferrovieri la responsabilità di fatto e morale della riassunzione;

2°) epurare e cacciar via i funzionari e gli altri dirigenti responsabili di questo lento sabotaggio della giustizia e metter fine così allo sconcio che funzionari fascisti e reazionari, che furono direttamente responsabili o collaborarono indirettamente ai licenziamenti del 1921-22-23, compilino inutili circolari e mettano ostacoli alla pronta riabilitazione degli esonerati politici ».

RISPOSTA. — « L'esame delle domande presentate dagli ex agenti che si ritengono esonerati per motivi politici e la dichiarazione della esistenza o meno di tali motivi nei singoli esonerati sono demandati, dalla legge, alla Commissione unica per gli affari del personale la quale, nell'emettere il proprio giudizio, si attiene a quanto prescritto dagli articoli 1 e 2 del Regio decreto-legge 6 gennaio 1944, n. 9.

« Il ritardo verificatosi nella definizione di tali pratiche fu causato dal fatto che detta Commissione, in forza dell'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 26 aprile 1945, n. 268, dovette por termine ai propri lavori — per cessazione del periodo di validità — il 6 giugno 1946.

« Con sufficiente tempestività, cioè fin dal mese di febbraio corrente anno, furono iniziate le pratiche per la proroga di validità di detta Commissione unica, predisponendo apposito provvedimento. In questo, al fine di accelerare il lavoro e di soddisfare le richieste degli esonerati politici, erano previste anche modifiche nella organizzazione del lavoro, quali la costituzione di Commissioni periferiche aventi la facoltà di deliberare riassunzioni provvisorie in attesa delle decisioni definitive della Commissione unica e la rappresentanza del personale sia nelle Commissioni periferiche che nella Commissione unica, e ciò appunto per soddisfare quelle esigenze alle quali si riferisce l'interrogante.

« Le proposte di questo Ministero non hanno però ottenuto l'adesione del Ministero del tesoro e della Presidenza del Consiglio dei Ministri per cui è stato approvato il decreto 23 agosto 1946, n. 186, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 232 del 12 ottobre 1946, con il quale viene solo prorogato di un anno il termine di funzionamento dell'anzidetta Commissione unica.

« La Commissione ha così potuto riprendere il proprio lavoro, inteso anzitutto a decidere sull'ingente quantitativo di casi che, nelle more della suaccennata approvazione del decreto, aveva egualmente continuato ad istruire.

« Comunque è opportuno rendere noto che alla suddetta data del 6 giugno 1946 la Commissione unica aveva già esaminato circa 16.800 domande, deliberando definitivamente per 7477 di esse il cui esito fu favorevole per ben 6343 ex agenti, di cui 3566 furono riasunti e 2677 ottennero il miglioramento della pensione.

« Le ragioni del ritardo nei lavori non sono quindi imputabili a resistenze da parte di funzionari incaricati dei lavori stessi, funzionari che d'altra parte non possono, come si ripete, che emettere le proprie decisioni in armonia alle disposizioni di legge in vigore ».

Il Ministro
FERRARI.

D'AGATA. — *Al Ministro della guerra.* — « Per sapere quali provvedimenti abbia adottati per i gravi fatti dall'interrogante in più riprese denunciati e documentati, cioè per persecuzioni e torture esercitate al fine di strappare confessioni calunniose a danno dei partiti democratici, e per il trattamento inumano verso fermati o detenuti praticato in alcune caserme di carabinieri in Sicilia.

« La particolare coincidenza di questi fatti nei comuni dove la maggioranza al potere appartiene ai partiti di sinistra, accredita la convinzione che una particolare organizzazione di partito esista tra i sottufficiali dell'Arma e che gli appartenenti ad essi siano destinati in questi comuni, mentre d'altra parte è notorio come la maggior parte degli ufficiali sia di sentimenti monarchici.

« Mentre l'interrogante rivolge un reverente saluto a tutti i caduti dell'Arma in Sicilia, nell'attuale momento, chiede al Ministro se ha in animo di provvedere alla democratizzazione dell'Arma. Ciò è necessario, perché per la doppia dipendenza dell'Arma stessa dal Ministero della guerra e da quello dell'interno, praticamente essa non dipende che dai superiori gerarchici, per il 95 per cento antidemocratici e contrari alla Repubblica ».

RISPOSTA. — « Ho certo in animo la democratizzazione dell'Arma dei carabinieri, ma mi rendo conto che ciò non può avvenire d'improvviso né per mie disposizioni, ma solo nel più grande quadro della democratizzazione di tutte le istituzioni e le forze del Paese.

« Per quanto riguarda i fatti da Lei denunciati, posso assicurare che sarà disposta al riguardo una severa inchiesta che potrà iniziare, come base, sui dati in Suo possesso che La prego volermi comunicare ».

Il Ministro
FACCHINETTI.

DEL CURTO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere quali provvedimenti intenda prendere allo scopo: 1°) di adeguare i mezzi ed il personale degli Uffici delle imposte alla molteplicità dei tributi diventati oggi così numerosi che gli Uffici distrettuali sono impegnati per più di quattro mesi all'anno a compilare ruoli; 2°) di assicurare una relativa stabilità alle nuove leggi fiscali.

« In molti uffici delle imposte il personale di concetto è uguale ed anche inferiore a quello esistente nel 1920; gli uffici non sono dotati di telefono; la somma assegnata per cancelleria è quella fissata nel 1931; i lavori di riparazione agli immobili e mobili richiedono una lunga e spesso infruttuosa pratica presso il Ministero, ecc. Si rende, pertanto, necessario l'adeguamento del numero del personale e della relativa retribuzione; ed occorre, inoltre, che per la emanazione delle nuove leggi tributarie siano preventivamente sentiti non soltanto i teorici di cattedra, ma i tecnici, cioè coloro i quali dovranno poi applicarle, evitando così che alcune leggi, subito dopo

la loro promulgazione, per difficoltà di attuazione, debbano essere assoggettate a radicali riforme ».

RISPOSTA. — « 1°) Assicuro l'onorevole interrogante che l'Amministrazione finanziaria mette ogni sforzo per adeguare l'attrezzatura e l'organizzazione dei servizi alla molteplicità dei tributi ed alle accresciute attribuzioni degli Uffici delle imposte dirette e, mentre fa luogo con sollecitudine ai provvedimenti per dotarli del personale necessario, non trascurando di richiedere i maggiori stanziamenti indispensabili all'attuale intensificazione dei servizi.

« La deficienza numerica del personale di ruolo, specialmente di quello di concetto, purtroppo esiste attualmente, e deriva dal fatto che dal 1943 non sono stati più banditi pubblici concorsi.

« Detti concorsi hanno potuto soltanto ora essere ripresi, pur con le limitazioni vigenti, cioè con l'accantonamento parziale dei posti vacanti a favore dei reduci; le relative operazioni saranno espletate con la maggiore sollecitudine, vincendo ed eliminando le difficoltà burocratiche.

« Per ovviare intanto alla deficienza numerica del personale di ruolo, tanto di quello di concetto, quanto di quello d'ordine, si è provveduto ad assumere una notevole massa di personale avventizio, munito, beninteso, del titolo di studio richiesto per le funzioni che devono essere disimpegnate dal personale stesso, specialmente nell'ultimo periodo; poi, sono stati assunti anche numerosi reduci, purché in possesso dei relativi titoli di studio, facendo luogo al licenziamento di quella parte del personale che era stata assunta in temporanea sostituzione di richiamati alle armi, oppure che risultava meno bisognosa dell'impiego in relazione alle condizioni economiche proprie o della famiglia.

« 2°) Non v'è dubbio che sia desiderabile la maggiore stabilità delle nuove leggi fiscali, e non si trascura ogni sforzo per ottenerla. Senonché gli sforzi stessi vengono spesso frustrati in questo campo dalle eccezionali condizioni della vita economica nazionale e dalle impellenti, assillanti e contingenti necessità finanziarie dello Stato, alle quali si deve rapidamente far fronte.

« Condivido, peraltro, con l'onorevole interrogante l'avviso che nella predisposizione delle leggi finanziarie sia sempre utile sentire il parere dei tecnici, i quali, col contributo della loro esperienza, sono in grado di fare osservazioni e dare suggerimenti che, non fosse

altro, facilitano l'applicazione dei provvedimenti.

« Circa i rilievi specifici dell'onorevole interrogante, osservo che quasi tutti i grandi uffici sono oggi dotati di centralino telefonico e sufficiente quantità di apparecchi, e questo mezzo rapido di comunicazione andrà estendendosi agli uffici dei centri minori.

« Per le spese d'ufficio si cerca di sopprimerle nella maggiore misura possibile, ed al riguardo si sono ottenuti maggiori stanziamenti in bilancio, che confido potranno essere ancora aumentati in relazione ai costi attuali dei materiali e dei servizi.

« Per i lavori di riparazione degli immobili e mobili viene dato incarico agli organi competenti di provvedervi, non appena gli uffici ne segnalano la necessità, ed il personale ispettivo è incaricato di fare sempre, in occasione delle normali verifiche, anche le proposte giudicate opportune per mantenere e per migliorare il necessario decoro degli uffici.

« In conclusione, l'onorevole interrogante può esser certo che l'Amministrazione finanziaria, conscia della importanza che specialmente in questo momento l'organizzazione degli Uffici riveste per il pieno rendimento dei tributi, non mancherà di attuare un miglioramento nella distribuzione dei mezzi e di uffici, compatibilmente con le disponibilità del bilancio, che si cercherà di ottenere in misura adeguata ai servizi ».

Il Ministro
SCOCCIMARRO.

DE MERCURIO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere se, a seguito delle assicurazioni già fornite dall'onorevole Corbino alle Commissioni dei lavoratori e dei dirigenti del Banco di Napoli, intenda provvedere alla immediata cessazione del regime commissariale nel predetto istituto, che si protrae senza alcun motivo da circa tre anni, e che, unanimemente disapprovato, ha dato luogo anche ad agitazioni tra il personale del Banco ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero in merito fa presente che la gestione straordinaria del Banco non può avere termine che con la ricostituzione dei normali organi amministrativi dell'Istituto ed in prima linea del Consiglio generale, ricostituzione che è stata da tempo, ed anche prima delle agitazioni del personale, richiesta dagli stessi organi che ora presiedono all'azienda, e riconosciuta necessaria da questo Dicastero.

« Invero, fin dal 18 giugno ultimo scorso, questi Uffici provvedevano a richiedere, com'è

previsto dal vigente statuto, ai Presidenti delle Camere di commercio, industria ed agricoltura delle province nelle quali il Banco opera, la designazione delle terne di nomi dalle quali poter scegliere il rappresentante delle province stesse nel Consiglio.

« Poiché solo recentemente, tali designazioni sono state completate, sarà provveduto al più presto a dare corso al decreto per la nomina del Consiglio generale, con il cui insediamento avrà termine la gestione commissariale ».

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro*

PETRILLI.

DE PALMA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno provvedere alla nomina del titolare della pretura di Frosinone. Questa importante sede, alla quale sono assegnati, per organico, due magistrati di carriera, è priva del suo titolare dal novembre 1944. I pretori di altri mandamenti, successivamente applicati a dirigerla, sono costretti, malgrado la loro buona volontà, a prestare opera discontinua con danno del servizio e degli interessi dei cittadini ».

RISPOSTA. — « Con decreto 2 agosto ultimo scorso questa Amministrazione ha provveduto alla nomina del titolare della pretura di Frosinone, trasferendovi l'aggiunto giudiziario dottor Rivalta Francesco dalla pretura di Sezze. Si è, altresì, disposto che detto magistrato assuma possesso senza attendere la registrazione del decreto, a mente dell'articolo 10 dell'Ordinamento giudiziario ».

Il Ministro
GULLO.

DI FAUSTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se sia attendibile la notizia relativa al progetto di costruzione di una strada carrozzabile di attraversamento della Villa Rufolo in Ravello e quali disposizioni siano state date dalla Sovrintendenza ai Monumenti di Napoli per scongiurare la minaccia di scempio di uno dei luoghi più suggestivi del mondo ».

RISPOSTA. — « Il comune di Ravello ha presentato alla Sovrintendenza ai Monumenti di Napoli, per l'approvazione, un progetto di strada di allacciamento fra la Piazza Vescovato e la Piazza Fontana di quel capoluogo ed il Soprintendente, data l'importanza della zona, sia dal punto di vista paesistico che da

quello turistico, ha inviato il progetto al Ministero per le superiori decisioni.

« La nuova strada, secondo il progetto, dovrebbe avere inizio da Piazza Vescovato, a pochi metri dall'ingresso di Villa Rufolo, e, senza, però, attraversare la Villa stessa, taglierebbe un vigneto adiacente, di proprietà degli eredi Sidnej, ai quali appartiene anche la Villa.

« La strada che pur si presenta necessaria per l'allacciamento delle varie parti del centro di Ravello, verrebbe, però, ad assumere, così come è stata progettata, carattere di strada carrozzabile, con notevole danno alla serena bellezza del luogo.

« Pertanto il Ministero della pubblica istruzione, mentre ha fatto riserva di sottoporre il progetto all'esame della Commissione consultiva per i monumenti che tien luogo del non ancora ricostituito Consiglio superiore per le antichità e belle arti, ha provveduto a comunicare al comune di Ravello ed al Soprintendente ai Monumenti di Napoli le sue osservazioni in proposito, con invito ad apportare al progetto quelle sostanziali modifiche che valgano a salvaguardare il complesso di Villa Rufolo e a dare alla strada, il più possibile, carattere raccolto e paesano ».

Il Ministro
GONELLA.

DI GLORIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere quando si disporrà il finanziamento per il ripristino del ponte sul Rio Sirobbio (Pistoia). Il ripristino di tale ponte permetterebbe una piena ripresa nella vita della montagna pistoiese ».

RISPOSTA. — « Il finanziamento per il ripristino del ponte sul Rio Sirobbio potrà essere effettuato con uno dei prossimi stanziamenti che saranno accordati dal Ministero del tesoro ».

Il Ministro
ROMITA.

DI GLORIA. — *Al Ministro dell'assistenza post-bellica.* — « Per sapere come intenda provvedere alla tristissima situazione del popolo di San Quirico Valeriana (Pistoia), paese incendiato completamente dai tedeschi e a quella pure infelice del popolo di Piteccio (Pistoia), paese in gran parte distrutto dai bombardamenti alleati ».

RISPOSTA. — « Per la ricostruzione delle case distrutte per rappresaglia dai nazi-fascisti il Ministero dell'assistenza post-bellica ha

contribuito con i proventi del Fondo di solidarietà nazionale distribuendoli alle provincie ove tale distruzione è stata più sentita.

« Alla provincia di Pistoia sono stati assegnati lire 45.000.000, demandando al Comitato provinciale dell'assistenza post-bellica ed al Prefetto l'assegnazione ai comuni più bisognosi e più distrutti.

« Pertanto, il comune di San Quirico Valeriana dovrà interessare direttamente il Prefetto di Pistoia, perché lo stesso destini, per i bisogni del comune, parte della somma come sopra assegnata.

« Il Ministero dell'assistenza post-bellica, tuttavia, non ha mancato di segnalare al predetto Prefetto la particolare situazione del comune interessato.

« Per la ricostruzione delle case distrutte dai bombardamenti alleati, il Ministero dell'assistenza post-bellica non può intervenire, in quanto la competenza relativa è del Ministero dei lavori pubblici, a norma del decreto legislativo luogotenenziale 26 aprile 1946, n. 240, in base al quale è stata autorizzata la spesa di due miliardi per la costruzione e l'assegnazione di case per uso di abitazione. Su detta somma, a favore della provincia di Pistoia, risultano assegnate lire trenta milioni.

« Anche per quanto riguarda la ricostruzione di case distrutte per rappresaglia dei nazi-fascisti, la competenza è del Ministero dei lavori pubblici. Il Ministero dell'assistenza post-bellica a' sensi dell'articolo 19, decreto legislativo luogotenenziale 26 aprile 1946, n. 240, ha una disponibilità (proveniente dai contributi al Fondo di solidarietà nazionale) di lire 500.000.000, la quale somma però è stata già interamente assegnata a favore delle varie provincie alle quali sono state finora assegnate somme per importo superiore.

« L'articolo 4 del regio decreto-legge 27 maggio 1946, n. 619, prevede la possibilità di aumento della disponibilità di cui sopra mediante decreti del Ministro del tesoro. Solo in relazione all'effettivo gettito di tale aumento, il Ministero dell'assistenza post-bellica potrà esaminare l'opportunità di destinare altre somme a favore della provincia di Pistoia e, per essa, del comune di Piteccio ».

Il Ministro
SERENI.

DI VITTORIO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — « Sui gravi incidenti accaduti ieri a Bari e più precisamente per sapere: 1°) quali motivi hanno indotto le forze di polizia a venire meno a quello che dovreb-

be essere un principio dello Stato democratico e repubblicano di non aprire mai il fuoco contro le masse affamate che domandano lavoro e pane; 2°) quali misure sono state prese per determinare le responsabilità di un fatto così grave, e quali provvedimenti pensa di poter prendere il Governo contro i responsabili; 3°) considerato che i fatti di Bari, come analoghe manifestazioni di disoccupati in tutti i centri della Puglia, sono determinati dalla disoccupazione particolarmente grave che affligge quelle popolazioni, ridotte all'estremo limite della miseria; quali provvedimenti di urgenza crede di poter prendere il Governo per dare utile lavoro ai disoccupati di Bari e delle Puglie ».

RISPOSTA. — « 1. — Il giorno 5 agosto ultimo scorso 3500 disoccupati, per lo più reduci, affluiti per la massima parte dai vicini comuni di Terlizzi e di Corato, si recavano alla Prefettura di Bari per protestare a causa della mancanza di lavoro. Mentre una rappresentanza di essi fu fatta salire negli uffici della Prefettura per discutere circa le richieste, il grosso si agitava in piazza ed un considerevole numero di dimostranti, avuta ragione dell'esigua forza che proteggeva gli accessi al Palazzo, riuscì ad irrompere nel cortile, accingendosi ad invadere gli uffici.

« Un commissario di pubblica sicurezza di servizio, contuso e ferito nella calca, avvertì la necessità di una pronta reazione per evitare il peggio e suggerì ad un agente a lui vicino, ferito anch'esso, di sparare in aria, a scopo intimidatorio, un colpo di moschetto cui fecero seguito altri colpi, sempre in aria, da parte di altri. Le scheggie di rimbalzo ferirono sei dimostranti, uno solo dei quali in forma grave.

« Le colluttazioni degli agenti per trattenere la folla, dalla quale partirono anche colpi d'arma da fuoco, furono dure e rimasero feriti un ufficiale dei carabinieri, un commissario di pubblica sicurezza, due agenti di pubblica sicurezza e tre carabinieri.

« La voce sparsasi che un redattore era rimasto ucciso, è completamente infondata.

« 2. — La versione degli avvenimenti è stata controllata da un ispettore generale di questo Ministero incaricato di un'ispezione, che non ha accertato la responsabilità a carico del personale di polizia e dei carabinieri, che hanno agito nei termini suggeriti dalle necessità del momento, tenuto conto che poche decine di uomini dovevano fronteggiare una massa tumultuante e malintenzionata di oltre tremila persone. L'ispettore soggiunge

anzi che il comportamento della forza pubblica fu esemplare sotto ogni aspetto.

« 3. — La situazione della disoccupazione a Bari si era in quei giorni acuita in seguito all'ordine di parziale sospensione del nuovo ingaggio in lavori in corso di altri 2000 operai, con una spesa di circa 9 milioni di lire settimanali allo scoperto, che la prefettura aveva giorni prima autorizzato, ma era stata successivamente costretta a ridurre per assoluta mancanza di fondi.

« Era stato però immediatamente interessato il Ministero dei lavori pubblici per il sollecito inizio di altre opere progettate, approvate e finanziate, mentre da parte di questo Ministero era stato d'urgenza disposto a favore della prefettura, un ulteriore contributo di lire 10.000.000 per assistenza. Venne anche indetta dal Prefetto una riunione con l'intervento del Provveditore alle opere pubbliche, dell'Ingegnere capo del Genio civile, del Presidente dell'Amministrazione provinciale, dei Rappresentanti della Camera del Lavoro, dell'Ufficio regionale del Lavoro, dell'Associazione degli industriali e dell'Istituto case popolari, per l'esame della situazione e dei possibili provvedimenti a favore dei disoccupati, nel quadro delle provvidenze disposte dal Governo per opere pubbliche in Puglia, per cui, come è noto, sono stati assegnati 500.000.000 di lire ».

*Il Sottosegretario di Stato
per l'interno*
CORSI.

DOZZA, GRAZIA, COLOMBI. — Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio. — « Sulle misure che il Governo ha preso e intende adottare per porre rimedio al continuo rialzo dei prezzi dei generi alimentari, dovuto ad elementi speculativi, mentre in armonia col programma esposto dal Governo stesso all'Assemblea Costituente si doveva svolgere un'azione per contenere o ridurre i prezzi medesimi ».

RISPOSTA. — « Le misure che il Governo, con provvedimenti di carattere generale ed attraverso l'ininterrotta azione degli organi competenti, per i quali in prima linea il Comitato interministeriale dei prezzi e l'Alto Commissariato per l'alimentazione, ha adottato e intende adottare per contenere i prezzi, soprattutto dei generi alimentari, vengono sempre appoggiate, per quanto riguarda la competenza del Ministero dell'interno, con precise istruzioni ai dipendenti organi di po-

lizia, particolarmente per la repressione del mercato nero.

« Collateralmente ai recenti provvedimenti, concernenti l'inasprimento delle sanzioni penali in materia di reati annonari, l'estensione della disciplina vincolistica a diversi rami della produzione, e la disciplina dei ristoranti e delle trattorie, il Governo ha stabilito altresì, com'è noto, a scopo precipuamente calmieratore, l'istituzione degli enti comunali di consumo e dei ristoranti popolari, per la cui realizzazione questo Ministero, va affiancando e appoggiando, con ogni possibile intervento, le iniziative comunali ».

*Il Sottosegretario di Stato
per l'interno*
CORSI.

RISPOSTA. — « Per la parte di sua competenza, questo Ministero dell'industria e commercio ha in elaborazione, o ha preso, le seguenti misure:

a) *distribuzione a prezzi controllati*. Sono allo studio misure dirette a permettere allo Stato di ritirare dalla produzione determinati generi, immettendoli poi nella distribuzione a prezzi controllati;

b) *blocco dei prezzi*. È stata chiesta la proroga del blocco dei prezzi vigenti a norma di legge;

c) *enti comunali di consumo*. È stata vivamente appoggiata la proposta di istituire tali enti, e sono allo studio progetti per permettere ad essi di intervenire con mezzi adeguati nelle distribuzioni, ma solo di generi alimentari;

d) *tessili*. È stato raggiunto un accordo con l'Associazione cotoniera per la lavorazione del cotone U.N.R.R.A., istituito un Comitato per l'assegnazione di tale cotone; si è stabilito che le singole imprese lavoreranno il cotone fornito che poi sarà distribuito attraverso apposite organizzazioni pubbliche a prezzi bassi. Sono in corso accordi analoghi per la lavorazione del contingente lana e pelli U.N.R.R.A. ».

*Il Ministro
dell'industria e commercio*
MORANDI.

FABRIANI. — Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici. — « Per conoscere se non ritengano necessario, per lenire la disoccupazione della zona e per riparare ai danni causati dalla guerra e dall'aumentato traffico, che oggi si svolge nella strada nazionale n. 82

(circa 400 automezzi giornalmente passano nei due sensi del percorso):

1°) dare subito il via ai lavori di riparazione del tratto di ferrovia Avezzano-Sora. Si toglierebbero così dall'isolamento molti paesi e si creerebbero più facile smaltimento e più utile sbocco non solo alle merci in arrivo nel porto di Napoli, ma anche alla grande produzione orto-frutticola del Napoletano:

2°) di completare la sistemazione della strada nazionale n. 82, bituminandola dai piani salentini a Sora, tenendo presente, con particolare carattere d'urgenza dettata da necessità igieniche, gli attraversamenti degli abitati di Balsorano, San Restituta, Pero dei Santi, Civitella Aoveto e Capistrello ».

RISPOSTA. — « Da parte degli uffici competenti è già in corso di compilazione il progetto per i lavori di ripristino del tratto di linea Avezzano-Sora. Si ritiene che entro quest'anno il progetto stesso sarà approvato con lo stanziamento dei fondi necessari e sarà provveduto all'appalto dei lavori che invero sono considerevoli.

« Si presume quindi che i lavori potranno avere inizio nei primi dell'anno prossimo ».

Il Ministro dei trasporti
FERRARI.

RISPOSTA. — « In merito alla riparazione del tratto ferroviario Avezzano-Sora, facente parte della rete in esercizio, deve provvedere la Direzione generale delle ferrovie dello Stato, in quanto la competenza del Ministero dei lavori pubblici è limitata alla costruzione di nuove linee ferroviarie.

« Per quanto riguarda la strada n. 82 della Valle del Liri ricadente in provincia di Aquila cioè da Avezzano alla provincia di Frosinone, questa è mantenuta a macadam all'acqua e, come tutte le strade a massicciata ordinaria, presenta in questa stagione, dopo un lunghissimo periodo di siccità, delle deficienze che vengono aggravate dall'intenso e pesante traffico aggravato dalla mancata riattivazione della ferrovia Roccasecca-Avezzano.

« Al riguardo delle deficienze del piano viabile il compartimento competente della Azienda nazionale delle strade statali sta già provvedendo con la manutenzione ordinaria. Ad eliminare poi gli inconvenienti dovuti al forte traffico cui la strada è soggetta il predetto compartimento ha già previsto in programma l'esecuzione dei lavori di pavimentazione dell'intero tronco con una spesa di 130 milioni divisi in lotti.

« Per la sistemazione della traversa stradale di Capistretto è stato presentato, per l'approvazione, al Provveditorato alle opere pubbliche di Aquila, il relativo progetto dell'importo di lire 5.480.000.

« Per quanto riguarda il tronco della predetta strada n. 82 ricadente nel territorio della provincia di Frosinone, i lavori di sistemazione generale di detto tratto sono già in corso di esecuzione a cura del compartimento della viabilità di Roma ».

Il Ministro
ROMITA.

FABRIANI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle poste e telecomunicazioni.* —

« Per conoscere se non ritengano opportuno, di comune accordo, prendere solleciti provvedimenti perché venga ordinato alle Ditte concessionarie U.N.E.S. e T.I.M.O. e con concorso dello Stato — se necessario — il ripristino delle linee telefoniche e degli allacciamenti di energia elettrica in molte zone dell'Abruzzo disastrose dalla guerra (Valle Roveto e Alto Sangro, per esempio).

« L'U.N.E.S. e la T.I.M.O. accampano la gravità della spesa di riattamento mentre tanti paesi, e da tre anni, prolungano i loro gravi disagi nell'isolamento e nell'oscurità e vedono, preoccupati, che nulla si fa all'avvicinarsi di un nuovo inverno ».

RISPOSTA. — « Gli uffici di questo Ministero sono continuamente in contatto con i dirigenti dell'U.N.E.S. per ottenere il sollecito ripristino delle linee elettriche danneggiate dalla guerra. Sfortunatamente le distruzioni nella zona abruzzese sono state talmente gravi che prima di poter provvedere all'allacciamento delle zone più interne è necessario rimettere in condizione di funzionamento le linee primarie, ciò che si sta facendo.

« Inoltre attualmente la U.N.E.S., sempre a causa delle predette distruzioni e nonostante che ad essa venga fatta confluire energia, nei limiti del possibile, da altre regioni, non riesce nemmeno a servire convenientemente le zone allacciate e non sarebbe quindi in grado, per qualche tempo, di provvedere a tutta la zona che prima era di sua competenza ».

Il Ministro dei lavori pubblici
ROMITA.

RISPOSTA. — « Per quanto concerne le comunicazioni dell'Abruzzo di pertinenza dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, che si limitano a quelle Roma-Aquila, l'unico cir-

cuito fisico preesistente alla guerra è da tempo ripristinato; su di esso inoltre saranno attivati fra giorni tre canali in alta frequenza cosicché quel capoluogo potrà usufruire di quattro circuiti diretti con Roma via Tivoli-Avezzano. Allo scopo poi di garantire un margine di sicurezza a tale unica via di comunicazione è stata decisa, e sarà tra breve iniziata, la costruzione di un altro circuito Roma-Aquila, via Terni-Rieti. Di tale circuito esiste già la tratta Roma-Terni.

« Per quanto si riferisce ai circuiti di competenza della Società Timo, esistevano nella zona dell'Abruzzo prima della guerra complessivamente 294 uffici telefonici e più precisamente: 61 in provincia di Teramo, 39 in provincia di Pescara, 123 in provincia di Aquila e 71 in provincia di Chieti.

« Tutti i detti circuiti andarono completamente distrutti durante la guerra e dei medesimi a tutto il 30 agosto scorso, nonostante le molteplici difficoltà contingenti, ne erano già stati riattivati 150, cioè più della metà.

« Effettivamente, nella Valle Roveto è stato riattivato il solo ufficio di Capistrello e nell'Alta Valle del Sangro non è stato riattivato nessun ufficio.

« In proposito la Società concessionaria Timo giustifica il lamentato ritardo per il fatto che essa si è preoccupata di dare la precedenza alla riattivazione dei collegamenti interurbani fra i centri di maggiore importanza e al ripristino delle reti urbane di centri quali: Pescara, Chieti, Campobasso, Teramo, Aquila, Sulmona, Avezzano, Isernia, Lanciano, Vasto, Termoli, nonché alla costruzione della nuova linea Pescara-Roma interessante più circuiti, alla posa di un circuito Castel di Sangro-Sulmona e di altri due circuiti Chieti-Pescara, alla riattivazione del circuito Montereale Amatrice e inoltre all'approntamento dei lavori di prossimo inizio per la linea Pescara-San Benedetto del Tronto che darà alla zona numerose e ottime comunicazioni con Ancona e quindi con il Nord.

« La società stessa pone in evidenza come si sia trovata nella necessità di dare la precedenza ai lavori di ripristino dei circuiti anzidetti, perché senza di essi la riattivazione del servizio nei centri minori, quando anche fosse stata tecnicamente possibile, non avrebbe raggiunto che risultati di limitata portata.

« D'altra parte la società Timo, come del resto l'Amministrazione statale, si sono trovate in passato e tuttora si trovano in serie difficoltà per l'approvvigionamento dei materiali occorrenti e per il loro trasporto.

« Nonostante ciò si è fatto il massimo sforzo per riattivare quegli impianti la cui utilità appariva maggiore.

« Nella riattivazione dei circuiti particolare contributo è stato apportato dall'Amministrazione telegrafica in quanto che molti dei circuiti, pur essendo di proprietà Timo, posavano per l'intero percorso su palificazioni telegrafiche statali. Furono così effettuate a cura di detta Amministrazione le riattivazioni degli uffici di Casoli, Torricella, Gessopalena, Lama dei Peligni, Palena, Taranta, Fara San Martino, nonché il rapido riallacciamento con Lanciano dell'Alta Valle dell'Aventino che pur risultava fra le zone più colpite della guerra.

« Inoltre è stato recentemente riattivato a cura dei telegrafi che hanno anticipato le spese per conto della società Timo, il circuito telefonico Sulmona-Scanno e alla medesima venne ceduto in uso, dopo averlo ripristinato, il circuito ex alleato Lanciano-Atessa.

« Non fu possibile fare altrettanto per l'Alta Valle del Sangro, in quanto le linee che facevano capo al centro di comunicazioni di detta Valle (Castel di Sangro) terminavano rispettivamente a Sulmona ed Isernia attraversando zone largamente cosparse di mine, il cui rastrellamento è tuttora in corso.

« Nel campo delle comunicazioni telegrafiche, su un totale di 371 uffici preesistenti alla guerra, rimangono da riattivare soltanto 15 uffici, i cui circuiti sono generalmente su linee secondarie pressoché completamente distrutte, diramanti dalle arterie principali.

« Per essi non è stato nemmeno possibile il trasferimento temporaneo su altri circuiti vicini più facilmente riattivabili, in quanto tali circuiti erano mancanti.

« Tutto quanto sopra è detto sta a dimostrare che non soltanto non è mancato il più vivo interessamento dello Stato nella soluzione del problema delle comunicazioni telefoniche dell'Abruzzo, ma quanto lo Stato stesso è positivamente intervenuto con un largo contributo di opere, all'uopo sostenendo spese notevoli ».

*Il Ministro delle poste
e telecomunicazioni*

SCELBA.

FANFANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere per quali motivi la ricostruzione della strada nazionale Tiberina 3-bis è ancora sospesa nel tratto Pieve Santo Stefano-Canili, mentre è quasi compiuta nel tratto Canili-Bagno di Romagna. La mancata

ricostruzione del tratto intermedio suddetto, impedendo la circolazione sull'intero percorso, renderà quasi inutili ai fini del traffico nazionale le ingenti spese già apportate ».

RISPOSTA. — « I lavori di ricostruzione lungo il tronco Pieve Santo Stefano-Canili, della strada statale Tiberina, non sono sospesi. Sono in corso di ricostruzione due importanti ponti distrutti dalla guerra e lavori al piano viabile e manufatti minori.

« Cinque progetti per ricostruzione ponti, riprese di pavimentazione e per altri importanti manufatti stradali sono in corso di approvazione ed i lavori saranno presto iniziati.

« È da tener presente che nel tratto in argomento le distruzioni operate dai tedeschi in ritirata furono sistematiche, complete e numerosissime e che durante l'amministrazione del Governo alleato la strada restò abbandonata, perché non utile per il traffico militare. Solo da un anno a questa parte sono stati iniziati i lavori dei manufatti e di ripresa delle pavimentazioni ».

Il Ministro
ROMITA.

FANTONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se non creda doveroso ed urgente:

1°) di istituire sulla linea ferroviaria a trazione elettrica Udine-Tarvisio una nuova coppia di treni la quale, a disposizione principalmente degli operai che, in particolare dalle stazioni di Gemona, Artegna e Tarcento, si recano per lavoro a Udine, serva a togliere l'affollamento enorme (vi sono circa mille abbonamenti fra Gemona ed Artegna) che esiste nei treni numeri 1635 e 1644;

2°) di disporre, in ogni caso, perché — approssimandosi i rigori dell'inverno — sia migliorata la composizione dei due treni stessi, che ora eseguono il trasporto dei viaggiatori con sei carri bestiame e quattro sole vetture, nel senso di eliminare o diminuire i primi ed aumentare le seconde ».

RISPOSTA. — « La scarsa disponibilità di energia elettrica, accentuatasi in questi ultimi tempi, rende già gravemente difficoltoso il mantenimento delle attuali comunicazioni fra Tarvisio e Udine, e non è quindi assolutamente possibile aumentarne il numero, neppure per un percorso limitato, mentre si è cercato di aumentarne la composizione, sia pure ricorrendo a carri arredati.

« Per quanto riguarda il materiale impiegato, purtroppo non si può dare sicuro affida-

mento di poterne migliorare la qualità, poiché le carrozze in efficienza, poco numerose, devono ovviamente essere impiegate in maggior misura nelle comunicazioni a lungo percorso integrando con carri arredati la composizione dei treni locali ».

Il Ministro
FERRARI.

FARALLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se, in considerazione delle precarie condizioni economiche di tutti i pensionati ed in modo particolare dei ferrovieri, non crede opportuno che siano sospesi « temporaneamente » tutti i collocamenti a riposo; e cioè che sia accordata la conservazione in servizio a tutti quei ferrovieri che, pur avendo raggiunti i limiti di età fissati dal Regolamento vigente (58 e 62), ne faranno regolare domanda. Tale disposizione potrà essere abrogata solo quando saranno stati effettivamente pagati, ai pensionati, quei miglioramenti che attualmente sono in corso di approvazione ».

RISPOSTA. — « Il Regolamento del personale delle ferrovie dello Stato approvato col regio decreto-legge 7 aprile 1925, n. 405 e successive modificazioni fissa in modo tassativo determinati limiti massimi di età e limiti di servizio per il collocamento a riposo del personale a seconda del grado rivestito e del ramo di servizio al quale esso appartiene.

« Non si vede quindi la possibilità di una deroga — sia pure temporanea — alle dette disposizioni, se non mediante un provvedimento legislativo che però non sembra sia il caso di provocare, attesa la necessità di far posto ai mutilati e reduci di guerra e partigiani ».

Il Ministro
FERRARI.

FARALLI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri (Alto Commissariato generale per l'alimentazione).* — « Per sapere se è esatto quanto pubblicato sul giornale *Voce dell'Esercente* (Milano, n. 48), in data 18 luglio 1946, a proposito della incettazione di olio d'oliva. Sta di fatto che mentre i privati speculatori possono tranquillamente trasferire da una regione all'altra e vendere a prezzi proibitivi siffatto prodotto tanto necessario alla vita economica della popolazione, dagli organismi qualificati invece non si distribuiscono le stabilite misere assegnazioni per mancanza dei quantitativi necessari. Poiché l'olio rappresenta una delle maggiori ragioni di disagio fra la classe lavoratrice, sarebbe opportuno e

indispensabile l'intervento del Commissariato per disciplinare, in modo più equo, la distribuzione del prodotto in oggetto.

RISPOSTA. — « Quest'Alto Commissariato ha sempre cercato di disciplinare nel modo più equo la distribuzione degli olii e dei grassi; ma le difficoltà incontrate non hanno permesso a questa Amministrazione di assicurare a tutta la popolazione quel *minimum* che pur doveva considerarsi indispensabile. »

« Il decreto 5 ottobre 1945 del Ministero dell'agricoltura, erroneamente interpretato ed applicato, aveva determinato infatti il convincimento che gli olivicoltori potessero liberamente disporre del 40 per cento del prodotto dell'annata. Da ciò è derivato il mancato conferimento agli ammassi di notevoli quantitativi di olio e il sorgere di un mercato clandestino che aveva portato in alcuni centri a circa lire 2000 il fiasco il prezzo del consumo dell'olio. »

« Fu necessario quindi ricorrere al decreto ministeriale 22 maggio 1946 per consentire a questo dicastero di autorizzare un certo numero di enti di consumo, di aziende industriali e di ditte commerciali a reperire i quantitativi non conferiti e ad immetterli al consumo, secondo un piano di distribuzione compilato dagli uffici centrali. »

« Non può dirsi quindi incetta quello che era un reperimento per conto di quest'Alto Commissariato, che in tal modo ha fatto pervenire alle provincie deficitarie, specialmente dell'Italia settentrionale, quantitativi discreti di olio. »

« Per quanto riguarda il prezzo, se è vero che questo è salito nei luoghi di produzione, per effetto logico dell'aumentata richiesta conseguente all'azione di reperimento, è vero anche che esso è sensibilmente ribassato nei luoghi di consumo nei confronti dei prezzi già praticati da privati speculatori. »

« Inoltre la forte differenza che prima si verificava tra il prezzo di acquisto e quello di vendita al mercato nero andava tutto a vantaggio di costoro, con evidente danno dei produttori e dei consumatori. Col reperimento autorizzato in base al decreto ministeriale 22 maggio 1946 tale differenza si è sensibilmente ridotta e l'economia produttrice della Calabria e della Puglia si è avvantaggiata in particolar modo delle diverse condizioni derivate al mercato dell'olio dal provvedimento adottato. »

« Comunque, in data 15 agosto, l'Alto Commissariato ha sospeso il reperimento diretto ed ha invitato le aziende e gli enti autoriz-

zati a sopassedere ad ogni azione tendente a reperire ulteriori quantitativi di olio nelle provincie meridionali, in attesa che il Consiglio dei Ministri esamini tutto il problema dell'approvvigionamento dei grassi ». »

*L'Alto Commissario
per l'alimentazione*
MENTASTI.

FARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, ed al Ministro degli affari esteri.* —

« Per conoscere se risponde a verità l'informazione secondo la quale i nostri prigionieri in Jugoslavia non possono essere rimpatriati non per il mal volere di quel Governo, ma per il mancato versamento da parte del Governo italiano dei fondi necessari ad assicurare il loro viaggio di ritorno; e, se ciò risultasse vero, per sapere quali misure intende prendere per ovviare al più presto a quello che sarebbe una grave inadempienza verso la Nazione, un condannabile disinteresse, suscettibile di creare sospetti contro un Paese con il quale vogliamo vivere in rapporti di buon vicinato e di amicizia e che priva tante famiglie dei loro cari e tanti giovani italiani della libertà ». »

RISPOSTA. — « L'informazione secondo la quale i nostri prigionieri di guerra in Jugoslavia non possono essere rimpatriati per il mancato versamento da parte del Governo italiano dei fondi necessari ad assicurare il loro viaggio di ritorno, è assolutamente priva di fondamento. »

« Il Governo italiano, in mancanza di normali relazioni diplomatiche con quello jugoslavo, si è valso di ogni possibile tramite per ottenere il totale rimpatrio dei nostri prigionieri di guerra in quel paese, ma le autorità jugoslave, mentre ci hanno restituito quei militari che sono stati in grado di presentare documenti comprovanti, a giudizio delle autorità stesse, la loro partecipazione alla lotta partigiana, hanno in genere opposto difficoltà e dinieghi al rimpatrio degli altri. »

Nel maggio scorso, la Delegazione jugoslava in Roma fece tuttavia ufficiosamente conoscere che sarebbe stato fatto il possibile per far rimpatriare entro la prima quindicina di luglio tutti i 13.000 prigionieri italiani ancora trattenuti in Jugoslavia, ma, dopo il ritorno di circa 1100 uomini sbarcati a Venezia alla fine di maggio ed all'inizio di giugno, gli arrivi cessarono, senza che nessuna giustificazione venisse data al riguardo. Il mancato rimpatrio della parte residua non appare

quindi in alcun modo imputabile al Governo italiano.

« Il Ministero degli affari esteri, che si rende pienamente conto delle sofferenze morali e fisiche di tanti connazionali ancora trattenuti lontano dalla Patria, e dell'ansietà delle loro famiglie, continuerà a valersi di ogni mezzo a sua disposizione per alleviare le loro condizioni di vita, e per accelerare al massimo possibile il loro ritorno in Italia ».

Il Ministro
NENNI.

FARINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per il personale insegnante e non insegnante (dipendente dalla Direzione generale dell'ordine tecnico), privo di titoli di studio richiesti, passato in ruolo per meriti fascisti dal 1924 al 1940 e se non creda opportuno ristabilire l'ordine di avanzamento sulla base dei titoli e delle capacità specifiche ».

RISPOSTA. — « Poiché l'onorevole interrogante fa espressa menzione del personale dipendente dalla Direzione generale dell'istruzione tecnica, è da pensare che si riferisca all'assegnazione di cattedre di materie tecniche e professionali, avvenuta senza concorso, a norma dell'articolo 36 della legge 15 giugno 1931, n. 889.

« Ma tale questione è ormai superata con l'emanazione del decreto legislativo luogotenenziale 7 settembre 1945, n. 687, che ha annullato tali nomine dalla data di entrata in vigore della disposizione stessa, ove, a giudizio di apposita Commissione, fosse risultato che gli insegnanti come sopra nominati non possedessero i requisiti voluti dalla legge e la nomina non fosse avvenuta, come la legge stessa richiedeva, per materie tecniche di carattere speciale.

« Se poi l'onorevole interrogante intendesse riferirsi alle nomine degli avventizi squadristi immessi nei ruoli, ai sensi della legge 29 maggio 1939, n. 782, è da tener presente in proposito quanto appresso:

1°) le disposizioni concernenti l'assunzione degli squadristi non sono state fino ad ora abrogate e perciò nessun provvedimento è stato possibile adottare nei confronti del personale che ha beneficiato di tali disposizioni;

2°) le disposizioni abrogatrici non dovrebbero riguardare soltanto il personale in servizio nelle scuole, bensì tutti in generale i dipendenti statali che beneficiarono delle suddette disposizioni;

3°) la menzionata legge n. 782, per l'assunzione in ruolo degli squadristi avventizi, non prescindeva dalla richiesta del possesso del prescritto titolo di studio. Non è quindi possibile che siano state fatte ammissioni in ruolo di insegnanti in base alla legge stessa senza il possesso del prescritto titolo.

« La legge, contiene, è vero, una eccezione, ma questa riguarda gli impiegati d'ordine ed i subalterni, per i quali, come del resto per tutto l'altro personale interessato, non è stata ancora emanata alcuna disposizione abrogatrice, di carattere generale, come più sopra si è detto ».

Il Ministro
GONELLA.

FERRARESE. — *Al Ministro della guerra.* — « Per conoscere le ragioni che hanno determinato la corresponsione delle razioni viveri in contanti agli ufficiali internati in mano tedesca, soltanto e per il solo periodo di prigionia posteriore al 15 febbraio 1945, quando a tutti è noto l'infame trattamento alimentare praticato dai teedschi fin dall'inizio della prigionia e, ancora, per conoscere i motivi della mancata estensione del provvedimento a favore dei sottufficiali e soldati in mano tedesca che tanto soffersero e soffrono in causa dell'iniquo trattamento alimentare ».

RISPOSTA. — « Per il periodo anteriore al 16 febbraio 1945: non può essere conteggiato, fra le competenze degli ufficiali reduci dalla prigionia o dall'internamento, alcun assegno a titolo di razione viveri, perché il trattamento economico relativo al personale militare prigioniero, stabilito dall'articolo 40 del regio decreto-legge 19 maggio 1941, n. 583, non contemplava la corresponsione di un assegno del genere.

« Per il periodo posteriore al 16 febbraio 1945: l'assegno a titolo di razione viveri previsto dal decreto legislativo luogotenenziale 13 marzo 1945, n. 116, decorre dal 16 febbraio 1945, per espressa disposizione dello stesso decreto istitutivo.

« Ciò stante, il Ministero della guerra ha comunicato al Ministero del tesoro — Ragioneria generale dello Stato — la propria adesione alla proposta del Ministero dell'assistenza post-bellica, intesa ad estendere, ai sottufficiali ed ai militari di truppa già detenuti nei campi di prigionia della Germania, l'assegno viveri in contanti previsto dal decreto legislativo luogotenenziale 13 marzo 1945, n. 116.

Il Ministro
FACCHINETTI.

FERRARESE. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se, a tranquillità dei danneggiati e dei tecnici, qualora l'emanazione di nuove disposizioni regolanti le denunce dei danni di guerra dovesse ancora ritardare, non creda necessario provocare una larga proroga del termine attualmente previsto. La legge 26 ottobre 1940, n. 1543 all'articolo 13 stabilisce, infatti, che le domande di risarcimento per danni di guerra devono essere presentate entro il termine perentorio di mesi sei dalla data di cessazione dello stato di guerra. Il decreto legislativo luogotenenziale 9 giugno 1945, n. 1945, contenente le disposizioni per il ricovero dei senza tetto, all'articolo 1, nel seconda comma, rimanda a disposizioni generali « da emanarsi per i danni di guerra ». È naturale che tale dicitura indichi come, di fatto, la legge 26 ottobre 1940, n. 1543 sia ritenuta superata dagli eventi, e debba essere sostituita da altra legge che esamini e risolva il problema del risarcimento danni di guerra in modo definitivo. Di questa legge finora non si ha alcun sentore, e pertanto si deve ritenere tuttora in vigore quella 26 ottobre 1940, n. 1543, nonché i relativi termini di sei mesi dalla cessazione dello stato di guerra per le denunce. Ora la mole delle denunce, specialmente nel campo edilizio è tale che non si può pensare sia possibile presentarle, corredate dalle relative perizie, spesso molto laboriose, entro il termine fissato dalla predetta legge, cioè entro il 15 ottobre 1946: di qui l'opportunità della proroga sopra cennata ».

RISPOSTA. — « Il termine utile per la presentazione delle domande di risarcimento danni di guerra scade il 15 ottobre prossimo e non potrà essere prorogato, perché è urgente e indispensabile agli effetti dello studio della nuova legge, che si vuole al più presto emanare, conoscere l'ammontare dei danni arrecati dalla guerra.

« Le Intendenze di finanza sono state autorizzate a ricevere le dette domande anche se non fornite della prescritta documentazione, al completo, la quale potrà essere completata dopo la scadenza del detto termine.

« In tal modo tutti i danneggiati sono posti in condizione di poter presentare con assoluta facilità la rispettiva denuncia entro il termine di legge.

« Per quanto in particolare concerne le perizie che i danneggiati nella proprietà edilizia sogliono accludere alle denunce dei danni, si osserva che ciò non è richiesto da alcuna disposizione, né di legge né di regolamento, onde gli interessati possono dispensarsi dal

produrle. Infatti le perizie occorrenti alla liquidazione del danno vengono eseguite, senza alcuna spesa per il danneggiato, dagli Uffici tecnici erariali o dagli altri uffici tecnici dello Stato particolarmente competenti, come è detto all'articolo 15 della legge ».

*Il Sottosegretario di Stato al tesoro
per i danni di guerra*

CAVALLARI.

FERRARIO CELESTINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se corrisponda a verità la notizia che con disposizioni dirette alle varie U.P.S.E.A., emanate con circolare 204/1, del 6 settembre corrente, è stato esteso l'obbligo dell'ammasso al granoturco cinquantino di seconda coltura, che per l'alta umidità non è atto né alla conservazione, né all'alimentazione umana, e che specie nell'Italia settentrionale, può essere conservato solo in pannocchie e deve essere consumato subito dopo la sgranatura e solo per uso zootecnico ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero, con telegramma n. 36547 del 4 settembre ultimo scorso diretto ai prefetti agli U.P.S.E.A., agli Ispettorati dell'agricoltura ed ai Consorzi agrari provinciali, ha stabilito che tutta la produzione del granoturco della corrente campagna (senza, pertanto, la distinzione dell'epoca del raccolto) al netto delle trattenute autorizzate, è soggetta all'obbligo del conferimento.

« Tale disposizione si è resa necessaria in quanto l'esenzione dall'obbligo dell'ammasso — prevista in un primo tempo — di una forte percentuale del granoturco di secondo raccolto, avrebbe indubbiamente favorito la evasione di ingenti quantitativi di granoturco di primo raccolto, soggetto invece all'ammasso ».

Il Ministro
SEGNI.

FOA. — *Ai Ministri della guerra e dell'assistenza post-bellica.* — « Per sapere se sono state definite le modalità di pagamento al cambio corrente, delle lettere di credito ritirate ai reduci dalla prigionia di guerra all'atto del loro rientro in Patria, e se non ritengano opportuno, data la grave disoccupazione esistente tra i reduci stessi, di provvedere al pagamento medesimo in due o tre rate, oppure mediante adeguati acconti mensili ».

RISPOSTA. — « L'applicazione del cambio corrente in sede di pagamento dei crediti dei

reduci dalla prigionia di guerra in mani alleate e la corresponsione di adeguati indennizzi ai reduci dalla prigionia trascorsa in Germania o nei Paesi balcanici (che verrebbero danneggiati dall'applicazione del cambio corrente) è stato oggetto di proposte avanzate sia da questo Dicastero che da quello dell'assistenza post-bellica — particolarmente competente al riguardo — al Ministero del tesoro.

« La definizione di tale questione rientra però nella esclusiva competenza dei Dicasteri dell'assistenza post-bellica e del tesoro ».

Il Ministro
FACCHINETTI.

RISPOSTA. — « La questione concernente il tasso di cambio da applicare ai crediti di prigionia (rimesse e rilievi di conto), come è noto, ha formato oggetto di lunghe discussioni per le contrastanti tesi delle varie Amministrazioni interessate.

« Il Ministero dell'assistenza post-bellica, allo scopo di mettere fine alla annosa questione che ogni giorno diveniva più grave per le continue pressioni degli interessati, ha predisposto uno schema di provvedimento legislativo che armonizza da un lato l'interesse dei prigionieri e dall'altro quello dell'Amministrazione.

« Il provvedimento non ha avuto fino ad oggi l'adesione del Ministero del tesoro.

« *Certificati di credito.* — I certificati di crediti di cui sono portatori i prigionieri di guerra in mano inglese vengono, all'atto del rimpatrio, ritirati dai Centri alloggio i quali liquidano immediatamente il 50 per cento del relativo ammontare. Alla definitiva liquidazione provvede il Ministero della guerra, man mano che riceve dalla Potenza detentrica la conferma dei crediti. Questi vengono liquidati al cambio corrente, ai sottufficiali e militari di truppa, mentre agli ufficiali vengono pagati al cambio di lire italiane 72 per ogni lira sterlina.

« Il cambio al tasso corrente è applicabile anche nei riguardi dei crediti degli ufficiali derivanti da prestazioni di lavoro, sempreché sui rilievi di conto siano nel loro importo distinti da quelli provenienti da anticipazione su assegni. In effetti però i crediti degli ufficiali provenienti dalla captività britannica non offrono la possibilità di distinguere quali siano le quote di risparmio per assegni di prigionia e quali per assegni di lavoro in quanto la Potenza britannica ha accreditato lo stesso assegno a tutti gli ufficiali, operatori o meno.

Per i operatori i solo vantaggio consiste nella somministrazione del vitto gratuito che non è rilevabile.

« Contrariamente al procedimento usato dalle Autorità inglesi, quelle americane non hanno aderito all'invio delle conferme dei crediti dei prigionieri italiani. Essi sono stati pagati ad una parte dei prigionieri dal Governo italiano con un anticipo del 50 per cento. Gli americani hanno anzi disposto (nel gennaio scorso) la cessazione del ritiro dei certificati da parte del Governo italiano e della relativa corresponsione dell'anticipo, asserendo di voler procedere direttamente alla liquidazione dei certificati, come effettivamente hanno fatto. Resta però insoluita la questione dei certificati ritirati dal Governo italiano per i quali era stata corrisposta agli interessati l'anticipazione.

« Questo Ministero sollecita continuamente, sia tramite la Commissione alleata, sia tramite la nostra Ambasciata a Washington, le Autorità americane per una definizione della questione. Fino ad oggi nessun risultato si è ottenuto.

« I certificati di credito dei prigionieri in mano francese vengono pagati nella misura del 50 per cento al tasso di cambio corrente per i sottufficiali e militari di truppa e al cambio di lire italiane 0,3788 per gli ufficiali. Per la definitiva liquidazione di tali crediti si è in attesa di una risposta da parte del Governo francese per le necessarie conferme.

« In merito alla proposta di concedere ai reduci un ulteriore anticipo sui certificati di credito già ritirati, dichiaro che questo Ministero non è ad essa favorevole, in considerazione del fatto che poiché i reduci all'atto del rientro in Patria vengono soddisfatti in unica soluzione delle competenze loro dovute e di una licenza di due mesi con assegni, l'anticipo concesso del 50 per cento sul credito di conto rappresenta il massimo della concessione per salvaguardare l'Amministrazione da eventuali alterazioni dei certificati di credito, come qualche volta è avvenuto, e delle eventuali differenze che potrebbero verificarsi fra l'importo risultante sui certificati stessi e quello confermato dalla Potenza detentrica ».

Il Ministro
SERENI.

GALLICO SPANO NADIA. — *Ai Ministri della guerra e del tesoro.* — « Per sapere se, in considerazione che un sempre maggior numero di persone viene ad essere colpito in seguito ad atti compiuti da militari alleati di

stanza in Italia, e che coloro che restano invalidi ed i parenti di coloro che decedono in seguito ad investimenti, ferimenti ed uccisioni, rimangono praticamente privi di ogni tutela, e visto che le domande di risarcimento di danni non hanno avuto finora la reale possibilità di essere soddisfatte, ravvisino l'opportunità di estendere alle suddette categorie i benefici disposti in materia di pensioni di guerra agli infortunati civili ed estesi con legge 2 dicembre 1941, n. 1385, ai cittadini divenuti invalidi e, in caso di morte, ai loro congiunti per fatti avvenuti ad opera di forze armate nazionali ed estere dal 1° settembre 1939 al 10 giugno 1940 ».

RISPOSTA. — « A favore dei cittadini divenuti invalidi, ed in caso di morte alle loro famiglie, per investimenti, uccisioni, ferimenti, causati da atti compiuti da militari alleati di stanza in Italia, si applicano le disposizioni vigenti sulle pensioni di guerra, in quanto applicabili, ai sensi della legge 18 agosto 1940, n. 1196, sempre che l'evento dannoso non sia da imputare ad imprudenza o colpa degli interessati.

« Poiché il trattamento economico di guerra non è cumulabile, ai sensi dell'articolo 2 della citata legge, con qualsiasi indennizzo liquidato per lo stesso titolo, è necessario accertare sempre, preliminarmente, presso il competente ufficio delle forze militari alleate e presso la competente Direzione generale del Ministero della guerra, se, eventualmente, siano stati assegnati agli infortunati e, in caso di morte, alle loro famiglie, altri emolumenti ed in ogni caso la natura di essi.

« Gli interessati hanno, però, facoltà di optare per il trattamento più favorevole ».

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro*

PETRILLI.

GALLICO SPANO NADIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se intende continuare a concedere alle insegnanti di Sardegna attualmente comandate in sedi dove risiedono per ragioni di sfollamento e di famiglia, la possibilità di continuare ad usufruire di tale facilitazione. In Sardegna i comandi sono diventati da dieci anni ad oggi una consuetudine; durante la guerra furono concessi con maggior larghezza per le difficili condizioni in cui vennero a trovarsi numerose insegnanti. Attualmente queste condizioni non sono mutate. I trasporti sono difficili, costosi e scarsi; le insegnanti non possono più rientrare in casa la sera, con grave

danno per l'unità e per il bilancio familiare. Pertanto le insegnanti chiedono che le sedi di comando diventino, a richiesta, definitive, e in via subordinata che si continuino ad assegnare i comandi fino a quando non vengano a cessare le condizioni di particolare disagio del momento attuale ».

RISPOSTA. — « 1. — La possibilità, per le insegnanti della Sardegna, di continuare ad essere comandate in servizio nelle sedi dove attualmente risiedono, è prevista da una recente circolare (del 13 settembre 1946, n. 1932) diramata dal Ministero della pubblica istruzione alle dipendenti autorità scolastiche, riguardante appunto la materia dei comandi. Tale circolare è ispirata a criteri di sufficiente larghezza in relazione ai vari casi che si possono presentare.

« 2. — Quanto al desiderio delle predette insegnanti di ottenere come sede definitiva quella di sfollamento, è stata praticamente già soddisfatta con ordinanza n. 5100 del 15 maggio 1946, che assicurava loro la precedenza sulle altre aspiranti nelle domande di trasferimento alle dette sedi, sempre che queste fossero effettivamente vacanti e corrispondessero a posti di maestre regolarmente istituiti ».

*Il Ministro
GONELLA.*

GALIOTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere in base a quale disposizione di legge i medici degli ospedali sanatoriali dell'Istituto nazionale di previdenza sociale sono obbligati a rimanere in servizio continuativo oltre le ventiquattro ore quando sono comandati di guardia ».

RISPOSTA. — « Le norme che disciplinano l'orario di lavoro dei medici ospedalieri non prevedono l'obbligo di ulteriori prestazioni da parte dei medici stessi successivamente al compimento del servizio di guardia, la cui durata è di ventiquattro ore consecutive. Da informazioni assunte non risulta che l'Istituto nazionale della previdenza sociale abbia impartito disposizioni ai propri ospedali sanatoriali intese a derogare a tale criterio.

« Ora, eventuali casi di prestazioni da parte di medici addetti ai sanatori dell'I.N.P.S. immediatamente dopo il servizio di guardia possono essersi verificati o su richiesta di qualche direttore sanitario o a causa di ritardo da parte del medico incaricato del successivo servizio di guardia.

« Allo scopo di eliminare tali eventuali inconvenienti, questo Ministero provvederà a far impartire precise disposizioni dell'Istituto nazionale della previdenza sociale alle direzioni sanitarie delle proprie case di cura circa l'esatta osservanza delle norme sull'orario di lavoro dei medici addetti ai servizi sanitari delle case stesse ».

Il Ministro
D'ARAGONA.

GASPAROTTO. — *Al Governo.* — « Sulla situazione attuale dei nostri prigionieri di guerra, con particolare riguardo a quelli di Jugoslavia e di Russia ».

RISPOSTA. — « Del totale complessivo di circa 1.350.000 prigionieri di guerra ed internati in Germania, alla data del 12 settembre sono rimpatriati circa 1.275.000 uomini.

« I rimanenti 75.000 circa ancora in prigionia sono così suddivisi:

Prigionieri in Gran Bretagna . . .	1.421
Prigionieri nei possedimenti inglesi:	
Africa Orientale	17.700
Africa del Sud	15.744
Medio Oriente	—
India	6.475
Australia	16.524
Prigionieri in Russia	7.495
Prigionieri in Jugoslavia	9.631
<i>Totale</i>	74.990

« 1. — Per quanto riguarda i 1.400 circa prigionieri rimasti in Gran Bretagna, anche ultimamente, il Ministero ha richiesto alla Commissione alleata la data in cui saranno rimpatriati o se essi siano stati autorizzati a rimanere in Gran Bretagna per ragioni di lavoro.

« 2. — Dal Medio Oriente, secondo gli ultimi dati forniti dalla Commissione alleata, il rimpatrio dei prigionieri colà dislocati può ritenersi pressoché ultimato.

« 3. — Dall'India sono stati segnalati dalla Commissione alleata i seguenti prossimi rimpatri:

20 settembre parte dall'India il *Duchess of Bedford* con 350 reduci per la maggioranza ufficiali;

10 ottobre e 15 ottobre partono dall'India il *Samaria* e l'*Handes* con complessivi 4.600 reduci.

« Per la metà di novembre 1946 le Autorità alleate sperano di far rimpatriare i rimanenti (cioè 1.500 circa).

« 4. — Dall'Australia è stato confermato l'arrivo a Napoli del piroscafo *Chintral* con 2.800 reduci circa: tutto lascia presumere che i rimpatri saranno proseguiti in relazione sempre alla disponibilità di naviglio.

« 5. — Per quanto riguarda il Sud Africa e l'Africa Orientale, è segnalata l'avvenuta partenza il 16 corrente mese da Durban del piroscafo *Maloja* con 950 reduci; si attende inoltre conferma dell'attuazione di un intensificato piano di trasporti da quelle regioni.

« 6. — a) Per quanto riguarda i prigionieri in mano russa già appartenenti all'A.R.M.I.R., essi secondo i calcoli effettuati dal Ministero della guerra — confermati da notizie apparse sulla stampa sovietica — avrebbero dovuto ammontare a circa 80.000 uomini.

b) Secondo il testo di una nota che l'Ambasciata dell'U.R.S.S. in Roma trasmise nel settembre 1945 al Ministero affari esteri essi erano invece fatti ascendere a 19.640. In base a quanto dichiarato dalla stessa Ambasciata alla stampa italiana nel maggio 1946 i prigionieri sarebbero stati invece 21.193.

c) Poiché i militari già dell'A.R.M.I.R. rimpatriati a tutto il 15 settembre 1946 ascendono a 12.505:

rispetto alla cifra iniziale di circa 80.000 prigionieri i militari ancora mancanti oscillerebbero sui 67.000;

rispetto alla cifra di 19.640, ufficialmente segnalati dall'Ambasciata sovietica nel settembre 1945, i mancanti ascenderebbero ancora a 7.135;

rispetto alla cifra di 21.193 indicata in via ufficiosa dalla stessa Ambasciata nel maggio corrente anno, i mancanti sarebbero invece 8.688.

d) Secondo dichiarazioni concordi della massa dei reduci, sarebbero rimasti in Russia soltanto una quarantina di prigionieri tra cui 30 ufficiali.

« Notizie vaghe, incontrollate, parlano invece di un maggior numero di prigionieri trattenuti in lontani territori.

« Per contro, in queste ultime settimane, la radio e la stampa sovietica hanno ripetutamente confermato che nel territorio sovietico non sono rimasti altri prigionieri italiani.

« Risulta che il Ministero degli affari esteri ha intrapreso passi presso il Governo sovietico per conoscere la situazione reale dei prigionieri italiani e la sorte dei non rientrati.

« 7. — Per gli internati in Jugoslavia, testimonianze concordi degli ultimi rimpatriati lasciano presumere che la cifra reale sarà superiore di qualche migliaio alla cifra di 9.600

desunta da valutazione fatta in base alle prime relazioni di reduci o a notizie di ispirazione ufficiosa, ma sempre imprecise.

« Sono state fatte numerose pressioni, tramite il Ministero degli affari esteri, e si è cercato di ottenere l'acceleramento dei rimpatri, mediante l'invio di missioni politiche che non hanno, per altro, avuto esiti favorevoli.

« Recentemente il Ministro onorevole Sereni, si è interessato personalmente a Parigi per ottenere un acceleramento dei rimpatri, mediante pressioni dirette sui rappresentanti politici, sovietici e jugoslavi ».

Il Ministro della guerra
FACCHINETTI.

GASPAROTTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se confermi la notizia che il Governo intenda proporre una legge che introduca l'assicurazione obbligatoria degli agricoltori di tutta Italia contro i danni a causa del flagello della grandine, ispirandosi al principio di solidarietà e mutualità nazionale fra quanti conferiscono coi loro beni e colla loro opera alla produzione agricola e alla prosperità del Paese ».

RISPOSTA. — « Da varie parti sono stati inviati voti perché questo Ministero si faccia promotore di un provvedimento legislativo inteso a rendere obbligatoria l'assicurazione degli agricoltori contro i danni ai raccolti provocati dalla grandine.

« Purtroppo, la questione non ha portato finora ad alcun provvedimento in quanto l'onere dei premi di assicurazione, mentre sarebbe di buon grado corrisposto dagli agricoltori delle zone di solito danneggiate dalla grandine, sarebbe mal tollerato da quelli delle zone ove tale flagello è più raro.

« Peraltro questo Ministero ritiene che una legge che introduca l'assicurazione obbligatoria degli agricoltori contro i danni della grandine non sarebbe ora opportuna, in considerazione dei notevoli oneri che già gravano sulla proprietà coltivatrice e che graveranno ancora di più a seguito dei preannunziati provvedimenti finanziari straordinari per il risanamento del bilancio dello Stato.

« Né sembra possibile un qualsiasi diretto intervento dello Stato medesimo nelle attuali contingenze, per gli ingenti stanziamenti che all'uopo sarebbero necessari ».

Il Ministro
SEGNI.

GIORDANI. — *Al Ministro dell'aeronautica.* — « Per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare per venire incontro alle giuste aspirazioni dei sottufficiali piloti, i quali, in materia di avanzamento, si trovano in una condizione di netto svantaggio rispetto ai pari grado degli altri ruoli e categorie. Tale situazione, che costituisce un grave pregiudizio per gli interessati, particolarmente nella imminenza dei provvedimenti di sfollamento, ha determinato uno stato di profondo malcontento, al quale urge ovviare, provvedendo perché i sottufficiali piloti, primi nei disagi, nei sacrifici nelle responsabilità, abbiano un trattamento almeno uguale a quello del personale similare degli altri ruoli e categorie ».

RISPOSTA. — « Effettivamente esiste uno stato di grave malcontento fra i sottufficiali piloti, ed in specie fra i marescialli di seconda classe, per le condizioni di netto svantaggio in cui essi si trovano, ai fini dell'avanzamento, rispetto ai colleghi degli altri ruoli e categorie.

« Nella compilazione dei quadri di avanzamento per il 1945 la situazione deficitaria dei posti in organico ha appena consentito la promozione dei marescialli di seconda classe con più di 6 anni di anzianità, mentre la legge richiede soli 2 anni e mentre i pari grado degli altri ruoli e categorie sono stati promossi dopo 3 anni in media di permanenza nel grado.

« Per ovviare, nei limiti del possibile, a tale stato di cose, il Ministero dell'aeronautica ebbe a predisporre fin dall'ottobre 1945 un provvedimento col quale, fermo restando il numero complessivo dei marescialli delle tre classi, veniva aumentato il numero dei marescialli di prima classe e veniva data quindi la possibilità di conseguire l'avanzamento a circa altri 150 marescialli di seconda classe fra i più anziani.

« Tale provvedimento, però, benché di modesta portata, in quanto la spesa annua per esso prevista non supera il milione e mezzo di lire, non ha avuto l'adesione del Ministero del tesoro, il quale, appunto in considerazione degli imminenti provvedimenti di sfollamento, non ha ritenuto opportuno che si proceda a modificazioni degli organici.

« Allo stato degli atti, quindi, non esiste possibilità di una favorevole soluzione della questione ».

Il Ministro
CINGOLANI.

GIUA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se e come intende provvedere alla corresponsione ai ferrovieri, che vennero esonerati per ragioni politiche nel 1923 e 1924, in base alle disposizioni capestro del decreto fascista n. 143 del 28 gennaio 1923, di quanto loro spettava a titolo di pensione per avere all'atto dell'esonero, l'anzianità di servizio (10 anni) stabilita dalle leggi allora vigenti. Le varie anzianità di servizio stabilite dal detto decreto erano illegali, in quanto violavano diritti acquisiti con la legge sulla pensione dei ferrovieri, legge che è tuttora in vigore. Da ciò è risultato praticamente il fatto che, mentre la legge stabiliva un uguale minimo di anzianità di diciannove anni, si videro negata la pensione corrisposta invece ad agenti con la sola anzianità di 15, 16 e 18 anni. Mentre si pagano ai ferrovieri epurati fascisti, e per tutto il tempo della loro assenza dal servizio, tutte le competenze compreso il premio di liberazione, risulta incomprensibile la negazione ai ferrovieri epurati dal fascismo per il loro pensiero politico, di quanto loro spettava per legge ».

RISPOSTA. — « I ferrovieri esonerati in base al decreto n. 143 del 28 gennaio 1923 e per i quali, ai sensi delle disposizioni contenute nei decreti 6 gennaio 1944, n. 9 e 19 ottobre 1944, n. 201, sia stato riconosciuto il movente politico dell'esonero, hanno già ottenuto, o sono in corso le relative pratiche, la riammissione in servizio, oppure, se abbiano superato i prescritti limiti di età o siano inidonei fisicamente, la liquidazione della pensione dopo effettuata la ricostruzione della carriera.

« Per gli esonerati in base al decreto suddetto per i quali non sia stato riconosciuto il movente politico dell'esonero, si è attentamente esaminata la possibilità di emanare un provvedimento legislativo inteso a riconoscere loro il diritto alla pensione, ma il Ministero del tesoro, a cui la questione è stata sottoposta per il preventivo parere, ha rifiutato la propria adesione ad un tale provvedimento, manifestandosi per principio contrario a riprendere in esame posizioni di personale cessato dal servizio già da tempo, il cui trattamento deve intendersi definitivamente fissato nella misura e coi criteri delle norme vigenti a suo tempo.

« Dello stesso avviso si è anche manifestata l'Avvocatura generale dello Stato all'uopo interpellata.

Il Ministro
FERRARI.

GORTANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Sulla necessità di disporre con assoluta urgenza l'attuazione di un larghissimo programma di restaurazione forestale nella montagna friulana; al duplice scopo: a) di porre un tempestivo rimedio all'impressionante disordine delle pendici in causa dei tagli vandalici e distruttivi fatti dai nazifascisti e dalle orde cosacche e caucasiche ai loro ordini, nonché delle devastazioni conseguenti alla mancata polizia forestale degli ultimi anni; b) di offrire in tal modo la possibilità di un largo assorbimento della mano d'opera disponibile in una zona sovrappopolata e ormai ridotta dalle spoliazioni e dalla lunga disoccupazione in uno stato di estrema miseria ».

RISPOSTA. — « Nel programma delle opere di sistemazione montana, tuttora in corso di approvazione, sono previsti per la provincia di Udine lavori per un importo complessivo di lire 12.000.000, conformemente alle proposte fatte dal Magistrato alle acque di Venezia.

« Qualsiasi variazione nel programma predisposto per tutto il territorio nazionale presenta, per ovvie ragioni, gravi difficoltà. Tuttavia, in seguito alle particolari necessità prospettate per la provincia di Udine anche dalla locale prefettura, è stato disposto che, oltre alla somma di 12 milioni richiesti dal Magistrato alle acque, vengano assegnati nel corrente esercizio finanziario altri 20 milioni per lavori di competenza forestale.

Pertanto si ritiene che con l'assegnazione complessiva di lire 32.000.000 sarà possibile dare un notevole impulso alla restaurazione della montagna friulana e concorrere in modo notevole all'assorbimento della mano d'opera disponibile ».

Il Ministro
SEGNI.

GORTANI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se non ritenga utile alla ripresa nazionale facilitare il ripristino delle aziende artigiane distrutte o danneggiate dalla guerra, mediante la concessione di contributi statali per l'acquisto o la riparazione di attrezzi e di macchine, con norme analoghe a quelle emanate a vantaggio delle aziende agricole ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero concorda con l'interpellante circa la necessità dell'emanazione di apposite norme per facilitare il ripristino delle aziende artigiane distrutte o danneggiate dalla guerra.

« Non ritiene opportuno però seguire il sistema adottato a favore delle aziende agricole in analoghe condizioni (decreto presidenziale 1° luglio 1946, n. 31) e ciò perché le norme stesse dal punto di vista tecnico sembrano di difficile attuazione per le necessità delle aziende artigiane.

« Pertanto la questione del ripristino degli impianti delle aziende artigiane distrutte o danneggiate dalla guerra potrà trovare una più pratica risoluzione in sede di esame di regolamentazione dei problemi inerenti alle facilitazioni creditizie da concedere alle aziende artigiane ».

Il Ministro
MORANDI.

GORTANI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — « Per conoscere se non ritengano conveniente di affrettare in tutti i modi la ripresa dei lavori del grande acquedotto del Friuli centrale, così per fronteggiare la disoccupazione nell'alta pianura, come per la necessità igienica di dare acqua potabile a 17 comuni, che oggi si alimentano da uno scarso numero di pozzi frequentemente inquinati ».

RISPOSTA. — « Con Regio decreto-legge 21 novembre 1938, n. 2009, venne autorizzata la concessione di un contributo statale straordinario per la costruzione dell'acquedotto consorziale del Friuli centrale (Udine) nella misura del 50 per cento della spesa fino al limite massimo di lire 9.000.000.

« Il Consorzio comprende i seguenti comuni: Basiliano, Bicinicco, Campoformido, Codroipo, Coseano, Fagagna, Flaipano, Lestizza, Mereto di Tomba, Mortegliano, Monfizzo, Pasian di Prato, Pozzuolo del Friuli, Rive d'Arcano, Santa Maria La Longa, Sedegliano, Tavagnano, Dignano.

« In conformità di quanto disponeva l'articolo 4 del citato Regio decreto-legge, fu stipulata una convenzione in data 9 giugno 1939 tra lo Stato ed il Consorzio per regolare i rapporti in merito alla vigilanza e al finanziamento dei lavori.

« Tale convenzione fu approvata con decreto ministeriale 15 maggio 1939.

« Il Consorzio presentò un progetto generale delle opere dell'importo di lire 30.000.000 e contemporaneamente un progetto di stralcio esecutivo per le opere di captazione delle acque dell'importo di lire 634.000 e il progetto esecutivo di stralcio per la condotta principale di adduzione dell'importo di lire 5.700.000.

« Con decreto ministeriale 26 novembre 1940, n. 6614, fu accolta la domanda del Consorzio per la concessione del concorso statale di lire 9 milioni, limitatamente alla quota proporzionale del contributo medesimo in confronto dei due progetti esecutivi di stralcio e conseguentemente fu autorizzato l'impegno sul capitolo 78/2 per l'esercizio finanziario 1940-41 della somma di lire 3.167.000 quale contributo statale nella misura del 50 per cento della spesa dei due sopracitati progetti esecutivi.

« I lavori furono infatti intrapresi dal Consorzio al quale furono corrisposti due acconti ammontanti complessivamente a lire 321.901,34.

« Per la ripresa dei lavori dell'acquedotto in parola, secondo quanto riferisce il magistrato alle acque di Venezia, occorrerebbe un finanziamento di lire 800 milioni, presunto importo al quale ammonterebbero complessivamente i lavori per la costruzione dell'acquedotto stesso.

« Il predetto magistrato alle acque ha altresì assicurato che un primo lotto di lavori per l'importo di 100 milioni è già stato compreso in un programma di lavori per l'esercizio 1946-47:

« L'affare è tenuto in particolare evidenza ma, come è ovvio, il completamento dell'opera è subordinato al finanziamento, che potrà essere concesso quando il Ministero del tesoro avrà messo a disposizione i fondi necessari ».

Il Ministro dei lavori pubblici
ROMITA.

GORTANI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro, ad interim, degli affari esteri, ed ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria e commercio e delle finanze.* — « Per sapere:

1°) se siano a giorno della gravissima crisi che per la mancata emigrazione travaglia la provincia di Udine, dove la emigrazione stagionale era abitualmente seguita in periodo pre-fascista da 90 mila lavoratori ed anche dopo essere stata contenuta in tutti i modi, giungeva ad un terzo di tale cifra; dove (sia per il grande numero di operai in relazione all'attrezzatura industriale ed all'economia della provincia, sia per la specializzazione localizzata delle maestranze) manca la possibilità di dar lavoro, malgrado le varie provvidenze del Governo e la buona volontà dei privati, alla maggior parte dei 53 mila disoccupati, dove la situazione si è fatta particolarmente grave per il rimpatrio di tutti i com-provinciali dall'estero e dalla prigione, e per

il rovesciarsi in Friuli di sbandati, di profughi dalle colonie e di esuli dalla Venezia Giulia;

2°) se siano a conoscenza che già il censimento dello scorso febbraio dava la cifra di oltre 27 mila lavoratori desiderosi di espatriare per assoluto bisogno di lavoro, numero ora notevolmente cresciuto, e che tale desiderio è reso dalla necessità così prepotente, da promuovere ormai su scala preoccupante, la emigrazione clandestina verso la Francia con irreparabili danni morali, economici e sociali;

3°) se, in tali circostanze, non ritengano necessario e doveroso accelerare con ogni mezzo la ripresa della nostra emigrazione verso gli Stati che si mostrano disposti a riceverla, risolvendo con avveduta sollecitazione il problema di sostituire le rimesse degli emigranti con importazioni di merci utili alla Nazione;

4°) se e quali altre vie abbiano tentato o abbiano in animo di tentare, con la necessaria avvedutezza e solerzia, onde aprire nuovi sbocchi alla nostra migrazione stagionale, con speciale riguardo a quelle maestranze, venete in generale e friulane in particolare, che già sono conosciute ed apprezzate in tutta Europa ed anche fuori d'Europa per perizia tecnica e saldezza morale ».

RISPOSTA. — « La situazione di disagio in cui attualmente versa la provincia di Udine a causa della crescente disponibilità di mano d'opera, è tenuta in particolare evidenza da questo Ministero che non ha mancato di adottare, nella propria competenza, i provvedimenti necessari per cercare in ogni modo di alleviarla.

« Compatibilmente, infatti, col piano generale di ripartizione predisposto in conseguenza degli accordi a suo tempo intercorsi per l'espatrio di 50.000 unità lavorative da destinare ai bacini carboniferi belgi, su 15.000 lavoratori emigrati tutt'oggi, 1130 appartengono alla provincia di Udine e per il reclutamento in corso di effettuazione la provincia anzidetta è stata invitata a fornire un contingente di 1200 lavoratori per il mese di ottobre ed a predisporre, per il mese di novembre il reclutamento di altre 1000 unità, il quale potrà essere notevolmente e senza limiti aumentato se vi sarà mano d'opera disposta ad impiegarsi nei lavori delle miniere e atti fisicamente a tale genere di lavoro.

« Per quanto riguarda il reclutamento di minatori per la Francia si può assicurare che, appena esaurito il reclutamento che è in corso in Lombardia, e che si prevede si esaurirà

entro il mese di novembre, verranno disposte analoghe operazioni nel Veneto a cominciare dalla provincia di Udine per un contingente previsto in alcune migliaia.

Non è possibile anticipare sensibilmente l'epoca di dette operazioni e procedere, analogamente a quanto si pratica nel Belgio, a reclutamenti temporanei in più regioni, dati i limiti di efficienza del centro francese a Torino di concentramento degli emigrandi.

« Consta infine a questo Ministero la lamentata disoccupazione nella provincia in questione, rilevante fra gli appartenenti alle altre categorie professionali e specialmente dell'edilizia, ma fin quando non interverranno al riguardo altri accordi o richieste speciali, questo Ministero non è in grado di far luogo a diretti movimenti emigratori intesi ad alleviarla.

« Negli altri settori professionali le richieste sono in prevalenza nominative e riguardano personale di fiducia o comunque noto alle ditte richiedenti; nei casi rari di richieste numeriche esse sono state e saranno soddisfatte con reclutamenti eseguiti nel Veneto e nelle altre regioni giualmente gravate da una eccessiva disoccupazione delle categorie richieste.

« Circa poi l'emigrazione clandestina in Francia, di cui è cenno nell'interrogazione sopradistinta, è da rilevare che le competenti Autorità italiane si preoccupano del problema per i provvedimenti che sarà possibile attuare per eliminare il suindicato inconveniente.

« Per quanto concerne inoltre, le ulteriori possibilità emigratorie questo Ministero è in attivo contatto con quello degli affari esteri, affinché sia accolta e facilitata ogni richiesta da parte di altre Nazioni intesa ad ottenere mano d'opera italiana.

« Deve, infine, precisarsi che questa Amministrazione, in considerazione della situazione della disoccupazione nella provincia in esame, ha disposto con decreto interministeriale 25 settembre ultimo scorso, in corso di registrazione, la concessione del sussidio straordinario per la durata di 90 giorni ai lavoratori disoccupati dell'industria ».

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
D'ARAGONA.

RISPOSTA. — « La guerra ha interrotto la emigrazione stagionale dal Friuli, la cui ripresa il Governo cerca di favorire in tutti i modi. Risulta infatti che dalla provincia di

Udine si è avuto nell'anno in corso il seguente movimento:

Belgio:

Operai (minatori) partiti	N. 2.230	
Operai (minatori) in partenza mese di novembre	" 1.000	N. 3,230
<i>Nota:</i> Sono previste partenze di contingenti uguali a quello di novembre per i mesi successivi fino ad esaurimento delle disponibilità.		

Francia:

Operai (categorie varie) partiti	N. 427	
Operai (minatori) in partenza mese di novembre	" 2.000	" 2.427
<i>Note:</i> Sono previste partenze di contingenti numerosi uguali al contingente di novembre anche nei mesi successivi fino ad esaurimento della disponibilità.		

Svizzera:

Sono state autorizzate circa 300 partenze isolate ed in gruppo di operai ed operaie appartenenti alla categoria tessili-filatrici, metallurgiche, elettriche, meccaniche, ecc.	" 300
--	-------

Austria (Carinzia):

Operai (categorie diverse) partiti	N. 490	
Operai (categorie diverse) in partenza	" 150	" 640
TOTALE	N. 6.590	

Sfortunatamente non è stato ancora possibile raggiungere cifre tali che possano alleviare la forte disoccupazione che — come in ogni parte dell'Italia — si avverte nel Friuli perché le condizioni generali dei paesi di abituale destinazione, l'amministrazione ancora in regime armistiziale di alcuni di essi ed altre cause ben note non hanno fino ad oggi consentito ovunque la ripresa delle attività di lavoro normali.

« A queste difficoltà, che si spera possano essere gradatamente eliminate, altre se ne aggiungono per la rimessa alle famiglie resi-

denti in Italia dei risparmi dei lavoratori emigrati.

« Il Ministero degli affari esteri, d'accordo con gli altri Ministeri interessati, ha cercato di rimuovere queste difficoltà studiando, tutte le volte che è stato possibile, di stabilire accordi per convertire i risparmi che gli emigranti non riescono direttamente a spedire, per vie bancarie ordinarie, in merci utili alla Nazione, da importare.

« Non sempre però ciò si presenta possibile ed agevole, perché sulle merci da noi preferite, in armonia con i nostri bisogni, esistono in quasi tutti i paesi a noi vicini delle preliezioni da parte delle Commissioni alleate, per necessità di ordine militare o di altra natura.

« Ciò premesso, assicuro l'onorevole interrogante che il Ministero degli affari esteri continua a seguire con vigile cura la questione per adottare via via le soluzioni che meglio possano rispondere — nelle attuali eccezionali contingenze — ai desideri e ai bisogni dei lavoratori che la necessità costringe ad espatriare ».

Il Ministro degli affari esteri
NENNI.

GORTANI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del tesoro, dei lavori pubblici e dell'interno.* — « Per sapere se non ritengano doveroso reintegrare al più presto il mobilio e il materiale didattico delle scuole danneggiate dalla guerra che sarebbero in grado di utilizzarlo; e se a tale scopo — constatata l'insufficienza della circolare 12 dicembre 1945 del Ministero dell'interno, n. 15400 R.6/3 — non credano di dovere impartire e ripetere precise istruzioni agli uffici del Genio civile (taluni dei quali, ad esempio quello di Udine, non ne riceverebbero), affinché immediatamente vi provvedano, d'accordo con le prefetture e con i Provveditorati agli studi, ai sensi dell'articolo 27 della legge 26 ottobre 1940, n. 1543, sul risarcimento dei danni di guerra ».

RISPOSTA. — « L'onorevole interrogante chiede sostanzialmente che siano date disposizioni agli uffici del Genio civile, affinché provvedano immediatamente a reintegrare il mobilio ed il materiale didattico delle scuole danneggiate dalla guerra, e ciò ai sensi dell'articolo 27 della legge 26 ottobre 1940, numero 1543.

« Premesso che l'applicazione di tale disposizione rientra nella esclusiva competenza del Ministero dei lavori pubblici, e non anche del Ministero del tesoro, come risulta chia-

ramente dal testo di detto articolo, si osserva che l'intervento del Genio civile, in base alla citata disposizione, può solo invocarsi per il mobilio e il materiale didattico di proprietà degli enti pubblici locali, ed eventualmente anche delle istituzioni pubbliche di beneficenza, che abbiano proprie scuole, ma non pure quelle di proprietà dello Stato, per le quali la citata disposizione non potrebbe essere invocata ».

*Il Sottosegretario di Stato al tesoro
per i danni di guerra*

CAVALLARI.

RISPOSTA. — « Premesso che, giusta la legge 26 ottobre 1940, n. 1543, sul risarcimento dei danni di guerra, alla liquidazione delle distruzioni e dei danneggiamenti al materiale didattico ed al materiale di arredamento delle scuole elementari è competente a provvedere il Ministero dei lavori pubblici, si fa presente che questo Ministero della pubblica istruzione, per suo conto, non ha mancato, né manca, di svolgere ogni interessamento nei singoli casi presso i competenti uffici del predetto Dicastero affinché i bisogni più urgenti che vengono segnalati siano particolarmente tenuti presenti.

« Inoltre il Ministero della pubblica istruzione, che giusta gli articoli 119 e seguenti del Regolamento generale sull'istruzione elementare (regio-decreto 26 aprile 1928, n. 1297), può concorrere fino ad un terzo della spesa, tutte le volte che i comuni ritengono di poter prendere l'iniziativa della ricostruzione dell'arredamento delle rispettive scuole elementari, ha con largo spirito di comprensione dato corso a tutte le richieste pervenutegli, disponendo la concessione di sussidi per il complesso di lire 19.480.000 nell'ultimo esercizio finanziario.

« È da osservare che, date le deprevoli condizioni in cui è stato ridotto il materiale didattico e l'arredamento delle scuole elementari di quasi tutto il territorio nazionale, le richieste di concorso nelle spese sono state e sono tuttavia numerose, per cui il Ministero della pubblica istruzione ebbe a chiedere al Ministero del tesoro un aumento dell'apposito fondo stanziato in bilancio; ed ha fatto pressanti premure presso il detto Dicastero perché gli fosse conservato uno stanziamento straordinario all'uopo richiesto e ottenuto nello scorso esercizio finanziario e non fosse invece passato al Ministero dei lavori pubblici, come veniva proposto.

« Il Ministero della pubblica istruzione ha, d'altra parte, proceduto ad un accurato accer-

tamento sul fabbisogno per la ricostituzione dell'arredamento scolastico dopo le devastazioni della guerra e i danni delle requisizioni e delle occupazioni abusive di locali scolastici. Da tale accertamento è risultato che il fabbisogno, per posti banco, cattedre, sedie, lavagne, armadi e materiale didattico vario, si può calcolare complessivamente in lire 2 miliardi e 943.000.000.

« Poiché la competenza a provvedere in merito è ripartita in base all'attuale legislazione, tra i Ministeri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, e il problema presenta carattere di particolare gravità e urgenza, non si è mancato di proporlo al Comitato interministeriale per la ricostruzione, perché sia ampiamente discusso e animosamente affrontato, e non solo siano assicurati adeguati stanziamenti, ma sia prevista una costante e fruttuosa collaborazione, al centro ed alla periferia, tra i due Ministeri ed i rispettivi organi ».

Il Ministro della pubblica istruzione
GONELLA.

GORTANI, GARLATO, FANTONI. — *Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri (Alto Commissariato dell'alimentazione), ed al Ministro dell'interno.* — « Per sapere: se siano a conoscenza degli sforzi soviumani, pericoli, stenti e spogliazioni a cui si son dovute assoggettare in questi ultimi anni, per assoluta necessità di vita, quelle popolazioni montane dell'Alto Veneto — in specie del Friuli, della Carnia, del Bellunese — la cui base alimentare è costituita essenzialmente di polenta e formaggio, allo scopo di procurarsi il grano-turco indispensabile ricorrendo al mercato nero della pianura: se siano a conoscenza: del fatto che soltanto in virtù di questo — sia pure illegale — rifornimento capillare, quelle popolazioni si sono potute mantenere in vita; del depauperamento che anche per questa causa (oltre che per la loro eroica resistenza ai nazi-fascisti) esse hanno subito: dei sintomi di insufficiente nutrizione che esse oggi presentano, segnatamente nei bambini e nei convalescenti: se pertanto non ritengano necessario concedere a coteste popolazioni un'integrazione alimentare costituita in parte di alimenti vitaminici, in parte di un essenziale aumento della razione di granturco: aumento che, ove per ragioni di carattere generale non potesse venire accordato come assegnazione suppletiva o integrativa, potrebbe essere studiato sotto il punto di vista fisiologicamente esatto che a una data razione di farina da pane corrisponde, per capacità assimila-

trice dell'organismo umano, un peso assai più elevato (almeno una volta e mezzo tanto) di farina di granoturco ».

RISPOSTA. — Com'è noto, fino al 1945 nelle provincie dell'Alto Veneto la sostituzione della razione di pane con farina da polenta veniva operata nel rapporto di 100 pane uguale 150 farina da polenta, com'era giustificato dalle consuetudini alimentari di quelle popolazioni. Tale disposizione veniva mantenuta anche dopo la liberazione del Nord, in considerazione della eccezionale disponibilità di granoturco di provenienza alleata.

« Ma la Missione U.N.R.R.A. ebbe a fare vive lagnanze sostenendo che tale rapporto determinava un ingiustificato aumento nei consumi dei cereali, inammissibile in un periodo di forte carenza di tali prodotti sul mercato mondiale. Di conseguenza intimava a questo Alto Commissariato di modificare il detto rapporto in quello di 100 a 100, osservando che quest'ultimo consentiva sempre un sensibile vantaggio per le popolazioni che frui- vano della farina da polenta, poiché esse avrebbero ricevuto 100 grammi di detta farina di fronte a grammi 83 di farina di grano, quanto all'incirca sono necessari per confezionare 100 grammi di pane.

« Nonostante che l'Alto Commissariato abbia sostenuto fino all'inverosimile la necessità di mantenere il rapporto preesistente, suffragando tale necessità anche con inoppugnabili argomentazioni tecniche circa il valore nutritivo delle due qualità di farina, l'U.N.R.R.A. si è ostinata a sostenere la inaccettabilità della nostra richiesta, adducendo l'equivalenza calorica delle due razioni.

« Di fronte a ciò, l'Alto Commissariato si è giovato della particolare necessità di smaltire sollecitamente considerevoli quantitativi di granoturco importato in pericolo di scondizionamento, per potere mantenere in vigore il rapporto desiderato. E l'U.N.R.R.A., senza ammetterlo ufficialmente, ha tollerato il rapporto stesso.

« Ma esauriti i predetti quantitativi e dovendo procedere all'immissione al consumo del granoturco nazionale, di buona qualità, l'U.N.R.R.A. ha preteso che venisse adottato il rapporto di parità fra pane e farina di granoturco.

« Questo Alto Commissariato, mentre, pertanto, conviene da parte sua nel riconoscimento dei giusti desideri delle popolazioni montane consumatrici di polenta, non desisterà da ogni ulteriore tentativo per rimuovere l'U.N.R.R.A. dalle determinazioni prese

e nel contempo prenderà in esame ogni possibilità di andare incontro alle necessità alimentari delle popolazioni predette ».

*L'Alto Commissario, ad interim,
per l'alimentazione*
ALDISIO.

GORTANI, SCHIRATTI, GARLATO, TESSITORI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se non ritenga equo ed utile all'interesse nazionale un provvedimento che estenda agli stovoli, stalle, fienili, casere e simili fabbricati rurali la concessione dei contributi sanciti nel decreto legislativo Presidenziale 1° luglio 1946, n. 31, al fine di combattere la disoccupazione e favorire la ripresa produttiva delle aziende agricole ».

RISPOSTA. — « Le disposizioni degli articoli 1 a 5 del decreto legislativo Presidenziale 1° luglio 1946, n. 31, inteso a favorire la ripresa dell'efficienza produttiva delle aziende agricole, si applicano nei riguardi dei lavori di sistemazione agraria e di ripristino della coltivabilità dei terreni e dei lavori per la sistemazione e il ripristino degli arboreti e dei vigneti. In sintesi, il campo di applicazione delle dette disposizioni si riassume nelle opere sistematorie dei terreni e delle arborature.

« Sia perché intese ad agevolare essenzialmente opere di ripristino, sia per il carattere del tutto diverso che presentano le opere indicate dagli onorevoli interroganti, che consistono essenzialmente nella costruzione di fabbricati rurali, le disposizioni stesse non appaiono opportunamente estensibili a tali costruzioni.

« Ciò peraltro non significa che sia preclusa la possibilità della concessione di incoraggiamenti statali agli agricoltori che vogliano intraprendere la costruzione degli indicati fabbricati rurali. Queste costruzioni possono beneficiare degli aiuti previsti nel regio decreto 12 febbraio 1933, n. 215, per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario: aiuti i quali si estrinsecano nella concessione del sussidio statale, che può raggiungere la misura del 33 per cento della spesa, o nella concessione del concorso statale negli interessi sul mutuo che all'uopo l'agricoltore interessato contragga con uno degli istituti autorizzati a compiere operazioni di credito agrario di miglioramento. La misura del sussidio può essere elevata fino al 38 per cento, quando le indicate opere di miglioramento fondiario siano a servizio di pascoli montani e — quan-

do si tratta di lavori di ricostruzione o di riparazione di opere distrutte o danneggiate da eventi bellici — può essere ulteriormente elevata, in forza del decreto legislativo Presidenziale 22 giugno 1946, n. 33, fino al 45 per cento della spesa ».

*Il Ministro
SEGNI.*

GRIECO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non crede opportuno di ridare ai licenziati dagli Istituti tecnici industriali il diritto, che essi ebbero sino al settembre del 1943, di iscriversi alle Facoltà universitarie di ingegneria industriale, di ingegneria mineraria, di chimica industriale, di chimica pura, piuttosto che limitarlo, come ora si fa, alla iscrizione alla sola Facoltà di scienze economiche e commerciali ».

RISPOSTA. — « L'onorevole interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno di ridare ai licenziati degli Istituti tecnici industriali il diritto, che essi ebbero fino al settembre 1943, di iscriversi alle Facoltà universitarie di ingegneria industriale, di ingegneria mineraria, di chimica pura.

« Al riguardo giova anzitutto premettere che la possibilità — asserita nell'interrogazione — dell'accesso dei periti industriali ai menzionati corsi di laurea, mai è stata consentita dalle norme in vigore. Esiste solamente un'ordinanza del Governo militare alleato, la quale, limitatamente all'anno accademico 1943-44, ed all'Università di Palermo, ha consentito ai diplomati degli Istituti tecnici industriali e per geometri di essere ammessi, sotto determinate condizioni, alla Facoltà di ingegneria del predetto ateneo. Tale ordinanza, però, per considerazione di carattere generale, non è stata successivamente confermata.

« Vero è che una delle dichiarazioni della cosiddetta « Carta della Scuola » emanata dal regime fascista, contemplava, appunto, la possibilità di ingresso dei periti industriali ai corsi di laurea dei quali si è detto, mediante esami integrativi; ma trattavasi di una affermazione astratta che mai ebbe applicazione, non essendosi mai ravvisata l'opportunità, dallo stesso governo fascista, dell'emanazione delle relative norme di legge.

« Ciò premesso, si fa notare che la questione dell'opportunità o meno di procedere ad una modificazione della vigente legislazione scolastica nel senso di ammettere i diplomati degli Istituti tecnici ad alcuni corsi uni-

versitari, cui non potrebbero accedere in base alle norme attuali, è stata agitata da tempo dalle categorie interessate di professionisti e di studenti e fu portata qualche tempo fa all'esame del Consiglio superiore della pubblica istruzione, che si pronunciò in senso nettamente contrario, per considerazioni di varia indole.

« In epoca più recente il Consiglio stesso è stato invitato a riesaminare tale questione ed ha espresso questa volta il parere che, pur ravvisandosi nelle vigenti norme relative alla materia qualche aspetto che appare poco razionale e quindi criticabile, una eventuale modifica delle norme stesse non potrebbe avvenire con provvedimenti particolari ed affrettati, sibbene nel quadro di una generale riforma della legislazione scolastica.

« E ciò anche per considerazioni di carattere pratico, che sono in relazione con l'attuale attrezzatura didattica e scientifica di alcuni dei corsi cui gli interessati aspirano ad essere ammessi (ingegneria ed agraria); attrezzatura che, nella sua presente consistenza strumentale, esclude nel modo più assoluto ogni possibilità di ammissione di altre categorie di allievi, mentre non sarebbe possibile una riduzione di ammissione con la introduzione di speciali esami, i quali non si ravvisano idonei a raggiungere lo scopo.

« Comunque, il Governo esaminerà e risolverà anche questo problema quando le condizioni generali permetteranno di porre allo studio una generale ed organica riforma della scuola italiana ».

*Il Ministro
GONELLA.*

GRIECO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno.* — « Per sapere le ragioni che hanno motivato, da parte delle autorità politiche e di polizia di Taranto: a) la denuncia alla Commissione per il confino di polizia del signor Vito Acquasanta, mutilato di guerra, segretario corrispondente della lega contadini di Laterza, il quale, in seguito a ciò, è stato diffidato; b) la diffida contro il signor Angelo Gigante, segretario della lega dei contadini di Palegianello, con la quale si può giungere alla stessa procedura che ha condotto il Laterza dinanzi alla Commissione per il confino di polizia. L'interrogante desidera inoltre conoscere: a) se non ritenga errata l'opinione delle autorità politiche di Taranto che il fermento per la grave situazione esistente nella provincia, a causa della disoccupazione, debba

attribuirsi ai capi lega; mentre sarebbe primo dovere dell'autorità intervenire con tutti i mezzi che la legge impone e la ragione consiglia per attenuare il disagio dei disoccupati, adoperando, ove occorra, contro i grandi proprietari esosi e retrivi quei mezzi di intimidazione e di forza che vengono invece usati contro i dirigenti dei lavoratori che esigono il diritto elementare di vivere; b) se non creda necessario prendere delle misure per far cancellare lo scandaloso provvedimento preso dalle autorità di Taranto a carico dell'Acquasanta di Laterza, e misure adeguate per dirimere le cause del malessere esistente tra i lavoratosi disoccupati di Laterza, di Palagianello e di altre località della provincia di Taranto, anziché seguire la vecchia, facile e pericolosa via della repressione, sterile di risultati positivi per la tranquillità delle famiglie, delle popolazioni e della Repubblica ».

RISPOSTA. — « a) La denuncia da parte dell'autorità di pubblica sicurezza alla Commissione per il confino nei confronti del signor Vito Acquasanta avvenne in seguito agli accertamenti sulla responsabilità dei fatti verificatisi il 28 giugno 1946, nel comune di Laterza, dove alcune centinaia di disoccupati si misero in tumulto, apprestandosi ad occupare la strada di accesso alla campagna, allo scopo di prendere possesso delle terre del Demanio Murge. Più tardi, circa un migliaio di contadini si ammassavano davanti al Municipio, minacciando di invaderlo.

« Dalle indagini esperite risultò infatti che promotore di queste sommosse era stato l'Acquasanta, coadiuvato da certi fratelli Geminale e da diversi pregiudicati del posto, che avevano predisposto meticolosamente tutti i preparativi. Lo stesso Acquasanta risulta processato due volte per furto e per appropriazione indebita, per reati anonari e per istigazione a delinquere.

b) La diffida nei confronti del signor Gigante Angelo avvenne in seguito a disordini verificatisi il 9 aprile a Palagianello, dove 150 contadini, guidati dal detto signor Gigante, si portavano presso l'Associazione degli agricoltori emettendo grida e minacce all'indirizzo dei pochi datori di lavoro ivi riuniti, ed alla minaccia fatta dal Gigante che, qualora i proprietari non avessero assunto al lavoro il personale da loro inviato in soprannumero ad ogni precedente accordo al riguardo, ci sarebbe stato l'indomani un movimento assai più vasto. L'attività sobillatrice del Gigante a Palagianello aveva dato più volte luogo a rilievi da parte dell'autorità locale di

pubblica sicurezza, che non aveva mancato, per un senso di riguardo, di tenerne informato il Segretario provinciale della Federazione, pregandolo di intervenire presso il Gigante perché fosse invitato a rientrare nell'ordine e nella legalità.

« Ad esso si faceva in particolar modo risalire la responsabilità della alterazione degli elenchi dei disoccupati, dove egli inseriva sistematicamente persone non aventi diritto, quali piccoli proprietari, mezzadri e fittavoli, per modo che non riusciva mai ad attuarsi il decreto prefettizio sull'occupazione obbligatoria dei disoccupati che figuravano sempre più numerosi del numero reale in base al quale venivano stabilite le percentuali.

« A carico dello stesso Gigante figurano diversi pregiudizi penali.

« I provvedimenti di polizia di cui trattasi sono stati ad ogni modo adottati in un momento di particolare delicatezza per la situazione dell'ordine pubblico che minacciava di venire seriamente turbato da agitazioni e disordini fomentati contemporaneamente in diversi centri della provincia (Castellaneta, Ginosa, Laterza, Palagianello, ecc.), dove alle agitazioni stavano seguendo l'occupazione violenta di fondi, perquisizioni, depredamenti e minacce a mano armata da parte dei rivoltosi, per cui occorreva assolutamente mettere un freno e un limite.

« Non è però esatto che le autorità locali si siano soltanto preoccupate di diffidare i promotori delle inconsulte manifestazioni di disordini, senza affondare il dito sulla piaga della disoccupazione.

« A far fronte a tale disoccupazione furono anzitutto predisposti e sono stati effettuati vari lavori pubblici nei limiti consentiti dai fondi disponibili e che il Ministero dei lavori pubblici è stato più volte sollecitato ad aumentare.

« È stato, inoltre, provveduto per l'assunzione e riassunzione dei reduci secondo le disposizioni vigenti e, oltre anche le disposizioni stesse, si sono promossi prestiti pubblici in tutti i comuni, si sono eccitate tutte le iniziative locali e sollecitate le categorie degli industriali e commerciali perché portassero il loro contributo al riguardo.

« Si è provveduto con decreto prefettizio n. 4869 del 21 corrente anno a rendere obbligatoria l'assunzione della mano d'opera disoccupata presso le singole aziende agricole.

« Tale decreto, che è stato dovunque applicato, non ha mancato di suscitare opposizioni da parte degli agricoltori. Tuttavia esso è stato sempre mantenuto, ed attiva e continua

è stata l'opera della prefettura e della questura perché anche in questo campo importantissimo si venisse in sollievo della disoccupazione, secondo le finalità e la lettera del decreto.

« Gli agricoltori inadempienti sono stati più volte richiamati dall'Autorità di pubblica sicurezza ad attenersi al decreto stesso e a provvedere ai pagamenti dovuti. Molti di essi sono stati anche denunziati all'Autorità giudiziaria. E poiché la resistenza di un buon numero di agricoltori si andava sempre più irrigidendo, con decreto in data 1° agosto ultimo scorso il Prefetto dispose che il pagamento delle mercedi dovute in base all'imponibile, fosse effettuato con procedura coattiva.

« Gli sforzi dell'Autorità per alleviare la disoccupazione sono stati particolarmente notevoli a Laterza. Dal febbraio al giugno furono eseguiti lavori di riparazione della strada « Lama Cupa » per l'importo di lire 873 mila. Nei mesi di aprile, maggio e giugno quelli di sistemazione della strada « Le Reni » per un importo di lire 1.200.000. Ed, infine, nel mese di giugno furono autorizzati lavori urgenti per la riparazione della strada San Filippo, per un importo complessivo di lire 1.000.000.

« Nel campo dell'imponibile di mano d'opera in agricoltura, per andare incontro alle necessità dei braccianti agricoli, in data 11 maggio scorso, due grandi aziende del territorio del vicino comune di Castellaneta furono destinate all'assorbimento della mano d'opera disoccupati di Laterza.

« I vari provvedimenti predisposti, fra i quali importantissimo il decreto sull'imponibile della mano d'opera agricola, i lavori pubblici eseguiti, e più ancora la sicurezza di vita acquistata da ben 168 famiglie, che avevano nel decorso anno occupato i terreni Melodia, dovevano, in un comune di poco più di diecimila abitanti, rendere la vita possibile: comunque, nulla poteva giustificare l'agitazione surriferita, mentre rendevasi necessario ripristinare l'ordine turbato e colpire i responsabili, tanto più in quanto, come già detto, nei vari comuni della provincia dilagava una tendenza diretta a sovvertire l'ordine ed imporre provvedimenti illegittimi. L'Acquasanta di tali fatti fu uno dei maggiori responsabili.

« Analogamente nel comune di Palagianello furono appaltati lavori di riparazione di strade comunali per l'importo di lire 4.387.000. Successivamente alcune decine di lavoratori furono avviati ai lavori di arginatura del fiume Bradano.

« Nel campo dell'imponibile della mano d'opera, in data 11 maggio corrente anno, fu consentito ai lavoratori di Palagianello di essere impiegati, oltre che nelle aziende dell'agro comunale, anche in altre tre grandi masserie appartenenti al comune di Castellaneta.

« È da tener presente peraltro che il decreto sull'imponibile, se fu emanato per andare incontro alla disoccupazione, doveva contemporaneamente disciplinare il collocamento della mano d'opera, prevedendo le singole modalità di applicazione, come l'elenco obbligatorio dei disoccupati, l'ettaraggio per cui si fa obbligo di assunzioni, le paghe, l'orario di lavoro, ecc.

« Ora, più volte si è verificato in taluni comuni della provincia, e specialmente a Palagianello, che, nonostante le decisioni della Commissioni comunali per l'avviamento al lavoro della mano d'opera agricola disoccupata, ed al di fuori della stessa, i capi lega contadini, di loro iniziativa, arbitrariamente hanno avviato al lavoro un numero di braccianti assai superiore a quello prescritto dalle Commissioni comunali, determinando, così, non solo le proteste degli agricoltori, ma un disordine completo nella applicazione del decreto. Tale è stata sistematicamente l'opera del Gigante.

« In ogni modo, le diffide inflitte nei confronti dei summenzionati signori Acquasanta e Gigante sono state revocate a seguito del decreto legislativo Presidenziale 26 giugno 1946, n. 10, in quanto i fatti ultimi che dettero luogo al provvedimento furono commessi anteriormente al 18 giugno ultimo scorso ».

*Il Sottosegretario di Stato
per l'interno*

CORSI.

GRILLI. — *Al Ministro dell'interno.* —

« Per conoscere se non ritenga opportuno emanare disposizioni affinché possano essere rivedute le posizioni di quei funzionari dei comuni e delle province che nel periodo fascista vennero epurati in base alla legge 24 giugno 1929, n. 1112, colla quale si facultizzarono gli enti locali a dispensare dal servizio il personale da essi dipendente per qualsiasi motivo, in deroga a qualsiasi disposizione di legge o di regolamento generale o speciale, senza contestazione di addebiti e con indicazione anche soltanto generica delle cause della dispensa; e della qual legge si valsero le amministrazioni fasciste per compiere persecuzioni politiche ».

RISPOSTA. — « Il caso degli impiegati degli enti locali dispensati ai sensi della legge 24 giugno 1929, n. 1112, per motivi politici, rientra nelle disposizioni di cui al regio decreto-legge 6 gennaio 1944, n. 9, relativo alla riammissione in servizio dei dipendenti di enti pubblici licenziati per motivi politici, e che risulta aver avuto regolare possibilità di applicazione in tutte le province ».

*Il Sottosegretario di Stato
per l'interno*
CORSI.

GRILLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere: 1°) perché ai supplenti delle scuole medie che furono militari di leva durante la guerra e fuori legge nel periodo della repubblica di Salò, non viene assegnato il punteggio eguale a quello dei colleghi che, liberi da vincoli suddetti, poterono esercitare l'insegnamento; 2°) perché, nell'assegnazione delle supplenze, non si tien calcolo, per la preferenza, dei richiedenti residente nella provincia particolarmente bisognosi, ma si ammettono senza distinzione alla graduatoria richiedenti di ogni parte d'Italia; 3°) perché non si tien conto delle condizioni di famiglia dei richiedenti, nella valutazione dei titoli ».

RISPOSTA. — « 1. — Il servizio di leva costituisce un obbligo cui il cittadino è normalmente tenuto e pertanto non comporta il godimento dei benefici concessi ai richiamati e trattenuti alle armi, i quali non sarebbero stati distratti dalla vita civile, se non si fossero verificati le circostanze eccezionali determinanti il richiamo o il trattenimento in servizio militare.

« In applicazione di tale principio, già accolto in varie disposizioni legislative, nella circolare n. 777, del 1° luglio 1946, concernente il conferimento degli incarichi e delle supplenze nelle scuole medie, non è prevista la valutazione, ai fini di tale conferimento, del servizio di leva in quanto tale.

« Quanto all'accenno ai « fuori legge della repubblica di Salò », se l'onorevole interrogante intende riferirsi ai giovani che, trovandosi in servizio militare alla data dell'armistizio (8 settembre 1943) si occultarono per sfuggire ai reclutamenti nazi-fascisti, è da tener presente che il riconoscimento del predetto periodo di tempo quale servizio militare non di leva per il fine del quale trattasi avviene in base alle certificazioni dell'autorità militare dalla quale gli interessati sono stati

collocati successivamente in congedo. In tale ipotesi, quindi, non sorge alcuna questione.

« Che se poi tali certificazioni delle autorità militari non potessero essere prodotte dagli interessati, non si vede come si potrebbe tener conto del periodo di occultamento cui si è accennato, sulla base delle semplici dichiarazioni degli interessati medesimi.

« 2. — In via preliminare è da tener presente — e ciò vale anche per il punto di cui al n. 3 dell'interrogazione — che nel conferimento degli incarichi e delle supplenze per l'insegnamento nelle scuole si mira ad assicurare a queste gli elementi tecnicamente più idonei. Di qui le disposizioni della menzionata circolare circa la valutazione dei titoli, didattici, di studio e di cultura.

« Tuttavia, in applicazione di particolari provvedimenti legislativi si sono accordate alcune preferenze. Si è stabilita la riserva del 50 per cento dei posti a favore di mutilati, invalidi e combattenti della guerra 1940-43 e della guerra di liberazione, di patrioti, militari e civili reduci dalla prigionia, deportati dal nemico, orfani e vedove di Caduti ecc.

« Si è poi accordata la preferenza a parità di merito (vedi n. 13 della circolare menzionata) ai mutilati ed agli invalidi di guerra e per la lotta di liberazione; ai civili mutilati o invalidi per fatto di guerra; agli orfani di guerra o per la lotta di liberazione ed agli orfani di civili Caduti per fatto di guerra; ai feriti in combattimento; ai figli di mutilati od invalidi di guerra o per la lotta di liberazione ed ai figli di civili mutilati o invalidi per fatto di guerra; alle madri, alle vedove non rimaritate ed alle sorelle vedove non rimaritate o nubili di Caduti in guerra o nella lotta di liberazione o di civili Caduti per fatto di guerra; ai combattenti, ai partigiani combattenti, ai militari ed ai civili reduci dalla prigionia o dalla deportazione.

« Con circolare in corso, viene inoltre accordata la preferenza assoluta nell'ambito di ciascuna categoria (abilitati reduci, laureati reduci, abilitati non reduci, laureati non reduci), ai profughi dalla Venezia Giulia, dalle Colonie, dall'Egeo, dalla Tunisia.

« In tutto questo sistema di preferenze, già tanto complesso, non si è ritenuto opportuno d'introdurre altre, non previste del resto da particolari disposizioni di legge e relative per lo più a casi speciali che sarebbe stato estremamente difficile accertare e graduare.

« Per quanto riguarda particolarmente la questione della residenza degli aspiranti, è da tener presente che vi sono province aventi esuberanza di aspiranti al conferimento d'in-

carichi e supplenze e province che ne scar-
seggiano.

« Anche per questa considerazione — come del resto è stato fatto negli anni precedenti — non è sembrato opportuno frapporre limitazioni di sorta a liberi spostamenti da provincia a provincia.

« Si consideri inoltre che una determinazione nel senso prospettato in questo punto dell'interrogazione mal si sarebbe conciliata con talune delle sopra elencate preferenze, specie con quelle a favore dei profughi, che solitamente passano da una località all'altra, alla ricerca appunto di un'occupazione, che ne determinerà poi la residenza.

« 3. — Circa questo punto dell'interrogazione valgono, genericamente, le considerazioni svolte a proposito del precedente n. 2, sull'inopportunità di aggiungere altre preferenze a quelle già contemplate dalla circolare.

« Ad ogni modo, cade opportuno rilevare che molte delle anzidette preferenze non sono in sostanza disgiunte dalla valutazione di particolari condizioni di famiglia ed in modo speciale ciò vale per i profughi, per le vedove, per gli orfani ecc.

Il Ministro
GONELLA.

GUI. — *Ai Ministri della marina militare, della guerra e dell'aeronautica.* — « Per conoscere:

1°) perché benefici consimili a quelli dell'amnistia promulgata dalla nuova Repubblica italiana non siano stati ancora estesi alle forze armate dello Stato;

2°) nel 1919, dopo la guerra 1915-18, vennero condonate tutte le punizioni di carattere disciplinare riportate da ufficiali, sottufficiali e militari di truppa durante tutto il periodo della guerra, con l'ordine non di coprire le mancanze stesse, ma di farne sparire qualsiasi traccia dai libretti personali, strappando dai libretti medesimi i moduli relativi. Tale decreto aggiungeva peraltro che in sede di esame di avanzamenti non si sarebbe dovuto tenere alcun calcolo degli effetti che erano conseguiti nel giudizio in sede di note caratteristiche dell'ufficiale o sottufficiale punito, in conseguenza delle punizioni di cui trattasi;

3°) poiché con la recente amnistia sono stati condonati gravi reati e cancellati anni di carcere, non si vede perché simili benefici non possano essere estesi — in questi momenti in cui ha inizio la nuova vita dello Stato italiano — a quegli ufficiali, sottufficiali e militari, i quali sono stati puniti, per esem-

pio, con 20 o 30 giorni di fortezza, in clima fascista, da superiori che avevano forse una mentalità fascista e molto spesso per motivi a sfondo politico. Tali punizioni costituiscono ancora un peso morto e ritardano le giuste promozioni per molti militari che pure hanno al loro attivo azioni di valore e a volte di eroismo, per tanti altri che sono passati attraverso il vaglio della durissima prigionia mantenendo inalterata la fiamma dell'italianità nei propri petti e l'amore per la Patria lontana, straziata dalla furia nazista e fascista ».

RISPOSTA. — « 1°) A tenore delle disposizioni del decreto legislativo presidenziale 24 giugno 1946, il Ministero della guerra ha provveduto ad emanare le norme esecutive per l'applicazione del predetto decreto, relativamente al condono delle sanzioni disciplinari per i militari.

« Tali norme prevedono il condono di tutte le sanzioni disciplinari, ad eccezione dei provvedimenti di stato adottati per motivi disciplinari.

« Il condono non ha effetto retroattivo ai fini economici, né di carriera; perciò, non potranno essere revisionati gli eventuali provvedimenti ad essi conseguenti.

« Le norme di cui sopra sono state pubblicate nel *Giornale militare*, dispensa 19 del 10 settembre, circolare 229.

2°) Lo stralcio, dai libretti personali e dai documenti matricolari, dei moduli relativi a punizioni disciplinari veniva, in passato, effettuato periodicamente; ora, viene praticato all'atto della promozione a determinati gradi, come è previsto dalle norme sui documenti caratteristici.

« Non è mai stato operato come conseguenza dell'applicazione di provvedimenti di clemenza.

« In occasione di precedenti provvedimenti di clemenza, le trascrizioni sui documenti matricolari, relative a punizioni disciplinari condonate, sono state ricoperte da strisce di carta nera.

« Per l'applicazione del condono recentemente concesso, non si è ritenuto opportuno applicare lo stesso provvedimento; né d'altronde, sarebbe stato possibile eliminare qualsiasi traccia delle sanzioni disciplinari inflitte per il comportamento tenuto dai militari dopo l'8 settembre 1943, perché queste, come è noto, costituiscono uno delle determinanti per il collocamento nella riserva, di autorità, di ufficiali superiori e generali, in base all'articolo 2 del Regio decreto-legge 14 maggio 1946, n. 334.

3°) Per quanto concerne le punizioni riportate in periodo fascista, non appare possibile provvedere alla loro revisione, quando nei loro riguardi sia stato applicato il condono.

« Peraltro, se le punizioni stesse hanno avuto conseguenze sulla carriera, come sembra indicare l'onorevole interrogante, gli interessati, in armonia alle disposizioni per la ricostruzione delle carriere dei danneggiati politici, hanno la facoltà di presentare motivato ricorso all'amministrazione, che provvede in merito con sollecitudine e obiettività ».

Il Ministro della guerra
FACCHINETTI.

JACOMETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere se è in preparazione una legge che restituisca a società operaie, cooperative, case del popolo circoli e altri enti similari, quei beni che i fascisti, con violenza, con frode, con imposizione o pressione, tolsero loro, alienandoli in seguito o no, negli anni del loro malgoverno ».

RISPOSTA. — « Nessun provvedimento relativo alla materia in oggetto è in preparazione da parte di questa Amministrazione.

« L'iniziativa al riguardo non può competere se non alla Presidenza del Consiglio, poiché gli enti ai quali si riferisce l'interrogazione dipendono da Ministeri diversi, tra cui non è quello di grazia e giustizia, e poiché la portata del provvedimento dovrebbe essere generale.

« Ove l'iniziativa venisse presa, questo Ministero presterebbe, naturalmente, la sua collaborazione tecnica ».

Il Ministro
GULLO.

JACOMETTI, FORNARA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per sapere in virtù di quale disposizione il Consolato italiano di Bruxelles fa pagare 385 franchi belgi, pari a lire italiane 1925, la semplice autenticazione di una firma. Nel caso specifico la firma di un operaio ex partigiano che delega la propria madre a riscuotere assegni spettantigli ».

RISPOSTA. — « L'articolo 37 della tariffa consolare approvata con legge 10 agosto 1890, n. 7986 (serie 3) e successive modificazioni, dispone che l'autenticazione di firma apposta a scrittura privata è soggetta al diritto di lire oro 27.

« Poiché la lira oro è oggi ragguagliata a lire carta 71, la tassazione effettuata nel caso

specifico dal Consolo in Brusselle risulta esatta.

« La tariffa stessa non prevede riduzioni: prevede solo il rilascio gratuito di atti a coloro che comprovino di essere assolutamente indigenti ».

*Il Ministro, ad interim,
degli affari esteri*
DE GASPERI.

JACOMETTI, FORNARA, SCARPA, ZAPPELLI. — *Al Governo.* — « Per sapere se non sia opportuno intervenire per opporsi a che un senatore decaduto ed epurato sia nominato presidente onorario di un grande istituto bancario, con manifesta violazione di quanto disposto dalla volontà rappresentante la coscienza popolare ».

RISPOSTA. — « In base alle risultanze degli accertamenti disposti al riguardo, è dato di ritenere che la interrogazione suaccennata sia stata originata da una deliberazione presa dall'Assemblea generale ordinaria dei soci della Banca popolare di Novara e con la quale venne nominato presidente onorario della Banca stessa il senatore decaduto cavaliere del lavoro Ernesto Giardini, che fu per molti anni direttore generale di detto istituto, ricoprendo, durante l'occupazione nazi-fascista, anche l'incarico di commissario straordinario.

« Al riguardo è da rilevare che i poteri di vigilanza spettanti al Ministero del tesoro, in applicazione delle disposizioni legislative sugli istituti di credito, non comportano alcuna ingerenza nella nomina degli amministratori e dei sindaci delle aziende bancarie che, come quella di cui trattasi, hanno carattere di imprese private.

« Quanto all'applicabilità delle disposizioni del decreto legislativo luogotenenziale 4 agosto 1945, n. 472, concernente la epurazione degli amministratori delle imprese private, si rileva che le disposizioni stesse non riflettono, com'è ovvio, le cariche puramente onorarie come quella di cui, nella specie, trattasi. Diversamente sarebbe però a dirsi se la carica, pur qualificata come onoraria, comportasse effettivi poteri di amministrazione, sì da costituire un espediente diretto ad eludere le suddette disposizioni. Comunque, la sussistenza della incompatibilità prevista dalla legge comporterebbe la nullità della nomina e l'applicazione delle sanzioni contemplate dall'articolo 4 del citato decreto legislativo luogotenenziale.

« Ciò premesso, si fa presente che sulla questione dovrà pronunciarsi il competente

tribunale, dato che da parte di un'azionista della Banca è stata presentata opposizione avverso la suaccennata deliberazione ».

*Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio
CAPPA.*

LACONI. — *Al Ministero della pubblica istruzione.* — « Per sapere se intenda mettere allo studio la possibilità di concedere agli abilitati degli Istituti tecnici industriali e minerari e per geometri l'iscrizione, previo esame integrativo, alle seguenti Facoltà universitarie: ingegneria civile per diplomati geometri edili;

ingegneria industriale e mineraria per diplomati degli istituti minerari e nautici ramo costruttori e macchinisti;

ingegneria navale per i diplomati nautici ramo capitani ».

RISPOSTA. — « La questione dell'opportunità o meno di procedere ad una modificazione della vigente legislazione scolastica nel senso di ammettere i diplomati degli Istituti tecnici ad alcuni corsi universitari, cui non potrebbero accedere in base alle norme attuali, è stata agitata da tempo dalle categorie interessate di professionisti e di studenti e fu portata qualche tempo fa all'esame del Consiglio superiore della pubblica istruzione, che si pronunciò in senso nettamente contrario, per considerazioni di varia indole.

« Più recentemente il Consiglio stesso è stato invitato a riesaminare tale questione ed ha espresso questa volta il parere che, pur ravvisando nelle vigenti norme relative alla materia qualche aspetto che appare poco razionale e quindi criticabile, un'eventuale modifica delle norme stesse non potrebbe avvenire con provvedimenti particolari ed affrettati, sibbene nel quadro di una generale riforma della legislazione scolastica.

« E ciò anche per considerazioni di carattere pratico, che sono in relazione con la attuale attrezzatura didattica e scientifica di alcuni dei corsi cui gli interessati aspirano ad essere ammessi (ingegneria ed agraria); attrezzatura che, nella sua presente consistenza strumentale, esclude nel modo più assoluto ogni possibilità di ammissione di altre categorie di allievi, mentre non sarebbe possibile una riduzione di ammissione con la introduzione di speciali esami, i quali non si ravvisano idonei a raggiungere lo scopo.

« Comunque, il Governo esaminerà e risolverà anche questo problema quando le con-

dizioni generali permetteranno di porre allo studio una generale ed organica riforma della scuola italiana ».

*Il Ministro
GONELLA.*

LACONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere:

1°) se sono allo studio dei provvedimenti relativi al concorso interno previsto dal decreto-legge 31 maggio 1943, n. 570, per l'assunzione nel ruolo di direttori didattici governativi degli ex dirigenti rurali con cinque anni d'incarico effettivo;

2°) se non ravvisi l'opportunità di spostare il termine del 30 giugno 1943, previsto dall'articolo 5 del succitato decreto, al 31 dicembre 1944, data sotto la quale di fatto sono venute a cessare le direzioni didattiche rurali;

3°) se non ravvisi l'opportunità di estendere il provvedimento ai direttori di circolo, limitando per tutti la condizione richiesta per l'assunzione in ruolo a un triennio di incarico con la qualifica di « distinto ».

RISPOSTA. — « 1°) Per l'espletamento del concorso cui accenna l'onorevole interrogante si attende l'autorizzazione — già chiesta — della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Al riguardo sono stati forniti recentemente alla Presidenza medesima alcuni dati, da questa richiesti.

2°) Il concorso del quale trattasi costituisce una deroga ai principi generali, secondo i quali l'ingresso nei ruoli del personale dirigente nelle scuole governative è subordinato al superamento del normale apposito concorso per esami.

« Considerazioni di opportunità, che sono in relazione con l'interesse della scuola, consiglierebbero di non derogare anche in questo caso a tali principi. Peraltro, tenuto conto che l'espletamento del concorso in parola costituisce un impegno per l'Amministrazione, assunto dal Governo fascista in epoca anteriore al 25 luglio 1943, non si è ravvisato opportuno disconoscere tale impegno. Come si è detto, il concorso verrà quindi espletato.

« Per le considerazioni di opportunità già accennate, è però intendimento del Ministero di non estendere la portata del menzionato decreto-legge; la proposta dell'onorevole interrogante di spostare dal 30 giugno 1943 al 30 dicembre 1944 il termine previsto dall'articolo 5 non può quindi essere accolta.

« Comunque, deve essere tenuto presente che, in ogni caso, la modifica non potrebbe essere attuata che mediante apposito provve-

dimento legislativo, la cui preparazione ed approvazione richiederebbero considerevole tempo, con conseguente sensibilissimo ritardo dell'espletamento del concorso.

3°) Circa la proposta di cui al n. 3 dell'interrogazione, valgono le stesse considerazioni svolte a proposito del n. 2, che ne sconsigliano l'accoglimento.

« A riepilogo di quanto si è detto, si dà piena assicurazione all'onorevole interrogante che, giusta la legittima aspettativa degli interessati il concorso interno previsto dall'articolo 5 del decreto-legge 31 maggio 1943, numero 570 per l'assunzione nel ruolo dei direttori didattici governativi degli ex dirigenti delle scuole rurali con cinque anni di effettivo servizio sarà bandito, con le modalità e nei precisi termini previsti dal decreto stesso, non appena pervenuta l'autorizzazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri ».

Il Ministro
GONELLA.

LACONI. — *Al Ministro della guerra.* — « Per sapere se non ritenga inopportuno il provvedimento con cui è stata testè disposta, con effetto retroattivo, a datare dalla cessazione dello stato di guerra, l'applicazione della circolare 219 G. M. del 1929, nei confronti degli ufficiali di complemento coniugati. Tale provvedimento, che comporta trattenute fortissime a carico dei predetti ufficiali per assegni indebitamente percepiti, è stato accolto con legittimo rincrescimento dagli interessati, che giustamente aspirano ad una maggiore considerazione dei loro sacrifici e delle loro esigenze da parte del Governo ».

RISPOSTA. — « 1. — L'applicazione delle disposizioni contenute nella circolare 219 G. M. del 1929, si è imposta automaticamente con l'abolizione del trattamento economico di guerra per i militari, disposto in applicazione del decreto legislativo luogotenenziale 7 maggio 1945, n. 529. È venuta così a cessare la sospensiva dell'applicazione delle norme di cui alla citata circolare, legata al godimento del trattamento di guerra.

« 2. — Non sembra, d'altra parte, possa parlarsi di retroattività del provvedimento, in quanto la cessazione del trattamento economico di guerra fu resa pubblica, poco dopo l'approvazione del provvedimento relativo, nella *Gazzetta Ufficiale* del 15 settembre 1945.

« Le fortissime trattenute alle quali l'onorevole interrogante fa cenno possono quindi riferirsi solo a somme indebitamente pagate.

« 3. — Peraltro, questo Ministero — che, già da tempo, si era reso conto dello stato di disagio degli ufficiali di complemento coniugati, per la contrazione dell'indennità militare, in applicazione delle disposizioni di cui alla circolare 219 G. M. del 1929 — non ha mancato di formulare concrete proposte tuttorie, che sono ora all'esame dei Ministeri interessati ».

Il Ministro
FACCHINETTI.

LACONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se non ritenga opportuno autorizzare i produttori sardi a trattenere il quantitativo di orzo necessario all'alimentazione del bestiame, in difetto del granone *mais* che altrove viene utilizzato a tale scopo ».

RISPOSTA. — « Com'è noto, il decreto interministeriale 27 maggio 1946, non prevede trattenuta di orzo per uso zootecnico, e ciò per la raccomandazione fatta a suo tempo dall'U.N.R.R.A. di usare tali cereali esclusivamente per l'alimentazione umana.

« Questo Ministero, peraltro, a seguito di numerose richieste pervenute in particolare dall'Italia meridionale e insulare, è ripetutamente intervenuto presso l'U.N.R.R.A. per ottenere che fosse consentito ai produttori del Mezzogiorno di trattenere un certo quantitativo di orzo per foraggiare il bestiame, in considerazione degli scarsi quantitativi di granturco di cui gli stessi possono disporre nei confronti dei produttori dell'Italia centrale e settentrionale.

« Senonché l'U.N.R.R.A. non ritenuto opportuno di accordare tale consenso dato che nel Meridione è molto coltivata l'avena per la quale non c'è l'obbligo di ammasso ».

Il Ministro
SEGNI.

LACONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se intende procedere con la necessaria urgenza alla istituzione in Sardegna delle commissioni arbitrali per la composizione delle controversie fra terrieri e pastori affittuari, e se abbia dato nel frattempo disposizioni alla Magistratura affinché sospenda i sequestri giudiziari ».

RISPOSTA. — « È in corso di approvazione un provvedimento legislativo in materia di contratti di affitto di fondi rustici, per il quale viene autorizzata la revisione dei canoni, e quindi anche di quelli convenuti tra proprie-

tari ed affittuari di terre pascolive in Sardegna, da parte di Commissioni arbitrali con rappresentanza paritetica, sedenti presso i tribunali, nella cui circoscrizione sono situati i fondi.

« Nessuna disposizione è stata data alla Magistratura per la sospensione dei sequestri giudiziari provocati da mancato pagamento dei canoni, non essendo all'uopo efficienti le istruzioni ministeriali, la cui emanazione comunque comporterebbe al Ministero di grazia e giustizia ».

Il Ministro
SEGNÌ.

LANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere quali provvedimenti ritenga opportuno adottare per dare una definitiva sistemazione a quei dipendenti comunali che in virtù della legge 1° settembre 1940, n. 1488, furono chiamati a coprire il posto di segretario comunale in sostituzione di richiamati alle armi o nelle segreterie vacanti. Moltissimi di questi benemeriti si sono particolarmente distinti durante il passaggio del fronte, dando prova di disciplina e di attaccamento al dovere, nonché di essere ottimi funzionari. Si impone un provvedimento, a simiglianza di quello adottato durante la guerra 1915-18, previsto dal decreto-legge 2 ottobre 1919, n. 1858, che prorogava la validità delle patenti provvisorie e stabiliva le norme per la conversione delle patenti in definitive, offrendo la possibilità di presentarsi ad una sessione straordinaria di esami ».

RISPOSTA. — « In seguito al recente espletamento degli esami per l'abilitazione alle funzioni di segretario comunale, numerosi sono i candidati riusciti idonei che attendono di entrare in carriera, mediante regolare concorso per titoli, che è stato a tal fine in effetti bandito (decreto ministeriale 1° luglio 1946) ed al quale si prevede parteciperanno circa 3000 aspiranti abilitati.

« Ciò premesso, questo Ministero ha ritenuto inopportuno riservare un apposito concorso a coloro che, pur non essendo in possesso del prescritto titolo di studio, furono incaricati delle funzioni di segretario comunale in base alla legge 1° settembre 1940, numero 1488.

« Un provvedimento del genere a parte ogni altra considerazione, si risolverebbe in un illogico disconoscimento della legittima aspettativa dei numerosi abilitati, i quali, d'altra parte, neppure nella loro totalità potranno essere ammessi in carriera, dato che

il numero dei posti come detto, messi a concorso è di gran lunga inferiore al numero degli abilitati stessi.

« Né sarebbe opportuno ammettere quella categoria di aspiranti al concorso già bandito, in quanto, effettuandosi l'esame comparativo in base ai soli titoli, essi verrebbero ovviamente a trovarsi in condizioni di inferiorità.

« D'altra parte, l'esperienza del passato ha chiaramente dimostrato come il titolo di studio richiesto attualmente per l'abilitazione alle funzioni di segretario comunale non sia adeguato all'importanza e complessità delle funzioni stesse, per cui, lungi dall'ammetersi un titolo di studio inferiore, dovrebbe, se mai tendersi a richiederne uno superiore.

Comunque, è da tener presente che la maggior parte degli incaricati in virtù della citata legge 1940 ed in particolare i più capaci, hanno avuto modo di procurarsi durante il periodo bellico il necessario titolo di studio e di partecipare successivamente agli esami di abilitazione, svoltosi in tutte le provincie dopo la liberazione ».

Il Sottosegretario di Stato
per l'interno
CORSI.

LANDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per rendere giustizia a quegli insegnanti elementari o professori, i quali, per la loro avversione al fascismo, hanno preferito rinunciare ai benefici della carriera piuttosto che accettare la tessera del p.n.f., allora indispensabile documento per accedere a concorsi.

« Per sapere inoltre se non ritenga opportuno confermare in carica, in attesa di speciali concorsi, quegli insegnanti che per le loro particolari attitudini e per i loro meriti politici furono chiamati a ricoprire gradi superiori nei comandi del G.A.M. e dai C.L.N. e che, per le ragioni sopra esposte, non hanno rivestito per il numero degli anni prescritto dalle leggi posti di grado immediatamente inferiori ».

RISPOSTA. — « 1°) L'onorevole interrogante chiede anzitutto di conoscere i provvedimenti che verranno adottati in favore degli insegnanti di scuole elementari e secondarie i quali, per non aver preso iscrizione al cessato partito fascista, rinunziarono alla sistemazione ed alla carriera, delle quali tale iscrizione era indispensabile presupposto.

« In proposito si fa presente che, per quanto riguarda gli insegnanti di scuole se-

condarie, è in corso di esame da parte del Consiglio di Stato uno schema di provvedimento che prevede l'ammissione nei ruoli degli insegnanti medi di determinate categorie di perseguitati politici. Ad essi sarà riservato, senza limitazione di posti, uno speciale esame di idoneità. Per quanto riguarda, particolarmente, i non iscritti al cessato partito fascista si presentano difficoltà (e su questo è stata richiamata l'attenzione del Consiglio di Stato) per la prova di tale condizione da parte degli interessati.

« Per quanto riguarda gli insegnanti elementari, è stato predisposto altro analogo schema di provvedimento inteso ad assicurare, mediante concorsi speciali, la possibilità di una sistemazione degli abilitati all'insegnamento elementare, che, per motivi politici o per le cosiddette leggi razziali non poterono partecipare ai concorsi; e di una analoga sistemazione dei maestri di ruolo che, per gli stessi motivi, non poterono partecipare ai concorsi direttivi. Su tale ultimo schema di provvedimento, non ancora, però si sono raggiunti accordi con il Ministero del tesoro.

2°) L'onorevole interrogante chiede, inoltre, che gli insegnanti — sprovvisti di anzianità di servizio per il cennato difetto del possesso della tessera fascista — chiamati a coprire posti di grado superiore dagli Alleati o dai C.L.N. vengano mantenuti in carica in attesa di concorsi speciali.

« Per quanto riguarda gli insegnanti secondari è da tener presente che l'attuale condizione dei presidi incaricati non è subordinata ad una determinata anzianità di servizio o di posizione gerarchica, sibbene alla vacanza del posto; e che in presenza di tale circostanza, essi possano conservare l'incarico.

« Circa tale ultimo punto occorre però precisare che, data la penuria di presidenze disponibili ed esigenze di servizio di particolare rilievo, nonché le fondate richieste del personale direttivo di ruolo, il Ministero può vedersi costretto a coprire con titolari di ruolo qualche sede vacante affidata agli incaricati di cui si è detto.

« Gli interessati, che, in tali ipotesi, dovrebbero, naturalmente, lasciare l'incarico, potranno però trarre vantaggio dal titolo di servizio intanto acquistato come presidi incaricati, partecipando, alle condizioni che saranno stabilite da disposizioni in corso, ai concorsi per la nomina a preside effettivo.

« Per quanto riguarda gli insegnanti elementari, il Ministero non ha mancato di confermare gli incarichi apposti di grado superiore, quando erano compatibili con le dispo-

sizioni vigenti, ossia quando si trattava di maestri incaricati delle funzioni di direttore didattico, o di direttori didattici incaricati delle funzioni di ispettore scolastico. Non ha invece potuto fare altrettanto in difetto di tale compatibilità giuridica, come, ad esempio, nel caso di maestri incaricati delle funzioni di ispettore scolastico.

« In questi ultimi casi, si è cercato però di evitare ogni possibile diminuzione del prestigio morale degli interessati, col far sì che la cessazione dall'incarico avvenisse non repentinamente e con la sostituzione da parte di funzionari aventi l'effettivo grado richiesto.

« Tutto sommato, si può concludere che circa ambedue le questioni cui si riferisce l'interrogazione in esame, il Ministero della pubblica istruzione ha cercato di conciliare la condizione e le legittime aspettative degli interessati con le inderogabili esigenze dei servizi ».

Il Ministro
GONELLA.

LOZZA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — « Per sapere se, in considerazione della particolare situazione di disagio nella quale son venuti a trovarsi, in dipendenza della guerra, insegnanti medi fuori ruolo, reduci, partigiani, ex combattenti, non sia necessario addivenire ai seguenti provvedimenti: a) immediata assunzione in ruolo degli insegnanti, medi fuori ruolo, reduci, partigiani, ex combattenti, forniti di abilitazione all'insegnamento medio e con almeno un anno di effettivo lodevole servizio prestato in scuola media governativa di qualsiasi grado, sempreché i medesimi non risultino compromessi militarmente o politicamente per i fatti avvenuti dopo l'8 settembre 1943; b) graduale assunzione in ruolo, previo esame di abilitazione, di tutti i reduci, partigiani, ex combattenti laureati, con almeno un anno di effettivo e lodevole servizio prestato in scuola media governativa di qualsiasi grado, sempreché i medesimi non risultino compromessi militarmente o politicamente per i fatti avvenuti dopo l'8 settembre 1943 ».

RISPOSTA. — « In base alle norme in vigore, il passaggio in ruolo di coloro che siano provvisti della semplice abilitazione all'insegnamento non è consentito. L'assunzione in ruolo nei vari tipi d'istituto e scuole d'istruzione media ha luogo attraverso concorsi sia generali che riservati a determinate categorie (reduci, combattenti, partigiani, ecc.), concor-

si che debbono aver luogo esclusivamente per titoli ed esami.

« Non conviene promuovere ora modifiche a tali norme, in quanto, per la serietà della Scuola, cui è legata tanta parte della ricostruzione morale del Paese, è necessario, invece, che sia rigorosamente mantenuto l'attuale sistema di reclutamento degli insegnanti attraverso un severo vaglio delle prove di esame, che è l'unico mezzo per procedere all'accertamento della capacità degli aspiranti alla nomina.

« Per quanto riguarda le modalità di svolgimento dei concorsi riservati ai reduci ed alle categorie similari, è da tener presente che esse sono determinate dal decreto legislativo luogotenenziale 26 marzo 1946, n. 141. Trattandosi di disposizioni di carattere generale, riferentisi a tutte le Amministrazioni dello Stato, questo Ministero non ritiene di poter prendere alcuna iniziativa in deroga alle disposizioni stesse ».

Il Ministro della pubblica istruzione
GONELLA.

LOZZA. — *Al Ministro dell'assistenza post-bellica.* — « Per sapere: a) quali urgentissimi provvedimenti intendano prendere per il ricovero in sanatori idonei dei reduci colpiti da tubercolosi ossea, e bisognosi di cure marine, ora ospitati in ospedali militari di località contro indicate, come ad esempio Alessandria; b) quali provvedimenti intendano prendere per il ricovero in sanatori particolarmente attrezzati dei reduci colpiti da tubercolosi polmonare, ed il cui recupero è solo possibile per mezzo di interventi chirurgici, ora degenti in sanatori non attrezzati come quello di Alessandria; c) se non intendano disporre per l'aumento, a favore dei tubercolotici degenti negli ospedali militari, delle razioni viveri, attualmente affatto insufficienti, specialmente per i grassi e la carne ».

RISPOSTA. — « 1. — Il compito dell'assistenza antitubercolare ai reduci è affidato per intero all'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica cui è devoluto tutto il coordinamento dell'azione antitubercolare, e ciò allo scopo di evitare dispersioni di mezzi e di energie nella lotta antitubercolare che, interessando la totalità dei cittadini, non può ovviamente essere affrontata a settori, senza tener conto delle necessità e delle possibilità generali e del pericolo sociale che il singolo infermo rappresenta per la diffusione della malattia.

« L'Alto Commissariato, con le circolari n. 68 del 6 ottobre 1945 e n. 24 del 29 marzo 1946, ha impartito agli organi dipendenti precise e dettagliate disposizioni al riguardo.

« I reduci tubercolotici si trovano attualmente ricoverati a completo carico dello Stato (bilanci dei Ministeri militari, dell'O.N.I.G. e dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica) negli ospedali convenzionati gestiti dalla Croce Rossa Italiana e dal Sovrano Ordine militare di Malta, nei sanatori dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, nei sanatori dipendenti da enti pubblici e in cliniche private.

« Grandi sforzi sono stati fatti dall'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica per potenziare l'attrezzatura sanatoriale, che per gli eventi di guerra ha subito gravi danneggiamenti non facilmente riparabili a breve scadenza.

« Risulta a questo Ministero che da parte dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica è in corso la erogazione di contributi per parecchie centinaia di milioni per la rimessa in efficienza dei sanatori danneggiati e la creazione di nuovi istituti.

« Fra le iniziative degne di maggior rilievo si ricordano la imminente apertura dell'imponente complesso sanatoriale di Sondalo, l'avanzato stato dei lavori per l'impianto di un nuovo sanatorio a Monte Mario in Roma, il finanziamento per la costruzione di un nuovo padiglione presso l'Istituto Rizzoli di Bologna, che oltre ai mutilati ricovererà forme tubercolari ossee.

« Questo Ministero, per parte sua, pur essendo la materia affidata all'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, non ha mancato in vari casi di intervenire, concedendo contributi cospicui per facilitare l'adattamento e l'attrezzatura di nuovi istituti (Sanatorio di Paluzza presso Udine, Sanatorio Villa Guerrini a Pesaro, Sanatorio di Crespino presso Rovigo, nuovo padiglione dell'Istituto Rizzoli in Bologna, solo per il quale il contributo ammonta a lire 185.000.000, ecc.).

« Il Ministero ha preso anche iniziative per ottenere la disponibilità di posti-letto in sanatori marini per la cura delle forme tubercolari ossee. Sono in corso di esame vari progetti fra cui l'adattamento di una colonia a Massa.

« 2. — Accade talvolta che reduci ammalati di tubercolosi vengono in un primo tempo ricoverati in ospedali comuni o perché non ancora accertata la diagnosi e formulata la indicazione di cura (sanatorio di pianura, di media montagna o di alta montagna), o per-

ché intrasportabili a distanza, o per momentanea deficienza di posti-letto nel sanatorio adatto alla particolare forma di malattia, come pure accade che infermi non bisognevoli, per la forma di malattia da cui sono affetti, di assistenza specializzata, vengono ricoverati in istituti non compiutamente attrezzati dal lato specialistico. Viene fatto il possibile per provvedere al trasferimento di ciascuno nell'istituto più adatto, riservando ovviamente i sanatori più attrezzati ai casi che più si avvantaggiano dalla permanenza in essi.

« 3. — Vivo interessamento è stato svolto presso l'Alto Commissariato per l'alimentazione per ottenere un aumento della razione viveri per i ricoverati nei sanatori e un sensibile miglioramento è stato recentemente accordato. Da parte di questo Ministero vengono incoraggiate iniziative locali tendenti a fare omaggio di generi alimentari complementari ai reduci ricoverati nei sanatori ».

Il Ministro
SERENI.

LOZZA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — « Per sapere se non giudichino urgente modificare il disposto dell'articolo 65 del testo unico 5 febbraio 1928, n. 577, nel senso di ridurre da sessanta a trenta il numero massimo di alunni di ogni singola scuola, mandando a sdoppiarla ogni qualvolta gli alunni iscritti e frequentanti superino il numero di trenta di almeno dieci unità. Ciò in considerazione che i programmi per le scuole elementari, di cui al decreto luogotenenziale 24 maggio 1945, n. 459 promuovono lo sviluppo della libera personalità del fanciullo, tenuto a collaborare col maestro in continue ricerche ed osservazioni dirette a dare concretezza al sapere, e che al raggiungimento di tale fine contrasta il disposto dell'articolo 65 del vigente testo unico sull'istruzione elementare 5 febbraio 1928, n. 577, determinando che una scuola classificata per essere sdoppiata deve superare i sessanta alunni almeno per un mese ».

RISPOSTA. — L'onorevole interrogante chiede che l'articolo 65 del vigente testo unico delle leggi e delle norme giuridiche sulla istruzione elementare, approvato con decreto del 5 febbraio 1928, n. 577, venga modificato nel senso di ridurre da 60 a 30 il numero massimo di alunni per ciascuna classe. In conseguenza di che, lo sdoppiamento di una classe dovrebbe aver luogo qualora gli alunni iscritti

e frequentanti la stessa superino il numero di 30 di almeno 10 unità.

« Il Ministero della pubblica istruzione, che condivide pienamente il pensiero dell'onorevole interrogante sulla opportunità dell'adozione dell'invocato provvedimento, in dipendenza del quale l'insegnamento verrebbe indubbiamente ad avvantaggiarsi, ha da tempo messo allo studio e la importante questione ed ha predisposto uno schema di decreto concernente appunto la riduzione del limite massimo degli alunni di ogni classe della scuola elementare da 60 a 40. L'iniziativa, che presentemente è all'esame del Consiglio di Stato ed è stata motivata dalla considerazione particolare che la sua attuazione garantirà meglio l'osservanza dell'obbligo scolastico e l'efficacia di tale osservanza, dovrà essere successivamente portata, come è ovvio, all'esame del Ministero del tesoro, per gli importanti riflessi di carattere finanziario che ne derivano.

« Il Ministero della pubblica istruzione si augura che le attuali difficili condizioni dell'erario non impediscano l'ulteriore corso del cennato schema di provvedimento ».

Il Ministro
GONELLA.

LOZZA. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non intendano risolvere sollecitamente la incresciosa situazione determinatasi all'Istituto tecnico governativo « Leardi » di Casal Monferrato (Alessandria), dove il personale di segreteria e di servizio da circa tre mesi non percepisce lo stipendio, per mancanza di fondi, e da circa tre settimane si è posto in sciopero ».

RISPOSTA. — « Il personale amministrativo e di servizio dell'Istituto tecnico commerciale di Casal Monferrato è alle dipendenze dell'Ente morale intitolato « Leardi », il quale, in sostituzione della provincia, tenutavi per legge, ha assunto gli oneri relativi alla somministrazione di detto personale.

« Per la svalutazione della moneta e gli aumenti di stipendio, le rendite del suddetto Ente sono divenute insufficienti al pagamento del personale di cui si è detto, e perciò l'Amministrazione dell'ente ha chiesto al Ministero dell'interno per l'integrazione del bilancio l'assegnazione di un contributo. Ma tale Dicastero ha respinto la richiesta con la motivazione che nel caso particolare trattasi di erogazione non intesa a scopo di beneficenza.

« Il Ministero della pubblica istruzione, investito della questione solo recentemente,

non ha mancato di interessare l'Amministrazione provinciale di Alessandria ad assumere come « la disposizione di legge l'onere della corresponsione degli assegni al personale amministrativo e di servizio dell'Istituto tecnico di Casal Monferrato, avvertendo che l'Ente « Leardi » potrà contribuire nei limiti delle proprie possibilità al funzionamento dell'Istituto stesso: ma che ciò non fa venire meno l'obbligo *ex lege* della provincia di provvedere alla retribuzione del personale di cui si tratta.

« In attesa che la provincia provveda, come d'obbligo, il Ministero della pubblica istruzione, ha disposto, per il tramite del Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica di Roma, l'anticipo della somma di lire 100.000 a favore dell'Ente « Leardi » in modo che possa essere subito pagato un acconto al personale, salvo restituzione della somma in seguito alla definizione della vertenza.

« Si dà precisa assicurazione all'onorevole interrogante che la questione verrà attentamente seguita nel suo ulteriore corso per quanto attiene, non solo alla sollecita corresponsione al personale degli emolumenti dovutigli, ma anche alla definizione dei rapporti dell'Ente « Leardi » con il Ministero dell'interno.

« Tale Ente, infatti, data la sua struttura di opera Pia, si trova al presente nella particolare condizione di dover dipendere dal predetto Dicastero senza poterne praticamente ottenere alcuna sovvenzione dato che la sua attività non è diretta a fine di beneficenza ».

Il Ministro della pubblica istruzione
GONELLA.

LUISETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se ritiene conciliabile coi criteri democratici della vita pubblica italiana mantenere in vigore l'articolo 1 della legge 14 ottobre 1940, n. 1477, che, modificando sostanzialmente il concetto della legge 8 aprile 1937, n. 640, dispone che l'I.N.G.I.C. (Istituto nazionale gestione consumo) subentra di diritto nella gestione degli appalti i cui concessionari sono dichiarati decaduti. E inoltre se non ritiene una menomazione della già scarsa autonomia comunale affidare ai prefetti il compito di fissare le condizioni dell'appalto per una gestione che allo stato attuale della legislazione tributaria rappresenta il cespite più importante della finanza comunale. Infine, se tale diritto concesso a un Ente incontrollato nella sua funzione, possa valere anche nei confronti della gestione diretta da parte

dei comuni, i quali vengono a realizzare importi che contribuiscono più di ogni altra tassazione a sanare la passività dei bilanci ».

RISPOSTA. — « Si premette che con decreto-legge 28 dicembre 1936, n. 2418, convertito nella legge 3 aprile 1937, n. 640, fu costituito l'Istituto nazionale gestione imposte di consumo (I.N.G.I.C.), allo scopo di esercitare azione calmieratrice e moralizzatrice nel campo degli appalti delle imposte di consumo, campo esposto alle ben note fluttuazioni della speculazione privata. Detto istituto è sorto quale ente di diritto pubblico, per fini esclusivi di pubblico interesse e senza alcuno scopo speculativo.

« Con l'articolo 1 della legge 14 ottobre 1940, n. 1477, è stato disposto che l'I.N.G.I.C. subentra di diritto nelle gestioni i cui concessionari sono dichiarati decaduti a termini di legge, demandando al prefetto, udita l'Amministrazione comunale, di stabilire le condizioni dell'appalto.

« Tale disposizione trova ragione nella esigenza di ordine morale e pratico insieme di evitare che i comuni, che hanno già fatto una cattiva esperienza, possano correre nuove alee o altri rischi, giacché nessuno meglio dell'Ente parastatale può trovarsi in grado di ripristinare l'ordine e la normalità in quelle gestioni che hanno subito il danno di essere condotte da assuntori privati incapaci o inadempienti.

« Ciò peraltro non implica affatto che dette gestioni debbano essere indeterminatamente affidate all'I.N.G.I.C., giacché la legge attribuisce al prefetto il compito di fissare le condizioni dell'appalto, compresa quindi anche la durata di esso; ma, bene inteso, non oltre i limiti fissati nel contratto originario, giacché la legge tassativamente stabilisce che l'Istituto subentra, ciò che sta a significare che la nuova gestione non possa andare oltre il termine di scadenza del primitivo contratto.

« E poi da notare che l'I.N.G.I.C. non è controllato nella sua funzione. A norma dell'articolo 9 del citato decreto-legge istitutivo, è posto sotto la vigilanza del Ministro delle finanze, al quale compete anche l'approvazione del bilancio annuale. Inoltre, a norma dell'articolo 91 del testo unico per la finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175, esso è soggetto, per quanto riguarda l'andamento delle singole gestioni appaltate, alla vigilanza del Ministro delle finanze ed a quella dei prefetti, alla stessa stregua di quanto si pratica per tutti gli altri appaltatori.

« Come si è accennato, la legge ha voluto affidare all'I.N.G.I.C. il compito di curare e

guarire le gestioni irregolarmente condotte, compito che non può essere subito assolto dal comune per mancanza della necessaria attrezzatura. Ma è evidente che, trascorso il tempo che Amministrazione comunale e prefetto avranno ritenuto sufficiente per restituire l'ordine nella gestione e per dar modo al comune di adeguare la sua preparazione alla migliore conduzione del servizio di riscossione delle imposte di consumo, l'ente comunale riprende in pieno la sua libertà di azione ».

*Il Sottosegretario di Stato
per le finanze
SCOCA.*

MAGNANI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, anche ad evitare il ripetersi di simili eventi, nei confronti dell'Autorità qui sotto indicata, per l'atteggiamento da essa assunto, in aperto contrasto con la libertà di stampa e di critica, nella seguente occasione: la Federazione Comunista di Grosseto stampò giovedì 22 agosto ultimo scorso un manifesto dal titolo « Chi sono i veri patrioti » in risposta alla campagna di stampa che accusava i comunisti italiani di antipatriottismo. Questo manifesto fu inviato la mattina stessa del giovedì alla Questura di Grosseto al fine di ottenere il visto per l'affissione. Per tutto il giovedì e il venerdì seguente, la Questura, malgrado le ripetute richieste, non si pronunciò a favore o no del visto, adducendo vari pretesti per il ritardo. Soltanto il venerdì sera il Prefetto di Grosseto signor Gardini cui il Questore si era rivolto per chiedere consiglio, disse alla presenza di due rappresentanti della Federazione Comunista e del Questore che negava il visto per l'affissione del manifesto, perché era di opinione che in esso fossero esposte delle ingiuste critiche al Presidente De Gasperi e delle frasi poco riverenti per gli Alleati ».

RISPOSTA. — « L'articolo 113 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, non abrogato né modificato dal decreto legislativo 31 maggio 1946, n. 581. che, abolendo il sequestro amministrativo dei giornali e periodici, ha inteso ripristinare le fondamentali libertà di stampa, demanda sempre all'autorità locale di pubblica sicurezza la facoltà discrezionale di concedere o meno licenza di affissione di scritti, manifesti, ecc. in luoghi pubblici o aperti al pubblico.

« Invero, i presupposti di questa norma sono di evidente ragione di ordine pubblico,

i cui fini non sono quelli di interesse politico che hanno presieduto alle norme della legislazione fascista sulla stampa.

« Infatti, mentre l'autore degli scritti pubblicati su giornali e periodici assume la responsabilità dei propri atti, ed è perciò perseguibile in sede penale quando viola le libertà ed i diritti altrui, non altrettanto è — in genere — dell'autore solitamente anonimo di scritti murali, manifesti, volantini, ecc.

« E da considerarsi altresì che il giornale o il libro vengono letti volontariamente ed isolatamente; mentre la pubblicità degli scritti murali, dei manifesti, ecc., si estende con caratteri di maggiore immediatezza e contemporaneità ad una cerchia più estesa e indiscriminata di lettori, determinando così la necessità di maggiori cautele; e, in quanto la legge prescrive, anche a tutela di esigenze di polizia urbana, che le affissioni avvengano soltanto negli spazi a ciò riservati, esse assumono quasi un carattere di ufficialità e possono richiamare il formarsi di assembramenti e di reazioni collettive di fronte a cui si determina più particolarmente l'esigenza di una forma più immediata di controllo.

« Epperò, mentre l'ingerenza statale in materia di stampa deve essere soltanto, occorrendo, repressiva e giudiziaria in sede penale, l'intervento a tutela dell'ordine pubblico, che può facilmente turbarsi con le pubblicazioni previste dall'articolo 113 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, non può essere che preventivo ed amministrativo.

« Il Ministero, quindi, non ritiene che abbia esorbitato dalle proprie attribuzioni il Questore di Grosseto, quando non ha concesso licenza di affissione del manifesto « Chi sono i veri patrioti », giudicandolo contrario all'ordine pubblico, anche in vista delle manifestazioni, clamorose e quindi inopportune, di protesta, che avrebbe facilmente suscitato per il suo contenuto ».

*Il Sottosegretario di Stato
CORSI.*

MALTAGLIATI. — *Ai Ministri della guerra, del tesoro, e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per sapere se non ritengano sia un atto doveroso di giustizia che ai reduci, ai partigiani ed ai combattenti della guerra di liberazione — lavoratori manovali, impiegati e per militari — siano computati, agli effetti delle singole pensioni, anche gli anni da essi trascorsi in prigionia e sotto le armi ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero in merito alla sua competenza fa presente che, per

quanto attiene ai dipendenti civili e militari dello Stato o di altre Amministrazioni pubbliche, il servizio di guerra ed il tempo trascorso in prigionia, sia anteriormente che posteriormente all'8 settembre 1943, ai sensi delle disposizioni vigenti, viene considerato come servizio regolarmente prestato all'Amministrazione di appartenenza e, come tale, interamente computato ai fini della liquidazione della pensione ad essi spettante.

« I partigiani combattenti sono stati, come è noto, equiparati a tutti gli effetti ai combattenti volontari della guerra di liberazione e pertanto anch'essi hanno diritto alla suddetta valutazione in pensione del periodo di tempo trascorso in prigionia o del periodo di attività partigiana loro riconosciuto ».

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro*

PETRILLI.

RISPOSTA. — « È in corso di elaborazione uno schema di decreto legislativo che prevede fra l'altro per i prigionieri, i partigiani e i combattenti della guerra di liberazione anche il riconoscimento, come servizio, del periodo posteriore all'8 settembre 1943 agli effetti della liquidazione della pensione. Beninteso, nella materia che concerne la competenza di questo Ministero ».

Il Ministro della guerra
FACCHINETTI.

RISPOSTA. — « La questione è stata già compiutamente esaminata da questo Ministero il quale, ai fini di ovviare a tale inconveniente; ha elaborato uno schema di provvedimento che riconosce i periodi di servizio prestati per richiamo alle armi, come periodi coperti da contribuzione figurativa agli effetti del conseguimento delle pensioni derivanti dalle assicurazioni obbligatorie.

« A tali effetti sono considerati, tra l'altro, come periodi di richiamo alle armi anche quelli prestati in qualità di partigiani combattenti.

« Si assicura che al provvedimento sarà dato sollecito corso per una sua rapida emanazione.

Il Ministro del lavoro e previdenza sociale
D'ARAGONA.

MALTAGLIATI. — *Ai Ministri della guerra, della marina, e dell'aeronautica.* — « Per sapere se non ritengano opportuno che — in considerazione del diminuito coefficiente delle Forze armate consentito oggi all'Italia — sia

necessario ristabilire per i giovani di leva le differenti categorie, esonerando dal servizio militare i figli unici o primogeniti di madre vedova o di genitori inabili al lavoro, e di ridurre a soli tre mesi il servizio militare per tutti gli altri figli unici.

« Se non ritengano opportuno, in attesa che sia adottato un provvedimento del genere, inviare il licenza illimitata i figli unici dei contadini (mezzadri, piccoli e medi affittuari o proprietari che lavorino direttamente la loro terra) che abbiano già prestato tre mesi di servizio militare, tenendo conto che l'ulteriore mancanza del loro contributo lavorativo sarebbe di grave danno per l'azienda agricola ».

RISPOSTA. — « 1. — Le disposizioni in atto consentono ai figli unici o primogeniti di madre vedova o di genitori inabili a lavoro proficuo, l'ammissione a domanda all'eventuale congedo anticipato.

« I militari ammessi all'eventuale congedo anticipato hanno già ottenuto nelle chiamate alle armi recentemente indette (2° e 3° quadrimestre classe 1924 e primo scaglione 1925) il rinvio del servizio a chiamata in epoca da determinarsi.

« È in corso di esame il provvedimento legislativo per dispensarli del tutto dal compiere la ferma.

« 2. — Per tutti gli altri figli unici che si trovino nelle seguenti condizioni:

figlio unico maschio di padre vivente di oltre 64 anni di età o figlio unico maschio di madre tuttora vedova;

figlio unico maschio di padre vivente, il quale abbia una o più figlie nubili o vedove, tutte minorenni;

« Sono previsti eventuali benefici relativi alla prestazione del servizio militare (rinvio del servizio, dispense, ecc.).

« 3. — Non si ravvisa l'opportunità di inviare in licenza illimitata i figli unici di contadini (mezzadri, piccoli e medi affittuari o proprietari che lavorino direttamente la loro terra) attualmente alle armi e che abbiano già prestato tre mesi di servizio militare, in quanto non consentito da ragioni di carattere organico.

« È da rilevare però che gli elementi di cui sopra sono in numero assai limitato e non strettamente indispensabili al governo della propria azienda. Ciò in considerazione che nella recente chiamata alle armi è stato concesso il rinvio del servizio agli elementi indispensabili per il governo di piccole aziende agricole, industriali o commerciali, alle quali attendono per conto proprio o della famiglia.

« In conclusione, si ritiene che le attuali disposizioni siano tali da tutelare efficacemente i figli unici che risultino indispensabili alle necessità familiari ».

Il Ministro della guerra
FACCHINETTI.

RISPOSTA. — « Per i giovani della leva successiva a quella del 1925 non vi sono ragioni contrarie alla istituzione di altre categorie, al fine di esentare dal servizio militare i figli unici o primogeniti di madre vedova o di genitori inabili al lavoro proficuo, e di ridurre a soli tre mesi il servizio militare per tutti gli altri figli unici.

« Per i militari alle armi, data l'attuale ridotta forza bilanciata in conseguenza dei numerosi invii in congedo anticipato (già effettuati ed in corso) di giovani nelle condizioni di famiglia previste dall'articolo 62 del Testo unico Leva mare, non si possono rinviare alle armi i figli unici dei contadini, anche perché applicando ad essi tale beneficio il provvedimento dovrebbe essere necessariamente esteso — per equità — a tutti gli altri figli unici ».

Il Ministro della marina
MICHELI.

RISPOSTA. — « Si comunica che il contingente di leva per l'aeronautica militare viene messo a disposizione di questa forza armata dal Ministero della guerra, in base ai quantitativi richiesti.

« Pertanto, l'Aeronautica non ha ingerenza alcuna per quanto riguarda l'ammissione o meno alla ferma ridotta dei giovani che si trovino in particolari condizioni di famiglia, ed ogni decisione al riguardo è di esclusiva competenza degli organi di leva dell'Esercito.

« Si fa noto che, in conseguenza di accordi intercorsi tra questo Ministero e quello della guerra, i militari che fanno parte del contingente aeronautico debbono essere prescelti tra quei giovani che, oltre ad essere in possesso di requisiti aeronautici, siano vincolati a ferma ordinaria o comunque facciano volontaria rinuncia ad eventuali benefici di riduzione di ferma e ciò in considerazione del modesto quantitativo di militari di leva impiegato, che non consente ulteriori riduzioni di personale ».

Il Ministro dell'aeronautica
CINGOLANI.

MALTAGLIATI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se non ritenga opportuno, al fine di una rapida ri-

presa dell'agricoltura italiana, concedere ai piccoli e medi coltivatori diretti, particolarmente delle zone poco fertili dell'Appennino toscano, dei prestiti statali a lunga scadenza (20 anni) al tasso non superiore dell'1-2 per cento, onde permettere loro di portare tutte le bonifiche necessarie alla loro azienda con acquisto di concimi, scassi, ricostruzione dei vigneti colpiti dalla fillossera, nuove piantagioni di olivi e piante fruttifere, rimboschimento dei territori montani, ecc. E se non ritiene che tutte queste opere di bonifica debbano essere rese obbligatorie per legge anche a tutti gli altri proprietari terrieri ».

RISPOSTA. — « A termini delle vigenti leggi sul credito agrario (5 luglio 1928, n. 1760) e sulla bonifica integrale (regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215), gli agricoltori che, per provvedere ad opere di miglioramento fondiario, ivi compresi la ricostituzione di vigneti distrutti dalla fillossera e l'impianto di olivi e di fruttiferi, contraggano mutui con uno degli istituti autorizzati a compiere operazioni di credito agrario di miglioramento, possono ottenere il concorso statale negli interessi gravanti sui mutui stessi. Tale concorso, nella misura del 2,50 per cento, è corrisposto per tutta la durata del periodo di ammortamento del mutuo, che non può essere superiore ad anni trenta.

« Nel caso che i lavori (e fra essi la ricostituzione dei vigneti e degli arboreti in genere), per la cui esecuzione viene contratto il mutuo, consistano nel ripristino (ricostruzione o riparazione) di opere di miglioramento fondiario distrutte o danneggiate da eventi bellici, la misura dell'anzidetto concorso statale può essere elevata, in forza del decreto legislativo 22 giugno 1946, n. 33, fino a lire 3,27 annue per ogni cento lire di capitale mutuato ed effettivamente speso, per trenta anni.

« Per quanto attiene, più propriamente, alla ripresa — mediante lavori di sistemazione agraria, di ripristino della coltivabilità dei terreni, di sistemazione e ripristino di arboreti e vigneti — dell'efficienza produttiva di aziende agricole, la quale risulti particolarmente depressa in conseguenza, anche soltanto indiretta, di eventi bellici, e la cui rapida ed economica rivalorizzazione risponda anche allo scopo di alleviare la disoccupazione contingente e di costituire, possibilmente, nuove ed economiche risorse per uno stabile impiego di mano d'opera agricola, può essere fatto ricorso alle disposizioni contenute nel decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, n. 31. Questo decreto prevede la conces-

sione di contributi statali (la cui misura può raggiungere il 52 per cento e il 67 per cento rispettivamente per le medie e per le piccole aziende agricole) nella spesa di mano d'opera occorrente per l'esecuzione degli indicati lavori.

« Limitatamente ai coltivatori diretti, l'articolo 6 dello stesso decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, prevede inoltre la concessione di contributi, fino al 40 per cento, nella spesa per la ricostituzione di beni strumentali (bestiame da lavoro e da allevamento, attrezzi rurali, fertilizzanti per la concimazione di fondo), ai fini della ripresa dell'efficienza produttiva delle aziende agricole che si trovino nella sopra indicata condizione di particolare depressione in conseguenza, sia pure soltanto indiretta, di eventi bellici.

« Quanto al rimboschimento dei territori montani, gli articoli 90 e 91 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, concernente la riforma della legislazione sui boschi e sui terreni montani, prevedono, a favore di coloro che rimboschino volontariamente terreni nudi o ricostituiscano boschi deteriorati, l'esenzione dalle imposte e la concessione, sotto l'osservanza di determinate modalità, di un contributo fino alla misura massima di 2/3 della spesa incontrata per l'esecuzione dei lavori.

« Da quanto esposto risulta che la vigente legislazione già prevede notevoli incoraggiamenti alle attività delle quali l'onorevole interrogante auspica un maggiore sviluppo. Sarebbe certo desiderabile di poter giungere all'adozione di ulteriori forme di assistenza, quali quelle proposte dall'onorevole interrogante, ma esse involgerebbero ulteriori oneri per l'erario, non compatibili con le attuali condizioni del bilancio statale, mentre il lavoro della ricostruzione dell'agricoltura nazionale, dopo le ferite inferte dalla guerra, richiede ancora ingenti mezzi finanziari.

« Le stesse considerazioni di ordine finanziario non consentono di addivenire alla classificazione di nuovi comprensori di bonifica integrale, entro i cui territori è obbligatoria la esecuzione delle opere di competenza privata prevista nei piani di bonifica ».

Il Ministro
SEGGI.

MARIANI. — *Al Ministro dell'assistenza post-bellica.* — « Per sapere come intende provvedere al risarcimento dei danni per coloro che — per ragioni politiche — furono, nel periodo nazi-fascista, deportati od internati, licenziati o comunque dovettero abban-

donare il lavoro per evitare l'arresto e per i quali è noto che da troppo tempo è in corso di studio uno schema di provvedimento ».

RISPOSTA. — « In data 8 settembre 1946, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale rimetteva al mio Ministero, per l'adesione preventiva, uno schema di decreto legislativo contenente provvedimenti per le assenze dal lavoro durante l'occupazione nemica.

« Con lo schema in parola venivano ratificati gli accordi intervenuti a suo tempo sotto gli auspici del C.L.N.A.I. a favore dei perseguitati politici, durante il periodo della sedicente repubblica sociale italiana. Veniva anzitutto stabilito il diritto alla riassunzione nei confronti delle imprese private, presso le quali prestavano servizio non di prova, dei lavoratori sprovvisti dei mezzi indispensabili per il mantenimento proprio e della famiglia che dopo l'8 settembre 1943 abbandonarono il lavoro per partecipare alla lotta di liberazione prendendo ad essa parte attiva, o per sottrarsi alle conseguenze della precettazione o della chiamata alle armi da parte dei nazi-fascisti: ovvero ancora per sottrarsi a sequestri di persona tentati od operati dai nazi-fascisti nell'interno degli stabilimenti; o infine a seguito di internamento o deportazione.

« Veniva inoltre riconosciuto agli stessi lavoratori e in caso di decesso agli eredi, il diritto alle indennità per il periodo di assenza dal lavoro nella misura di lire 2000 (esenti da ogni trattenuta) per ogni mese di assenza, per un massimo di dieci mesi e a carico degli imprenditori contravvenenti alle disposizioni adottate venivano comminate forti pene pecuniarie.

« In data 19 settembre 1946, con lettera numero 2105/U.L., il mio Ministero comunicò la sua adesione all'ulteriore corso del provvedimento.

« Poiché proponente è il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, spetta ad esso di portare il provvedimento alla discussione ed all'approvazione del Consiglio dei Ministri ».

Il Ministro
SERENI.

MARINARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se ravvisi o meno l'opportunità — in considerazione che il raccolto del grano nelle zone di alta montagna è tuttora in corso — di prorogare almeno sino al 10 settembre 1946 la concessione del premio di lire 300 al quintale per il sollecito conferimento del grano agli ammassi ».

RISPOSTA. — « La concessione del premio di sollecito conferimento dei cereali, che scadeva il 31 luglio 1946, è stato prorogato al 10 agosto 1946.

« Da tale data, per agevolare i ritardatari, detto premio è stato corrisposto anche ai produttori che entro il 18 agosto hanno provveduto a regolarizzare la loro posizione statistica con gli UPSEA impegnandosi anche a rispettare il calendario di consegna predisposto dagli UPSEA stessi.

« Si è inoltre stabilito che per i produttori che entro il 18 agosto non avessero terminato la trebbiatura, il premio verrà loro corrisposto a condizione che entro otto giorni dalla ultimazione di tale operazione conferiscano il prodotto o regolarizzino la loro posizione statistica.

« Quest'ultima disposizione ha avuto appunto lo scopo di far godere del beneficio del premio in questione anche i produttori delle zone di montagna ».

Il Ministro
SEGNI.

MARZAROTTO. — *Al Ministro del tesoro.*

« Per conoscere se non sia opportuno di prorogare oltre il 15 ottobre 1946 il termine ultimo per la presentazione delle domande dei danni di guerra e ciò specialmente in vista delle difficoltà per molti sinistrati di correddare le denunce con la prescritta documentazione e le relative perizie, tanto più che non pochi, anche per suggerimento delle Intendenze di finanza, hanno soprasseduto a predisporre le denunce, in attesa della nuova legge sui danni di guerra. E per sapere, altresì, se tale legge, in sostituzione di quella del 1940, sarà di prossima emanazione ».

RISPOSTA. — « Nell'intento di acquistare elementi definitivi, utili per la formazione della nuova legge sui danni di guerra, era stato deciso di non prorogare il termine del 15 ottobre prossimo venturo fissato per la presentazione delle domande di risarcimento.

« Nel contempo, allo scopo di facilitare il compito dei danneggiati, venne data disposizione alle Intendenze di finanza di accettare le domande, entro il detto termine, anche se non complete della documentazione, purché contenenti, oltre alle generalità del danneggiato, la causa del danno e l'importo dell'indennizzo richiesto.

« Tuttavia, in considerazione delle insistenti richieste che mi pervengono da varie categorie dei danneggiati, ho predisposto un

provvedimento col quale si concede una breve proroga del citato termine ».

*Il Sottosegretario di Stato al tesoro
per i danni di guerra*

CAVALLARI.

MASTINO PIETRO, LUSSU. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.*

« Perché dicano se, finalmente, non credano d'intervenire, perché il decreto legislativo 13 settembre 1945, n. 593, che stabilisce speciali provvedimenti a favore degli agricoltori danneggiati dalla siccità e dalle cavallette, abbia esecuzione ».

RISPOSTA. — « Il ritardo dell'applicazione del decreto legislativo luogotenenziale del 13 settembre 1945, n. 593, che stabilisce speciali provvidenze a favore degli agricoltori sardi, è dipeso dalle complesse disposizioni di legge e dalla necessaria istruttoria delle domande degli interessati, compiuta appena alla fine del decorso esercizio finanziario, ragione per cui non fu possibile utilizzare un primo stanziamento di 80 milioni.

« Questo Ministero, con l'inizio del nuovo esercizio, non ha mancato di sollecitare, con l'urgenza del caso, lo stanziamento degli altri 270 milioni previsti, per dare integrale applicazione alla legge.

« Al riguardo il Tesoro ha dato assicurazione che con il prossimo provvedimento legislativo di variazioni di bilancio verrà proposta l'assegnazione di altri 200 milioni, che saranno integrati successivamente in relazione all'effettiva necessità ».

Il Ministro dell'agricoltura e foreste
SEGNI.

MASTROJANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.*

« Per conoscere le ragioni per le quali ai dipendenti delle ferrovie dello Stato che, giudicati in base al decreto legislativo luogotenenziale 27 luglio 1944, n. 159, ebbero a riportare le sanzioni minori (censura, sospensione temporanea o dal servizio o dallo stipendio, ecc.), pur essendo loro stato comunicato, con lettera ufficiale, la revoca della sanzione loro irrogata, non si corrispondono gli emolumenti dovuti per l'intero periodo di allontanamento dall'ufficio per misure cautelari. Poiché il disposto dell'articolo 13 del decreto legislativo luogotenenziale 9 novembre 1945, n. 702, dispone la revoca delle sanzioni disciplinari diverse dalla dispensa

dal servizio, dalla cancellazione dagli albi e dalla retrocessione, irrogate con decisioni definitive, tale disposto restituisce i dipendenti, contro cui fu applicata e revocata la sanzione, nella posizione giuridica per la quale, a tutti gli effetti, e quindi anche a quelli amministrativi, deve ritenersi come non avvenuta, e quindi come non produttiva di effetti, la sanzione stessa. La sanzione di natura amministrativa non prevista ed anzi esclusa dal disposto dell'articolo 13 predetto, sembra arbitraria e pertanto si chiede alla Presidenza del Consiglio dei Ministri quale sia il criterio che dispone in senso contrario e lesivo degli interessi dei dipendenti delle ferrovie dello Stato che si trovano nelle condizioni di cui all'articolo 13 del decreto legislativo luogotenenziale 9 novembre 1945, n. 702 ».

RISPOSTA. — « Nella relazione che ha accompagnato lo schema di provvedimento poi emanato con il decreto legislativo luogotenenziale 9 novembre 1945, n. 702, è stato espressamente chiarito l'intendimento del Governo di concedere la revoca delle sanzioni diverse dalla dispensa dal servizio, dalla retrocessione, al ruolo di provenienza (articolo 13), tenendo fermi gli effetti già esauriti delle sanzioni revocate. Non devono quindi essere restituite le somme trattenute dalle retribuzioni anteriormente alla data di entrata in vigore del decreto legislativo luogotenenziale n. 702, in applicazione di sanzioni inflitte in base a decisioni definitive del procedimento di epurazione. È fuori dubbio però che, a decorrere dalla data anzidetta, la sanzione non debba spiegare più alcun effetto, sia ai fini giuridici (carriera), sia ai fini economici.

« Nello stesso senso è stata interpretata tale norma dal Consiglio di Stato.

« Diverse sono invece le conseguenze della revoca per la sospensione cautelare (cui pure è fatto cenno nella interrogazione) disposta in pendenza del giudizio di epurazione. In tal caso, infatti, gli effetti della misura cautelare sono condizionati all'esito del procedimento. E, se questo si concluda con il proscioglimento, la sospensione cautelare è revocata con effetto dalla stessa data in cui venne disposta; e spetta pertanto all'impiegato prosciolto la corresponsione della differenza di retribuzione non percepita durante la sospensione dall'ufficio.

« In tal senso questa Presidenza ha dato istruzioni a tutte le Amministrazioni dello Stato con circolare del 31 ottobre 1944. n. 17229/10124.

« Non risulta che per il personale delle Ferrovie dello Stato non siano state osservate le istruzioni suddette ».

Il Sottosegretario di Stato
CAPPA.

MASTROJANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per conoscere, se per i grandi invalidi e per i mutilati di guerra « dispensati dal servizio » in seguito a giudizio delle disciolte Commissioni politiche epurative ed in virtù della legge 1944 (con l'attuale sarebbero esenti da ogni pena) non ritenga opportuno e doveroso intervenire, con il provvedimento d'urgenza, per la loro provvisoria riassunzione in servizio e per una rapida revisione dei singoli giudizi da parte della Magistratura, la quale, sola competente a giudicare in merito, dovrà pronunziarsi definitivamente nei loro riguardi. Tanto si chiede nella considerazione che il cittadino, che nell'esplicazione del più nobile dei doveri si è prodigato fino all'estremo limite e che nella vita civile ebbe solo onesto e modesto lavoro, non possa non essere considerato, sotto ogni aspetto un ottimo italiano ed in considerazione altresì che i colpiti da tanta severa sanzione, non solo hanno dato sangue alla Patria, ciò che sarebbe già di per sé titolo altissimo per avere diritto al rispetto ed all'amore del prossimo, ma sono fra quelli che preferirono i sacrifici e le privazioni agli allettamenti ed ai facili guadagni della repubblicetta di Salò. Il provvedimento, che costituirà un atto di serena se pur tardiva giustizia, s'impone anche per il fatto che perfino quelli che andarono volontariamente al Nord — solo per essere rientrati dopo l'emanazione della nuova legge e sotto il suo imperio — riebbero i loro posti di lavoro ».

RISPOSTA. — « Dal testo dell'interrogazione si induce che l'interrogante intenda riferirsi unicamente a coloro che siano stati dispensati con decisioni divenute definitive prima della entrata in vigore delle nuove disposizioni sull'epurazione emanate con il decreto legislativo luogotenenziale 9 novembre 1945, n. 702, per addebiti che in base a tale decreto non costituiscono più motivi di dispensa.

« Ciò premesso, deve farsi presente che il problema ha carattere generale e non limitato alle categorie sopraindicate; al riguardo si informa che è stata già attirata l'attenzione del Governo sulle disparità di trattamento derivate dalla successione di norme diverse ed ispirate a differenti criteri. Sono state, anzi, formulate varie proposte intese a correggere

tali sperequazioni, contemperando equamente le diverse esigenze che a tal riguardo si profilano. Non appena saranno stati elaborati i necessari elementi di giudizio, la questione che riveste evidente carattere politico, verrà sottoposta alle decisioni del Consiglio dei Ministri.

« Nell'ultima parte della interrogazione, vien fatto rilevare che, mentre gli invalidi e mutilati colpiti dalla dispensa sono tra quelli che preferirono i sacrifici e le privazioni agli allettamenti ed ai facili guadagni della repubblicetta di Salò, coloro che andarono volontariamente al Nord riebbero i loro posti di lavoro solo per essere rientrati dopo la emanazione della nuova legge.

« Ora, tale disparità di trattamento può forse essersi verificata in qualche cosa per la difformità di criteri seguiti dai componenti organi per l'epurazione, le cui decisioni esulano, com'è ovvio, da ogni rivalutazione in sede amministrativa. Essa, peraltro, non può considerarsi insita nelle disposizioni succedutesi in materia, inquantoché, secondo la legge vigente (articolo 2, lettera f), decreto legislativo luogotenenziale 9 novembre 1945, n. 702), l'aver abbandonato la propria sede per seguire o servire il governo fascista è previsto come motivo di dispensa per i pubblici dipendenti di qualunque categoria, gruppo o grado.

« Per quanto poi si riferisce ai dipendenti delle imprese private, cui pur sembra riferirsi la interrogazione per l'accento fatto alle « disciolte Commissioni politiche epurative », occorre distinguere tra gli allontanamenti dalle imprese che vennero disposti, subito dopo la liberazione del Nord, per l'azione svolta da dette Commissioni, e la legale attività degli organi di epurazione costituiti dal Governo militare alleato, in base alla ordinanza n. 46. Quanto alle determinazioni delle commissioni interne, è superfluo notare che esse ebbero il carattere di pure e semplici proposte. Qualora, quindi, i datori di lavoro non abbiano ritenuto di accogliere le proposte stesse, disponendo un regolare licenziamento, il rapporto di impiego o di lavoro non può considerarsi validamente risolto, salvoché, s'intende, non siano successivamente sopraggiunte altre cause risolutive. Circa l'attività epurativa svolta in dipendenza delle norme emanate dall'A.M.G., non può contestarsi che essa ha posto in essere talune situazioni sensibilmente discordanti dai criteri poi accolti dal Governo italiano per l'epurazione delle imprese private (Titolo II del citato decreto legislativo luogotenenziale n. 702). A questo riguardo na-

sce un problema di perequazione che è, sotto più aspetti, analogo a quello concernente i dipendenti delle pubbliche amministrazioni: detto problema, la cui risoluzione è resa più ardua in relazione alle particolari caratteristiche delle imprese private, sarà ugualmente vagliato dal Governo ».

Il Sottosegretario di Stato

CAPPA.

MASTROJANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per conoscere se è stata risolta la questione presentata al Gabinetto del Ministero della guerra in data 18 aprile 1942, con foglio n. 3011238/6/5/308, e reiteratamente sollecitata, relativa all'esame della disparità di trattamento per le promozioni al grado 8°, gruppo A, al grado 12°, gruppo B, grado 11°, gruppo C, stabilito dall'articolo 8 del Regio decreto 6 gennaio 1942, n. 27, la cui applicazione, in virtù dell'articolo 6 del decreto legislativo Luogotenenziale 8 maggio 1946, n. 354, è prorogata al 31 dicembre 1947. In virtù delle disposizioni sopracitate, mentre si concede una abbreviazione di termini per il conseguimento della promozione, agli impiegati che hanno combattuto in epoche precedenti al loro ingresso in carriera, si nega lo stesso diritto agli impiegati che lo stesso titolo di combattenti hanno conseguito in costanza di impiego nella amministrazione. L'emanazione di un provvedimento legislativo che ripari l'ingiustificata disposizione dell'articolo 8 del Regio decreto 6 gennaio 1942, n. 27, sembra imporsi per ragioni evidenti di giustizia ».

RISPOSTA. — « Il computo del servizio militare prestato anteriormente alla nomina in ruolo in reparti combattenti, ai fini dell'anzianità richiesta per le promozioni ai gradi 7° di gruppo A, 9° di gruppo B e 11° di gruppo C vien fatto in base alle disposizioni degli articoli 9 e 11 del Regio decreto-legge 8 maggio 1924, n. 843, emanate per gli ex combattenti della guerra 1915-18 e successivamente estese ai reduci di conflitti posteriori.

« Le disposizioni in esame, consentendo il computo del predetto servizio, lo hanno in definitiva equiparato al servizio civile reso negli organici delle Amministrazioni statali.

« Se si ammettesse invece il computo del servizio prestato in reparti combattenti, in aggiunta a quello di ruolo, anche se posteriore alla nomina nel ruolo stesso, si perverrebbe non già ad una equiparazione dei servizi in-

questione, bensì ad una duplice valutazione dello stesso periodo di servizio, deformandosi così lo spirito delle disposizioni suaccennate ».

Il Sottosegretario di Stato
CAPPA.

MATTEOTTI CARLO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per sapere se non ritenga estremamente urgente emettere decreto di proroga del blocco degli affitti in vista della prossima scadenza del decreto legislativo 12 ottobre 1945, n. 669, che lo stabilisce, per le gravissime conseguenze di carattere economico che potrebbero derivare dal lasciare libera, oltre alle altre, la speculazione privata in materia locativa edilizia ».

RISPOSTA. — « Il Governo ha — come è noto — allo studio il problema sulla disciplina delle locazioni dato che il provvedimento in vigore ha efficacia fino al 31 dicembre 1946. In tale occasione si cercherà di conciliare le opposte esigenze delle categorie interessate, tenendo conto anche delle ripercussioni che l'aumento dei fitti potrà avere sulle classi meno abbienti ».

Il Sottosegretario di Stato
CAPPA.

MATTEOTTI CARLO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — « Per sapere se non ritengano opportuno di sottoporre al più presto all'approvazione del Governo il progetto di legge per la formazione dei Consigli di gestione nelle aziende agricole e industriali di determinate proporzioni. In considerazione anche del fatto che la loro istituzione sarebbe in questo momento forse il mezzo più efficace di controllo dei prezzi della produzione alla sua fonte e quindi di uno degli elementi principali del costo complessivo della vita ».

RISPOSTA. — « Attualmente è in fase di elaborazione presso questo Ministero uno schema di provvedimento che istituisce nelle imprese i consigli di gestione.

« Con tale provvedimento, questo Ministero intende realizzare nelle imprese aventi una determinata dimensione, attraverso un più fattivo e responsabile intervento dei lavoratori nel processo produttivo, un maggiore incremento della produzione ed influire, conseguentemente, sul costo e sul prezzo dei prodotti.

« Lo schema di provvedimento suddetto sarà quanto prima trasmesso alle altre Ammi-

nistrazioni interessate per la loro adesione e successivamente sottoposto all'approvazione del Consiglio dei Ministri ».

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
D'ARAGONA.

RISPOSTA. — « Il Ministero dell'industria ha posto immediatamente allo studio il problema dei Consigli di gestione, e i lavori preparatori si stanno avviando nel senso voluto dall'interrogante.

« Essendo connessa l'istituzione dei Consigli di gestione al riordinamento della disciplina di materie finitime, vi è un ritardo nella presentazione dello schema di provvedimento ».

Il Ministro dell'industria e commercio
MORANDI.

MATTEOTTI CARLO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se non reputino necessario comminare pene severe a quei possidenti contribuenti, che essendo domiciliati in un comune, omettono, nella denuncia del proprio reddito, per il pagamento della tassa di famiglia, di segnalare i propri redditi provenienti da attività economiche situate in altri comuni diversi da quello di domicilio. Si denuncia, fra questi, tipico l'esempio di alcuni grandi proprietari agricoli di terre del Basso Polesine, che abitano in parte nei più grandi centri urbani del Veneto ».

RISPOSTA. — « Il testo unico per la finanza locale detta norme che mirano a richiamare i contribuenti alla doverosa sincerità nel dichiarare i loro cespiti per l'applicazione dei tributi di spettanza dei comuni e delle province.

« La legge stessa, correlativamente, stabilisce, poi, opportune sanzioni a carico di coloro che presentano denuncia non rispondente a verità.

« In particolare, è sancito che chiunque abbia presentato denuncia di cespiti soggetti alle imposte e tasse, in guisa da sottrarsi ad una metà almeno dell'imposta o tassa dovuta, è passibile di una sopratassa pari ad un terzo della differenza fra il tributo effettivamente dovuto e quello che sarebbe stato applicato in base alla dichiarazione fatta, oltre l'applicazione di una ammenda fino al limite di lire 500.

« Mentre la misura della sanzione concernente la sopratassa può ritenersi, tuttora, adeguata alla violazione dei precetti della legge

in materia, la misura dell'ammenda, invece, attesa la svalutazione della moneta, si palesa insufficiente, ove si consideri che l'ammontare dei tributi è oggi notevolmente maggiore in confronto dell'anno 1932, in cui andò in applicazione il testo unico per la finanza locale.

« Al riguardo è in corso presso l'Amministrazione finanziaria un provvedimento che, in corrispondenza col diminuito valore della moneta, aumenti le sanzioni pecuniarie relative a tutte le violazioni delle leggi tributarie e quindi anche quelle contemplate dalla legge sulla finanza locale.

« Per quanto specialmente riflette le infedeli denunce dei redditi prodotte, ai fini dell'applicazione dell'imposta di famiglia, da alcuni proprietari terrieri del Veneto, è da far presente che è stretto compito dei comuni cui spetta il tributo, in base agli elementi in loro possesso ed attingendo opportune informazioni, di perseguire nei modi previsti nel testo unico citato, quei contribuenti che risultano avere deliberatamente occultato notevole parte dei redditi per sottrarsi al pagamento dell'imposta nell'ammontare effettivamente dovuto ».

Il Sottosegretario di Stato
SCOCA.

MATTEOTTI CARLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere per quale ragione, nei concorsi per insegnanti per i corsi di supplenza nelle scuole di Stato, in base ad una recente circolare interna del Ministero, sia stato disposto di considerare come elemento di giudizio gli anni di servizio fatti anche in scuole parificate e riconosciute, dove gli insegnanti sono assunti e giudicati senza norme. Si ritiene infatti che tale provvedimento porti l'influenza determinativa di tali stadizi arbitrari di scuole non statali, nell'assegnazione delle supplenze nelle scuole di Stato, dove il giudizio deve essere fatto secondo criteri ben determinati e costanti ».

RISPOSTA. — « Nelle scuole legalmente riconosciute si svolgono programmi di insegnamento corrispondenti a quelli delle scuole statali, e la garanzia sul regolare svolgimento di detti programmi viene data dalla presenza di un apposito Commissario governativo che sovrintende alle operazioni di scrutinio e di esami tanto nella sessione estiva, quanto in quella autunnale. Così, per legge, i titoli di studio conseguiti nelle predette scuole sono parificati a quelli conseguiti presso le scuole governative.

Deve aggiungersi che fin dal 1936 (con Regio decreto 17 settembre 1936, n. 1798) è stato sancito il riconoscimento del servizio prestato dagli insegnanti nelle anzidette scuole, ai fini dei concorsi a cattedre negli istituti d'istruzione governativa. In dipendenza della disposizione menzionata tale servizio è infatti computabile fra i titoli di cui è ammessa la valutazione da parte delle Commissioni di concorso.

« Venuta in esame — alla fine dell'anno scolastico 1945-46 — la questione del riconoscimento di detto servizio anche per l'assegnazione di supplenze ed incarichi di insegnamento, il Ministero, in funzione delle disposizioni di cui si è detto, ha ritenuto equo dare ad essa una soluzione affermativa. Dato che il servizio prestato nelle scuole legalmente riconosciute è valutabile ai fini dei concorsi a cattedre di insegnamento, discende da ciò, come logica conseguenza, l'ammissibilità della valutazione del medesimo servizio anche ai fini dell'assegnazione delle supplenze e degli incarichi; assegnazione che avviene — come è noto — con modalità analoghe a quelle di un vero e proprio concorso per titoli.

« Ad ogni modo, si prende diligente nota delle osservazioni e delle proposte che vengono al riguardo formulate per tenerle presenti, insieme ai suggerimenti che potranno derivare dalla esperienza di quest'anno, in sede di studio delle norme sul conferimento di incarichi e supplenze nell'anno scolastico 1946-47 ».

Il Ministro
GONELLA.

MATTEOTTI CARLO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — « Per sapere in che cosa consista l'appoderamento di 100.000 ettari di terra che il Presidente ha annunciato nella sua intervista a Parigi il 16 agosto 1946, e per cui lo Stato avrebbe stanziato 10 miliardi. In particolare, in quali regioni esso sia stabilito, e se tale appoderamento sia soltanto una sistemazione di proprietà private a scopo unicamente tecnico e produttivo, che lasci intatti i diritti di proprietà, oppure se esso consista in una cessione obbligatorio di terre a organizzazioni operaie, anche e canoni di affitto, ma stabiliti per disposizioni di organi pubblici competenti, o in altri provvedimenti di carattere sociale ».

RISPOSTA. — « La notizia cui si riferisce l'onorevole interrogante si inquadra in un provvedimento di legge già elaborato ed in

corso di approvazione, con il quale si tende a favorire l'incremento della piccola proprietà coltivatrice con tangibili aiuti da parte dello Stato attraverso la concessione sia di mutui, sia di concorsi nel pagamento di interessi afferenti ai mutui stessi.

« Tali provvidenze saranno elargite ai lavoratori, sia isolati sia riuniti in cooperative, prevedendosi anche la costituzione di Consorzi tra Istituti assicuratori e di credito per facilitare l'acquisto ed eventualmente la trasformazione fondiaria dei terreni da ripartire tra i contadini lavoratori, nonché la concessione di sussidi per l'acquisto di macchine e di attrezzi che i contadini stessi intendessero impiegare in comune.

« Trattasi pertanto non di cessione obbligatoria di terre da parte degli attuali proprietari, ma di un sistema di provvidenze intese ad agevolare il trasferimento volontario di terreni a contadini i quali sia isolati sia riuniti in cooperativa — non potrebbero altrimenti divenire proprietari di un modesto fondo cui dedicare tutta la propria attività lavorativa ».

Il Ministro dell'agricoltura e foreste
SEGNI.

MATTEOTTI CARLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se non ritenga opportuno, aderendo ad una sempre più pressante richiesta degli organizzatori sindacali di base, di provvedere a trasferire la funzione del collocamento della mano d'opera, e quindi i relativi uffici di collocamento, dalle dipendenze degli uffici del lavoro a quelle delle Camere confederali del lavoro ».

RISPOSTA. — « Come è noto, il problema del collocamento della mano d'opera, considerato come funzione pubblica ai sensi del decreto-legge 21 dicembre 1938, n. 1934, è sorto in dipendenza della soppressione degli organi preposti a tale funzione, che ha reso temporaneamente inapplicabile le disposizioni del decreto stesso. Contemporaneamente, le autorità militari alleate hanno costituito nelle provincie via via soggette al loro controllo gli uffici del lavoro, ai quali hanno attribuito, tra l'altro, anche la funzione, sia pure non esclusiva, del collocamento.

« Posto nei suoi giusti termini, il problema investe la questione più complessa del sistema delle organizzazioni sindacali, con il quale è strettamente connesso, e, nell'attuale situazione, non sembra che possa essere definitivamente risolto.

« Allo stato attuale, tale funzione è di fatto esercitata dagli uffici del lavoro, come diretta conseguenza della situazione creata dalle autorità militari alleate e, in alcune limitate località, dalle Camere del lavoro.

« Il problema è attualmente all'esame di questo Ministero, il quale, pur prospettandosi tutte le difficoltà e tenendo presente le tendenze che si sono andate delineando in materia, non mancherà a suo tempo di prospettare la soluzione che riterrà più opportuna nell'interesse delle classi lavoratrici.

Il Ministro
D'ARAGONA.

MERLIN ANGELINA, MATTEI TERESA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'industria e commercio, del commercio estero e del lavoro e previdenza sociale.* — « Perché, sulla base dei risultati del 1° Convegno delle cooperativiste italiane, siano adottati opportuni provvedimenti al fine di difendere e favorire l'affermazione dell'artigianato italiano, in campo nazionale ed internazionale, nell'interesse reciproco della ripresa economica nazionale e della categoria dei lavori artigiani ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero si propone, attraverso la riorganizzazione dell'E.N.A.P.I. (Ente nazionale artigianato e piccole industrie), di rendere più efficiente l'assistenza tecnica alle aziende artigiane e di promuovere la produzione ed il collocamento dei prodotti. Tale indirizzo verrà realizzato con la diffusione dell'istruzione professionale, dando sviluppo alle botteghe scuole presso artigiani provetti, con la propaganda della nostra produzione artistica, attraverso mostre nazionali e partecipazioni a mostre estere, e incoraggiando ogni iniziativa diretta alla esportazione dei prodotti artigiani.

« È altresì intento di questo Ministero di risolvere, con opportune provvidenze, l'importante problema della somministrazione del credito alle aziende che ne hanno bisogno per l'aggiornamento degli impianti, per l'acquisto delle materie prime e per le spese di esercizio ».

Il Ministro dell'industria e commercio
MORANDI.

MERLIN UMBERTO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se non ritenga doveroso ricostituire l'antico comune di Castelnuovo Borianò (Rovigo) che venne arbitrariamente soppresso dai fascisti. La pratica è stata

trasmessa al Ministero (Direzione generale amministrazione civile) dalla prefettura di Rovigo con nota 31 marzo 1943, n. 7348 ».

RISPOSTA. — « È stato già predisposto lo schema di provvedimento per la ricostituzione del comune di Castelnuovo Borianico.

« Detto schema è stato inviato in data 11 corrente mese alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'iscrizione all'ordine del giorno di un prossimo Consiglio dei Ministri ».

Il Sottosegretario di Stato
CORSI.

MERLIN UMBERTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se intenda ricostituire il Consiglio superiore per le belle arti e quali siano le ragioni che ritardano così giusto provvedimento ».

RISPOSTA. — « Il Ministero della pubblica istruzione concorda pienamente con l'onorevole interrogante sull'opportunità che venga ricostituito il Consiglio superiore per le belle arti.

« Tale questione è stata già posta allo studio e si spera di poter dare corso quanto prima al relativo schema di provvedimento ».

Il Ministro
GONELLA.

MERLIN UMBERTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se sia vero che, prorogati ancora per un anno i pubblici concorsi, si pensa ad un concorso interno tra avventizi, con grave danno di giovani valorosi e ben preparati, che sono pronti a subire la prova del concorso e che in tal modo si vedrebbero posposti e quindi danneggiati ».

RISPOSTA. — « In relazione alla richiesta dell'onorevole interrogante, si precisa che quanto prima verranno gradatamente banditi, per riempire i vuoti in atto esistenti nei vari ruoli del personale dell'Amministrazione centrale della pubblica istruzione e dei Provveditorati agli studi, numerosi concorsi (precisamente in numero di 21), per i quali è stata preventivamente chiesta ed ottenuta l'autorizzazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

« Di tali concorsi, alcuni sono riservati ai reduci a norma delle vigenti disposizioni.

« Si conferma che fra tutti i predetti concorsi ve ne sono alcuni (4 in tutto) riservati senza limiti di età al personale non di ruolo in servizio presso le varie Amministrazioni

dello Stato, nonché presso istituti, scuole ed enti posti sotto il controllo del Ministero della pubblica istruzione.

« Tale ultima riserva è dovuta a particolari considerazioni che sono in relazione con le esigenze dei servizi e discende da speciali disposizioni di legge (articoli 6, 8, 9 del regio decreto 6 giugno 1940, n. 684; articolo 5 del regio decreto 9 febbraio 1942, n. 19) relative al riordinamento dei ruoli del personale della pubblica istruzione ».

Il Ministro
GONELLA.

MERLIN UMBERTO, GUARIENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Sulla urgente necessità che sia ripristinato ad Este il tribunale che, soppresso nel 1922, mentre per il lavoro svolto, per la vasta circoscrizione territoriale e per l'interesse delle popolazioni, meritava di essere conservato, anche in omaggio alla tradizione storica e culturale ed alla importanza della città di Este ».

RISPOSTA. — « Questa Amministrazione non ha mancato di prendere in considerazione i voti per il ripristino del tribunale di Este. Infatti, in data 11 agosto ultimo scorso, è stata iniziata l'istruttoria della pratica relativa richiedendo informazioni e parere ai Capi della Corte di appello di Venezia ».

Il Ministro
GULLO.

MERLIN UMBERTO, SCHIRATTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non creda di disporre che tutti gli uffici preposti alla ricostruzione degli edifici distrutti o danneggiati dalla guerra diano la precedenza assoluta alla ricostruzione delle chiese, che le popolazioni reclamano con ogni urgenza. Questa disposizione fu data dopo la guerra del 1915-18 dal Ministero delle Terre liberate. In particolare se non creda di dare ordini immediati per la ricostruzione della Chiesa parrocchiale di Lusia (provincia di Rovigo) per la quale, da oltre un anno dalla liberazione, il Genio civile di Rovigo non ha ancora preparato il progetto ».

RISPOSTA. — « La proposta degli onorevoli interroganti di dare in ogni caso la precedenza assoluta alla ricostruzione delle chiese non sembra possa accogliersi, data l'ingente mole dei lavori che in tutti i settori della vita nazionale attendono tuttora e sovente con carattere di indifferibile urgenza di essere riparati.

« Tuttavia il Ministero, rendendosi pienamente conto che in determinati casi possono, anche per le chiese, verificarsi i cennati estremi di urgenza, non ha mancato di dare sollecito corso alle pratiche relative e di interessare allo stesso fine i competenti uffici del Genio civile.

« Per quanto riguarda in particolare la ricostruzione della chiesa parrocchiale di Lusìa, debesi far presente che nessuna segnalazione era finora pervenuta a questo Ministero, che ha ora provveduto a fare le segnalazioni del caso al competente Provveditore alle opere pubbliche per i provvedimenti di sua competenza ».

Il Ministro
ROMITA.

MICCOLIS. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere quali motivi ostacolano il necessario inderogabile miglioramento dei servizi di comunicazione ferroviarie fra i due importanti centri del meridione Bari e Foggia, ed hanno impedito ogni miglioramento in ripetute occasioni di concessioni per altre linee. Si rileva che una notevole diradazione di treni nell'intervallo Barletta-Termoli viene a rendere enormemente gravoso e quasi inutile il servizio ferroviario per Foggia, sia nei rapporti del capoluogo di regione, che dei centri locali ».

RISPOSTA. — « Col primo novembre sono stati attuati dei provvedimenti di orario, con i quali si sono notevolmente migliorate le comunicazioni ferroviarie tra Foggia e Bari.

« Tra queste due città si hanno infatti oggi complessivamente cinque coppie di treni continuativi, oltre ad una coppia di treni militari alleati, sulla quale sono ammessi anche i viaggiatori civili, e a cinque treni locali fra Barletta e Bari.

« Non è stato possibile apportare miglioramenti anche alle comunicazioni al Nord di Foggia, mancando in questo momento all'Amministrazione ferroviaria i mezzi necessari per attuarli, comprese le automotrici. Non appena però si avranno disponibili detti mezzi, si assicura che sarà provveduto nel senso desiderato ».

Il Ministro
FERRARI.

MINELLA ANGIOLA, NEGRO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere — considerato che sulla massa dei disoccupati solo una minima parte è in

condizioni di percepire l'indennità di disoccupazione — se non sia necessario emanare con la massima sollecitudine un decreto che, come previsto dal regio decreto-legge 20 maggio 1946, n. 373, conceda facoltà per determinate località e nell'ambito di ciascuna di esse anche limitatamente a particolari categorie di lavoratori, di disporre la corresponsione dei sussidi straordinari di disoccupazione ai lavoratori che si trovano involontariamente disoccupati per mancanza di lavoro e per i quali risultati versato e dovuto un contributo dell'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione posteriormente al 30 giugno 1939 o, se richiamati alle armi, nell'anno precedente al richiamo, sempre che non possiedano i requisiti prescritti per il diritto dell'indennità giornaliera di cui all'articolo 19 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, o ne abbiano esaurito il periodo di godimento ».

RISPOSTA. — « La onorevole interrogante, riferendosi alle disposizioni contenute nel regio decreto-legge 20 maggio 1946, n. 373, richiede che sia emanato un provvedimento che conceda la facoltà di autorizzare la corresponsione di sussidi straordinari di disoccupazione ai disoccupati di determinate categorie o di determinate località che, non trovandosi nelle condizioni di godere delle prestazioni di disoccupazione in regime assicurativo, abbiano i requisiti prescritti dall'articolo 2 del decreto predetto.

« Al riguardo si fa presente che la facoltà di cui all'interrogazione è insita nel decreto stesso ed è rimessa alla competenza del Ministro del lavoro, di concerto con il Ministro del tesoro, sentito il Comitato per la disoccupazione, mediante emanazione di decreto interministeriale.

« Già numerosi casi, relativi a lavoratori di determinate località e di determinate categorie, sono stati decisi favorevolmente ed i relativi decreti sono in applicazione o in corso.

« Si dà assicurazione, pertanto alla onorevole interrogante che la richiesta ha già avuto evasione, in relazione alle necessità di concedere il sussidio straordinario di disoccupazione ai disoccupati secondo le situazioni locali o di determinate categorie che vengono prospettate al Ministero del lavoro dai competenti organi provinciali ».

Il Ministro
D'ARAGONA.

MINELLA ANGIOLA, NEGRO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se non sia necessario provvedere

alla sperequazione delle pensioni per l'invalidità e di quelle per la vecchiaia, onde porre termine ad una ingiusta sperequazione determinata dal regio decreto-legge 20 maggio 1946, n. 374.

RISPOSTA. — « L'onorevole interrogante ritiene che il regio decreto-legge 20 maggio 1946, n. 374, abbia determinato una ingiusta sperequazione fra le pensioni di vecchiaia e quelle di invalidità.

« Al riguardo si fa rilevare che nessuna nuova discriminazione tra i due tipi di pensione è stata introdotta dal decreto in questione, il quale non fa che allacciarsi al precedente decreto legislativo luogotenenziale, 1° febbraio 1945, n. 177, istitutivo degli assegni integrativi, raddoppiando i minimi stabiliti per il trattamento complessivo e sostituendo, sia per l'uno che per l'altro tipo di pensione, una percentuale di integrazione decrescente, dal 700 per cento a scalare, alla percentuale fissa del 70 per cento.

« La diversa misura dei minimi stabilita originariamente nella disposizione del citato decreto legislativo n. 177, del 1945, per il trattamento di vecchiaia e per quello di invalidità ebbe d'altra parte origine dalla constatazione obiettiva della corrispondente diversità esistente normalmente fra l'importo medio delle pensioni base di vecchiaia e quello delle pensioni di invalidità.

« Essendo le pensioni base liquidate, ai sensi del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, con riferimento ad una quota percentuale dei contributi complessivamente accreditati sulla posizione assicurativa, è fuor di dubbio che la pensione di vecchiaia, la quale entra in funzione allorché l'assicurato ha ottenuto fino al limite massimo di età consentito dalla legge (60 anni) all'obbligo contributivo, è liquidata su una massa di contributi accreditati maggiore che non quella sulla quale è di regola versata la pensione di invalidità che interviene, come è noto, in seguito ad una causa interruttiva della capacità lavorativa, indipendente dall'età dell'individuo.

« Di questa diversità si tiene conto nell'assicurazione base anche per la determinazione dei requisiti assicurativi e contributivi cui è condizionata la liquidazione della pensione e che sono notevolmente più rigorosi per la pensione di vecchiaia (quindici anni di assicurazione ed un importo determinato di contributi versati, in confronto a soli 5 anni di assicurazione e ad un importo di contributi sensibilmente inferiore richiesto per la pensione di invalidità.

« I diversi minimi stabiliti per il trattamento complessivo rispettivamente di vecchiaia e di invalidità dall'articolo 3 del decreto legislativo luogotenenziale 1° marzo 1945, n. 177 e successivamente raddoppiati dal regio decreto-legge 20 maggio 1946, n. 374, non rappresentano pertanto una ingiusta sperequazione, in quanto riproducono in sede di integrazione delle pensioni la stessa proporzione che esiste fra l'importo medio delle pensioni base delle due categorie.

« Si fa, infine, rilevare che la gestione del fondo integrazioni assicurazioni sociali già sopporta per gli assegni integrativi delle pensioni oneri valutati complessivamente a quasi dodici miliardi annui. L'estensione ai pensionati per invalidità dello stesso trattamento minimo in vigore per i pensionati di vecchiaia comporterebbe per circa 647.000 pensioni un ulteriore aggravio di 1397 milioni di lire che la gestione integrativa non è in grado di affrontare, mancando il corrispondente gettito contributivo ».

Il Ministro
D'ARAGONA.

MINELLA ANGIOLÀ, NOVELLA, NEGRO, BARONTINI ANELITO. — *Al Ministro della marina militare.* — « Per sapere se non creda necessario sollecitare la liquidazione delle competenze per il servizio partigiano prestato spettanti a ufficiali, sottufficiali e marinai, ai sensi del decreto legislativo 6 settembre 1946, n. 93, e quella delle competenze arretrate per il periodo di prigionia agli ex internati già dipendenti dalla regia Marina. Tale liquidazione, che viene effettuata attualmente dal Ministero della guerra, non è stata ancora corrisposta dal Ministero della marina, che non risulta abbia ancora dato disposizioni in merito alle Capitanerie di porto, creando così una diversità di trattamento non giustificabile e cause di profondo malcontento ».

RISPOSTA. — « La Marina militare ha provveduto, fin dalla loro presentazione ai Centri di raccolta, a liquidare a tutti i propri dipendenti riconosciuti, da apposito ufficio del Ministero, elementi attivi nella lotta di liberazione, il completo trattamento di guerra previsto per i partigiani combattenti, anticipando — in un certo senso — la disposizione testé emanata dalla Presidenza del Consiglio a favore dei partigiani non ancora riconosciuti tali (circolare n. 889/Mil., in data 27 ottobre 1946, della Presidenza del Consiglio dei Ministri).

« Mancava da liquidare, perché concessa ufficialmente soltanto nel settembre ultimo scorso (decreto legislativo 6 settembre 1946, n. 93) l'indennità giornaliera di lire 45; ma, anche per essa, si è provveduto con disposizione in data 15 ottobre 1946 (foglio d'ordini del 15 ottobre che si allega in copia):

“ Trattamento economico ai partigiani combattenti appartenenti alla Marina militare.

“ ART. 1. — « Ai partigiani combattenti appartenenti alla Marina militare o che hanno con essa operato senza appartenere ad altre Forze armate, sono dovuti, in base al decreto legislativo Presidenziale 6 settembre 1946, n. 93 e per il periodo di attività riconosciuto all'atto del conferimento della qualifica, gli assegni previsti per i militari volontari in servizio, il trattamento economico di guerra intero (compresa la razione viveri in contanti) e l'indennità giornaliera di lire 45, di cui al regio decreto 5 aprile 1944, n. 122.

“ Per ottenere la corresponsione di tali assegni gli interessati dovranno inoltrare domanda documentata (dichiarazione integrativa agli effetti amministrativi, rilasciata dalla Commissione regionale di riconoscimento) all'ufficio stralcio del Fronte clandestino di resistenza presso il Ministero, indicando nella domanda stessa il Centro raccolta di presentazione.

“ Il pagamento verrà effettuato dalle Autorità che già liquidarono in parte detti assegni o da quelle altre che lo stesso Ufficio stralcio indicherà di volta in volta.

“ Il premio di solidarietà nazionale previsto dal decreto-legge luogotenenziale 20 giugno 1945, n. 421, verrà invece corrisposto agli interessi dall'ufficio provinciale del Ministero dell'assistenza post-bellica del luogo di residenza „.

« L'ordine di pagamento di tale indennità complementare viene dato via via che gli interessati fanno pervenire i brevetti di riconoscimento rilasciati dalle Commissioni regionali.

« Nessuna pratica è attualmente in sospenso ad eccezione di sei domande che sono state restituite agli interessati, perché non corredate dei prescritti documenti.

« Per quanto riguarda le competenze arretrate per il periodo di prigionia agli ex internati già dipendenti dalla regia Marina, le disposizioni di carattere generale relative a tali liquidazioni, sono state emanate sin da quando hanno avuto inizio le operazioni di rimpatrio e sono del tutto conformi a quelle emanate dai Ministeri della guerra e dell'aeronautica.

« Tali disposizioni non vengono però applicate dalle Capitanerie di porto, le quali non hanno alcuna competenza in materia di amministrazione di personale militare marittimo, ma da enti appositamente designati in relazione alla residenza della famiglia dei reduci e precisamente dagli uffici assegni famiglie nelle sedi dove essi sono istituiti, dalla Direzione di commissariato M. M. e dai comandi dei Depositi della Marina militare.

« Dalle notizie che mensilmente i predetti Enti fanno pervenire a questo Ministero, risulta che le liquidazioni procedono regolarmente e vengono effettuate in media entro due mesi dalle date di rimpatrio, salvo particolari casi di militari compromessi con i fascisti o con i tedeschi, per i quali la liquidazione delle competenze arretrate è subordinata al giudizio definitivo delle competenti Commissioni d'inchieste. Per le immediate necessità dei reduci in attesa della liquidazione, viene loro concessa, all'atto stesso del rimpatrio, una congrua anticipazione.

« Il Ministero della marina gradirà ogni segnalazione nominativa e dettagliata che permetta di ovviare a qualche sporadico inconveniente che possa essersi verificato ».

Il Ministro
MICHELI.

MOMIGLIANO. — *Al Ministro dell'interno.*

— « Sulla grave esplosione avvenuta nelle Acciaierie ferriere del Caleotto (Lecco) e sulle responsabilità relative. Osserva l'interrogante che non è la prima volta che infortuni del genere di quello gravissimo avvenuto il 19 settembre 1946, si sono verificati in detto stabilimento e che già l'opinione pubblica aveva avvertito il grave pericolo di continuare a consentire lo scarico di esplosivi di alta potenzialità in uno stabilimento nel centro cittadino di Lecco, ove lavorano centinaia di operai. Oltre all'accertamento delle responsabilità invoca l'interrogante l'erogazione di adeguati sussidi a favore delle famiglie delle vittime e dei feriti, ed un sollecito aiuto alle numerose famiglie operaie (circa una quarantina) rimaste improvvisamente senza tetto, né suppellettili, né vestiario in seguito all'incendio propagatosi per effetto dell'esplosione alle abitazioni operaie ».

RISPOSTA. — « Nella ferriera del Caleotto in Lecco si sono effettivamente verificati due scoppi e cioè:

Scoppio del 15 febbraio 1946. — Mentre l'operaio Camozzi Giuseppe sorvegliava lo scarico di materiale ferroso residuo di guer-

ra da un camion che egli aveva scortato nell'interno della ferriera si verificava una forte esplosione, seguita da un'altra, che procurava la morte dell'operaio stesso.

« Il materiale veniva scaricato dal camion a mezzo di congegno calamitato, il che fece immediatamente escludere l'ipotesi del dolo.

« La Prefettura di Como riferì, a suo tempo, che la ferriera del Caleotto non esplicava una vera e propria attività nel campo degli esplosivi, ma per le sue lavorazioni si limitava a ritirare residuati ferrosi da ditte private o dall'ente rottami e non era, perciò, soggetta a licenza di polizia.

« Dopo l'incidente fu inviato sul posto un funzionario della Questura locale e un ufficiale superiore della Sezione staccata di Artiglieria per le indagini e per le disposizioni necessarie ai fini della pubblica incolumità.

« Tali disposizioni furono così concretate:

a) selezionare dall'ammasso dei rottami tutti i proiettili ed accantonarli in sito discosto, da cintare con fil di ferro nel quale apporre un cartello con la dicitura « proiettili inesplosi — è vietato avvicinarsi — pericolo di morte »;

b) fare eseguire la selezione di un artificiere di professione;

c) la ditta, in relazione al quantitativo di proiettili rinvenuti e accantonati avrebbe dovuto, di tanto in tanto, chiedere l'intervento di un artificiere della Sezione staccata di Artiglieria, per l'esame del materiale esplosivo, per la dispersione nelle acque e per il trasporto, invece, di quello non pericoloso in località prescelta dalla Sezione stessa.

Scoppio del 19 settembre 1946. — Alla notizia del secondo, più grave scoppio nella ferriera, questo Ministero inviò sul posto un Ispettore generale di pubblica sicurezza per accurati accertamenti sulle cause e la responsabilità, anche colposa, dello scoppio stesso.

« Dall'esito dell'inchiesta compiuta è risultato che la ferriera aveva intrapreso, a fini di lucro, una illecita attività esplosivistica mediante scaricamento di proiettili residuati di guerra, senza l'autorizzazione prescritta dagli articoli 46 e 52 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e che degli esplosivi recuperati veniva fatto irregolare commercio.

« I responsabili sono stati perciò denunciati all'Autorità giudiziaria. Essi sono il direttore amministrativo dello stabilimento Gerosa Valentino, il figlio Gerosa Antonio vicedirettore, il direttore tecnico ingegnere De Maria, nonché l'artificiere Crisafi Paolo il quale, peraltro, ferito gravemente nello scop-

pio del 19 settembre, è deceduto il successivo giorno 26.

« Per l'assistenza alle famiglie danneggiate dall'ultima esplosione sono state assegnate al Prefetto di Como lire cinquecentomila da erogarsi a mezzo dell'E.C.A. ».

*Il Sottosegretario di Stato
per l'interno
CORSI.*

MONTAGNANA MARIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se non ritenga necessario istituire una nuova coppia di treni Bergamo-Milano e Milano-Bergamo, con partenza da Bergamo al mattino, verso le ore 7, e alla sera da Milano verso le ore 17,30, in modo che i numerosi impiegati e studenti che vi sono a Bergamo ed hanno la loro occupazione a Milano non siano costretti, come lo sono attualmente, a perdere due ore al mattino, in attesa dell'apertura degli uffici e delle scuole, e due ore alla sera, in attesa del treno che li riporti a Bergamo ».

RISPOSTA. — « Si è disposto che dal 7 ottobre corrente anno, sia istituita una coppia di treni Milano-Bergamo (via Treviglio) la cui impostazione corrisponderà alla richiesta avanzata dalla signoria vostra onorevole.

*Il Ministro
FERRARI.*

MONTAGNANA MARIO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se i competenti Ministeri siano per prendere concreti provvedimenti per la condizione di cose che va determinandosi a Bergamo e provincia, ove si è in presenza di quarantasettemila disoccupati in continuo aumento. In particolare, per sapere se di fronte al fatto che il Genio civile di Bergamo ha predisposto a sollievo della disoccupazione un piano di lavori vari per oltre un miliardo attraverso progetti già presentati al Provveditorato opere pubbliche, i competenti uffici non siano per entrare nell'ordine di idee che, trattandosi fra l'altro di lavori di utilità imprescindibile, vada fatto alla provincia di Bergamo uno stanziamento sulla base del preventivato pur detratto il già percepito ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero era già al corrente del preoccupante aumento in provincia di Bergamo della disoccupazione che, fin dal luglio ultimo scorso aveva raggiunto le 43.074 unità in confronto delle 28.542 accertate al 31 gennaio precedente. Siccome delle 43.074

unità disoccupate solo 7516 (5349 uomini e 2167 donne) trovandosi nelle condizioni prescritte per fruire dell'indennità dell'assicurazione per la disoccupazione, questo Ministero ha predisposto un provvedimento, attualmente in corso di firma, e perciò di imminente pubblicazione, con cui viene autorizzata, per la durata di 90 giorni e con decorrenza per ciascun lavoratore dalla data di presentazione della domanda, la concessione del sussidio straordinario di disoccupazione, di cui agli articoli 2 e 3 del regio decreto-legge 20 maggio 1946, n. 373, ai lavoratori dipendenti dall'industria metalmeccanica (oltre 4600 disoccupati) edile (oltre 10.500 disoccupati) ed estrattiva (610 disoccupati) che si trovino involontariamente disoccupati per mancanza di lavoro.

« Sono esclusi dalla concessione del sussidio predetto, conformemente alla prassi amministrativa sinora seguita:

1°) coloro che beneficiano di sussidi, indennità, integrazioni salariali, anche a titolo di trattamento di licenziamento o di pensione o di rendite corrisposte a carico dello Stato, degli enti locali e degli istituti di previdenza e assistenza sociale;

2°) coloro che non versino in condizioni economiche disagiate;

3°) coloro che siano già assistiti dagli E.G.A. in danaro e in natura;

4°) coloro che non rispondano alla chiamata di controllo del loro stato di disoccupazione;

5°) coloro che trovino una nuova occupazione o che rifiutino altro collocamento;

6°) coloro che siano affluiti da altre località e che, per appartenere alle più differenti attività lavorative, debbano essere indotti a ritornare alle loro occupazioni normali;

7°) coloro che appartengono a categorie la cui occupazione sia saltuaria ed occasionale anche in tempo normale;

8°) coloro che siano iscritti negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli di cui all'articolo 12 del regio decreto 24 settembre n. 1946;

9°) coloro che abbiano rifiutato o trascurato di adempiere alla prescrizione della frequenza di corsi di istruzione professionale o di pratica di laboratorio a norma dell'articolo 57 del regolamento dell'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria di cui al regio decreto 7 settembre 1924, n. 2270.

« Con l'adozione del provvedimento suddetto questo Ministero ha cercato di venire incontro per quanto di propria competenza, alle

esigenze dei disoccupati della provincia di Bergamo. Per quanto concerne invece lo stanziamento di fondi per l'esecuzione di lavori vari, predisposti dal Genio civile di Bergamo, rientrando la materia nella competenza del Ministero dei lavori pubblici, si è provveduto ad interessare il Ministero stesso perché fornisca una risposta diretta al riguardo ».

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale
D'ARAGONA.*

RISPOSTA. — « Il Ministero del lavoro, che ha già risposto direttamente, ha rimandato a questo Ministero per quanto riguarda lo stanziamento dei fondi necessari per l'esecuzione di lavori vari.

« In proposito si comunica che alla data del 30 settembre ultimo scorso i lavori in corso a cura dell'ufficio del Genio civile di Bergamo ammontavano a lire 183.787.000.

« Oltre tali lavori è in corso anche la costruzione di case popolari nel capoluogo per un importo di lire 80.000.000, nonché di alloggi comunali a Bergamo stessa per lire 20 milioni ed a Treviglio per lire 25.000.000.

« Con ministeriale n. 228 del 29 luglio scorso venne assegnato per la provincia di Bergamo, a sollievo della disoccupazione, un fondo di lire 100.000.000 e con altra ministeriale n. 2033/34 del 30 settembre un ulteriore fondo di lire 80.000.000.

« Sulla sopra cennata somma di lire 183 mila e 787.000 gravano per lire 19.300.000 alcune opere comprese nel programma dei 180 milioni di recente assegnazione. Di tale programma risultano poi già autorizzati lavori per un importo di circa lire 40 milioni, mentre per altri i relativi progetti, per un importo complessivo di circa lire 55 milioni, sono in corso di esame e di approvazione da parte del competente Provveditorato.

« Altri numerosi progetti trovansi ancora in esame presso l'ufficio del Genio civile; ma altri ancora, pure compresi nel programma, non risultano ancora presentati dai comuni interessati.

« In complesso i lavori in corso di esecuzione o di appalto per la provincia di Bergamo importano una spesa di oltre 400 milioni di lire, alle quali è da aggiungere una spesa di circa 13 milioni di lire per riparazione di danni di guerra alle due strade provinciali Brembana e Seriana.

« Nella interrogazione presentata dalla S. V. si accenna ad un piano di lavori vari per oltre un miliardo predisposto dall'ufficio

del Genio civile sulla base di progetti già presentati al Provveditorato.

« A tal proposito devesi chiarire che per la provincia di Bergamo venne compilato un programma di massima per l'esercizio 1946-47 di circa 700 milioni di lire e che questo Ministero provvede al finanziamento dei lavori man mano che il Tesoro assegna i fondi necessari ».

Il Ministro dei lavori pubblici
ROMITA.

MONTEMARTINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non creda equo soprassedere al collocamento a riposo per limite di età di alcuni insegnanti di scuole elementari, pei quali, nelle condizioni attuali del Monte pensioni, il provvedimento significherebbe passare dopo 45 anni di lavoro ad una vita di fame. Si fa notare che un simile trattamento è stato già fatto ai professori delle università ».

RISPOSTA. — « Si ritiene opportuno anzitutto far presente che, successivamente alla data dell'interrogazione, è stato approvato — ed è ora in corso di pubblicazione — un provvedimento legislativo che apporterà un sensibile miglioramento al trattamento di quiescenza degli insegnanti elementari.

« Il disagio cui, nonostante tali miglioramenti, andrebbero incontro i maestri da collocare a riposo trova tuttavia piena comprensione nell'Amministrazione scolastica.

« E poiché, a differenza delle norme che disciplinano il collocamento a riposo dei dipendenti statali, la disposizione che regola il collocamento a riposo dei maestri (articolo 13 del Testo unico 5 febbraio 1928, n. 577) non consente deroghe nell'applicazione, è allo studio l'opportunità di un provvedimento legislativo col quale l'Amministrazione dovrebbe essere autorizzata a sospendere per un anno l'applicazione del citato articolo 13 ».

Il Ministro
GONELLA.

MORO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere, se non ritenga opportuno sottoporre a revisione le norme che disciplinano il conferimento degli incarichi d'insegnamento delle lingue straniere nelle scuole medie, allo scopo di permettere che le persone fornite di titolo speciale precedano in caso quelle che non hanno conseguito la laurea in lingue o nella lingua di cui si tratta, le quali ultime possono essere ammesse all'insegnamento solo in via sussidiaria. E ciò

nell'interesse della giustizia, in omaggio alla serietà degli studi e per un giusto riguardo verso coloro che, avendo questa sola possibilità di sistemazione, aspirano legittimamente a vincere la concorrenza di laureati ai quali sono offerte altre possibilità di impiego e che hanno in ogni caso minore preparazione ».

RISPOSTA. — « L'onorevole interrogante chiede che nel conferimento degli incarichi e delle supplenze per l'insegnamento delle lingue straniere nelle scuole secondarie venga data in ogni caso la preferenza ai possessori del titolo specifico, che è poi la specializzazione nella lingua in cui si chiede l'insegnamento.

« Ma a questo titolo specifico, con circolare del 1° luglio 1946, n. 7777, concernente i criteri per il conferimento degli incarichi e delle supplenze nelle scuole secondarie per l'anno scolastico 1946-47, già è stata accordata l'assoluta precedenza, fatta eccezione del caso degli insegnanti che, in possesso di un titolo non specifico, abbiano tenuto nell'anno 1945-46 la cattedra alla quale si riferisce la graduatoria od altra appartenente alla stessa classe di concorso conseguendo la classifica di ottimo o di valente. E quindi da pensare che l'onorevole interrogante intenda appunto riferirsi in modo particolare a tale eccezione.

« In proposito si ritiene opportuno chiarire che l'eccezione è stata introdotta per considerazioni di equità e, nel contempo, di interesse didattico, trattandosi di elementi che hanno già tenuto, ben meritando, l'insegnamento della stessa materia alla quale la graduatoria del nuovo anno si riferisce.

« Comunque è da tener presente che nessuna revisione del criterio in esame è ormai possibile, per il corrente anno, dato che i relativi incarichi d'insegnamento già sono stati conferiti ».

Il Ministro
GONELLA.

MORO. — *Al Ministro ad interim dell'Africa italiana.* — « Per sapere quali provvedimenti si intenda adottare, per affrettare il rimpatrio di nostri connazionali, ex prigionieri, i quali attendono in Somalia da più di un anno, privi di ogni mezzo di sussistenza, un piroscafo italiano che li riconduca in patria. Il rimpatrio a proprie spese sembra sia impossibile per il costo del biglietto (lire 100 mila) ».

(Vedasi allegato al n. XV - Seduta 12 settembre 1946).

RISPOSTA. — « Si conferma che il piroscafo *Toscana* è effettivamente partito alla volta di Massaua e Mogadiscio il giorno 20 settembre ultimo scorso, come era stato comunicato in risposta a precedente sua interrogazione.

« Il ritorno a Napoli di tale nave è previsto per la seconda decade di novembre ».

Il Ministro
DE GASPERI.

MORO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non ritenga opportuno, mentre viene assicurato un beneficio economico adeguato agli insegnanti che risiedono in città sinistrate, estendere questo provvedimento di giustizia a quegli insegnanti sinistrati di guerra, i quali, avendo perduto casa e mobili, vivono abbandonati in provincia, costretti a crearsi con propri mezzi possibilità di vita nel nuovo ambiente ».

RISPOSTA. — « I provvedimenti in favore degli insegnanti che risiedono in città sinistrate, per quanto risalgano ad iniziativa di questo Ministero della pubblica istruzione, sono stati formalmente promossi dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Al medesimo Dicastero è stato recentemente proposto da questo Ministero di confermare e rendere più efficaci tali provvedimenti per il prossimo anno.

« In sede di elaborazione del nuovo provvedimento, questo Ministero non mancherà di far presente la particolare condizione dei maestri « sinistrati di guerra, i quali, avendo perduto casa e mobili, vivono abbandonati in provincia, costretti a crearsi con propri mezzi possibilità di vita nel nuovo ambiente ».

« Si fa però presente che in loro favore il Ministero è già intervenuto assicurando loro la precedenza nei trasferimenti per la sistemazione; e che i provvedimenti per risarcire i danni subiti sono di competenza del Ministero del tesoro, Sottosegretariato per i danni di guerra. A questo ufficio sono state già rivolte premure perché il caso dei maestri danneggiati sia tenuto particolarmente presente e si sono ricevuti affidamenti in proposito ».

Il Ministro
GONELLA.

MOTOLESE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se, a proposito del progettato Ente per l'irrigazione delle Puglie e per il raggiungimento delle finalità economi-

co-sociali per le quali esso è costituito, non ravvisi l'opportunità di disporre anche la utilizzazione delle acque dei quattro fiumi della costa jonica — Bradano, Basento, Agri e Sinni — secondo relativi progetti tecnici già predisposti, e ciò sia per lo spirito di giustizia distributiva che deve presiedere alla esecuzione dei lavori che devono ritornare a vantaggio di tutte le provincie pugliesi, senza privilegi, preminenze e monopoli da parte di nessuna di esse, sia per necessità di sviluppo e di valorizzazione dell'economia agricola delle zone interessate. Da quest'ultimo punto di vista si fa presente che per lo sviluppo e la valorizzazione dell'economia delle zone jonico-salentine, aggiornati studi tecnici hanno messo nel dovuto rilievo che lo scopo è ugualmente raggiungibile non soltanto per mezzo di sistemi irrigui, ma anche per mezzo di escavazione di pozzi artesiani, in considerazione della particolare natura geologica delle zone Murge-Salento, il cui sottosuolo, da esperimenti antichi e nuovi, è risultato ricco di acqua. A questo proposito, e nell'eventualità che i pareri tecnici delle commissioni interessate dovessero orientarsi anche per la utilizzazione di questo secondo procedimento, l'interrogante chiede se il Ministro può dare ampie assicurazioni che l'Ente per l'irrigazione proceda ugualmente senza pregiudizio all'erogazione dei fondi necessari per l'esecuzione dei lavori. A parte, comunque, queste e ogni altro aspetto tecnico del problema irriguo, l'interrogante si permette di richiamare l'attenzione del Ministro sulla necessità che nello statuto in via di elaborazione che deve regolare la costituzione e il funzionamento dell'Ente sopracitato, sia contemplata e disposta, nell'apposito Consiglio direttivo, la rappresentanza delle singole provincie pugliesi non in relazione all'entità demografica di ciascuna di esse, ma in ragione dell'importanza e della portata, reale e potenziale, dell'economia agricola con cui singolarmente si inquadrano nel piano generale dell'attività produttiva nazionale ».

RISPOSTA. — « 1°) Fra i serbatoi che dovranno essere costruiti per fornire l'acqua necessaria all'irrigazione delle Puglie, sono compresi anche un serbatoio sul Bradano e uno sul Basento.

« Quelli studiati sull'Agri e Sinni sono prevalentemente destinati alla produzione di energia elettrica.

« La costruzione di detti serbatoi sarà fatta a spese dello Stato.

« 2°) Non è esclusa anche la utilizzazione delle acque del sottosuolo.

« 3°) Lo statuto dell'Ente è stato compilato dal Ministero dell'agricoltura nella cui competenza rientrano tutte le opere per l'irrigazione vera e propria ».

Il Ministro

ROMITA.

MOTOLESE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere quali provvedimenti intende prendere per assicurare il sollecito rimpatrio dall'Albania dei medici civili e militari, che senza un giustificato motivo vi sono trattenuti; e per conoscere inoltre quali provvedimenti pensa di adottare affinché le famiglie e gli stessi interessati, le cui sollecitazioni persistenti fanno supporre che entrambi si sentano trascurati o abbandonati, abbiano invece la garanzia che essi sono convenientemente assistiti e protetti dalle autorità politiche competenti ».

RISPOSTA. — « Il Ministero degli affari esteri ha fatto e continua a fare tutto il possibile per ottenere il rimpatrio non solo dei medici italiani indebitamente trattenuti in Albania, ma anche degli specialisti che sono colà adibiti a lavori d'ogni genere.

« Purtroppo la mancanza di normali relazioni col Governo di Tirana, cessati nel gennaio scorso quando quelle autorità senza alcun motivo fecero rimpatriare la Missione italiana che aveva svolto un proficuo lavoro in Albania per circa sette mesi, non permette di svolgere quell'interessamento efficace che solo contatti diretti possono agevolare.

« Tentativi fatti per assicurare la tutela di quei nostri connazionali per mezzo della Croce Rossa Internazionale e dell'U.N.R.R.A. sono purtroppo rimasti senza effetto per l'atteggiamento preso dagli albanesi non solo nei nostri confronti, ma anche in quello di alcuni Alleati, tanto da costringere, come è noto, Inghilterra e Stati Uniti a ritirare le loro Missioni da Tirana.

« Il Ministero degli esteri non cesserà tuttavia di adoperarsi in ogni modo e con ogni mezzo a sua disposizione per cercare di rimanere in contatto ed aiutare gli italiani d'Albania.

« Una riprova, anche nei confronti dei familiari residenti in Italia, del costante interessamento svolto a favore di quei nostri connazionali, è data dalla possibilità, che si spera venga concretata fra breve, di trasmettere aiuti in denaro ai detenuti nelle carceri albanesi, tramite la rappresentanza di una potenza straniera ».

Il Ministro

NENNI.

MUSOLINO. — *Al Ministero dell'interno.* — « Per sapere se sono a sua conoscenza gli atti di banditismo, che quotidianamente sono commessi da evasi dal carcere della provincia di Reggio Calabria con rapine a mano armata e continue grassazioni; e quali provvedimenti intende prendere al fine di ovviare alla situazione di terrore determinatasi nella popolazione, specialmente nella piana di Rosarno. Se è a sua conoscenza che tali bande sono al servizio dei monarchici della provincia suddetta, allo scopo di far diminuire agli occhi della popolazione il prestigio della repubblica, come di fatto sta avvenendo, senza che le autorità tutorie intervengano efficacemente contro tale opera sobillatrice ».

RISPOSTA. — « Al fine di stroncare rapidamente e con la necessaria energia la delinquenza in Calabria sono in corso di approntamento, per essere dislocati in quella regione, efficienti reparti mobili di carabinieri e guardie di pubblica sicurezza.

« Con la prossima chiusura dei corsi allievi sarà possibile destinarvi un forte reparto mobile di polizia.

« Intanto, sin dal 10 agosto 1946, fu dislocata a Reggio Calabria, e vi si trova tuttora, una compagnia organica di 100 carabinieri.

« Si aggiunge che le condizioni dell'ordine e della sicurezza pubblica in Calabria non sono più gravi che altrove.

« Con queste nuove forze di polizia, che si renderanno disponibili entro brevissimo tempo, potrà essere condotta una decisiva azione contro quelle forme di banditismo segnalate dall'onorevole interrogante.

« Il Ministero non è in possesso di elementi per poter rispondere in merito alla pretesa connivenza di partiti politici locali con gruppi di banditi. Si assicura comunque che la situazione viene attentamente seguita dal Governo ».

Il Ministro

DE GASPERI.

MUSOLINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere se non ritiene necessario e rispondente a senso di equità e di giustizia, emanare un provvedimento legislativo a favore di quei connazionali all'estero, che, per effetto dello stato di guerra tra l'Italia e le altre Potenze, non si trovarono in condizioni di provvedere, nei termini contrattuali, all'esecuzione dei propri obblighi o alla difesa dei propri interessi, con grave pregiudizio di questi e a vantaggio dei cittadini rimasti all'interno, profittatori dell'eccezionale

momento bellico e del caso di forza maggiore. L'interrogante rileva che, nella precedente guerra 1915-18, tale inconveniente fu evitato con la proroga della scadenza dei contratti a tre mesi dopo la firma della pace. Con tale disposizione ogni controversia, dipendente dallo stato di guerra, fu pacificamente risolta, senza dar luogo a qualsiasi inconveniente. Si chiede che altrettanto sia fatto oggi, e, poiché il provvedimento invocato non può avere effetto retroattivo, l'interrogante ritiene doversi regolare la materia delle sole controversie, che, iniziate giudizialmente, non sono ancora passate in giudicato ».

RISPOSTA. — « Esistono già disposizioni legislative a tutela di coloro che trovandosi all'estero durante la guerra, siano trovati nell'impossibilità di provvedere tempestivamente, a causa dello stato di guerra, alla difesa dei propri interessi in territorio italiano. Vi è infatti il regio decreto-legge 3 gennaio 1944, n. 1, prorogato col decreto legislativo 24 dicembre 1944, n. 392, il quale ha sospeso il corso di tutti i termini di prescrizione e di decadenza dall'8 settembre 1943 al 15 ottobre 1946. Inoltre con un precedente provvedimento (regio decreto-legge 19 gennaio 1942, n. 87) era stata ammessa la possibilità di fare compiere, per mezzo di un curatore speciale da nominarsi dal tribunale, atti indilazionabili nell'interesse di cittadini italiani che si trovassero in territorio nemico o in territorio occupato dal nemico. Quanto poi alla questione se i provvedimenti finora emanati siano o meno sufficienti allo scopo, trattasi di un problema che potrà essere attentamente valutato tenendo conto degli inconvenienti che si siano in pratica potuti eventualmente verificare in base all'applicazione delle norme attualmente vigenti in materia.

« Riguardo all'altro problema prospettato dell'impossibilità in cui si sarebbero trovati a causa della guerra taluni italiani all'estero di adempiere nei termini contrattuali le obbligazioni assunte e al ricordo che nella precedente guerra 1915-18 fu emanato un apposito provvedimento che considerava la guerra come forza maggiore, si osserva che quel provvedimento fu emanato non tanto per stabilire che l'impossibilità di adempiere derivante dalla guerra costituisse un caso di forza maggiore, quanto per prendere in considerazione anche l'ipotesi dell'eccessiva onerosità della prestazione in dipendenza dello stato di guerra. Oggi un intervento legislativo per i casi di eccessiva onerosità non sembra indispensabile, dal momento che il nuovo Codice civile

contiene una disciplina generale ed organica in materia (articolo 1467), che mancava nel Codice del 1865. D'altra parte, per i casi di impossibilità in cui si siano trovati i nostri connazionali all'estero di adempiere, nei termini convenuti, le assunte obbligazioni in conseguenza della rottura delle comunicazioni o per altro motivo attinente allo stato di guerra, non sembra possibile dubitare delle irresponsabilità dei debitori per il principio d'ordine generale che non si risponde dell'inadempimento derivante da forza maggiore ».

Il Ministro
GULLO.

MUSOLINO. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — « Per conoscere se non ritengano fondati i reclami dei mutuatari morosi dell'ex Istituto Vittorio Emanuele III pro danneggiati dal terremoto 28 dicembre 1908 di Reggio Calabria, chiedenti, a cagione dei danni di guerra subiti: 1°) la riduzione del mutuo al danno effettivamente sofferto; 2°) l'abolizione degli interessi e delle provvigioni, che per l'ammortamento in 50 anni diventano onerosi rendendo in conseguenza necessario un nuovo ammortamento per il solo capitale; 3°) in subordinata, l'esonero del residuo mutuo per i proprietari di fabbricati distrutti o gravissimamente danneggiati dai bombardamenti aerei ».

RISPOSTA. — « È stato approvato dai vari Ministeri interessati, e trovasi in corso di diramazione al Consiglio dei Ministri, uno schema di provvedimento, già esaminato dal Consiglio di Stato, contenente agevolazioni a favore dei mutuatari dell'Istituto Vittorio Emanuele III, in liquidazione, divenuti morosi in dipendenza di fatti di guerra.

« Il provvedimento consente, oltre alla sospensione del pagamento di determinate semestralità, il prolungamento dei termini di scadenza del mutuo originale, per quei mutuatari che abbiano avuto i propri mobili danneggiati o distrutti, sicché il loro reddito sia diminuito di almeno un quarto.

Nulla peraltro viene disposto per la riduzione dei mutui in relazione ai danni di guerra subiti, e ciò in considerazione del fatto che i danni medesimi sono risarcibili agli interessati mediante la comune procedura all'uopo stabilita, alla quale l'Istituto Vittorio Emanuele III deve rimanere necessariamente estraneo.

L'ammontare dell'indennizzo liquidato per risarcimento di danni di guerra a favore dei

mutuatari in questione, sarà attribuito, per il disposto del decreto in corso, all'Istituto Vittorio Emanuele III ad estinzione, sino a concorrenza, del mutuo gravante sull'immobile risarcito.

« Per quanto concerne, poi, l'abolizione, dell'ammortamento cinquantennale, degli interessi e della provvigione, trattasi di richiesta che non potrebbe essere soddisfatta dall'Istituto Vittorio Emanuele III, avente ordinamento autonomo, perché ne verrebbe gravato in maniera da dover chiudere il proprio bilancio in passivo. L'abbuono dovrebbe essere quindi a carico dello Stato, il quale sostiene però un rilevante onere per i mutui già concessi dal « Vittorio Emanuele », essendosene accollato l'ammortamento per il 75 per cento.

« Gli interessati possono liberarsi, comunque, dal peso degli interessi e della provvigione corrispondendo in unica o più soluzioni, anticipatamente, il residuo debito, come stanno già praticando molti mutuatari, che in tal modo si avvantaggiano notevolmente del diminuito valore della lira.

« Per quanto riguarda infine l'esonero del residuo mutuo per i proprietari di fabbricati distrutti o danneggiati gravemente dai bombardamenti aerei, tenuto presente, come già si è accennato, che il relativo onere dovrebbe far capo non all'Istituto Vittorio Emanuele III ma allo Stato, ne deriva per questo un duplice aggravio, dovendo esso, in pari tempo, soddisfare la richiesta di risarcimento per danni di guerra. Inoltre verrebbe a crearsi un'evidente sperequazione fra i proprietari mutuatari dall'Istituto Vittorio Emanuele III e quelli che hanno beneficiato di mutui di diversa provenienza.

« Peraltro il provvedimento in corso reca a favore dei mutuatari dell'Istituto Vittorio Emanuele, III già favoriti da numerose precedenti agevolazioni, un nuovo sensibile sollievo, anche perché essi verranno messi in condizioni di provvedere, senza notevoli aggravii, alla ricostruzione o alla riparazione dei loro fabbricati col ricorso ai mutui che lo stesso Istituto Vittorio Emanuele III viene autorizzato a concedere al tasso del 4 per cento; il che rappresenta un beneficio, essendo il tasso comune, stabilito a favore degli altri Istituti di credito, nella misura del 5 per cento ».

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
PETRILLI.

MUSOLINO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri (Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica) e al Ministro dei*

trasporti. — « Per sapere se non ritengano necessario istituire nel Compartimento ferroviario di Reggio Calabria, come del resto, in tutti gli altri Compartimenti d'Italia una consulenza medica d'ufficio, gratuita, per le malattie di petto. Si rileva che, mentre sono stati nominati specialisti consulenti in medicina interna, in chirurgia, in neuropatologia, in otorinolaringoiatria ecc., non è stato ancora previsto il consulente specialista in malattie di petto. L'interrogante fa rilevare che tra il personale ferroviario si sono verificati alcuni casi pietosi di tubercolosi polmonare, non potuti assistere dal compartimento suddetto per mancanza di tale consulenza, gravando così le famiglie di una spesa, oggi insopportabile, ed in pari tempo, pregiudicando la sanità per i compagni di lavoro e per il pubblico, perché non bene osservati e diagnosticati in tempo utile. In pari tempo l'interrogante chiede sapere se non sia opportuno ed equo estendere al personale ferroviario di ruolo la legge sull'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi, come avviene per le altre categorie di lavoratori, particolarmente esposti e particolarmente indigenti ».

RISPOSTA. — « Né all'Ufficio sanitario centrale, né in alcuno dei Compartimenti ferroviari, esistono consulenti o specialisti per le malattie di petto, non essendo essi compresi fra i consulenti e gli specialisti previsti dal Regolamento sanitario delle ferrovie dello Stato. D'altra parte una loro nomina non si ritiene necessaria, perché alla consulenza eventualmente occorrente, nell'interesse dell'Amministrazione, nei riguardi di agenti affetti da tubercolosi polmonare gli organi sanitari possono benissimo provvedere mediante il consulente di medicina generale o di chirurgia.

« E da tenersi presente che, a norma del Regolamento sanitario, i consulenti e specialisti non hanno alcun compito riguardante l'assistenza medica al personale ferroviario; la quale, allo stato attuale, non è effettuata dall'Amministrazione. Per facilitare detta assistenza l'Amministrazione provvede in modo adeguato, mediante convenzioni con ospedali e sanatori specializzati nella cura della tubercolosi, nei casi in cui il personale ferroviario non possa beneficiare dell'assistenza dei Consorzi antitubercolari.

« Per quanto riguarda l'estensione al personale ferroviario della legge sull'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi dalla quale esso è attualmente escluso, l'Amministrazione si è già interessata alla soluzione di

tale importante questione ed ha predisposto uno schema di decreto legislativo nel quale è prevista la più completa assistenza sanitaria agli agenti ed ai loro familiari, sia per le malattie tubercolari, sia per ogni altra infermità. Detto schema di decreto legislativo è stato già approvato dal Consiglio di amministrazione e si trova attualmente presso il Ministero del tesoro per l'adesione ».

Il Ministro dei trasporti
FERRARI.

MUSOLINO. — *Al Ministro delle finanze* — « Per sapere se non ritenga necessario, ai fini di combattere la disoccupazione e incoraggiare la ricostruzione edilizia, urgente quest'ultima per risolvere la gravissima crisi degli alloggi, abolire o quanto meno ridurre dell'80 per cento i dazi sui materiali da costruzione, così proibitivi oggi e solo vantaggiosi alle ditte appaltatrici del dazio, in quanto per l'Amministrazione dello Stato essi rappresentano quasi una partita di giro, perché nell'analisi dei prezzi gli organi tecnici del Genio civile comprendono i dazi stessi nei lavori appaltati. Tale concessione, se approvata dal Governo, avrà immediata e benefica ripercussione sul mercato di mano d'opera e sull'economia in generale ».

RISPOSTA. — « Si permette che nel quadro dell'azione legislativa diretta ad affrontare il problema della ricostruzione degli edifici distrutti o danneggiati da offese belliche, è già stata accordata, con l'articolo 9 del decreto legislativo luogotenenziale 8 marzo 1945, n. 62, l'esenzione dall'imposta comunale di consumo sui materiali impiegati nelle opere di ricostruzione e di notevole rifacimento degli anzidetti edifici.

« Per quanto riguarda il problema sotto la più ampia visuale di risolvere la gravissima crisi degli alloggi, al quale scopo si propone l'abolizione, o quanto meno la riduzione dell'80 per cento, dell'imposta di consumo incondizionatamente ed in via generale anche per le nuove costruzioni, si osserva che il problema va risolto organicamente, con riferimento a molteplici altri fattori, non trascurando comunque il principio secondo cui questo Ministero non può essere propenso, nell'attuale momento, ad abolire o ridurre le imposte vigenti, attese le gravissime necessità finanziarie dei comuni ai quali compete l'imposta in parola.

« Conviene, comunque, chiarire, per quanto in particolare si riferisce alle opere eseguite dalle Amministrazioni dello Stato, che giusta

l'articolo 29, n. 5, del testo unico per la finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175, modificato con l'articolo 1, lettera a), del regio decreto-legge 25 febbraio 1939, n. 338, è già prevista l'esenzione dell'imposta di consumo sui materiali adoperati dalle Amministrazioni dello Stato, sicché tanto nell'analisi dei prezzi determinati dagli organi tecnici del Genio civile, quanto nel conferimento degli appalti delle opere non può tenersi conto dell'esistenza di detta esenzione ».

Il Ministro
SCOCIMARRO.

MUSOLINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non ritenga urgente ed indifferibile la costruzione dell'acquedotto suppletivo per la città di Reggio Calabria, che soffre di grave deficienza di acqua, come pure degli acquedotti di Staiti, Monasterace, Plati, Ciminà, Plaganica, centri rurali privi assolutamente di acqua e nei quali, in diretta concorrenza si registrano annualmente numerosi casi di tifo endemico, aumentando a tale scopo gli stanziamenti previsti quali fondi della disoccupazione e devoluti al Provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro, dimostratisi d'altronde insufficienti ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero, in applicazione dell'articolo 10 della legge 4 aprile 1935, n. 454, ha assunto, a proprio carico, la costruzione del nuovo acquedotto previsto per la città di Reggio Calabria ad integrazione di quello esistente.

« Il progetto generale, che risale al 21 agosto 1936, prevede il prelevamento delle acque subalvee del torrente Tuccio o Melito a valle dell'abitato di Bagaladi per condottarle per metri 39.328 fino all'attuale serbatoio della città.

« Data la complessità dell'opera, si è reso necessario eseguirla gradualmente, per lotti successivi iniziando dalle opere di presa.

« Un primo lotto di lavori, comprendenti la diga di sbarramento del torrente Tuccio, l'apertura di cinque gallerie ed opere d'arte minori per l'attraversamento di fossi e torrenti, appaltato nell'agosto 1937, è stato eseguito soltanto in parte a causa delle difficoltà di approvvigionamento dei materiali.

Si è ora disposta la ripresa dei lavori per mezzo della stessa impresa assuntrice, salva la revisione dei prezzi contrattuali in corso d'opera a termini delle vigenti disposizioni.

« Il secondo lotto, riguardante la costruzione della sesta galleria, il casello di guardia ed altre opere murarie, ed il terzo lotto, com-

prendente la fornitura e posa in opera dei tubi nei primi otto chilometri di condotta, non si potettero appaltare a causa dello stato di guerra, pur essendo stati approvati i relativi progetti nel 1942.

« Entrambi i progetti sono stati ora aggiornati nei prezzi ed esaminati dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, che ha suggerito alcune modifiche, per cui si sono già date istruzioni all'ufficio del Genio civile di Reggio Calabria.

« Resterà da rielaborare l'ultimo lotto per la fornitura e posa in opera della condotta dallo sbocco della galleria « Colonna » fino al serbatoio della città.

« Tutti questi lavori importeranno nel complesso, con i prezzi correnti, un onere che si prevede superiore ai 200 milioni.

« Si proporrà, tuttavia, di affrontare la maggiore spesa ripartendola tra l'esercizio corrente e quello successivo, pur di completare quest'opera di vitale importanza per la città di Reggio Calabria.

« Circa gli acquedotti dei comuni di Staiti, Monastarace, Plati, Cimini, Plaganica, sono state chieste notizie al Provveditore regionale alle opere pubbliche di Catanzaro, interessandolo ad esaminare la possibilità di provvedere coi fondi della disoccupazione ».

Il Ministro
ROMITA.

NATOLI LAMANTEA. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se risponde a verità l'informazione pubblicata da giornali a proposito di incidenti occorsi al dottor Muzzicato alla dogana di Roma. Secondo tale informazione, all'Aeroporto romano agenti della dogana avrebbero preteso l'apertura di tutti i colli che il dottor Muzzicato destinava alla Sicilia ed il cui contenuto risultò esattamente quale era stato dichiarato. La visita doganale inoltre sarebbe stata condotta con modi poco urbani, tanto da impedire che il dottor Muzzicato arrivasse a tempo a bordo. Il dottor Muzzicato, cittadino degli Stati Uniti, d'origine italiana, da tempo raccoglie in America materiale sanitario, strumenti chirurgici e medicinali che invia in Italia, gratuitamente, là dove c'è maggior bisogno di assistenza. Il dottor Muzzicato, recandosi all'aeroporto di Roma, si proponeva di portare in Sicilia altro materiale da distribuire ai nostri ospedali e medici. Una persona che si sobbarca a spese ed a spostamenti da New York in Italia per compiere un'opera di assistenza, disinteres-

sata, dovrebbe essere segnalata alle Autorità italiane, onde il suo compito sia facilitato e non incontri, invece, il rigore di agenti di dogana, i quali spingono il loro zelo fino all'inurbanità ».

RISPOSTA. — « *Il Momento* del 14 agosto ultimo scorso, nella rubrica « *Lanterna* », pubblica un aspro attacco contro l'Ufficio della dogana di Roma, a proposito dello sdoganamento di otto casse di pertinenza del dottor Charles Muzzicato, Presidente dell'« *American Medical Relief for Italy* ».

« L'inchiesta eseguita dal Ministero delle finanze ha assodato i seguenti dati di fatto:

1°) l'operazione doganale — per la quale sarebbe occorsa una intera giornata se si fosse espletato tutto il complesso delle formalità di regolamento — fu iniziata alle ore 12,15 ed esaurita alle ore 13;

2°) il dottor Muzzicato, per fatti estranei ai servizi doganali, aveva già dovuto rinunciare all'aereo per la Sicilia, che era partito alle ore 9, molto prima, cioè, che le casse venissero presentate alla Dogana;

3°) nessuna lista indicativa del contenuto delle casse fu presentata dal dottor Muzzicato, il quale non mostrò di conoscerne il contenuto. E da notare che 5 di dette casse, pur essendo a lui indirizzate, appartenevano ad altra persona;

4°) le disposizioni doganali furono applicate con assoluta larghezza di vedute;

5°) il dottor Muzzicato, forse a causa del ritardo con cui le casse erano giunte alla Dogana di Roma, si mostrava molto agitato. Al contrario il contegno del funzionario doganale incaricato dell'operazione si mantenne, non solo ineccepibilmente irreprensibile, ma anche sereno, deferente, animato da spirito di comprensione;

6°) è escluso che parole sconvenienti siano state pronunziate durante l'operazione da funzionari doganali;

7°) il dottor Muzzicato prima di lasciare Roma, contrariato per la pubblicazione del giornale *Il Momento*, autorizzò l'Ufficio dell'« *American Relief for Italy* » a dichiarare — occorrendo — che egli non aveva fatto in merito alcuna formale dichiarazione alla stampa e che deplorava l'articolo apparso su detto giornale;

8°) dello spirito di comprensione, che anima gli Uffici doganali per quanto riguarda l'importazione dei soccorsi, e di tutto ciò che fa capo all'« *American Relief for Italy* », fa prova una recentissima comunicazione dell'Uf-

ficio di detto Ente, in sede, il quale non esita a manifestare i suoi sentimenti di gratitudine, anche a nome del dottor Muzzicato ».

Il Ministro
SCOCCIMARRO.

NATOLI LAMANTEA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se non ritiene opportuno ripristinare nelle linee a sud di Roma le prenotazioni per i posti dei viaggiatori, almeno quelli dei rapidi (automotrici ed elettrotreni), già che la soppressione delle dette prenotazioni ha prodotto un peggioramento delle comunicazioni. La riattivazione delle linee ferroviarie è un'opera alla quale il Paese non ha reso il giusto omaggio; i tecnici e i lavoratori italiani hanno compiuto, in condizioni difficilissime, un miracolo. Ma a questo sforzo non contribuiscono moltissimi viaggiatori e neppure il personale dei treni e delle stazioni, il quale non riesce a mantenere una elementare disciplina dei viaggiatori. I treni diretti, oggi, dopo la soppressione delle prenotazioni, sono presi d'assalto da una quantità eccessiva di viaggiatori, per l'ottantacinque per cento formata da uomini, donne e bambini che usufruiscono di una riduzione sul costo del biglietto. La folla porta valigie e anche bauli che ingombrano gli stretti corridoi e impediscono ogni movimento dei viaggiatori che restano imprigionati, in piedi, fra colli e pacchi. La salita sui vagoni offre episodi scomposti di arrembaggio, prepotenze e risse. L'interrogante chiede al Ministro dei trasporti se non ritenga opportuno — nel caso in cui non crede di dover ripristinare le prenotazioni, disciplinandole in modo da evitare gli abusi passati e gli accaparramenti da parte di inettatori — di voler stabilire, nei viaggi sui rapidi, una limitazione ai casi di urgenza per gli usufruenti di biglietti ferroviari a tariffa ridotta. Nelle condizioni attuali dell'Italia, infatti, gli spostamenti a scopo di diporto dovrebbero essere ridotti, o limitati ai treni non rapidi ».

RISPOSTA. — « Dall'esame della frequentazione dei treni rapidi circolanti a sud di Roma è risultato che la quantità dei posti offerti dalle tre elettromotrici che compongono i treni stessi, è sufficiente, in media, alla quantità dei viaggiatori.

« Solo i treni R. 57 e R. 58 fra Roma e Foggia avevano una frequentazione superiore e si è provveduto aggiungendo dal 19 corrente una quarta elettromotrice.

« Per quanto riguarda i treni diretti fra Roma e Reggio Calabria si rileva che essi effettivamente viaggiano molto affollati.

« Appena vi sarà a disposizione del materiale da viaggiatori, di cui si ha una grande deficienza, sarà provveduto all'istituzione di un'altra coppia di treni diretti, che in un primo tempo sarà limitata al percorso Roma-Napoli, ed in seguito sarà prolungata fino a Reggio Calabria.

« Non si ritiene opportuno ripristinare la prenotazione dei posti che darebbe luogo a molti abusi ed accaparramenti, come si ebbe a verificare in passato, ciò che si è appunto voluto eliminare con la soppressione della prenotazione, abusi che sarebbe assai difficile, per non dire impossibile, evitare ».

Il Ministro
FERRARI.

NOBILE. — *Al Ministro dell'aeronautica.* — Per conoscere se non ritenga opportuno un provvedimento di legge che accresca in misura adeguata l'indennità di volo agli ufficiali piloti, che effettivamente volano. Tale indennità, che prima della guerra era di lire 736 nette mensili è ora di lire 889, ed in questa irrisoria misura viene pagata agli ufficiali piloti, che compiendo esercitazioni di acrobazie su apparecchi da caccia, si trovano esposti a gravi rischi ».

RISPOSTA. — « Il Ministero dell'aeronautica si è da tempo preoccupato di predisporre un provvedimento per l'aumento delle indennità di aeronavigazione normale e supplementare, di pilotaggio e di volo nella misura del 200 per cento. L'aumento è stato contenuto in tali limiti a causa delle note condizioni del bilancio statale e anche in considerazione del fatto che l'adeguamento del trattamento economico dei dipendenti statali al costo della vita si è provveduto con aumenti delle competenze fondamentali (stipendio e carovita).

« Si spera che l'accennato provvedimento possa essere perfezionato al più presto.

Il Ministro
CINGOLANI.

NOBILE. — *Ai Ministri della guerra, della marina e dell'aeronautica.* — « Per conoscere se per l'esecuzione del decreto legislativo 14 maggio 1946, n. 384, relativo al collocamento nella riserva o nell'ausiliaria degli ufficiali generali e superiori in servizio permanentemente effettivo, non ritengano opportuno, allo scopo di assicurare una maggiore obbiettività

e serenità di giudizio, proporre che detto sfollamento sia effettuato su parere di una apposita commissione parlamentare, da nominarsi dall'Assemblea Costituente ».

RISPOSTA. — « I giudizi relativi alla valutazione degli ufficiali da collocare nella riserva, per effetto del decreto-legge 14 maggio 1946, n. 384, in relazione a quanto prescritto dagli articoli 3 e 4 dello stesso decreto, sono pronunciati: da speciali Commissioni, presiedute da generali, per i maggiori e i tenenti colonnelli e dalla Commissione centrale di avanzamento, presieduta da un generale di Corpo d'Armata, per i colonnelli, i generali di Brigata e i generali di Divisione.

« I giudizi decisivi relativi agli ufficiali di tali gradi, sono da me pronunciati.

« Per i generali di Armata o designati per il comando di Armata e di Corpo d'Armata, in considerazione della loro alta funzione che ha riflessi anche nel campo politico, i giudizi saranno pronunciati da un'apposita Commissione (prevista dall'articolo 3 già citato) della quale, come già annunciato con Comunicato stampa e radio dell'11 ottobre ultimo scorso ho ritenuto opportuno chiamare a far parte gli ex Ministri e Sottosegretari civili per la guerra che abbiano ricoperto tali cariche dopo l'8 settembre 1943 e personalità politiche-militari particolarmente significative.

« I giudizi decisivi su mia proposta saranno pronunciati dal Consiglio dei Ministri ».

Il Ministro della guerra
FACCHINETTI.

RISPOSTA. — « In accordo con i Ministri della guerra e dell'aeronautica, non ravviso l'opportunità di apportare mutamenti a quanto stabilito — in merito alle Commissioni — dal decreto legislativo 14 maggio 1946, in quanto è preminente la necessità di una specifica competenza tecnico-professionale nei membri delle Commissioni stesse.

« Per quanto riguarda invece la Commissione che deve provvedere allo sfollamento degli ufficiali di più alto grado (Ammiragli di Squadra) ho ritenuto opportuno — avvalendomi della facoltà consentitami in tal caso dal suddetto decreto legislativo — di comporre la Commissione con un ex Sottosegretario di Stato alla marina militare e due Alti ufficiali, non epurati come senatori, che da tempo hanno lasciato il servizio attivo ma che, per incarichi saltuariamente loro affidati, hanno conservata quella competenza tecnica-professionale e conoscenza delle esigenze della Ma-

rina che sono indispensabili per formulare le proposte di sfollamento che la Commissione deve sottoporre alle decisioni del Ministro ».

Il Ministro della marina militare
MICHELI.

RISPOSTA. — « A norma del decreto-legge 14 maggio 1946, n. 384, il collocamento nella riserva o nell'ausiliaria d'autorità degli ufficiali generali appartenenti ai primi tre gradi della gerarchia è effettuato con decreto del Capo dello Stato, in base a deliberazione del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro competente, sentito il parere di una apposita Commissione da lui nominata.

« Per gli altri ufficiali la composizione delle Commissioni che dovranno valutarli ai fini dello sfollamento d'autorità è stabilita in modo tassativo dalla legge.

« Ora onn mi sembra che i membri di una Commissione parlamentare possano avere maggiore conoscenza personale degli ufficiali e delle situazioni di quella che possono avere ed hanno coloro che hanno avuto gli interessi alle loro dipendenze.

« Quanto alla « maggiore obiettività e serenità di giudizio » ritengo che non si possa negare a priori fiducia alle normali Commissioni formate dall'Amministrazione, e sono certo che l'onorevole interrogante non intendeva con la sua espressione muovere un particolare appunto alle Forze armate, cui egli stesso appartiene.

« Desidero, poi, far rilevare che il giudizio decisivo è riservato al Ministro, che — come tale — è responsabile non solo delle particolari decisioni relative allo sfollamento, ma di tutto quanto si riferisce alla vita e all'efficienza della Forza armata di cui è stato messo a capo.

« Naturalmente inchieste parlamentari potranno essere sempre compiute per accertare eventuali colpe o errori dell'Amministrazione ».

« Sarò, tuttavia, lieto di chiamare nella Commissione che dovrà esprimere pareri sugli ufficiali appartenenti ai primi tre gradi qualche personalità politica, a simiglianza di quanto praticato dal Ministro della guerra, ma ciò potrà avvenire in futuro, in quanto il numero dei predetti ufficiali che dovranno essere sfollati secondo le attuali previsioni (3 generali di Squadra aerea) è interamente coperto dalle domande ».

Il Ministro dell'aeronautica
CINGOLANI.

NOBILE. — *Ai Ministri della guerra, della marina militare e dell'aeronautica.* — « Per sapere se non intendano rimediare ad una evidente omissione incorsa nel decreto 384 del 14 maggio 1946 (cosiddetto dello « sfollamento »).

« 1°) Secondo l'articolo 11 di tale decreto, com'è noto, possono fruire del trattamento economico stabilito dall'articolo 5 del decreto stesso gli ufficiali che già furono collocati nella riserva o in ausiliaria per limiti d'età entro determinate date.

« 2°) Senonché, taluni di tali ufficiali hanno nel frattempo ottenuto il riconoscimento di una mutilazione o infermità prodotta od aggravata da cause di servizio di volo o di guerra, e sono stati collocati a riposo con diritto a pensione di guerra; essi, secondo gli uffici competenti, hanno così perduto il diritto a fruire dei vantaggi previsti dal decreto 384 sopra citato.

« 3°) Ma i loro emolumenti, in totale (cioè pensione di guerra compresa) risultano, almeno per alcuni anni, inferiori, e in molti casi notevolmente inferiori, a quelli che avrebbero percepito se non fossero stati collocati a riposo.

« Siccome aver subito una mutilazione od infermità per causa di servizio di volo o di guerra non costituisce un demerito, ma una benemerita, e siccome la pensione di guerra costituisce un parziale risarcimento del danno che sul mutilato od invalido continua a gravare anche nella vita civile, si ritiene equo che tutti gli ufficiali i quali si trovino nelle suddette condizioni fruiscono del trattamento concesso dall'articolo 5 sopra citato, ed inoltre che tale trattamento sia cumulabile con la pensione di guerra.

« 4°) Se la questione non possa risolversi come sembra, in sede di interpretazione del decreto 384, converrà provvedere, con la sollecitudine richiesta dai motivi di giustizia, ad una rettifica della omissione incorsa.

RISPOSTA. — « 1°) Il regio decreto-legge 14 maggio 1946, n. 384, concerne gli ufficiali dell'Esercito, della Marina militare e dell'Aeronautica che lasciano il servizio permanente per riduzione di organici. Le provvidenze economiche all'uopo previste trovano quindi il loro fondamento e la loro giustificazione in questa anticipata cessazione dal servizio permanente per una superiore esigenza quale è quella dell'adeguamento dei quadri all'attuale consistenza delle Forze armate.

« Unica eccezione è quella considerata all'articolo 11 di detto provvedimento, secondo

il quale il particolare trattamento economico è esteso agli ufficiali collocati nella riserva o in ausiliaria per limiti di età, dall'8 settembre 1943 e fino alla ripresa delle promozioni, nei confronti dei quali i Ministri militari abbiano fatto uso della facoltà di sospensione delle promozioni.

« L'eccezione è stata determinata dalla opportunità di ovviare, in parte, al danno derivato agli ufficiali dal blocco delle promozioni, il quale ha fatto sì che molti di essi fossero colpiti dai limiti di età nel grado rivestito.

« 2°) L'eccezione non poteva essere prevista per quei casi nei quali veniva meno il presupposto del danno subito per mancata promozione.

« Il caso prospettato dall'onorevole interrogante non era quindi contemplato nel provvedimento in discussione, perché gli ufficiali colpiti dai limiti di età, e successivamente riconosciuti mutilati o invalidi, non potevano aspirare ad alcuna promozione, mancando loro il requisito dell'idoneità fisica.

« 3°) Peraltro, il legislatore, compreso dei titoli di questa categoria, ha riconosciuto ai mutilati ed agli invalidi il diritto al cumulo del trattamento di pensione ordinaria con la pensione di guerra, se collocati nella riserva; oppure il cumulo del trattamento di attività con la pensione di guerra, se riassunti in servizio.

« L'adeguamento degli assegni ordinari di pensione e delle pensioni di guerra è questione che, pur rivestendo alto interesse per l'Amministrazione militare — sempre favorevole all'azione tutoria in questo campo — esula dalla sua competenza.

« 4°) Sotto questo aspetto, il Ministero della guerra, impossibilitato a provvedere alle riassunzioni dei mutilati della guerra 1940-45 per le note riduzioni di organico che deve operare, ha favorevolmente accolto, ed appoggiato presso gli altri Ministeri militari e presso il tesoro, una richiesta dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi un trattamento di quiescenza ordinaria (oltre la pensione di guerra) analogo a quello previsto per gli ufficiali che verranno collocati nella riserva in applicazione del regio decreto-legge 14 maggio 1946, n. 384.

« La questione è in corso di avanzato studio, ed è sperabile possa essere definita con un particolare provvedimento legislativo.

« Concludendo: la categoria dei mutilati ed invalidi di guerra, che ha altamente meritato dal Paese, e della quale l'onorevole interrogante giustamente si preoccupa, non è stata

dimenticata dal Ministero della guerra, che ha sempre dimostrato per essa la massima sollecitudine ».

Il Ministro della guerra
FACCHINETTI.

NOTARIANNI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere se non creda disporre che sia finalmente assegnato agli autisti di piazza di Napoli un congruo numero di copertoni e camere d'aria, non potendosi spiegare e tollerare che fino ad oggi siano stati trascurati completamente dalle assegnazioni detti autisti che svolgono un'attività che riguarda tutto il pubblico della grande Città.

« Non un copertone o camera d'aria hanno avuto.

« I tedeschi distrussero autobus, filobus, vetture tramviarie, e Napoli ha perciò i servizi pubblici di trasporto che appena iniziano la loro ripresa; ciò che rende assolutamente necessaria la circolazione sulle macchine di piazza, mentre molte di esse lavorano in malo modo e non possono circolare affatto.

« Se si fosse data una quota di gomme ogni quindicina di autisti di piazza, che ne avevano diritto più di ogni altra categoria, essi sarebbero stati quasi tutti oggi riforniti.

« Si deve perciò provvedere a che siano assegnati agli autisti di Napoli copertoni e camere d'aria in quantità soddisfacente da comprendere tutte le gomme che già avrebbero dovuto avere ».

RISPOSTA. — « I pneumatici per autovetture sono assegnati dagli Uffici provinciali del commercio e dell'industria per le autovetture immatricolate, e ammesse alla circolazione, nelle rispettive province.

« La ripartizione della produzione tra i vari Uffici provinciali è effettuata tenuto conto del numero delle licenze di circolazione permanentemente previsto in ciascuna provincia.

« Il criterio adottato è basato su un elemento certo e pone tutte le provincie nelle stesse condizioni, non essendo possibile stabilire per ciascuna provincia coefficienti di differenziazione in rapporto a eventuali situazioni particolari.

« In conformità alle norme impartite, le case fabbricanti pongono direttamente a disposizione degli Uffici provinciali, ogni quindici giorni, il numero di pneumatici spettante a ciascuna provincia, calcolato come sopra detto.

« Dal primo marzo fino a tutto agosto, l'Ufficio provinciale del commercio e dell'industria di Napoli ha ottenuto l'assegnazione di

3824 copertoni e di 2803 camere d'aria, distinte, per le diverse misure, come dall'unito prospetto (manca la quota della produzione della seconda quindicina di agosto della Società Pirelli, non avendo la Società finora fornito i dati relativi).

« La questione sollevata dall'onorevole Notarianni era già stata recentemente esaminata da questo Ministero e, a seguito di tale esame, era stato interessato l'Ufficio provinciale del commercio e dell'industria di Napoli a provvedere all'assegnazione a favore della categoria degli autisti di piazza di Napoli del maggior numero di pneumatici possibile, riservando ad essa un'adequata percentuale dei contingenti di pneumatici, sui quali può fare periodicamente assegnamento per le esigenze della provincia.

« Il predetto Ufficio ha comunicato di aver finora assegnato ai tassisti napoletani sessantanove coperture e settantatre camere d'aria e che per concordare gli ulteriori quantitativi da concedere sulle prossime assegnazioni ha invitato i rappresentanti delle categorie a partecipare alle prossime riunioni della Commissione incaricata della distribuzione di tali materiali.

« L'Ufficio, inoltre, nel dare assicurazione che farà ogni sforzo per migliorare la situazione degli autisti di piazza napoletani, ha segnalato che si stava, da tempo, interessando delle condizioni di questi lavoratori, ma che, tuttavia, ha incontrato sempre difficoltà gravissime per esaudire le loro richieste specialmente per la scarsità di pneumatici di misure adatte per i taxi di piazza.

« Anche tale aspetto particolare del problema è stato già preso in esame, ed è in corso apposita inchiesta per stabilire, in relazione ai vari tipi di automezzi in circolazione, verso quali pneumatici, in rapporto all'attrezzatura dell'industria, dovrà essere spinta la produzione ».

Il Ministro
MORANDI.

NOVELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se non ritenga necessario apportare una modifica al regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 633, nel senso di rendere reversibili le pensioni previdenziali anche, nei vari casi specifici, a favore della madre vedova, o comunque dei parenti ascendenti di primo grado ».

RISPOSTA. — « La questione circa l'opportunità di estendere la reversibilità delle pensioni di invalidità e vecchiaia ai genitori del

pensionato, e ciò anche nel caso di coesistenza del coniuge e di figli minori o inabili, ha già formato oggetto di studio da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, e non ha potuto avere, nell'attuale situazione, una pratica soluzione, a causa dell'onere rilevante che esso comporterebbe.

« Tale onere è stato valutato a circa il 4 per cento dell'onere complessivo sostenuto dall'Istituto nazionale della previdenza sociale per il pagamento delle pensioni di invalidità e vecchiaia.

« Pertanto, in considerazione dei carichi contributivi che attualmente gravano sulle forze produttive del paese e dato che l'estensione della reversibilità ai genitori dei pensionati comporterebbe una sostanziale modifica nell'attuale congegno contributivo dell'assicurazione obbligatoria invalidità e vecchiaia, si ritiene che la soluzione del problema possa essere attuata soltanto in sede di riforma generale della previdenza sociale ».

Il Ministro
D'ARAGONA.

NOVELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se intende emettere, nei prossimi concorsi a posti di direttori didattici, i maestri che, per non essere stati mai iscritti al disciolto partito fascista, non poterono per tale requisito partecipare ai concorsi precedenti, concedendo loro l'ammissione senza limiti di età e con una riserva di posti ».

RISPOSTA. — « Il Ministero della pubblica istruzione già da tempo ha predisposto uno schema di provvedimento legislativo inteso a consentire l'ammissione nei ruoli direttivi, mediante concorso speciale, dei maestri elementari che sotto il cessato regime non poterono partecipare ai normali concorsi all'uopo banditi, perché non iscritti al partito fascista.

« Naturalmente, tale schema di provvedimento dovrà anche riscuotere l'adesione del Ministero del tesoro, per i riflessi di carattere finanziario che comporterà.

« Qualora tale adesione non si potesse ottenere e nel frattempo venissero banditi i normali concorsi direttivi, il Ministero non mancherebbe di tener presente il caso dei maestri in parola per quelle agevolazioni che sarà possibile adottare nel quadro delle disposizioni vigenti ».

Il Ministro
GONELLA.

NOVELLA, NEGRO, MINELLA ANGIO-LA, BARONTINI ANELITTO. — *Al Governo e al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — « Per conoscere quali sono le ragioni per cui lo sciopero dell'agosto 1922 non sia stato ancora riconosciuto sciopero politico e per sapere quali provvedimenti si intendano prendere in sede di Governo onde soddisfare le logiche richieste di quegli ex dipendenti delle Poste e telegrafi che, per avere partecipato a tale sciopero, furono a suo tempo dichiarati dimissionari e sono ancora oggi fuori servizio. Va rilevato che le numerosissime istanze degli interessati a causa di tale mancato riconoscimento, vengono categoricamente respinte dall'Amministrazione delle poste e telegrafi. Pertanto risulta particolarmente urgente l'emana- zione di un provvedimento che, rifacendosi allo spirito che decreto legislativo luogotenenziale 30 novembre 1945, n. 880, stabilisca una volta per sempre la natura politica dello sciopero in questione ».

RISPOSTA. — « In base alla legislazione vigente, il personale licenziato in seguito allo sciopero dell'agosto 1922, anteriormente al 28 ottobre 1922, e quindi non dal Governo fascista, non ha diritto alla riassunzione. Infatti, sia per il personale di ruolo che per gli avventizi, i vigenti testi legislativi sulla materia; e cioè il regio decreto-legge 6 gennaio 1944, n. 9, articoli 1 e 2 — il decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 301, articolo 6 e il decreto legislativo luogotenenziale 30 novembre 1945, n. 880, articolo 6, dispongono che ha diritto alla riassunzione solo il personale che sia stato licenziato dopo la costituzione del governo fascista, oltre che per comportamento contrario al regime fascista.

« Allo stato attuale, quindi, per fondare un diritto alla riassunzione da parte degli ex dipendenti dell'Amministrazione postelegrafonica, licenziati in seguito allo sciopero del 1922, ma prima della costituzione del governo fascista, occorrerebbe un nuovo testo legislativo che modifichi la materia. Il problema, interessando in termini analoghi anche altre amministrazioni statali, rientra quindi nella competenza della Presidenza del Consiglio dei Ministri, da parte della quale, del resto, a quanto risulta, è già allo studio ».

Il Ministro
delle poste e telecomunicazioni
SCELBA.

ORLANDO CAMILLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non intenda, dopo oltre due anni dalla liberazione,

disporre perché sia provveduto alla ricostruzione dei ponti sul Tevere di Montorso e di Castel Giubileo, a monte di Roma, i cui progetti, già redatti ed approvati, potrebbero essere eseguiti senz'altro con largo impiego di disoccupati della zona. Si fa presente in proposito, che la ricostruzione del primo dei due ponti è assolutamente necessaria ed urgente, confluendovi gli abitanti dei vari centri della bassa Sabina e del Lazio, che hanno per unico scalo ferroviario la stazione di Poggio Mirto, mentre è indispensabile ai numerosi pedoni che non potranno più servirsi del ponte — acquedotto di Peschiera — che sarà prossimamente chiuso al traffico; e, d'altro canto, il traghetto provvisorio non risponde alle più modeste necessità delle popolazioni delle provincie di Roma e Rieti ed è inutilizzabile durante le piene del Tevere. Va, infine, segnalato che al distrutto ponte di Montorso si appoggiava l'acquedotto di Sant'Oreste, servente il Soratte ed i numerosi centri abitati fra Sant'Oreste ed il Tevere, ora totalmente sprovvisti d'acqua: acquedotto che potrà essere riattivato soltanto dopo la ricostruzione del ponte stesso ».

RISPOSTA. — « I progetti redatti dall'Ufficio tecnico dell'amministrazione provinciale di Roma per la ricostruzione dei due ponti sul Tevere di Castel Giubileo e di Montorso non hanno avuto, per il momento, seguito in quanto, in base ad un recente parere dell'Assemblea generale del Consiglio superiore dei lavori pubblici sulla domanda di concessione presentata dal Consorzio forze idriche del Tevere (C.O.F.I.T.) per la costruzione di due impianti idroelettrici a bassa caduta da ubicare a Castel Giubileo ed a Nazzano (nei pressi del demolito ponte di Montorso), è stato deciso di dare ai due sbarramenti da impiantare in detta località il carattere promiscuo, nel senso che i due ponti da ricostruire correrebbero sulla sommità degli sbarramenti stessi.

« In tal modo si realizzerebbe una notevole economia nella spesa e si risolverebbe in modo integrale il problema dell'attraversamento del Tevere nelle anzidette località.

« Per il ponte di Castel Giubileo la soluzione escogitata sarebbe ancor più vantaggiosa, perché il nuovo manufatto da costruire servirebbe anche per l'attraversamento del grande anello stradale che dovrà collegare tutte le statali che fanno capo a Roma e di cui si è già iniziata la costruzione di quella parte di esso che permetterà il congiungimento dell'Aurelia con l'Appia, senza passare per Roma.

« Per la pronta realizzazione dei due ponti sono state già intavolate trattative fra la ricostituita Azienda nazionale autonoma strade, la provincia di Roma, il Consorzio forze idriche del Tevere e la Direzione generale delle acque e degli impianti elettrici del Ministero di lavori pubblici per stabilire la quota parte di spesa a carico degli Enti interessati ».

Il Ministro
ROMITA.

ORLANDO CAMILLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se, dopo il pronto intervento personale del Sottosegretario di Stato a Formia ove — a quanto si apprende dai giornali — avrebbe disposto che sia stimolata l'attività delle imprese appaltatrici non intenda intensificare ed accelerare:

1°) la ricostruzione edilizia dei numerosi centri della provincia di Latina devastati dalla guerra, ovunque aspramente combattuta dal Garigliano a Cisterna; e ciò prima che un altro duro inverno trovi quelle popolazioni ancora senza tetto;

2°) i lavori alle tante condutture idriche, ed elettriche, gravemente danneggiate dalla guerra e tuttavia abbandonate;

3°) la ricostruzione della rete stradale ed il riassetto, sia pure nei limiti dell'indispensabile, dei porti di Terracina, Gaeta e Formia disponendo — per una concreta realizzazione di tali improrogabili problemi e per alleviare la preoccupante disoccupazione — adeguati stanziamenti che consentano di attuare, finalmente e sia pure con graduale ritmo, programmi da troppo tempo invocati ed in corso di esame, ma, sin qui, non affrontati con urgenza, con metodo e con sani principi di giustizia distributiva ».

RISPOSTA. — « 1°) Ricostruzione edilizia in provincia di Latina. — Dal giugno ad oggi si sono appaltati lavori di nuove case ad uso dei senza tetto per oltre 125 milioni: sono circa 300 vani che saranno pronti prima dell'inverno, mentre proseguono contemporaneamente i lavori di riparazione di case danneggiate, che finora si concretano in 20.700 vani riparati.

« Nell'attività precedente lo scorso giugno, lo Stato ha erogato nella provincia di Latina altri 158 milioni per costruzione di casette ricovero e 270 milioni per riparazione di case private.

« Inoltre, ha autorizzato lavori di riparazione di fabbricati a cura diretta dei privati per oltre 381 milioni, nei quali lo Stato concorre col contributo del 50 per cento oltre il 10 per cento per premio di acceleramento.

« Pur tenuto conto dell'ingente mole dei danni, le cifre esposte indicano il notevole cammino percorso sulla via della ricostruzione.

« 2°) Lavori alle condutture idriche ed elettriche. — Gli acquedotti, ove è stato possibile, sono stati ripristinati con lavori di pronto intervento, ai fini di una immediata provvidenza. Per Formia, che per ora utilizza le acque della sorgente Conca, si è autorizzato l'appalto dell'acquedotto.

« La distribuzione dell'energia elettrica concerne i comuni di Castelforte e Minturno: sono in corso trattative fra la società elettrica Campana e i Sindaci dei comuni interessati e all'uopo il Ministero ha disposto la rispettiva concessione di lire 7.000.000 e di lire 300.000 a titolo di contributo.

« 3°) Ricostruzione della rete stradale e riassetto dei porti di Terracina, Gaeta e Formia. — Al ripristino della viabilità statale si è già provveduto. Per la viabilità minore si sono spesi finora 67.000.000, e l'ulteriore sviluppo dei lavori è subordinato agli stanziamenti che saranno concessi.

« Il riassetto dei porti di Terracina, Gaeta e Formia, previsto nel programma del corrente esercizio finanziario, sarà attuato con i fondi già assegnati al competente Provveditorato regionale alle opere pubbliche ».

Il Ministro
ROMITA.

PASQUALINO VASSALLO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere: a) se non creda opportuno di proporre che siano decorati al valor militare gli otto eroici carabinieri della stazione dell'ex feudo Nobile, territorio di Niscemi, che sacrificarono la loro giovane esistenza per adempiere al loro dovere; b) se non ritenga necessario assegnare all'Arma benemerita una adeguata provvista di automezzi, perché sia condotta con successo la lotta contro la delinquenza in Sicilia ».

RISPOSTA. — « a) Le proposte di concessione di ricompense al valor militare sono di competenza del Ministero della guerra, al quale l'Arma dei carabinieri ha già avanzato proposta a favore dei militari della Stazione del feudo Nobile deceduti nell'adempimento del loro dovere.

« Da parte di questo Ministero sono stati frattanto concessi congrui aiuti finanziari a favore delle famiglie dei caduti.

b) All'assegnazione di automezzi all'Arma dei carabinieri provvede il Ministero della guerra. Peraltro, l'attuale assoluta deficienza

di materiale automobilistico in dotazione non consentirebbe una assegnazione straordinaria.

« Si fa presente, in ogni modo, che per la repressione della delinquenza in Sicilia l'Amministrazione di pubblica sicurezza si avvale, oltre che dell'opera delle locali Questure, della Divisione guardie di pubblica sicurezza e dell'Arma dei carabinieri, anche dell'Ispettorato generale di pubblica sicurezza per la Sicilia, istituito con decreto legislativo luogotenenziale 26 ottobre 1945, n. 916 e costituito da reparti misti di carabinieri e agenti di pubblica sicurezza. Detto Ispettorato è dotato di armi e mezzi motorizzati in misura adeguata ».

Il Sottosegretario di Stato
CORSI.

PASTORE GIULIO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Sulla palese ingiustizia che si viene a determinare a danno di vaste zone montane della Valsesia, meritorie della riconoscenza nazionale per il largo contributo recato alla lotta partigiana, per l'interpretazione letterale che si dà al recente provvedimento di esenzione dall'imposta sui redditi agrari dei terreni la cui sede comunale è situata al disopra dei 700 metri sul livello del mare. Si hanno, cioè, specie nelle zone di montagna, terreni che si trovano al disopra dei 700 metri, ma la cui sede comunale è al disotto, anche per poche decine di metri, della stessa altitudine, i quali secondo la dizione del provvedimento non dovrebbero beneficiare dell'esenzione. L'ingiustizia è così palese e l'incongruenza tanto evidente, da rendere necessario un chiarimento che tranquillizzi le vaste zone di generosi montanari ».

RISPOSTA. — « Per venire incontro alle necessità delle popolazioni montane, alleggerendo la pressione tributaria sulla terra, che insieme ad altre cause si ritiene abbia concorso ad aggravare le condizioni economiche di dette popolazioni, influendo sullo spopolamento delle zone montane, con decreto legislativo Presidenziale del 27 giugno 1946, n. 98, è stata concessa, a decorrere dal 1° gennaio 1947, l'esenzione dall'imposta sui terreni e da quella sul reddito agrario nei comuni il cui centro abitato sia situato ad una altitudine non inferiore a 700 metri sul livello del mare.

« Il riferimento al centro abitato per poter usufruire del beneficio tributario è apparso come il criterio di più pronta e facile applicazione del provvedimento da parte dell'Amministrazione finanziaria, senza richiedere al-

cun adempimento da parte dei contribuenti, in considerazione che, non essendo indicata nei registri catastali l'altitudine dei terreni, la determinazione della medesima per i singoli appezzamenti avrebbe richiesto operazioni lunghe, da parte degli Uffici finanziari, non eseguibili con la necessaria sollecitudine e rese indispensabili le domande dei singoli interessati.

« Ora, sembra inevitabile che tale criterio dia luogo all'inconveniente lamentato dall'onorevole interrogante, che possano cioè verificarsi dei casi in cui terreni situati al disopra di 700 metri restino esclusi dall'esenzione del tributo fondiario a causa della situazione del centro comunale abitato, quando questo sia posto, anche di poco, sotto il limite considerato dal decreto.

« Ad ogni modo si assicura l'onorevole interrogante che, per ovviare a tale inconveniente, con provvedimento legislativo in corso viene stabilito che il beneficio dell'esenzione dalle imposte fondiarie erariali disposto col citato decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 98, spetta ai terreni che si trovano ad un'altitudine non inferiore ai 700 metri sul livello del mare, senza riguardo all'altitudine del centro abitato dal comune ».

Il Ministro
SCOCCIMARRO.

PASTORE GIULIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Sullo stato di assoluto abbandono e sul totale isolamento nei quali vengono lasciati i comuni di montagna situati nelle vallate del Sesia, Mastallone e Sermenza con la soppressione dei servizi automobilistici festivi. Le popolazioni locali sono indignate per il fatto che quando si tratta di servire i « forestieri » e i « ricchi » che in estate frequentano le vallate per puro diletto, il servizio festivo è concesso; quando si tratta invece di assicurare un minimo di comodo alle derelitte popolazioni montane, allora subentrano rigide applicazioni di criteri restrittivi. Occorre notare che i paesi interessati sono privi di ogni servizio ospedaliero e finanche di servizi farmaceutici, tanto che vige la prassi del ritiro delle medicine nel capoluogo di Verallo-Sesia mediante appunto il servizio dei fattorini adibiti alle corriere automobilistiche. Mancando tale servizio, alla domenica è facile notare la disagiata e pericolosa situazione in cui i detti paesi si vengono a trovare. L'interrogante chiede il pronto intervento del Ministero perché il grave inconveniente sia eliminato ».

RISPOSTA. — « L'effettuazione delle auto-linee stagionali estive è stata consentita dal Ministero dei trasporti, in seguito anche a vive sollecitazioni da parte delle autorità locali ed Enti pubblici, non solo in considerazione del beneficio che ne sarebbe derivato dal punto di vista della sanità pubblica per l'afflusso alle località idrotermali, montane e marine di larghi strati di popolazione abbisognevole di cure, ma anche al fine di favorire, secondo i voti formulati, la ripresa economica di numerosi centri che traggono le maggiori risorse da tale traffico di carattere stagionale.

« L'esercizio di detti servizi anche nei giorni festivi è stato ammesso di volta in volta, subordinatamente alle disponibilità di carburante, sempreché venisse accertata una notevole corrente di traffico anche in detti giorni, tale da giustificare l'effettuazione e sempre che non fosse determinata da puri scopi voluttuari. Analogo criterio si è adottato anche per le autoilinee ordinarie non aventi carattere stagionale.

« Allo stato attuale le forti riduzioni apportate alle assegnazioni di carburante hanno importato una corrispondente contrazione dei programmi di esercizio in atto sulle pubbliche autolinee, e di conseguenza si ritiene di dover in massima parte escludere la possibilità di consentire per il momento la richiesta effettuazione di servizi nei giorni festivi.

« Non appena la situazione del carburante sarà migliorata, si potrà esaminare, ma sempre caso per caso, ed in relazione alle specifiche necessità da segnalare, per quali delle autolinee delle vallate del Sesia, Mastallone e Sermenza sia consentito aderire alla richiesta per il ripristino del servizio nei giorni festivi ».

Il Ministro
FERRARI.

PASTORE RAFFAELE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se, per venire incontro alla disoccupazione dei contadini pugliesi, non creda opportuno, in deroga all'articolo 5 del decreto legislativo 3 settembre 1946, n. 89, disporre che le cooperative richiedenti possano fin dal primo anno domandare il prolungamento della durata di concessione iniziando subito la trasformazione agraria con colture legnose ».

RISPOSTA. — « La disposizione dell'articolo 5 del decreto legislativo 6 settembre 1946, n. 89, secondo la quale l'Ente concessionario, che intenda procedere all'impianto di colture

legnose od arboree, può chiedere alla Commissione il prolungamento della durata della concessione non prima del secondo anno agrario della concessione stessa, fu determinata dalla considerazione che tale prolungamento fosse subordinato a cautele e garanzie. Si volle cioè che la maggiore durata della concessione potesse essere consentita non in base a semplice richiesta, motivata con la enunciazione del proposito di pocedere ad impianti di colture arboree — il cui controllo sarebbe di necessità avvenuto sulla base di induzioni o di presunzioni o di elementi preliminari non sicuramente probatori, si da ingenerare dubbi che sarebbero risolti a danno dello stesso ente richiedente — ma a seguito della constatazione dell'attività dell'Ente durante il primo anno di conduzione dei terreni ottenuti in concessione, della capacità tecnica ed organizzativa dimostrata in tale attività: constatazione sulla quale può fondarsi il giudizio sulla idoneità dell'ente ad intraprendere colture che richiedono spese ingenti, adeguata preparazione tecnica, vigile direzione e danno redditi differiti.

« Queste considerazioni inducono a perplessità di fronte alla proposta di consentire che gli enti possano, fin dal primo anno, domandare il prolungamento della durata della concessione, proposta che non può essere considerata in riferimento ad una sola ragione e che comunque esige un esame approfondito, nel quadro del complesso delle disposizioni che disciplinano la materia delle concessioni di terre incolte.

Il Ministro
SEGNÌ.

PASTORE RAFFAELE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere perché da parte del Genio civile di Foggia, dopo quattro mesi che è stato completato il lavoro, da parte della cooperativa « La Proletaria » di Foggia, non si riesce ancora ad ottenere il mandato di pagamento ».

RISPOSTA. — « Alla cooperativa « La Proletaria » non sono stati ancora effettuati pagamenti per inadempienze rilevate nell'esecuzione dei lavori da essa eseguiti.

« Da un sopralluogo effettuato infatti in data 7 agosto ultimo scorso, dal direttore dei lavori è stato constatato che mancano circa 4 chilometri di ammannimento nel tratto ponte Villanova stazione, che il pietrisco preparato era di pezzatura molto superiore a quella prescritta (da centimetri 3 a centimetri 5) e non accettabile, fu perciò ordinato

verbalmente al rappresentante della cooperativa, signor Salvati, che accompagnava il funzionario, di ridurre il pietrisco alla pezzatura contrattuale.

« Un nuovo sopralluogo è stato effettuato il 27 settembre ultimo scorso dal direttore dei lavori, il quale ha rilevato ed ha riferito che manca ancora l'ammannimento del pietrisco lungo il tratto di circa 4 chilometri dal ponte Villanova alla stazione, già constatato il 7 agosto ultimo scorso. Il direttore dei lavori ha inoltre rilevato che il pietrisco preparato non è stato nuovamente dimazzato, risultando ancora di pezzatura maggiore di quella contrattuale e pertanto neppure questa volta egli ha potuto farne la misurazione. In seguito alle risultanze della visita è stato inviato dall'ufficio del Genio civile di Foggia all'impresa l'ordine di servizio n. 4 del 28 settembre 1946 circa l'urgente completamento della fornitura contrattuale e di quella suppletiva e la riduzione della pezzatura del pietrisco a quella prescritta.

« Appena la menzionata cooperativa avrà ottemperato ai suoi obblighi sarà provveduto al pagamento ».

Il Ministro
ROMITA.

PELLIZZARI. — *Al Ministro dell'assistenza post-bellica.* — « Per conoscere la ragione per la quale, in base alla circolare numero 308/AS, in data 22 novembre 1945, vengono rimborsate le tasse universitarie pagate dai reduci dai campi di concentramento tedeschi dopo il 1° ottobre 1945 e non quelle pagate antecedentemente, per esempio, il 30 settembre dello stesso anno; provvedimento con il quale si puniscono in modo singolare e del tutto ingiustificabile proprio coloro i quali furono, se mai, più solleciti nell'adempimento dei loro doveri verso l'Erario ».

RISPOSTA. — « Si chiarisce che con la circolare n. 308/AS del 22 novembre 1945 non si è inteso concedere un beneficio di carattere generale a tutta indistintamente la categoria degli studenti universitari reduci, ma soltanto di agevolare coloro che, desiderosi di riprendere gli studi universitari con l'anno accademico 1945-46, tuttavia non potevano ancora, ad anno già incominciato, conseguire l'iscrizione perché impossibilitati a pagare le tasse arretrate relative agli anni precedenti. Restano, pertanto, esclusi dall'applicazione della circolare in parola coloro che pagarono le tasse arretrate prima della data del 1° ottobre 1945, perché tale pagamento non servì per

conseguire l'iscrizione all'anno accademico 1945-46, ma era condizione essenziale per poter sostenere gli esami per le sessioni dell'anno accademico 1944-45.

« In questi precisi suoi termini, l'esaminata disposizione non risulta, perciò, né soverchiamente restrittiva, né scarsamente efficace, quando sia considerata non isolatamente ma nel quadro generale delle provvidenze adottate, entro i limiti della possibilità del bilancio statale: provvidenze che vanno dal conferimento dei posti di studio, messi a concorso con la circolare n. 329/AS del 24 novembre 1945, ai sussidi straordinari erogati dagli uffici provinciali dell'assistenza post-bellica nei casi di estremo bisogno, nonché all'esonero dalle tasse scolastiche per l'anno 1944-45 a norma dell'articolo 31 del decreto legislativo luogotenenziale 27 ottobre 1945, n. 893 ».

Il Ministro
SERENI.

PERA. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale, della marina militare e della marina mercantile.* — « Per sapere quali provvedimenti intendano adottare oltre quelli assolutamente insufficienti annunciati dal Ministro della marina militare e consistenti nel ricorso parziale a mano d'opera locale nel ricupero di due o al massimo tre scafi attualmente giacenti nel porto di Savona, onde rimediare alla grave disoccupazione esistente fra le maestranze navali meccaniche savonesi minacciate di vedere trasferire altrove le navi da riparare attualmente recuperate o da recuperare nel porto. Quanto sopra senza che si sia tenuto e si tenga conto della attrezzatura industriale e della apprezzata mano d'opera specializzata, che permettono, con gli opportuni accorgimenti tecnici, la riparazione a Savona di navi anche di forte tonnellaggio ».

RISPOSTA. — « Le comprensibili insistenti richieste degli esponenti locali e delle maestranze savonesi volte ad ottenere l'impiego delle attrezzature e soprattutto della manodopera locale nei lavori di ricupero e riparazione delle navi sinistrate per eventi bellici, hanno sempre trovato la massima accoglienza da parte del Prefetto della provincia, che direttamente ed appoggiandosi anche a questo Ministero, non ha mancato di prospettare diffusamente la situazione ai dicasteri competenti della marina militare e della marina mercantile.

« Particolari premure il Prefetto ha rivolto perché venissero eseguiti a Savona i lavori di riparazione della motocisterna « Splendor ».

« Sono state opposte, al riguardo, difficoltà di indole tecnica, che questo Ministero non è competente a discutere. È stato, però, all'uopo prospettato ai Dicasteri tecnici competenti che i lavori di rigalleggiamento di alcune navi affondate nel porto di Savona (Città di Milano, Carmela e Stige) affidati ai cantieri locali in compenso di quelli di ricupero dello « Splendor » non sono di grande entità, e che per venire incontro in misura sensibile alla gravissima disoccupazione locale ed ovviare al vivo disappunto della popolazione, ove ragioni tecniche e d'interesse superiore non consentissero assolutamente di far eseguire a Savona i lavori della suddetta motocisterna, si dovrebbero possibilmente assegnare a quei cantieri altri lavori in proporzione adeguata, anche trasferendovi da altri porti navi che necessitano di riparazione ».

*Il Sottosegretario di Stato
per l'interno*
CORSI.

PERA. — *Ai Ministri dell'assistenza post-bellica e della marina mercantile.* — « Per sapere se, in considerazione dell'ancora elevato numero dei prigionieri italiani trattenuti oltremare per mancanza di mezzi di trasporto, non intendano chiedere alle Autorità alleate di adibire al detto servizio il nostro naviglio, in loro possesso e servito da equipaggi italiani ».

RISPOSTA. — « I prigionieri di guerra italiani ed internati civili tuttora oltremare alla data dell'8 settembre 1943, sono circa 70.000 e tutti in mani britanniche, oltre i prigionieri di guerra in Jugoslavia.

« Il Governo italiano da tempo ha fatto uso di quei pochi mezzi di trasporto rimasti a sua disposizione per il ritorno in Patria dei prigionieri di guerra ed internati civili dislocati nel Nord Africa ed in Egitto. Ha già chiesto, e più volte, alle Autorità alleate di adibire al servizio di trasporto dei prigionieri di guerra il nostro naviglio in loro possesso, ma il Governo inglese non ha mai voluto definire un programma generale di massima da servire come base per l'esecuzione dei rimpatri, che fino ad ora si sono effettuati solo sfruttando vuoti di ritorno o spazi disponibili sulle navi, nonché, come sopradetto, facendo uso dei pochi mezzi di trasporto rimasti a disposizione.

« È stata esaminata, in riunione interministeriale presso il Ministero della marina mercantile e con l'intervento del Capo della Sottocommissione per i prigionieri di guerra della Commissione alleata, la possibilità di impiego di navi *Victory* (in corso trattazione acquisto in America) in sostituzione delle *Liberty* non idonee per ragioni tecniche al trasporto passeggeri e di cui era stata avanzata proposta.

« Tale soluzione però presenta molte difficoltà, perdurando le trattative per l'acquisto e non potendo fissare in conseguenza l'epoca di impiego subordinata alla data dell'acquisto stesso e al tempo occorrente per l'attrezzatura nei cantieri americani.

« Un tale impiego, se immediato, porterebbe certamente un anticipo nel rimpatrio dei prigionieri, anche se lo Stato va incontro ad un onere finanziario non indifferente.

« Ma se esso dovesse realizzarsi soltanto verso la fine dell'anno in corso e con l'arrivo in Italia di prigionieri col primo scaglione di *Victory* in febbraio-marzo, il vantaggio verrebbe ad annullarsi, in quanto dalla Commissione alleata è previsto, pur non potendo ottenere conferma ufficiale, il rimpatrio totale per la prossima primavera ».

Il Ministro dell'assistenza post-bellica
SERENI.

PERRONE CAPANO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se è a conoscenza dei gravissimi fatti delittuosi (omicidi a scopo di furto, rapine, ecc.) che si svolgono nelle campagne della Murgia in terra di Bari e particolarmente in agro di Minervino Murge, ove negli scorsi giorni piombo omicida ha soppresso la vita di un povero pastore, tale Pietro di Tria e dell'agricoltore Carmine Lombardi per dar mano libera a ladri di prodotti e di armenti, e se non creda che, nel quadro dei provvedimenti generali diretti a guarire tali malanni, sia il caso di istituire d'urgenza in Minervino Murge un congruo presidio di forza pubblica (almeno 30 carabinieri) che incuta con la sua presenza rispetto e cooperi alla difesa della legge ».

RISPOSTA. — « Le condizioni della sicurezza pubblica nelle campagne della provincia di Bari, attesa la energica e decisa azione repressiva delle forze di polizia, sono da ritenersi migliorate, come si rileva dal seguente prospetto statistico di raffronto tra i dati della

delinquenza nel trimestre aprile-giugno, con quelli del trimestre luglio-settembre:

Omicidi	22	22	—
Tentati omicidi	8	8	—
Infanticidi	3	1	2
Lesioni	292	213	79
Rapine	82	63	19
Furti aggravati	685	404	281
Sequestro di persona	4	1	3
Truffe	80	65	15

« In particolare si osserva che dal mese di luglio ad oggi nel comune di Minervino Murge si sono verificati: 5 omicidi, 1 tentato omicidio, 1 estorsione, 1 rapina; tutti i responsabili sono stati, però, identificati e denunciati all'autorità giudiziaria, parecchi sono già stati arrestati ed i rimanenti sono attivamente ricercati.

« In merito ai reati citati nella interrogazione, si comunica che quattro degli autori dell'omicidio, a scopo di rapina, in persona del pastore Vincenzo (non Pietro) Di Tria sono stati arrestati; gli altri, già identificati, vengono attivamente ricercati.

« Per l'assassinio, a scopo di furto, dell'agricoltore Carmine Lombardi, si riferisce che sono stati identificati e denunciati nove persone, di cui tre in istato di arresto.

« Comunque, è stato interessato il Comando generale dell'Arma dei carabinieri, perché, in quanto possibile, provveda a rafforzare gli effettivi dell'Arma nella zona, significando che, mentre l'organico della stazione di Minervino Murge prevede una forza di 13 unità, in atto la forza presente alla stazione stessa è di 21 militari ».

*Il Sottosegretario di Stato
per l'interno*
CORSI.

PERSICO. — *Al Ministro delle Finanze.* — « Per sapere se intenda — ora che l'Intendenza di finanza di Frosinone ha lasciata la sede provvisoria di Fiuggi e ha fatto ritorno nel capoluogo della provincia — istituire una sezione distaccata e temporanea dell'Intendenza stessa in Cassino, per rendere meno disagiata e più sollecita il disbrigo delle infinite pratiche di liquidazione di danni di guerra e pensioni di guerra per le martorate popolazioni delle zone di Cassino, di Pontecorvo e dei paesi limitrofi, che più delle altre hanno subito le terribili distruzioni derivate dagli eventi bellici ».

RISPOSTA. — « Il Ministero delle finanze non ritiene di istituire a Cassino una sezione staccata dell'Intendenza di finanza di Frosinone, per il disbrigo delle pratiche di risarcimento di danni di guerra, sia perché, data la critica situazione delle Intendenze, manca il personale occorrente alla creazione del nuovo ufficio, sia perché il provvedimento, anche se fosse adottato, non migliorerebbe sensibilmente la condizione dei danneggiati, in quanto l'istruttoria delle domande dovrebbe essere necessariamente accentrata presso la sede dell'Intendenza.

« Anche per un altro motivo questo Ministero non ritiene opportuna l'istituzione dell'ufficio staccato di Cassino; cioè per non creare un precedente che potrebbe essere invocato da altri centri danneggiati, ai quali non potrebbe negarsi analogo trattamento, mentre l'Amministrazione verrebbe a trovarsi in gravi difficoltà per l'accennata penuria di personale e potrebbe andare incontro a seri inconvenienti, data la somma di interessi che gravita intorno ai danni di guerra, per cui è opportuno che l'ufficio relativo rimanga sotto la diretta vigilanza dell'Intendente.

« Tuttavia, il Ministero non sarebbe alieno dall'esaminare la possibilità di consentire che la raccolta delle domande di risarcimento per danni di guerra sia affidata agli uffici finanziari *in loco*, od anche al comune di Cassino, che ne curerebbero l'invio all'Intendenza di finanza di Frosinone ».

Il Ministro
SALICRUPPI.

PERSICO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se, nel programma di lavori da iniziarsi prossimamente in provincia di Caserta, non sia compresa la costruzione di un ponte sul Volturno nella località ove ora si trova la scafa di Cajazzo, ponte già progettato ed approvato e pel quale si dovevano soltanto appaltare i lavori. Tale ponte è reclamato urgentemente dalle popolazioni dell'Alifano per ricollegarsi a Caserta, capoluogo della provincia. Il che non toglie che debba venir ricostruito a suo tempo anche lo storico ponte di Annibale, che provvedeva ai bisogni di altre zone della stessa provincia ».

RISPOSTA. — « Dovendosi provvedere alla ricostruzione del ponte « Annibale » sul Volturno, distrutto dai tedeschi in ritirata, si è effettivamente ripresa l'idea di deviare la strada statale n. 87, facendola passare per la Scafa di Cajazzo, e di costruire in tale loca-

lità un nuovo ponte per l'attraversamento del fiume.

« Tale deviazione sta particolarmente a cuore dell'Amministrazione comunale di Caserta, che ha rivolto in proposito vive premure. La ragione di tale interessamento è da ricercarsi nel fatto che col ripristino della provincia di Caserta verrebbero ad essere di molto migliorate ed abbreviate le comunicazioni tra la zona di Alife ed il capoluogo della provincia stessa.

« Anche nei riguardi della viabilità statale la deviazione suddetta presenterebbe dei grandi vantaggi.

« Anzitutto si otterrebbe un accorciamento di circa chilometri 6 sull'attuale percorso fra i due innesti, ed i chilometri 11 e 500.

« Si sostituirebbe poi ad un tratto assai vizioso con larghezza generalmente insufficiente, con sagoma difettosa e con andamento irregolare tutto a cuspidi e svolte incompatibili col traffico moderno, un tracciato regolare, pianeggiante, con lunghi rettifili ed ampie curve di raccordo e con sezione di larghezza soddisfacente.

« Per tali ragioni si è messo allo studio il progetto del nuovo ponte e della sistemazione dei due tratti di strada provinciale che portano alla Scafa.

« Solo le autorità di Santa Maria Capua Vetere non gradiscono questa soluzione perché ritengono danneggiati gli interessi di quella cittadinanza. In proposito deve rilevarsi che la costruzione di un nuovo ponte sul Volturno alla Scafa di Cajazzo, non pregiudica la ricostruzione in sito del vecchio ponte « Annibale », perché, non appena possibile, tale ponte sarà fatto a cura del Genio civile o dell'Amministrazione provinciale a totale concorso dello Stato.

« E da osservare ancora che attualmente in corrispondenza al distrutto ponte « Annibale », trovasi un ponte militare in ferro, costruito a cura del Comando militare alleato e che verrà lasciato a disposizione del Governo italiano, ponte che assicura un comodo transito lungo la strada provinciale Santa Maria Capua Vetere-Piana di Cajazzo ».

Il Ministro
ROMITA.

PERSICO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se nel piano dei lavori urgentissimi da farsi nella provincia di Caserta siano comprese le somme occorrenti per l'ultimazione, e in parte la ricostruzione, dell'acquedotto necessario per portare l'acqua

potabile alle numerose e popolate frazioni del comune di Teano; opera indispensabile anche per la tutela della pubblica igiene ».

RISPOSTA. — « Nel programma integrativo predisposto dal Provveditore regionale alle opere pubbliche di Napoli è compresa anche la riparazione dei danni bellici all'acquedotto di Teano per l'importo di lire 3.600.000.

« Nello stesso programma è compreso il completamento dell'acquedotto in parola per l'importo di lire 2.500.000.

« Detti lavori però potranno essere finanziati secondo gli stanziamenti che saranno accordati dal Ministro del tesoro ».

Il Ministro
ROMITA.

PERSICO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere quali ostacoli ancora si frappongono alla istituzione di un servizio di treni locali tra le stazioni di Cancellò Arnone, Falciano Mondragone e quella di Villa Literno, rendendo così possibili le comunicazioni di tutti i comuni del Basso Volturno con Napoli, centro della regione, con Caserta, capoluogo della provincia, e con Santa Maria Capua Vetere, sede del tribunale ».

RISPOSTA. — « Le attuali comunicazioni locali fra Napoli e Villa Literno, via Aversa, sono effettuate da una unica elettromotrice, che necessariamente deve espletare il servizio delle tre coppie con turno a spola.

« È ovvio che, prolungando i suddetti treni fino a Minturno o Formia, come desiderato, occorre l'impiego di altre automotrici sia per maggiore impegno di materiale in turno che per prevedibile maggiore affluenza di viaggiatori.

« La questione è comunque allo studio e si spera di poter attuare la comunicazione locale Napoli-Formia nel mese di ottobre prossimo venturo, se non vi saranno ulteriori ritardi nella consegna di alcune elettromotrici in riparazione ».

Il Ministro
FERRARI.

PERUGI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se intenda prendere in esame le insufficienti retribuzioni corrisposte agli « assuntori » in servizio presso le ferrovie dello Stato, che non consentono di fronteggiare le più modeste esigenze di sussistenza delle famiglie e li mettono in condizione di assoluta inferiorità rispetto agli altri salariati dello Stato e delle imprese private ».

RISPOSTA. — « È stato già iscritto all'ordine del giorno dell'ultimo Consiglio dei Ministri, e sarà rappresentato al prossimo, uno schema di provvedimento legislativo, concordato col Ministero del tesoro, recante miglioramenti economici a favore degli assuntori ferroviari.

« In base a detto provvedimento, che sarà applicato con decorrenza dal 1° ottobre 1945, ed in analogia a quanto è stato praticato per i dipendenti statali, sarà corrisposta agli assuntori ferroviari una retribuzione mensile fissa, congruamente aumentata, ed una indennità carovita variabile in relazione al numero indice del costo della vita, ferma restando la concessione dell'alloggio gratuito e, nella maggior parte dei casi, dell'uso gratuito di un appezzamento di terreno.

Il Ministro
FERRARI.

PERUGI. — *Al Ministro della guerra.* — « Per conoscere se ritenga sia in relazione all'attuale costo della vita e rispondente a criteri, in base ai quali ne fu stabilito l'importo per vari gradi, l'indennità fissata per gli ufficiali transitati nella riserva in base alla legge n. 369 del 9 maggio 1940: indennità che, insieme ad un assegno speciale, avrebbe dovuto rappresentare circa il 55 per cento della pensione e costituire funzione integratrice per raggiungere i quattro quinti degli assegni di attività.

« Anche l'importo di detta indennità, rimasto inalterato dal 1940, dovrebbe essere messo in relazione, specie per gli ufficiali di grado meno elevato, agli aumenti apportati a tutti gli assegni corrisposti al personale dipendente dallo Stato ».

RISPOSTA. — « Il Ministero del tesoro, a suo tempo interessato per un opportuno adeguamento dell'indennità di riserva, faceva conoscere che tale emolumento deve considerarsi aggiuntivo al normale trattamento di quiescenza e perciò non suscettibile dei miglioramenti intervenuti sulle pensioni.

« Contro questa decisione l'Amministrazione della guerra ha rappresentato al predetto Dicastero che l'indennità speciale di cui trattasi è rimasta immutata nella misura fissata dalla legge istitutiva e che il suo mancato adeguamento ha posto gli ufficiali transitati nella riserva in condizioni economiche molto critiche e comunque in una posizione di svantaggio rispetto alle altre categorie di dipendenti dello Stato, le quali, come è noto, cessano dal servizio al compimento del

65° anno di età ed ha quindi prospettato l'opportunità di emanare un apposito provvedimento legislativo al fine di migliorare l'indennità stessa.

« Il Ministero della guerra è tuttora in attesa delle decisioni degli organi finanziari ».

Il Ministro
FACCHINETTI.

PIEMONTE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se, in considerazione delle decisioni della seconda Sottocommissione per la Costituzione, che assegna in materia forestale il potere legislativo alla regione, non ritenga opportuno soprassedere a qualunque riforma o riorganizzazione del Corpo forestale e in particolare al richiamo in servizio del vecchio personale superiore allontanato per collaborazione col fascismo ».

RISPOSTA. — « La situazione in atto dei servizi forestali presenta aspetti di precarietà, soprattutto in riguardo allo stato del personale da richiedere una urgente chiarificazione legislativa.

« Sta di fatto che con il provvedimento di scioglimento della milizia forestale che stabili contemporaneamente l'istituzione del Corpo forestale è venuta a determinarsi una serie di incertezze di rapporti e di situazioni cui può solo ovviarsi con l'adozione del provvedimento regolante in tutti i suoi aspetti il ripristino del predetto Corpo forestale.

« Tale provvedimento, alla cui formulazione attende ora apposita Commissione, non può essere considerato suscettibile di ulteriori dilazioni se non si vuol protrarre una situazione quanto mai dannosa all'interesse dell'importante servizio ».

Il Ministro
SEGNÌ.

PIEMONTE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se non intenda contribuire a dar lavoro ai numerosissimi disoccupati del comune di Arta (Udine), la cui popolazione valida in gran parte emigrava prima della guerra, col dare subito mano ai lavori di sistemazione montana del Rio Squasse; lavori per i quali il Corpo forestale di Udine ha apprestato i progetti esecutivi e che ammontano a 700.000 lire di spesa ».

RISPOSTA. — « Per le opere idraulico-forestali da eseguire nella provincia di Udine, oltre la somma di 12 milioni proposta dal presidente del Magistrato alle acque, sono stati

assegnati 20 milioni per fronteggiare la disoccupazione, così sensibile nella zona. Pertanto l'importo complessivo messo a disposizione del presidente del magistrato alle acque per le suddette opere è venuto a risultare in 32 milioni.

« Entro tale cifra il comando del Corpo forestale di Udine, d'intesa con il presidente del magistrato alle acque e con il locale ufficio del Genio civile, predispone i relativi progetti e provvede all'esecuzione delle opere.

« Inoltre è stato finanziato nell'importo di lire 2.608.500, per quanto riguarda la provincia di Udine, il programma dei lavori di ripristino delle opere di sistemazione idraulico-forestale, di competenza del Corpo delle foreste, resi necessari per mancata manutenzione durante il periodo bellico.

« I lavori di sistemazione montana del Rio Squasse sono compresi nel programma di lavoro del corrente esercizio finanziario.

« Questo Ministero ha provveduto a sollecitare il Magistrato alle acque perché sia dato, senza alcun indugio, inizio ai lavori ».

Il Ministro
SEGNÌ.

PIEMONTE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se non creda di venire incontro ai bisogni della popolazione di Barcis (Udine), in gran parte disoccupata e alla quale, in seguito agli eventi bellici, furono distrutte o gravemente danneggiate ben 155 case sulle 219 esistenti nel comune, ordinando l'immediata esecuzione dei lavori di sistemazione montana del Rio Galletta, preventivati con una spesa di 5 milioni di lire e quelli del Rio Pentina per un importo di 3 milioni di lire, lavori per i quali sono pronti i progetti esecutivi presso il Corpo forestale di Udine ».

RISPOSTA. — « Per le opere idraulico-forestali da eseguire nella provincia di Udine, oltre la somma di 12 milioni proposta dal Presidente del magistrato alle acque, sono stati assegnati 20 milioni per fronteggiare la disoccupazione, così sensibile nella zona. Pertanto l'importo complessivo messo a disposizione del presidente del magistrato alle acque per le suddette opere è venuto a risultare in 32 milioni.

« Entro tale cifra il Comando del Corpo forestale di Udine, d'intesa con il Presidente del magistrato alle acque e con il locale ufficio del Genio civile, predispone i relativi progetti e provvede all'esecuzione delle opere.

« Inoltre è stato finanziato nell'importo di lire 2.608.500, per quanto riguarda la provincia di Udine, il programma dei lavori di ripristino delle opere di sistemazione idraulico-forestale, di competenza del Corpo delle foreste, resi necessari per mancata manutenzione durante il periodo bellico.

« I lavori di sistemazione montana del Rio Galtea e del Rio Pentina sono compresi nel programma di lavoro del corrente esercizio finanziario.

« Questo Ministero ha provveduto a sollecitare il magistrato alle acque perché sia dato, senza alcun indugio, inizio ai lavori ».

Il Ministro
SEGNÌ.

PIEMONTE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se non ritenga necessario, a parziale rimedio della fortissima disoccupazione esistente nel comune di Prato Carnico (Udine), la cui popolazione, in tempi normali, emigra nella proporzione di più del 25 per cento, dar corso subito ai lavori di sistemazione previsti in quel comune dal Corpo forestale di Udine, per un ammontare di lire 1.635.000, ed i cui progetti esecutivi sono pronti ».

RISPOSTA. — « Per le opere idraulico-forestali da eseguire nella provincia di Udine, oltre la somma di 12 milioni proposta dal Presidente del magistrato alle acque, sono stati assegnati 20 milioni per fronteggiare la disoccupazione, così sensibile nella zona. Pertanto l'importo complessivo messo a disposizione del presidente del magistrato alle acque per le suddette opere è venuto a risultare in 32 milioni.

« Entro tale cifra il Comando del Corpo forestale di Udine, d'intesa con il Presidente del magistrato alle acque e con il locale ufficio del Genio civile, predispone i relativi progetti e provvede all'esecuzione delle opere.

« Inoltre è stato finanziato nell'importo di lire 2.608.500, per quanto riguarda la provincia di Udine, il programma dei lavori di ripristino delle opere di sistemazione idraulico-forestale, di competenza del Corpo delle foreste, resi necessari per mancata manutenzione durante il periodo bellico.

« I lavori di sistemazione idraulico-forestale in comune di Prato Carnico (Udine) sono compresi nel programma di lavoro del corrente esercizio finanziario.

« Questo Ministero ha provveduto a sollecitare il magistrato alle acque perché sia dato, senza alcun indugio, inizio ai lavori ».

Il Ministro
SEGNÌ.

PIEMONTE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se creda di dar immediato corso ai lavori di sistemazione montana del Rio Sgolvais per un importo di 5.375.000 lire e della Frana Pradalle, per un importo di 1.000.000 di lire, tutti in comune di Paluzza (Udine) ove i disoccupati sono numerosissimi, non essendo ancora possibile la ripresa della consueta corrente di emigrazione temporanea. Il provvedimento richiesto appare tanto più consigliabile, in quanto detti lavori corrispondono ad un'alta e vera utilità generale e che i relativi progetti sono pronti presso il Corpo forestale di Udine ».

RISPOSTA. — « Per le opere idraulico-forestali da eseguire nella provincia di Udine, oltre la somma di 12 milioni proposta dal Presidente del magistrato alle acque, sono stati assegnati 20 milioni per fronteggiare la disoccupazione, così sensibile nella zona. Pertanto l'importo complessivo messo a disposizione del presidente del magistrato alle acque per le suddette opere è venuto a risultare in 32 milioni.

« Entro tale cifra il Comando del Corpo forestale di Udine, d'intesa con il Presidente del magistrato alle acque e con il locale ufficio del Genio civile, predispone i relativi progetti e provvede all'esecuzione delle opere.

« Inoltre è stato finanziato nell'importo di lire 2.608.500, per quanto riguarda la provincia di Udine, il programma dei lavori di ripristino delle opere di sistemazione idraulico-forestale, di competenza del Corpo delle foreste, resi necessari per mancata manutenzione durante il periodo bellico.

« I lavori di sistemazione montana del Rio Sgolvais e della Frana Pradalle sono compresi nel programma di lavoro del corrente esercizio finanziario.

« Questo Ministero ha provveduto a sollecitare il magistrato alle acque perché sia dato, senza alcun indugio, inizio ai lavori ».

Il Ministro
SEGNÌ.

PIEMONTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non creda dare istruzioni d'urgenza ai Provveditori provinciali, perché nelle liste speciali dei maestri

aspiranti ad un posto provvisorio per l'anno scolastico 1946-47, siano inclusi, per evidenti ragioni di equità, non solo i candidati orfani di guerra, ma altresì quello orfani di invalidi di guerra ».

RISPOSTA. — « Per quanto concerne le preferenze accordate agli orfani di guerra nel conferimento degli incarichi di insegnamento, il Ministero della pubblica istruzione si è attenuto rigorosamente alle disposizioni di legge vigenti in materia per tutte le Amministrazioni dello Stato, disposizioni che, come è noto, non prevedono uno speciale trattamento anche per gli orfani degli invalidi di guerra. Né era in facoltà del Ministero apportare modifiche alle predette disposizioni di carattere generale.

« Del resto, come è ovvio, qualora il decesso degli invalidi sia riferibile alle ferite o mutilazioni riportate in guerra, i figli di questi rientrano senz'altro nella categoria degli orfani di guerra ».

Il Ministro
GONELLA.

PIEMONTE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere le ragioni per le quali, malgrado che una disposizione del trattato di commercio, stipulato fra la Francia e l'Italia il 9 febbraio 1946, stabilisca doversi applicare il cambio di lire 189 per ogni 100 franchi nei pagamenti dell'indennità di risarcimento di danni per infortunio sul lavoro e delle pensioni d'invalidità e vecchiaia, ai lavoratori già residenti in Francia e rimpatriati, in molti casi si applichi ancora la precedente misura di cambio, con gravissimo nocumento per gli interessati; e per avere inoltre comunicazione delle misure prese per togliere tale inconveniente e per ottenere il pagamento delle differenze arretrate a partire dal settembre 1944 ».

RISPOSTA. — « Il trasferimento dalla Francia delle pensioni spettanti a lavoratori italiani — concordato fra i due Governi fin dal 1906 — avveniva, su richiesta degli interessati, attraverso avviso rimesso dalle casse francesi all'Istituto italiano di previdenza sociale. L'avviso era stilato in franchi francesi e l'Istituto di previdenza sociale corrispondeva agli aventi diritto il controvalore in lire; poi rimetteva le quietanze alle casse francesi per essere a sua volta rimborsato delle somme pagate. I pagamenti quindi che l'Istituto esegue hanno sempre carattere di anticipazione da congruarsi sulla base dei cambi che vengono ad

essere in vigore al momento in cui le dette casse regolarizzano i loro conti con l'Istituto italiano. Ora l'ultimo rimborso avuto (26 luglio 1944) era calcolato sulla base di lire italiane 37,88. per franchi francesi 100; perciò l'Istituto di previdenza ha eseguito le successive operazioni sulla base di quest'ultimo rimborso.

« L'applicazione dell'accordo del 9 febbraio 1946, che prevede il trasferimento in « conto compensazione » delle pensioni, avrebbe dovuto ovviare all'inconveniente. Sta di fatto però che, da parte francese, nessun versamento di somme a tale titolo risulta eseguito in *clearing* ed anzi si è appreso che i crediti dei pensionati sono stati bloccati in Francia e fatti rientrare nell'ordinanza del 5 ottobre 1944 relativa ai beni nemici.

« L'intera questione formerà naturalmente oggetto di discussione tra i due Governi, appena possibile, in modo ch'essa venga soddisfacentemente definita.

« La parte relativa all'eventuale pagamento delle differenze arretrate è di competenza del Ministero del lavoro ».

*Il Ministro ad interim
per gli affari esteri*
DE GASPERI.

PIEMONTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere quali siano i suoi propositi circa l'utilizzazione dei residui metallici del ponte ferroviario sul Tagliamento fra Casarsa e Codroipo (Udine), che giacciono, dalla liberazione, nel letto del fiume in preda all'azione distruttiva dell'acqua e dell'atmosfera e per sapere, se, qualora altra utilizzazione più conveniente non fosse possibile, non sarebbe meglio consentire agli artigiani bisognosi di materia prima ferrosa delle località viciniori, di utilizzarli ».

RISPOSTA. — « Il ponte in ferro per doppio binario sul fiume Tagliamento presso Casarsa, costituito in origine da 36 travate di metri 20 ciascuna per ogni binario, ha subito, in seguito agli eventi bellici, danni nelle membrature e distruzioni che hanno causato il crollo di diverse travate nel greto del fiume.

« Nell'aprile di quest'anno, il comando del Military Railway Service, a scopo educativo e di addestramento, espresse il desiderio di provvedere col proprio personale militare ai lavori per il sollevamento e ripristino delle travate abbattute e riconosciute riparabili, e l'Amministrazione diede senz'altro il suo assenso.

« Qualora nella sistemazione del ponte il Military Railway Service non dovesse prov-

vedere direttamente allo sgombero dell'alveo dai relitti e al recupero del materiale non più utilizzabile, disporrà senz'altro per la esecuzione di tale lavoro l'Amministrazione ferroviaria, che è interessata a venir in possesso dei residui metallici abbandonati per alienarli come rottame alle ferriere ».

Il Ministro
FERRARI.

PIEMONTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non ritenga indispensabile annullare il provvedimento di collocamento in pensione del ferroviere Beorchia Luigi, conduttore capo del deposito personale viaggiante di Udine, ed accogliere invece le sue domande di reintegrazione in servizio presentate il 22 maggio 1945 ed il 31 agosto 1945 alla Direzione generale del compartimento di Trieste, posto che il Beorchia si era dimesso dal suo posto il 5 settembre 1944, per seguire i consigli impartiti dalla Radio Londra ai ferrovieri di abbandonare, con qualsiasi pretesto, il loro posto, per non collaborare con i nazi-fascisti, in seguito agli eventi del settembre 1943 ».

RISPOSTA. — « Il conduttore principale delle ferrovie dello Stato, Beorchia Luigi, sottoposto a visita collegiale di quiescenza da parte dei sanitari dell'Amministrazione il 5 settembre 1944, fu giudicato fisicamente inidoneo al servizio, perché affetto « da ulcera gastrica ed ernia inguinale sinistra in soggetto notevolmente deperito ».

« In seguito a ciò, avendo il Beorchia dichiarato di avere a suo tempo simulato la malattia per non collaborare con i nazi-fascisti, fu sottoposto il 27 giugno 1945 a nuova visita, nella quale però fu confermato il precedente giudizio di inidoneità, restando così dimostrata l'infondatezza della suddetta sua dichiarazione.

« Ciò stante, fu deliberato il suo collocamento a riposo per inabilità fisica con decorrenza dal 2 dicembre 1945.

« A provvedimento approvato, venne a risultare che la Sezione movimento di Venezia, di sua iniziativa e senza rispettare le disposizioni regolamentari, aveva disposto perché l'agente in parola fosse sottoposto ad altra visita non collegiale, visita nella quale egli era stato riconosciuto idoneo al servizio unicamente perché si era operato di ernia.

« Premesso quanto sopra e poiché la riammissione in impiego degli agenti esonerati dal servizio per inabilità fisica debitamente accertata, è subordinata all'esito favorevole di una

regolare visita collegiale di revisione di quella di quiescenza da concedersi dal sottoscritto, a norma di tassative disposizioni regolamentari, attraverso una determinata procedura, si è dovuta istruire nuovamente la pratica ai fini del suindicato accertamento.

« Si aggiunge che è in corso di approvazione il provvedimento per la concessione al Beorchia della detta visita ».

Il Ministro
FERRARI.

PIEMONTE. — *Al Ministro della guerra.* — « Per sapere se ritenga favorevoli alla disciplina dell'Esercito le successive riduzioni del diritto dei militari al premio della Repubblica. Infatti le prime decisioni stabilivano il premio in lire 1500 per tutti i militari, tranne quelli di leva, poi esso fu ridotto a lire 750, ed infine conferito solo al personale rafferma- to e con ferma speciale, occasionando così viva delusione e malcontento fra i soldati trattenuti o richiamati. Conseguentemente chiede se non ritenga indispensabile che sia ripristinata la primitiva deliberazione ».

RISPOSTA. — « Per disposizioni proposte dal Ministero del tesoro ed approvate dal Consiglio dei Ministri il premio della Repubblica è stato concesso ai militari aventi famiglia a carico in lire 1500 e ai militari celibi in lire 750, poiché i militari stessi fruiscono di viveri in natura.

« Il premio, nelle suddette misure, è stato esteso anche ai soldati trattenuti e richiamati ».

Il Ministro
FACCHINETTI.

PIEMONTE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per essere informato se non ritenga necessario fronteggiare la fortissima disoccupazione a Cimolais (Udine) con lavori eminentemente utili quali sono quelli di sistemazione montana del torrente Cimolaiana, preventivati in lire 8.000.000. Il torrente Cimolaiana è uno dei più sregolati del Friuli e i progetti della sua sistemazione sono stati apprestati dal Corpo forestale di Udine.

RISPOSTA. — « Per le opere idraulico-forestali da eseguire nella provincia di Udine, oltre la somma di 12.000.000 proposta dal Presidente del Magistrato alle acque, sono stati assegnati 20.000.000 per fronteggiare la disoccupazione, così sensibile nella zona. Pertanto l'importo complessivo messo a disposizione del Presidente del Magistrato alle acque per

le suddette opere è venuto a risultare in 32 milioni.

« Entro tale cifra il Comando del Corpo forestale di Udine, d'intesa con il Presidente del Magistrato alle acque e con il locale Ufficio del Genio civile, predispone i relativi progetti e provvede all'esecuzione delle opere.

« Inoltre è stato finanziato nell'importo di lire 2.608.500, per quanto riguarda la provincia di Udine, il programma dei lavori di ripristino delle opere di sistemazione idraulico-forestale, di competenza del Corpo delle foreste, resisi necessari per mancata manutenzione durante il periodo bellico.

« I lavori di sistemazione montana del torrente Cimolaiana sono compresi nel programma di lavoro del corrente esercizio finanziario.

« Questo Ministero ha provveduto a sollecitare il Magistrato alle acque perché sia dato, senza alcun indugio, inizio ai lavori ».

Il Ministro
SEGNÌ.

PIEMONTE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se non creda dare immediata esecuzione ai lavori di sistemazione montana del Rio Gercia, in comune di Pinzano al Tagliamento, per un importo di lire 1.210.000, in considerazione della forte disoccupazione esistente in quel comune la cui popolazione avanti il fascismo, dava un forte contingente all'emigrazione. I relativi progetti definitivi sono pronti presso il Corpo forestale di Udine ».

Risposta. — « Per le opere idraulico-forestali da eseguire nella provincia di Udine, oltre la somma di 12.000.000 proposta dal Presidente del Magistrato alle acque, sono stati assegnati 20.000.000 per fronteggiare la disoccupazione, così sensibile nella zona. Pertanto l'importo complessivo messo a disposizione del Presidente del Magistrato alle acque per le suddette opere è venuto a risultare in 32 milioni.

« Entro tale cifra il Comando del Corpo forestale di Udine, d'intesa con il Presidente del Magistrato alle acque e con il locale Ufficio del Genio civile, predispone i relativi progetti e provvede all'esecuzione delle opere.

« Inoltre è stato finanziato nell'importo di lire 2.608.500, per quanto riguarda la provincia di Udine, il programma dei lavori di ripristino delle opere di sistemazione idraulico-forestale, di competenza del Corpo delle foreste, resisi necessari per mancata manutenzione durante il periodo bellico.

« I lavori di sistemazione montana del Rio Gercia sono compresi nel programma di lavoro del corrente esercizio finanziario.

« Questo Ministero ha provveduto a sollecitare il Magistrato alle acque perché sia dato, senza alcun indugio, inizio ai lavori ».

Il Ministro
SEGNÌ.

PIEMONTE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere quali ostacoli si oppongano all'immediata esecuzione dei lavori di sistemazione montana, dei torrenti Vicom e Cella, in comune di Tarvisio (Udine), lavori per i quali da tempo sono pronti i progetti compilati a cura del Corpo forestale di Udine, e con la previsione di 11.874.000 lire di spesa.

« Si nota che in quel comune, come in tutta la zona montuosa della provincia in seguito all'impossibilità di emigrare, la disoccupazione vi è gravissima ».

Risposta. — « Per le opere idraulico-forestali da eseguire nella provincia di Udine, oltre la somma di 12 milioni proposta dal Presidente del Magistrato alle acque, sono stati assegnati 20.000.000 per fronteggiare la disoccupazione, così sensibile nella zona. Pertanto l'importo complessivo messo a disposizione del Presidente del Magistrato alle acque per le suddette opere è venuto a risultare in 32 milioni.

« Entro tale cifra il Comando del Corpo forestale di Udine, d'intesa con il Presidente del Magistrato alle acque e con il locale Ufficio del Genio civile, predispone i relativi progetti e provvede all'esecuzione delle opere.

« Inoltre è stato finanziato nell'importo di lire 2.608.500, per quanto riguarda la provincia di Udine, il programma dei lavori di ripristino delle opere di sistemazione idraulico-forestale, di competenza del Corpo delle foreste, resisi necessari per mancata manutenzione durante il periodo bellico.

« I lavori di sistemazione dei torrenti Vicom e Cella, sono compresi nel programma di lavoro del corrente esercizio finanziario.

« Questo Ministero ha provveduto a sollecitare il Magistrato alle acque perché sia dato, senza alcun indugio, inizio ai lavori ».

Il Ministro
SEGNÌ.

PIEMONTE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se, al fine di lenire la disoccupazione esistente nel

comune di Lauco (Udine), la cui popolazione in tempi normali emigrava nella proporzione del 25 per cento, non ritenga opportuno dare immediata esecuzione ai lavori di sistemazione del torrente Vinadia, dell'importo di 1.835.000 lire, ed i cui progetti esecutivi sono stati approntati dal Corpo forestale di Udine ».

RISPOSTA. — « Per le opere idraulico-forestali da eseguire nella provincia di Udine, oltre la somma di 12.000.000 proposta dal Presidente del Magistrato alle acque, sono stati assegnati 20.000.000 per fronteggiare la disoccupazione, così sensibile nella zona. Pertanto l'importo complessivo messo a disposizione del Presidente del Magistrato alle acque per le suddette opere è venuto a risultare in 32 milioni.

« Entro tale cifra il Comando del Corpo forestale di Udine, di intesa con il Presidente del Magistrato alle acque e con il locale Ufficio del Genio civile, predispone i relativi progetti e provvede all'esecuzione delle opere.

« Inoltre è stato finanziato nell'importo di lire 2.608.500, per quanto riguarda la provincia di Udine, il programma dei lavori di ripristino delle opere di sistemazione idraulico-forestale, di competenza del Corpo delle foreste, resisi necessari per mancata manutenzione durante il periodo bellico.

« I lavori di sistemazione del torrente Vinadia, sono compresi nel programma di lavoro del corrente esercizio finanziario.

« Questo Ministero ha provveduto a sollecitare il Magistrato alle acque perché sia dato, senza alcun indugio, inizio ai lavori ».

Il Ministro
SEGNÌ.

PIEMONTE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno di disporre per l'immediata esecuzione dei lavori di sistemazione montana riguardanti il torrente Forchiutta per un importo di lire 2.067.000 e del Rio Pizzul-Rudanasa per l'importo di lire 1.012.000, ambedue in comune di Paulaso (Udine), onde venire in aiuto di quella popolazione fortemente danneggiata dalle requisizioni di legname e dalla impossibilità di emigrare che ha determinato una fortissima disoccupazione. Si nota trattarsi del solo finanziamento, perché i progetti esecutivi preparati dal Corpo forestale di Udine sono pronti ».

RISPOSTA. — « Per le opere idraulico-forestali da eseguire nella provincia di Udine, oltre la somma di 12.000.000 proposta dal Presidente del Magistrato alle acque, sono stati assegnati 20.000.000 per fronteggiare la disoccupazione, così sensibile nella zona. Pertanto l'importo complessivo messo a disposizione del Presidente del Magistrato alle acque per le suddette opere è venuto a risultare in 32 milioni.

« Entro tale cifra il Comando del Corpo forestale di Udine, di intesa con il Presidente del Magistrato alle acque e con il locale Ufficio del Genio civile, predispone i relativi progetti e provvede all'esecuzione delle opere.

« Inoltre è stato finanziato nell'importo di lire 2.608.500, per quanto riguarda la provincia di Udine, il programma dei lavori di ripristino delle opere di sistemazione idraulico-forestale, di competenza del Corpo delle foreste, resisi necessari per mancata manutenzione durante il periodo bellico.

I lavori di sistemazione montana del torrente Forchiutta e del Rio Pizzul-Rudanasa sono compresi nel programma di lavoro del corrente esercizio finanziario.

« Questo Ministero ha provveduto a sollecitare il Magistrato alle acque perché sia dato, senza alcun indugio, inizio ai lavori ».

Il Ministro
SEGNÌ.

PIEMONTE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se per venire incontro alla gravissima disoccupazione esistente nel comune di Moggio (Udine), la cui popolazione era in gran parte dedita all'emigrazione temporanea prima della guerra, non ritenga necessario e utile procedere immediatamente alla sistemazione della frana Arbisan, la quale richiede lavori per un importo di 1.800.000 lire e i di cui progetti sono stati approntati a cura del Corpo forestale di Udine ».

RISPOSTA. — « Per le opere idraulico-forestali da eseguire nella provincia di Udine, oltre la somma di 12.000.000 proposta dal Presidente del Magistrato alle acque, sono stati assegnati 20.000.000 per fronteggiare la disoccupazione, così sensibile nella zona. Pertanto l'importo complessivo messo a disposizione del Presidente del Magistrato alle acque per le suddette opere è venuto a risultare in 32 milioni.

« Entro tale cifra il Comando del Corpo forestale di Udine, di intesa con il Presidente del Magistrato alle acque e con il locale Ufficio del Genio civile, predispone i relativi progetti e provvede all'esecuzione delle opere.

« Inoltre è stato finanziato nell'importo di lire 2.608.500, per quanto riguarda la provincia di Udine, il programma dei lavori di ripristino delle opere di sistemazione idraulico-forestale, di competenza del Corpo delle foreste, resisi necessari per mancata manutenzione durante il periodo bellico.

I lavori di sistemazione della frana Arbisani, sono compresi nel programma di lavoro del corrente esercizio finanziario.

« Questo Ministero ha provveduto a sollecitare il Magistrato alle acque perché sia dato, senza alcun indugio, inizio ai lavori ».

Il Ministro
SEGNÌ.

PIEMONTE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se non intenda andar incontro ai bisogni della popolazione disoccupata di una delle zone più diseredate e povere d'Italia colla pronta esecuzione dei lavori di sistemazione dei torrenti Chiablina, Chiudola e Settimana, in territorio di Claut (Udine) di un previsto importo complessivo di spesa di 17 milioni ed i cui progetti esecutivi sono già stati apprestati dal Corpo forestale di Udine ».

RISPOSTA. — « Per le opere idraulico-forestali da eseguire nella provincia di Udine, oltre la somma di 12.000.000 proposta dal Presidente del Magistrato alle acque, sono stati assegnati 20.000.000 per fronteggiare la disoccupazione, così sensibile nella zona. Pertanto l'importo complessivo messo a disposizione del Presidente del Magistrato alle acque per le suddette opere è venuto a risultare in 32 milioni.

« Entro tale cifra il Comando del Corpo forestale di Udine, di intesa con il Presidente del Magistrato alle acque e con il locale Ufficio del Genio civile, predispone i relativi progetti e provvede all'esecuzione delle opere.

« Inoltre è stato finanziato nell'importo di lire 2.608.500, per quanto riguarda la provincia di Udine, il programma dei lavori di ripristino delle opere di sistemazione idraulico-forestale, di competenza del Corpo delle fore-

ste, resisi necessari per mancata manutenzione durante il periodo bellico.

I lavori di sistemazione dei torrenti Chiablina, Chiudola, e Settimana sono compresi nel programma di lavoro del corrente esercizio finanziario.

« Questo Ministero ha provveduto a sollecitare il Magistrato alle acque perché sia dato, senza alcun indugio, inizio ai lavori ».

Il Ministro
SEGNÌ.

PIEMONTE, CANEVARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se e quando sarà corrisposta l'integrazione sul prezzo del latte lavorato in provincia di Udine per il periodo dal 1° aprile 1944 al 31 marzo 1945, provvedimento che, oltre a corrispondere a giustizia, interessa grandemente le 200 e più latterie turnarie e cooperative, quasi tutte costituite da piccoli coltivatori aspramente provati dalla guerra, di quella provincia ».

RISPOSTA. — « La richiesta di pagamento della quota statale di prezzo del latte conferito durante il periodo 1° aprile 1944-31 marzo 1945 si fonda su un provvedimento emanato dal sedicente governo della repubblica sociale italiana, provvedimento che è privo di efficacia giuridica ai sensi dell'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1945, n. 249.

« Perché quindi lo Stato possa ritenersi obbligato per gli oneri ad esso fatti dal predetto sedicente governo occorre che siano convalidati i provvedimenti emanati dallo stesso in materia di integrazione di prezzo.

« All'uopo è in avanzato corso di studio con il competente Ministero del tesoro la possibilità di ratificare con apposito decreto legislativo il provvedimento in parola ».

L'Alto Commissario
per l'alimentazione
MENTASTI.

PONTICELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro degli affari esteri e al Ministro dell'assistenza post-bellica.* — « Per conoscere se, al fine di alleviare la terribile ansia in cui vivono tante famiglie italiane per la sorte dei loro cari dispersi in Russia, ed anche in accoglimento dei voti formulati nel suo recente appello al Presidente della Repubblica dal Comitato d'azione dei congiunti dei 169.500 militari dell'A.R.M.I.R., che tuttora

risultano dispersi, non ritengano umanamente doveroso e urgente:

1°) disporre che in ogni campo venga compilato un apposito elenco nominativo di tutti i militari dell'Armia rientrati dalla Russia e di quelli risultanti tuttora colà dispersi;

2°) di costituire, previe opportune intese con i Governi alleati e segnatamente con quello russo, un Comitato misto di rappresentanti dei detti Governi, del Governo italiano, di congiunti di dispersi in Russia, e di ex-cappellani dell'Armia, col compito di organizzare, direttamente oppure per il tramite della Croce Rossa internazionale, accurate ricerche in territorio russo, atte a convogliare in determinati centri di raccolta tutti i militari italiani dispersi ed esistenti — come anche Radio Mosca ebbe ad ammettere nella sua trasmissione del 14 giugno ultimo scorso — nel territorio stesso presso privati e presso aziende agricole o industriali, provvedendo adeguati mezzi di trasporto per il loro rimpatrio;

3°) di assumere a carico dello Stato italiano le spese per il **funzionamento di detto Comitato** ».

RISPOSTA. — « Il Ministero degli affari esteri non ha obiezioni da sollevare all'eventuale compilazione presso ogni comune di appositi elenchi nominativi di tutti i militari dell'Armia rientrati dalla Russia e di quelli risultanti tuttora colà dispersi. Il Ministero degli affari esteri esprime in tal senso il suo avviso al competente Ministero dell'assistenza post-bellica.

« Per quanto concerne la costituzione di un Comitato misto, comprendente rappresentanti dei Governi alleati, sovietico e italiano e dell'Associazione famiglie dei dispersi, il Ministero degli affari esteri la ritiene per il momento inattuabile, dato il noto atteggiamento delle autorità sovietiche che, non ammettono alcuna ingerenza straniera, né visite di missioni straniere nei loro territori. L'iniziativa potrà eventualmente essere ripresa in esame dopo la pace ».

*Il Ministro ad interim
per gli affari esteri*

DE GASPERI

PRESSINOTTI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere i motivi che hanno indotto il Ministero a non aderire, sino ad oggi, alle richieste inoltrate dalla Prefettura di Cremona per ottenere la nomina della sezione speciale: avocazione dei profitti di regime ».

RISPOSTA. — « È in corso di registrazione presso la Corte dei conti il decreto ministeriale per la nomina della sezione speciale di Cremona ».

*Il Ministro
SCOCIMARRO,*

PRESSINOTTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se abbia dato o meno istruzioni ai Procuratori generali di interessarsi delle procedure concernenti l'avocazione dei profitti di regime, che, ai sensi dell'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 31 maggio 1945, n. 364, contenente le norme integrative e di attuazione del decreto legislativo luogotenenziale 27 luglio 1944, n. 154, per la parte riguardante l'avocazione e la confisca dei prodotti di regime, si dovrebbero ora svolgere innanzi alle Camere di consiglio dei tribunali penali nella cui giurisdizione sono situati i beni o la maggior parte dei beni da confiscare, e ciò con particolare riguardo alla confisca dei beni dell'ex gerarca Farinacci, della quale è stato investito il tribunale di Roma anziché quello di Cremona ».

RISPOSTA. — « Questa Amministrazione, con circolare n. 3159 del 4 marzo 1946, invitò i primi presidenti delle Corti d'appello e i procuratori generali presso le Corti, stesse ad impartire disposizioni alle sezioni speciali di Corte d'assise e agli altri uffici giudiziari dipendenti dai rispettivi distretti sulla rigorosa osservanza dell'obbligo, previsto dall'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 31 maggio 1945, n. 364 (ora sostituito dal decreto legislativo luogotenenziale 26 marzo 1946 numero 134), di disporre la confisca dei beni a danno degli ex gerarchi del fascismo e dei collaborazionisti condannati per i reati previsti dagli articoli 2, 3, primo e secondo comma, e 5 del decreto legislativo luogotenenziale 27 giugno 1944, n. 159, raccomandando inoltre la maggiore possibile sollecitudine nell'esecuzione delle sentenze. Con la stessa circolare questa Amministrazione segnalò la necessità che i competenti uffici giudiziari si attenessero rigorosamente all'obbligo di trasmettere al Ministero delle finanze, cui sono stati trasferiti i poteri dell'Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo in materia di confisca, gli elenchi dei condannati per i reati suddetti, non appena le sentenze fossero divenute irrevocabili, e le copie delle sentenze di non doversi procedere per morte degli imputati.

« Inoltre questa Amministrazione curò di portare a conoscenza degli uffici interessati, mediante pubblicazione nel *Bollettino* n. 6, in data 31 marzo 1946, del Ministero, una circolare in data 31 gennaio 1946 del Ministero delle finanze concernente la acquisizione dei beni confiscati.

« Per quanto particolarmente concerne il procedimento per la confisca dei beni del defunto gerarca fascista Roberto Farinacci, la relativa richiesta fu presentata il 14 settembre 1945 dall'Alto Commissario per le sanzioni contro il fascismo, il quale segnalò che, allo stato delle notizie in suo possesso, la maggior parte dei beni doveva trovarsi nella circoscrizione territoriale del tribunale di Roma.

« La richiesta fu confermata con note dell'8 luglio e 3 agosto 1946 dal Ministero delle finanze, mediante l'invio dell'atto di morte del Farinacci e la precisazione dei motivi a fondamento della confisca. Per mezzo dei competenti uffici finanziari, il tribunale di Roma accertò anche che il Farinacci possedeva a Roma terreni per oltre 23 ettari e un appartamento di 14 vani: a Cremona 32.000 azioni della S. A. Editrice Cremona Nuova per un valore commerciale di 4 milioni, oltre, presumibilmente, altri titoli industriali e di Stato per vari milioni; a Napoli una casa di 12 vani e a Milano un appartamento venduto il 26 agosto 1944 per lire 600.000. In base a tali notizie non si sarebbe potuto senz'altro escludere che il valore dei beni di Roma fosse superiore a quello dei beni esistenti a Cremona, e pertanto che la competenza spettasse al tribunale di Roma, giacché ai sensi del quinto comma dell'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 26 marzo 1946, n. 134 la competenza è attribuita al tribunale del luogo dove è situata la maggior parte dei beni da confiscare. Senonché, con recente nota il delegato provinciale di Cremona per l'avvocazione dei profitti di regime ha comunicato al tribunale di Roma che il valore dei beni esistenti a Cremona, cioè dei fabbricati e del macchinario dello stabilimento tipografico Cremona Nuova, ammonta a diverse centinaia di milioni.

« In seguito a tali notizie il presidente del tribunale di Roma ha chiesto chiarimenti alla Direzione generale della finanza straordinaria, la quale, in data 20 ottobre, ha informato di rimettersi alla decisione del tribunale in ordine alla competenza.

« Poiché da altre notizie fornite dallo stesso Ministero è risultato che in effetti la maggior parte dei beni trovati in Cremona, il tri-

bunale di Roma con ordinanza del 29 ottobre 1946 ha dichiarata la propria incompetenza a decidere in ordine alla confisca, ordinando la trasmissione degli atti al tribunale di Cremona ».

Il Ministro
GULLO.

PRESSINOTTI. — *Al Ministro del tesoro.*
— « Se non crede di trasformare in obbligo di legge la semplice « facoltà » riconosciuta agli Enti locali di concedere o meno la estensione delle provvidenze previste dei decreti luogotenenziali numeri 41, 85, 116, 722 a favore dei pensionati degli Enti stessi; o se, quanto meno, ritenga di dover disporre l'intervento finanziario dello Stato nei casi di comprovata impossibilità economica di tali enti a far fronte al maggior aggravio che ne deriverebbe ai loro bilanci; aggravio, però, che non può essere ragione sufficiente, specialmente dal punto di vista umano e sociale, per negare il minimo pane necessario a lavoratori, che hanno dato per decenni l'opera loro all'ente da cui dipendevano, versando per di più in moneta valida il loro contributo per quella modestissima pensione che oggi è loro corrisposta in moneta svalutata ».

RISPOSTA. — « La « facoltà » (e non « l'obbligo ») riconosciuta agli enti locali di estendere ai loro pensionati i miglioramenti economici concessi ai pensionati statali è in relazione sia con l'autonomia di detti enti — autonomia di cui è universalmente auspicato il rafforzamento — sia col criterio del Governo di lasciare agli enti stessi la valutazione di merito circa la necessità e l'opportunità di estendere ai propri dipendenti i miglioramenti di cui trattasi, tenuto conto delle condizioni locali e della entità dei trattamenti in atto, che si differenziano notevolmente da ente ad ente.

« Quanto al richiesto intervento finanziario dello Stato per consentire agli enti di fronteggiare la spesa derivante dalla estensione dei cennati miglioramenti, questo Ministero fa presente che tale intervento è già in atto sotto comunali e provinciali di contributi integrativi con le modalità previste dal decreto legislativo luogotenenziale 24 agosto 1944, n. 211 ».

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro*
PETRILLI,

PRETI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere se ritiene indispensabile ed urgente predisporre un provvedimento legislativo che, ad integrazione di quelli già promulgati, disponga perché vengano risarciti ai cittadini italiani, già dichiarati o considerati di razza ebraica, anche i danni da essi subiti nel loro patrimonio mobiliare in dipendenza da sequestri, confische, saccheggi, avvenuti all'infuori degli eventi bellici, durante il periodo della sedicente repubblica sociale ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero fa presente che per la rivendicazione dei beni confiscati, sequestrati o comunque tolti ai perseguitati per motivi razziali sotto l'impero del sedicente governo della repubblica sociale (esclusi quindi gli eventi bellici) è stato emanato il decreto legislativo luogotenenziale 5 maggio 1946, n. 393, al quale viene data la più estesa applicazione possibile (sono stati stanziati, o in corso di stanziamento, lire 125 milioni per far fronte agli oneri relativi).

« L'esecuzione delle disposizioni contenute in detto decreto è stata demandata all'Ente di gestione e liquidazione immobiliare (E.G.E.L.I.) sotto la direzione e vigilanza di questo Ministero.

« Non sembra necessario emanare altri provvedimenti legislativi ad integrazione di quelli già promulgati in materia, tanto più che si sta, attualmente, procedendo all'esame delle richieste presentate dagli interessati ed agli accertamenti relativi ».

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro*

PETRILLI.

QUINTIERI ADOLFO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se non ritenga giusto consentire ai funzionari che esplicarono le funzioni di segretario comunale in base al disposto della legge 1° settembre 1940, n. 1488, e che si resero benemeriti per il servizio prestato durante il periodo bellico, di sostenere gli esami per il conseguimento della abilitazione a tali funzioni, anche se sforniti del titolo richiesto dall'articolo 175 della legge 27 giugno 1942, n. 851 ».

RISPOSTA. — « In seguito al recente espletamento degli esami per l'abilitazione alle funzioni di segretario comunale, numerosi sono i candidati riusciti idonei che attendono di entrare in carriera, mediante regolare concorso per titoli, che è stato a tal fine in effetti bandito (decreto ministeriale 1° luglio 1946)

ed al quale si prevede parteciperanno circa 3000 aspiranti abilitati.

« Ciò premesso, questo Ministero ha ritenuto inopportuno riservare un apposito concorso a coloro che, pur non essendo in possesso del prescritto titolo di studio, furono incaricati delle funzioni di segretario comunale in base alla legge 1° settembre 1940, numero 1488.

« Un provvedimento del genere, a parte ogni altra considerazione, si risolverebbe in un illogico disconoscimento della legittima aspettativa dei numerosi abilitati, i quali, d'altra parte, neppure nella loro totalità potranno essere ammessi in carriera, dato che il numero dei posti come detto, messi a concorso è di gran lunga inferiore al numero degli abilitati stessi.

« Né sarebbe opportuno ammettere quella categoria di aspiranti al concorso già bandito, in quanto, effettuandosi l'esame comparativo in base ai soli titoli, essi verrebbero ovviamente a trovarsi in condizioni di inferiorità.

« D'altra parte, l'esperienza del passato ha chiaramente dimostrato come il titolo di studio richiesto attualmente per l'abilitazione alle funzioni di segretario comunale non sia adeguato all'importanza e complessità delle funzioni stesse, per cui, lungi dall'ammettersi un titolo di studio inferiore, dovrebbe, se mai, tendersi a richiederne uno superiore.

« Comunque, è da tener presente che la maggior parte degli incaricati in virtù della citata legge 1940, ed in particolare i più capaci, hanno avuto modo di procurarsi durante il periodo bellico il necessario titolo di studio e di partecipare successivamente agli esami di abilitazione, svoltisi in tutte le province dopo la liberazione ».

*Il Sottosegretario di Stato
CORSI.*

QUINTIERI ADOLFO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere le ragioni che ritardano la promessa attuazione di un servizio di automotrici sulla linea ferroviaria Cosenza-Paola. Trattasi di una linea con pendenza superiore al 75 per mille, su cui la trazione a vapore si è rilevata inefficiente e pericolosissima, tanto è vero che, in pochi anni di esercizio, si sono avuti parecchi disastri e quotidianamente si verificano incidenti. Senza contare che occorrono tre ore e mezzo per coprire un percorso di appena quaranta chilometri. Si impone perciò l'immediata attuazione del servizio di automotrici ».

RISPOSTA. — « Lo studio per il servizio con automotrici sulla linea Paola-Cosenza è stato ultimato, ma non può essere attuato, finché non verranno consegnate dalle officine, che le hanno in riparazione, le automotrici a ruota dentata specializzate per tale linea. Si segue il lavoro per sollecitarlo il più possibile ».

Il Ministro
FERRARI

QUINTIERI ADOLFO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere il suo pensiero in merito alla condizione economica dei parroci di moltissime parrocchie d'Italia, prive di beneficio. Trattasi di sacerdoti che esercitano il loro ministero in mezzo a ristrettezze economiche addirittura inverosimili. Basti dire che, col supplemento di congrua, riescono a realizzare appena diecimila lire l'anno, quanto non basta nemmeno a procurare loro il solo pane. Se si pensa poi che molti parroci appartengono a zona dove è passata la guerra ed ha tutto distrutto, in modo che sono rimasti privi di tutte le masserizie e, in alcuni casi, anche degli abiti, si vede come sia necessario ed indifferibile un miglioramento economico che metta questi benemeriti parroci in grado di non morire di fame ».

RISPOSTA. — « Il Ministero dell'interno ha preso in considerazione le condizioni economiche del Clero congruato, ed ha riconosciuto l'opportunità di apportare un miglioramento alla misura dei limiti di congrua e degli altri assegni fissi, in aggiunta agli aumenti del 186 per cento concessi col decreto legislativo luogotenenziale 22 marzo 1945, n. 213, in relazione all'ulteriore deprezzamento della moneta verificatosi dopo tale data.

A questo riguardo, è stato interessato, fin dal marzo del corrente anno, il Ministero del tesoro, perché faccia conoscere quali sono le disponibilità del bilancio dello Stato, sul quale grava attualmente, per il titolo di cui trattasi, l'onere annuo di lire 250 milioni, ed esprima quindi il suo competente avviso sulla misura nella quale devono essere contenuti gli aumenti proposti.

« Sono state rivolte, anche di recente, opportune sollecitazioni al predetto Dicastero, perché faccia conoscere le proprie determinazioni al riguardo ».

*Il Sottosegretario di Stato
per l'interno*
CORSI.

RESCIGNO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — « Per sapere se non ritengono essere ormai tempo di chiarire, e, se occorre, disporre con apposito ma sollecito decreto, che nei centri riconosciuti sinistrati (nella specie Salerno), ai fini delle indennità giornaliere e delle indennità di prima sistemazione da corrispondersi agli insegnanti elementari, sono da comprendersi, non solo il capoluogo, ma anche le frazioni dei centri stessi. Escludendo, in vero, dette frazioni, si danneggiano proprio gli insegnanti che per l'esercizio della loro nobile funzione, vivono una vita più disagiata, con evidente ingiustizia verso di essi in confronto di altre categorie di dipendenti dello Stato e degli enti locali, godenti delle cennate indennità. Ciò senza dire che nel caso particolare di cui si tratta talune frazioni sono più sinistrate del capoluogo ».

RISPOSTA. — « Il Ministero della pubblica istruzione non ha mancato di prospettare da tempo ai competenti organi del Ministero del tesoro e della Presidenza del Consiglio dei Ministri la necessità di prorogare le provvidenze di cui al decreto legislativo luogotenenziale 11 gennaio 1946, n. 18 e di integrarle opportunamente e, tra l'altro, anche nel senso proposto dall'onorevole interrogante.

« Si può pertanto dare assicurazione che, per quanto riguarda il Ministero della pubblica istruzione, ogni possibile azione in senso favorevole alla tesi prospettata non è stata e non sarà tralasciata ».

Il Ministro
GONELLA.

RESCIGNO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se gli consti che la Sezione compartimentale delle ferrovie di Napoli ha modificato radicalmente il programma del servizio viaggiatori espletato dai rapidi R. 50 ed R. 51, istituiti per il sollecito allacciamento alla Capitale dell'estrema Calabria, assegnando ad essi anche servizio locale, e se, in considerazione di tale modificazione, non creda opportuno istituire altra coppia di rapidi sulla stessa tratta, con esclusivo servizio di collegamento tra i capoluoghi delle provincie meridionali e la Capitale, istituzione che, mentre non apporterà alcun onere di natura tecnica, risponde ad una esigenza di giustizia nei confronti delle altre regioni d'Italia. Tale istituzione andrebbe poi integrata con quella di un'altra coppia di treni Sapri-Salerno e viceversa, al fine di decongestionare l'affolla-

mento davvero eccessivo dei due soli treni attualmente in servizio sul detto tratto ed assolutamente insufficienti alle esigenze locali ».

RISPOSTA. — « I treni rapidi R. 50 ed R. 51 fra Roma e Reggio Calabria non hanno subito alcuna modificazione; essi continuano a fermare per il servizio pubblico nelle sole stazioni di Napoli, Salerno, Battipaglia, Paola, S. Eufemia e Villa S. Giovanni.

« Si fa inoltre rilevare che gli Uffici compartimentali non hanno facoltà di modificare gli orari predisposti dalla Direzione generale.

« Non è perciò giustificata la richiesta di istituire un'altra coppia di treni rapidi con elettromotrici sullo stesso percorso, anche perché dalle frequentazioni di detti rapidi risulta una media di 234 viaggiatori rispetto ai 264 posti disponibili e quindi i rapidi esistenti si dimostrano sufficienti ai bisogni attuali. Comunque mancherebbe, nel momento attuale, il materiale specializzato per l'istituzione di un'altra coppia di rapidi con elettromotrici.

« Non è neppure possibile, per ora, attivare altri treni locali fra Sapri e Salerno, mancando la disponibilità delle carrozze occorrenti ».

Il Ministro
FERRARI.

RESCIGNO. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — « Per sapere se non ritengano atto di giustizia verso una plaga importante del negletto Mezzogiorno ripristinare a Capaccio (Salerno) l'Ufficio del registro, aggregandovi, come per legge, anche quello delle Imposte dirette. Il detto Ufficio fu soppresso nel 1937 con provvedimento fascista, per ignoranza della topografia d'Italia, e l'invocato suo ripristino è una necessità, più che una utilità, per ben undici comuni e rispettive frazioni, a Capaccio congiunti da ottimi autoservizi postali giornalieri e che attualmente debbono far capo ad uffici di centri lontanissimi e con difficoltà accessibili, quali Agropoli e Castellabate ».

RISPOSTA. — « La soppressione dell'Ufficio del registro di Capaccio dal 1° settembre 1937 fu motivata, giusta quanto risulta dagli atti, dalla necessità di attuare delle economie nel bilancio dello Stato sopprimendo gli uffici di scarsa importanza e riunendoli in organismi più completi e meglio attrezzati.

« Ora le autorità comunali di Capaccio hanno fatto pervenire numerose istanze per ottenere, non solo il ripristino dell'Ufficio del registro, ma anche l'istituzione di un nuovo Ufficio distrettuale delle imposte dirette.

« Al riguardo è da rilevare che la richiesta in parola comporta una vasta revisione delle circoscrizioni finanziarie della provincia di Salerno, nonché l'interferenza di interessi contrastanti, dato che alcuni comuni che dovrebbero far parte del nuovo distretto hanno più convenienza a far capo agli uffici di Roccafaspide, Eboli, Postiglione ed Agropoli per facilità di accesso agli Uffici stessi.

« In tale situazione di cose, l'Amministrazione finanziaria è stata indotta a soprassedere, per ora, come per altre richieste del genere, da ogni decisione in merito, intendendo risolvere il problema in un quadro d'insieme mediante la revisione generale delle circoscrizioni finanziarie, resasi necessaria per adeguare le circoscrizioni medesime al nuovo stato di cose venutosi a creare in dipendenza della guerra e per proporzionare l'organizzazione amministrativa ai bisogni del Paese.

« La richiesta del comune di Capaccio sarà esaminata in concorso con altre analoghe istanze da un'apposita Commissione di recente istituita, la quale non mancherà di tener conto dei voti manifestati dalle popolazioni interessate ad ottenere la maggiore possibile facilità di accesso agli uffici pubblici ».

Il Ministro delle finanze
SCOCCIMARRO.

RESCIGNO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'interno ed al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere, con riferimento alla lettera del Ministro dei lavori pubblici al Presidente della Deputazione provinciale di Salerno 30 settembre 1946, numero 6876, ed al telegramma del Sottosegretario di detto Dicastero in risposta alle sollecitazioni dell'interrogante, se intendano, a termini dell'articolo 9 capoverso terzo del decreto-legge 27 giugno 1946, n. 38, provvedere con decreto presidenziale al mantenimento della sezione staccata dell'A.N.A.S. di Salerno, compiendo così un atto di giustizia verso una provincia tanto benemerita quanto negletta; obbedendo altresì alla lodevole odierna tendenza al decentramento dei servizi statali ed evitando la notevole spesa occorrente per trasferimento di impianti, uffici e funzionari della predetta sezione nel lontano centro di Napoli ».

RISPOSTA. — « La sezione staccata dell'A.N.A.S. di Salerno era stata istituita durante la permanenza del Governo in quella città e per le esigenze determinate dalle operazioni di guerra.

« Essendo contingenti le ragioni che giustificavano il mantenimento della sezione stessa, nel decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 38, riguardante l'istituzione dell'A.N.A.S., non fu previsto il mantenimento di tale ufficio in quanto è stabilito come sede del Compartimento regionale Napoli, che dista da Salerno sono 53 chilometri.

« È al riguardo da aver presente che l'organizzazione dei servizi per la viabilità statale è in tutta Italia fatta con analogo carattere, sicché esiste una sola sede di ufficio tanto per la Lombardia come per il Piemonte, la Toscana, l'Emilia, l'Abruzzo, ecc., e ciò è giustificato dal relativamente limitato chilometraggio di strade statali che esistono in ciascuna regione. La specializzazione di uffici tecnici per una sola branca di attività porta appunto, come accade per le ferrovie, per i servizi idrografici, alla organizzazione decentrata sulla base di compartimento ad estensione territoriale poliprovinciale.

« Nell'ambito dei copartimenti le sezioni staccate, con l'inconveniente del carteggio fra ingegnere capo e ingegnere direttore dei lavori, risultano giustificate solo quando si tratti di zone molto eccentriche rispetto alla sede del compartimento o non facilmente raggiungibili con gli automezzi, i quali valgono contemporaneamente a portare i tecnici sul luogo del lavoro ed a compiere visite di controllo lungo le strade percorse ».

Il Ministro dei lavori pubblici
ROMITA.

RESCIGNO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere quanto ci sia di vero nelle voci correnti, e che hanno vivamente allarmato l'opinione pubblica della provincia di Salerno, della soppressione cioè di una delle quattro sezioni del tribunale di Salerno a seguito della istituzione del tribunale di Vallo della Lucania, il cui personale dovrebbe trarsi dall'organico del detto tribunale di Salerno; ed ove tali siano i propositi, se non ritenga rinunziarvi, per ragioni di assoluta necessità. Il tribunale di Salerno aveva quattro sezioni già prima della soppressione del tribunale di Vallo della Lucania, avvenuta in regime fascista, ad esse attualmente sono insufficienti al lavoro giudiziario, sia civile che penale. I dati statistici comparativi per gli anni 1943, 1944 e 1945, stanno a dimostrarlo, mentre, essendo Salerno capoluogo di provincia, i magistrati nel suo tribunale sono altresì gravati dal lavoro di numerose Commissioni (imposte, profitti di guerra e di re-

gime, proroga contratti agrari, terre incolte, alloggi); onde è logico che non da esso, ma da altri centri non capoluoghi di provincia, si tragga il personale del ripristinato tribunale di Vallo della Lucania ».

RISPOSTA. — « L'organico del tribunale di Salerno, pur avendo detto ufficio perduto ben otto mandamenti, è rimasto quasi al completo, poiché le riduzioni proposte si riducono a 2 giudici, un sostituto, 2 cancellieri e 2 segretari.

« È da tener presente che le riduzioni predette, sono del tutto apparenti, giacché, di fatto, presso il tribunale di Salerno (ove l'organico è stato sempre al completo) prestano servizio, in soprannumero, due magistrati e quattro cancellieri.

« Continueranno, pertanto, a funzionare le quattro sezioni previste dal vigente ordinamento. Ciò in considerazione della necessità — constatata direttamente da questa Amministrazione — di mantenere, per il momento, integri gli organici al fine di porre l'ufficio, disorganizzato a causa della guerra, in condizione di funzionare regolarmente con tutti i servizi al corrente.

« Ben s'intende che, cessati i motivi ora detti, la pianta organica del tribunale di Salerno dovrà essere riveduta, sia perché il movimento degli affari sarà meno intenso a causa della perdita del territorio passato alle dipendenze del tribunale di Vallo, sia per incrementare gli organici di altri tribunali, ove la penuria di personale è, da tempo, molto risentita ».

Il Ministro
GULLO.

RESCIGNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non ritenga urgente la sistemazione in ruolo, coi benefici loro promessi, dei professori medi degli ex territori annessi, i quali, per servire l'Italia, sono andati incontro a duri sacrifici ed hanno patito danni gravissimi ».

RISPOSTA. — « Il Ministero della pubblica istruzione ha da tempo sottoposto all'esame di apposita Commissione la questione prospettata dall'onorevole interrogante.

« Allo stato delle cose, non sembra però che si possa addivenire ad una soluzione nel senso proposto dall'onorevole interrogante e più perché, nel presente momento nel quale più che mai s'impone la serietà dell'ambiente scolastico, non si ritiene di poter decampare, in materia di assunzione in ruolo di inse-

gnanti, dal criterio del concorso per titoli e per esami previsto dalle vigenti disposizioni.

« Invero, tale criterio viene seguito anche per la categoria dei reduci ed assimilati, i quali, salvo la riserva di un congruo numero di posti, contemplata in loro favore da una disposizione di carattere generale che spiega la sua efficacia per tutti i rami dell'Amministrazione, debbono anche essi sottostare all'alea del concorso.

« Nel caso in esame, poi, l'inopportunità dell'inquadramento in ruolo senza concorso appare anche se si pensi alle ripercussioni sfavorevoli che il provvedimento potrebbe destare, per ovvie ragioni, nell'ambiente internazionale ».

Il Ministro
GONELLA.

RESCIGNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente, a favore degli insegnanti elementari reduci e combattenti, e specialmente di quelli forniti di idoneità conseguita in passati concorsi, un provvedimento per il quale i medesimi vengano per l'imminente anno scolastico 1946-47 assunti senz'altro in ruolo, in sedi da assegnarsi provvisoriamente dai Provveditori agli studi, in base alle domande di incarico provvisorio da essi presentate, salva la loro definitiva sistemazione in prosieguo di tempo ».

RISPOSTA. — « Per considerazioni di carattere generale, che sono in relazione con le esigenze di serietà della scuola, oggi più che mai inderogabili per l'apporto che questa è chiamata a dare alla ricostruzione materiale e morale del Paese, il Ministero della pubblica istruzione non ritiene di poter decampare, in materia di assunzione in ruolo degli insegnanti, dalle vigenti disposizioni che prescrivono il concorso per titoli e per esami.

« Tale criterio viene applicato anche ai reduci ed assimilati, per i quali, salvo la riserva di un congruo numero di posti prevista per tutti i rami dell'Amministrazione dalle vigenti disposizioni a favore della categoria, viene mantenuto fermo l'obbligo del concorso.

« Diversa è però la questione, ora prospettata dall'onorevole interrogante, degli insegnanti che hanno conseguito l'idoneità in precedenti concorsi ed aspirerebbero ora ad essere assunti in ruolo in base, appunto, a tale idoneità. In questo caso, vi è stata già una prova di capacità e di preparazione, la quale, se non è rilevante a norma delle disposizioni vigenti, potrebbe però indurre all'iniziativa

per l'adozione di un provvedimento a modifica delle norme stesse, nel senso desiderato dall'onorevole interrogante.

« Peraltro, la questione viene in tal modo ad ampliarsi, perché, per ovvie ragioni di equità, non potrebbero essere ignorate le analoghe condizioni degli altri insegnanti non reduci; e comporterebbe dei riflessi che andrebbero attentamente esaminati, per le ripercussioni che l'invocato provvedimento avrebbe in relazione alla legittima aspettativa di partecipazione ai concorsi, degli altri insegnanti che non sono in possesso dell'idoneità.

« Il Ministero sta studiando attentamente, e con tutta la possibile benevolenza, l'importante e complessa questione e si riserva di adottare al più presto le proprie determinazioni ».

Il Ministro
GONELLA.

RESCIGNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno — in considerazione della importanza della città, centro di una vasta e popolosa plaga — l'istituzione di un liceo-ginnasio governativo con scuola media inferiore a Sarno (provincia di Salerno), dove già è in funzione dal 1944 una sezione distaccata del lontano liceo-ginnasio di Nocera Inferiore, e se, nella eventuale impossibilità immediata di tale istituzione, non ritenga almeno opportuno di dare disposizioni al provveditore agli studi di Salerno, perché la detta sezione distaccata venga completata, nel prossimo anno scolastico 1946-47, col funzionamento della terza classe liceale ».

RISPOSTA. — « 1. — L'onorevole interrogante chiede, in linea principale, se sia possibile l'immediata istituzione in Sarno (provincia di Salerno) di una scuola media e di un liceo-ginnasio governativo.

« A prescindere da un giudizio di merito (sul cui esito favorevole non sembrerebbe di poter dare affidamenti, tenuto conto che l'istituendo liceo-ginnasio verrebbe ad essere il quinto del genere esistente nella provincia, dove funzionano già anche parecchi linee-ginnasi non governativi), deve rispondere che non è dato al Ministero procedere a tale immediata istituzione, non risultando che le autorità comunali abbiano fatto luogo agli adempimenti preliminari di loro competenza.

« 2. — Chiede inoltre l'onorevole interrogante, in linea subordinata, che la sezione distaccata, esistente in Sarno, del liceo-ginnasio di Nocera Inferiore, venga completata nel

prossimo anno col funzionamento della terza classe liceale.

« Anche perché è recentemente giunta al Ministero una proposta ufficiale in tal senso dal competente Provveditore, si dà precisa assicurazione che, in relazione al benevolo interessamento dell'onorevole interrogante, la aspirazione verrà esaminata con le migliori disposizioni, per un favorevole esito.

« La sezione staccata potrà comprendere, oltre la scuola media ed il ginnasio superiore, anche l'intero corso liceale ».

Il Ministro
GONELLA.

RICCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere: a) se intende emettere un provvedimento legislativo, tendente a definire la posizione giuridica degli insegnanti elementari non di ruolo, incaricati nei corsi governativi di avviamento; b) ed, in particolare, se intende disporre che l'attività da essi prestata sia equiparata a tutti gli effetti, ed anche per l'eventuale inquadramento nei ruoli per anzianità, al servizio espletato nelle scuole elementari ».

RISPOSTA. — « a) Questo Ministero non ritiene che sia il caso di far luogo all'emanazione di un apposito provvedimento legislativo inteso a fissare lo stato giuridico degli insegnanti elementari non di ruolo, incaricati dell'insegnamento nei corsi governativi di avviamento professionale.

« La condizione degli insegnanti in parola è quella di tutti gli altri incaricati, né si vede perché dovrebbe essere diversa, tenuto anche conto che agli stessi (sprovvisti del titolo di studio prescritto per l'insegnamento nei corsi di avviamento professionale — abilitazione o laurea —) viene affidato l'incarico soltanto in mancanza di aspiranti abilitati o laureati.

b) Quanto alla valutazione, ai fini della carriera, del cennato servizio (nel caso che gli interessati entrino nei ruoli degli insegnanti elementari in base all'apposito concorso per esami e per titoli, unica via possibile a norma delle disposizioni vigenti) si dà precisa assicurazione all'onorevole interrogante che la questione verrà tenuta presente in sede di revisione del testo unico delle leggi sull'istruzione elementare.

« Il Ministero apprezza nel suo giusto valore l'opera veramente benemerita di questa categoria di insegnanti ed esaminerà questo particolare aspetto della questione, opportunamente prospettato dall'onorevole interrogante, con le migliori disposizioni di benevolenza, per quei provvedimenti che sarà pos-

sibile adottare nell'interesse della scuola e della categoria.

c) Quanto, infine, all'ultima parte della interrogazione, dove si fa cenno ad « eventuale inquadramento nei ruoli per anzianità », si crede opportuno precisare che non si vede, allo stato delle cose, la possibilità che l'evenienza di tale inquadramento per anzianità possa verificarsi.

« Nella presente fase ricostruttiva della vita materiale e morale del Paese, alla quale la scuola è principalmente chiamata a dare il proprio apporto, sembra più che mai indispensabile che la scelta del personale insegnante avvenga mediante il vaglio del concorso per titoli ed esami che dà affidamento di poter scegliere gli elementi tecnicamente più idonei all'insegnamento ».

Il Ministro
GONELLA.

RICCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere: a) se è vero che è in corso un provvedimento legislativo, relativo al ripristino della legge 26 dicembre 1909, n. 805, sull'insegnamento e gli insegnanti di educazione fisica, col conseguente inquadramento degli insegnanti stessi nel ruolo del Ministero della pubblica istruzione (gruppo A, ruolo B) a completa parità di condizioni con altri docenti; b) se è vero che egli intende mandare alla ricostituenda Commissione centrale lo studio della revisione delle leggi e dei regolamenti della educazione fisica nell'ambito della scuola ».

RISPOSTA. — « a) Si conferma che questo Ministero ha posto allo studio uno schema di provvedimento legislativo, inteso, in sostanza, non già al ripristino della legge 26 dicembre 1909, n. 805, ma all'istituzione di un ruolo governativo degli insegnanti di educazione fisica già appartenenti a quello della ex G.I.L., alle dipendenze di questo Ministero, che, di fatto, già amministra tale personale.

« Le trattative in corso con il Ministero del tesoro, da tempo avviate, vertono, fra l'altro, sulla determinazione del gruppo e del grado nel quale debbano essere inquadrati i detti insegnanti, in relazione al titolo di studio da essi posseduto.

b) L'argomento di cui al punto b) dell'interrogazione, se cioè, sia vero che il Ministero della pubblica istruzione intenda mandare alla ricostituenda Commissione centrale lo studio della revisione della legge e dei regolamenti della educazione fisica nell'ambito della scuola, è allo studio di mera

proposta, qui inoltrata al termine del Congresso nazionale recentemente tenuto dagli insegnanti di educazione fisica ».

Il Ministro
GONELLA.

RIVERA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se e quando intenda accogliere il desiderio degli abruzzesi del circondario di Cittaducale, che il fascismo distaccò e trasferì di arbitrio ad altra regione, senza minimamente interpellare gli interessati, di ritornare in seno all'Abruzzo, così come ininterrottamente per secoli è stato. Questa volontà degli abruzzesi si è espressa in ogni occasione, ma la più sorda accoglienza si è fatta sino ad oggi a tutti i loro voti. Essendo questo un caso unico di trasferimento forzato di un territorio da una regione all'altra, al quale non si è adattata e non intende adattarsi la popolazione interessata, l'interrogante domanda se non ritenga opportuno il Governo dare soddisfazione immediata alla volontà unanime di quella generosa popolazione ».

RISPOSTA. — « La questione della restituzione alla provincia di Aquila, e quindi alla regione abruzzese, dei comuni del mandamento di Cittaducale, in atto facenti parte della provincia di Rieti (Lazio), è stata posta all'attenzione del Ministero con ordini del giorno votati dalle deputazioni provinciali di Abruzzo, e con altre manifestazioni, quali la pubblicazione di manifesti, ecc.

« Essa ha dato luogo a vivaci reazioni da parte degli organi della provincia di Rieti e di alcuni comuni interessati, talché si ritiene che manchi una concorde manifestazione di volontà delle popolazioni del circondario diretto alla chiesta restituzione.

« In tale stato, si sarebbe resa necessaria una approfondita inchiesta, allo scopo di esaminare la fondatezza obiettiva della richiesta che potesse giustificare l'emanazione di un provvedimento legislativo.

« Peraltro, a tale istruttoria, questo Ministero non ha ritenuto di procedere in vista vincioli, in attesa, sia del complemento delle elezioni amministrative in tutti i comuni, sia della direttiva del Governo, tendente a soprascedere alla variazione di circoscrizioni del concreto delinearsi della riforma della pubblica amministrazione e dei nuovi ordinamenti amministrativi dello Stato.

« L'opportunità di tale sospensione è stata maggiormente ravvisata in quanto in determinati casi, come in quello di Cittaducale, la

revisione di circoscrizioni provinciali possa portare a mutamenti di circoscrizione regionale ».

Il Sottosegretario di Stato
CORSI.

RIVERA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno annullare le contravvenzioni per infedeltà di denuncia, quando la inesatta denuncia di grano trebbiato non raggiunga il 15 per cento, e ciò in considerazione del fatto, più volte accertato, che un notevole calo di peso in alcune partite di grano trebbiato fresco si verifica nei giorni immediatamente successivi alla trebbiatura ».

RISPOSTA. — « A derogare in questo particolare momento, con una disposizione di carattere generale, alle vigenti norme che regolano l'applicazione di sanzioni a carico degli evasori agli ammassi, potrebbe provocare un rallentamento della disciplina e conseguente difficoltà al reperimento dei cereali così necessari per il mantenimento dell'attuale razione. Tuttavia è necessario tener presente, a questo proposito, che gli Uffici, in attuazione alle direttive di massima impartite fin dall'inizio della corrente campagna, hanno la massima comprensione della necessità dei piccoli agricoltori. Ed infatti, nei casi di trattate di modeste quantità superiori a quelle consentite, effettuate non a scopo speculativo, viene generalmente emessa la sanatoria col semplice versamento dei quantitativi accertati in più.

« Inoltre è da tener presente che nella riunione del Consiglio dei Ministri del 3 ottobre ultimo scorso è stata approvata la seguente integrazione al provvedimento legislativo contenente sanzioni relative alla disciplina dei consumi, del commercio e del conferimento di prodotti alimentari soggetti a vincolo:

« Le disposizioni contenute nell'articolo 4 del decreto legislativo luogotenenziale 4 luglio 1944, n. 153, concernenti l'obbligatorietà del mandato di cattura e il divieto di concessione della libertà provvisoria non si applicano qualora il quantitativo di cereali sottratti all'ammasso sia esiguo e tale da escludere nell'agente un fine diverso da quello di provvedere alle esigenze dell'alimentazione familiare.

« I recidivi per reati della stessa indole non beneficiano della disposizione di cui al precedente comma ».

Il Ministro
SEGNI.

RODINO' MARIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se, anche in considerazione degli orientamenti e degli sviluppi degli studi universitari presso le altre Nazioni, non ritenga opportuno di disporre il ripristino, presso le Università italiane, della Facoltà di scienze politiche. La utilità di una adeguata conoscenza dei problemi del mondo contemporaneo è vivamente sentita dai giovani, ed infatti, un corso di perfezionamento per gli studi internazionali, sorto a Roma per iniziativa privata, risulta largamente frequentato. L'insegnamento delle scienze politiche, ripreso in tutte quelle Università, che già ne erano dotate, ed impartito in base a nuovi e più adatti piani, permetterebbe a tutti quei giovani che si sentono portati verso tal genere di studi di dedicarvicisi ed alla Nazione di poter contare, per i suoi rapporti con l'estero, su elementi adeguatamente preparati ».

RISPOSTA. — « Come è noto, fin dal luglio 1943, subito dopo la caduta del fascismo, una Commissione incaricata di porre allo studio la riforma degli studi universitari esprime il voto che le facoltà di scienze politiche dovessero essere soppresse, e, dopo la parentesi della cosiddetta repubblica fascista, su conforme parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione fu predisposto uno schema di provvedimento inteso a tale scopo, che recava anche disposizioni transitorie relativamente alla sistemazione degli studenti iscritti alle sudette Facoltà.

« Lo schema di provvedimento in parola « accettato » in via preliminare dal Consiglio dei Ministri, è stato sottoposto all'esame della cessata Consulta nazionale, che ha espresso, in linea di massima, parere favorevole, salvo alcuni emendamenti fra cui la conservazione della Facoltà di scienze politiche di Firenze, nella sua attuale struttura.

« Peraltro, si è ravvisato opportuno sospendere per il momento l'ulteriore corso di questo schema, per mettere allo studio alcune questioni sorte automaticamente da quella principale della soppressione delle Facoltà di scienze politiche. (Si accenna, fra le altre a quella della sorte dei corsi di laurea in economia e commercio, appoggiati alle Facoltà di scienze politiche).

« Data l'importanza e le proporzioni di tali questioni, si è ravvisata anche l'opportunità di riprendere in esame *ex novo* tutta la materia, compresa la questione principale della soppressione, per le determinazioni che si ravviseranno utili in relazione al quadro generale.

« È da prevedere che si potrà avere quanto prima una definitiva sistemazione della questione.

« Si dà precisa assicurazione all'onorevole interrogante che nell'esame della questione verranno tenute presenti le sue osservazioni e la sua proposta ».

Il Ministro
GONELLA.

RODINO' MARIO, FRESA, NOBILE, MICCOLIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* —

« Per conoscere se, in considerazione della stasi dell'iniziativa privata nel campo edilizio e della conseguente disoccupazione degli ingegneri ed architetti liberi professionisti, non ritenga giusto ed opportuno, anche per alleggerire, di fronte alla mole ed alla quantità di lavori da eseguire, il compito e la responsabilità degli uffici tecnici delle Amministrazioni statali e parastatali, disporre che tali Amministrazioni siano tenute ad utilizzare dovunque, per la progettazione e la direzione di almeno parte delle nuove opere, ingegneri ed architetti liberi professionisti. Allo scopo le Direzioni regionali dei lavori pubblici dovrebbero, con la collaborazione delle organizzazioni professionali stabilire la misura delle retribuzioni e fissare accordi per una utile ed onesta rotazione degli incarichi ».

RISPOSTA. — « Con circolare 11 agosto 1945, n. 290/27-1-39 questo Ministero, al fine d'intensificare l'attività esecutiva dei lavori di ricostruzione dispose che per le opere di interesse degli Enti locali potesse essere affidato anche a liberi professionisti l'incarico della redazione dei progetti relativi.

« Con successiva circolare n. 9551 in data 29 ottobre 1945 venivano indicate le norme per l'applicazione di tale facoltà ammettendo che agli stessi liberi professionisti potesse essere affidata, ma soltanto in via eccezionale, la direzione dei lavori.

« La ragione di quest'ultima limitazione va ricercata nel fatto che all'epoca dell'emanazione delle dette circolari erano già stati assunti, per le urgenti necessità della ricostruzione, numerosi ingegneri avventizi, di cui nell'interesse dell'Esercizio occorreva assicurare una conveniente utilizzazione, ciò che appariva più agevolmente e più utilmente realizzabile nella direzione dei lavori per la necessità di assicurare, nella forma più rapida, più opportuna e conveniente — il che è senza dubbio più agevole realizzare nei rapporti tra funzionari di uno stesso ufficio — gli indi-

spensabili continui contatti dei direttori dei lavori con i capi delle Sezioni e degli Uffici.

« In seguito a reiterate insistenze, pervenute da parecchi Ordini degli ingegneri, con circolare n. 712 dell'8 giugno 1946, vennero autorizzati gli uffici ad avvalersi dei liberi professionisti per la direzione dei lavori con qualche maggiore larghezza qualora ricorressero particolari circostanze.

« Non si ritiene conveniente, nell'interesse dello Stato, un ulteriore allargamento della suddetta facoltà.

« Si ritiene, peraltro, opportuno far presente che nell'intento di venire incontro agli ingegneri liberi professionisti, a seguito di richiesta pervenuta da alcuni Ordini degli ingegneri, si sono interessati gli uffici del Genio civile a voler dare la più larga applicazione alle disposizioni emanate con circolare dell'11 marzo 1930, con la quale, nell'intento di assicurare la migliore esecuzione delle opere pubbliche, veniva disposto che, dovendosi dare in appalto opere di una certa importanza, fosse esaminata l'opportunità di prescrivere alle imprese, con inserzione di apposita clausola nei capitolati speciali o nei cottimi, l'obbligo di assumere per la esecuzione dei lavori un ingegnere quale direttore tecnico ».

Il Ministro
ROMITA.

ROSELLI. — *Al Governo.* — « Per sapere se l'Assemblea Costituente sarà messa al corrente della precisa situazione dei nostri prigionieri militari trattenuti all'estero, nonché di quella degli internati civili e degli italiani all'estero residenti nelle nostre colonie o territori posseduti anteguerra o in nazioni già in guerra contro di noi. E per sapere anche il pensiero del Governo di fronte al programma del ritorno dei nostri prigionieri ».

RISPOSTA. — « 1°) Del totale iniziale di 1.350.000 fra prigionieri di guerra ed internati all'estero restano da rimpatriare i seguenti:

Prigionieri in Gran Bretagna . . .	1.421
Prigionieri nei possedimenti inglesi:	
Africa Orientale . . .	17.700
Africa del Sud . . .	15.744
India . . .	6.475
Australia . . .	16.524
	36.443
Prigionieri in Russia . . .	7.495
Internati in Jugoslavia . . .	9.631
Totale . . .	74.990

2°) Prigionieri in mano inglese:

sono preannunciati in settembre-ottobre i seguenti rimpatri:

Dall'Australia . . .	2.800
Dall'India . . .	4.950
Dal Sud Africa . . .	950

dopo tali rimpatri la situazione verrebbe a risultare la seguente:

In Gran Bretagna . . .	1.421
In Africa Orientale . . .	17.700
Nel Sud Africa . . .	14.800
In India . . .	1.500
In Australia . . .	13.700

Totale . . . 49.121

« Per quanto riguarda in particolare i prigionieri rimasti in Gran Bretagna, anche ultimamente il Ministero ha richiesto alla Commissione alleata la data in cui saranno rimpatriati o se essi sono stati autorizzati a rimanere per ragioni di lavoro.

« Dall'India le Autorità alleate sperano di far rimpatriare i rimanenti entro novembre.

« I rimpatri degli altri prigionieri in mano inglese, secondo le più recenti notizie fornite dalla Commissione alleata, saranno definiti in un programma di prossima compilazione, col quale si cercherà di intensificarli al massimo possibile.

3°) Prigionieri in mano russa: la cifra di 7135 risulta dalla differenza tra la cifra di 19640 prigionieri di guerra comunicata con nota ufficiale dall'Ambasciata russa in Roma, nel settembre 1945, e il numero dei rimpatriati.

« Viceversa, secondo dichiarazioni concordi della massa dei reduci e della radio sovietica, non sarebbero rimasti in Russia che una quarantina di prigionieri in viaggio di rimpatrio.

« Risulta che il Ministero degli affari esteri ha intrapreso passi presso il Governo sovietico per conoscere la reale situazione dei prigionieri di guerra italiani e la sorte dei non rientrati.

4°) Internati in Jugoslavia: la cifra di 9600 è stata desunta da valutazione fatta in base alle prime relazioni di reduci e da notizie di fonte ufficiosa.

« Testimonianze concordi degli ultimi rimpatriati lasciano presumere che la cifra reale sia superiore di qualche migliaio alla predetta. Nulla si può dire circa le condizioni e la data presumibile del loro rimpatrio, perché tutti i tentativi fatti per prendere contatto con le Autorità jugoslave sono finora falliti ».

Il Ministro della guerra
FACCHINETTI.

ROSELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se i pensionati fruiranno del premio della Repubblica, o se si provvederà in altro modo affinché i loro diritti non vengano trascurati in tale occasione e per tale titolo ».

RISPOSTA. — « Al riguardo si comunica che né ai pensionati statali né a quelli delle assicurazioni sociali è stato possibile estendere tale premio, poiché per tutti i detti pensionati sono stati concessi di recente o sono in corso di concessione miglioramenti dell'assegno da essi fruito. Circa i pensionati statali, si informa che con circolare telegrafica 13 agosto 1946, n. 25193/148720, sono stati autorizzati gli Uffici provinciali del Tesoro a corrispondere ai titolari di pensione, alle prossime due scadenze, due anticipi in conto dei miglioramenti economici previsti da un provvedimento in corso. Tali acconti corrispondono per i pensionati diretti all'ammontare del premio della Repubblica concesso al personale senza carico di famiglia.

« Infatti detti due anticipi sono stati fissati in lire 750 nette ciascuno per i titolari di pensioni dirette ed in lire 500 nette ciascuno per i titolari di pensioni di reversibilità ».

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro*
PETRILLI.

ROSELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Perché sia ripresa ed applicata severamente la legge che sancisce la settimana lavorativa normale di 40 ore. In tempo di disoccupazione troppe imprese lavorano con il numero appena sufficiente di lavoratori per 48, 52, 60 ore settimanali.

« Le imprese giustificano gli extra orari con la scusa, valida entro certi limiti, che non hanno maestranze specializzate. E da ritenere invece, che le maestranze specializzate si possano preparare (tessili) e nuove forze di lavoratori possano da una parte essere elevate nella loro preparazione professionale e dall'altra immesse al lavoro ».

RISPOSTA. — « Il problema di facilitare l'assorbimento degli operai disoccupati, attraverso la riduzione della durata del lavoro nelle aziende industriali, forma oggetto di un provvedimento attualmente in corso di elaborazione che ripristina con maggiore rigore del precedente Regio decreto-legge 29 maggio 1937, n. 1768, temporaneamente sospeso du-

rante lo stato di guerra, l'orario settimanale di 40 ore di lavoro.

« Circa le protrazioni dell'orario di lavoro sino a 60 ore, settimanali, si deve precisare che esse devono essere autorizzate dall'Ispettorato del lavoro il quale, valutando le condizioni locali della occupazione della mano d'opera e le esigenze delle imprese, accerta l'esistenza dei presupposti che rendano necessarie le protrazioni stesse. Si ha ragione, quindi, di ritenere che esse siano limitate ai casi indispensabili. Tuttavia, questo Ministero richiamerà nuovamente l'attenzione degli Ispettorati del lavoro sulla necessità di una sempre rigida applicazione delle norme vigenti.

« Per quanto concerne la formazione di maestranze specializzate, si deve far presente che questo Ministero sta svolgendo, attraverso i vari enti interessati, appositi corsi professionali.

« Nell'esercizio 1945-46, il solo Istituto nazionale per l'addestramento e perfezionamento dei lavoratori dell'industria (I.N.A.P.L.I.) ha svolto 664 corsi, in prevalenza per operai edili ».

Il Ministro
D'ARAGONA.

ROSELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non sia ritenuto opportuno un procedimento legale che definisca il dovere di stabilire scuole professionali e di cultura generale, con opportuni programmi tecnici ed educativi, in tutte le aziende produttive di una certa importanza e di qualsiasi categoria ed anche nelle aziende minori di ogni categoria, con opportuni consorzi sotto il controllo dello Stato e con gestione a carico delle aziende stesse ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero ha posto allo studio già da tempo il problema dell'istruzione professionale dei lavoratori ed una organica soluzione di esso si potrà conseguire non appena saranno riordinati i consorzi per l'istruzione tecnica, per i quali è in corso un apposito provvedimento legislativo.

« In seno ai Consorzi potranno svilupparsi, oltre ai comuni corsi per la formazione ed il perfezionamento dei lavoratori, anche le scuole aziendali, cui opportunamente l'onorevole interrogante si riferisce.

« Sia per i corsi per lavoratori, sia per le scuole aziendali, questo Ministero ha messo già allo studio i programmi tipo, ai quali dovranno ispirarsi i vari programmi di studio che i Consorzi saranno chiamati ad approvare per i singoli corsi.

« L'obbligatorietà della istituzione e della frequenza delle scuole aziendali sarà oggetto di un successivo sviluppo del problema; intanto possono trovare utile applicazione le vigenti norme contenute nel Regio decreto-legge 21 giugno 1938, (concernente la istituzione dei corsi per la formazione ed il perfezionamento dei lavoratori) e nel Regio decreto-legge 21 settembre 1938, n. 1906 (concernente la disciplina dell'apprendistato).

Il Ministro
GONELLA.

ROSELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se non sia il caso di emettere un provvedimento legale che imponga soprattutto alle aziende agricole di un certo valore produttivo di revisionare la situazione delle case dei contadini soprattutto salariati, provvedendo con certe norme a riparazioni o costruzioni da eseguire entro un determinato periodo, risolvendo quindi in sicuri termini la penosissima situazione domiciliare di troppe famiglie di contadini ».

RISPOSTA. — « Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste provvede già, in base alla legge sulla bonifica integrale, a incoraggiare e agevolare, con la concessione di sussidi, la costruzione, l'ampliamento e la trasformazione dei fabbricati rurali, secondo criteri che tengono conto delle esigenze sanitarie, oltre che delle necessità direttamente attinenti all'esercizio dell'attività agricola e all'incremento produttivo.

« In ordine alla invocata adozione di un provvedimento legislativo, inteso a rendere obbligatoria per i proprietari la revisione dei fabbricati colonici affinché vi apportino le indispensabili migliorie in base a norme certe entro limiti di tempo prestabiliti, è il caso di ricordare che sono già in vigore disposizioni legislative (Testo unico delle leggi sanitarie, approvato con decreto 27 luglio 1934, n. 1235) intese a realizzare un effettivo e notevole miglioramento delle condizioni di vita domestica dei lavoratori.

« Un intero capo del citato Testo unico è dedicato alle prescrizioni igieniche degli abitanti e delle abitazioni isolate. Dopo aver stabilito nell'articolo 218 che i regolamenti locali di igiene e sanità debbono contenere le norme per la salubrità degli aggregati e delle abitazioni in genere secondo le istruzioni di massima emanate dal Ministero dell'interno in modo da assicurare che non vi sia difetto di aria e di luce e che siano evitati gli inconvenienti dell'inquinamento, delle cattive esala-

zioni e infiltrazioni, le citate disposizioni demandano ai Prefetti il compimento di determinare le modalità secondo le quali debbono essere applicate tali istruzioni nei riguardi della salubrità degli abitati rurali, avute presenti le speciali condizioni topografiche, climatiche e agricole dei singoli comuni e in conformità con le esigenze minime di abitabilità delle case rurali e dei dormitori per avventizi (articolo 219); prevedono che il sindaco, sentito l'ufficiale sanitario o su richiesta del medico provinciale, possa dichiarare inabitabile una casa o parte di essa e ordinarne lo sgombrò (articolo 222); sanciscono inoltre che il proprietario di una casa rurale, adibita per abitazione di coloro che sono addetti alla coltivazione dei fondi di sua proprietà, ha l'obbligo di mantenere lo stabile nelle condizioni di abitabilità statuite dai regolamenti e, quando tali condizioni manchino, di apportarvi le opportune riparazioni (articolo 223); dispongono ancora che i proprietari dei fondi, coltivati mediante l'opera temporanea di lavoratori avventizi, non aventi abitazione stabile nel comune o nei comuni dove sono i fondi, apprestino agli operai ricoveri rispondenti alle necessità igieniche e sanitarie, tenuto conto delle condizioni e della natura delle località (articolo 224); vogliono infine che il proprietario inadempiente sia diffidato a provvedere entro un termine prestabilito, con comminatoria dell'esecuzione d'ufficio (articolo 223 e 224 già citati).

« Se non può affermarsi che queste disposizioni bastino all'integrale soluzione del problema di dare a tutti i rurali abitazioni salubri, comode e perfettamente decorose, è da rilevare che — al pari di esse — altre, che fossero emanate per integrarle, cozzerebbero, nell'attuale momento di penuria dei materiali da costruzione rapportata anche alle preminenti esigenze della riparazione dei danni di guerra, contro gravi difficoltà nella pratica attuazione.

« La sussistenza di tali difficoltà non diminuisce, peraltro, l'importanza e l'urgenza del problema prospettato dall'onorevole interrogante. Esso viene segnalato all'attenzione dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, affinché esamini quali provvedimenti possano in concreto attuarsi, sia pure con la gradualità imposta dalle eccezionali condizioni economiche attuali.

« Per ciò che concerne l'azione diretta che al Ministero di agricoltura è consentito di svolgere in questo campo, cioè la concessione di aiuti finanziari nella spesa per l'esecuzione dei lavori, essa è in atto e si applica,

nei limiti consentiti dagli stanziamenti di bilancio intesi al promuovimento di opere di miglioramento fondiario: in tale attività, il Ministero dell'agricoltura considera la costruzione di case coloniche fra le opere di maggiore interesse, in quanto capaci di concorrere alla realizzazione sollecita dell'incremento produttivo dei fondi ».

Il Ministro
SEGNI.

ROSSI PAOLO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per ovviare alla insostenibile crisi che minaccia di paralizzare gli ospedali civili di Genova, e in genere tutti i grandi complessi ospedalieri d'Italia, in seguito alla morosità dei comuni che non pagano la retta a loro carico. E in specie, se non ritenga :

a) di provvedere, quanto meno, alla sollecita liquidazione delle spedalità arretrate a carico dello Stato (stranieri, venerei, lebbrosi);

b) di autorizzare, attraverso la Cassa depositi e prestiti, un mutuo a lunga scadenza, e a modico interesse, il quale consenta di fronteggiare le attuali necessità, in attesa di provvedimenti che, in deroga della superata legge del 1890 risolvano radicalmente la questione, ora legata all'insolvenza di migliaia di comuni ».

RISPOSTA. — L'inconveniente non è nuovo: nelle attuali contingenze è stato acuito, per un verso dal pressante bisogno degli ospedali di realizzare le loro entrate, per l'altro dalla situazione della finanza locale sulla quale incidono profondamente le condizioni della economia generale del Paese.

« Per fronteggiare le necessità indifferibili degli ospedali il Ministero stesso interviene con i propri fondi, destinati a favore degli Stabilimenti di pubblica beneficenza, e assorbiti, quasi completamente, dagli ospedali; ma la sua azione trova un limite insuperabile negli stanziamenti di bilancio che, peraltro, hanno raggiunto, nel corso dello scorso esercizio finanziario, con assegnazioni di carattere straordinario autorizzate dal Tesoro, cifre veramente importanti.

« L'assunzione da parte dello Stato, delle spedalità liquidate e non corrisposte dai comuni, fino al 1945, risolverebbe, indubbiamente, il problema, per quanto concerne le partite rimaste sospese, ma un provvedimento del genere, diretto a centralizzare un servizio di esclusiva competenza locale, si tradurrebbe in un grave onere per il Tesoro le cui difficoltà sono note e che deve, in linea principale, prov-

vedere ai servizi nel quadro delle sue specifiche attribuzioni.

a) In particolare per quanto riflette il rimborso delle spedalità di competenza erariale, l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, in considerazione delle difficili condizioni finanziarie degli Ospedali civili di Genova, ha concesso all'Amministrazione ospedaliera, durante il decorso mese di settembre, un anticipo di lire 1.000.000 per spedalità lebbrosi, pur avendo dette Amministrazioni inviato le contabilità relative per un ammontare di sole lire 300.000 circa.

« D'altra parte è stato concesso un anticipo di lire 1.295.695 per spedalità venerei, benché l'Amministrazione ospedaliera avesse inviato le contabilità relative, per un ammontare di lire 1.943.545, in forma incompleta e priva dei prescritti documenti.

« La stessa Amministrazione ha recentemente inviato altre contabilità per spedalità venerei per un ammontare di lire 734.745, pure in forma incompleta, e su questo ultimo ammontare è in corso un'anticipazione pari ai due terzi della somma esposta.

« Per qualche altro complesso ospedaliero di notevole importanza si ripete l'inconveniente esposto per gli Ospedali di Genova e cioè che le contabilità non possono essere prontamente liquidate in quanto prive dei necessari documenti, ma anche in tali casi, qualora se ne appalesi l'urgenza e la necessità, viene provveduto a congrue anticipazioni.

b) Per quanto riflette l'intervento della Cassa depositi e prestiti, questo Ministero ha già ottenuto l'impegno dell'Istituto a facilitare la concessione dei mutui chiesti dai comuni, come fu praticato, con buoni risultati, nei primi anni del recente conflitto alle migliori possibili condizioni, con lo scopo di estinguere debiti per spedalità arretrate. Comunicazioni in tal senso sono state già fatte al Prefetto di Genova.

« Peraltro, poiché, sia con gli aiuti e gli incitamenti del Ministero, sia con operazioni di carattere straordinario, molto e più urgenti difficoltà sono state superate, ciò che preme maggiormente è di conseguire la correntezza dei comuni nell'esercizio in corso ed il pagamento di rette adeguate all'effettivo costo dei servizi, nell'intento di assicurare agli ospedali i fondi occorrenti agli ordinari bisogni della gestione ed evitare il continuo elevarsi delle partite di difficile o di non immediata realizzazione.

« All'uopo, essendo riuscito finora impossibile raggiungere l'accordo fra i Ministeri interessati per una nuova, più razionale, di-

sciplina del domicilio di soccorso e del pagamento delle spedalità, sulla base di un disegno di legge da tempo predisposto, sono state rinnovate precise disposizioni per superare la riluttanza dei comuni, e sono stati autorizzati i Prefetti a trattenere, all'atto della riscossione da parte dei comuni stessi del fondo di integrazione statale, le somme corrispondenti alle previsioni di bilancio per rette di spedalità, onde versarle agli istituti creditori.

« In ogni modo, per superare la crisi indubbiamente grave, il Ministero confida, sia nel senso di responsabilità delle Amministrazioni comunali, sia nella collaborazione delle Amministrazioni ospedaliere le quali, senza lasciarsi guidare dalla situazione economica, debbono tener presenti, ai fini di una oculata e quanto mai prudente gestione, le difficoltà che si oppongono alla immediata e normale realizzazione delle previsioni iscritte nel loro bilancio.

« In ogni modo questo Ministero agli ospedali civili di Genova ha concesso nel corrente anno due sovvenzioni dell'ammontare complessivo di lire 30.000.000.

« Il bilancio per l'esercizio 1946 veniva presentato, nello scorso mese di luglio, quasi in pareggio; ma alcune variazioni verificatesi nel corso della gestione, hanno determinato un *deficit* di lire 13.443.500.

« Tale *deficit* si sarebbe potuto ripianare portando le diarie, secondo quanto, come sopra detto, il Ministero non si è stancato di suggerire, all'effettivo costo dei servizi.

« Comunque, riferendosi detto *deficit* al fondo occorrente per la gratifica pasquale e per la maggiorazione del caro vita a favore dei dipendenti, il Ministero ha autorizzato la Prefettura di Genova ad anticipare la somma di lire 11.000.000. E stata inoltre autorizzata la Prefettura stessa ad anticipare la somma occorrente per il pagamento dell'anticipo di lire 3000 a tutto il personale, previsto dalle disposizioni in corso sui miglioramenti economici ai pubblici impiegati.

« La situazione di cassa degli ospedali pertanto ha tratto un notevole miglioramento dalle cennate anticipazioni ».

Il Sottosegretario di Stato
CORSI.

ROSSI PAOLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Se non creda di dover pubblicamente avvertire che il Congresso indetto in Roma dall'Istituto di studi filosofici non può avere l'adesione del Governo della Repubblica, né quella particolare del Ministe-

ro della pubblica istruzione, in quanto l'anzidetto Istituto, sostituito, con decreto di polizia alla libera e gloriosa Società filosofica (il cui ultimo congresso, nel 1926 fu interrotto con la violenza ad impedire che i pensatori italiani esprimessero il loro giudizio storico morale), è ancora il medesimo che raccolse non i filosofi ma gli apologeti ufficiali del regime fascista ».

RISPOSTA. — « La trasformazione della Società filosofica in Istituti di studi filosofici non avvenne mediante decreto di polizia, ma per mezzo di un regolare provvedimento legislativo, del 1939, richiesto, senza che alcuna espressione di dissenso fosse pervenuta al Ministero, da un cospicuo gruppo di studiosi, al fine di potenziare l'attività dell'Ente a favore del quale fu stanziato un contributo di Stato di lire 250.000 annue. La trasformazione peraltro non fece perdere all'Ente la sua natura di istituto a carattere associativo, tanto è vero che gran parte dei soci componenti l'antica Società filosofica rimase iscritta all'Istituto di studi filosofici e raggruppata nelle varie Sezioni regionali dell'Istituto stesso.

« Non è esatto che l'ultimo congresso che la Società filosofica poté tenere sia stato quello del 1926, poiché dopo tale data la Società tenne ancora i suoi congressi nel 1929 e 1933 a Roma, nel 1934 a Padova, nel 1937 a Napoli, nel 1938 a Bologna. In tali congressi parlarono liberamente noti antifascisti come Banfi, Galvano Della Volpe, Papi, Tarozzi, Troilo, Perticone, Groppali, Lazzarini ecc.

Il professor Guido Calogero fu arrestato dalla polizia fascista dopo il discorso che egli tenne alla Sezione romana sul concetto di giustizia. Parecchi esempi si potrebbero ancora citare per inchieste e fastidi che alcuni appartenenti all'Istituto di studi filosofici hanno subito per la loro attività in seno all'Istituto stesso.

« Non si può escludere che nell'attività dell'Istituto abbia potuto notarsi anche l'opera di apologeti del fascismo e di conformisti, ma l'opera di questi ultimi non è sufficiente per poter qualificare senz'altro l'Istituto come strumento di apologia fascista, poiché è da considerare che l'Istituto doveva lasciare libertà di pensiero e di studio.

« Deve pertanto conchiudersi che gli sfavorevoli apprezzamenti dell'onorevole Rossi avverso l'Istituto di studi filosofici in occasione di un importante congresso che l'Istituto medesimo si appresta a tenere a Roma, non trovano pieno fondamento nei fatti.

« Da parte sua il Ministero desidera che l'attività dell'Istituto di studi filosofici, del quale fanno parte uomini di tutte le principali correnti filosofiche e politiche, si svolga in un clima di assoluta libertà di ricerca e di studio, e nel contempo auspica la rinascita della Società di studi filosofici, di cui riconosce le larghe benemeritenze ».

Il Ministro
GONELLA.

ROSSI PAOLO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — « Per sapere se sia esatta la notizia che il Governo argentino avrebbe restituito agli armatori le navi italiane rimaste durante la guerra nei porti di quella Repubblica, corrispondendo inoltre agli stessi l'ammontare di tutti i noli guadagnati in dollari, per un importo di diversi miliardi di lire; e se, nel caso, trovi giusto che tale somma venga ripartita tra pochi e fortunati armatori, o se non creda di dover promuovere un provvedimento per una più equa distribuzione, in rapporto alle enormi perdite subite dalla nostra Marina mercantile ».

RISPOSTA. — « Nel 1941, per esigenze di carattere politico contingente, il Governo italiano fu costretto a vendere all'Argentina sedici nostre navi rifugiate in quei porti. Di tali navi, otto, per complessive tonnellate di portata lorda 72.628 furono vendute a titolo definitivo ed al prezzo di lire-oro 2850 per tonnellata; le altre otto, per complessive tonnellate 63.926, a patto di riscatto ed al prezzo di lire-oro 2375 per tonnellata di portata lorda.

« Il ricavo della vendita, per disposizione degli Alleati — i quali non avrebbero altrimenti autorizzato l'esercizio delle navi sotto la nuova bandiera — dovette rimanere bloccato in Argentina sino alla fine della guerra. Sul prezzo complessivo delle sedici navi vendute decorreva il 2,25 per cento annuale di interesse, mentre a favore degli armatori delle navi cedute con patto di riscatto era riconosciuto altresì il 10 per cento annuale del prezzo di vendita, quale ammortizzo e compenso di utilizzazione delle navi. Sia gli interessi, sia i compensi predetti rimasero pure bloccati in Argentina.

« Nei primi del corrente anno sono state restituite le navi vendute a patto di riscatto (sette invece di otto, poiché il *Fortunstella* è andato perduto sotto bandiera argentina) e liquidati i conti anche per quelle cedute definitivamente.

« In complesso, agli armatori di queste ultime furono attribuite lire-oro 228.619.800

(prezzo più interessi) pari a lire italiane 2 miliardi 393.649.396 (valore attuale della lira-oro italiana 10,47). Agli armatori delle navi vendute a patto di riscatto spettarono solo lire-oro 87.580.000, pari a lire italiane 914.962.600, ossia per interessi e compensi di utilizzazione. È rimasta esclusa la liquidazione del piroscalo *Fortunstella*, per il quale sono tuttora in corso le trattative per la definizione delle modalità di pagamento.

« L'Ufficio italiano dei cambi ha introitato tale valuta, concedendo agli armatori interessati la quota in dollari prevista dalle vigenti disposizioni.

« Se vi sia guadagno da parte degli armatori che hanno perduto le otto navi vendute a titolo definitivo, lo si potrà giudicare dal costo che importerebbe la sostituzione di tali navi ai prezzi correnti nei cantieri italiani, costo che si calcola potrebbe aggirarsi sui 7.558.400.000 cioè su di una somma di molto superiore al ricavato.

« Anche l'acquisto sul mercato estero di navi di seconda mano comporterebbe una spesa rilevante. Contando, ad esempio, che si tratti di scafi sui dieci anni di età, il costo oscillerebbe sulle lire-sterline trenta per tonnellata di portata lorda per navi analoghe. Aggiungendo il *Principessa Maria*, la cui sostituzione importerebbe per la Società armatrice la costruzione *ex novo* di altra nave analoga, non sarebbe il caso di parlare oggi di guadagni, tanto più che gli armatori, come si è detto sopra, devono impiegare ogni loro disponibilità per la ricostruzione di tutto il proprio naviglio preesistente, distrutto a causa della guerra.

« D'altra parte, nessun principio del diritto attuale e nessuna legge consente di addossare alle imprese fortunate gli oneri di quelle sfortunate. E difatti in Italia tale principio, invocato dall'onorevole interrogante, non sembra sia stato sinora applicato a nessun'altra industria, nemmeno in sede di tassazione.

« Quanto alle vendite dallo Stato effettuate — all'insaputa degli armatori — a patto di riscatto, è da ricordare che non solo i proprietari interessati, ma anche altri (armatori delle navi rifugiate nei porti spagnoli, ad esempio, oppure armatori la cui nave è rimasta in vita) si trovano in condizioni analoghe, sin dalla seconda metà del 1943 o dai primi del 1944. Unica differenza è che gli armatori delle navi in Argentina hanno avuto un compenso di utilizzazione tutt'altro che lauto, ma solo limitato al 10 per cento del prezzo di vendita, ed in questo 10 per cento

è anche evidentemente compreso l'ammortamento che costituisce una quota importante del costo di esercizio ».

*Il Ministro
ALDISI.*

ROSSI PAOLO, CARTIA, GULLO ROCCO, VIGORELLI, MUSOTTO, ZAPPELLI, BATTISTI, CANEVARI, CANEPA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per sapere se non ritenga opportuno sospendere il progettato licenziamento di personale fuori ruolo assunto dopo il 30 giugno 1940, e ciò in considerazione:

a) del documento che avrebbe l'Amministrazione privandosi di elementi impraticitisi e divenuti ormai provetti, dopo oltre sei anni di esperienza;

b) del riguardo dovuto a dipendenti che hanno prestato servizio durante la guerra, in condizioni sempre assai dure e spesso pericolose;

c) del fatto che è stata nominata un'apposita commissione ministeriale per il problema del licenziamento del personale fuori ruolo;

d) dell'affidamento dato alle organizzazioni sindacali, in ordine alla sistemazione di detto personale.

« Per sapere, inoltre, se non ritenga di dover procedere a una nuova assunzione di reduci disoccupati, mediante l'eliminazione, o riduzione, degli straordinari, cottimi, tantissimi praticati largamente in tutti i principali uffici ».

RISPOSTA. — « Con decreto legislativo luogotenenziale 26 marzo 1946, n. 138, al fine di favorire l'assunzione presso le Amministrazioni statali di combattenti, vedove e orfani di caduti in guerra, divenuti capi famiglia, partigiani, combattenti e reduci dalla prigionia e dall'internamento, veniva stabilito che le stesse amministrazioni potessero licenziare « il personale non di ruolo anche prima della scadenza del contratto o del termine stabilito nel provvedimento di assunzione... sempreché si tratti di persone che non traggano prevalentemente dall'impiego i mezzi indispensabili per il sostentamento proprio e delle famiglie con esse conviventi. Nei licenziamenti predetti sarà seguito un ordine inverso a quello dell'anzianità di servizio ». La legge prevede l'istituzione di Commissioni centrali e di Commissioni provinciali col compito di formulare le proposte per il licenziamento del personale non di ruolo e che devono essere fatte entro due mesi dalla data di costituzione.

« In esecuzione della citata legge, il Ministero delle poste, viste le proposte della Commissione centrale, con disposizione in data 23 luglio scorso ha disposto:

1°) licenziamento delle donne coniugate senza figli o con un solo figlio, aventi il marito presso l'Amministrazione delle poste o altra Amministrazione statale;

2°) delle nubili e dei celibi facenti parte di famiglie composte di non più di 4 persone e aventi il capo famiglia impiegato presso l'Amministrazione postelegrafonica o altra Amministrazione statale;

3°) il licenziamento è limitato al personale che al 31 luglio 1946 non avesse raggiunto un'anzianità di cinque anni;

4°) il licenziamento non colpisce i reduci, partigiani, vedove e orfani di guerra ecc. che si trovassero nelle condizioni di cui ai numeri 1°) e 2°);

5°) dal licenziamento è escluso il personale, anche femminile, fornito di particolari conoscenze tecniche, addetto agli uffici telegrafici e al movimento postale, compresi gli operai telegrafici;

6°) al personale licenziato verranno corrisposte le indennità di legge e il premio della Repubblica;

7°) contro il licenziamento da disporsi dai direttori provinciali è ammesso ricorso al Ministro, il quale deciderà, sentita la Commissione centrale, in cui sono rappresentati il personale fuori ruolo e il Ministero dell'assistenza post-bellica.

« Dai dati pervenuti al Ministero, i licenziamenti effettuati, fin'oggi, in applicazione delle disposizioni su citate ammontano a 824, ivi compresi i licenziamenti effettuati per scarso rendimento e cattiva condotta. Mancano i dati di qualche direzione, ma può presumersi che il personale colpito non raggiungerà il migliaio di unità.

« Nel frattempo e in sostituzione del personale già licenziato, sono stati assunti circa altrettanti reduci e partigiani capi famiglia, orfani o vedove di guerra che da tempo attendevano di essere assunti e che vivevano spesso nella più nera miseria.

« I provvedimenti adottati, nel loro complesso, si appalesano più favorevoli per il personale fuori ruolo, di quanto non fossero le proposte formulate e in parte attuate da alcune Commissioni locali, le quali prevedevano il licenziamento di tutto il personale trovantesi nelle condizioni previste poi dalla circolare ministeriale, senza limite di anzianità, o con parenti comunque occupati; o da quanto viene, quasi quotidianamente, invocato dalle

associazioni di reduci e partigiani, appoggiate dal Ministero dell'assistenza post-bellica, od è stato imposto dai prefetti, in alcuni centri, sotto la pressione o la violenza di reduci e partigiani, pressione in parte giustificata dalla assoluta inerzia o dall'avversione delle commissioni locali di attuare in qualsiasi maniera la legge 26 marzo 1946, n. 138 e di effettuare qualsiasi licenziamento.

« I licenziamenti disposti con la circolare oggetto della interrogazione hanno comunque di mira scopi bene precisi e determinati: favorire, secondo vuole la legge, e richiesto dalle masse dei disoccupati e dal programma governativo, l'occupazione della maggior parte di reduci o partigiani o vittime di guerra in genere, mediante eliminazione di personale assunto, precariamente, durante il periodo della guerra, e che per avere altri cespiti di entrata nella famiglia, appare meno bisognoso; evitare criteri discordanti e spesso arbitrari nella applicazione della legge stessa, da parte di organi locali; impedire licenziamenti indiscriminati su richiesta o imposizione di organi estranei all'Amministrazione, una volta applicata la legge circa i licenziamenti del personale avventizio non bisognoso e assunti i reduci in misura più che doppia della percentuale prevista dalla legge, in condizione di potere moralmente resistere alle agitazioni e alle minacce e pretendere che i propri uffici, che assolvono compiti di pubblico e generale interesse, siano lasciati tranquilli.

« Per le ragioni spiegate non potrei sospendere o revocare i licenziamenti disposti e confido che l'onorevole collega si convincerà anche della infondatezza delle preoccupazioni di cui si è fatta eco con la interrogazione rivoltami.

« In quanto alla possibilità di assorbimento di altri disoccupati mediante soppressione di lavoro straordinario, cottimo ecc., sono state impartite da un pezzo istruzioni perché compatibilmente con le esigenze dell'Amministrazione, le prestazioni straordinarie siano eliminate ».

Il Ministro
SCELBA.

RUBILLI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per sapere se sia giunto ormai il momento di mantenere il contingentamento e razionamento solo per i cereali, eliminando ogni vincolo per gli altri generi e specialmente per i grassi ».

Risposta. — « La situazione di acuto disagio economico in cui si dibatte la grande mag-

gioranza del popolo italiano, non consente a questo Alto Commissariato di orientare la sua azione verso l'abolizione delle discipline di razionamento e di contingentamento dei generi alimentari diversi dai cereali.

« Pur riconoscendo che le razioni attuali di alcuni generi sottoposti a disciplina di conferimento e di consumo, non sono tali da soddisfare in misura adeguata le esigenze alimentari di ogni consumatore, questo Alto Commissariato non ritiene che risponda ad un senso di giustizia costringere le categorie meno abbienti ad approvvigionarsi totalmente sul costoso mercato libero.

« Le disponibilità di questo mercato per alcuni generi possono sembrare notevoli soltanto perché i prezzi elevati di tali generi non consentono che un limitato assorbimento e solo da parte delle categorie economicamente più capaci.

« Non si può certamente affermare, ad esempio, che tutta la popolazione abbia la possibilità di integrare le insufficienti razioni di grassi ricorrendo al mercato nero. Vi sono larghi strati della popolazione le cui risorse economiche non consentono nemmeno il prelevamento dei generi tesserati ai prezzi stabiliti.

« Né si può pensare che abolendo le discipline si verrebbe a favorire la discesa dei prezzi dei generi disciplinati, poiché tutte le esperienze del passato hanno decisamente dimostrato il contrario, e non potrebbe essere diversamente poiché sulle scarse disponibilità dei generi agirebbe la legge della domanda e dell'offerta con inevitabile rialzo dei prezzi.

« Dalle considerazioni precedenti ne deriva che anche l'assicurare una razione modesta rappresenta una doverosa forma di interessamento dello Stato nei confronti delle categorie più disagiate.

« È pertanto da escludersi che si possa aderire alla richiesta di abolire le discipline in atto, ma si deve piuttosto esaminare la possibilità di potenziare quelle esistenti al fine di venire in possesso di maggiori quantitativi di generi alimentari di prima necessità da mettere in distribuzione razionata a prezzi determinati.

« Ed è infatti su questa strada che oggi, nei limiti concessi dalle difficoltà di carattere tecnico e politico si avvia la politica alimentare del Governo, ristabilendo una parziale disciplina per i prodotti lattiero-caseari e per i grassi suini e riservando le limitate disponibilità di alcuni prodotti ottenuti con i confe-

rimenti obbligatori e con le importazioni, soltanto a determinate categorie sociali che risultano in condizioni economiche più disagiate ».

*L'Alto Commissario, ad interim,
per l'alimentazione*

ALDISIO.

RUGGERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se intende proporre provvedimenti che diano facoltà ai laureati che non hanno mai avuto la tessera del partito nazionale fascista, che per questa loro posizione non hanno mai potuto prendere parte a concorsi, e che attualmente, avendo superato i limiti di età, sono esclusi da recenti concorsi banditi dal Governo della Repubblica e dagli enti locali, di partecipare ai concorsi stessi ».

RISPOSTA. — « Come è stato già annunziato, è in corso di preparazione uno schema di provvedimento per l'ammissione dei perseguitati politici nei ruoli degli insegnanti delle scuole secondarie, mediante apposito esame di idoneità, indipendentemente dalle comuni norme concernenti i limiti di età per l'ammissione a posti di ruolo di insegnante.

« Quanto ai non iscritti al partito fascista, che appunto per tale condizione si trovarono nell'impossibilità di adire ai concorsi nel ventennio del cessato regime, il Consiglio di Stato ha espresso il parere che, per l'ammissione agli esami suddetti, essi debbano fornire una prova diretta della cennata condizione.

« Su tale importante aspetto della questione il Ministero si è dovuto fermare per lo studio delle determinazioni da adottare, che verranno rese note quanto prima. Dopo di che sarà curato con la massima possibile sollecitudine l'ulteriore corso del provvedimento ».

Il Ministro

GONELLA.

SARDIELLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — « Per sapere se per l'attuazione del programma di opere pubbliche già disposte per le provincie meridionali (particolarmente per quanto riguarda quelle calabresi) sono stati definitivamente rimossi gli ostacoli dipendenti, secondo recenti pubbliche dichiarazioni del Ministro Romita, dal fatto che il Tesoro non ha corrisposto alla richiesta di finanziamento. E, nel caso contrario, quali misure si intende adottare per assolvere gli impegni verso il Mezzogiorno, secondo le promesse enunciate nelle dichiarazioni del Governo ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero, dai fondi accordati con la legge di bilancio e da quelli ottenuti dal Tesoro con speciali autorizzazioni di spesa per la ricostruzione ed a sollievo della disoccupazione, ha assegnato ai Provveditorati regionali per le Provincie meridionali e insulari lire 22.329.538.000.

« Al Provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Calabria in particolare sono stati assegnati lire 1.919.000.000.

« Nella ripartizione delle somme a disposizione di questo Ministero si è tenuto in particolare conto l'entità dei danni riportati dalle diverse regioni e della disoccupazione in esse esistente.

« Gli stanziamenti ottenuti, sebbene notevoli, non sono stati tuttavia tali da poter soddisfare i bisogni delle varie regioni e di quelle meridionali in ispecie che sono tenuti particolarmente presenti per i prossimi stanziamenti di fondi che questo Ministero potrà ottenere dal Tesoro ».

Il Ministro

ROMITA.

RISPOSTA. — « Questo Ministero, per quanto riguarda la sua competenza, fa presente che oltre a notevolissime autorizzazioni concesse nel precedente esercizio ed a quelle accordate con la legge di bilancio dell'esercizio in corso, in accoglimento di analoghe richieste del Ministero dei lavori pubblici, sono state assentite recentemente le seguenti autorizzazioni di spesa per la ricostruzione ed a sollievo della disoccupazione:

decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 27, lire 2 miliardi;

decreto legislativo Presidenziale 2 agosto 1946, n. 53, lire 10 miliardi;

decreto legislativo Presidenziale 11 agosto 1946, n. 80, lire 15 miliardi;

decreto legislativo Presidenziale (in corso di pubblicazione), lire 8 miliardi;

in complesso: lire 35 miliardi.

« Il riparto di tali autorizzazioni fra i vari Provveditorati regionali alle opere pubbliche rientra nella competenza del Ministero dei lavori pubblici.

« Come è noto, è, inoltre, in corso di studio presso il Comitato interministeriale per la ricostruzione un programma di opere pubbliche straordinarie che, appena concretato sarà esaminato per stabilire in quale limite sia possibile finanziarlo ».

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro*

PETRILLI.

SCALFARO. — *Al Ministro di grazia e giustizia* — « Per conoscere se non sia il caso di indire concorsi interni per cancelliere e aiutante di cancelleria tra gli impiegati avventizi assunti; dove si tenga molto conto dell'attività già prestata e del giudizio su di essa espresso dai capi d'ufficio. Ciò gioverebbe molto al migliore andamento degli uffici giudiziari così scarsi di personale ».

RISPOSTA. — « I posti vacanti negli organi del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie sono esclusivamente quelli accantonati, in applicazione della legge 6 gennaio 1942, n. 27, a favore di combattenti, reduci, partigiani ecc.; e debbono essere assegnati a dette categorie, in base a concorsi ai quali soltanto coloro che ne fanno parte hanno il diritto di partecipare.

« Altre disponibilità di posti non esistono; e quindi non è possibile provvedere con concorsi interni alla sistemazione in ruolo del personale avventizio, che fu assunto, in attesa che potessero essere banditi i concorsi di cui sopra, a coprire temporaneamente i posti riservati a combattenti, reduci, partigiani ecc., che ammontano a 775 per il ruolo B e a 70 per il gruppo C.

« D'altra parte, siccome gli avventizi assunti sono, nella quasi totalità, combattenti, reduci ecc., potranno a questo titolo partecipare ai concorsi, il primo dei quali sta per essere bandito in seguito a recente autorizzazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

« Agli avventizi vincitori del concorso sono, per legge, riservati particolari vantaggi di carriera ».

Il Ministro
GULLO.

SCALFARO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri*. — « Per conoscere per quale ragione non sia ancora stata risolta la situazione penosa degli internati civili in Africa ».

RISPOSTA. — « Il problema del rimpatrio dei civili italiani internati in Africa è stato oggetto di costante interessamento da parte del Ministero degli affari esteri, che è intervenuto ripetutamente presso le Autorità alleate per un sollecito ritorno in Patria di tutti gli internati, con precedenza degli ammalati, vecchi, donne e bambini. Alcune migliaia di egualazione di rimpatrii individuali per casi umanitari » sono state fatte a suo tempo dal Ministero degli esteri alla Commissione alleata. Si continua quasi giornalmente ad inol-

trare all'U.N.R.R.A. nuove urgenti istanze. Risulta che le domande vengono trasmesse dall'U.N.R.R.A. ai competenti Comandi alleati, ma la persistente scarsità dei mezzi marittimi di trasporto ostacola il ritorno di questi nostri connazionali, ad accelerare il quale il Governo italiano ha anche ottenuto dalle Autorità alleate che aliquote di civili possano prendere imbarco su mezzi marittimi destinati al trasporto di prigionieri di guerra.

« Secondo recenti notizie, nel mese di settembre sono partite da Mombasa la nave ospedale « Oxfordshire » con 230 civili ammalati e la nave « Alcantara » con 1000 connazionali ex internati. Risulterebbe inoltre che il Governo inglese ha disposto di mettere in linea nuove navi a decorrere dal corrente mese e la nostra Legazione in Pretoria prevede che il numero dei rimpatri sarà aumentato e si aggirerà sulle mille unità mensili ».

*Il Ministro, ad interim,
per gli affari esteri*
DE GASPERI.

SCHIAVETTI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro*. — « Per conoscere: 1°) quale atteggiamento intendano assumere in merito alle richieste del Sindacato nazionale insegnanti medi circa gli aumenti da portare alle indennità spettanti ai membri delle Commissioni per gli esami di Stato; 2°) quali assicurazioni intendano dare affinché, nel caso che gli aumenti siano concessi, sia emesso al più presto il decreto relativo e siano affrettate al massimo le pratiche amministrative necessarie per rendere esigibili le indennità stesse prima della ripresa degli esami della sessione autunnale ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero, per quanto riguarda la propria competenza, rende noto di avere già comunicato il proprio favorevole avviso al Ministero della pubblica istruzione in ordine alla emanazione di apposito decreto per gli aumenti delle indennità giornaliere e delle propine da corrisondersi ai componenti le Commissioni di esami, nonché dei compensi da corrisondersi, anche in occasione di esami, al personale di segreteria e subalterno ».

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro*
PETRILLI.

SCHIRATTI. — *Al Ministro della guerra*. — « Per sapere:

a) se non ravvisi opportuno accelerare ed intensificare le ricerche e gli accertamenti re-

lativamente ai numerosissimi dispersi di guerra, così da poter fornire al più presto concrete notizie alle famiglie in ansia;

b) se non ravvisi frattanto urgentemente necessario migliorare il trattamento economico delle famiglie dei dispersi, trattamento che è tuttora limitato al semplice sussidio di lire 10 (dieci) al giorno ».

RISPOSTA. — « a) Il compito di effettuare ricerche ed accertamenti per i militari dispersi non è di competenza del Ministero della guerra, ma di quello dell'assistenza post-bellica.

« Tuttavia, il Ministero della guerra, sensibile all'ansia di tante famiglie, con l'ausilio del Ministero degli affari esteri, della C.R.I., del Vaticano e delle rappresentanze militari all'estero, ha fatto e fa di tutto per indagare su quei nominativi che vengono segnalati dalle famiglie interessate.

« Purtroppo, nella maggior parte dei casi, tali ricerche danno risultato negativo.

« b) Il servizio dei soccorsi giornalieri alle famiglie dei militari dispersi è devoluto al Ministero dell'interno, al quale viene, pertanto, segnalata l'interrogazione.

« L'Amministrazione della guerra corrisponde alle predette famiglie, per mezzo dei Distretti militari, in aggiunta al soccorso giornaliero, le anticipazioni mensili previste dall'articolo 41 del regio decreto-legge 19 maggio 1941, n. 583, pari alla metà o ad un terzo di quanto dovuto al militare, a seconda che si tratti di famiglia acquisita o di famiglia originaria a carico.

« Le anticipazioni sono suscettive di aumento, in dipendenza dei miglioramenti economici che vengono concessi ai militari di qualsiasi grado in attività di servizio ».

Il Ministro
FACCHINETTI.

SCHIRATTI. — *Ai Ministri della guerra e dei lavori pubblici.* — « Per sapere se, in vista del diminuito carico di lavori del Genio militare, per cui, nell'ambito dello stesso, è dato prevedere come opportuno e necessario, e perciò prossimo, un vasto licenziamento di personale avventizio; ed in vista del carico di lavori, enormemente aumentato per quantità numerica ed importanza economica, del Genio civile, per cui spesso accade che il personale addetto alla assistenza tecnica dei lavori viene assunto di volta in volta, *in loco*, e per la sola durata dei lavori, e gli accertamenti ed i controlli ritardano oltre misura, il che tutto dà luogo ad inconvenienti di evidenza;

non ritengano opportuno predisporre e, nelle forme debite, attuare urgentemente un travaso di personale tecnico amministrativo dal Genio militare al Genio civile, sopponendo alle esigenze di questo senza danneggiare quello, ed ovviando al presumibile grave inconveniente di porre in istato di disoccupazione migliaia di impiegati ».

RISPOSTA. — « 1°) Il lavoro presso gli enti del Genio civile, per il momento e ancora per un certo periodo, non può essere sensibilmente diminuito, in quanto si deve provvedere: al ripristino degli immobili militari danneggiati dalla guerra, al loro adattamento ai nuovi usi ai quali vengono destinati ed alla loro manutenzione, alla liquidazione della complessa gestione di guerra.

« 2°) Inoltre è da tener presente che, con il personale del Genio militare rimasto in servizio, in numero sensibilmente inferiore a quello che era durante la guerra, sono stati creati due nuovi servizi, i quali, pur non avendo strettamente carattere militare, sono stati affidati temporaneamente a questa Amministrazione: quella della bonifica campi minati e quello della requisizione immobili per gli Alleati.

« 3°) Le esuberanze quindi si potranno verificare soltanto quando le attribuzioni del servizio del Genio militare ritorneranno normali. Nulla in contrario da parte del Ministero della guerra che allora il personale esuberante sia trasferito al Genio civile. Occorre, però, tener presente che tali esuberanze si verificheranno essenzialmente fra il personale d'ordine e non fra quello di concetto tecnico-amministrativo ».

Il Ministro della guerra
FACCHINETTI.

RISPOSTA. — « Questo Ministero non è alieno dal prendere in esame, se si tratti di personale tecnico, le domande degli avventizi — che stanno per essere licenziati dal Genio militare in dipendenza del minor carico dei lavori — per l'assunzione presso gli uffici del Genio civile, nei limiti del necessario.

« Non può invece prendere in considerazione le domande degli avventizi che rivestono qualifiche ed esercitano funzioni amministrative, in quanto il numero di essi, già in servizio presso questa Amministrazione, supera il contingente fissato dal Ministero del tesoro ».

Il Ministro dei lavori pubblici
ROMITA.

SCOTTI ALESSANDRO, RAIMONDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Se non ritenga necessario dare precise istruzioni agli uffici accertamenti agricoli perché agli agricoltori cui vennero, per autoinsufficienza di produzione, lasciati soli quintali 1,50 di frumento per alimentazione, venga rilasciato il buono per l'acquisto del grano da semina occorrente per le loro piccole aziende, onde evitare il grave inconveniente che dette superfici di terreno restino da seminare ».

RISPOSTA. — « Con circolare n. 122 del 23 luglio 1946, sono state impartite disposizioni per l'acquisto, il trasferimento e la vendita del grano da seme.

« Come si rileva al punto 3) della circolare suddetta, anche per la campagna corrente è confermato l'obbligo dell'assoluta precedenza nella esecuzione delle trattenute a quelle relative al seme.

« Pertanto il caso prospettato dagli onorevoli interroganti non dovrebbe, in linea di massima, presentarsi, in quanto il primo accantonamento da effettuarsi, sulla produzione aziendale, è quello relativo al fabbisogno per la prossima semina.

« Nel caso, comunque, che la produzione conseguita risulti insufficiente a coprire anche la necessità delle semine, l'U.P.S.E.A., avvalendosi delle disposizioni contenute nella lettera b), punto 3) della circolare stessa, potrà addivenire all'assegnazione del seme occorrente all'azienda ».

Il Ministro
SEGGI.

SILIPO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per sapere se non ritenga opportuno modificare la oramai sopersata disposizione di ordine interno riguardante il personale viaggiante sugli ambulanti postali. Agli impiegati che prestano il servizio di cui sopra dovrebbe essere concessa la facoltà di prestare il servizio stesso sino all'età di 65 anni, com'è prescritto per i messaggeri. Infatti, se costoro, che hanno un compito molto più gravoso di quello degli impiegati sugli ambulanti, prestano la loro opera sino ai 65 anni, a maggiore ragione possono farlo questi ultimi, il cui compito è molto più leggero. Questo appare necessario, tanto più che oggi, con un criterio del tutto errato, molti servizi sugli ambulanti vengono affidati a personale avventizio e giornaliero al quale non dovrebbe, per la delicatezza del compito, essere affidata la responsabilità che deriva dal servizio stesso ».

RISPOSTA. — « Circa l'opportunità di concedere agli impiegati postali viaggianti sugli ambulanti la facoltà di potere prestare tali mansioni sino all'età di 65 anni, anziché di 55, come è stabilito dal regio decreto 7 febbraio 1913, n. 183, significa che detta disposizione potrebbe essere modificata soltanto con la emanazione di un decreto del Capo dello Stato.

« Poiché anche la Federazione dei sindacati postelegrafonici ha prospettata l'opportunità che tale limite di età sia elevato a 60 anni, si assicura che la questione sarà attentamente esaminata al fine di conciliare possibilmente le esigenze dei servizi viaggianti con le aspirazioni di tutto il personale ».

Il Ministro
SCELBA.

SILIPO, MUSOLINO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per sapere se non ritenga opportuno dare le delucidazioni necessarie sulle direttive impartite dall'Alto Commissario per l'alimentazione nel rilasciare i permessi per il reperimento dell'olio, a norma del decreto ministeriale 22 maggio 1946, n. 141; direttive che hanno reso possibile una larga e scandalosa speculazione da parte dei borsari neri, tanto da far sollevare le masse popolari nei luoghi di produzione e da suscitare nella stampa e nell'opinione pubblica severe critiche, alle quali tuttora non si è data risposta soddisfacente ».

RISPOSTA. — « Il decreto 22 maggio 1946, n. 141, di concerto fra il Ministero dell'agricoltura e l'Alto Commissariato dell'alimentazione, all'articolo 3 dava facoltà allo stesso Alto Commissariato di avvalersi, per l'acquisto dell'olio da reperire, dell'opera di ditte nazionali o di enti di consumo fiduciari.

« L'Amministrazione scrivente, al precipuo scopo di attenuare la inevitabile concorrenza fra i reperitori, che ovviamente avrebbe determinato eccessivi rialzi nei prezzi, venne nella determinazione di limitare al minor numero possibile gli enti e le ditte autorizzate al reperimento.

« Stabili pertanto di avvalersi dell'opera di tre enti economici fiduciari particolarmente attrezzati allo scopo, cinque gruppi industriali e quattro commerciali.

« La designazione dei gruppi industriali e commerciali fu demandata alle competenti Associazioni nazionali di categoria.

« L'attività svolta dagli enti e ditte incaricate è stata costantemente controllata dagli Uffici centrali e periferici di questo Alto Com-

missariato. L'olio reperito poteva essere trasferito dalle zone di produzione esclusivamente con certificato rilasciato dagli Ispettorati regionali dell'alimentazione, in base ai piani di assegnazione disposti dall'Alto Commissariato a favore delle Sepral delle provincie deficitarie.

« La speculazione da parte dei borsari neri, rilevata dall'onorevole interrogante, è dovuta agli agenti commerciali che hanno operato ai margini della regolare azione di reperimento, determinando l'eccessivo rialzo nel prezzo dell'olio reperito. Ed è anche in considerazione degli effetti causati da questa illecita speculazione che l'Alto Commissariato ha sospeso in data 14 agosto l'azione di reperimento stessa. Con ciò si è venuta a stroncare l'illecita speculazione, non permettendo il successivo trasferimento dei residui quantitativi di olio accaparrati dagli speculatori.

« Va infine rilevato ancora una volta che, date le condizioni che erano venute a crearsi nelle zone di produzione olearia per il mancato conferimento di notevoli quantitativi di olio agli ammassi, ed attese le urgenti necessità di assicurare l'approvvigionamento di olio a determinate provincie particolarmente deficitarie, l'azione di reperimento era il meno peggio che si potesse escogitare, pur considerando le difficoltà ed i contrasti che essa avrebbe determinato. L'azione stessa, infatti, ha consentito di reperire un quantitativo di circa 88.000 quintali di olio, che, unitamente ad altri grassi di importazione, ha permesso di assicurare il fabbisogno delle provincie maggiormente deficitarie fino al prossimo raccolto ».

*L'Alto Commissario
per l'alimentazione*

MENTASTI.

SILONE. — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — « Per sapere se intendano adottare provvidenze urgenti a favore dei sinistrati del terremoto del 13 gennaio 1915 che colpì il territorio della Marsica. L'interrogante attira l'attenzione degli onorevoli Ministri sul fatto veramente singolare che, a circa 32 anni dal disastro sismico, lo Stato non ha ancora adempiuto agli impegni solennemente presi verso tutti quei danneggiati. Lo Stato adottò infatti a suo tempo varie provvidenze di legge che meritano di essere ricordate:

1°) per tutti i privati che avessero avuto danneggiata la casa, fu stabilito la concessione di un contributo in capitale;

2°) analogamente, ma in misura diversa, per i proprietari che avessero distrutto la casa, lo Stato concesse un contributo in capitale;

3°) per gli edifici demaniali danneggiati o distrutti, fu prevista la riparazione o ricostruzione a totale carico dello Stato;

4°) la costruzione di case economiche per i ricoverati in baracche fu dichiarata a totale carico dello Stato;

5°) lo sgombero e la demolizione dei fabbricati danneggiati e pericolanti a carico totale dello Stato;

6°) il contributo in capitale, per le chiese e per gli edifici attinenti al culto fu fissato nella misura del 50 per cento.

« L'interrogante chiede ora agli onorevoli Ministri se essi siano in condizione di comunicargli in quale misura le sopra ricordate provvidenze sono ancora da soddisfare, e come e quando intendano che siano soccorsi i numerosi cittadini costretti da circa 32 anni ad abitare in penosa promiscuità ed in baracche pericolanti, la cui durata al momento della costruzione, era stata prevista per pochi semestri.

« Trattandosi di norme e leggi ben definite e regolate, e attualmente facilmente applicabili, l'interrogante non ritiene che vi sia ora necessità di procedere ad aggiornarle, bensì di procedere soltanto all'aggiornamento dei relativi prezzi e coefficienti di maggiorazione, e pertanto chiede agli onorevoli Ministri se essi possano consentire all'immediata adozione delle seguenti provvidenze:

1°) per i privati che abbiano avuto danneggiata o distrutta la casa, si proceda subito all'aggiornamento dei relativi coefficienti di maggiorazione;

2°) per gli edifici di proprietà demaniale, per le case economiche, per la demolizione o lo sgombero di fabbricati tuttora pericolanti, per il contributo in capitale alla riparazione o alla ricostruzione delle chiese, si autorizzi il competente ufficio all'aggiornamento dei prezzi delle perizie già approvate o alla redazione delle nuove perizie ritenute urgenti ».

RISPOSTA. — « L'onorevole interrogante, nel segnalare che, a circa 32 anni dal disastro sismico che colpì il territorio della Marsica il 13 gennaio 1915, lo Stato non ha ancora adempiuto agli impegni assunti con le leggi all'uopo emanate, domanda se si possano adottare le seguenti provvidenze:

1°) per i privati che abbiano avuto danneggiata o distrutta la casa, si proceda subito all'aggiornamento dei relativi coefficienti di maggiorazione;

2°) per gli edifici di proprietà demaniale, per le case economiche e per la demolizione e lo sgombero di fabbricati tuttora pericolanti, per il contributo in capitale alla riparazione o alla ricostruzione delle chiese, si autorizzi l'aggiornamento dei prezzi delle perizie già approvate o la redazione delle nuove perizie ritenute urgenti.

« Circa la prima parte va ricordato che solo con la legge 4 aprile 1935, n. 454 fu trasferito dal Ministero delle finanze a quello dei lavori pubblici il servizio relativo alla concessione dei sussidi statali ai privati per la riparazione o ricostruzione dei fabbricati danneggiati o distrutti dai diversi terremoti, fra i quali quello del 13 gennaio 1915, che ebbe il suo epicentro nella zona del Fucino (Avezzano) estendendosi alle province di Aquila, Teramo, Ascoli Piceno, Pescara, Terni, Rieti, Frosinone e Campobasso.

« Passarono al Ministero dei lavori pubblici circa dodicimila pratiche relative al terremoto della Marsica e nel 1942 ne risultavano definite circa diecimila, per un ammontare di sussidi concessi di novanta milioni.

« Questa attività ricostruttiva non poteva non risentire la rarefazione dei materiali e della mano d'opera verificatasi in conseguenza dello stato di guerra, talché dopo un periodo di rallentamento si arrestò del tutto col divieto di nuove costruzioni private, di cui al decreto-legge 14 novembre 1941, n. 1231.

« Ciò non di meno, il Ministero dei lavori pubblici ha continuato, salva l'interruzione derivata dal trasferimento degli Uffici a Venezia, l'istruttoria delle domande degli aventi diritto al beneficio di legge.

« Restano da definire quelle pratiche, un migliaio circa, per le quali gli interessati non hanno potuto, per causa dello stato di guerra, produrre i documenti integrativi richiesti per far luogo alla concessione dei sussidi.

« Intanto molti lavori di ricostruzione o riparazione, circa un migliaio, sebbene già sussidiati, sono sospesi o addirittura non sono stati iniziati a causa dell'inadeguatezza del sussidio rispetto all'attuale costo di ricostruzione.

« Questa difficoltà si presenta, peraltro, non solo per il terremoto della Marsica, ma anche per gli altri verificatisi dal 1908 in poi.

« Il problema ha già richiamato l'attenzione del Ministero dei lavori pubblici che lo ha allo studio per avvisare, di concerto coi Ministeri interessati, ai provvedimenti atti ad assicurare la ripresa dei lavori di conto dei privati, adeguando per quanto possibile il sussidio alle attuali condizioni di mercato.

« Circa la seconda parte dell'interrogazione, va ricordato che ai provvedimenti di immediato intervento seguì l'opera di ricostruzione con la concessione di sussidi statali nella misura del 50 per cento, elevata in alcuni casi al 75 per cento, e col concorso di mutui di favore per la riparazione o ricostruzione di edifici pubblici provinciali, comunali o appartenenti ad enti morali aventi scopo di beneficenza, di chiese parrocchiali, edifici scolastici e pel ripristino di acquedotti.

« Con l'emanazione di particolari provvidenze, non pochi enti furono messi in grado di ripristinare opere pubbliche di indispensabile necessità, avvantaggiandosi anche della disposizione che consentiva di investire i contributi loro spettanti per fabbricati patrimoniali nella esecuzione di opere di interesse pubblico, limitatamente alla quota di spesa a loro carico.

« Non fu necessario, diversamente che a Messina e Reggio Calabria, arrivare a speciali provvidenze per gli edifici demaniali, che non risultavano distrutti, se si eccettui qualche opera di particolare rilievo come il palazzo di giustizia e gli edifici sede del ginnasio e della scuola normale di Avezzano.

« Fu provveduto anche alla costruzione di gruppi di case economiche e popolari a strutture asismiche laddove se ne manifestò la necessità ai fini dello sbaraccamento.

« È vero peraltro che soprattutto a causa delle vicende belliche, molta parte del lavoro compiuto è stato distrutto o danneggiato, mentre tutti i lavori in corso sono stati dapprima rallentati e poi interrotti.

« Questo Ministero peraltro da tempo ha chiesto ai dipendenti organi locali gli elementi per poter riprendere l'attività interrotta e, non appena sarà in possesso dei dati occorrenti, sarà concretato il programma dei lavori, che restano da eseguire per porre fine all'opera di riassetto definitivo ».

Il Ministro dei lavori pubblici
ROMITA.

STAMPACCHIA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'interno e al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se non credano sia urgente emanare una nuova legge di pubblica sicurezza, la quale sostituisca quella ora in vigore, che indubbiamente costituisce negazione di ogni principio di libertà, lasciando il cittadino in balia dell'autorità politica e, d'altro canto, non garantisce sufficientemente la società contro i delinquenti abituali ed i pregiudicati pericolosi ».

RISPOSTA. — « Il Ministero dell'interno aveva nominato fin dall'anno scorso un'apposita Commissione, che ha proceduto ad una completa ed organica revisione del vigente testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

« La predetta Commissione aveva predisposto uno schema della nuova legge di pubblica sicurezza, ispirato al criterio fondamentale di eliminare dalla vigente legislazione di polizia tutte le norme che sono espressione dell'autoritarismo del cessato regime, in modo che le libertà personali non subiscano restrizioni maggiori di quelle richieste esclusivamente dal pubblico interesse e possano — se lese — trovare pronta reintegrazione.

« Data la particolare importanza della materia, lo schema della nuova legge di pubblica sicurezza è stato sottoposto al parere del Consiglio di Stato, che ha testè restituito lo schema trasmessogli, con alcune osservazioni e proposte che devono, ora, essere prese in considerazione dalla suddetta Commissione.

« Non appena questi lavori di revisione saranno espletati, questo Ministero, consapevole della necessità di non differire ulteriormente la riforma della vigente legge di polizia, sottoporrà il testo definitivo al Consiglio dei Ministri per i provvedimenti di sua competenza ».

*Il Sottosegretario di Stato
per l'interno*

CORSI.

SULLO, CREMASCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se intenda sistemare in ruolo gli idonei nei concorsi magistrali già espletati, e più specificamente, se almeno intenda assumere in ruolo coloro che conseguirono la idoneità; partecipando al concorso nazionale magistrale nazionale per le scuole rurali, bandito con regio decreto 26 marzo 1940, ed espletato il 1942. Pare infatti, che ciò fosse nei propositi del Ministero medesimo, come dimostra l'assunzione, a suo tempo, di un certo numero di idonei, non vincitori, proposito non portato completamente all'attuazione per gli eventi successivi al 1943 ».

RISPOSTA. — « È da premettere che, per considerazioni che sono in relazione con le esigenze di serietà della scuola, alla quale spetta tanta parte della ricostruzione materiale e morale del Paese, s'impone la scelta dei più capaci e preparati fra gli aspiranti all'insegnamento e che per tale scelta dà maggiore affi-

mento il criterio del concorso per titoli e per esame.

« Da tale criterio, come è noto, non si è ritenuto di poter decampare neanche a proposito dei reduci ed assimilati, per i quali, a parte la riserva di un congruo numero di posti prevista dalle vigenti disposizioni di carattere generale, è stato appunto richiesto il superamento del predetto concorso.

« Quanto agli aspiranti che hanno conseguito l'idoneità in concorsi magistrali già espletati, trattasi di questione indubbiamente diversa perché questi aspiranti hanno già dimostrato di possedere, sia pure in misura limitata, l'indispensabile preparazione; ed il Ministero la sta esaminando con ogni attenzione nei suoi molteplici riflessi.

« Le categorie di idonei che avanzano richieste di assunzione in ruolo sono infatti numerose e ciascuna, naturalmente, nel proprio esclusivo interesse. E poi da tener presente che in nessun caso potrebbe essere ignorata la legittima aspettativa al concorso degli aspiranti che, per non avere avuto modo di partecipare a concorsi precedenti, non ancora hanno potuto conseguire alcuna idoneità.

« Per quanto concerne il concorso per posti d'insegnante nelle scuole rurali bandito con decreto 26 marzo 1940, è da tener presente che venne indetto per 3000 posti, che i 3000 vincitori ottennero tutti la nomina alla quale avevano diritto e che, dopo la nomina dei vincitori, il Ministero, avvalendosi della disposizione del primo comma dell'articolo 3 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, conferì la nomina a altri 300 maestri che vi avevano partecipato e che occupavano i primi posti della graduatoria degli idonei.

« Con tale ultima nomina fu esaurita ogni possibilità di assumere altri idonei, poiché la disposizione dianzi citata consente la nomina degli idonei limitatamente a un numero pari al decimo dei posti messi a concorso. Per gli altri idonei la semplice idoneità conseguita non solo non può costituire titolo giuridico, ma neanche un principio di legittima aspettativa, per l'assunzione in ruolo ».

*Il Ministro
GONELLA.*

SULLO, MONTERISI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se intenda in occasione degli annunciati concorsi per le scuole medie riservato ai reduci, ultimare anche il concorso-esame di Stato per l'insegnamento di filosofia e storia negli istituti dell'ordine superiore classico espletato nel 1943.

« Infatti coloro i quali, pur avendo sostenuto la prova scritta il 20 luglio 1943, non poterono sostenere le prove orali per gli eventi bellici intercorsi, attendono di essere, a norma della legge 6 gennaio 1942, n. 27, ammessi a sostenere esclusivamente le prove orali a completamento del concorso, perché ciò risponde ad una esigenza dell'equità e del diritto ».

RISPOSTA. — « Il concorso-esame di Stato di filosofia e storia nei licei ed istituti magistrali, bandito con decreto ministeriale 28 dicembre 1942, è stato regolarmente espletato fin dal 1943.

« Si conferma che i candidati al concorso in parola, i quali ottennero l'ammissione alle prove orali, ma non poterono sostenerle perché alle armi o perché nell'impossibilità di raggiungere le sedi per lo stato di guerra, potranno, a norma della stessa disposizione citata dall'onorevole interrogante, essere ammessi a sostenere le cennate prove orali nell'analogo concorso riservato ai reduci ».

Il Ministro
GONELLA.

SULLO, MONTERISI, CODACCI PISANELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se intenda, considerata la precaria situazione in cui vengono a trovarsi molti funzionanti ufficiali giudiziari o commessi giudiziari autorizzati, che possono da un momento all'altro, nonostante l'anzianità di servizio, essere privati dell'impiego, predisporre un provvedimento che contempli la possibilità che, dopo un certo numero di anni di effettivo e lodevole servizio, divengano titolari dell'ufficio o che almeno sia dato loro una qualsiasi garanzia di stabilità ».

RISPOSTA. — « 1. — L'articolo 91 del testo unico 23 dicembre 1924, n. 2271, stabilisce che nel caso di vacanza di un posto di ufficiale giudiziario può essere chiamato a farne le veci l'usciera di conciliazione. Gli uscieri vengono scelti tra gli inservienti comunali o tra le altre persone residenti nel luogo, che presentino le necessarie garanzie di capacità e di moralità (articolo 249) e possono essere revocati in ogni tempo con decreto del Presidente del tribunale, sentito il pubblico ministero (articolo 258). La nomina non crea un rapporto d'impiego con lo Stato, poiché l'usciera è un semplice ausiliario del giudice, che trova il corrispettivo dell'opera prestata nei proventi stabiliti dalla legge. L'attribuzione di uno stato giuridico (che dovrebbe essere limitato a quei pochi uscieri che non rivestono contem-

poraneamente la qualifica di inservienti comunali) sovvertirebbe perciò le norme basilari del vigente ordinamento. La questione potrà formare oggetto di esame in sede di revisione di tutto il sistema strutturale su cui s'impernano le disposizioni processuali concernenti la notifica e l'esecuzione degli atti giudiziari.

« 2. — I commessi giudiziari vengono nominati su richiesta degli ufficiali giudiziari e nell'interesse dei singoli richiedenti (articolo 86 del citato testo unico). È stata perciò costantemente sostenuta dalla giurisprudenza e dai competenti organi amministrativi la natura privatistica del rapporto che li lega al loro datore di lavoro. La sistemazione giuridica dei commessi, che potrebbe attuarsi soltanto con la loro statizzazione, non potrà essere realizzata, fino a quando non troverà attuazione la progettata statizzazione degli ufficiali giudiziari dai quali dipendono. L'inquadramento nell'Amministrazione statale non potrà dunque essere previsto (sia pure nella forma dell'avventiziato) da un provvedimento particolare, ma dovrà far parte di un'ampia riforma dell'attuale ordinamento, per la realizzazione della quale occorrerà superare notevoli difficoltà di natura giuridica e di ordine finanziario ».

Il Ministro
GULLO.

TADDIA. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno dare precise e sollecite disposizioni agli Intendenti ed agli Ispettori locali, affinché venga senz'altro disposta di ufficio una congrua diminuzione della tassa sul patrimonio e della sovrimposta immobiliare allorché esse gravino su stabili che già risultano notevolmente danneggiati o semidistrutti dalle azioni belliche, e ciò, specialmente nei casi in cui trattasi di modeste proprietà, ad uso di abitazione, per le quali lo Stato non abbia ancora corrisposto il risarcimento del danno ».

RISPOSTA. — « Il trattamento da farsi ai fini della imposta ordinaria sul patrimonio agli stabili colpiti dalle offese belliche è disciplinata dalla relativa legge organica del regio decreto-legge 12 aprile 1943, n. 243.

« Giusta l'articolo 41 della legge predetta, la distruzione completa del cespite dà titolo al rimborso dell'imposta patrimoniale dal giorno dell'avvenimento.

« Nel caso di stabili non completamente distrutti, compete lo sgravio proporzionale dell'imposta a norma dell'articolo 40 della

stessa legge, sempre che si sia verificata la riduzione di almeno un quinto della consistenza precedente del cespite, e questa variazione ha effetto a decorrere dal 1° gennaio dell'anno successivo all'avvenimento.

« A norma dell'articolo 5 del decreto n. 243, la variazione stessa può avere effetto retroattivo al giorno dell'avvenimento.

« Per quanto riguarda l'imposta straordinaria immobiliare, vige il principio generale che essa segue la corrispondente normale imposta fondiaria. Perciò, nel caso di fabbricati demoliti compete il rimborso dal giorno del sinistro, ai sensi dell'articolo 56 del regolamento 24 agosto 1877, n. 4024; analoga soluzione è da adottarsi nel caso di fabbricati danneggiati in modo da essere inabitabili.

« Sui provvedimenti a favore dei contribuenti colpiti da offese belliche sono state a suo tempo emanate circolari normative alle Intendenze di finanza, agli Ispettorati compartimentali e agli Uffici distrettuali delle imposte dirette.

« Quando gli uffici sono a conoscenza che gli stabili sono rimasti sinistrati, provvedono d'iniziativa alla emissione dei provvedimenti di sgravio. In difetto di informazioni dirette e di domande degli interessati, può essere accaduto che stabili sinistrati siano rimasti iscritti nei ruoli. Anche in tali casi, tuttavia, gli uffici, in base ad istruzioni equitative, sono autorizzati ad accordare gli sgravi con effetto retroattivo nonostante la tardività delle relative richieste dei contribuenti ».

Il Sottosegretario di Stato
SCOCA.

TARGETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per sapere se non ritenga necessario ed urgente accogliere il voto unanime del Consiglio comunale di Milano che venga senz'altro prorogato il blocco degli affitti stabilito dal decreto-legge 12 ottobre 1945, n. 669, affinché, in attesa di un provvedimento organico in materia, siano evitate incertezze sui rispettivi diritti dei locatori e dei conduttori, che danno già luogo ad innumerevoli liti giudiziarie ed a gravi preoccupazioni nella parte meno abbiente della popolazione ».

RISPOSTA. — « Si comunica che, avendo l'attuale disciplina delle locazioni di immobili urbani vigore fino al 31 dicembre del corrente anno, si sta predisponendo un nuovo provvedimento organico sulle locazioni nel quale sarà contenuta anche la proroga, già del resto deliberata dal Consiglio dei Ministri ».

Il Sottosegretario di Stato
CAPPA.

TARGETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere se non ritenga necessario procedere senz'altro, per le considerazioni che hanno ispirato il recente, provvido decreto di soppressione del ruolo degli amministratori giudiziari, alla soppressione del ruolo dei revisori ufficiali dei conti, istituito con decreto-legge 24 luglio 1936, n. 1548, convertito nella legge 3 aprile 1937, n. 517 ».

RISPOSTA. — L'istituzione del ruolo dei revisori dei conti rappresentò a suo tempo la conclusione di una lunga serie di studi intesi allo scopo di assicurare alle società commerciali organi di controllo particolarmente competenti. Il decreto-legge 24 luglio 1936, n. 1548, convertito nella legge 3 aprile 1937, n. 517, all'articolo 1 stabiliva, infatti, che, nelle società per azioni fornite di capitale di 5 milioni ed oltre, un certo numero dei sindaci (1 su 3 ovvero 2 su 5) debba essere iscritto nell'albo dei revisori dei conti. Un revisore assume in ogni caso la presidenza del collegio.

« Queste disposizioni passarono nel vigente Codice civile, agli articoli 2397 e 2398.

« La riforma fu estesa alla materia concernente la responsabilità dei sindaci in modo da evitare, per quanto è possibile, gli inconvenienti ed abusi frequenti a verificarsi negli organismi commerciali e specialmente in quelli costituiti in forma azionaria.

« Da tali criteri non parrebbe il caso di prescindere nell'attuale momento, procedendo all'abolizione del ruolo.

« Non sembra sussistere, poi, l'invocato parallelismo con l'abolito ruolo degli amministratori giudiziari. Infatti, mentre per gli amministratori vigeva il sistema del *numerus clausus* e la nomina si conseguiva per concorso, il ruolo dei revisori è aperto a tutti coloro che dimostrino moralità ineccepibile e un'esperienza acquistata nell'esercizio delle funzioni di sindaco, dirigente di società, ecc. Inoltre, a differenza di quanto avveniva nella formazione del ruolo degli amministratori giudiziari, nella quale le Commissioni giudicatrici facevano uso di ampie facoltà discrezionali, la iscrizione nel ruolo dei revisori è disciplinata da norme le quali non lasciano che un minimo margine di discrezionalità, in quanto richiedono il possesso di titoli specifici (articolo 12: esercizio quinquennale delle funzioni di sindaco, amministratore o contabile in una importante società). Da ciò deriva che l'accertamento demandato alla Commissione acquista carattere prevalentemente tecnico e quindi interamente controllabile, così

da non deludere le ragionevoli aspettative degli interessati.

« Concludendo, sembra che la soppressione del ruolo dei revisori ufficiali dei conti produrrebbe la conseguenza di dovere affidare le funzioni di presidente dei collegi sindacali ad elementi prescelti senza alcun controllo delle assemblee, rinunciandosi alla garanzia che può offrire la lunga e provata esperienza dei revisori predetti: e ciò con possibile pregiudizio delle società azionarie, ed anche della pubblica economia.

« Non è infine da tralasciare che il Codice civile si occupa ampiamente delle società commerciali e dei loro organi di controllo: e che quindi ogni riforma, in questo settore, andrebbe, in tutti i casi, coordinata con la riforma, che è allo studio, della codificazione civile ».

Il Ministro
GULLO.

TAVIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se, data la necessità improrogabile di provvedere all'aggiornamento delle attuali miserrime pensioni degli insegnanti elementari, non ritenga di voler disporre perché, frattanto, si soprasseda al collocamento a riposo d'ufficio di quegli insegnanti che abbiano raggiunto i limiti di servizio di cui all'articolo 134 del testo unico 5 febbraio 1923, n. 577: e ciò al fine di non accrescere il numero degli educatori del popolo costretti, per vivere, a ricorrere alla carità pubblica ».

RISPOSTA. — « Le condizioni, invero disagiatissime dei maestri elementari in pensione sono state sensibilmente migliorate da un provvedimento legislativo (approvato successivamente alla data dell'interrogazione) che è ora in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

« Comunque, pure tenuti presenti tali miglioramenti, l'Amministrazione scolastica ha ritenuto opportuno, in conformità di quanto proposto dall'onorevole interrogante, di disporre la sospensione dei provvedimenti di collocamento a riposo dei maestri che avevano raggiunto i limiti d'età e di servizio durante lo scorso anno scolastico, nonché di quelli che raggiungeranno tali limiti entro l'anno scolastico prossimo ».

Il Ministro
GONELLA.

TAVIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se il Go-

verno intenda prendere in considerazione la categoria dei pensionati marittimi, le cui pensioni sono tuttora spesso al di sotto delle cento lire mensili. Recentemente è stato emanato un decreto che stabilisce l'aumento del 70 per cento di tali pensioni.

« Si chiede innanzi tutto che venga dato corso nel più breve tempo possibile a questo decreto, anziché lesinare gli acconti corrispondenti in piccola parte a pur piccoli aumenti previsti dal decreto stesso; in secondo luogo venga esaminata la possibilità di concedere almeno una indennità di caroviveri anche a questa categoria di pensionati, che comprende circa 17 mila individui in tutta Italia e che è stata più delle altre dimenticata e negletta.

RISPOSTA. — « La critica situazione dei pensionati della gente di mare, sulla quale l'onorevole interrogante richiama l'attenzione del Ministero del lavoro ai fini dell'adeguamento delle pensioni, ha già formato oggetto di premura da parte di questa Amministrazione.

« Occorre innanzi tutto risolvere il problema preliminare dell'aumento del 25 per cento delle pensioni ai marittimi ai fini di perequare la situazione di tale categoria. A ciò è stato provveduto con decreto legislativo-luogotenenziale 22 marzo 1946, n. 391, su iniziativa del Ministero della marina.

« Pubblicato tale decreto sulla *Gazzetta Ufficiale* del 4 giugno scorso, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale si è premurato di predisporre un provvedimento, attualmente in corso di perfezionamento, col quale il trattamento di previdenza della gente di mare viene dichiarato sostitutivo dell'assicurazione generale obbligatoria al fine di estendere a tale categoria l'integrazione delle pensioni del 70 per cento con decorrenza 1° gennaio 1945, l'integrazione del 700 per cento a scalare sull'importo della pensione base con decorrenza 1° giugno 1946, nonché, con la stessa decorrenza, l'integrazione di lire 300 mensili a carico dello Stato.

« Nel frattempo, nell'intento di alleviare per quanto possibile le critiche condizioni economiche dei marittimi, sono stati concessi ad essi acconti sui futuri aumenti. Detti acconti, inizialmente saltuari nella misura complessiva di lire 4100 per le pensioni dirette e lire 2100 per quelle di reversibilità, sono stati resi dal 1° giugno ultimo scorso continuativi nelle nuove misure mensili di lire 500 e lire 300 rispettivamente. Gli acconti stessi saranno portati, a incominciare dal mese di settembre in corso, quasi al livello della pensione integra.

« Con tali provvedimenti anche i pensionati marittimi potranno usufruire degli aumenti già concessi agli altri pensionati e conseguire i mezzi necessari per far fronte alle esigenze della vita ».

Il Ministro
D'ARAGONA.

TAVIANI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — « Per conoscere se non ritengano necessario riparare all'errore compiuto dal legislatore del decreto n. 116 del 13 febbraio 1945, consistente nel non tener presente che il personale proveniente dalle Forze armate, per disposizioni di legge contenute nel loro stato giuridico, viene messo in quiescenza al 52° anno di età per i sottufficiali e al 58° per gli ufficiali. Onde riparare a tale errore è necessario modificare il 4° capoverso dell'articolo 16 del decreto citato ».

RISPOSTA. — « La questione che forma oggetto dell'interrogazione non rientra nella competenza di questo Ministero, il quale, di conseguenza — sebbene interrogato — non può dare alcuna risposta in proposito. La risposta, pertanto, sarà data soltanto dall'Amministrazione del tesoro, nella cui sfera di azione, rientra la questione stessa ».

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
D'ARAGONA.

TEGA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere perché la regolarizzazione del Consorzio nazionale canapa — così urgente nell'interesse del Paese — venga sempre procrastinata, mantenendo la provvisoria amministrazione attuale, che non gode affatto la fiducia della stragrande maggioranza delle categorie interessate, tanto più che l'assoluta incompetenza di uno degli attuali Vicecommissari è fuori discussione ».

RISPOSTA. — « Il Consorzio nazionale canapa non è tra gli enti rientranti nella sfera di competenza di questo Ministero.

« Tuttavia, da informazioni assunte per le vie brevi presso il Ministero dell'industria e commercio, risulta che è in corso di firma un provvedimento interministeriale con cui l'ingegner Andrea Marcovici ed il ragioniere Mario Piazza vengono nominati, rispettivamente, Commissario e Vicecommissario del Consorzio in questione, mentre il marchese Roi rimane in carica parimenti, con le funzioni di vicecommissario.

« Sulla nomina delle suddette persone sarebbero già d'accordo il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, la Federterra e l'onorevole Tega.

« Inoltre, presso lo stesso Ministero dell'industria e commercio sarebbe in corso di emanazione un provvedimento concernente il nuovo ordinamento del Consorzio nazionale canapa ».

Il Ministro
D'ARAGONA.

TERRACINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se, essendo a conoscenza delle norme che regolano i rapporti di impiego del personale subalterno dei Convitti Nazionali, non ritenga giusto e necessario di riconoscere ad essi un preciso e definitivo stato giuridico analogo a quello del personale superiore di detti Istituti, in tal modo che essi siano al riparo da improvvise e spesso arbitrarie misure incidenti sulle loro condizioni di vita e di lavoro; e se per intanto non ritenga di dovere, con provvedimento di urgenza, cancellare la vergogna dei salari di fame, oscillanti sulle 3000 lire mensili ivi compreso tutte le indennità, che questi lavoratori percepiscono ancora dopo molti anni di servizio ».

RISPOSTA. — « L'onorevole interrogante chiede che venga concesso al personale subalterno dei Convitti nazionali, che al presente è alla diretta dipendenza delle amministrazioni dei Convitti stessi, uno stato giuridico analogo a quello del personale di educazione, che dipende invece direttamente dallo Stato. Chiede altresì che nel frattempo si provveda d'urgenza ad aumentare gli emolumenti attualmente corrisposti al predetto personale, emolumenti che sono inadeguati all'attuale costo della vita:

1°) Quanto alla prima richiesta, il Ministero della pubblica istruzione dà precisa assicurazione che la questione sarà presa in attento esame, quando verrà posta allo studio la riforma dell'attuale ordinamento dei Convitti Nazionali, riforma che nel presente momento, per considerazioni di carattere generale, non si ravvisa possibile.

2°) Quanto alla seconda richiesta, è da premettere che il Ministero ha portato da tempo la sua attenzione sul grave problema della condizione di disagio economico nella quale versano alcune categorie di personale che fanno capo a determinati enti dipendenti, per cercare i mezzi onde venire incontro a tale penosa situazione, che è poi uno dei riflessi

della situazione deficitari dei bilanci degli stessi.

« Per quanto riguarda il caso particolare del personale subalterno dei Convitti Nazionali (le cui amministrazioni sono in sensibile *deficit*, a causa degli oneri che hanno dovuto e debbono ancora sostenere per la ricostruzione e la riparazione degli edifici e dell'arredamento, per il costo dei servizi — non escluso quello del personale subalterno — in continuo aumento, e per altre cause) il Ministero insiste periodicamente presso quello del tesoro onde ottenere maggiore assegnazione di fondi da erogare in sovvenzione alle amministrazioni stesse.

« Ma i fondi che è possibile ottenere compatibilmente con la situazione del bilancio dello Stato risultano inadeguati al fabbisogno, anche perché le concessioni accordate sono sempre superate da nuove e più grave esigenze.

« Ad ogni modo il Ministero, allo scopo di venire in aiuto, nei limiti del possibile alle disagiate condizioni della benemerita categoria del personale subalterno, per la quale condivide pienamente la preoccupazione dell'onorevole interrogante, ha predisposto una circolare, che verrà quanto prima diramata ai Rettori dei Convitti, con la quale si raccomanda che nel bilancio per il prossimo esercizio finanziario vengano stanziati fondi che consentano di corrispondere al personale in parola un salario adeguato al costo della vita, economizzando sulle varie spese generali ed, eventualmente, aumentando anche — nella stretta misura indispensabile — la retta corrisposta dai convittori ».

Il Ministro
GONELLA.

TERRACINI, CORBI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'interno.* — « Per conoscere: 1°) quali provvedimenti abbia disposto nei confronti delle autorità che, con il loro metodico disinteresse verso le esigenze alimentari irrinunciabili della popolazione di Vasto, hanno creato le condizioni obiettive per lo sciopero generale che ad iniziativa di tutti i partiti rappresentati in quella Camera del lavoro (repubblicani, democratici cristiani, socialisti, comunisti) è scoppiato in quella città il giorno 5 luglio con strascico nei giorni successivi ed incresciosi incidenti; 2°) se, avendone avuto conoscenza, abbia riprovato l'iniziativa delle stesse autorità di procedere ad arresti a « rastrellamento », senza preventivi accertamenti di responsabilità,

in offesa ai principi elementari dell'inviolabilità personale, ed esclusivamente fra gli aderenti od i supposti aderenti di alcuni partiti; 3°) se, appurati i fatti, non ritenga di provocare sanzioni a carico del tenente dei carabinieri di Vasto, il quale, nell'esecuzione di tali motivati arresti, non si è peritato di farsi coadiuvare da elementi civili — notoriamente fascisti faziosi e collaboratori col tedesco — da lui, per l'incombenza, forniti di armi pubblicamente e provocatoriamente esibite; 4°) se, a riportare tranquillità nella città ancora turbata, non consideri opportuna e saggia cosa sollecitare la scarcerazione degli arrestati a cui carico non siano ancora state appurate colpe specifiche o quanto meno la loro denuncia a piede libero, salva alla Magistratura la emanazione di più severi provvedimenti cautelari ».

RISPOSTA. — « 1. — In seguito allo sciopero generale proclamato a Vasto il 4 luglio scorso, ed ai luttuosi incidenti verificatisi, questo Ministero aveva subito inviato sul posto un Ispettore generale, anche allo scopo di accertare se nell'operato delle autorità responsabili risultassero manchevolezze in rapporto alla situazione del disagio economico ed alimentare che è stato una delle cause determinanti lo sciopero stesso.

« Detto Ispettore ha escluso tassativamente al riguardo ogni responsabilità delle autorità locali e provinciali. Egli ha tuttavia raccomandato al Prefetto di curare particolarmente quel settore della provincia, e sono ormai in corso appalti per diverse opere pubbliche, mentre è stata opportunamente eccitata una vigilanza adeguata e continua dell'Amministrazione comunale, specie nei riflessi della situazione alimentare.

« 2. — Dalle relazioni del Prefetto di Chieti sugli incidenti occorsi durante lo sciopero e sui provvedimenti adottati risulta che sono state dall'autorità di pubblica sicurezza arrestate 49 persone per accertamenti inerenti alle rispettive responsabilità in ordine agli atti di violenza, saccheggio e porti d'armi abusivi verificatisi durante le giornate del 5 e del 7, e che hanno causato fra l'altro, com'è noto, vari feriti di cui 7 ricoverati all'ospedale.

« Cinque di questi furono rilasciati subito. Successivamente ne furono rilasciati altri 14, riducendo così a 30 il numero complessivo degli arrestati, in attesa dei provvedimenti dell'Autorità giudiziaria che, al riguardo, ha spiccato 34 mandati di cattura.

« Dalle relazioni del Prefetto non risulta che gli arresti siano stati eseguiti senza pre-

ventivi accertamenti di responsabilità e solo a carico di aderenti ad alcuni partiti.

« L'Ispettore generale di questo Ministero ha segnalato anzi che gli arresti eseguiti il 7 luglio furono disposti previe intese con l'Autorità giudiziaria, anche in seguito a numerose denunce presentate al Procuratore della Repubblica per gli incidenti verificatisi il 5, nei confronti dei maggiori indiziati quali responsabili di gravi atti di saccheggio.

« 3. — Non risulta, dalle anzidette relazioni, che il Comandante della Tenenza dei carabinieri di Vasto si sia fatto coadiuvare da elementi civili e fascisti da lui forniti di armi.

« È stato anzi precisato che alle operazioni di servizio della sera del 7 luglio, oltre al maresciallo dei carabinieri Ventura Pietro, parteciparono tre sottufficiali e cinque carabinieri della Stazione di Vasto, oltre ad altri del Gruppo di Teramo giunti di rinforzo, nonché un sottufficiale e 6 agenti di pubblica sicurezza.

« 4. — Non è possibile, allo stato dei fatti, intervenire per la scarcerazione o per la denuncia a piede libero degli imputati, essendo stato emesso, come sopra detto, mandato di cattura a loro carico da parte dell'Autorità giudiziaria ».

*Il Sottosegretario di Stato
per l'interno*
CORSI.

TERRANOVA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — « Per conoscere se — dopo la mozione del Comitato direttivo della Confederazione generale italiana del lavoro, che mette in rilievo come i più larghi strati del popolo siano convinti dell'importanza della ricerca scientifica — non sia stato vagliato l'urgente bisogno di stanziare un congruo fondo, da destinarsi ai laboratori universitari, e di rivolgere ai ricercatori l'incoraggiamento solidale del Governo, per dimostrare loro che la Nazione li segue ed è compresa della ideale portata e della pratica necessità del loro lavoro ».

RISPOSTA. — « Nei limiti dei fondi disponibili, il Ministero della pubblica istruzione non ha finora mancato di venire incontro alla necessità degli Istituti scientifici con la prorogazione a favore dei bilanci universitari di contributi di carattere straordinario accordati dal Ministero del tesoro nell'ammontare di 350 milioni e con la distribuzione di aiuti di minore entità, secondo le proposte fatte da un'apposita Commissione.

« Inoltre, con provvedimento in corso di registrazione, è stata disposta la quintuplicazione dei contributi ordinari corrisposti dallo Stato alle Università ed agli Istituti superiori e tale aumento dei cespiti di entrata nei bilanci universitari potrà servire ad integrare almeno parzialmente le scarse dotazioni dei gabinetti e laboratori.

« Infine, è da tener presente che gli Istituti scientifici sono anche sovvenzionati dal Consiglio nazionale delle ricerche, il quale ha finanziato e finanzia i centri di ricerca scientifica da esso costituiti presso le Università e gli Istituti superiori.

« Ad ogni modo si dà precisa assicurazione all'onorevole interrogante che il Ministero si darà premura di insistere presso il Ministero del tesoro per lo stanziamento di altri fondi da destinare agli Istituti predetti ».

Il Ministro della pubblica istruzione
GONELLA.

TESSITORI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere se non ritenga urgente emanare un provvedimento o, nella ipotesi che questo sia già in preparazione, sollecitarlo, allo scopo siano devoluti alla competenza dei tribunali ordinari i giudizi sui reati di rapina aggravata ed estorsione aggravata. Tale provvedimento, ad avviso dell'interrogante, si rende necessario per la impossibilità in cui si trovano gli uffici giudiziari di provvedere alla definizione davanti le Corti di assise ordinarie, con giudizio rapido, di numerosissimi processi in corso; ciò che è causa di grave malcontento fra le centinaia di detenuti in attesa di giudizio, con possibile ripetersi di reazioni, ammutinamenti e rivolte nelle carceri, nel mentre tale stato di cose è anche causa di turbamento nella pubblica opinione ».

RISPOSTA. — « Lo schema di decreto relativo alla competenza e al procedimento innanzi la Corte di assise, già approvato dal Consiglio dei Ministri ed attualmente all'esame della Sottocommissione competente dell'Assemblea Costituente, esclude dalla competenza della Corte di assise i delitti di rapina e di estorsione aggravati.

« È previsto che il predetto provvedimento entri in vigore il 1° gennaio 1947 ».

Il Ministro
GULLO.

TITOMANLIO VITTORIA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere i motivi per i quali non vengono ancora banditi i concorsi

sanitari in genere e quelli per le assegnazioni delle farmacie in ispecie. Necessita da un lato normalizzare la situazione in questo delicato settore e dall'altro dare la possibilità ai reduci di occuparsi, almeno in concorrenza con gli altri che hanno meno sofferto ».

RISPOSTA. — « In relazione alla interrogazione dell'onorevole Vittoria Titomanlio, di cui si acclude copia, si fa presente che questo Alto Commissariato, con circolare in data 18 giugno 1946, n. 9.5/1414, ha impartito disposizioni agli Uffici ed alle Amministrazioni dipendenti per una sollecita ripresa dei concorsi sanitari in genere. Con circolare del 15 luglio successivo n. 20500.AG.68/23024 sono state impartite analoghe disposizioni per il collocamento delle farmacie.

« Per quanto riguarda invece i concorsi ospedalieri è in corso la costituzione di apposita Commissione col compito sia di riesaminare le disposizioni del regio decreto 30 settembre 1928, n. 1631, per quelle eventuali modificazioni ed integrazioni che si rendessero necessarie, sia di suggerire i criteri pratici per l'applicazione nell'attuale particolare momento delle norme suaccennate, allo scopo di poter bandire al più presto i concorsi per i quali le Amministrazioni interessate hanno rivolto le più vive premure, prospettando l'urgenza e l'indilazionabilità di provvedere ».

*L'Alto Commissariato
per l'igiene e la sanità pubblica*
BERGAMI.

TITOMANLIO VITTORIA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se intenda richiamare la Pubblica sicurezza ad una applicazione più rigorosa ed esatta dell'articolo 2 della legge 31 maggio 1946, n. 561, procedendo al sequestro immediato preventivo dei giornali e delle pubblicazioni e stampati che sono da ritenere osceni e offensivi della pubblica decenza e insieme a farne denuncia all'Autorità giudiziaria ».

RISPOSTA. — « Si assicura che, in conformità a quanto dichiarato con nota ministeriale 10 agosto scorso, n. 38745, responsiva a sua precedente analoga interrogazione, è stato nella stessa data provveduto da questo Ministero a diramare ai Prefetti la circolare numero 38984, nella quale è testualmente detto:

« L'articolo 2 del regio decreto-legge 31 maggio 1946, n. 561, abrogando l'articolo 112, comma 3° e 114, comma 4° del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, stabilisce però potersi far luogo al sequestro dei

giornali, pubblicazioni o stampati che, ai sensi della legge penale, sono da ritenere osceni od offensivi della pubblica decenza.

« Tale disposto dev'essere messo in relazione agli articoli 528 e 725 Codice penale e 502 e 237 Codice procedura penale circa il sequestro immediato degli scritti osceni presso chiunque li detenga e la immediata denuncia all'Autorità giudiziaria.

« Su queste disposizioni, le SS. LL. vorranno richiamare l'attenzione dei dipendenti organi di polizia e, ponendo in rilievo la necessità di procedere con energia e tempestività contro le varie pubblicazioni indecenti che corrompono le coscienze e l'intelligenza del popolo, e specialmente della gioventù, invitarli a tenersi in stretto collegamento con l'Autorità giudiziaria e cooperare con essa con opportuno spirito di iniziativa ».

« Analoghe istruzioni risulta aver diramato ai Procuratori generali della Repubblica il Ministro di grazia e giustizia con sua circolare 8 agosto ultimo scorso, n. 9901/44/1.

« Questo Ministero ha, altresì, provveduto, con circolare 29 agosto scorso, n. 38710, ad invitare i Prefetti ad agire nel modo più energico ed opportuno perché i giornali contengano le notizie della cronaca nera entro i limiti della correttezza e della serietà ».

Il Sottosegretario di Stato
CORSI.

TITOMANLIO VITTORIA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — « Per conoscere in quale modo si intende ovviare alla grave sperequazione che si verifica attualmente ai danni dei maestri, direttori didattici ed ispettori scolastici che fruiscono di pensioni miste, ai quali non vengono corrisposti gli aumenti accordati con Regio decreto-legge 30 gennaio 1945, n. 41 e coi decreti legislativi luogotenenziali del 13 maggio 1945, n. 116 e 21 novembre 1945, n. 722, emanati a vantaggio dei pensionati statali. Il fatto che essi non possano beneficiare totalmente di tali provvidenze li pone nella condizione di percepire pensioni molto al di sotto di quelle di impiegati di grado inferiore ».

RISPOSTA. — « Il grave problema del trattamento di quiescenza a tipo misto dei maestri elementari, dei direttori didattici e degli ispettori scolastici, è stato risolto con un provvedimento legislativo recentemente approvato dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro del tesoro, di concerto con questo Ministero della pubblica istruzione.

« Tale provvedimento, che presentemente è in corso di pubblicazione, si ravvisa — per quanto riguarda le pensioni da liquidare — soddisfacente, in relazione alle aspirazioni delle categorie interessate. Infatti, mentre alla quota-parte delle pensioni, che fa carico allo Stato, continueranno ad applicarsi le disposizioni in vigore per gli altri impiegati statali, è stato provveduto ad aumentare sensibilmente la quota-parte corrisposta dalla Cassa depositi e prestiti.

« Sembrerebbe peraltro opportuno un riesame della questione, per quanto riguarda le pensioni, da tempo liquidate in misura che, atteso l'aumentato costo della vita, è ora insufficiente.

« Questo Ministero, per non differire l'ulteriore corso del provvedimento, che riveste il carattere di assoluta urgenza, ha ritenuto inopportuno formulare osservazioni nella sede conclusiva della propria adesione al provvedimento. Ha però messo allo studio le opportune proposte, che si riserva di concretare in uno nuovo schema, ad integrazione del precedente provvedimento.

« Vi è poi un altro aspetto della questione, che pure meriterebbe attento esame e sollecita soluzione. Quello, cioè, delle pensioni già liquidate, facenti capo alle amministrazioni comunali.

« Come è noto, tali amministrazioni sono state autorizzate dalla legge ad aumentare le pensioni a loro carico. Trattasi però di una semplice facoltà.

« Evidentemente il legislatore non ha creduto di sancire in proposito un vero e proprio obbligo, essendosi preoccupato delle condizioni finanziarie delle amministrazioni comunali. Ne consegue che, in questi casi di pensioni miste a carico dei comuni, non sempre si ha adeguamento completo alle pensioni corrisposte dallo Stato, con evidente sperequazione a danno di coloro che ne fruiscono.

« Tale aspetto dovrebbe essere, come si è detto, esaminato attentamente. Per ragioni di competenza, sembrerebbe opportuno l'intervento della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Ministero dell'interno, anche perché trattasi di questione di carattere generale, che involge gli interessi di tutta la più ampia categoria dei pensionati dagli enti locali ».

Il Ministro della pubblica istruzione
GONELLA.

TITOMANLIO VITTORIA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — « Per conoscere come e quando intendano provve-

dere all'inquadramento dei direttori didattici nel grado VIII e degli ispettori scolastici nel grado VII, per il quale il precedente Ministro della pubblica istruzione aveva già preparato analogo disegno di legge e il precedente Ministro del tesoro aveva dato assicurazione di accoglimento alla Commissione nominata dal Congresso nazionale della scuola. L'invocato provvedimento verrebbe a sanare una grave sperequazione che pone la categoria dei direttori didattici in condizione di inferiorità economica e morale rispetto a quei maestri che già si trovano nel grado IX a seguito dell'applicazione della legge sull'inquadramento dei maestri, nei ruoli dello Stato, i quali nel prossimo mese di ottobre godranno dello stipendio del primo scatto del grado IX, mentre i direttori didattici resteranno in quello iniziale ».

RISPOSTA. — « Il Ministero della pubblica istruzione ha preso l'iniziativa dell'adozione di un apposito provvedimento per l'inquadramento dei direttori didattici e degli ispettori scolastici, rispettivamente, all'VIII ed al VII grado, concordando in ciò pienamente con il pensiero dell'onorevole interrogante.

« Ma il Ministero del tesoro, al quale è stato inviato il relativo schema, non ancora ha risposto. Si ha però motivo di ritenere che la risposta sarà negativa, perché risulta che la Ragioneria generale dello Stato si attiene in materia a criteri di massima di recente stabiliti dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, il quale, per considerazioni di carattere generale, ha avvertito che nel presente momento non deve esser dato corso a proposte di passaggio di intere categorie di personale a gradi gerarchici superiori.

« Ad ogni modo, il Ministero della pubblica istruzione intende insistere, anche per la giusta considerazione, prospettata dall'onorevole interrogante, che se il provvedimento non avesse corso, i direttori verrebbero a trovarsi, dal punto di vista gerarchico, allo stesso livello dei maestri elementari di grado IX, con evidente menomazione, anche economica. Lo stesso ragionamento vale, naturalmente, anche per gli ispettori nei confronti dei direttori ».

Il Ministro della pubblica istruzione
GONELLA.

TITOMANLIO VITTORIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere »

a) se i provvedimenti del Ministero dell'assistenza post-bellica a favore dei reduci (decreto 26 aprile 1946, cap. 4°: istruzione e

rieducazione professionale) potranno essere estesi ai disoccupati bisognosi di una specifica preparazione al lavoro:

b) se le somme occorrenti, per l'applicazione di tali provvedimenti, dovranno essere stanziare nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici (il quale attualmente dispone del fondo per i lavori di disoccupazione) o, eventualmente, dal Ministero della pubblica istruzione ».

Risposta. — « Le provvidenze previste dall'articolo 15 del decreto legislativo luogotenenziale 26 aprile 1946, n. 240, per quanto concerne l'istruzione e la rieducazione professionale, si riferiscono esclusivamente ai reduci, e sono quindi disposte dal competente Ministero dell'assistenza post-bellica, nel bilancio del quale è stata iscritta la somma di lire 800 milioni a tale scopo per il corrente esercizio.

« Per quanto può riguardarlo, si tiene a dichiarare che il Ministero del lavoro, fin dall'anno scorso, ha affrontato il problema dell'addestramento e della rieducazione professionale dei lavoratori e in prima linea dei disoccupati, mediante l'attuazione di circa un migliaio di corsi, usufruendo di apposita assegnazione sul proprio bilancio di un fondo di 50 milioni.

« Tali iniziative esso intende ancora più incrementare e sviluppare nel corrente anno finanziario e anche nei prossimi, traendo conforto dall'esperienza e dai risultati finora conseguiti ».

Il Ministro
D'ARAGONA.

TRIMARCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere se il Governo intenda prorogare ulteriormente il blocco delle locazioni degli immobili urbani ed in particolare:

a) se intenda mantenere la proroga delle locazioni degli appartamenti destinati ad abitazione apportando un aumento superiore a quello stabilito con il decreto legislativo luogotenenziale 12 ottobre 1945 e più proporzionato agli aumenti subiti da tutti i beni economici, compresi quelli razionali;

b) se intenda lasciare liberi i canoni degli immobili non destinati ad abitazione eliminando così l'immorale sfruttamento del blocco da parte degli esercenti e commercianti che, mentre esercitano liberamente i loro negozi praticando prezzi di mercato attuali, pagano fitti sperequati con danno del privato locatore di immobili e dello Stato che

con l'aumento dei fitti potrebbe realizzare i più forti proventi di imposte ».

Risposta. — « Il Governo ha — com'è noto — allo studio il problema sulla disciplina delle locazioni dato che il provvedimento in vigore ha efficacia fino al 31 dicembre prossimo.

« Nello stabilire una proroga dei contratti in corso ed un aumento delle locazioni si cercherà di conciliare le opposte esigenze della proprietà edilizia e dei conduttori, tenendo, comunque, presenti, per questi ultimi, le diverse condizioni economiche ed il diverso grado di sopportabilità di aumento delle varie categorie interessate ».

*Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio*
CAPPA.

TRULLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere per quale motivo, sino a questo momento, non sono state corrisposte anche agli agenti di custodia che durante le elezioni per la Costituente e per il Referendum furono mobilitati per il mantenimento dell'ordine pubblico, le indennità straordinarie che invece sono già state liquidate a tutti gli altri agenti addetti a questo servizio. Per il rafforzamento del principio della disciplina, con i conseguenti benefici riflessi sull'andamento del servizio, gli agenti di custodia delle carceri sono stati equiparati, a tutti gli effetti, agli agenti di pubblica sicurezza per cui, avendo essi caratteristiche e funzioni analoghe a quelle degli altri Corpi armati in servizio di pubblica sicurezza, non dovrebbero essere esclusi dai benefici economici concessi a tali Corpi impegnati in servizio d'ordine pubblico ».

Risposta. — « Soltanto un gruppo di circa 200 agenti, in servizio negli istituti ed uffici di Roma, fu comandato in servizio di pubblica sicurezza, restando, durante il periodo delle elezioni politiche, a disposizione della locale Questura.

« Ad essi il Ministero del tesoro, all'uopo interessato da questo della giustizia, autorizzò la corresponsione di un premio speciale nella misura unitaria di lire 2000, in conformità di quanto disposto dal Ministero dell'Interno per gli agenti di pubblica sicurezza di Roma, quale riconoscimento tangibile della lodevole opera prestata in qualità di comandati in servizio di pubblica sicurezza durante e dopo il periodo delle elezioni politiche del 2 giugno ultimo scorso.

« Invece tutti gli altri agenti di custodia in servizio di istituto non furono mobilitati per il mantenimento dell'ordine pubblico; solo per misura precauzionale furono, d'ordine del Ministero della giustizia, consegnati in caserma a disposizione della direzione dalla quale dipendevano per l'eventuale impiego.

« A detti agenti, poiché non furono comandati, come i loro colleghi e gli agenti di pubblica sicurezza, in un vero e proprio servizio d'ordine pubblico, né andarono incontro ai disagi ed ai pericoli di questi ultimi, non poteva esser concesso alcun compenso ».

Il Ministro
GULLO.

TUMMINELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro dell'interno ed al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere se il Governo sia al corrente che le Commissioni di epurazione e l'Amministrazione agiscono molto spesso oltrepassando i limiti segnati dalla legge. Vi sono casi in cui il personale è stato deferito alle Commissioni di epurazione dopo il 31 marzo con lettera retrodatata. In altri casi il personale si è visto sospeso con effetto retroattivo, traducendosi così una misura di sicurezza politica in una autentica vessazione finanziaria. In altri casi ancora l'Amministrazione, con tattica dilatoria, rifiuta il pagamento degli assegni al personale sospeso. In altri casi infine le Commissioni non rispettano i termini perentori assegnati per le denunce e provvedono poi a retrodatare le medesime.

Per sapere altresì se il Governo si renda conto del grave danno morale, economico e di carriera che deriva al personale deferito al giudizio di epurazione per effetto della sospensione e per sapere se lo stesso abbia intenzione di indennizzare in qualche modo chi risulti pienamente assolto da ogni accusa.

Il prolungarsi di questo stato di cose tiene in sospenso un numero considerevole di famiglie che, per il disagio economico e la situazione morale in cui versano, minacciano di divenire causa di grave turbamento sociale.

Per chiedere, infine, se il Governo abbia intenzione di provvedere, tenendo presente che nessun beneficio della recente amnistia è venuto al personale sottoposto al giudizio di epurazione, mentre sono stati prosciolti coloro che avevano indubbiamente responsabilità maggiori ».

RISPOSTA. — « Come è noto, con il decreto legislativo luogotenenziale 9 novembre 1945,

n. 702, i deferimenti al giudizio di epurazione furono demandati alle singole Amministrazioni. Lo stesso decreto legislativo luogotenenziale lasciava all'Alto Commissario per le sanzioni contro il fascismo ed ai suoi delegati provinciali il compito di invigilare sullo svolgimento dei giudizi di epurazione e di prendere l'iniziativa del procedimento, solo quando ciò si rendesse necessario per l'inerzia della Amministrazione. Tale compito, successivamente devoluto all'ufficio per le sanzioni contro il fascismo, istituito con il decreto legislativo 8 febbraio 1946, n. 22, si è notevolmente ridotto, in seguito alla scadenza del termine ultimo per i deferimenti (30 aprile 1946) ed in relazione allo stadio avanzato in cui si trova gran parte dei giudizi. In tali circostanze, si è provveduto, anzi, con un decreto in corso, alla abolizione dei delegati provinciali per l'epurazione.

« Ciò premesso, e per quanto si riferisce ai deferimenti, non risulta che questi siano avvenuti, in alcuni casi, dopo la scadenza del termine perentorio stabilito dalla legge. Da informazioni assunte è emerso, tuttavia, che a qualche Commissione sono pervenuti, fino al 15 maggio scorso, atti di deferimento riferentisi a dipendenti residenti nell'alta Italia. I deferimenti stessi recavano però la data del 30 aprile 1946; né vi è motivo di supporre che trattisi di atti retrodatati, piuttosto che di atti compiuti nei termini, ma giunti in ritardo alle Commissioni. Com'è, peraltro, evidente, spetta agli stessi organi per l'epurazione di pronunciarsi sui motivi che possano invalidare l'atto di deferimento.

« Per quanto ha tratto alle sospensioni cautelari che sarebbero state disposte con effetto retroattivo ed alla ricusata corresponsione degli assegni spettanti agli impiegati durante il periodo di sospensione, la interrogazione non contiene alcuna specificazione; né sono pervenute da altre fonti segnalazioni in tal senso.

« Il Ministero di grazia e giustizia ha escluso, nel modo più assoluto che, per quanto riguarda il personale da esso dipendente, si siano verificate irregolarità del genere. Il Ministero dell'interno, alla sua volta, ha disposto opportuni accertamenti al riguardo.

« La interrogazione accenna, inoltre, a retrodatazione di denunce da parte delle Commissioni di epurazione. E da rilevare in proposito che l'unico termine assegnato alle Commissioni è quello concernente l'espletamento dei giudizi; termine che decorre dalla notifica degli addebiti.

« Circa gli inconvenienti derivanti dal protrarsi dei giudizi di epurazione, è da far pre-

sente che l'ufficio per le sanzioni contro il fascismo esplica un'assidua opera di sorveglianza sull'andamento dei lavori delle Commissioni. Esso ha più volte sollecitato la rapida definizione dei procedimenti, richiedendo il periodico invio di dati statistici sui giudizi in corso. Consta che non poche Commissioni hanno ultimato il loro compito; altre, invece, sono tuttora oberate di lavoro, per il fatto che, nella imminenza della scadenza del termine per i deferimenti, le Amministrazioni interessate hanno trasmesso ad esse un gran numero di fascicoli non istruiti. A tali Commissioni sono stati rivolti reiterati solleciti, proponendo, in qualche caso, la nomina di un presidente supplente.

« Circa poi la concessione di uno speciale indennizzo ai dipendenti prosciolti da ogni addebito, la proposta dell'interrogante non è accoglibile. Manca, infatti, ogni ragione di concedere un simile indennizzo, dato che agli impiegati prosciolti vengono corrisposte tutte le competenze non percepite, in dipendenza della sospensione; mentre opportune cautele sono già preordinate ad evitare che gli impiegati stessi abbiano a subire danni di carriera.

« Nell'ultima parte delle interrogazioni viene fatto, infine, rilevare che nessun beneficio la recente amnistia ha arrecato al personale sottoposto al giudizio di epurazione.

« Conviene precisare al riguardo che la nuova legge sull'epurazione è stata informata a criteri molto più miti di quelle precedenti, specialmente nei confronti delle più modeste categorie di impiegati. Inoltre, con la legge stessa furono revocate le sanzioni minori e recentemente è stata condonata la sanzione della perdita del diritto a pensione. D'altra parte, è da tener presente che la legge sulla epurazione si informa essenzialmente al concetto della incompatibilità a permanere nell'impiego. Nel campo della pubblica Amministrazione, l'azione epurativa è strettamente legata al carattere fiduciario che domina il rapporto d'impiego pubblico; mentre, com'è noto, l'epurazione delle imprese private è limitata alle categorie dirigenti.

« Non è da escludere, tuttavia, in relazione anche ad autorevoli proposte pervenute, che il Governo esamini l'opportunità di apportare alle vigenti norme taluni correttivi diretti ad equiparare situazioni analoghe giudicate in epoche diverse e sotto l'impero di leggi ispirate a diversi concetti ».

*Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*

CAPPA.

TURCO, GALATI, FROGGIO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'interno ed al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere se sono a conoscenza della viva agitazione e delle unanimi manifestazioni di protesta nella città di Catanzaro e provincia per le predisposte misure preparatorie di mutazioni in quelle circoscrizioni giudiziarie, che aumenterebbero enormemente il disagio prodotto dalla iniqua mutilazione inflitta dal fascismo alla circoscrizione calabrese, comprometterebbero irreperabilmente l'avvenire economico di quella zona priva di industria, di commercio e di prospera agricoltura; o se non credono, almeno, di sospendere per ora ogni mutamento sino alla definizione costituzionale dell'ente regionale in gestazione, per non interferire con fatti prematuramente compiuti sull'auspicato libero ordinamento regionale ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero, accingendosi, dopo la liberazione, a riorganizzare gli uffici giudiziari, non mancò di prendere pure in esame l'importante problema delle circoscrizioni giudiziarie, in ordine alle quali — come è noto — il cessato regime aveva adottato provvedimenti spesso obbiettivamente non rispondenti alle necessità concrete per l'amministrazione della giustizia.

« Si è perciò disposto un vasto programma di studio esteso a tutto il territorio dello Stato, raccogliendo gli elementi indispensabili per la migliore soluzione del problema anzidetto. Ma poiché tale soluzione — per varie ragioni — non può essere rapidamente attuata nella sua totalità, si è intanto provveduto ai casi più urgenti, secondo le segnalazioni delle autorità e delle popolazioni.

« Si sono così già ricostituiti alcuni tribunali (Chiavari, Vallo della Lucania, Sala Consilina e Mistretta) ed anche qualche pretura (Ceglie Messapico e Santa Margherita Belice).

« Ora è oggetto di studio la circoscrizione della Corte di Catanzaro in ordine alla quale, oltre l'aggregazione della sezione di Corte di appello di Reggio, è particolarmente segnalata anche una migliore distribuzione delle sedi di tribunale obbiettivamente più rispondente alle esigenze del servizio ed alle necessità delle popolazioni, in relazione alle distanze ed ai mezzi di trasporto ».

Il Ministro di grazia e giustizia
GULLO.

VIALE. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere se non ritenga opportuno dare agli uffici competenti istruzioni in deroga a quelle

emanate con circolare n. 80044, nel senso che fra i danni di guerra per i quali, in virtù della circolare stessa, è consentita la facoltà di concedere sconti, siano compresi quelli derivanti da saccheggio, asportazioni e rapine compiute dai nazi-fascisti a scopo di rappsaglia. Sia per criteri di equità che per motivi giuridici, si deve ritenere che la rappsaglia delle truppe tedesche contro azioni svolte dai partigiani o contro atti di resistenza alle truppe stesse compiute da civili debba essere considerata fatto di guerra, ai sensi dell'articolo 2 della vigente legge; tanto più se è avvenuta dopo la dichiarazione di guerra del Governo nazionale alla Germania, per effetto della quale le truppe tedesche assunsero giuridicamente la figura di truppe nemiche occupanti il territorio nazionale.

« Si impongono pertanto immediate disposizioni nel senso sopra invocato allo scopo di eliminare la ingiusta sperequazione oggi esistente tra i danneggiati dalla guerra, causa di viva inquietudine e di giustificato malcontento ».

RISPOSTA. — « È in corso di pubblicazione un decreto legislativo, col quale, sostituendosi un nuovo testo all'articolo 2 della legge 2 ottobre 1940, n. 1543, viene data una più ampia formulazione al « fatto di guerra » quale causa di danno risarcibile, facendovi rientrare alcuni fatti dannosi non contemplati dalla detta legge, e precisamente i rastrellamenti, le azioni di rappsaglia, i saccheggi ed in genere le irregolari occupazioni di immobili e gli irregolari od abusivi prelevamenti di cose mobili.

« Naturalmente, perché tali fatti possano essere considerati come « fatti produttivi di danno risarcibile », debbono essere compiuti dalle forze armate, nazionali, alleate o nemiche, ovvero dai corpi di volontari (partigiani) partecipanti alle operazioni belliche.

« Restano sempre esclusi dai benefici di legge i danni prodotti da furti, rapine, saccheggi, ed altre esportazioni ad opera di civili o di ignoti, ovvero anche di esponenti di partiti politici ».

*Il Sottosegretario di Stato al tesoro
per i danni di guerra*

CAVALLARI.

VIGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere quali criteri intenda adottare per il concorso ai posti disponibili nelle scuole elementari. E particolarmente per sapere se ritenga, come apparisce, per sapere se ritenga, come appa-

risce doveroso, rispondente a principio di giustizia:

a) riservare un numero adeguato di posti disponibili da assegnare mediante concorso per soli titoli agli insegnanti provvisori che conseguirono in precedenti concorsi il titolo di idoneità e prestano servizio scolastico da più anni con classifica « buono »;

b) riservare altra quota adeguata di posti disponibili da assegnare mediante concorso tecnico-professionale a quegli insegnanti provvisori che conseguirono il titolo di idoneità in precedenti concorsi e prestano servizio scolastico da un anno con la qualifica di « buono », nonché a quelli che tale servizio prestano da non meno di cinque anni senza avere in precedenza ottenuto il titolo di idoneità ».

RISPOSTA. — « È presentemente allo studio uno schema di provvedimento inteso a regolare i concorsi per la nomina ad insegnante elementare di ruolo. Per quanto concerne i criteri cui tale provvedimento si ispirerà, allo stato delle cose non è possibile dire altro se non che, per considerazioni di carattere generale, che sono in relazione con le esigenze di serietà della scuola, oggi più che mai inderogabili per l'apporto che questa è chiamata a dare alla ricostruzione materiale e morale del Paese, ma si ritiene di poter decampare dal principio del concorso per titoli e per esami.

« Come è noto, tale principio viene anche applicato ai reduci ed assimilati per i quali, salva la riserva di un congruo numero di posti prevista per tutti i rami dell'Amministrazione dalle vigenti disposizioni a favore della categoria, viene mantenuto fermo l'obbligo del concorso.

« Diversa e però la questione, ora prospettata dall'onorevole interrogante, degli insegnanti che hanno conseguito l'idoneità in precedenti concorsi ed aspirerebbero ad essere assunti in ruolo, in base, appunto, a tale idoneità. In questo caso, vi è già stata, indubbiamente, una prova di capacità e di preparazione, la quale, se non è rilevante a norma delle disposizioni vigenti, potrebbe però indurre all'iniziativa, per l'adozione di un provvedimento a modifica delle disposizioni stesse. A tal proposito è però da tener presente che la questione viene in tal modo ad ampliarsi, perché, per ovvie ragioni di equità, non potrebbero essere ignorate le condizioni di tutte le altre categorie di idonei diverse da quelle cui l'onorevole interrogante espressamente si riferisce; e comporterebbe dei riflessi che andrebbero attentamente esaminati per le ripercussioni che l'invocato provvedimento avrebbe

in relazione alla legittima aspettativa di partecipazione ai concorsi degli altri insegnanti che non ancora vi hanno partecipato.

« Il Ministero sta studiando attentamente, e con tutta la possibile benevolenza, anche tale importante e complessa questione e si riserva di adottare al più presto le proprie determinazioni ».

Il Ministro
GONELLA.

VIGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere quali ragioni, dopo diciassette mesi dalla avvenuta liberazione della provincia di Belluno, rendano così incredibilmente lenta la ricostruzione dei due ponti, uno sul torrente Viera (Busche) e l'altro su l torrente Cordevole (Bribano) indispensabili per la riattivazione del servizio ferroviario Padova-Belluno. E ciò mentre fu già provveduto alla ricostruzione dei ponti di ben secondaria importanza, tenuto presente che la massima parte dell'attività commerciale della provincia di Belluno fa capo e si sviluppa in Padova e che a questa città, sede della Università, devono andare tutti gli studenti, e che la riattivazione di detta parte del servizio ferroviario produrrebbe sensibile diminuzione sul costo del trasporto dei principali generi alimentari di prima necessità ».

RISPOSTA. — « La linea Belluno-Montebelluna tuttora interrotta tra Busche e Sedico, non era stata compresa, a causa delle notevoli distruzioni, fra quelle di immediata riattivazione, essendosi assicurato il collegamento ferroviario di Feltre con Treviso e di Belluno con Conegliano e Treviso via Ponte nelle Alpi-Vittorio.

« Aderendo tuttavia alle sollecitazioni rivolte dal Prefetto di Belluno per lenire la disoccupazione locale, nel maggio ultimo scorso veniva autorizzata l'esecuzione dei lavori di ripristino del Vialotto a 9 archi da metri 15 sul torrente Viera e del ponte promiscuo con la strada nazionale a 9 archi di metri 16 sul fiume Cordevole con una spesa di 46 milioni e 500.000 lire: essi vennero subito appaltati e consegnati l'8 giugno 1946.

« Se i lavori non procedono con la voluta speditezza per quanto riguarda il ponte sul torrente Viera, ciò è dovuto alle difficoltà riscontrate nella ricostruzione di tale ponte del quale si presumeva di dover rifare i 4 archi e le 3 pile intermedie crollate a causa delle incursioni aeree. Invece il crollo spontaneo di due altri archi avvenuto in corso di lavoro e dovuto, a quanto si ritiene, ad insufficienza

delle fondazioni, oltre ad arrestare i lavori, ha posto in discussione il problema della stabilità dei residui 3 archi. Si è venuti ora nella decisione di demolirli e pertanto tutte le nove arcate del ponte dovranno essere completamente ricostruite e conseguentemente sono state date le necessarie disposizioni perché eliminate le incertezze e i dubbi che ritardavano i lavori, questi vengano condotti con la maggiore sollecitudine.

« Per quanto riguarda invece la ricostruzione del ponte sul torrente Cordevole non risulta che i lavori procedano con lentezza; comunque è stata sollecitata la sezione lavori di Venezia a conferire alle opere in corso il maggiore impulso possibile ».

Il Ministro
FERRARI.

VIGORELLI. — *Al Ministro dell'assistenza post-bellica.* — « Per sapere se — in vista del prossimo rimpatrio di tutti i prigionieri e internati italiani — non ritengano necessario:

a) integrare e coordinare le disposizioni fin qui emanate per il collocamento obbligatorio e per gli assegni alimentari a favore dei reduci;

b) istituire un unico centro nazionale per la raccolta e il coordinamento delle diverse e spesso contraddittorie informazioni sui dispersi della guerra 1940-43 e della lotta di resistenza;

c) rivendicare al Governo italiano la facoltà esclusiva di discriminazione politica e morale degli italiani, anche se in mani straniere, in ispecie per quanto riguarda la precedenza nei rimpatri e le eventuali sanzioni ».

RISPOSTA. — « Il Ministero dell'assistenza post-bellica si è occupato del gravissimo problema dell'avviamento al lavoro dei reduci dalla guerra, dalla prigionia e dai campi di concentramento, fin dal momento della sua costituzione.

« Si richiama in proposito il decreto legislativo luogotenenziale 4 agosto 1945, n. 453, portante disposizioni per l'assunzione obbligatoria dei reduci nelle pubbliche amministrazioni e nelle imprese private, seguito dal decreto legislativo luogotenenziale 14 febbraio 1946, n. 27, e dal decreto legislativo luogotenenziale 5 marzo 1946, n. 81, i quali hanno dettato norme integrative per l'assunzione obbligatoria dei reduci nelle aziende private e dal decreto legislativo luogotenenziale 26 marzo 1946, n. 138, dettante norme integrative per l'assunzione obbligatoria dei reduci nelle pubbliche amministrazioni.

« Con numerose circolari il Ministero ha chiarito agli uffici dipendenti il portato delle norme suddette, affinché svolgessero la necessaria azione sui datori di lavoro perché le disposizioni trovassero adempimento.

« Queste circolari sono state rese necessarie anche dal fatto che aumentando sempre più il numero dei reduci, il Ministero ha dovuto suggerire agli uffici, coadiuvato in ciò dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, nuovi criteri che nello spirito della legge potevano essere adottati per rendere la assunzione dei disoccupati più vasta e più generale.

« Il numero dei reduci disoccupati è in questi ultimi tempi di molto diminuito. In certe provincie, specie in quelle dell'Italia settentrionale, si sono ottenuti risultati soddisfacenti con l'avviamento al lavoro di quasi tutta la massa dei disoccupati.

« La questione viene assiduamente seguita dal Ministero, il quale provvede a risolvere le controversie che insorgono per l'applicazione delle disposizioni emanate e ad incoraggiare gli organi periferici nel difficile compito di trovare ad esse nuovo campo di applicazione.

« Con le disposizioni del decreto legislativo luogotenenziale 16 febbraio 1946, n. 38, il Ministero ha provveduto alla concessione di un assegno temporaneo a favore dei reduci disoccupati e bisognosi. L'assegno di cui trattasi è per disposizioni di legge limitato a 180 giorni. Detto assegno avente carattere alimentare ha lo scopo di sostenere i reduci per i primi 6 mesi del loro rientro alla vita civile, periodo di tempo ritenuto necessario perché gli interessati possano trovarsi stabile occupazione.

« Per i reduci che avessero superato tale periodo di godimento dell'assegno, senza riuscire a collocarsi, il Ministero consente che in via del tutto eccezionale, e ove sia comprovata la persistenza dello stato di bisogno, il sussidio sia corrisposto oltre i 180 giorni predetti, sotto forma di sussidio straordinario.

b) Da diverso tempo si è sentita la necessità di accentrare in un unico ufficio la ricerca delle notizie sui dispersi civili e militari, nelle varie parti dei teatri di guerra.

« Tale compito fu dal Ministro Gasparotto affidato al Servizio prigionieri di guerra del Ministero dell'assistenza post-bellica.

« È attualmente in pieno sviluppo il lavoro di raccolta di notizie sui dispersi che vengono a mano a mano segnalati dalle famiglie.

« Vi provvedono cinque uffici:

ufficio Germania-Francia: per i dispersi in dette regioni;

ufficio Russia: per i dispersi in Russia;

ufficio Balcania: per i dispersi in Balcania e nelle Isole Egee;

ufficio Italia: per i dispersi in Italia e nelle isole di Cefalonia e Corfù;

ufficio territori alleati: per i dispersi nelle altre varie parti del teatro di guerra.

« È in corso di organizzazione un censimento dei dispersi, allo scopo di conoscerne il numero (quanti civili, quanti militari), la ragione in cui si è verificata la dispersione, la ragione di residenza della famiglia del disperso.

« Gli stessi uffici e l'ufficio informazioni provvedono a tenere al corrente le famiglie dell'esito delle ricerche.

« Attualmente numerose sono le iniziative, specie private, tendenti allo stesso scopo; alcune anche con fini lucrativi.

« È intendimento del Ministero di dare il maggior sviluppo possibile all'opera delle ricerche, valendosi di ogni mezzo: rappresentanze italiane all'estero, organi alleati, commissioni militari e civili, interrogatorio dei reduci, ecc. In tal modo tutte le iniziative private perderanno la ragione di essere ed unico centro nazionale sarà il Servizio assistenza prigionieri del Ministero.

« Allo scopo di evitare da parte di altri enti ministeriali e della stessa Croce Rossa italiana iniziative analoghe, con evidenti dispersioni di mezzi, sarà data la maggiore diffusione possibile alla notizia dell'organizzazione del Servizio ricerche di cui trattasi, in modo che tutte le segnalazioni di dispersi affluiscono all'unico ente ufficialmente incaricato di tale compito.

c) L'argomento va considerato ora localizzato alle Potenze che ancora detengono prigionieri italiani ed internati, ossia:

Gran Bretagna;

Jugoslavia.

« Le dette Potenze, sebbene ripetutamente invitate, si sono rifiutate di lasciare al Governo italiano la facoltà di discriminare i connazionali che si trovano nelle loro mani ».

Il Ministro
SERENI.

VIGORELLI. — *Al Ministro dell'assistenza post-bellica.* — « Per sapere se non ritengano urgente e doveroso emanare disposizioni dirette a:

1°) attribuire ai partigiani, per ogni effetto morale e legale, la qualifica di « combattente »;

2°) riconoscere finalmente i gradi partigiani, per i quali da oltre un anno si discute, senza risultato, sulle proposte del C.V.L.;

3°) disporre che tutti i mutilati ed invalidi della guerra di liberazione siano ammessi all'assistenza protetica e sanitaria dell'Opera nazionale invalidi di guerra, secondo la delibera 5 maggio 1945 del Commissario straordinario della O.N.I.C. del Nord;

4°) risarcire i danni, particolarmente riguardanti attrezzi di lavoro, abitazioni popolari, e case coloniche, subiti dai partigiani e dalle loro famiglie in accertata conseguenza della lotta per la liberazione;

5°) liquidare le pensioni di guerra a tutti i partigiani mutilati ed invalidi, alle famiglie dei caduti partigiani e deportati, ai minorati reduci dai campi di deportazione e di internamento;

6°) riordinare le Commissioni per l'attribuzione delle qualifiche di partigiano, attribuendo maggior ampiezza e rigore di poteri alla Commissione di secondo grado, così da dare certezza che l'attribuzione stessa sia conferita soltanto a coloro che hanno effettivamente preso parte durante la lotta di liberazione a formazioni militari ».

RISPOSTA. — « 1°) Con il decreto legislativo luogotenenziale 4 agosto 1945, n. 467 (G. U. 102) sono state già estese le vigenti disposizioni concernenti i reduci e congiunti di caduti in guerra, ai reduci e ai congiunti dei caduti per la lotta di liberazione. Il 23 maggio il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di decreto legislativo relativo all'equiparazione a tutti gli effetti dei partigiani combattenti ai militari volontari che hanno operato con unità regolari delle forze armate nella guerra di liberazione. Attualmente lo schema di decreto è in corso di diramazione da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri ai Ministeri interessati per le definitive intese.

2°) Un altro schema di decreto che tratta il riconoscimento dei gradi militari ai partigiani combattenti, è di prossima pubblicazione predisposto dal Ministero della guerra cui spettava la competenza specifica.

3°) Subito dopo la liberazione, in mancanza di precise disposizioni legislative e regolamentari, la sede centrale dell'Opera nazionale per gli invalidi di guerra, nell'intento di venire incontro immediatamente ai bisogni dei partigiani mutilati ed invalidi, assumeva a proprio carico la loro assistenza, considerandoli ai fini amministrativo-contabili come infortunati civili di guerra, la cui prima assistenza era stata attribuita dal Ministero del-

l'interno e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri all'Opera stessa.

« Da parte sua il Ministero dell'assistenza post-bellica, nella considerazione che la guerra partigiana doveva avere il pieno riconoscimento come servizio militare di guerra, promoveva, d'intesa col Ministero della guerra, un provvedimento legislativo in tal senso, provvedimento che per quanto approvato dal Consiglio da parecchio tempo, non risulta sia stato finora pubblicato.

« Frattanto, con le circolari n. 6/496/262 in data 16 gennaio 1946 e n. 6/2101/1091 in data 28 febbraio 1946, il Ministero della guerra, sollecitato da questo Ministero, impartiva disposizioni perché le spese di degenza relative a partigiani, militari all'8 settembre 1943 o non militari, già ricoverati in ospedali civili o case di cura private per ferite o malattie dipendenti da causa di servizio venissero assunte dalla Amministrazione militare (Ospedale militare principale della circoscrizione), salvo a determinare in un secondo tempo a quale Ministero dovessero far carico l'onere della spesa.

« Inoltre, con la circolare 15 aprile 1946 n. 001 CO, il Ministero della guerra impartiva disposizioni perché i partigiani abbisognevoli di cure — e quindi anche quelli mutilati abbisognevoli di protesi — potessero essere ricoverati negli Ospedali militari, cosiddetti a razionamento civile, gestiti dalla Croce Rossa italiana e dal Sovrano Ordine Militare di Malta: i partigiani non ancora smobilitati a cura delle autorità militari; quelli già smobilitati a cura degli uffici provinciali di assistenza post-bellica.

« In relazione a quanto sopra la sede centrale dell'Opera nazionale per gli invalidi di guerra, per regolarità amministrativa e per evitare che la stessa assistenza attribuita ad enti diversi desse luogo a confusione nella liquidazione delle spese, dava disposizioni perché da parte delle proprie rappresentanze provinciali l'assistenza ospedaliera e protetica a favore dei partigiani venisse sospesa: il Commissariato di Milano dell'Opera, oggi soppresso, ritenne invece di continuare l'assistenza come per il passato.

« È bene rilevare che tutti i provvedimenti sopradetti hanno trovato le loro ragioni, tra l'altro, nell'intento di venire incontro al desiderio dei partigiani di essere considerati come militari a tutti gli effetti, il che importa la necessità di equipararli ai militari anche sotto il profilo in questione.

« Peraltro, poiché il Ministero ha ragione di ritenere che l'assistenza sanitaria e prote-

tica offerta dall'Opera nazionale per gli invalidi di guerra sia più sollecita e più agevole, perché l'Opera stessa ha proprie rappresentanze in tutti i capoluoghi di provincia e si avvale di convenzioni con officine ortopediche dislocate ovunque, nonostante che l'Amministrazione militare sia tenuta a fornire ai militari mutilati il primo apparecchio definitivo di protesi, esaminerà la opportunità di attribuire l'assistenza di essi all'Opera stessa, per il disposto dell'articolo 1 del Regio decreto-legge 18 agosto 1942, n. 1175, che fra i compiti istituzionali devoluti all'Opera prevede l'assistenza sanitaria ortopedica e protetica ai mutilati « in quanto non sia stata compiuta dall'Amministrazione militare ».

« Per suo conto la sede centrale dell'Opera nazionale per gli invalidi di guerra ha ripetutamente fatto conoscere di essere ben disposta a svolgere tale assistenza.

4°) Il Ministero dell'assistenza post-bellica ha fatto presente più volte al Ministero del tesoro la necessità di risolvere il grave problema del risarcimento dei danni di guerra, specie di quelli relativi agli attrezzi di lavoro, alle abitazioni popolari e alle case coloniche, ma con scarso risultato. Attualmente ancora vige la circolare 80044 del 30 ottobre 1945 del Ministero del tesoro la quale dichiara che i danni causati da rappresaglia non devono essere considerati danni di guerra. Il Ministero dell'assistenza post-bellica, tuttavia, ha preso l'iniziativa di ricostruire le case distrutte per rappresaglia, servendosi della sua organizzazione periferica. Sono state erogate a questo proposito le somme affluite al Fondo di solidarietà nazionale. In numerose provincie i lavori sono in corso.

5°) Il diritto a pensione dei partigiani mutilati e invalidi e delle famiglie dei caduti è stato già stabilito dal decreto legislativo luogotenenziale 467 già citato. Uno schema di decreto diramato da questo Ministero alla fine del gennaio 1946 non ha avuto l'adesione del Ministero del tesoro, perché prevedeva la possibilità della liquidazione anticipata di dette pensioni da parte degli uffici provinciali dell'assistenza post-bellica. Il Ministero del tesoro ha elaborato per suo conto un altro schema di decreto che è attualmente all'esame della Presidenza del Consiglio.

6°) Questo Ministero riconosce la necessità di una più efficace opera delle Commissioni di primo grado per l'attribuzione della qualifica di partigiano. A tale riguardo, sempre nell'intento di agevolare il funzionamento delle stesse Commissioni, con circolare n. 9821 in data 8 aprile ultimo scorso, ha disposto la

concessione di premi speciali di operosità nei confronti dei membri delle Commissioni. Anche per il personale delle segreterie è stata prevista la possibilità di lavoro straordinario con la remunerazione stabilita dalla legge. Allo scopo poi di provvedere al rimborso delle spese sostenute dal personale delle Commissioni, è in corso il provvedimento per l'equiparazione dei presidenti e degli altri membri delle Commissioni non impiegati dello Stato, rispettivamente al grado V (ispettore, gruppo A) e VI (capo divisione, gruppo A). Riguardo ai poteri della Commissione di secondo grado, si precisa che, il rendere pienamente operante il disposto del decreto legislativo luogotenenziale n. 518 del 21 agosto 1945 è di competenza del Ministero della guerra. Uno schema di decreto che integra opportunamente il suddetto decreto luogotenenziale n. 518, per quanto riguarda le promozioni e i trasferimenti in servizio permanente effettivo, è attualmente in corso di elaborazione da parte della Presidenza del Consiglio ».

*Il Ministro
SERENI.*

VIGORELLI, MARIANI, MAZZONI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri (Alto Commissario per l'alimentazione) e al Ministro del commercio con l'estero.* — « Per sapere: quali siano i motivi che li hanno indotti a cedere ad un gruppo di speculatori la quasi totalità dello stoccafisso assegnato dalla Norvegia all'Italia in compensazione del prezzo per la fornitura di quattro navi costruite nei cantieri Ansaldo di Genova e nei cantieri di Monfalcone; e quanto vi sia di vero nelle notizie diffuse dalla stampa di Genova, Torino e Milano sui lucri enormi assicurati dall'operazione, con evidente danno della massa dei consumatori e particolarmente dei meno abbienti, agli speculatori così favoriti ».

RISPOSTA. — « Per quanto riflette la competenza di questa Amministrazione si fa presente che del quantitativo di 9000 tonnellate di stoccafisso acquistato sui mercati norvegesi, l'Alto Commissariato dell'alimentazione chiese che gli venisse assegnato il 50 per cento al fine di effettuarne la distribuzione alle convivenze, agli Istituti e ai consumatori delle categorie meno abbienti. Gli fu concesso il 35 per cento dell'intera partita.

« Tale quantitativo viene manovrato dall'Alto Commissariato e sarà distribuito a prezzo di acquisto, maggiorato soltanto delle spese di distribuzione. L'Ente italiano cooperativo approvvigionamento (E.I.C.A.) ritirerà il

quantitativo stesso pre conto dell'Alto Commissariato.

« Il rimanente 65 per cento dello stoccafisso importato, trattandosi di un'operazione di scambio in compensazione, doveva restare a disposizione della società importatrice (cantieri Ansaldo), in base ad un provvedimento del C.I.R., il quale stabilisce che le merci provenienti da compensazioni internazionali, ed acquistate con valuta libera o con la quota del 50 per cento di valuta realizzata con la esportazione, non sono soggette a vincoli. Non si tratta pertanto di assegnazione fatta ad un gruppo di speculatori, che peraltro non poteva spettare ai Ministeri interessati, ma bensì di un'operazione in compensazione per la quale i predetti cantieri hanno incaricato una compagnia costituita da alcune ditte specializzate in importazioni di stoccafisso.

« I lucri sono stati realizzati nella fase successiva all'importazione, cioè nella distribuzione al consumo. Poiché detratto il 35 per cento vincolato a favore dell'Alto Commissariato, il rimanente 65 per cento doveva considerarsi prodotto libero, è evidente che il suo prezzo si è adeguato alla legge del mercato.

« Per evitare il lucro e la speculazione privata, lamentati dagli onorevoli interroganti, e per andare incontro alle categorie meno abbienti, non vi è altra possibilità che bloccare a favore dell'Alto Commissariato dell'alimentazione l'intero quantitativo del prodotto importato, e ciò è stato richiesto dall'Amministrazione scrivente ».

*L'Alto Commissario, ad interim,
per l'alimentazione*

ALDISIO.

VILLABRUNA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se risponde a verità la notizia apparsa sul quotidiano *Italia Nuova* e riportata dalla *Gazzetta Sera* del 4-5 ottobre corrente secondo la quale, due cittadini, fermati per propaganda monarchica, sarebbero stati maltrattati da un funzionario della questura di Torino ».

RISPOSTA. — « La notizia apparsa sul quotidiano *Italia Nuova* e riportata dalla *Gazzetta della Sera* del 4-5 ottobre ultimo scorso, secondo la quale due cittadini, fermati per motivi di pubblica sicurezza in seguito ad affissione di manifesti di propaganda monarchica, sarebbero stati maltrattati da un funzionario della questura di Torino, non risponde a verità.

« In realtà, la notte sul 15 settembre erano stati fermati due individui sorpresi nell'atto

di affiggere, sulla Via Roma, manifestini monarchici. Il questore, non ravvisando nel fatto gli estremi di alcun reato politico, ma solo una contravvenzione per affissione di stampati senza la prescritta autorizzazione prefettizia, diede ordine che i due venissero posti subito in libertà, previa semplice diffida verbale.

« Venuto a conoscenza delle accuse lanciate dall'*Italia Nuova*, il questore fece assumere a verbale dal dirigente l'ufficio politico, in data 6 ottobre, i due cittadini fermati, Verga Benedetto (e non Borgo come ha pubblicato il giornale) e Geremia Pier Luigi, i quali, alla presenza del loro legale di fiducia avvocato Luciano Salza, dichiararono di non aver subito nessuna violenza da parte di nessun funzionario o agente di pubblica sicurezza, ed in particolare dal maggiore di polizia Romiti, alla cui presenza furono introdotti in occasione del loro fermo ».

*Il Sottosegretario di Stato
CORSI.*

VILLABRUNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se, in ossequio ad una antica consuetudine, ed al fine di alleviare il disagio che, a causa della recente guerra, tuttora risentono i coltivatori delle zone di frontiera, non creda di impartire opportune disposizioni, dirette ad acconsentire alle popolazioni alpine delle valli del Pellice, del Chisone e di Susa, di procedere, sotto vigilanza delle autorità comunali, ed entro i limiti delle assegnazioni legali, al cambio di castagne, di cui esiste largo raccolto in quelle zone, con il granoturco assegnato agli agricoltori della pianura ».

RISPOSTA. — « La proposta di consentire alle popolazioni alpine delle valli del Pellice, del Chisone e di Susa di scambiare con gli agricoltori della pianura, castagne con granoturco, dovrà essere avanzata dagli interessati all'Alto Commissariato dell'alimentazione.

« Questo Ministero, da parte sua, nulla ha in contrario ad uno scambio del genere, sempreché i quantitativi di granoturco da cedere in cambio di castagne siano prelevati dalle tratte consentite agli agricoltori sul raccolto 1946 dal decreto interministeriale 27 maggio ultimo scorso ».

*Il Ministro
SEGN.*

VILLABRUNA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — « Per sapere quali provvedimenti immediati intendano as-

sumere di fronte alle generali giustificate lamenti della cittadinanza torinese per la scadente qualità delle farine fornite per la confezione del pane ».

RISPOSTA. — « Le difficoltà che si sono dovute sormontare in provincia di Torino; zona notoriamente non produttrice di grano, per l'approvvigionamento della farina sono state eccezionalmente gravi, e toccarono il culmine nel mese di giugno, in cui si dovette sopperire alle necessità alimentari con l'impiego di diversi cereali in aggiunta al grano e alla farina americana.

« Al principio di luglio, appena affluirono le prime farine di assegnazione da altre provincie e i primi quantitativi di grano dagli ammassi locali, in vista delle vive lagnanze che la cattiva qualità del pane aveva fino allora provocato, si dispose l'accantonamento di tutti i cereali da miscela che rimanevano e la macinazione di puro frumento alla resa del 91 per cento.

« Purtroppo, sia perché, come è noto, i grani macinati appena raccolti non danno mai in panificazione dei buoni risultati, sia per il gran caldo che è elemento negativo di notevole importanza nella panificazione, il miglioramento delle farine e del pane non fu quello che il pubblico, ignaro di tali ragioni d'ordine generale e tecnico, e per di più montato da una campagna giornalistica che aveva creato soverchie illusioni, si aspettava. Del resto le difficoltà che hanno determinato una confezione di pane scadente, sono state comuni a tutte le altre provincie, e furono molte, dove si era reso appunto più grave il problema dell'approvvigionamento della farina durante tutto il periodo della saldatura.

« Comunque, a partire dal mese di luglio, si passò successivamente all'abburrattamento dell'88 per cento e dell'85 per cento e sempre con puro frumento. Si attuò, quindi, alla data del 7 agosto, la macinazione alla resa dell'80 per cento.

« Solo tale disposizione fece cessare le lamenti.

« Purtroppo, però, come del resto era previsto, non era possibile continuare così e, conformemente a disposizioni dell'Alto Commissariato per l'alimentazione, si è dovuto, anche a Torino, in data 20 agosto ultimo scorso, tornare alla resa dell'85 per cento prescritta con misura generale per tutte le provincie.

*Il Sottosegretario di Stato
per l'interno*
CORSI.

VOLPE, D'AMICO, DIEGO, SALVATORE, TRIMARCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere i motivi che hanno impedito a tutt'oggi le bitumazioni delle strade nazionali in Sicilia, ridotte in condizioni di impraticabilità, mentre si è di già provveduto lodevolmente in confronto delle strade similari di altre regioni d'Italia, e per conoscere quali provvedimenti intende emanare in merito alle bitumazioni reclamate e sempre più necessarie ».

RISPOSTA. — « La maggior parte delle strade statali della Sicilia, per una estensione di 1200 chilometri venne fin dal 1928, molto economicamente depolverizzata; mediante cioè semplice bitumatura e senza sostanziali lavori di sistemazione: cioè rettifiche, correzioni, allargamento e consolidamento della massicciata. Lavori del genere furono successivamente eseguiti per poche altre strade che attualmente si trovano in ottime condizioni di conservazione.

« Si ebbe fin d'allora e subito il notevole beneficio della eliminazione della polvere, ma per contro si creò per le strade sommarariamente depolverizzate una gravosa condizione di manutenzione con l'impiego di forti quantitativi di materiali leganti (bitume e polveri asfaltiche).

« Finché si ebbe la possibilità di approvvigionare i detti leganti, l'integrità di tali trattamenti, mercè accurati interventi manutentori e periodici rifiorimenti, venne conservata; ma intervenute, con la guerra, notevoli deficienze e difficoltà dei trasporti ferroviari ed autocamionali, particolarmente gravi nella Sicilia, non si riuscì più a provvedere all'approvvigionamento dei materiali leganti nella misura adeguata alle indispensabili necessità di conservazione dei detti trattamenti; i quali in notevole parte andarono progressivamente distruggendosi; sicché oggi le pavimentazioni di poco meno della metà delle strade depolverizzate (800 chilometri su 1800) si sono trasformate in macadam ordinario, e come tali vengono mantenute.

« Presentemente, e da qualche mese, essendo alquanto migliorata la deficitaria situazione dei materiali leganti (sia provenienti dalle miniere asfaltiche di Ragusa che attualmente hanno la possibilità di fornire un discreto quantitativo di polvere e di olio asfaltico e di eseguire i relativi trasporti ferroviari) e sia forniti dagli Alleati (bitume), vi è la possibilità di arrestare tale fenomeno distruttivo provvedendo alla manutenzione, già in atto, dei circa 1000 chilometri di trattamenti de-

polverizzati esistenti; ed è anche possibile poi nella prossima stagione propizia incominciare a provvedere alla graduale ricostituzione dei manti distrutti.

« Prattutto per alcuni tratti di strada — bene individuati — che, dato l'intenso traffico, è difficile mantenere a macadam all'acqua, e nei quali pertanto si sono manifestati dei dissesti, sono stati già disposti e sono in corso i relativi lavori.

« Per quanto riguarda la parte economica, è in atto un primo programma di circa 700 milioni di lavori straordinari, ed altri ne saranno autorizzati nei limiti delle disponibilità del bilancio — e per circa 300 milioni — in attesa di provvedimenti con maggiore estensione, non appena il Tesoro concederà i fondi in relazione al programma già predisposto ».

Il Ministro
ROMITA.

ZACCAGNINI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere se, col provvedimento annunciato di accordare ai maestri pensionati i miglioramenti concessi al personale statale di quiescenza dall'8 settembre ad oggi, si intendano accordare gli stessi miglioramenti a tutti i pensionati dipendenti da Istituti amministrati dalla Cassa depositi e prestiti, cioè: Cassa di previdenza sanitaria, Cassa di previdenza impiegati enti locali, Cassa di previdenza salariati enti locali, Cassa di previdenza ufficiali giudiziari, interessanti una vasta categoria di pensionati, ai quali è necessario ed urgente sia provveduto almeno in maniera analoga ai maestri pensionati ».

RISPOSTA. — « In proposito si fa presente che con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 settembre 1946, n. 143, gli stessi miglioramenti che vengono accordati sulle pensioni dei maestri elementari sono pure concessi a tutti gli altri titolari di pensioni a carico degli Istituti di previdenza amministrati dalla Direzione generale della Cassa depositi e prestiti.

« Con lo stesso provvedimento, inoltre, viene accordato anche a questi ultimi pensionati un assegno di caroviveri, sia pure in misura lievemente inferiore a quella vigente per i pensionati statali e per quelli del Monte pensioni insegnanti elementari.

« Una completa parità di trattamento con i pensionati statali nella concessione dei caroviveri non si è resa possibile, attesa la situazione finanziaria delle Casse di previdenza alle

quali lo Stato ha già dovuto concedere contributi di cospicua entità per consentire l'attribuzione dei miglioramenti suaccennati ».

Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro
PETRILLI.

ZANARDI. — *Al Ministro della guerra.* — « Per conoscere le ragioni, che hanno indotto i competenti Uffici ad assegnare in appalto ad una sola ditta « La Cigar » le forniture a ben 47 ospedali della Croce Rossa italiana, compreso l'ospedale Putti di Bologna, mentre nella città che l'interrogante ha l'onore di rappresentare vi sono organizzazioni cooperative le quali possono fornire, senza scopo speculativo, quanto è necessario alla assistenza dei gloriosi mutilati, che godono le cure morali e materiali con l'amore degno delle tradizioni del grande Istituto ».

RISPOSTA. — « a) Gli ospedali della Croce Rossa Italiana per i quali è stata indetta la gara per l'appalto del servizio viveri sono in tutto 24: la cifra quindi indicata nell'interpellanza (47) non è esatta;

« b) la gara alla quale viene fatto cenno non ha avuto seguito avendo il Comitato ritenuto farla ripetere dopo aver riveduto i criteri che avevano presieduto a quella precedentemente indetta fra i quali quella della ripartizione degli ospedali in diversi lotti nei quali sono raggruppate due o più regioni;

« c) la ditta Cigar, in base ai risultati della precedente gara, si sarebbe aggiudicati 10 ospedali della Croce Rossa Italiana e non 47 come ritenuto. Gli altri ospedali erano ripartiti fra altre due ditte;

« d) dell'interpellanza era stata data notizia al Comitato dal rappresentante del Ministero del tesoro nella riunione del 5 corrente: in tale occasione, considerata la convenienza di ammettere alla gara anche le Cooperative alle quali accennava l'onorevole Zanardi, erano state date immediate disposizioni alla Croce Rossa Italiana per accertare quali fossero tali enti ed includerli quindi tra quelli cui diramare l'invito ».

Il Ministro
FACCHINETTI.

ZANARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere le ragioni del mancato funzionamento dell'enopolio di Poggio Rusco (Mantova), le cui attività sono improrogabili per una difesa degli agricoltori in vista dell'abbondante raccolta di uva

nel 1946, per dar lavoro ai disoccupati, per svolgere un'azione calmieratrice sul costo del vino, alimento tanto utile ai lavoratori manuali ».

RISPOSTA. — « L'enopolio di Poggio Rusco ha funzionato regolarmente in forma consorziale fino alla campagna 1943-44.

« Nella campagna 1944-45 l'enopolio è rimasto inattivo, in quanto, essendo ubicato vicino all'importante stazione ferroviaria di Poggio Rusco, precedentemente sottoposta ad incursioni aeree, non si ritenne prudente raccogliere e lavorare le uve per il timore che una incursione, come in effetti più tardi ebbe a verificarsi, colpisse lo stabilimento con la conseguente dispersione del prodotto.

« Tale preoccupazione era anche sentita dai conferenti che non avrebbero certamente portato all'enopolio il loro prodotto.

« Prima dell'inizio della campagna 1945-1946, attraverso contatti con gli agricoltori della zona, il Consorzio agrario provinciale di Mantova tentò di organizzare la lavorazione, ma nulla poté concludere, sia per lo stato in cui l'immobile si trovava, danneggiato gravemente e con le attrezzature disperse in varie località onde sottrarle alla distruzione ed alle asportazioni, sia per gli elevati prezzi delle uve che spingevano gli agricoltori ad un pronto realizzo del prodotto.

« Per la vendemmia 1946 sono in corso trattative fra i viticoltori ed il locale Consorzio agrario per una gestione collettiva dello stabilimento ».

Il Ministro
SEGNI.

ZANARDI, VILLANI, TEGA, LONGHENA. — *Al Ministro dell'industria e commercio e all'Alto Commissario per l'alimentazione.* — « Per conoscere se è conforme al programma, tante volte conclamato, di favorire lo sviluppo delle cooperative di lavoro e di consumo, la consegna alla Associazione nazionale conserviere di tutto lo zucchero predisposto alla preparazione di conserve alimentari senza tener conto della Cooperativa di produzione di conserve di Bentivoglio (Bologna) la quale, costituita da un centinaio di lavoratori autentici — ex partigiani e reduci — offre un mirabile esempio di dedizione operosa al principio della cooperazione. Gli interroganti chiedono il sollecito intervento del Governo, perché ancora una volta le grandi imprese conserviere non possano frustrare

l'opera dei cooperatori di Bentivoglio, che con i loro sacrifici quotidiani fanno onore all'industria italiana.

RISPOSTA. — « Questo Ministero, d'intesa con l'Alto Commissariato per l'alimentazione, ha dato corso all'assegnazione di un modesto acconto di zucchero alle vecchie aziende marmellatiere ed a quelle nuove non di recentissima costituzione. Per quanto concerne le aziende di recentissima costituzione (nuovissime), tra le quali rientra la Cooperativa produzione conserve alimentari di Bentivoglio, è stata tenuta accantonata una quota che, a titolo di anticipo, verrà assegnata a tali aziende, non appena esse avranno prodotto i documenti comprovanti la loro posizione nei confronti delle vigenti disposizioni in materia di nuove iniziative industriali, di attrezzatura igienica e sanitaria e di impiego di zucchero a imposta ridotta.

« Trattandosi di acconti e dovendosi procedere, in sede di assegnazione definitiva, ai relativi conguagli, è palese che la attuale concessione di limitati anticipi di zucchero alle ditte vecchie e nuove (non di recentissima costituzione), non va a detrimento delle quote che saranno assegnate alle aziende nuovissime.

« Inoltre, il piano completo per l'assegnazione definitiva dello zucchero all'industria marmellatiere sarà sottoposto, prima di renderlo esecutivo, all'esame delle Sottocommissioni industria e della Commissione centrale.

« Nessuna preoccupazione, quindi, che l'assegnazione di acconti di zucchero alle vecchie e nuove ditte possa in alcun modo pregiudicare le aziende nuovissime, in quanto l'adozione del suddetto congegno distributivo viene ad assicurare una equa ripartizione di tale prodotto, in base a precisi ed obiettivi elementi di valutazione ».

Il Ministro
dell'industria e del commercio
MORANDI.

RISPOSTA. — « Per quanto si riferisce allo zucchero di produzione nazionale 1946, le assegnazioni alle industrie per la preparazione di conserve alimentari sono di competenza del Ministero dell'industria e commercio, essendosi l'Alto Commissariato dell'alimentazione limitato a fissare il contingente complessivo di zucchero da destinarsi alle industrie predette.

« Le assegnazioni analoghe precedenti, effettuate a Milano nel settembre 1945 per circa 44.000 quintali di zucchero, furono disposte

dalle autorità alleate a favore delle aziende marmellatiere del Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia, con deliberazione del Comitato delle industrie alimentari del nord in accordo con le predette autorità e con il Commissariato interregionale dell'alimentazione alta Italia.

« Questo Alto Commissariato non è pertanto in grado di riferire in merito ai criteri seguiti dai predetti enti nelle assegnazioni disposte ».

L'Alto Commissario per l'alimentazione
MENTASTI.

ZANARDI, DOZZA, GRAZIA, COLOMBI ARTURO, LONGHENA, TEGA. — *Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e del tesoro.* — « Per conoscere se — considerato:

1°) che i fabbricati scolastici vengono ricostruiti con gli stessi errori ed inconvenienti pedagogici preesistenti;

2°) che la « G.I. », istituita con decreto Presidenziale, ha tutte le caratteristiche della « G.I.L. » fascista, compresa la burocrazia dalla quale vengono assorbiti tanti danari che andrebbero alla beneficenza infantile;

3°) che i Patronati scolastici tendono ad essere tolti amministrativamente ai comuni i quali ne sono quasi ovunque unici finanziatori; e visto che si possono determinare nei vari comuni particolari condizioni (malattie, raccolti, mancanza di combustibile ecc.) per cui disposizioni inerenti ad esempio alle vacanze ed agli orari, possono essere di utilità in un comune e praticamente inattuabili in un altro, presa in esame la richiesta presentata dai sindaci della provincia di Bologna in data 19 agosto 1946 — non si intenda di provvedere:

1°) a far costruire i fabbricati scolastici distrutti dalla guerra e fare acquistare il materiale didattico occorrente attenendosi alle norme suggerite dalla pedagogia e dalle leggi scolastiche;

2°) a sopprimere il Commissariato « G.I. », affidando quanto apparteneva alla G.I.L. ai Patronati scolastici, i quali dovranno essere di fatto comunali con rappresentanza comunale di maggioranza in seno ai Consigli amministrativi degli stessi;

3°) a concedere ai comuni — nell'attesa del finanziamento dei progetti già presentati ed approvati dal Provveditorato per le opere pubbliche, relativi alla ricostruzione degli uffici ed all'arredamento scolastico — di contrarre i debiti occorrenti con gli enti finanzia-

tori locali. Il Governo si assuma il breve pagamento degli interessi, rendendo rapide le pratiche necessarie ».

RISPOSTA. — « Per quanto riguarda la competenza di questo Ministero, si osserva che la considerazione che ha dato luogo alla interrogazione di cui al numero 1 è troppo generica. Essa avrebbe dovuto indicare quali edifici sono stati ricostruiti o sono in corso di ricostruzione con gli stessi errori ed inconvenienti pedagogici preesistenti. E ciò allo scopo di procedere agli accertamenti del caso. Comunque è da tener presente che in generale, trattasi di lavori di riparazione coi quali non si possono modificare, se non in lievissima misura, le strutture preesistenti. Dette strutture, peraltro, vennero, a suo tempo, edificate tenendo conto delle norme regolamentari emanate dal Ministero della pubblica istruzione prima (decreto ministeriale 4 maggio 1925 e precedenti del 1900 e del 1912) e di questo poi (regio decreto 27 maggio 1940, n. 876), in seguito alle proposte di apposite Commissioni, delle quali fecero parte gli esperti di pedagogia.

« Dette norme comprendono apposite disposizioni anche per l'arredamento delle scuole.

« Per quanto riguarda l'autorizzazione ai comuni di farsi anticipare, nell'attesa del finanziamento dei progetti, da enti finanziatori locali le somme occorrenti, non sembra che la proposta possa accogliersi, in quanto lo Stato verrebbe a pagare, in definitiva, oltre che le somme necessarie anche gli interessi sulle medesime.

« A prescindere da tale considerazione, è da tenere presente che il tempo necessario per conseguire le anticipazioni stesse supererebbe quello occorrente per l'intervento dei Provveditorati alle opere pubbliche ».

Il Ministro
ROMITA.

ZAPPELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se il Circolo ferroviario di Milano ha controllato la Tranvia Intra-Omegna gestita dalla Società anonima Verbano, perché detta Società in circa 36 anni non ha mantenuto in istato d'efficienza normale il materiale circolante e gli impianti al punto di dover confessare, in una comunicazione al comune di Verbania, che la Società non può più rispondere della incolumità dei cittadini. L'interrogante desidera quindi che il Ministero dei trasporti non conceda a una emanazione di detta Società, che si dice in costituzione, e

che si chiamerebbe « Verbania » il permesso di esercitare i trasporti con mezzi automobilistici, dato il cattivo esempio della gestione dell'attuale Società tramviaria.

« L'interrogante prega di voler esaminare se non sia meglio far impiantare un filobus, che farebbe risparmiare la benzina, che è un prodotto d'importazione, e chiede che, prima di concedere qualunque concessione per detta pratica, voglia sentire le Amministrazioni dei comuni interessati al servizio della linea tramviaria e precisamente: Omegna, Gravellona, Toce, Verbania ».

RISPOSTA. — « La tranvia extraurbana Intra-Omegna è costituita da due tronchi: il primo da Pallanza ad Omegna (chilometri 17.500 circa) concesso nel 1912 ed aperto all'esercizio nel gennaio 1913 e l'altro da Intra a Pallanza (chilometri 3 circa) concesso nel 1925; entrambi senza sovvenzione governativa. Trattasi quindi di una tranvia esercitata, per la quasi totale lunghezza, da ben 33 anni. Tale dato di fatto porta ad escludere che non siasi provveduto per la necessaria manutenzione degli impianti e del materiale rotabile della tranvia.

« D'altra parte la Società concessionaria rendendosi conto che con il materiale rotabile disponibile e con gli impianti della linea non sarebbe stata in grado di far fronte al sempre crescente traffico, aveva iniziato, prima del 1939, lo studio per un miglioramento radicale della linea stessa, riducendo il ritmo delle manutenzioni e le riserve di magazzino a quel minimo indispensabile ritenuto necessario per assicurare il servizio durante il periodo di studio e di esecuzione del progetto di miglioramento.

« Senonché, intervenuta la guerra, il progettato programma di miglioramento dovette, necessariamente, essere sospeso, ed il vecchio materiale rotabile e gli impianti già logori furono sottoposti, per il notevole aumento del traffico, a prestazioni in misura eccezionale.

« A tale circostanza sono da attribuire, in gran parte, le attuali lamentate deficienze della tranvia.

« In conseguenza della mancata assegnazione, da parte delle competenti Autorità, durante il periodo bellico dei materiali necessari alla manutenzione della linea — materiali dei quali l'esercente ebbe a far richiesta — non si è potuto addossare la responsabilità del lamentato stato della linea stessa alla Società e quindi è mancata la possibilità di dichiarare quest'ultima decaduta dalla concessione, che del resto non avrebbe avuto altro effetto se

non quello di provocare la chiusura all'esercizio della linea.

« Circa l'opportunità di sostituire al servizio tranviario un servizio filoviario, si riconosce in massima la convenienza di una tale soluzione.

« Senonché è da osservare che l'impianto della filovia richiede — dovendo formare oggetto di concessione governativa — una istruttoria non breve, circostanza questa incompatibile con la necessità ed urgenza di sospendere il servizio sulla tranvia, la quale non più offre sufficiente garanzia di regolare e sicuro esercizio.

« Ed appunto in vista di tale circostanza, si è autorizzata d'urgenza e in via provvisoria (cioè sino a quando non sarà possibile provvedere in modo conveniente e definitivo — sia pure mediante l'adozione di differente sistema di trasporto — alle esigenze dell'importante traffico svolgentesi nella zona) la sostituzione del servizio tranviario con servizio automobilistico, limitatamente al trasporto viaggiatori, rimanendo alla tranvia il solo trasporto delle merci.

« Un tale provvedimento, che corrisponde al criterio seguito per altre linee tramviarie, in nulla viene a pregiudicare peraltro la soluzione filoviaria.

« Resta sempre in facoltà del Ministero di revocare la concessione del servizio automobilistico, qualora vengano riscontrate inadempienze o ripetute irregolarità nel servizio che potranno essere fatte presenti anche dai comuni interessati e citati dall'onorevole interpellante ».

Il Ministro
FERRARI.

ZAPPELLI. — *Al Ministro delle finanze.*
— « Per sapere perché non si è ancora provveduto alla confisca dei beni del fu senatore Morgagni già direttore dell'Agenzia Stefani. Tali beni furono sequestrati dal C.L.N. di Verbania ed il tribunale di Verbania nominò sequestratario l'avvocato Sandro Ferrari. I beni si trovano nel comune di Oggebbio ».

RISPOSTA. — « A carico del defunto senatore Manlio Morgagni, e, per esso, dei suoi eredi, è in corso procedimento per l'avvocazione dei profitti di regime, il cui avviso sarà quanto prima notificato agli eredi medesimi ».

Il Sottosegretario di Stato
SCOCA.

ZAPPELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere perché non si istituisce presso la sottoprefettura di Domodossola un ufficio di pubblica sicurezza che potrebbe essere anche retto da un commissario capo, oppure affidato anche al commissario che attualmente occupa degnamente il posto al confine di capo della pubblica sicurezza. L'ufficio è indispensabile per il rilascio dei passaporti, per i permessi di caccia e tutti i servizi inerenti alla pubblica sicurezza, servizi da distaccare dalla questura di Novara. Bisogna instaurare detto ufficio, data l'enorme distanza delle lunghe valli ossolane dal capoluogo della provincia ».

Risposta. — « Le sottoprefetture, come uffici organici periferici dell'Amministrazione dell'interno con competenza amministrativa territoriale propria nell'ambito del circondario, sono state, come è noto, abolite con decreto-legge 2 gennaio 1927, n. 1 e non più ricostituite.

« Soltanto dopo la liberazione, in qualche provincia dell'Italia settentrionale e centrale, è stato consentito alla prefettura di tenere aperto in determinate città ex capoluogo di circondario un proprio ufficio distaccato, per venire incontro alle esigenze del pubblico in ragione alla difficoltà delle comunicazioni; ma, com'è ovvio, si tratta di uffici senza nessuna competenza propria nel senso giuridico, in quanto questa può essere attribuita soltanto da una legge costituzionale, e che funzionano,

quindi, praticamente come uffici di recapito e corrispondenti delle prefetture.

« Diverso è il caso dei commissariati di pubblica sicurezza che possono sempre istituirsi con atto amministrativo là dove se ne ravvisa la necessità per ragioni di ordine pubblico o di pubblica sicurezza. Nella fattispecie, Domodossola è sempre stata sede di un ufficio distaccato di pubblica sicurezza, denominato « Ufficio di pubblica sicurezza di Domodossola Città »: attualmente detto ufficio è diretto dal commissario aggiunto di pubblica sicurezza accheo Antonio, che non ha dato motivo a rilievi. Vi è poi l'ufficio di pubblica sicurezza di « Domodossola Ferrovia », al quale è preposto il Commissario capo di pubblica sicurezza Scalera Michele, il quale pure è un ottimo elemento.

« I commissariati, però, hanno anche essi soltanto compiti di accertamento ed esecutivi alle dipendenze della questura, che riunisce in sé le attribuzioni proprie dell'autorità circondariale di pubblica sicurezza.

« Per tali motivi non è possibile, allo stato attuale della legislazione, affidare al predetto ufficio di pubblica sicurezza di Domodossola funzioni che, per legge, sono di esclusiva competenza della questura ».

*Il Sottosegretario di Stato
per l'interno*
CORSI.